

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XV**

n. **26**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

*sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259*

**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI
(I.N.P.G.I.) – « G. AMENDOLA »**

(Esercizi 1994 e 1995)

Trasmessa alla Presidenza il 17 dicembre 1996

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei conti n. 59/96 del 22 novembre 1996	Pag.	7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « G. Amendola » — (INPGI) per gli esercizi 1994 e 1995	»	11

DOCUMENTI ALLEGATI.

Esercizio 1994:

Relazione del Presidente	»	137
Relazione del Direttore generale	»	185
Relazione del Collegio dei sindaci	»	299
Bilancio consuntivo	»	309

Esercizio 1995:

Relazione del Presidente	»	331
Relazione del Direttore generale	»	339
Relazione del Collegio dei sindaci	»	455
Bilancio consuntivo	»	471

PAGINA BIANCA

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 59/96.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 22 novembre 1996;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1961, con il quale l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) — « G. Amendola » è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visti i conti consuntivi dell'Ente suddetto, relativi agli esercizi finanziari 1994 e 1995, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio sindacale, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Ignazio de Marco e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 1994 e 1995;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi — corredati delle relazioni del Presidente e del Collegio sindacale — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi 1994 e 1995 — corredati delle relazioni del Presidente e del Collegio sindacale — dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) — « G. Amendola », l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
F.to: de Marco

IL PRESIDENTE
F.to: Coltelli

Depositata in Segreteria il 5 dicembre 1996.

p.c.c.

IL DIRIGENTE SUPERIORE
(Dr. Roberto Serra)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA
GESTIONE FINANZIARIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVI-
DENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI (INPGI) — « G. AMENDOLA »
PER GLI ESERCIZI 1994 E 1995

SOMMARIO

PARTE I

L'ASSETTO ISTITUZIONALE

1. Premessa	Pag.	13
2. La privatizzazione dell'INPGI	»	14
3. Altre vicende significative	»	17
4. Organi	»	23
5. Il personale	»	31
6. Incarichi e/o consulenze a terzi	»	39
7. Finalità istituzionali	»	41
8. L'attività	»	47

PARTE II

I BILANCI DI PREVISIONE ED I CONTI CONSUNTIVI

1. In generale	»	51
2. Gli scostamenti e sfondamenti	»	54

PARTE III

I RISULTATI DELLA GESTIONE FINANZIARIA

1. Premessa	Pag.	57
2. La gestione finanziaria	»	60
3. I risultati gestionali	»	60

PARTE IV

L'ANALISI DEI DATI

1. Il rendiconto finanziario	»	81
1.1. In generale	»	81
1.2. Le entrate	»	84
1.3. Le uscite	»	90
1.4. Le partite di giro	»	98
2. I residui	»	99
3. La situazione amministrativa	»	108
4. La situazione patrimoniale	»	111
5. La situazione economica	»	116

PARTE V

CONCLUSIONI

Conclusioni	»	121

PARTE I^a - L' ASSETTO ISTITUZIONALE

1. Premessa

Come dispone l'art. 100 Cost., la Corte ha già riferito al Parlamento - da ultimo, per il triennio 1991/1993 ¹ - il risultato del controllo ex art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259 eseguito sulle gestioni finanziarie dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (I.N.P.G.I.) "Giovanni Amendola". Trattasi di ente previdenziale, vigilato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, riclassificato di notevole rilievo con d.P.C.M. 21 aprile 1983 in riferimento a quanto previsto dall'art. 20 della legge n. 70 del 1975.

Detta relazione, cui espressamente si rinvia, ha formato oggetto di esame e discussione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente stesso nella seduta del 2 febbraio 1995; non risultano espresse valutazioni, invece, nella sede parlamentare.

Con la presente, la Corte riferisce sugli esercizi 1994 e 1995 nonché sui successivi, più rilevanti fatti di gestione fino alla data corrente.

Corre l'obbligo di rammentare che - in base all'art. 1 (co. 32 e 33) della legge 24 dicembre 1993 n. 537 - nella riunione del 29 giugno 1994 il Governo approvò il testo del decreto legislativo, emanato dal Presidente della Repubblica il 30 giugno 1994 col n. 509, concernente la trasformazione in persona

¹ Atti parlamentari, XII^a legislatura, Senato della Repubblica, Doc. XV, n. 29.

giuridica privata di numerosi enti previdenziali, tra cui l'I.N.P.G.I. L'attrazione nella sfera privatistica riguarda, tuttavia, il regime della loro personalità giuridica e lascia ferma l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione (art.1); conserva il potere di ingerenza e vigilanza ministeriale (artt. 2 e 3); fa permanere il controllo della Corte dei conti sulla gestione per assicurarne la legalità e l'efficacia (art.3).

Sullo specifico tema del controllo a sè riferito, la stessa Corte in Sezione di controllo sugli enti, si è pronunciata con determinazione n.58 in data 22/12/1994.

2. La privatizzazione dell'I.N.P.G.I.

Attentamente e particolarmente seguita dai responsabili dell'Ente in tutto il suo "iter", come si desume dai verbali del Consiglio di amministrazione, la privatizzazione fu deliberata il 14.12.1994 ed ha avuto decorrenza 1 gennaio 1995 con la trasformazione² dell'I.N.P.G.I. in *fondazione senza scopo di lucro*, caratterizzata da: a) personalità giuridica di diritto privato; b) autonomia gestionale/amministrativa/contabile; c) titolarità dei pregressi rapporti attivi e passivi nonchè del patrimonio dell'omonimo ente di diritto pubblico, nella consistenza risultante alla data del 31.12.1994; d) continuità nello svolgimento delle attività previdenziali ed assistenziali in atto riconosciute in favore dei giornalisti iscritti, ferma restando l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione ai sensi del d.lgs. n. 509 del 1994.

² Delibera del Consiglio 14.12.1994 n. 285, concernente anche il nuovo statuto ed il nuovo regolamento.

Circa la preferenza per la fondazione “ *si è trattato di scelta obbligata alla luce di due considerazioni: (...) mantenere negli organi dell'Istituto i rappresentanti del sindacato dei giornalisti, della Federazione degli editori e dei Ministeri (...); minori controlli che l'associazione avrebbe potuto garantire* ” (verbale del Consiglio in data 24.10.1994).

In tema di privatizzazione, il Ministero del Lavoro non solo ha affermato che il fondo integrativo di previdenza per i giornalisti - a seguito anche della riforma del sistema pensionistico - è da considerare tra le finalità istituzionali dell'Ente ma chiarito come, pur dopo la trasformazione della natura giuridica dell'I.N.P.G.I., l'attività ispettiva attribuita ai sensi del d.l. 12/9/1983 n.463 (conv. in legge 11/11/1983 n.638), può essere esercitata a mezzo dei propri funzionari di vigilanza nei termini e con le modalità previsti prima della trasformazione stessa. Ha, altresì, precisato che detta trasformazione “ *non modifica le modalità di presentazione dei piani di impiego dei fondi disponibili con l'osservanza delle disposizioni in materia, con la sola esclusione di quelle riferite esclusivamente agli enti pubblici previdenziali* ” aggiungendo che l'applicazione delle disposizioni del d.P.R. n.696/1979 “ *esonera gli enti stessi dalla procedura di cui all'art.17 c.c.* ”. Al riguardo la Corte rammenta la propria determinazione n.45/1995 in data 23/10/1995 secondo cui - per effetto dell'immediata applicazione dell'art.3, co. 3, del richiamato d.lgs. n.509/1994 - è stata implicitamente abrogata, per gli enti previdenziali privatizzati, la disciplina dettata dall'art.65 della legge 30/4/1959 n.153.

La materia è stata successivamente regolata dall'art.11 d.lgs. 16/2/1996 n.104 (in G.U. n.52 del 2/3/1996).

Nelle more dell'approvazione del nuovo statuto e regolamento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali ³, avvenuta con decreto interministeriale 24.7.1995 (in G.U. n.234 del 6.10.1995), sono stati sospesi gli adempimenti connessi alle elezioni per il rinnovo degli organi statutari ⁴ mentre, per la gestione contabile/amministrativa, l'Ente ha continuato ad applicare il d.P.R. n.696/1979 nonchè a riferirsi alle *"regole della saggia amministrazione"* (delib. Cons. n.3/1995).

Entro il 7 ottobre 1996 (termine dell'anno dalla pubblicazione nella G.U. del nuovo statuto e regolamento) appena una decina di giornalisti hanno optato per trasferire la propria posizione contributiva previdenziale all'INPS mentre tutti gli altri iscritti (12.500 circa) hanno preferito continuare a rimanere nella gestione dell'I.N.P.G.I. privatizzato.

Nel dubbio, infine, se fosse applicabile alla fondazione I.N.P.G.I. l'art.3, co.24, della legge 8.8.1995 n.335 (circa l'elevazione dal 1° gennaio 1996 delle aliquote contributive dovute all'a.g.o.) è stato formulato quesito al Ministero vigilante.

* * *

Per lo studio dei problemi relativi alla privatizzazione, il Consiglio costituì nel proprio seno una speciale commissione (delib. 4/1994) e dette incarico al Presidente di nominare uno o più esperti giuridico/amministrativi da affiancare ad essa (delib. n.5/1994). Per la risoluzione, invece, nella fase di

³ Trasmessi a tutti gli iscritti, unitamente alla documentazione per le votazioni, con apposito bollettino costato circa 240 milioni.

⁴ In tal senso si è pronunciato il Ministero vigilante con lettera del 21.3.1995 in risposta ad apposito quesito dell'Ente.

transizione, delle problematiche contabili, fiscali e giuslavoristiche - conseguenti alla trasformazione dell'I.N.P.G.I. in fondazione - il Consiglio (del. 288/1994) demandò al Presidente l'eventuale affidamento, a professionalità esterne, della collaborazione in materia. Una speciale commissione interna fu, altresì, nominata (del. 105/1995) per la revisione dei procedimenti contabili-amministrativi al fine di predisporre un sistema di contabilità integrata. Successivamente, essendo pervenute alcune offerte di servizi da imprese specializzate, il Consiglio (n. 166 del 19.7.1995) affidò ad un raggruppamento temporaneo di esse l'esecuzione del " processo di revisione globale ⁵ in chiave privatistica, in conseguenza dell'avvenuta trasformazione dell'Istituto", al prezzo complessivo di lire 657.600.000 + i.v.a.

3. Altre vicende significative

Altre "vicende" di maggior interesse che hanno caratterizzato la gestione dell'Istituto nel periodo in esame sono, così, riassumibili:

a) problema riguardante i pensionamenti anticipati in applicazione dell'art. 37 della legge n. 416/1981 (c.d. *prepensionamenti* per dichiarazione dello stato di crisi). Ad appositi quesiti, il Ministero vigilante ha risposto nel novembre 1994 facendo - tra l'altro - presente la legittimità della risoluzione anticipata del rapporto, nel rispetto delle condizioni di legge, ed escludendo l'azionabilità

⁵ Revisione della struttura organizzativa alla luce del nuovo quadro di riferimento; rivisitazione del sistema contabile da predisporre secondo canoni civilistici; predisposizione del bilancio di apertura della fondazione nel nuovo quadro normativo ed operativo; controllo di gestione; revisione ed integrazione del sistema informativo; formazione, addestramento ed assistenza del personale.

d'ufficio della ricongiunzione dei periodi assicurativi in un'unica gestione previdenziale. Per contenere le conseguenze dello "scivolo" verso la pensione anticipata nonchè evitare che potesse rappresentare quasi uno strumento per la soluzione delle crisi, l'I.N.P.G.I., con "linee guida" agli uffici per l'applicazione della citata legge n. 416, aveva già dal 6/2/1996 limitato l'abbuono contributivo (15 anni) solo al periodo intercorrente dalla data del pensionamento al compimento dei 65 anni di età e previsto che, nel caso di ritorno alla professione quale lavoratore dipendente, i contributi versati non fossero più utilizzabili ai fini di pensione supplementare ma da considerarsi perduti (delib. Cons. n.13 del 6.2.1996).

La vicenda, che ha suscitato notevole interesse nella categoria (in particolare, l'ordine dei giornalisti della Lombardia ⁶) per l'incidenza della spesa a carico dell'Ente - suscettibile di compromettere il futuro equilibrio del bilancio e la consistenza delle riserve patrimoniali - è stata, tuttavia, risolta con la recente legge 29.7.1996, n.402 (in G.U. n.181 del 3/8/1996 ed *ivi* testo coordinato) di conversione, con modificazioni, del d.l. 14.6.1996, n.318. Oltre ad aver ripristinato fino al 31.12.1997 la cassa integrazione per i giornalisti dipendenti da aziende in stato di crisi, l'art.2 di detta legge ha: limitato a cinque anni lo scivolo contributivo per i prepensionamenti, fino al raggiungimento dei 30 anni di contributi; comunque contenuto detto scivolo, se l'età supera i 60 anni, alla differenza fino ai 65 anni (limite per ottenere la pensione di vecchiaia); introdotto il divieto di cumulo di trattamenti pensionistici differenti; previsto il riassorbimento dello scivolo in caso di ritorno al lavoro.

Tuttavia, le precisazioni del Ministero del lavoro (lettera in data 19/8/1996 secondo cui non avrebbero alcun valore cogente gli indirizzi

⁶ Comunicazioni del febbraio 1996, in proposito, sono pervenute anche al Magistrato della Corte dei conti delegato al controllo. Aggiungasi che presso la Procura Regionale di Roma della stessa Corte è, comunque, in corso una istruttoria.

interpretativi adottati dal Cons. di Amministrazione dell'I.N.P.G.I.: il 6/2/1996 essendo stata la legge sull'editoria modificata solo col d.l. 16/4/1996)⁷ hanno provocato ferma presa di posizione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Stampa Romana ed un confronto tra FNSI ed I.N.P.G.I., da un lato, col Ministero del Lavoro e FIEG, dall'altro. L'Ente ha segnalato *“profonda preoccupazione per le conseguenze di una possibile distorta applicazione della legge sull'editoria n.416/1981 in materia di prepensionamenti”* ed auspicato globale revisione di essa *“al fine di consentire la sopravvivenza del settore e la stabilità dell'I.N.P.G.I.”*⁸. Ed infatti, secondo dati diffusi dall'Istituto stesso, solo nel 1995 si sono dovuti fronteggiare 90 (pre)pensionamenti - pari al 49% del totale dell'ultimo quinquennio - con importo medio lordo di circa lire 98,5 milioni per un costo globale di quasi 9 miliardi di lire;

b) applicazione delle innovazioni normative dettate dall'art.6 della legge 24.12.1993 n.537 in materia di contratti pubblici. In particolare: 1) per quelli già rinnovati per l'anno 1994 l'Ente ha chiesto la riduzione del 10% e, nelle ipotesi di rifiuto della controparte, ha provveduto a disdire il contratto stesso, salvi i casi di attivazione della procedura di accertamento della congruità del prezzo; 2) per i contratti di manutenzione esclusiva per apparecchiature elettroniche ad elevata tecnologia, ha mantenuto i prezzi di norma praticati a livello nazionale dalle case costruttrici;

c) proroga al 31 dicembre 1995, per gli iscritti con oltre 15 anni di contributi effettivamente versati all'Istituto, della facoltà di costituire una rendita vitalizia, previo riscatto (delib. n.214 del 27.10.1994 e n. 151 del 22.6.1995);

⁷ Nota agenzia Ansa del 10/9/96 (ore 17,24) riportata da molti quotidiani.

⁸ Nota agenzia Ansa del 24/9/1996 ore 16,08.

d) per effetto dell'art. 12 (co.1) del d. l. 22.5.1993 n. 155 sul contenimento della spesa pubblica (convertito con l. 19 luglio 1993 n. 243), l' I.N.P.G.I. - come gli altri enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sociale, elencati nella tab.A allegata alla legge 5.8.1978 n. 468 - ha continuato a versare presso la Tesoreria centrale dello Stato, negli anni 1994 e 1995, il c.d. "prelievo forzoso" pari al 25% delle entrate contributive, di qualsiasi natura, rimosse nell'esercizio finanziario precedente a quello di riferimento (rispettivamente: circa 86 ed 1,3 miliardi di lire).

In merito furono presentati ricorsi al TAR del Lazio con richiesta di sospensiva del provvedimento, anche a causa della situazione di crisi del settore che ha ridotto le entrate contributive ed aumentato le uscite per prestazioni: la Sez. 3^a bis, con sentenza n. 237/1996, li ha dichiarati in parte infondati ed in parte inammissibili per difetto di giurisdizione.

La situazione ha creato talune difficoltà di liquidità di cassa per l'I.N.P.G.I. che, per fronteggiare le prestazioni, ha dovuto ricorrere nel maggio 1995 (delib. n. 106) allo smobilizzo del portafoglio titoli la cui consistenza nominale era pari a lire miliardi 6,100;

e) nell'estate 1995 l'Ente, coinvolto nella vicenda c.d. di "affittopoli", ha fornito - su richiesta - gli elenchi dei locatari anche al Ministero vigilante che aveva costituito una commissione di indagine sulla gestione patrimoniale degli enti previdenziali (DD.MM. 28 agosto e 13 settembre 1995). Non risulta, per quanto consta, alcun rilievo in proposito;

f) con delibera n. 4 del 10.1.1996, sulla base della determinazione della Corte dei Conti - Sez. controllo enti assunta nell'adunanza plenaria del 26.9.1995, il Consiglio di Amm.ne ha stabilito di " *non dover più soggiacere all'obbligo*

giuridico di far luogo a riserva di alloggi in favore degli sfrattati, così come previsto dal d.l. 30.1.1979, n. 21 convertito in legge 31.3.1979, n. 93".

* * *

Per i profili strettamente legali, si ricordano:

- sentenza della Corte dei conti - Sezione giurisdizionale per il Lazio, in data 5 marzo 1996 n.20, di condanna degli amministratori "*pro tempore*", a rifondere il danno erariale conseguente alla spesa sostenuta per l'affidamento (delib. Cons. n. 49/1989) ad un *pool* di liberi professionisti e di legali, rispettivamente, della perizia stragiudiziale di stima e della consulenza legale finalizzate all'acquisto in Roma della nuova sede dell'Ente (*palazzo Volpi*);
- differimento (delib. Cons. n.252/1994) alla fine dell'anno 1994, del deposito del ricorso per ingiunzione contro la RAI s.p.a. per il recupero giudiziale del credito contributivo e delle somme aggiuntive (oltre 19 miliardi) dovute per i telecineoperatori addetti alle testate giornalistiche essendo in corso di esame presso il Ministero vigilante la richiesta della stessa RAI per ottenere la riduzione delle sanzioni civili ad un tasso pari agli interessi legali;
- sentenza *favorevole* del TAR Lazio (appellata dalla controparte al Consiglio di Stato), nell'impugnativa avverso l'ordinanza del Prefetto di Roma del febbraio 1992, in materia di assegnazione degli alloggi agli sfrattati ⁹.

⁹ Con delibera n. 116 del 19.5.1994 il Consiglio ha, *comunque*, liquidato ai legali Satta, Scoca e Guarino l'importo complessivo di lire 66.500.000 (oltre ad iva e 2% CNPA) per l'espletamento dell'incarico. Altro caso di pagamento di spese legali, *nonostante la vittoria nella lite*, è rinvenibile nella delib. 28 del 14.2.1994 che liquida la parcella di lire 220.899.485 (oltre a lire 5.850.000 per diritti dell'Ordine) a favore del legale G.M. Gentile.

Per irregolarità di vario genere, sono in corso numerose istruttorie da parte delle Procure Regionali della Corte dei conti presso la Sezione Giurisdizionale per la Regione, rispettivamente, Lazio e Lombardia. In particolare giova ricordare che : circa la concreta utilizzazione di “palazzo Volpi” la prima ha chiesto dettagliate notizie con nota del 4 marzo 1996 ; in merito alle case in Via dei Missaglia, a Milano, vendute all'I.N.P.G.I. nel 1990 / 1991 dalla Premafin (società del gruppo Ligresti), la Procura Regionale di Milano ha citato in giudizio per danno erariale ¹⁰ anche gli amministratori “pro tempore” dell'Ente, previa loro messa in mora.

Per completezza è, infine, da menzionare l'accordo transattivo (delib.Cons. 298 in data 9.11.1995) del giudizio pendente con l'ENEL, per l'adeguamento dei pregressi canoni di uno stabile ed autorimessa ad esso locati in Roma (largo Loria - via Omboni), con versamento a saldo di lire un miliardo e rinnovo del contratto dall'1.1.1996, per sei anni, al canone complessivo annuo di lire 3 miliardi al netto degli oneri accessori e con adeguamento Istat annuale.

Altra transazione ha riguardato l'immobile acquistato in Napoli (vicoletto Belvedere) nel 1993, per rinuncia della venditrice alla richiesta di pagamento di lavori, ritenuti extracontrattuali, dell'importo di complessive lire 1.102 milioni.

Una denuncia per truffa, per irregolarità nella liquidazione dell'indennità di disoccupazione ad una giornalista, pende nei confronti di due dipendenti: l'I.N.P.G.I. ha sospeso i medesimi avviando una procedura disciplinare; oltre all'apertura di un'inchiesta, sono stati disposti controlli su tutte le pratiche svolte dall'ufficio per verificare altre, eventuali irregolarità.

¹⁰ Alla vicenda ha dato ampio risalto la stampa quotidiana.

4. Organi

Gli organi dell'I.N.P.G.I. in larga parte di origine elettiva nonchè, per statuto, di durata quadriennale sono stati (nella composizione fino al dicembre 1995) :

A) il **Consiglio di Amministrazione**, scaduto ¹¹ il 6 luglio 1995.

La rilevata pletoricità dell'organo ¹² (30 membri) ha trovato tempestiva modifica nel nuovo statuto: il Consiglio di Amministrazione è stato, infatti, ridotto a quindici componenti ¹³ ed *“ha tutti i poteri per la gestione dell'Istituto che non siano espressamente riservati al Consiglio generale”*.

Esso si avvale di commissioni consultive nonchè di studio per l'approfondimento, l'istruttoria e la elaborazione delle proposte da sottoporre all'esame degli organi deliberanti. Le commissioni da otto sono state elevate a quattordici (alloggi - immobili- appalti - bilancio, ecc. - contributi e vigilanza - informatica - mutui e prestiti - occupazione - personale - previdenza - prestazioni integrative - provveditorato - rapporti col Parlamento ed istituzioni -

¹¹ Nel corso del quadriennio, alcuni consiglieri furono dichiarati decaduti per modifica di *status* da giornalista attivo a pensionato, come da interpretazione in tal senso della Presidenza del Consiglio dei Ministri -Segretariato Generale UCA I.6/2 in data 8 marzo 1994. L'Ente ha utilizzato la loro professionalità inserendoli nelle Commissioni consultive (delib.110/1995).

Nel marzo 1994 furono respinte le dimissioni di un componente del Comitato esecutivo, non ravvisandosi alcuna incompatibilità con la sua nomina a Presidente dell'Associazione stampa romana.

¹² Cfr. Relazione 1991/3, cit., paragrafo 3.

¹³ Da ultimo, la delibera 145/*bis* del Consiglio in data 22.6.1995 che, tra gli altri, ha previsto due rappresentanti designati, rispettivamente : uno dal Ministero del lavoro e della p.s. e l'altro dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

statuto e regolamento); hanno un proprio presidente, un vice presidente e da due a tre membri effettivi; svolgono ciascuna compiti rientranti nei settori di competenza prefissati e definiti dal Consiglio.

E' previsto che, alle sedute, assistano il Presidente ed un sindaco del Collegio Sindacale.

B) il **Presidente**, scaduto il 22 novembre 1995.

In caso di assenza o di impedimento le funzioni sono state svolte dal Vice presidente ;

C) il **Comitato Esecutivo**, composto da 13 membri (di cui 7 in rappresentanza dei giornalisti iscritti, 1 dei giornalisti pensionati ed 1 degli editori), scaduto il 24 settembre 1995.

Nel nuovo statuto, abolito il Comitato esecutivo, è stato introdotto il Consiglio Generale ¹⁴ (di 19 membri) - avente, anch'esso, durata quadriennale - che " *si riunisce in sessione ordinaria almeno tre volte l'anno ed in sessione straordinaria quando il Consiglio di amministrazione ne ravvisi la necessità o ne sia fatta motivata richiesta da almeno un quarto dei componenti*".

Detto organo ha, tra l'altro, funzioni di programmazione ed indirizzo generale, valutazione delle decisioni del Consiglio (esprime, infatti, motivato parere sulla gestione), approvazione dei bilanci, deliberazione delle modifiche statutarie, elezione di 10 componenti del Consiglio di amministrazione, ecc.;

D) il **Collegio dei sindaci**, composto da 5 membri effettivi e 2 supplenti ¹⁵.

¹⁴ L'art. 23 del nuovo statuto ha previsto che, sino alla data di insediamento dei (nuovi) organi collegiali, le attribuzioni del Consiglio generale e del Consiglio di amministrazione fossero esercitate dal Consiglio di amministrazione attualmente in carica.

¹⁵ Per decadenza del titolare, ammesso al trattamento di pensione, nel febbraio 1995 è subentrato un supplente.

* * *

I suddetti organi sono stati tutti, alla scadenza, rinnovati dopo un breve periodo di "prorogatio".

Nella fase di trapasso, il Consiglio di Amministrazione ancora in carica, ai sensi dell'art. 23 (norma transitoria) del nuovo statuto, ha confermato al Presidente ed al Vice Presidente "pro tempore" tutti i poteri ai medesimi, in precedenza, conferiti (delib. n.233 del 20.9.1995).

Tenuto conto delle competenti designazioni ed a seguito delle elezioni, svoltesi ai primi di dicembre 1995, per la scelta dei dieci membri di categoria, l'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione è avvenuto il 29 dicembre 1995; in quella circostanza esso ha eletto tra i propri componenti - come prevede l'art. 12 (co.2, 3 e 4) dello statuto - sia il Presidente sia i **due Vice Presidenti** dei quali uno , con funzioni vicarie, in rappresentanza dei giornalisti e l'altro degli editori.

* * *

L'attività degli organi collegiali si è svolta con regolarità, senza particolari problemi da segnalare, e si è concretizzata in riunioni periodiche nel complesso così riassumibili:

	1994	1995
Consiglio di amministrazione	12	12
Comitato esecutivo	9	6
Collegio sindacale	12	13

La verbalizzazione elettronica delle sedute del Comitato esecutivo e del Consiglio di Amministrazione è effettuata da apposita società aggiudicataria, al

prezzo ¹⁶ fisso a cartella, debitamente ridotto dal marzo 1994 in base all'art.6 della legge 24.12.1993 n.537, per rinnovo del contratto.

Con riferimento all'organo interno di revisione, l'attività - oltre alle verifiche di cassa ex art. 26 d.P.R. n. 696/1979 ed ai doverosi pareri sia sui bilanci, e relative variazioni od assestamenti, sia sui conti consuntivi sia sulle cancellazioni dei residui attivi e passivi nonchè sui riaccertamenti dei residui attivi - è stata improntata a fornire all'Ente le indicazioni ed i suggerimenti necessari per la corretta gestione sotto i profili della legalità amministrativa e della rispondenza ai canoni gius-contabilistici.

Si menzionano, tra l'altro, l'esame dei flussi di cassa (per gli adempimenti previsti dall'art.12 della legge n. 243/ 1993) e, nel marzo 1995, le notizie fornite al Ministero del Tesoro RGS-IGF circa la verifica sulla situazione finanziaria e gestionale, propedeutica alla trasformazione dell'Ente in persona giuridica privata; aggiungasi l'attestato di convalida per avviare le procedure di rimborso da parte dello stesso Ministero dell'indennità incentivante l'esodo corrisposto ai giornalisti ai sensi dell'art.37, lett.c), della legge n.416/1981.

Specifici rilievi hanno, invece, riguardato: l'esame a campione di alcuni mandati (verb.2/94); la necessità di recuperare residui attivi di complessive lire 5.076.436.983 per canoni dei fitti - dovuti all'Ente e non riscossi - al 31/12/1993 e di dare attuazione al d.Lgs. n.29 del 1993, e successive modifiche, circa la separazione tra le funzioni di direzione politica e le attività di gestione (verb. 4/94); l'esigenza di regolarizzare le posizioni contabili mediante imputazione delle reversali non eseguite (verb. 5 ed 8/94);

¹⁶ Il cap. 10420 del consuntivo riporta una spesa di lire milioni 70 nel 1994 e 58 nel 1995.

Vanno, altresì, rammentate sia le numerose richieste all'Ente di notizie, informazioni e chiarimenti sulla gestione sia la disamina dei mandati di pagamento per verificarne la regolarità della documentazione.

Merita, infine, di essere segnalato il controllo mirato all'esame della documentazione di liquidazione delle missioni del personale dipendente (verb.1/94), con osservazioni di vario genere.

* * *

I compensi per le suindicate cariche ed i gettoni di presenza corrisposti sono riportati nelle seguenti tabelle (importi al lordo forniti dall'Ente):

INDENNITA' DI CARICA (al lordo) fino al 31. 12. 1995¹⁷

Presidente	(iniziale)	73.096.720 annue
V. Presidente	"	36.308.509 "
Consigliere		160.000 mensili
Presidente Collegio Sindacale		400.000 "
Sindaco effettivo		300.000 "
Sindaco supplente		80.000 "

GETTONE DI PRESENZA FINO AL 20. 12. 1995¹⁸

Presidente e Vice Presidente I.N.P.G.I.	70.000 (al lordo)
Consigliere	"
Presidente Collegio sindacale	"
Sindaco effettivo e supplente	"

¹⁷ D.M. 31 ottobre 1979; D.M. 29 novembre 1984; Legge 8 marzo 1985, n. 72 e D.P.C.M. 13 luglio 1991.

¹⁸ D.M. 31 ottobre 1979 e 29 novembre 1984; D.P.C.M. 13 luglio 1991.

Con delibera 7 marzo 1996 n. 2, trasmessa al Ministero del lavoro il successivo 23 aprile, senza osservazioni, il Consiglio Generale ha:

- *elevato dal 21 dicembre 1995 la misura lorda del gettone di presenza a lire 200.000* (lo stesso importo compete ai componenti delle commissioni consultive);

- *determinato dal 1 gennaio 1996 l'indennità di carica*, come appresso, del Presidente nonché dei componenti di tutti gli altri organi collegiali :

- Al Presidente = +0,05 % del trattamento economico del Direttore Generale pari ad a.l. lire 230.954.015 ¹⁹;
- Al Vice Presidente vicario = 50 % del Presidente
- Al Vice Presidente = 40 % del Presidente
- Ai Componenti del Cons. d'Amministr. = 25 % del Presidente
- Al Presidente del Collegio Sindacale = 35 % del Presidente
- Ai Componenti del Collegio Sindacale = 30 % del Presidente.

Con delibera del 10 gennaio 1996 n. 10 detto Consiglio ha, invece, stabilito i criteri per la quantificazione dei **rimborsi delle spese** tutte ²⁰ sostenute dal Presidente, dai componenti degli organi collegiali (tutti) nonché dal Direttore Generale.

* * *

Circa i nuovi emolumenti, oltre agli esposti pervenuti a questa Corte, si segnalano le contrarie prese di posizione di alcuni organi di stampa.

Al riguardo - pur dando atto che, per effetto della privatizzazione, gli Enti previdenziali interessati hanno maggior libertà nel fissare gli emolumenti per i propri organi di amministrazione - ritiene la Corte che, ferme restando le

¹⁹ Lire 230.838.595 + 0,05 % = 230.954.015.

²⁰ Spese per: viaggio - effettuato con mezzo proprio e/o pubblici, compresi taxi e pedaggio autostradale; pasti, fino ad un massimo di 70 mila ciascuno ; albergo a quattro stelle; parcheggio custodito

compatibilità di bilancio, non si debba, comunque, prescindere né dai criteri correnti, circa la congruità dei compensi né dai canoni di proporzionalità correlati non solo alle effettive mansioni svolte da ciascun amministratore ma anche al (normale) quadro retributivo degli organismi privati, in genere, e delle società, in particolare per le attività di pari qualificazione professionale.

Osserva, inoltre, che la potestà riconosciuta al Consiglio Generale dall'art. 11, co. 1, lett. f) dello statuto *"di determinare i compensi spettanti al Presidente dell'Istituto, ai vice Presidenti, ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonché i gettoni di presenza ed i rimborsi spese spettanti ai componenti degli organi collegiali"* presenta, rispetto alla generale normativa civilistica in materia (artt. 2364, co 1, e 2389 c.c.) peculiare singolarità trattandosi di un organo collegiale comunque interessato - perchè di esso fanno parte tutti i componenti del C.d.A., compresi il Presidente ed il Vice Pres. Vicario - la qual cosa, oltre a far sorgere dubbi circa il rispetto dei canoni di obiettività, potrebbe non escludere potenziale conflitto di interessi. Aggiungasi che, il compenso per il Collegio Sindacale, è disposto dal medesimo organo assoggettato al controllo dei beneficiari di esso.

* * *

Non riveste qualifica di organo il **Direttore generale** ²¹, assunto con contratto quinquennale che scadrà il 14 gennaio 1997.

A costui - ex dipendente dell'I.N.P.G.I., presso cui conserva l'iscrizione al fondo integrativo di previdenza (delib. n. 38/1994) - spettava il trattamento economico previsto per il dirigente generale di livello C dell'amministrazione dello Stato.

²¹ Con delibera n. 289/1991, il Consiglio di amministrazione conferì a un dirigente superiore le attribuzioni del Direttore generale, in caso di suo impedimento o di assenza.

Dal 1 gennaio 1996, invece - tenuto conto della privatizzazione - gli è stato applicato (delib. n. 253/ *bis* del 1995 e n. 58 del 5.3.1996) il “ *contratto nazionale di lavoro per i direttori amministrativi ed i dirigenti di aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani*” corrispondente, nella specie, alla retribuzione di complessive lire 230.838.595 annue lorde (150 milioni + 13^a e 14^a mensilità + indennità integrativa, nella misura in godimento + indennità speciale).

Con la stessa decorrenza, le disposizioni del D.P.C.M. 16 marzo 1990 e precedente normativa circa il trattamento di missione del medesimo, sono state sostituite dalle citate misure e modalità concernenti i componenti degli organi collegiali.

In caso di partecipazione alle riunioni delle Commissioni consultive, previste dalla legge o dallo statuto, gli è corrisposta una “medaglia di presenza” di L. 70.000 lorde (delib. Cons. n. 59 del 23 marzo 1993) elevate dal 21.12.1995 a lire 200.000 lorde.

Si rammenta che dal marzo 1996 il Consiglio Generale, in base agli artt.13 e 17 del nuovo statuto, ha nominato un **Vice Direttore Generale** (affidandogli il coordinamento e la responsabilità dell'Ufficio legale) con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e con trattamento economico inferiore del 10% rispetto al Direttore Generale.

5. Il Personale

La situazione del personale in servizio al 31 dicembre di ciascun esercizio del biennio in esame si desume dal seguente prospetto; tra parentesi sono indicate le unità mancanti:

CONSISTENZA DEL PERSONALE	dotazione organica		personale in servizio		
	1993	1994/1995	1993	1994	1995
A) Dipendenti di ruolo					
Qualifica dirigenza					
-Dirigente superiore	6	6	3	3	3
-Dirigente	8	8	1	1	4
Qualifica funzionale					
-X	4	4	4	3	1
-IX	17	17	15	15	10
-VIII	32	32	29	28	26
-VII	72	70	40	48	54
-VI	57	59	34	43	40
-V	54	51	21	39	38
-IV	19	22	7	21	20
-III	23	23	14	15	15
TOTALE A	292	292	168 (-124)	216 (-76)	211 (-81)
B) Dipendenti a tempo determinato					
-IV			14	-	-
-VI			9	-	3
TOTALE B	-	-	23	-	3
TOTALE A+B	292	292	191	216 (-76)	214 (-78)

Rispetto alla dotazione organica complessiva di 292 unità, si desume una carenza annuale del 26% circa, notevolmente inferiore a quella del 1993 (42,5%), calcolata escludendo i dipendenti a tempo determinato.

Nel 1994 vi è stato un incremento di 25 unità dovuto alla differenza tra a 30 assunzioni (9 della VII^a q.f., 18 della V^a q.f., 2 della III^a q.f., cui si aggiunge una unità della VII^a q.f. impiegata a “part time”) e 5 cessazioni dal servizio (1 unità della X^a q.f., 1 della VIII^a q.f., 2 della VII^a q.f. e 1 della III^a q.f.).

L'Ente ha, inoltre, proceduto all'immissione in ruolo di 23 unità precedentemente assunte a tempo parziale (D.P.C.M. n.127/1989) di cui 9 equiparati alla VI^a q.f. (profilo di assistente di amministrazione) e 14 alla IV^a q.f. (archivista-dattilografo e addetto ai terminali).

Nel 1995, a seguito della privatizzazione, si è posto il problema della riorganizzazione della struttura del personale. In base all'art.5 (co. 1) d.lgs. n.509/1994 - modificato dall'art.18 (co. 2) d.l. 2/10/1995 n.416 - alcuni dipendenti hanno esercitato il diritto di opzione per la permanenza nel pubblico impiego ed ottenuto, su richiesta, il collocamento in disponibilità dal 30/12/1995 (delibere n.332 e 333 del 23/11/1995). Nei loro confronti è stabilito il procedimento della mobilità con eventuale trasferimento presso altra amministrazione pubblica che abbia pubblicizzato, nei modi opportuni, le carenze nel proprio organico. In attesa del trasferimento, i dipendenti interessati sono collocati in disponibilità per un periodo massimo di 24 mesi, con riduzione dello stipendio, trascorso infruttuosamente il quale il rapporto di lavoro cessa.

I dipendenti dell'I.N.P.G.I. trasferiti ad altra amministrazione nel 1995 sono stati 3 ed altrettanti collocati, come già detto, in disponibilità. A questi si devono aggiungere 6 cessazioni dal servizio dovute a dimissioni, dispensa o compimento dell'età pensionabile.

L'attività di selezione del personale, per la copertura dei posti vacanti in organico, attraverso le procedure di legge, ha riguardato nel 1994 :

- a) *concorsi pubblici per esami* per la copertura di 17 posti della VII^a q.f. (10 per il profilo di collaboratore di amministrazione e 7 per ispettore di vigilanza);
- b) *concorso interno per titoli* ad un posto di secondo livello diff. di professionalità (X^a q.f., ramo legale);
- c) *offerte di lavoro* per la copertura di 26 posti della V^a q.f. (profilo di operatore di amministrazione) e 4 della III^a q.f. (profili di ausiliario di amministrazione e conducente di automezzi).

Nel 1995 sono stati assunti 7 ispettori di vigilanza (7^a q.f.), in relazione all'esito del concorso per esami, e nominati nella qualifica di dirigente (con decorrenza 1/1/93) tre dipendenti vincitori del corso/ concorso di formazione dirigenziale la cui graduatoria fu approvata con d.P.C.M. 11/7/95.

Infine, per completezza, va menzionata la rideterminazione dei compensi, fermi dall'ottobre 1992, spettanti sia ai componenti delle commissioni esaminatrici dei concorsi di assunzione e/o promozione del personale dell'Istituto sia al personale impegnato nelle operazioni di vigilanza ed altri adempimenti connessi (delib. n. 84 del 31.3.1994, trasmessa al Ministero vigilante il 22 aprile, senza alcun contrario riscontro): si è previsto un compenso base, rapportato alla natura del concorso nonché al numero dei candidati, ed integrativo (articolato secondo il tipo di concorso, numero dei candidati, peculiarità delle prove, esame dei titoli, durata delle riunioni, funzioni espletate, ecc.).

* * *

Lo *stato giuridico ed il trattamento economico* del personale sono stati disciplinati dalla legge 20/3/1975 n.70 e successiva normativa in materia.

Rileva la Corte che, anche dopo la trasformazione in persona giuridica privata, non sorge dubbio circa l'opportunità di adeguare l'ordinamento dell'Ente ai principi in materia di organizzazione del pubblico impiego.

Per effetto della privatizzazione, il rapporto di lavoro del personale (che resterà) in servizio presso l'Istituto sarà regolato dal "contratto collettivo di lavoro del personale dipendente dagli enti privatizzati" sottoscritto il 26 giugno 1996 dall'Associazione degli Enti Previdenziali Privati con le Organizzazioni Sindacali di categoria; nel frattempo è stato applicato il nuovo contratto collettivo nazionale del comparto degli enti pubblici non economici entrato in vigore il 6 luglio 1995.

Per il personale l'Ente ha speso lire milioni:

esercizio	importo	var. %
1991	11.043	+ 5,64
1992	10.937	- 0,96
1993	10.742	- 1,78
1994	12.126	+ 12,88
1995	12.766	+ 5,28

Il tasso di inflazione programmato è, per ciascun anno 1994 e 1995, rispettivamente, del 3,5% e 2,5%.

Dopo il *trend* in diminuzione fino al 1993, la spesa torna ad incrementarsi nonostante alcune economie, rispetto alle previsioni.

L'incremento, oltre all'aumento del personale, è dovuto ai passaggi di qualifica per concorso interno; al conferimento delle qualifiche dirigenziali

previ speciali concorsi; alla sistemazione di personale assunto a tempo determinato; alle assunzioni mediante ricorso alle procedure *ex lege* n.56/1987, ecc. con conseguente corresponsione dei relativi aumenti - sia correnti che arretrati - ed ovvia ripercussione sugli oneri indiretti (contributi previdenziali ed obbligatori). Aggiungasi l'aggiornamento periodico dell'indennità integrativa speciale e la revisione della misura ²² del "fondo per il miglioramento dell'efficienza degli enti" (ex fondo di incentivazione), di cui all'art.12 D.P.R. 13/1/1990 n.43, in seguito ad accordo sindacale annualmente sottoscritto dai rappresentanti dell'Amministrazione e dalle OO.SS. nonchè formalmente recepito dall'Ente in base all'art.5 del citato D.P.R..

La tabella che segue mostra l'analisi del costo globale del personale:

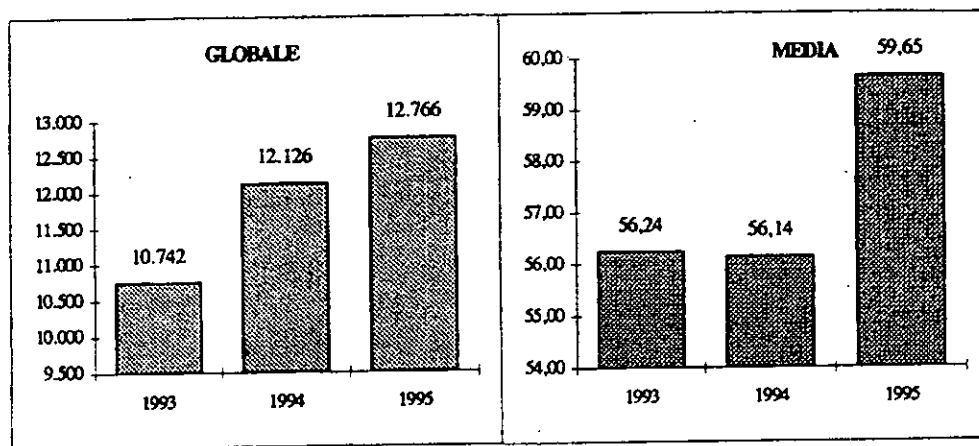
22	Nel 1990	= lire milioni 1.034	(arrotond.)
	Nel 1991	= lire milioni 1.194	"
	Nel 1992	= lire milioni 1.239	"
	Nel 1993	= lire milioni 1.200	"
	Nel 1994	= lire milioni 1.741	"
	Nel 1995	= lire milioni 1.758	"

(in milioni di lire)			
COSTO GLOBALE DEL PERSONALE	1993	1994	1995
a) Stipendi ed altri assegni fissi (Cat.2 ^a)			
- stipendi ed altri assegni fissi al personale	6.399	6.699	7.347
- compensi per lavoro straordinario	168	149	146
- indennita' e rimborsi spese per missioni	326	467	388
- oneri previdenziali a carico dell'ente	2.448	2.753	2.821
- altri oneri sociali a carico dell'ente	196	238	193
- corsi per il personale	5	36	113
- fondo miglioramento efficienza enti	1.200	1.741	1.758
- equo indennizzo	-	43	-
TOTALE A	10.742	12.126	12.766
variazione %	-1,78	+12,88	+5,28
b) Benefici sociali ed assistenziali			
- Accantonamento fondo quiescenza impiegati (voce tratta dalla parte 2 ^a del conto economico)	429	3.136	322
TOTALE GENERALE (A+B)	11.171	15.262	13.088
variazione %	-4,00	+36,62	-14,24

Sembra utile, altresì, esporre riassuntivamente le variazioni tra preventivo e consuntivo della spesa globale ed i raffronti annuali tra spesa globale e media del personale, con relative percentuali (in milioni di lire) :

ESERCIZI	PREVENTIVO	CONSUNTIVO	VAR%
1993	12.120	10.742	-11,37
1994	15.811	12.126	-23,31
1995	14.930	12.766	-14,49

SPESA (cat.2 ^a)	1993	VAR. %	1994	VAR. %	1995	VAR. %
GALE	10.742	-1,78	12.126	+12,88	12.766	+5,28
EDIA	56,24	-3,86	56,14	-0,18	59,65	+6,25



Le spese per il personale incidono, sulle spese correnti, nella misura percentuale del:

4,79	per il	1990
4,90	" "	1991
4,26	" "	1992
2,92	" "	1993
3,28	" "	1994
3,13	" "	1995

ed assorbono, invece, delle entrate correnti il:

3,45	per il 1990
3,21	" " 1991
2,71	" " 1992
2,41	" " 1993
2,74	" " 1994
2,75	" " 1995

* * *

L'I.N.P.G.I. ha rappresentato (nota n.257 del 20/3/1996) di non aver ancora istituito il "nucleo di controllo interno", di cui al d.lgs. n.470/1993, a causa della trasformazione in persona giuridica di diritto privato conclusasi solo nel luglio 1995 e che, comunque, detta istituzione è prevista nel piano di ristrutturazione che coinvolgerà l'Istituto nella sua globalità.

Infine, per completezza, si evidenzia che l'Ente ha :

- 1) approntato le tabelle richieste dal Ministero del tesoro - IGOP riguardanti il monitoraggio del costo del personale e di analisi dei fenomeni gestionali relativi al bilancio di previsione 1995 (v. verbale Collegio dei Revisori n.11/1994);
- 2) provveduto alla suddivisione dei capitoli di spesa della categoria II^a, in base al D.P.R. n.917/1986, distinguendo i costi del personale addetto all'attività previdenziale o, invece, destinato all'attività commerciale (19 unità impiegate nel servizio credito per concessione di mutui e prestiti);
- 3) privilegiato gli ispettori di vigilanza, ai fini della partecipazione a corsi e seminari di aggiornamento e/o qualificazione del personale, sì da intensificare l'attività di recupero ed accertamento dei contributi evasi.

5. Incarichi e/o consulenze a terzi

La spesa per incarichi e consulenze (cap. 10410 e 10416 del bilancio dell'Istituto) è stata di lire milioni:

217	per il 1991
299	" " 1992
1.009	" " 1993
336	" " 1994
970	" " 1995

Ancorchè, in taluni casi ²³, l'Ente abbia rispettato i limiti consentiti dalle disposizioni vigenti (art.3, co. 23 e 27, legge 24 dicembre 1993 n. 537 ed art. 25 l. 23 dicembre 1994 n. 724), continua l'ampio ricorso ad esterni con numerose delibere "ad hoc" concernenti proroghe ovvero rinnovi oppure conferimento ²⁴ di incarichi professionali e/o consulenze ad esperti in materia: tributaria, fiscale od amministrativa; di bilancio tecnico/attuariale ²⁵; gestione o verifica tecnica del patrimonio immobiliare (di proprietà dell'Ente); redazione di perizie stragiudiziali di stima (del. 201/1994); servizio CED (delib.3/1994), ecc. retribuiti con compenso forfettario mensile ovvero semestrale oppure rapportato al tipo di lavoro svolto. In particolare, con delib.177 del 22.7.1994 il Consiglio affidò a professionisti iscritti nell'elenco di fiducia dell'Ente la perizia sommaria degli immobili che i giornalisti intendono acquistare, costruire o ristrutturare usufruendo del mutuo ipotecario concesso dall'Istituto"; per ciascuna perizia spetta il compenso forfettario di lire 500 mila maggiorato

²³ Ad esempio, delibera del Consiglio n. 36 del 2.2.1995, concernente costituzione anche per l'anno 1995 di rapporti di lavoro autonomo.

²⁴ Gli incarichi di consulenza furono 10 (per l'anno 1994) e 9 (per il 1995) con spesa, rispettivamente, di lire 147.870.050 e lire 129.354.700 (dati forniti dall'Ente).

²⁵ Delibera del Consiglio (n. 128/1994), di conferimento di studio attuariale sulla base dei risultati al 31 dicembre 1993, in vista della privatizzazione.

del rimborso spese di locomozione ed eventuale trattamento di missione .

Aggiungasi, infine, che gran parte dell' attività legale dell'I.N.P.G.I. consta di incarichi di patrocinio e, sopra tutto, di assistenza contrattuale affidati ad avvocati del libero foro con notevole costo finanziario ²⁶.

Da quanto precede è agevole desumere che si tratta, quasi esclusivamente, di materie di stretta competenza degli uffici dell'Ente coperti da personale avente peculiari requisiti professionali (es. avvocati, geometri, assistenti e/o collaboratori tecnici, ecc.). Poichè è rimasta inosservata la costante giurisprudenza della Corte dei conti, in materia ²⁷, si richiamano i principi ed i criteri dalla stessa enunciati, che ben possono rapportarsi all'Ente privatizzato specie con riferimento al razionale ed oculato impiego del personale ed alla economicità dell'organizzazione.

* * *

Nel biennio, le Commissioni previste dagli artt. 56, 57, 59 e 61 del d.P.R. n.696/1979 furono complessivamente (dati forniti dall'Ente):

per l'art. 57 =	40	spesa di lire	11.873.828
per l'art. 61 =	48	" " "	21.943.988
per altre necessità =	3	" " "	8.763.000

²⁶ In base a dati forniti dall'I.N.P.G.I., gli incarichi di sola rappresentanza ammontano a 58 per l'anno 1994 e 34 per il successivo ; quelli di rappresentanza e difesa assommano a 9 (per il 1994) e 36 (per il 1995) .

L'importo delle spese per liti, arbitraggi ed accessori fu, rispettivamente, di lire 357.877.081 (1994) e lire 261.682.141 (1995).

²⁷ Secondo cui "gli Enti pubblici possono derogare, mediante l'affidamento ad estranei di incarichi di consulenza, al principio fondamentale di diritto - secondo cui debbono utilizzare per l'assolvimento dei compiti d'Istituto il proprio apparato organizzativo - solo in casi eccezionali, all'uopo idoneamente da motivare, quando particolari incombenze non possano essere assolve dal personale dipendente e sempre per limitato periodo di tempo, solo in via eccezionale prorogabile" (Sez.Contr.Enti, determinazione n.27 del 14 luglio 1992).

con una composizione da un minimo di tre elementi ad un massimo di sei ; sono previsti membri supplenti e, per ciascuna riunione, compete una "medaglia" di presenza di lire 70.000 lorde (misura prevista dal D.P.C.M. 13 luglio 1991) ridotte del 10% per il personale interno con funzioni di segreteria (delib. Consiglio n. 60/1993 approvata dal Ministero vigilante).

6. Finalità istituzionali

L'I.N.P.G.I. eroga in favore dei propri iscritti un'ampia gamma di prestazioni la maggior parte delle quali ha carattere previdenziale (pensioni, indennità *una tantum*, T.F.R., ecc.) mentre, altre, rivestono natura assistenziale (assegni, borse di studio, sussidi, ricoveri in case di riposo, mutui ipotecari, prestiti, trattamenti vari, ecc.). In base all'art. 1 della legge 20 dicembre 1951, n. 1564 dette prestazioni sostituiscono a tutti gli effetti le corrispondenti forme di previdenza ed assistenza obbligatoria.

E' da aggiungere che, alle suddette finalità, ulteriori e nuovi compiti sono stati attribuiti all'Ente connessi alla legge per l'editoria (cassa integrazione, prepensionamenti, indennità incentivanti l'esodo, certificazioni di regolarità, ecc.).

A questi fini - in primo luogo previdenziali e, poi, assistenziali - l'Istituto provvede, in larga parte, con le entrate che gli derivano prevalentemente dai contributi, al cui versamento sono tenuti i datori di lavoro e gli iscritti nelle misure normativamente previste; di minore apporto sono gli introiti di natura patrimoniale.

A) Per quanto riguarda le *prestazioni previdenziali*, il numero delle pensioni ²⁸ erogate nell'ultimo quinquennio (e, quindi, dei pensionati) è stato il seguente:

PENSIONI	1991	1992	1993	1994	1995
Vecchiaia	2.473	2.560	2.799	2.939	3.076
Superstiti	1.280	1.347	1.371	1.388	1.427
Invalità	54	59	58	66	67
Supplementari	103	108	120	124	136
TOTALE	3.910	4.074	4.348	4.517	4.706
rapporti di lavoro soggetti a contribuzione	12.541	13.018	12.726	12.904	12.515

Il Regolamento prevede, inoltre, pensioni di anzianità delle quali alcune in "pro-quota" ²⁹ ed altre con contribuzione obbligatoria interamente versata all'I.N.P.G.I..

Fruitori delle pensioni sono i giornalisti (in senso lato) iscritti all'Istituto ed i familiari a carico.

I trattamenti pensionistici diretti (vecchiaia ed invalidità) ³⁰ ed ai superstiti assorbono oltre i 9/10 - con tendenza a lieve diminuzione solo nel

²⁸ Dal 1° aprile 1993, il pagamento delle pensioni è affidato ad unica banca.

²⁹ Si considerano utili al raggiungimento del requisito contributivo (35 anni) anche periodi di contribuzione obbligatoria versati presso altri Enti previdenziali (legge 9 novembre 1955, n. 1122).

³⁰ La pensione di vecchiaia si consegue al compimento del 60° anno di età ma può essere anticipata per gli uomini al 55° anno di età in presenza di almeno 360 contributi I.N.P.G.I. mensili (30 anni), oppure ricongiunti o riscattati ai sensi, rispettivamente, della legge 7 febbraio 1979, n. 29 e della deliberazione consiliare 17 maggio 1978.

Ha diritto alla pensione di invalidità il giornalista riconosciuto totalmente e permanentemente inabile ad esercitare la professione giornalistica il quale abbia cessato effettivamente l'attività professionale. Le pensioni di invalidità, liquidate nel corso del triennio 1991-1993, superano le cinquanta unità.

In base all'art. 12 dello statuto, per stabilire i trattamenti di pensione è necessario determinare annualmente la media retributiva della categoria in relazione alle retribuzioni annue accertate ai fini contributivi ed al numero dei giornalisti contribuenti.

1994 (-0,87%) come si desume dal prospetto n.4 (parte IV, paragr. 1.3) - rispetto alla spesa per tutte le altre prestazioni rese dall'Ente.

Gli incrementi della spesa pensionistica sono dovuti sia ai miglioramenti introdotti durante il triennio in esame, sia alle nuove ammissioni, sia alle liquidazioni di supplementi nonchè all'applicazione della perequazione automatica. Circa le variazioni del sistema di perequazione, è da precisare che si applica la:

- rivalutazione annuale (1° gennaio) delle pensioni, in base alla dinamica salariale;
- rivalutazione semestrale (1° maggio e 1° novembre) in rapporto alla percentuale di variazione intervenuta nell'indice delle retribuzioni medie contrattuali dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati, al netto delle variazioni degli scatti sia di anzianità sia derivanti dai meccanismi di scala mobile e dei trattamenti di famiglia.

I trattamenti di pensione minimi e massimi sono stati nell'ultimo triennio (importi annui lordi in milioni di lire, forniti dall'Ente):

<u>ANNO</u>	<u>MINIMO</u>	<u>MASSIMO</u>
1993	7,6	270,1
1994	7,9	270,1
1995	8,1	278,4

Per effetto della perequazione (art.24, commi 4 e 5, della legge 28/2/86, n.41) i trattamenti di pensione sono aumentati, da ultimo, come segue:

In base all'art. 12 dello statuto, per stabilire i trattamenti di pensione è necessario determinare annualmente la media retributiva della categoria in relazione alle retribuzioni annue accertate ai fini contributivi ed al numero dei giornalisti contribuenti.

<u>DECORRENZA</u>	<u>IMPORTI DI RIFERIMENTO</u>	<u>PERCENTUALE</u>
1/1/94	<i>fino a</i> lire 13.091.000	0,70%
1/11/94	<i>fino a</i> lire 15.661.100	4,00%
	<i>da</i> lire 15.661.101 <i>a</i> lire 23.491.650	3,60%
	<i>oltre</i> £ 23.491.650	3,00%

Nell'esercizio 1995 non è stata applicata alcuna perequazione (come previsto dall'art.14 della legge n.724/1994, che ha posticipato dal 1995 la perequazione automatica delle pensioni al 1° gennaio successivo di ogni anno).

* * *

Per le *altre prestazioni*, comprese quelle assistenziali, si rinvia alla tabella che segue da cui sono desumibili gli importi erogati:

(in milioni di lire)			
	1993	1994	1995
- Concessione mutui	25.904	20.000	-
- Concessione prestiti a giornalisti	35.275	13.650	14.370
- " " a dipendenti	300	184	570
- Case di riposo per pensionati	1.217	992	1.018
- Assegni per cassa integrazione	448	1.534	1.848
- Assegni temporanei di inabilità	19	44	13
- Assegni di super invalidità	2.698	2.824	2.874
- Assegni ex combattenti	211	209	210
- Interventi assistenziali al personale	111	422	121
- Assegni una tantum ai superstiti	745	704	732
- Trattamento disoccupazione	9.339	10.693	14.126

L'Ente stabilisce annualmente ³¹ i criteri per la concessione di *mutui ipotecari* ³² - per acquisto di case di abitazione o loro ristrutturazione ovvero costruzione di alloggi, su terreno di proprietà - sia ai giornalisti professionisti (e rispettivi coniugi) ovvero a loro cooperative edilizie sia ai propri dipendenti di ruolo. L'importo da versare all'I.N.P.G.I. per spese di istruttoria della pratica e perizia estimativa, corrisponde allo 0,80% della somma richiesta a mutuo (in caso di acquisto di immobili) ed all'1,30% per costruzione e/o ristrutturazione ³³

Per i giornalisti e loro cooperative il saggio d'interesse è, rispettivamente, del 10 ed 11,5%: la misura massima dei mutui individuali è di lire milioni 180 per la prima casa, 100 per le altre abitazioni e 70 per ristrutturazione, ammortizzabili in 10, 15 o 20 anni ³⁴.

Per i *prestiti*, il Consiglio ha rivisto modalità di erogazione e limiti di concessione: il massimale è ora fissato in lire milioni 20 per i professionisti; 5 per i praticanti e 12 per i pensionati (delib. nn. 139/1993 e 40/1994). Non sono contemplati rinnovi, salvo casi particolari. Il tasso di interesse è del 10% (legge n. 353/1990, che ha modificato l'art. 1284 c.c.).

³¹ Da ultimo, delib. n. 124 del 1995.

³² Il settore mutui a giornalisti e dipendenti presenta residui per lire milioni 2.082 (1994) e lire 2.539 (1995). Come rileva il Collegio dei Revisori (nelle relazioni ai conti consuntivi) occorre depurare gli importi dalle riscossioni effettuate nel mese di gennaio. Stessa situazione si presenta per i prestiti.

³³ La norma regolamentare è stata integrata (del. 182 del 1994) dando facoltà al giornalista di incaricare l'I.N.P.G.I. di sottoscrivere - per il mutuatario, con spesa a carico di costui - polizza assicurativa vincolata a favore dell'Ente.

³⁴ Dal 1992, la misura massima di ciascun mutuo era fissata in lire milioni: 180 per la "prima casa"; 120 per altre abitazioni e 80 per ristrutturazione con facoltà di ammortizzare l'importo da 10 a 20 anni, mediante rate semestrali posticipate, al tasso annuo effettivo dal 10% al 12%.

* * *

L'I.N.P.G.I. eroga, inoltre, *sussidi* a soggetti in condizioni di particolare necessità (art.42 del regolamento): gli stanziamenti, per ciascun esercizio in esame, sono stati, rispettivamente, di lire milioni 2.157 (per il 1994) e di lire 2.453 (per il 1995), quasi interamente impegnati.

Si segnalano, negli anni scolastici ed accademici 1993/4 e 1994/5, i concorsi relativi al conferimento di *borse di studio* a favore dei figli ed orfani di giornalisti con impegno di lire 600 milioni cadauno.

Non sono mancate, infine, *erogazioni straordinarie "una tantum"* e precisamente :

745	milioni	nel 1993
704	milioni	nel 1994
732	milioni	nel 1995

Non essendo espressamente previste tra le finalità istituzionali, la Corte nell'ultima relazione ³⁵ aveva mosso censura ed evidenziato la necessità di disciplinare la materia. Adeguandosi al rilievo, il Consiglio ha deliberato (da ultimo, nel marzo 1996) il regolamento per l'erogazione di dette prestazioni integrative (straordinarie) limitatamente a: stato di necessità degli iscritti e/o pensionati; mancata o parziale corresponsione della retribuzione da parte del datore di lavoro; grave malattia del richiedente o dei suoi familiari a carico (compresi interventi per familiari portatori di *handicaps* o tossicodipendenti); contributo per spese funerarie.

³⁵ Cfr. Relazione 1991/3, cit, parte I, par. 6.

7. L'attività

E' analiticamente desumibile dalla relazione del Presidente, a ciascun conto consuntivo, cui si fa rinvio. Può dirsi in linea di massima che, nel tutelare la categoria, l'attività e l'impegno del Consiglio - in applicazione ed esecuzione anche della normativa entrata in vigore nel biennio considerato - si sono indirizzati verso molteplici obiettivi, tra cui:

- modifiche ed integrazioni varie al Regolamento, per adeguare la normativa dell'I.N.P.G.I. all'ordinamento generale, con particolare riferimento a: misura dell'assegno integrativo agli iscritti fruanti di trattamento di integrazione salariale; trattamento di disoccupazione anche in favore dei praticanti; nuovo termine di presentazione della domanda per ottenere il riconoscimento dei periodi precedenti l'ultima contribuzione all'Istituto (delib. n. 245/1995);

- istituzione degli uffici di corrispondenza per le Regioni Abruzzo, Marche e Umbria - per assicurare migliore rapporto partecipativo degli iscritti - con nomina dei fiduciari responsabili (delib. n.87 del 18/5/1994) a seguito della costituzione, nel novembre 1992 ³⁶, delle relative circoscrizioni (in tutto 17);

- rinnovo dal 1° gennaio 1994 delle convenzioni per il funzionamento degli uffici di corrispondenza con rideterminazione del relativo contributo forfettario onnicomprensivo ad essi corrisposto. Un aumento di esso è stato, da ultimo, introdotto dal marzo 1996;

- rivalutazione del patrimonio immobiliare (in vista della trasformazione in persona giuridica ed ai fini di verificare nonchè assicurare la riserva legale

³⁶ Le modifiche agli artt. 4, 7 e 11 dello statuto furono approvate con decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale datato 2 ottobre 1993 (in G.U. n. 89 dell' aprile 1994).

pari a 5 annualità delle pensioni in essere) - avvenuta nel febbraio 1995, sulla base dei coefficienti ICI, in regime di neutralità fiscale (art.1, co. 2, d.lgs. n.509/1994) - prendendo a base di computo la media dei valori di mercato e catastali: il valore complessivo di lire 632.190.392.109 corrispondente al costo storico è, così, aumentato a lire 1.127.068.681.485 con la contestuale integrazione del fondo di riserva IVS di lire 494.878.289.376, quale differenza di valore rispetto al patrimonio rivalutato (delibera del Consiglio n.5/1995);

- regolamentazione del diritto di accesso ai documenti amministrativi a norma della legge 7.8.1990 n.241 (delib. n. 119 del 28.6.1994);

- approvazione, nel luglio 1994, dell'ipotesi di accordo FIEG-FNSI circa "l'adozione delle procedure ed effetti legislativi e normativi tendenti all'abbattimento del costo del lavoro e degli oneri previdenziali previsti dall'art.6 d.l. n.299/1994 (conv.con legge n.451 del 1994) e del comma 2 dell'art.8 della legge n.223/1991 riferiti anche ai giornalisti in disoccupazione ed in cassa integrazione";

- elevazione dal 1 gennaio 1996 (per effetto dell'art.3, co.24, della legge 8.8.1995 n.335 cui l'Ente ha dato applicazione con delibera n.373 del 29.12.1995) delle aliquote contributive dovute per l'assicurazione i.v.s. nella misura di 0,35 punti percentuali a carico sia del dipendente sia del datore di lavoro ;

- affidamento a ditta specializzata del collegamento in rete di terminali per le sedi di via Nizza e piazza Apollodoro (del. 313/1995) per migliorare la produttività e l'efficienza dei servizi, nell'ambito dello sviluppo della informatizzazione.

Si segnala la delibera (n. 118 del 28.6.1994) finalizzata a far assumere, a carico dell'Istituto, le spese legali sostenute dagli amministratori dell'Ente sottoposti a procedimenti - per fatti attinenti al rapporto organico/funzionale con esso intercorrente - qualora definitivamente prosciolti da ogni addebito o,

comunque, dichiarati non responsabili dei fatti loro attribuiti : detta delibera, trasmessa al Ministero del lavoro e da questo non riscontrata, non ha avuto finora attuazione.

Si rammenta, infine, l'istituzione dell'Ufficio fiscale presso il servizio Ragioneria e l'attivazione, dal 7 novembre 1994, di un *numero verde* idoneo a fornire informazioni agli iscritti.

* * *

Presso l'Istituto esiste un "*fondo integrativo di previdenza*" - limitatamente al personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge n. 70 del 1975 (art. 14, comma secondo, di essa) - disciplinato dall'art. 85 del Regolamento organico del personale.

A fine dicembre 1995 gli iscritti erano 88 e le istanze dai medesimi prodotte hanno dato luogo a prelevamenti per il complessivo importo di lire 134.271.606 ³⁷. Come precisato dall'Ente il tasso di rendimento del fondo, decurtato dell'aliquota per spese di gestione, è stato del 5,64%.

Si ricorda che, in base all'accordo sindacale del 15 luglio 1985, l'I.N.P.G.I., previa autorizzazione del Ministero vigilante, costituì in favore dei giornalisti professionisti il "fondo integrativo previdenziale" gestito con separata contabilità svolta da una ditta convenzionata : detto "fondo" presenta completa autonomia finanziaria, secondo un criterio di gestione per conto terzi, che non consente alcuna commistione di rapporti ; il relativo servizio di cassa è espletato da una banca.

³⁷ I medesimi hanno diritto, al momento della cessazione dal servizio, ad un trattamento integrativo di quiescenza ed è consentito, su istanza dell'iscritto, un prelevamento sulle somme accreditate - una sola volta durante ciascun quinquennio - per l'acquisto di case di civile abitazione oppure per rifacimento o ristrutturazione dell'appartamento abitato ovvero di proprietà del dipendente.

* * *

L'attività e le problematiche della categoria e dell'Ente continuano ad essere divulgate e dibattute nella rivista "I.N.P.G.I. comunicazione", la cui stampa di complessivi diciotto numeri nel biennio ha comportato la spesa totale di lire 1.065.765.767 (iva compresa) con costo medio di ciascun numero di lire milioni 44 circa (nel 1994) e 74 circa (nel 1995).

Dal 1996 la pubblicazione è stata appaltata ad altra azienda tipografica al costo di appena lire 13,2 milioni a numero (stampa ed annessi), con evidente risparmio.

PARTE II^a - I BILANCI DI PREVISIONE ED I CONTI

CONSUNTIVI

1. In generale

Anche nel periodo in esame non sono stati del tutto rispettati i termini di deliberazione previsti dall'art. 31, co.4, del D.P.R. 18 dicembre 1979, n. 696 (ossia 31 ottobre precedente l'esercizio del bilancio di previsione e 30 aprile successivo al conto consuntivo), come si desume dalla seguente tabella riepilogativa:

	1994	1995	1996
PREVENTIVO			
delibera del Consiglio d'Amministrazione	22/12/93	27/10/94	23/11/95
pronuncia del Ministero del Lavoro e P.S.	23/5/94	-	29/2/96
pronuncia del Ministero del Tesoro	25/2/94	10/1/95	15/2/96
CONSUNTIVO			
delibera del Consiglio d'Amministrazione	24/5/95	15/5/96	-
pronuncia del Ministero del Lavoro e P.S.		-	-
pronuncia del Ministero del Tesoro	14/7/95	-	-

E' rimasto, quindi, inosservato il richiamo rivolto, nei precedenti referti, dalla Corte alla Presidenza dell'I.N.P.G.I. a voler individuare ed eliminare, con urgenza, le cause che determinano sistematici ritardi di predisposizione e deliberazione dei bilanci.

Le *variazioni* al bilancio preventivo, di competenza e di cassa, sono state deliberate nei modi e con le procedure seguite per il bilancio di previsione (art. 11 del D.P.R. n. 696/1979) ancorchè talvolta intervenute verso la fine dell'esercizio.

* * *

Per le pronunce sui cennati documenti contabili è da notare che - in disparte il pressochè puntuale esame e parere del Ministero del Tesoro - non sempre l'Autorità di vigilanza ha fatto conoscere il proprio avviso al riguardo. E' di tutta evidenza, invece, l'importanza dell'espressa pronuncia del Ministero del Lavoro, concernente la gestione condotta dall'Ente.

Sui bilanci, le osservazioni formulate dal Ministero del Tesoro e dal Dicastero vigilante hanno avuto principalmente ad oggetto: contenimento del fenomeno dell'evasione dei contributi degli iscritti, limitazione del ricorso alle "partite in conto sospesi", riduzione dei residui attivi e passivi, rideterminazione dei contributi a carico delle Aziende per il finanziamento del Fondo Assicurazione Infortuni, economicità di gestione, contenimento degli oneri discrezionali generali.

* * *

Per completezza è da notare che il "*fondo ammortamento immobili*" (tra le passività dello stato patrimoniale) rimane ancorato ai valori del 1984.

L'I.N.P.G.I. argomenta che trattasi di beni il cui valore, piuttosto che subire deperimenti, si rivaluta nel tempo sicchè il fondo stesso sostanzierebbe una ingiustificata posta rettificativa dell'attivo oltre ad essere inefficace al

raggiungimento del proprio scopo. Il valore resta, però, immutato anche nel 1995 dopo che l'Ente ha proceduto alla operazione di rivalutazione del patrimonio immobiliare.

Il "*fondo di riserva*" figura in consuntivo solo in sede di previsioni iniziali - in quanto manca il relativo impegno - in percentuale non superiore (ma assai inferiore) al 3 % del totale delle previste spese correnti (art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979).

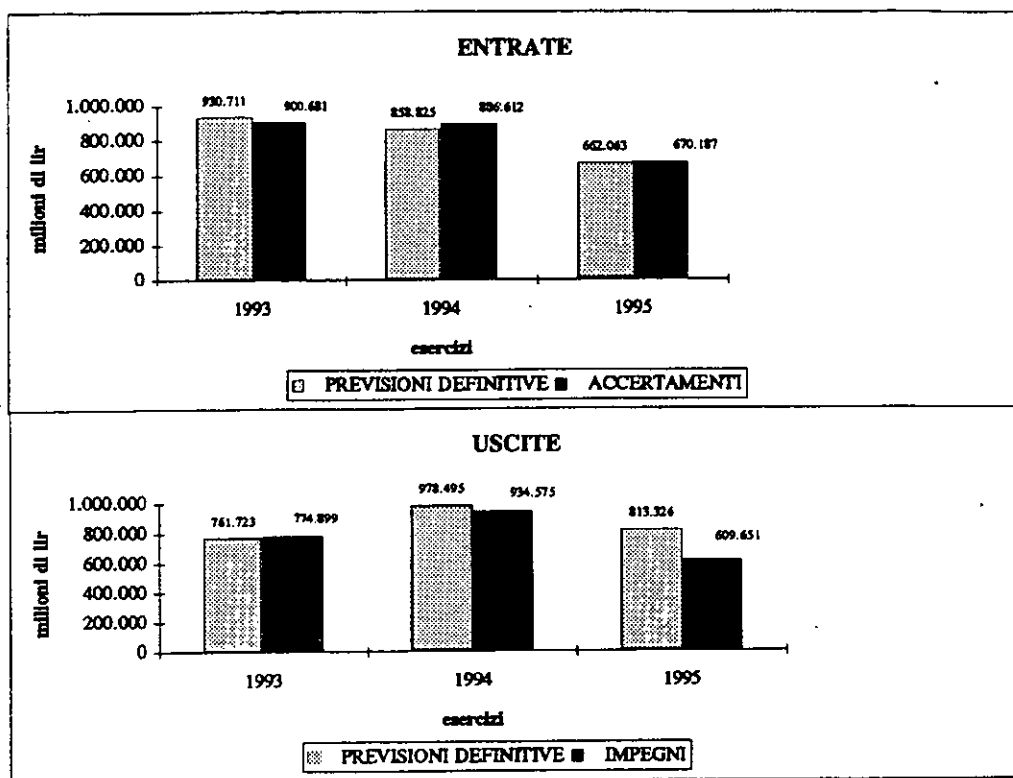
Circa le "*partite in conto sospesi*", anche questa volta la Corte stigmatizza il loro elevato livello (ben lire 8.633 milioni nel 1995) e rammenta che detta procedura si rende giustificabile solo nei casi indispensabili; riafferma, pertanto, l'esigenza di adottare tutte le iniziative di carattere amministrativo/contabile affinché l'utilizzazione di detta voce sia contenuta al massimo, per la più puntuale rispondenza tra i dati esposti in bilancio e gli effettivi accadimenti di gestione.

2. Gli scostamenti e sfondamenti

Gli scostamenti degli accertamenti ovvero impegni, rispetto alle previsioni, sono riportati nella seguente tabella:

SCOSTAMENTI TRA:		(in milioni di lire)		
		1993	1994	1995
PREVISIONI DEFINITIVE ACCERTAMENTI		930.711	858.825	662.063
		900.681	886.612	670.187
	Differenze	-30.030	+27.787	+8.124
	in %	-3,23	+3,24	+1,23
	di cui			
	partite correnti	-19.397	-13.595	+2.751
	movimenti in conto capitale	-22.480	+37.774	+1.807
	partite di giro	+11.847	+3.608	+3.566
PREVISIONI DEFINITIVE IMPEGNI		761.723	978.495	813.326
		774.899	934.575	609.651
	Differenze	+13.176	-43.920	-203.675
	in %	+1,73	-4,49	-25,04
	di cui			
	partite correnti	-12.258	-28.519	-17.711
	movimenti in conto capitale	+13.587	-19.009	-189.530

Per una diversa rappresentazione del fenomeno si riportano i relativi istogrammi:



I principali scostamenti tra previsione ed accertamenti riguardano:

- contributi assicurazioni sociali obbligatori; interessi attivi su depositi e conti correnti; realizzo titoli di Stato; ritenute a garanzia investimenti immobiliari; riscossione prestiti ai giornalisti; affitto di immobili; riscossione di mutui; riscatto periodi contributivi; recupero imposte; recuperi verso lo Stato per sgravi contributivi; riscossione crediti legge n.411/89; partite in conto sospesi.

I principali scostamenti tra previsioni ed impegni riguardano:

- trattamento I.V.S.; stipendi al personale; versamenti in deposito; trattamento di disoccupazione; concessione di prestiti ai giornalisti; cessione crediti legge n.411/89; assegni per C.I.G.; fondo garanzia indennità di anzianità; ritenute a garanzia investimenti immobiliari; acquisto immobili.

L'elencazione dei singoli scostamenti e sfondamenti di bilancio è riportata nella tabella allegata al presente referto.

Degli sfondamenti di bilancio - che hanno comportato il superamento dei limiti di spesa stabiliti dalle relative previsioni definitive - l'importo più consistente nel 1994 riguarda "acquisto titoli" cui si aggiungono, per valori nettamente inferiori, indennità e rimborsi spese per missioni, fondo di incentivazione, spese postali e telefoniche; per il 1995 si tratta, invece, di spese per elezione organi collegiali nonché per consulenze varie, ricostruzione, ripristino e trasformazione immobili.

Osserva la Corte come il fenomeno degli scostamenti e sfondamenti tende a contraddire la funzione stessa del bilancio preventivo che - in quanto segna tipicamente il momento ed il limite delle autorizzazioni alla effettuazione delle spese ed all'incasso delle entrate - non deve essere disatteso: può essere adeguabile, all'occorrenza, con idonee e tempestive variazioni, in aderenza alle concrete condizioni di svolgimento dell'attività gestionale.

PARTE III - I RISULTATI DELLA GESTIONE

FINANZIARIA

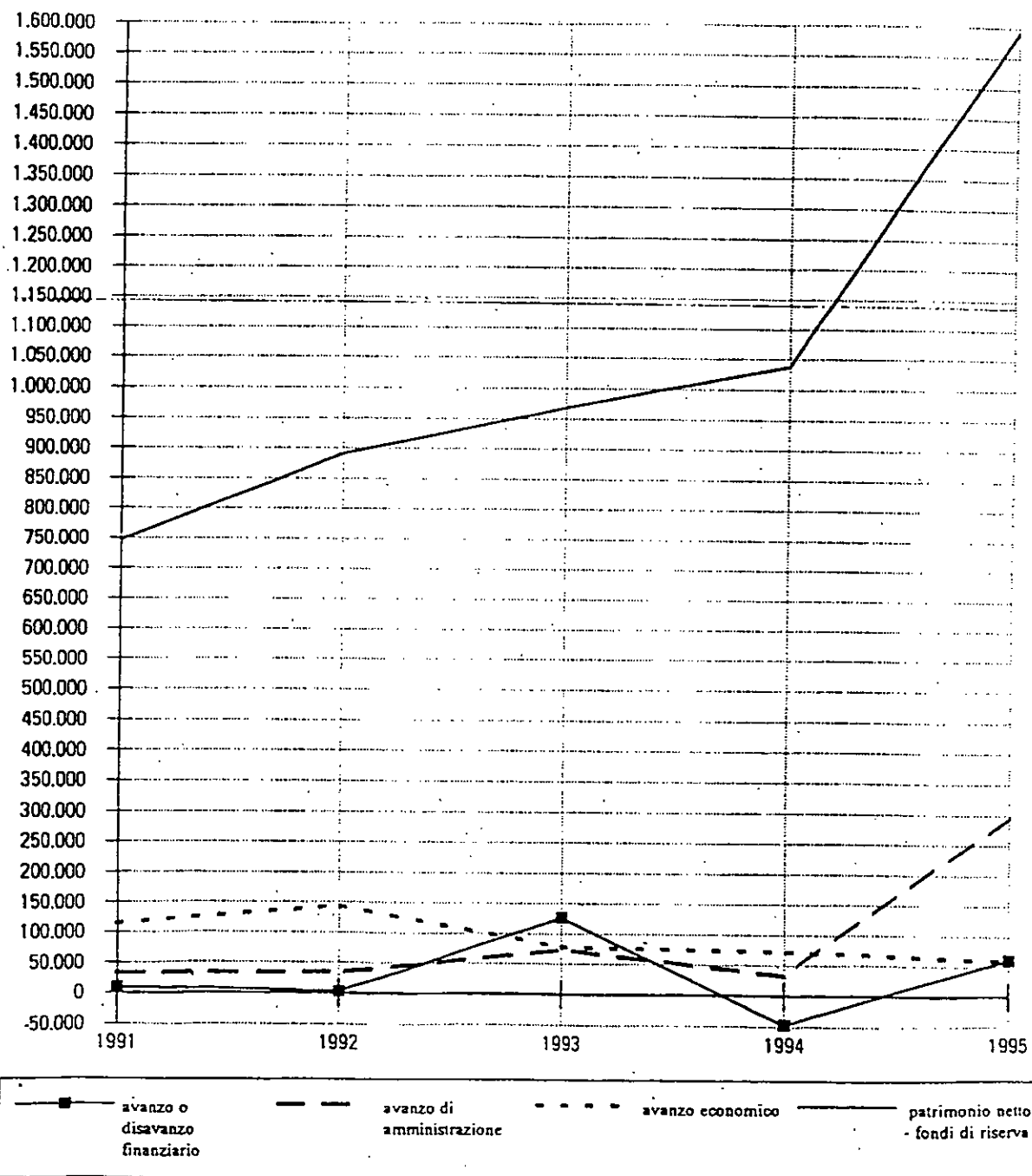
1. Premessa

Le risultanze contabili generali sono sinteticamente riportate nel prospetto che segue e messe a raffronto con quelle dell'esercizio precedente (in milioni di lire) :

Risultanze generali	1993	var. %	1994	var. %	1995	var. %
- Avanzo (+) o disavanzo (-)						
a) di competenza	+ 125.782	+ 4.889,37	- 47.963	- 138,13	+ 60.536	+ 226,20
b) di amministrazione	+ 73.284	+ 115,60	+ 32.332	- 55,88	+ 295.506	+ 813,97
c) economico	+ 77.336	- 46,31	+ 71.838	- 7,11	+ 59.202	- 17,59
- Patrimonio netto (=Fondi di riserva)	967.715	+ 8,67	1.036.812	+ 7,14	1.591.231	+ 53,47
- Residui attivi	116.127	+ 6,75	123.075	+ 5,98	346.082	+ 181,20
- Residui passivi	168.078	+ 37,55	117.031	- 30,37	76.064	- 35,04

Più immediata percezione nonchè maggiore comprensione dell'andamento gestionale dell'Istituto è desumibile dal grafico contenente la serie storica dei risultati nel quinquennio 1991/1995.

SERIE STORICA DEI RISULTATI GESTIONALI



Un primo approccio evidenzia l'andamento complessivamente positivo della gestione ma caratterizzato, per il 1994, dal disavanzo finanziario e dalla netta flessione dell'avanzo di amministrazione - entrambi influenzati dal versamento obbligatorio presso la Tesoreria Centrale dello Stato - e, nel biennio, dalla continua diminuzione dell'avanzo economico causata dalla contrazione dei saldi attivi dei movimenti di parte corrente (fenomeno direttamente legato sia alle maggiori spese per: prestazioni istituzionali, oneri per il personale e trasferimenti passivi sia alla flessione delle entrate per redditi patrimoniali e trasferimenti statali nonché da altri enti).

Con riferimento alla situazione patrimoniale, la prevalenza delle attività sulle passività consente all'Istituto, in virtù dei positivi (ancorchè, come già detto, decrescenti) risultati economici, di disporre di *globali riserve* - che, al termine del 1995, ammontano a circa lire 1.591 miliardi - in grado di assicurare l'erogazione delle prestazioni istituzionali per il presente e l'immediato futuro.

Il livello della *riserva tecnica* (lire 1.528 miliardi a fine 1995), fissato dal d.lgs. n.509/1994 in cinque annualità di pensione - in luogo delle due previste dal precedente ordinamento - evidenzia il rapporto di copertura lievemente inferiore ossia del 4,79%. L'Ente deve, ad avviso della Corte, provvedere tempestivamente ad adeguarsi allo *standard* di legge, ancorchè dalla relazione al bilancio tecnico-attuariale al 31 dicembre 1994 si desuma, per il futuro ventennio 1995/2014, l'incremento della riserva con un rapporto riserva/prestazioni superiore al menzionato livello di cinque annualità.

Ciò, peraltro, osserva la Corte, senza tener conto della crisi dell'editoria e relative possibili implicazioni sulla gestione.

La rivalutazione del patrimonio immobiliare non è stata inserita all'interno della seconda parte del conto economico ma indicata a parte (fuori prospetto) con l'ovvia mancanza di diretta concordanza con i valori riportati nella situazione patrimoniale.

Il notevole incremento al 31/12/1995 del saldo positivo dei residui è determinato dalla contemporanea e continua flessione dei passivi nonché dalla crescita degli attivi : particolare influenza assumono, al riguardo, i movimenti in conto capitale.

2. La gestione finanziaria

1. In tema di entrate , l'I.N.P.G.I. si regge con i contributi (oltre l'80% delle entrate correnti) sia obbligatori, versati dai datori di lavoro e dagli iscritti , sia opzionali (riscatto e prosecuzione volontaria) nonché con redditi patrimoniali (circa il 13%) costituiti da utili dei depositi, bancari e vincolati, e da investimenti mobiliari ed immobiliari ; assai modesti i proventi che derivano da trasferimenti dello Stato o di altri enti (es. per riscatto di periodi assicurativi), le oblazioni e le donazioni od altre somme che, a giusto titolo, pervengono all'Istituto. Dal 1° gennaio 1994, soppresso dalla l. "finanziaria 1994" il contributo fisso previsto dalla legge n.684/1961 - in quanto incompatibile con le condizioni per la privatizzazione dell'Istituto - i trasferimenti statali riguardano soltanto l'indennità incentivante l'esodo dei giornalisti delle imprese in crisi (lire 338 milioni nel 1994) e l'assegno ex combattenti (lire milioni 209 nel 1994 e 210 nel 1995).

Notevole è, anzitutto, la *morosità totale* per contributi e patrimonio che passa dai circa 44,3 miliardi del 1994 ai circa 58,4 nel 1995 ; oltre alle quote di competenza, sono rimasti ancora da incassare contributi obbligatori, rispettivamente, per lire milioni 21.637 (1994) e 20.735 (1995) di cui, a giudizio dell'Ente, quelli con alto grado di rischio (inseriti in procedure fallimentari) ammontano, annualmente, a circa lire 8 miliardi. Questa perdurante situazione assume fondamentale rilievo per la negativa influenza sulla gestione globale e, in particolar modo, per il danno finanziario causato all'Istituto in termini sia di mancate o minori entrate sia di incremento della spesa per oneri legali e giudiziali.

Aggiungasi, inoltre, il fenomeno delle *omissioni contributive*. L'attività del Servizio di vigilanza dell'Ente ha permesso il loro accertamento, nel 1994, per oltre lire 8 miliardi a seguito delle 172 ispezioni effettuate sul territorio nazionale. Nell'anno successivo, nonostante l'assunzione di 7 unità, le ispezioni ammontano soltanto ad 86 con accertate omissioni di circa lire 2,4 miliardi. Per la privatizzazione dell'Ente, alcuni editori hanno, infatti, contestato la legittimazione della qualità di pubblici ufficiali degli ispettori : la qual cosa ha condizionato e, in qualche modo, frenato detta specifica attività per i dubbi interpretativi sulle reali funzioni e attribuzioni dei medesimi. Il Ministero del Lavoro, con lettera del 25/2/96, in risposta al quesito dell'INPGI ha sostenuto che l'attività ispettiva - indefettibile per garantire la certezza e continuità delle funzioni previdenziali e assistenziali - può essere esercitata *anche* da dipendenti di una persona giuridica privata : in ossequio ai più recenti orientamenti giurisprudenziali e dottrinali è prevalso, dunque, il criterio oggettivo del carattere pubblicistico proprio dell'attività svolta dagli ispettori.

Si segnalano *recuperi* riguardanti crediti per mutui, canoni, sanzioni, prestiti e contributi operati dal Servizio legale dell'Ente per circa lire miliardi 3,4 (1994) e lire 10,6 (1995). L'importo più rilevante si riferisce alla omessa

regolarizzazione della posizione assicurativa dei giornalisti RAI tele-cineoperatori; seguono gli importi per recuperi contributivi per fallimenti.

2. Escluse le partite di giro, l'Istituto ha accertato ed impegnato i seguenti importi:

(in milioni di lire)	1993	1994	1995
entrate	787.204	772.514	549.231
uscite	661.422	820.477	488.695

Con diversa rappresentazione, i suddetti importi sono così distinti:

	1993	var. %	1994	var. %	1995	var. %
MOVIMENTI FINANZIARI CORRENTI						
entrate	446.585	+10,93	441.786	-1,07	464.513	+5,14
uscite	367.328	+43,10	369.445	+0,57	408.098	+10,46
DIFFERENZA	+79.257	-45,68	+72.341	-8,73	+56.415	-22,02
MOVIMENTI IN CONTO CAPITALE						
entrate	340.619	-63,32	330.728	-2,9	84.718	-74,38
uscite	294.094	-71,92	451.032	+53,36	80.598	-82,13
DIFFERENZA	+46.525	+132,45	-120.304	-358,58	+4.120	+103,42

Il rapporto percentuale entrate/uscite complessive è, invece, il seguente:

1993	1994	1995
+13,96	-5,41	+9,03

Nel complesso le entrate ordinarie sono state in grado di fronteggiare gli impegni verso gli iscritti, i dipendenti e i fornitori di beni e servizi, malgrado la flessione della differenza (positiva) tra le partite correnti. Dall'esame della tabella che segue si può trarre conferma che grandissima parte delle entrate correnti è stata sempre più utilizzata per l'ordinaria gestione - prestazioni istituzionali, oneri tributari (tra cui, dal 1993, l'ICI) ed oneri per il personale in servizio - (in milioni di lire) :

MOVIMENTI CORRENTI		1993	1994	1995
+	entrate contributive	357.576	368.632	382.462
+	entrate derivanti da trasferimenti correnti	4.939	3.279	3.984
+	altre entrate	84.070	69.875	78.067
	totale entrate	446.585	441.786	464.513
	var. %	+10,93	-1,07	+5,14
-	spese per gli organi dell'Ente	716	617	1.138
-	oneri per il personale in attività di servizio	10.742	12.126	12.766
-	spese per l'acquisto beni di consumo e servizi	5.057	4.954	5.660
-	spese per prestazioni istituzionali	312.524	314.784	348.274
-	trasferimenti passivi	12.902	13.298	13.837
-	oneri finanziari	1.784	1.047	1.101
-	oneri tributari	15.286	13.491	15.928
-	poste corrett. e compensat. di entrate correnti	751	804	660
-	spese non classificabili in altre voci	7.566	8.624	8.734
	totale spese	367.328	369.445	408.098
	var. %	+43,10	+0,57	+10,46
	Differenza	+79.257	+72.341	+56.415
	var. %	-45,68	-8,73	-22,01

L'importo dei trattamenti pensionistici (sia minimi che massimi) consente di garantire le finalità perseguite dall'Istituto; le pensioni sono corrisposte mensilmente ed il primo accredito, dopo la cessazione dal servizio, avviene in meno di due mesi essendo stata potenziata la struttura informatica. Per i profili assistenziali si ricorda, dal 1994, la flessione della somma globale erogata sia per mutui sia per prestiti alla categoria.

Considerando che le principali componenti delle entrate correnti sono, come già accennato, rappresentate dalle quote contributive (tit.1°) e, in misura minore, dalle altre entrate (tit.3°) - in particolare redditi e proventi patrimoniali - sembra utile impiegare detti dati per ricavare i seguenti indici:

<i>autonomia finanziaria</i>			
<u>entrate correnti - trasferimenti</u> entrate correnti			
1992	indice	1994	indice
<u>326.413 + 74.359</u> 402.597	0,99	<u>368.632 + 69.876</u> 441.786	0,99
1993	indice	1995	indice
<u>357.576 + 84.070</u> 446.585	0,98	<u>382.462 + 78.067</u> 464.513	0,99

<i>autonomia contributiva</i>			
<u>entrate contributive</u> entrate correnti			
1992	indice	1994	indice
<u>326.413</u> 402.597	0,81	<u>368.632</u> 441.786	0,83
1993	indice	1995	indice
<u>357.576</u> 446.585	0,80	<u>382.462</u> 464.513	0,82

Nel periodo in esame, la stabilità di entrambi gli indici conferma la netta prevalenza della fonte contributiva e la tenuta, malgrado la flessione negli importi di alcuni cespiti, dei proventi patrimoniali. Sono, invece, praticamente ininfluenti i “trasferimenti correnti”.

In considerazione del ruolo prevalente esercitato dalle prestazioni istituzionali (parte IV, paragr. 1.3), significativi appaiono i seguenti ulteriori indici relativi al rapporto tra spese ricorrenti e correnti ed al tasso di rigidità della spesa di funzionamento:

<u>spese organi istituzionali + oneri per il personale + spese acquisto beni e servizi x100</u> spese correnti			
1992	indice	1994	indice
<u>706 + 10.937 + 5.048</u> 256.697	6	<u>617 + 12.126 + 4.954</u> 369.445	5
1993	indice	1995	indice
<u>716 + 10.742 + 5.057</u> 367.328	5	<u>1.138 + 12.766 + 5.660</u> 408.098	5

spese organi istituzionali + oneri per il personale + spese acquisto beni e servizi			
entrate correnti			
1992	indice	1994	indice
<u>706 + 10.937 + 5.048</u> 402.597	0,04	<u>617 + 12.126 + 4.954</u> 441.786	0,04
1993	indice	1995	indice
<u>716 + 10.742 + 5.057</u> 446.585	0,04	<u>1.138 + 12.766 + 5.660</u> 464.513	0,04

3. Il raffronto tra le entrate “tipiche” dell’Ente e le correlative prestazioni istituzionali (periodo 1991/1995) è sintetizzato nella seguente tabella (in milioni di lire) :

	1991	1992	1993	1994	1995
+ entrate correnti	343.453	402.597	446.585	441.786	464.513
- spese istituzionali	180.743	209.198	312.524	314.784	348.274
 differenza	+162.710	+203.110	+134.061	+127.002	+116.239

Il restringimento (nell’ultimo triennio) della forbice denota il progressivo irrigidimento della gestione previdenziale influenzata sia - come già detto - dalla crisi del settore sia dai nuovi compiti affidati all’Istituto. Il fenomeno merita di essere seguito dall’I.N.P.G.I. con attenzione ad evitare che, in futuro, possa assumere caratteri di stabilità e finisca con l’intaccare la riserva patrimoniale.

L'incidenza delle spese istituzionali sulle entrate contributive conferma la evidenziata preoccupazione:

(in milioni di lire)

		1990	1991	1992	1993	1994	1995
entrate contributive	(a)	243.551	280.423	326.413	357.576	368.632	382.462
spese istituzionali	(b)	168.269	180.743	209.198	312.524	314.784	348.274
<i>(b/a) = incidenza %</i>		69,09	64,45	64,09	87,40	85,39	91,06

Le tabelle che seguono esprimono, invece, i rapporti: a) di incidenza dell'avanzo economico sulle spese istituzionali; b) di copertura dei trattamenti assistenziali e previdenziali sulla consistenza patrimoniale netta, annualmente incrementata dagli avanzi economici di gestione (il secondo limitato ai soli trattamenti pensionistici):

(in milioni di lire)

		1991	1992	1993	1994	1995
spese istituzionali	(a)	180.743	209.198	312.524	314.784	348.274
avanzo economico	(b)	114.299	144.055	77.336	71.838	59.202
<i>(b/a) = incidenza %</i>		63,24	54,52	24,75	22,82	20,00

		1991	1992	1993	1994	1995
fondi di riserva al 31/12		746.594	890.531	967.715	1.036.812	1.591.231
spese istituzionali		180.743	209.198	312.524	314.784	348.274
<i>rapporto di copertura</i>		4,13	4,26	3,10	3,29	4,57
fondo I.V.S. (riserva tecnica) al 31/12		703.295	839.684	908.840	972.725	1.528.661
trattamento I.V.S.		170.480	194.437	291.192	288.639	319.194
<i>rapporto di copertura</i>		4,12	4,32	3,12	3,37	4,79

4. I proventi dei cespiti patrimoniali, immobiliari e mobiliari, nell'ultimo triennio sono così riassumibili (in milioni di lire):

	1993	%	1994	%	1995	%
- Affitto immobili	22.999	32	24.692	42	26.770	46
- Interessi su titoli	24.010	33	7.142	12	2.086	4
- Interessi su prestiti	3.646	5	3.946	7	3.448	5
- Interessi su mutui	10.840	15	12.473	21	13.430	23
- Interessi su depositi	10.468	15	10.764	18	12.830	22
- Proventi fondi comuni d'investimento	270		-		-	
TOTALE	72.233	100	59.017	100	58.564	100
variazione %	+7,59		-18,30		-0,77	

La continua crescita delle rilevanti *entrate per affitto immobili* deriva dalla messa a reddito di nuove unità (immobiliari) acquistate, dall'aumento dei canoni - adeguati ai nuovi parametri ISTAT - nonchè, limitatamente al 1995, dai primi rinnovi contrattuali in base alla normativa sui patti in deroga (legge n.359/92).

L'incasso sul totale degli accertamenti è stato dell'88,07% (1993), dell'88,64% (1994) e dell'89,15% (1995).

La situazione creditoria nei confronti degli affittuari ammonta a lire milioni 7.476 (1994) ed 8.755 (1995) - dei quali 4.672 e 5.850 milioni relativi agli esercizi precedenti - cui occorre aggiungere i recuperi per le spese di gestione degli immobili ³⁸: lire milioni 1.578 (1994) e 2.134 (1995). Si tratta di contratti ad uso non abitativo (enti e istituzioni pubbliche) e, in alcuni casi, di “autoriduzione” per contestazione della classe di appartenenza. Parte di queste vertenze sono già giudiziariamente avviate mentre per le altre l’ufficio legale dell’Ente ha iniziato i procedimenti del caso.

Ad avviso della Corte, particolare cura deve essere posta nel riscuotere sollecitamente i canoni d’affitto arretrati e nel risolvere il relativo contenzioso in materia.

Vi sono, inoltre, crediti per rateazioni in corso di pagamento e contestazione.

La maggiore esposizione per *prestiti* ai giornalisti e l’entrata in ammortamento di nuovi mutui hanno incrementato gli introiti per relativi interessi. Rendimento leggermente più elevato presentano le giacenze presso gli istituti bancari e la Tesoreria Centrale dallo Stato.

Il *portafoglio titoli* dell’Ente ha prodotto redditi in costante aumento fino al 1992. Negli ultimi esercizi i “piani di impiego” dei fondi disponibili non hanno, invece, previsto investimenti in valori mobiliari: i relativi interessi derivano, limitatamente al 1994, dall’impiego a breve scadenza (da 1 a 3 mesi) delle disponibilità liquide di cassa sul mercato ovvero dall’impiego temporaneo delle disponibilità in seguito alla scadenza dei vecchi titoli.

³⁸ Si tratta di spese, a carico degli inquilini, anticipate dall’Ente.

Giova rammentare che nel 1995 l'Ente ha proceduto al completo smobilizzo dei propri valori mobiliari: si è, pertanto, notevolmente modificata l'incidenza percentuale dei singoli cespiti con prevalenza dei rendimenti da affitto immobili e da concessione di mutui (sul punto v. *retro*, parte I^a, par.3 sub d).

* * *

Tenuto conto del valore (al costo) dei sotto indicati cespiti fruttiferi nonchè dei relativi redditi e proventi, *il rendimento operativo degli investimenti (r.o.i)* al lordo è così riassumibile, in percentuale, per ciascun esercizio (periodo 1990/1995):

rendimento lordo dei beni patrimoniali	1990	1991	1992	1993	1994	1995
- Immobili	5,12	4,36	4,73	3,83	3,73	2,30
- Titoli *	11,32	11,65	11,11	9,60	2,46	-
- Prestiti	8,11	7,72	6,08	6,44	8,71	9,55
- Cassa e depositi	6,55	3,76	7,48	4,33	4,71	5,68
- Mutui ipotecari	9,87	9,14	7,75	7,77	8,62	9,78

*) Il rendimento del biennio 1993/94 è stato calcolato prendendo come base la consistenza massima raggiunta, in ciascun esercizio, dal portafoglio titoli e non quella risultante al 31/12.

Nel 1995 non è indicata la relativa percentuale in quanto, avendo l'Ente proceduto al completo smobilizzo dei titoli, il rendimento sarebbe stato poco significativo.

Il rapporto medio lordo "reddito/patrimonio" é, invece, il seguente:

1990	=	7,76 %
1991	=	6,92 %
1992	=	7,13 %
1993	=	6,78 %
1994	=	5,43 %
1995	=	4,30 %

Un ulteriore profilo di analisi evidenzia che i rapporti fra i singoli cespiti patrimoniali, classificati secondo le diverse forme di impiego, hanno subito le seguenti variazioni percentuali:

ATTIVITA'	1993	1994	1995
- Disponibilità finanziarie	20,36	18,84	1,48
- Immobili	50,64	54,53	67,85
- Titoli	2,35	0,51	-
- Mutui ipotecari	11,77	11,93	8
- Prestiti	4,77	3,74	2,1
- Partite varie	10,11	10,45	20,57
	100	100	100

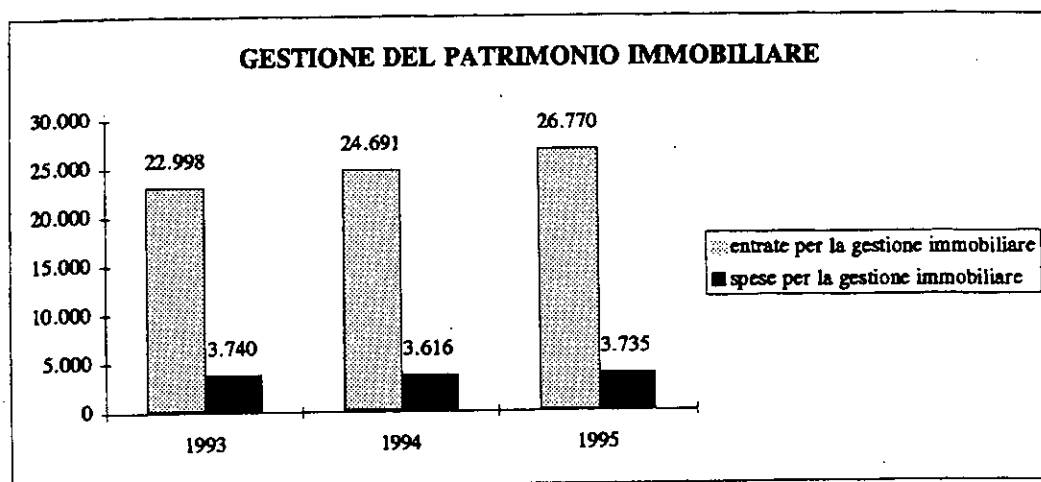
In disparte la brusca diminuzione delle disponibilità finanziarie e l'azzeramento del volume dei titoli - dovuti, in particolare, al versamento effettuato, in conformità alla legge 243/93, presso la Tesoreria dello Stato nonchè al rimborso di titoli in scadenza ed al rientro per operazioni a breve - le

oscillazioni percentuali più evidenti riguardano gli immobili e le partite varie (specialmente residui attivi e crediti vari).

Per quanto concerne i proventi del patrimonio immobiliare va ricordato che non si può prescindere da due "correttivi" (v. tabella in calce): da un lato, la decurtazione per le numerose spese sostenute; dall'altro la citata morosità dell'inquilinato.

GESTIONE IMMOBILIARE	1993	1994	1995
Entrate per affitto immobili	+22.998	+24.691	+26.770
Uscite per affitto locali	-39	-24	-25
Manutenzione, riparazione locali e impianti	-809	-849	-616
Manutenzione conservativa e tutela stabili	-996	-961	-1.000
Registrazione contratti	-456	-591	-791
Oneri per i portieri	-1.440	-1.191	-133
Differenza	+19.258	+21.075	+23.035
variazione %	+23,4	+9,44	+9,30

Una diversa rappresentazione del costo della gestione immobiliare dell'Ente è fornita dal seguente istogramma:



Il rapporto percentuale tra entrate per affitto immobili e relative spese gestionali è il seguente:

1993	=	16,26 %.
1994	=	14,64 %
1995	=	13,95 %

5. Il patrimonio immobiliare - che aumenta annualmente, a seguito di nuovi acquisti ³⁹ ⁴⁰ - è costituito da: fabbricati ad uso ufficio ed attività commerciali; appartamenti ad uso ufficio; fabbricati ed appartamenti ad uso abitazione; locali adibiti a servizi. Gli immobili sono locati prevalentemente a giornalisti e richiedono una particolare attività gestoria da parte degli uffici I.N.P.G.I..

³⁹ Nel 1994 e 1995 sono stati acquistati: un intero fabbricato in Roma - Vicolo S.Celso al prezzo di lire 18.850.000.000 + iva (del. 16/1994); 16 appartamenti e 16 posti in autosilo a Torino - via Verdi n.12 (del. 281/1994); una palazzina in Roma - Via Cassia 1215 per lire 6.750.000.000 + iva (del. 282/1994); un complesso immobiliare in Roma, via Rubra (loc. Labaro) al prezzo di lire 13.200.000.000 + iva; un edificio in Roma - Via Barzilai, al prezzo di lire 6.600.000.000 + iva.

⁴⁰ E' stata, invece, revocata la delibera di acquisto di immobile (prezzo lire 4,5 miliardi) sito a Palermo, in piazza Napoli, con contestuale iniziativa legale per il risarcimento danni.

Oltre che a Roma, dove ha sede unica e dove si concentra gran parte di detto patrimonio, l'Ente possiede immobili anche a: Milano, Palermo, Trieste, Bologna, Venezia, Napoli, Firenze, Bari, Torino, Genova, Cagliari, Cosenza, Padova, Catania e Taranto.

Il patrimonio immobiliare è continuamente soggetto sia a lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria ⁴¹ - con eventuale progettazione ⁴² - nonchè, in alcuni casi, di trasformazione ⁴³ ovvero di adeguamento a norme sopravvenute (es. per gli impianti elettrici e di riscaldamento) sia all'espletamento di pratiche varie: per stipule o rinnovi di polizze assicurative (responsabilità civile contro terzi e danni ai fabbricati), oppure per l'ottenimento dei certificati voluti dalla legge ⁴⁴ o anche regolarizzazioni per cambio di destinazione d'uso di unità immobiliari (es. del. 230/1994), o ancora per progettazione ed accatastamento di locali condonati ⁴⁵. In dette circostanze, l'Ente ha affidato direzione dei lavori, collaudazione e/o verifiche, progettazione, espletamento di pratiche, ecc. a professionisti esterni di propria fiducia.

Per contenere i costi della continua sorveglianza di un immobile in Milano (viale Jenner) sfitto dal 1991, ammontanti a lire 11 milioni mensili, il

⁴¹ Per citare qualche esempio, si fa riferimento alla manutenzione (un anno) di tutto il patrimonio immobiliare : a) in Roma, per l'importo di lire 545.600.000+iva; b) Napoli, per l'importo di lire 666.600.000 + iva (del.n. 308 e 309/1995); alla manutenzione 1995/6 dei cancelli e serrande motorizzate negli immobili siti in Roma, per un importo presunto annuo di lire 29.500.000+iva (del.n.352 del 1995); alla manutenzione delle aree a verde degli stabili siti in Roma, per il prezzo complessivo di lire 74 milioni + iva (del. n.355/1995), ecc.

⁴² Ad es. opere di risanamento delle aree comuni del complesso in Roma - Via Guidi. In qualche caso i lavori presentano aumenti in corso d'opera per esecuzione di "opere non preventivate" (es. del. 26 del 14.2.1994).

⁴³ Es. delib. n.229/1994, da alloggio del portiere a boxes ovvero a locale deposito.

⁴⁴ Ad es. certificati antincendio: per l'espletamento delle pratiche necessarie scadenti il 30 giugno 1994, relative agli immobili di proprietà su tutto il territorio nazionale, il Consiglio ha incaricato un architetto di propria fiducia (delib. n.77 del 31.3.1994).

⁴⁵ Ad esempio, del. 301 del 9 nov.1995 che corrisponde lire 35 milioni ad una società incaricata della predisposizione della documentazione per ottenere la sanatoria edilizia di via Sarobbo in Roma.

Consiglio ha deliberato (n.71 *ter* del 17.3.1994) un servizio limitato, con spesa di lire 2.700.000 mensili

Sino al 31.12.1994 detto patrimonio è stato iscritto in bilancio ⁴⁶ al prezzo di costo, di gran lunga inferiore ai valori reali epperchè non rappresentativo della stima di mercato. La congrua rivalutazione effettuata nel 1995 ha trovato giustificazione e diretta collocazione sia tra le attività patrimoniali sia nella consistenza finale delle riserve (fondo I.V.S).

* * *

Cenno a parte merita la vicenda dell'acquisto, in una zona centrale di Roma, di un immobile destinato ad ospitare e riunificare, in unico complesso edilizio, tutti gli uffici dell' I.N.P.G.I.

Dopo il preliminare di vendita sottoscritto il 13.9.1989, l'Ente stipulò il rogito notarile il 1° agosto 1992. Dal successivo 1° ottobre sostiene ininterrottamente le spese di manutenzione e conservazione nonché custodia del complesso, affidate alla stessa Società venditrice ⁴⁷ al prezzo di lire 23.303.453 mensili + iva (v., da ultimo, delib. 296 /1994), trattandosi di immobile sottoposto a tutela del Ministero dei beni culturali ed ambientali con obbligo, per il proprietario, di adottare tutte le provvidenze necessarie per assicurare la conservazione del bene ed impedirne il deterioramento.

Ad oggi il trasferimento degli uffici non è stato, ancora, effettuato ed il suddetto immobile è inutilizzato nè è dato prevedere se e quando potrà essere adibito ad unica (nuova) sede.

⁴⁶ Compresi anche gli importi relativi alle unità immobiliari la cui acquisizione definitiva non è ancora avvenuta ma è in fase di conclusione.

⁴⁷ Con nota del 4.1.1995 detta società ha comunicato di aver ceduto l'azienda ad altra società (v. delibera del consiglio n. 93 / 1995).

Tra l'Ente e la Società venditrice è iniziato, dal luglio 1994, uno scambio di corrispondenza che lascia presumere lo slittamento del termine di consegna definitiva, previa revisione delle garanzie fideiussorie. La vicenda registra i seguenti "passaggi" :

- lo spostamento del termine di esecuzione del parcheggio interrato (delibera 183 del 27.7.1994);
- il mandato al Presidente per: 1) la prosecuzione delle trattative con il Ministero del Lavoro e P.S. ai fini dell'eventuale locazione dell'immobile (delib. 183/bis del 1994); al riguardo fu nominata apposita Commissione per la determinazione del canone di fitto (del. 206/1994). Che sussista ancora l'interesse del Ministero vigilante lo si desume dalle premesse della delibera n. 137 del 1995; 2) l'indizione di gare di appalto ovvero trattative per: a) installazione di centrale telefonica, ecc.⁴⁸ (200); b) lavori di completamento dell'allestimento locali e per trasloco apparecchiature del CED (220); c) installazione di gruppo elettrogeno (40); d) fornitura di mobilio ed arredi (100); e) manutenzione impianti riscaldamento, condizionamento e produzione acqua calda per uso igienico sanitario per tre anni (49 annui); f) installazione dell'impianto di sicurezza anti intrusione (50); g) trasloco mobilio ed arredi (50); h) manutenzione aree a verde (20,5 annue) (delib. da 189 a 196 del 29.7.1994); i) la costituzione di una Commissione tecnica per la messa in esercizio del fabbricato, con il compito di provvedere a preparare la documentazione per l'espletamento delle gare di appalto, compresi eventuali capitolati d'opera e progettazione di impianti nonchè quant'altro all'uopo necessario (delibera n. 305 del 29.12.1994);
- la sottoscrizione di un atto aggiuntivo con la Soc.ALOSA e la Soc.ILCE (che ha parzialmente rilevato la prima) con cui si ribadiscono gli obblighi restanti a

⁴⁸ Tra parentesi gli importi presumibili in milioni (iva esclusa).

carico della ALOSA e si proroga il termine per l'ottenimento della concessione edilizia a particolari condizioni ⁴⁹ (delibera 197 del 19.7.1995).

A ciò va aggiunto l'appalto per: a) completamento rete telematica, degli impianti speciali sistema antintrusione e degli impianti telefonici per l'importo presunto di lire 1.248.265.600 +iva (delibera n. 318 del 1995); b) acquisto di mobilio (720); c) intervento straordinario di manutenzione delle opere d'arte e di manutenzione periodica nonché conservazione dei manufatti del palazzo (130). Sono state, infine, deliberate spese di progettazione/ direzione lavori/ assistenza e contabilità/ consulenze/ collaudo/ coordinamento generale /oneri previdenziali, ecc. per circa lire milioni 224 (delib. 138 e 139 /1995) e nominate, altresì, separate commissioni di cui : una per selezionare le ditte da invitare a presentare le offerte, altre incaricate dell'apertura delle buste e conseguente aggiudicazione della gara, ecc.

Sull'intera vicenda sono in corso accertamenti sia della Procura della Repubblica di Roma sia della Procura della corte dei conti presso la Sezione Giurisdizionale della Regione Lazio , tenuto conto che l'I.N.P.G.I. non ha finora utilizzato l'edificio e considerato il relevantissimo esborso da sostenere, peraltro rimasto finora improduttivo eppertanto non rispondente a canoni di economicità ed efficacia.

In seguito ad espressa richiesta di notizie da parte del Magistrato delegato al controllo, l'Istituto ha però fatto presente, tra l'altro, che “ sono state intraprese (...) opportune indagini di mercato e valutazioni (...) al fine di verificare la fattibilità della cessione dell'immobile o decidere una destinazione diversa da quella originariamente prevista” (lettera n.811 del 10 ottobre 1996).

⁴⁹ Differimento al 31.12.1995 del termine per il rilascio della concessione per l'esecuzione del parcheggio interrato; riduzione del prezzo a lire 97.713.000.000 in caso di mancato rilascio della concessione con rimborso all'I.N.P.G.I. di quanto in più versato; possibilità di risoluzione del contratto (in tutto o in parte, con obbligo di restituzione di somme maggiorate di penale), ecc.

6. Quanto alle uscite la gestione è principalmente improntata, come già detto, all'erogazione delle prestazioni per trattamento invalidità, vecchiaia e superstiti (I.V.S.) che, da sole, rappresentano oltre il 78% della spesa corrente ed il 30% (1994) e 57% (1995) della spesa globale.

I fattori che determinano la tendenza al rialzo dei costi previdenziali, oltre alle normali liquidazioni per nuovi trattamenti (301 nel 1994 e 323 nel 1995) e supplementi per cessazioni dal servizio, riguardano il maggiore ricorso sia al prepensionamento sia alla disciplina sul cumulo (d.lgs. n.503/1992 - riforma del sistema previdenziale), la perequazione di legge sui trattamenti pensionistici, i conguagli, la liquidazione di pratiche relative ad arretrati.

Si evidenzia, inoltre, l'incremento globale delle prestazioni che ha interessato: in modo più consistente, il trattamento di disoccupazione (rispettivamente + 14,50% e + 32,11%) nonché la gestione infortuni (+ 42,67% nel 1994), le liquidazioni del trattamento di fine rapporto-effettuato con l'apposito fondo *ex lege* 297/1982, integrato dai fondi riserva generale e I.V.S. (+ 296,40% e + 73,46%) - e gli assegni per cassa integrazione guadagni (+ 242,41% nel 1994).

E' da ritenere fisiologico, infine, l'incremento del trattamento di superinvalidità.

Le spese per prestazioni istituzionali incidono, in rapporto sia a tutte le entrate contributive sia soltanto ai contributi assicurativi, nelle seguenti misure percentuali:

	1990	1991	1992	1993	1994	1995
entrate contributive	60,09	64,45	64,09	87,40	85,39	91,06
contributi assicurativi	69,48	64,95	64,68	88,53	86,55	92,34

7. Il costo del servizio (v. tabella, con importi in milioni di lire) presenta andamento altalenante, con tendenza a crescere a seguito delle maggiori uscite.

Riguardo al progressivo aumento del volume delle prestazioni istituzionali migliora, invece, l'incidenza percentuale di detto costo:

esercizio	(a) prestazioni istituzionali	(b) uscite correnti	(c) = (b-a) costo del servizio	(d) percentuale c/a
1991	180.743	225.281	44.538	24,62
1992	209.198	256.697	47.499	22,70
1993	312.524	367.328	54.804	17,53
1994	314.784	369.445	54.661	17,36
1995	348.274	408.098	59.824	17,18

La Corte ribadisce la necessità di tempestivi interventi rivolti all'ottenimento sia dell'incremento della produttività del personale sia dell'efficienza degli uffici attraverso il contenimento del predetto costo.

8. In base all'art. 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni, l'Ente era tenuto a predisporre annualmente il **piano d'impiego dei fondi disponibili** in eccedenza alle necessità gestionali, nelle forme normativamente previste (immobili, titoli, mutui ipotecari e prestiti in favore delle categorie assistite).

L'art.19 del nuovo statuto prevede, però, che i fondi possono essere impiegati in: a) beni immobili; b) depositi e certificati fruttiferi presso Istituti di credito a carattere nazionale; c) titoli di stato ed assimilati, anche in ECU, in cartelle fondiarie od in titoli equipollenti, in titoli obbligazionari convertibili; d) quote di fondi comuni di investimento obbligazionari o bilanciati gestiti da primari enti ed istituti; e) mutui fruttiferi ipotecari.

Per ciascuno degli esercizi in esame, è stato deliberato il seguente impiego (in miliardi di lire):

1994 ⁵⁰	investimenti immobiliari (art. 5 legge n.155/1981)	14,564
	investimenti immobiliari:	
	di cui 18.585 milioni ai sensi della legge n.203/1991	61,951
	investimenti immobiliari per edilizia universitaria (art. 12, co.1/bis, della legge n.243/1993)	29,129
	prestiti ai giornalisti	20,000
	mutui ipotecari	20,000
	TOTALE	145,644
1995 ⁵⁰	investimenti immobiliari (art. 5 legge n.155/1981)	14,753
	investimenti immobiliari:	
	di cui 18.000 milioni ai sensi della legge n.203/1991	60,000
	investimenti immobiliari per edilizia universitaria (art. 3 della legge n.498/1992)	29,506
	prestiti ai giornalisti	10,000
	acquisto titoli	23,271
	mutui ipotecari	10,000
	TOTALE	147,530

Nel 1994 l'Ente, nella perdurante impossibilità di operazioni a medio e lungo termine (il piano d'impiego dei fondi disponibili nulla prevedeva in tal senso), ha investito le disponibilità liquide in operazioni a breve scadenza sul mercato mobiliare.

Per l'inadeguatezza della necessaria liquidità non è, inoltre, stato completamente attuato il piano di impiego dei fondi disponibili del 1995 che prevedeva, tra l'altro, lire 104,2 miliardi per investimenti immobiliari e lire 10 miliardi per concessione mutui.

50

delibera Cons. d'Amm.
approv. Min. vigilante

1994
22/12/93 n.293
24/3/94 prot.12/ps/30597

1995
2/2/95 n.6
27/3/95 prot.12/ps/30760

PARTE IV - L'ANALISI DEI DATI

1. Il rendiconto finanziario

1.1. In generale

La gestione di competenza riguardante gli esercizi 1994 - 1995 si desume dal prospetto n. 1 nel quale sono esposti i risultati complessivi del rendiconto finanziario.

prospetto n. 1

(in milioni di lire)

RENDICONTO FINANZIARIO	1993	%	1994	%	1995	%
ENTRATE						
- entrate contributive	357.576	40	368.632	42	382.462	57
- entrate derivanti da trasferimenti correnti	4.939	-	3.279	-	3.984	-
- altre entrate	84.070	9	69.875	8	78.067	12
- entrate per alienazioni di beni patrimoniali e riscossione crediti	326.829	36	317.447	36	79.223	12
- accensione di prestiti	13.790	2	13.281	1	5.495	1
- partite di giro	113.477	13	114.098	13	120.956	18
TOTALE ENTRATE	900.681	100	886.612	100	670.187	100
variazione%	-34,66		-1,56		-24,41	
USCITE						
- spese correnti	367.328	47	369.445	39	408.098	67
- spese in conto capitale	289.361	37	444.937	48	60.375	10
- estinzione di mutui e anticipazioni	4.733	1	6.095	1	20.222	3
- partite di giro	113.477	15	114.098	12	120.956	20
TOTALE USCITE	774.899	100	934.575	100	609.651	100
variazione%	-43,69		+20,61		-34,77	
AVANZO (+) O DISAVANZO (-) FINANZIARIO	+125.782		-47.963		+60.536	
variazione%	+4.889,37		-138,13		+ 226,21	

Per il 1994, la complessiva flessione delle *entrate* è determinata, con differenti valori percentuali, dalla contemporanea contrazione delle componenti sia di parte corrente (redditi e proventi patrimoniali) sia per movimenti in conto

capitale (realizzo titoli pubblici); nell'anno successivo, soltanto da queste ultime.

L'andamento delle *spese globali* raggiunge la punta massima nel 1994, in virtù del massiccio acquisto titoli pubblici a breve scadenza (+ 266,03%). Nell'esercizio successivo, la netta flessione delle *spese in conto capitale* - a causa dell'insufficiente liquidità non si è proceduto ad operazioni di acquisto titoli e concessione mutui, sebbene previste nel piano di impiego - riporta le uscite correnti in posizione principale, sia come importo sia come valore percentuale.

L'analisi disaggregata delle componenti fondamentali del rendiconto finanziario (movimenti correnti, in conto capitale e partite di giro) permette di verificare la progressiva diminuzione del saldo positivo di parte corrente e, nel 1994, il saldo notevolmente negativo (lire 120.304) dei movimenti in conto capitale.

1.2. Le entrate

A) Nell'ambito delle entrate *correnti* spiccano le contribuzioni obbligatorie (in aumento) ed i redditi e proventi patrimoniali (in flessione) :

(in milioni di lire)						
ENTRATE CORRENTI	1993	%	1994	%	1995	%
- entrate contributive obbligatorie	353.024	79	363.695	82	377.163	81
- quote di partecipazione iscritti agli oneri di specifiche gestioni	4.553	1	4.937	1	5.299	1
- trasferimenti da parte dello Stato	1.119	-	547	-	210	-
- trasferimenti da enti similari	3.820	1	2.732	1	3.774	1
- vendita beni e prestazione di servizi	29	-	5	-	596	-
- redditi e proventi patrimoniali	72.233	16	59.017	13	58.564	13
- poste corrett. e compensat. spese correnti	6.732	2	8.532	2	9.188	2
- entrate non classificabili in altre voci	5.075	1	2.321	1	9.719	2
TOTALE	446.585	100	441.786	100	464.513	100
variazione %	+10,93		-1,07		+5,14	

Nel biennio in esame l'incidenza delle *contribuzioni obbligatorie* sulle partite correnti supera di regola l'80% ; rispetto alle entrate complessive, invece, le percentuali sono del 42% (1994) e 56% (1995). Il relativo ammontare, peraltro inferiore alle previsioni definitive, è alimentato dai

contributi sociali (disoccupazione, I.V.S. , T.B.C.) a carico dei datori di lavoro e dei giornalisti ⁵¹.

Non tutto il gettito rimane, comunque, a disposizione dell'Ente in quanto l'intero contributo T.B.C. viene versato allo Stato mentre il trattamento I.V.S. è stato decurtato di circa lire milioni 5.976 (1994) e 6.193 (1995) destinati all'I.N.P.S. , quale contributo di solidarietà al regime generale.

Per migliore rappresentazione e comprensione, si riporta la tabella di ripartizione di detta categoria (in milioni di lire) :

⁵¹ Nel 1995, la massa retributiva su cui sono stati calcolati i contributi, ha presentato un incremento dovuto in parte a retribuzioni degli anni precedenti regolarizzate dalle aziende editrici in base al condono previdenziale.

Tra le contribuzioni obbligatorie, si ricordano:

- contributo per assegni familiari = calcolato su una massa retributiva imponibile non comprendente le aziende pubbliche. Gli importi relativi al biennio 1994/1995 risultano inferiori a quello del 1993 poichè quest'ultimo è stato calcolato sull'indennità fissa, in base alla legge n.223/1991;
- contributo assicurazione infortuni = versato dalle aziende a copertura degli infortuni professionali ed extraprofessionali dei giornalisti praticanti e professionisti. Il contributo è rimasto invariato a lire 13.000 mensili con aumento degli indennizzi in base all'art.38 del C.N.L.G. ;
- contributo di solidarietà = a carico delle aziende e nella misura del 10% sul totale delle contribuzioni da queste versate per i trattamenti integrativi previdenziali e assistenziali (legge n.166/1991);
- contributi al fondo garanzia T.F.R. ;
- contributo C.I.G. e mobilità = il finanziamento della gestione è alimentato dal contributo di mobilità dello 0,30% (legge n.223/1991);
- quota indennità mobilità = a carico dei datori di lavoro. Secondo l'art.5 della legge n.22/1991 per ciascun lavoratore posto in mobilità l'azienda deve versare alle gestioni previdenziali, in 30 rate (mensili), una somma pari a sei volte il trattamento mensile iniziale di mobilità spettante al lavoratore.

contributi obbligatori	1992	1993	1994	1995
assicurazioni sociali obbligatorie	312.116	343.652	353.851	367.323
assegni familiari	590	741	603	640
assicurazioni infortuni	1.736	1.768	1.726	1.781
C.I.G. e mobilità	5.847	3.176	3.391	3.559
fondo T.F.R.	850	910	1.042	970
di solidarietà	2.240	2.696	3.067	2.854
quota indennità mobilità a carico dei datori di lavoro	29	81	15	36
TOTALE	323.408	353.024	363.695	377.163

In misura nettamente inferiore (ancorchè in aumento, rispetto al passato) sono presenti *altri* contributi tra cui le quote di partecipazione degli iscritti agli oneri di specifiche gestioni: trattasi di versamenti a totale carico dei giornalisti per periodi assicurativi non coperti da contribuzione obbligatoria (prosecuzione volontaria I.V.S. , riscatto corso legale di laurea e periodi assicurativi presso altri enti).

Per effetto del d. lgs. n.503/1992, dal 1° gennaio 1994 i periodi di aspettativa obbligatoria per maternità sono riconosciuti, senza onere per l'interessato, anche indipendentemente dall'esistenza di un rapporto di lavoro, purchè si abbiano almeno 5 anni di contributi; le assenze facoltative sono riscattabili a titolo oneroso e non più gratuitamente; il corso di laurea e l'aspettativa (facoltativa) per maternità sono riscattabili, in alternativa, per periodi complessivamente non superiori ai 5 anni.

Dall'esame dei conti consuntivi 1994/5 e relative relazioni di accompagnamento si desume che, a parte il lieve aumento (1994) delle riscossioni dei contributi obbligatori, si registrano sia scostamenti rispetto alle

previsioni definitive (sebbene inferiori al passato) sia flessione degli incrementi annuali delle contribuzioni nonchè del totale dei rapporti di lavoro soggetti a contribuzioni (che passa dai 12.904 del 1994 ai 12.515 del 1995). Da segnalare, inoltre, la diminuzione percentuale degli incrementi della massa imponibile soggetta a contribuzione.

I fenomeni sono la indubbia conseguenza della crisi dell'editoria che comincia a mostrare i suoi effetti sulla gestione dell'Istituto.

Riguardo ai *trasferimenti* (tit. II°), quelli *dallo Stato* si riferiscono all'assegno "ex combattenti" (legge n.140/1985) ed alla "indennità incentivante l'esodo" per i giornalisti delle imprese in crisi (legge n.416/1981); quelli *da enti similari* attengono, invece, alle domande (326 , nel 1994, e 231 nel 1995) di ricongiunzione di periodi assicurativi a fini pensionistici (legge n.29/1979).

Si segnalano, nel 1995, gli introiti per vendita beni e prestazione di servizi relativi alla cessione di materiale fuori uso.

Le "*altre entrate*" (tit. III°) complessivamente registrano un andamento alterno dovuto alla contrazione dei redditi e proventi patrimoniali (cat. 8^a) , alla crescita delle poste correttive di spese correnti (cat.9^a) ed alla continua fluttuazione delle entrate non classificabili in altre voci (cat.10^a).

La diminuzione di redditività della categoria n. 8 è determinata dallo smobilizzo titoli finalizzati al versamento presso la Tesoreria Centrale dello Stato (legge n.243/1993), cui si aggiunge la mancata possibilità di effettuare acquisti mobiliari nel piano di investimento dei fondi disponibili.

B) Le entrate *in conto capitale* (prospetto n. 2) si riferiscono, sino al 1994, in gran parte al “realizzo titoli emessi o garantiti dallo Stato” per effetto delle operazioni di disinvestimento, rimborso per scadenza e rientro (soprattutto, per operazioni a breve termine). Nel 1995, come già detto, l'I.N.P.G.I. ha ceduto gli ultimi titoli in portafoglio (lire 6.216 miliardi) eppertanto la massa delle operazioni si è incentrata sulla riscossione di prestiti e mutui ai giornalisti e sui prelevamenti dal deposito presso la Tesoreria Centrale dello Stato per fronteggiare, data la scarsa liquidità, gli obblighi istituzionali.

Il lieve incremento, rispetto al 1993, nella riscossione dei mutui è dovuto all'ammortamento delle nuove concessioni (sino al 1994) nonché al progressivo aumento delle quote capitali.

Più che dimezzata, nell'ultimo esercizio, la voce “assunzione debiti diversi e anticipazioni”.

prospetto n.2

(in milioni di lire)

ENTRATE IN CONTO CAPITALE	1993	%	1994	%	1995	%
- realizzo titoli emessi o garantiti dallo Stato	294.987	90	284.536	90	6.216	8
- prelevamenti da depositi	1.030	-	-	-	41.273	52
- riscossione di mutui	6.144	2	7.500	2	7.481	9
- riscossione prestiti a giornalisti	24.038	8	24.840	8	23.682	30
- riscossione prestiti a dipendenti	325	-	314	-	442	1
- riscossione crediti diversi	305	-	257	-	129	-
TOTALE (a)	326.829	100	317.447	100	79.223	100
variazione %	-63,70		-2,87		-75,04	
ACCENSIONE DI PRESTITI						
- assunzione debiti diversi e anticipazioni (b)	13.790	100	13.281	100	5.495	100
variazione %	+270,90		-3,69		-58,63	
TOTALE GENERALE (a + b)	340.619		330.728		84.718	
variazione %	-62,32		-2,90		-74,38	

1.3. Le uscite

Le spese *correnti* (v. prospetto n.3) espongono continuo aumento quasi esclusivamente dovuto alle prestazioni istituzionali.

Con carattere di stazionarietà, malgrado le lievi variazioni annuali, si presentano le “spese per acquisto beni di consumo e servizi” ⁵² e le “poste correttive e compensative di entrate correnti” ⁵³.

Andamento alterno mostrano, invece, le uscite per gli organi e commissioni dell'Ente, gli oneri finanziari ⁵⁴ e quelli tributari ⁵⁵. Riguardo alle prime, nel 1995 gli oneri di funzionamento effettivi ascendono a lire 472 milioni (a causa del minor numero di riunioni tenutesi) mentre i restanti 666 milioni si riferiscono alle spese elettorali per la designazione di componenti dei nuovi organi amministrativi.

Circa gli oneri per il personale in servizio si rinvia a quanto già detto (parte I^a, par.5).

⁵² Trattasi di spese per acquisto di materiali di consumo e noleggio materiale tecnico; manutenzione, riparazione e adattamento locali e relativi impianti, spese postali e telefoniche; spese funzionamento uffici corrispondenza; pubblicazione rivista d'istituto.

⁵³ Rimborso interessi su prestiti concessi ai giornalisti; interessi per ammortamento mutui; rimborso contributi non dovuti; rimborso indennità mobilità ai datori di lavoro; interessi per quota cedola su titoli negoziati dall'Ente.

⁵⁴ Interessi su mutui passivi, su fondi gestiti (previdenza personale e contributi contrattuali), spese bancarie e servizio di Tesoreria.

⁵⁵ Tasse sugli immobili per occupazione di spazi e aree pubbliche, Irpeg, Ici ed Ilor (gravante solo sull'attività dell'Istituto).

prospetto n.3

(in milioni di lire)

SPESE CORRENTI	1993	%	1994	%	1995	%
- spese per gli organi dell'ente	716	-	617	-	1.138	-
- oneri per il personale in attività di servizio	10.742	3	12.126	3	12.766	3
- spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi	5.057	2	4.954	1	5.660	1
- spese per prestazioni istituzionali	312.524	85	314.784	85	348.274	85
- trasferimenti passivi	12.902	4	13.298	4	13.837	4
- oneri finanziari	1.784	-	1.047	-	1.101	-
- oneri tributari	15.286	4	13.491	4	15.928	4
- poste correttive e compensative di entrate correnti	751	-	804	-	660	-
- spese non classificabili in altre voci	7.566	2	8.324	2	8.734	2
TOTALE	367.328	100	369.445	100	408.098	100
variazione %	+43,10		+0,57		+10,46	

L'aumento dell'importo dei trasferimenti passivi si riferisce essenzialmente al versamento dei contributi previdenziali relativi giornalisti (8 nel 1994 e 14 nel 1995) i quali hanno trasferito la propria posizione contributiva (legge n.29/1979).

In modesta, ma costante, lievitazione le "spese non classificabili in altre voci" ⁵⁶.

⁵⁶ Si tratta di una serie di spese di natura eterogenea, ma di consistenza non trascurabile, che si riferiscono a: perizia immobili a garanzia mutui, gestione immobili di proprietà (manutenzione conservativa, tutela stabili, oneri di gestione, registrazione contratti). Le spese condominiali e quelle per i portieri sono recuperate nei confronti dei locatari, rispettivamente, per intero e al 90%.

* * *

Qualche ulteriore riflessione (v. *retro*, parte I^a, par. 6 *sub* A) meritano le spese per "prestazioni istituzionali" (prospetto n.4) la cui crescita è più sensibile nel 1995.

La voce principale (oltre il 90% del totale della categoria) è sempre costituita dal trattamento I.V.S. che nel 1994 registra il sostanziale incremento di lire 29 miliardi ⁵⁷ (288 - 259) ; l'aumento del 1995, invece, è giustificato dai maggiori trattamenti diretti ed ai superstiti, conguagli, perequazioni di legge, arretrati, ecc.

Sono da ricordare , inoltre, le uscite relative ai nuovi compiti attribuiti all'Ente dalla legge per l'editoria. In particolare: a) il trattamento di disoccupazione che risente sia degli effetti della delibera consiliare n.163/1994 - con cui si è prolungato a 720 giorni il periodo di trattamento ordinario di disoccupazione - sia del numero degli interventi (802 nel 1994 e 1.046 nel 1995); b) il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria che si riferisce alle prestazioni, dirette e indirette, ed al T.F.R. relativo a tale periodo. La crisi dell'editoria ha portato fino a 140 (1994) il numero dei giornalisti che usufruiscono del trattamento (36 nel 1993).

Nel 1994 si segnala l'aumento delle spese sostenute dal fondo "*gestione infortuni*" (circa lire 4.050 milioni per prestazioni erogate e lire 139 milioni per spese gestionali) a fronte dell'entrata di lire 1.780 milioni: il relativo disavanzo d'esercizio è portato in detrazione nell'apposito fondo di riserva (v. il successivo par.4, situazione patrimoniale).

⁵⁷ E' da tener presente che nel 1993, sul complesso di oltre lire 291 miliardi impegnati, ben 32 si riferivano ad arretrati corrisposti in attuazione della delibera consiliare n.176/1992. Al netto di tale spesa l'impegno effettivo fu, pertanto, di circa lire 259 miliardi.

prospetto n.4

(in milioni di lire)

PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	1993	%	1994	%	1995	%
- trattamento ivs	291.192	94	288.639	93	319.194	92
- liquidazione in conto capitale	13	-	53	-	53	-
- pensioni non contributive	294	-	274	-	355	-
- assegni familiari ai giornalisti in attività	17	-	13	-	23	-
- assegni familiari ai pensionati	8	-	4	-	5	-
- assegni familiari ai disoccupati	-	-	6	-	13	-
- trattamento di disoccupazione	9.339	3	10.693	3	14.126	4
- (fondo) gestione infortuni	2.936	1	4.189	2	1.669	-
- borse e assegni di studio	600	-	600	-	604	-
- sovvenzioni assistenziali varie	2.191	1	2.157	1	2.453	1
- assegni "una tantum" ai superstiti	745	-	704	-	732	-
- fondo garanzia indennità di anzianità	444	-	1.760	-	3.053	1
- assegni temporanei di inabilità	19	-	44	-	13	-
- assegni di superinvalidità	2.698	1	2.824	1	2.874	1
- case di riposo per i pensionati	1.217	-	992	-	1.018	-
- assegni per cassa integrazione	448	-	1.534	-	1.848	1
- assegno ex combattenti	211	-	209	-	210	-
- indennità di mobilità	152	-	89	-	31	-
TOTALE	312.524	100	314.784	100	348.274	100
variazione%	+43,39		+0,72		+10,64	

Notevole è stato, infine, l'impegno del fondo "garanzia indennità anzianità" (lire milioni 1.760 nel 1994 e 3.053 nel 1995) mentre i contributi ammontano, rispettivamente, a 1.042 e 970 milioni. Questa situazione, ripetutasi nel corso di vari esercizi, ha provocato disavanzi nella specifica gestione coperti con prelevamenti sia dall'apposito fondo di riserva sia, impropriamente, fino al 1994 dal fondo di riserva I.V.S. Il disavanzo del 1995, invece, è stato ripianato ricorrendo provvisoriamente alla riserva generale (non essendo disponibili importi sull'apposito fondo "garanzia indennità di anzianità") dalla quale, inoltre, sono stati stornati lire 2.606,7 milioni per reintegrare il fondo I.V.S. per gli importi annualmente in precedenza da quest'ultimo prelevati.

I seguenti indici espongono il rapporto delle prestazioni istituzionali con le entrate correnti :

<u>prestazioni istituzionali</u> entrate correnti			
1992	<i>indice</i>	1994	<i>indice</i>
<u>209.198</u>	<i>0,52</i>	<u>314.784</u>	<i>0,71</i>
402.597		441.786	
1993	<i>indice</i>	1995	<i>indice</i>
<u>312.524</u>	<i>0,70</i>	<u>348.274</u>	<i>0,75</i>
446.585		464.513	

Gli indici che seguono consentono di verificare la buona velocità di gestione delle uscite correnti, cui corrisponde un livello inferiore sia delle entrate proprie sia del totale entrate correnti.

<u>pagamento spese correnti di competenza</u> impegno spese correnti di competenza			
1992	indice	1994	indice
<u>245.049</u>	<i>0,95</i>	<u>355.662</u>	<i>0,97</i>
256.697		369.445	
1993	indice	1995	indice
<u>356.030</u>	<i>0,97</i>	<u>393.391</u>	<i>0,96</i>
367.328		408.098	

<u>riscossione entrate correnti</u> accertamento entrate correnti			
1992	indice	1994	indice
<u>335.571</u>	<i>0,83</i>	<u>356.808</u>	<i>0,81</i>
402.597		441.786	
1993	indice	1995	indice
<u>365.106</u>	<i>0,82</i>	<u>365.987</u>	<i>0,79</i>
446.585		464.513	

* * *

Le *spese in conto capitale* (prospetto n.5) sono ripartite in due titoli: il primo che comprende investimenti e prelievi da accantonamenti; il secondo, invece, riguardante l'estinzione di mutui e rimborso di anticipazioni.

prospetto n.5

(in milioni di lire)

SPESE IN CONTO CAPITALE (a)	1993	%	1994	%	1995	%
- acquisto di immobili	72.050	25	58.734	13	1.379	2
- acquisti di impianti, attrezzature e macchinari	206	-	42	-	351	-
- ricostruzione, ripristino e trasformazione di immobili	2.608	1	2.471	1	5.026	9
- acquisto di mobili e macchine d'ufficio	61	-	60	-	20	-
- acquisto di automezzi	30	-	-	-	-	-
- acquisto di titoli emessi e garantiti dallo Stato	71.829	25	262.915	60	-	-
- quote fondi comuni di investimento	270	-	-	-	-	-
- versamenti in deposito	78.607	27	86.088	19	37.977	64
- concessione di mutui	25.904	9	20.000	4	-	-
- concessione di prestiti a giornalisti	35.275	12	13.651	3	14.370	25
- concessione di prestiti ai dipendenti	300	-	184	-	570	-
- concessione di crediti diversi	165	-	178	-	156	-
- fondo spese amministratori fiduciari	5	-	10	-	10	-
- indennità anzianità personale cessato dal servizio	554	-	281	-	366	-
- liquidazione fondo previdenza personale	1.497	1	278	-	134	-
- indennità fine rapporto portieri	-	-	45	-	16	-
TOTALE (a)	289.361	100	444.937	100	60.375	100
variazione %	-72,33		+53,77		-86,43	
ESTINZIONE DI MUTUI E ANTICIPAZIONI (b)						
- rimborso mutui	83	2	73	1	74	-
- estinzione debiti diversi e anticipazioni	4.650	98	6.022	99	20.149	100
TOTALE (b)	4.733	100	6.095	100	20.223	100
variazione %	+198,23		+28,78		+231,80	
TOTALE GENERALE (a+b)	294.094		451.032		80.598	
variazione %	-71,92		+53,36		-82,13	

Dell'acquisto di immobili si è già detto (v. parte III^a, par. 2.5) ; giova ricordare che nel 1995, nonostante la previsione di circa lire 104 miliardi nel *piano di impiego* approvato dal Ministero del Lavoro e P.S., la limitatezza degli investimenti è da attribuire alla mancanza di liquidità.

Dei versamenti in deposito presso la Tesoreria Centrale dello Stato, previsti dalla legge n.243/93, quello effettivo relativo all'ultimo esercizio è stato di molto inferiore avendo l'Ente operato diversi prelievi necessari all'esatta esecuzione delle prestazioni istituzionali.

Per quanto concerne i mutui, le ultime concessioni si riferiscono al 1994 (151 contratti, di cui 16 per costruzione e ristrutturazione).

Dal lato dei prestiti, la consistenza delle erogazioni è più che dimezzata rispetto al 1993 sia per il minor numero delle concessioni sia per la riduzione degli importi fissati per ciascun prestito.

Da segnalare, infine, nel 1995 l'importo di lire 20.223 milioni per "estinzione debiti diversi e anticipazioni" (in particolare: rimborso ritenute a garanzia investimenti immobiliari, prelievo fondo contributi contrattuali, rimborsi depositi cauzionali affittuari).

1.4. Le partite di giro

Si riferiscono ad operazioni finanziarie svolte per conto terzi, in base a disposizioni di legge o contrattuali, nonchè a quelle di incerta classificazione in attesa di una più appropriata collocazione nello specifico capitolo di bilancio. Comprendono, in gran parte: ritenute Irpef sulle prestazioni istituzionali e sui compensi per lavoro dipendente ed autonomo; oneri assicurativi dovuti ad enti previdenziali; riscossioni e pagamenti per conto terzi (Casagit, Fnsi, asili nido ed ex Enaoli).

(in milioni di lire)

	1993	var. %	1994	var. %	1995	var. %
PARTITE DI GIRO	113.477	+57,60	114.098	+0,55	120.956	+6,01

Per quanto riguarda le somme di cui l'Ente, a fine esercizio, non è riuscito ancora ad individuare la giusta collocazione in bilancio (*partite "in conto sospesi"*), si rinvia alla parte II^a, par. 1.

2. I residui (v. prospetto n.6)

La situazione dei residui, al 31/12 di ciascun esercizio è, in sintesi, la seguente:

(in milioni di lire)			
	1993	1994	1995
Residui attivi			
esercizi precedenti	29.276	33.455	239.039
competenza	86.851	89.620	107.043
Totale	116.127	123.075	346.082
Residui passivi			
esercizi precedenti	79.700	39.704	38.131
competenza	88.378	77.327	37.933
Totale	168.078	117.031	76.064
SALDO	-51.951	+6.044	+270.018

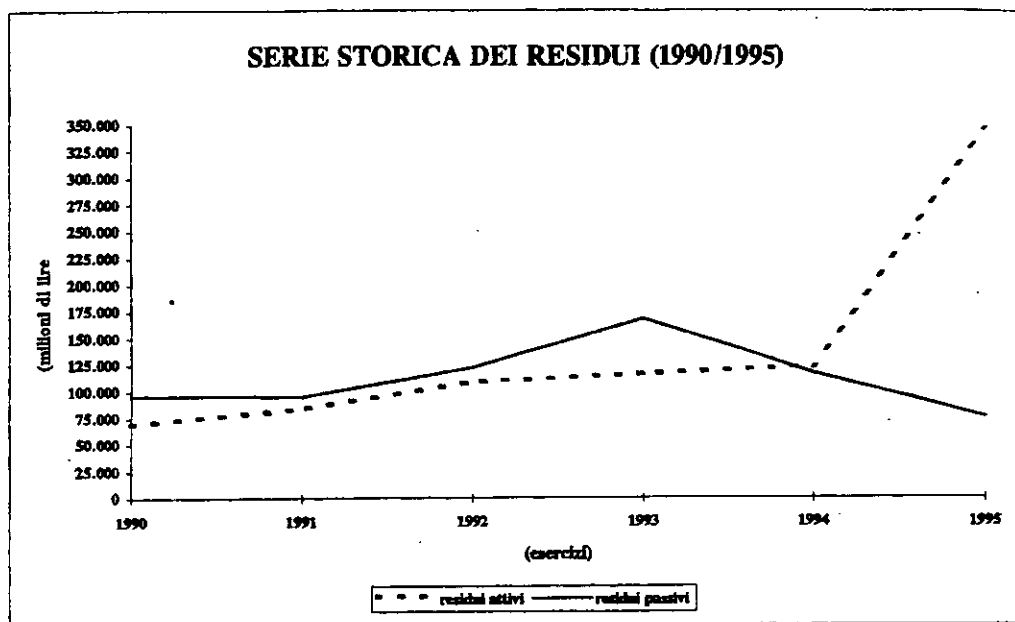
Il saldo dei residui diventa positivo nel biennio in esame: il fenomeno si spiega con l'opposto andamento (anche percentuale) che presentano gli attivi (in costante crescita) rispetto ai passivi (in diminuzione). Da ciò osserva la Corte come l'I.N.P.G.I. abbia mostrato maggiore sollecitudine nei pagamenti piuttosto che negli incassi.

prospetto n.6

(in milioni di lire)

CONTO RESIDUI (AL 31/12)		1993	%	1994	%	1995	%
ATTIVI							
- parte corrente							
	esercizi precedenti	25.812	22	29.682	24	36.216	10
	competenza	81.479	71	84.978	69	98.526	28
	totale	107.291		114.660		134.742	
- entrate in conto capitale							
	esercizi precedenti	1.978	2	2.098	2	201.208	59
	competenza	4.725	4	4.452	4	6.088	2
	totale	6.703		6.550		207.296	
- partite di giro							
	esercizi precedenti	1.486	1	1.675	1	1.615	-
	competenza	647	-	190	-	2.429	1
	totale	2.133		1.865		4.044	
	TOTALE ATTIVI	116.127	100	123.075	100	346.082	100
	variazione %	+ 6,75		+ 5,98		+ 181,20	
PASSIVI							
- parte corrente							
	esercizi precedenti	938	1	910	1	901	1
	competenza	11.298	7	13.783	12	14.707	19
	totale	12.236		14.693		15.608	
- uscite in conto capitale							
	esercizi precedenti	60.038	36	22.372	19	15.861	21
	competenza	62.735	37	43.910	38	2.582	4
	totale	122.773		66.282		18.443	
- partite di giro							
	esercizi precedenti	18.724	11	16.422	14	21.370	28
	competenza	14.345	8	19.634	16	20.643	27
	totale	33.069		36.056		42.013	
	TOTALE PASSIVI	168.078	100	117.031	100	76.064	100
	variazione %	+ 37,55		-30,37		-35,01	
	SALDO RESIDUI	-51.951		+6.044		+270.018	
	variazione %	-287,20		+ 111,63		+ 4.367,54	

Per una migliore comprensione dell'andamento del volume dei residui sembra opportuno riportare il diagramma dell'ultimo sessennio:



Da quanto precede è agevole desumere che:

- a) eccetto il 1995, i residui di competenza, sia attivi che passivi, sono superiori a quelli degli esercizi precedenti;
- b) i residui passivi degli esercizi precedenti presentano, rispetto al 1993, una consistenza dimezzata;
- c) contrariamente al passato, nel 1995 gli importi dei residui attivi per movimenti in conto capitale (in particolare degli esercizi precedenti) sono superiori a quelli delle restanti voci;
- d) al passivo, fino al 1994, i residui in conto capitale presentano gli importi più elevati (specialmente la competenza) rispetto agli altri;
- e) continua la crescita, specialmente per i passivi che nel 1995 diventano la posta principale, dei residui per partite di giro.

Ancorchè, per alcune voci, il fenomeno sia, per così dire, fisiologico è interessante osservare, attraverso la seguente tabella, la situazione della **tipologia dei residui pregressi**, all'inizio dell'esercizio in esame ed alla chiusura, tenendo conto delle variazioni intervenute e dei relativi incassi e pagamenti (in milioni di lire):

Residui di esercizi precedenti	1993		1994		1995	
	1/1	31/12	1/1	31/12	1/1	31/12
Residui attivi						
- parte corrente	90.539	25.812	106.771	29.682	118.276	36.216
- in conto capitale	16.379	1.978	6.542	2.099	205.600	201.208
- partite di giro	1.666	1.486	2.133	1.675	1.865	1.615
totale	108.584	29.276	115.446	33.456	325.701	239.039
Residui passivi						
- parte corrente	12.885	938	11.861	910	14.682	901
- in conto capitale	167.038	60.038	115.455	22.372	66.282	15.860
- partite di giro	28.567	18.724	33.069	16.422	36.056	21.370
totale	208.490	79.700	160.385	39.704	117.020	38.131

Decresce, rispetto al totale, la percentuale di riscossione dei residui attivi che dal 73 % del 1993 passa al 71 % del 1994 fino ad arrivare ad appena il 27 % nel 1995. Andamento alterno registra, invece, la percentuale di pagamento dei passivi: 62 % (1993), 75 % (1994) e 67 % (1995).

L'analisi della composizione dei residui consente le seguenti considerazioni:

a) *all'attivo*, i residui di parte corrente rappresentano, sino al 1994, la voce più significativa - con tendenza ad accrescimento in termini quantitativi - e sono

costituiti principalmente da: contributi per assicurazioni sociali obbligatorie ⁵⁸, affitto immobili ⁵⁹, interessi su mutui, interessi su depositi e conti correnti, recupero spese di gestione immobili, spese generali di amministrazione.

Nel 1995, invece, prevalgono i residui per movimenti in conto capitale la cui parte preponderante (circa lire 199 miliardi) attiene ai prelevamenti dal conto presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

Nel condividere gli inviti rivolti all'Ente dal Collegio dei revisori, la Corte ritiene necessario incrementare l'azione ispettiva e di sorveglianza contributiva ed indirizzare i controlli, malgrado le difficoltà operative, verso i settori dove l'evasione si presume più consistente. Circa i crediti del patrimonio immobiliare, le posizioni debitorie degli inquilini dovranno essere attentamente valutate in sede di applicazione dei "patti in deroga", sì da rinnovare i contratti solo nei confronti di chi abbia sanato i debiti pregressi ;

b) al *passivo* permane, sino al 1994, la netta superiorità dei residui in conto capitale, che costituiscono oltre il 50% del totale. Si riferiscono, essenzialmente, ad impegni per investimenti immobiliari (lire 44,5 miliardi nel 1994 ridottisi ad appena lire 6,2 miliardi nell'anno seguente) subordinati al perfezionamento degli atti di acquisto oppure al realizzarsi di condizioni ovvero al rispetto di clausole inserite in contratti già stipulati.

⁵⁸ Considerato l'abituale slittamento dei contributi relativi al mese di dicembre ed alla tredicesima mensilità, riscossi nel mese di gennaio dell'anno successivo, i residui effettivi di competenza ammontano, ad avviso dell'Ente a circa 12 miliardi per l'esercizio 1993, a circa lire 9 miliardi nel 1994 e lire 18 miliardi nel 1995.

⁵⁹ Della situazione creditoria nei confronti degli affittuari si è già detto (v. parte III^a, par. 2, sub.5).

Mentre flettono notevolmente i residui per concessione di mutui (dagli oltre 20 miliardi del 1994 ad appena 9,3 nel 1995) si segnalano, tra quelli correnti, i trasferimenti passivi (contributo di solidarietà, istituti di patronato, TBC e indennità incentivante l'esodo) e gli oneri del personale: si tratta, in gran parte, di debiti assolti nella prima parte dell'anno successivo all'impegno oppure dopo l'approvazione del bilancio.

In continua crescita e con importi consistenti i residui per partite di giro (oltre lire 42 miliardi a fine 1995) riferiti a ritenute erariali, contributi asili nido, partite in conto sospeso, contributi da ripartire e in contestazione nonchè contratti di solidarietà : quest'ultima voce attiene a somme inutilizzate sul complesso di quelle messe a disposizione dal Ministero del Lavoro e P.S. (complessivamente lire 5,4 miliardi). Numerose sono state le richieste delle aziende in crisi al predetto Dicastero per poter beneficiare del relativo trattamento; a seguito delle autorizzazioni l'Ente ha potuto liquidare soltanto lire milioni 269 , nel 1994, e 439 l'anno successivo.

Il Collegio Sindacale, in proposito, ha segnalato al Consiglio d'amministrazione il termine di scadenza (31/12/1995) per l'impiego delle somme disponibili in favore di detti contratti di solidarietà e la necessità della restituzione degli importi inutilizzati (con predisposizione di apposito rendiconto circa gli interventi effettuati).

Nel corso del biennio in esame l'I.N.P.G.I. ha proceduto al *riaccertamento dei residui* - come si può desumere, tra l'altro, dalla seconda parte del conto economico - che ha riguardato (in milioni di lire):

variazione in aumento dei residui :	1994	1995
attivi o diminuzione dei passivi	+ 1.824	+ 4.180
passivi o diminuzione degli attivi	- 1.959	- 964

* * *

Appare utile riportare i seguenti valori percentuali che rappresentano l'incidenza, rispettivamente, dei residui attivi e passivi sul totale accertato e impegnato nonchè gli smaltimenti annualmente effettuati (in milioni di lire) :

INCIDENZA RESIDUI ATTIVI			
$\frac{\text{totale residui attivi}}{\text{totale accertamenti di competenza}} \times 100$			
1992	%	1994	%
$\frac{108.127}{1.378.575} \times 100$	7,89	$\frac{123.075}{886.612} \times 100$	13,88
1993	%	1995	%
$\frac{116.127}{900.681} \times 100$	12,89	$\frac{346.082}{670.187} \times 100$	51,64

INCIDENZA RESIDUI PASSIVI			
$\frac{\text{totale residui passivi}}{\text{totale impegni di competenza}} \times 100$			
1992	%	1994	%
$\frac{122.198}{1.378.575} \times 100$	15,77	$\frac{117.031}{609.575} \times 100$	12,52
1993	%	1995	%
$\frac{168.078}{774.899} \times 100$	21,69	$\frac{76.064}{609.651} \times 100$	12,47

SMALTIMENTO RESIDUI ATTIVI			
$\frac{\text{residui riscossi} + \text{minori accertamenti (I.A.)} \times 100}{\text{residui all'1/1} + \text{maggiori accertamenti (S.A.)}}$			
1992	%	1994	%
$\frac{56.705 + 981}{83.844 + 128} \times 100$	68,69	$\frac{81.992 + 1.959}{116.127 + 1.439} \times 100$	71,41
1993	%	1995	%
$\frac{79.308 + 197}{108.781 + \text{ "}} \times 100$	73,08	$\frac{86.663 + 564}{123.075 + 4.180} \times 100$	68,54

SMALTIMENTO RESIDUI PASSIVI			
$\frac{\text{residui pagati} + \text{minori accertamenti (I.P.)} \times 100}{\text{residui all'1/1} + \text{maggiori accertamenti (S.P.)}}$			
1992	%	1994	%
$\frac{70.451 + \text{ "}}{95.291 + 335} \times 100$	73,67	$\frac{120.682 + 385}{168.078 + \text{ "}} \times 100$	72,03
1993	%	1995	%
$\frac{128.789 + \text{ "}}{208.490 + 594} \times 100$	61,60	$\frac{78.889 + \text{ "}}{117.031 + \text{ "}} \times 100$	67,41

Seguono, in conclusione, gli indicatori che evidenziano la capacità globale di spesa dell'Istituto in base alla propria massa spendibile (impegni sulla competenza + residui all'1/1), nonché l'accumulo annuale dei residui passivi:

INDICE DELLA CAPACITA' DI SPESA			
pagamenti totali (competenza + residui) massa spendibile (impegni sulla competenza + residui all'1/1)			
1992	indice	1994	indice
<u>1.279.031 + 70.451</u> 1.376.054 + 95.291	0,92	<u>857.248 + 120.682</u> 934.575 + 168.078	0,89
1993	indice	1995	indice
<u>686.522 + 128.789</u> 774.899 + 208.490	0,83	<u>571.718 + 78.889</u> 609.651 + 117.031	0,90

INDICE DI ACCUMULO DEI RESIDUI PASSIVI			
totale residui passivi al 31/12 massa spendibile (impegni sulla competenza + residui all'1/1)			
1992	indice	1994	indice
<u>122.198</u> 1.376.054 + 95.291	0,08	<u>117.031</u> 934.575 + 168.078	0,11
1993	indice	1995	indice
<u>168.078</u> 774.899 + 208.490	0,17	<u>76.064</u> 609.651 + 117.031	0,10

3. La situazione amministrativa

I dati riassunti nel prospetto n.7 evidenziano:

- a) la consistenza del conto di cassa all'inizio dell'esercizio; gli incassi ed i pagamenti complessivamente effettuati nell'anno, in conto competenza ed in conto residui; il saldo di cassa alla chiusura dell'esercizio;
- b) il totale complessivo delle somme rimaste da riscuotere (residui attivi) e da pagare (residui passivi);
- c) l'avanzo di amministrazione.

Le risultanze sono sempre positive ma diminuisce nettamente la liquidità giacente presso l'Istituto a fronte dei più consistenti depositi vincolati presso la Tesoreria Centrale dello Stato : rispettivamente, lire milioni 199.011, nel 1994, e 200.331 nel 1995. Detti importi non figurano quale voce a sè, tra le attività patrimoniali, essendo stati inseriti tra i "depositi bancari e vincolati" (1994) e tra i residui attivi (1995).

prospetto n.7

(in milioni di lire)

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA		1993	1994	1995
consistenza di cassa all'inizio dell'esercizio		47.408	125.235	26.288
riscossioni				
	in conto competenza	813.830	796.992	563.144
	in conto residui	79.308	81.991	86.663
	totale	893.138	878.983	649.807
pagamenti				
	in conto competenza	686.522	857.248	571.718
	in conto residui	128.789	120.682	78.889
	totale	815.311	977.930	650.607
consistenza di cassa alla fine dell'esercizio		125.235	26.288	25.488
residui attivi				
	esercizi precedenti	29.276	33.455	239.039
	competenza	86.851	89.620	107.043
	totale	116.127	123.075	346.082
residui passivi				
	esercizi precedenti	79.700	39.704	38.131
	competenza	88.378	77.327	37.933
	totale	168.078	117.031	76.064
AVANZO (+) DISAVANZO (-) DI AMMINISTRAZIONE		+73.284	+32.332	+295.506
variazione %		+115,60	-55,88	+813,97

Riscossioni e pagamenti, analiticamente descritti nella varie componenti, sia per la competenza che per i residui, sono di seguito riportati (in milioni di lire):

IN CONTO COMPETENZA	RISCOSSIONI			PAGAMENTI		
	1993	1994	1995	1993	1994	1995
- correnti	365.106	356.809	365.988	356.030	355.662	393.391
- in conto capitale	335.894	326.275	78.630	231.359	407.122	78.015
- partite di giro	112.830	113.908	118.526	99.133	94.464	100.312
totale	813.830	796.992	563.144	686.522	857.248	571.718
IN CONTO RESIDUI						
- correnti	64.727	77.089	82.060	11.947	10.952	13.781
- in conto capitale	14.401	4.444	4.353	107.000	93.083	50.421
- partite di giro	180	458	250	9.842	16.647	14.687
totale	79.308	81.991	86.663	128.789	120.682	78.889

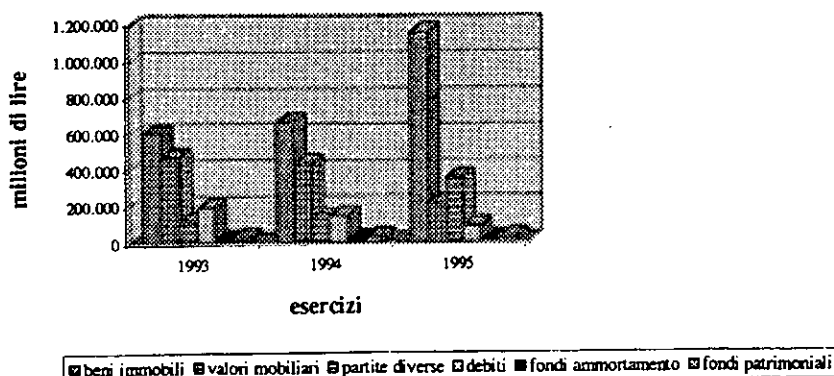
Per le riscossioni è evidente la diminuzione delle somme riguardanti partite in conto capitale (assai brusca quella per la competenza 1995); per i pagamenti, invece, si incrementano quelli correnti della competenza mentre flettono gli importi, sia in c. competenza che per residui, dei movimenti in conto capitale.

4. La situazione patrimoniale

La situazione patrimoniale dell'Istituto nel biennio in esame può essere sinteticamente, sia in termini numerici che graficamente, così riassunta (in milioni di lire):

	1993	1994	1995
- beni immobili	600.405	661.609	1.162.892
- valori mobiliari	468.699	428.184	201.289
- partite diverse	116.610	123.318	349.900
totale attività	1.185.714	1.213.111	1.714.081
- debiti	183.534	139.357	84.971
- fondi ammortamento	12.909	13.186	12.106
- fondi patrimoniali	21.556	23.756	25.773
totale passività	217.999	176.299	122.850
- patrimonio netto (fondi di riserva)	967.715	1.036.812	1.591.231
variazione %	+8,67	+7,14	+53,47

SITUAZIONE PATRIMONIALE



Ai fini di più agevole comprensione e per omogeneo raffronto con il 1993, l'analisi dettagliata è riportata nel prospetto n.8, rielaborato a sezioni contrapposte in modo da rappresentare i fondi di riserva come differenza tra attività e passività. Il risultato netto (nel caso dell'I.N.P.G.I. quale ente di natura previdenziale rappresentato dai fondi di riserva) è in continuo aumento.

Diminuisce lievemente (dal 32% del 1993 al 28% del 1995) l'incidenza delle prestazioni istituzionali sul volume dei predetti fondi.

prospetto n.8

(in milioni di lire)

SITUAZIONE PATRIMONIALE	1993	%	1994	%	1995	%
ATTIVO						
- cassa	125.235	10	26.288	2	25.489	1
- depositi bancari e vincolati	116.229	10	202.317	16	10	-
- immobili	600.405	51	661.609	55	1.162.892	69
- titoli	27.837	2	6.216	1	-	-
- mobilio e attrezzature	3.265	-	3.314	-	2.406	-
- mutui ipotecari	139.529	12	144.765	12	137.283	8
- prestiti	56.604	5	45.284	4	36.101	2
- crediti vari	474	-	243	-	280	-
- depositi cauzionali con fidejussioni	-	-	-	-	3.538	-
- residui attivi	116.127	10	123.075	10	346.082	20
- valori in deposito	9	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITA'	1.185.714	100	1.213.111	100	1.714.081	100
variazione %	+12,38		+2,31		+41,30	
PASSIVO						
- mutui fondiari	418	-	344	-	271	-
- debiti vari	15.028	7	21.982	13	8.636	7
- residui passivi	168.078	77	117.031	67	76.064	62
- fondo contributi contrattuali	4.303	2	3.583	2	1.543	1
- istituzioni e fondi vari	1.347	1	1.308	1	1.210	1
- fondo previdenza impiegati	746	-	811	-	1.179	1
- fondo ammortamento immobili	10.600	5	10.600	6	10.600	9
- fondo ammortamento mobili	2.309	1	2.586	1	1.506	1
- fondo oscillazione valori	9.395	4	9.395	5	9.578	8
- fondo quiescenza impiegati	5.328	3	8.184	5	8.140	7
- fondo quiescenza portieri	438	-	475	-	585	-
- depositi cauzionali con fidejussioni	-	-	-	-	3.538	3
- depositanti valori	9	-	-	-	-	-
TOTALE PASSIVITA'	217.999	100	176.299	100	122.850	100
variazione %	+32,51		-19,13		-30,32	
fondi di riserva						
- garanzia ivs	908.840		972.725		1.528.661	
- assicurazione infortuni	7.843		5.820		6.311	
- assegni familiari	25.606		26.187		26.786	
- generale	24.846		32.080		29.473	
- garanzia indennita' di anzianita'	580		-		-	
TOTALE FONDI DI RISERVA	967.715		1.036.812		1.591.231	
TOTALE A PAREGGIO	1.185.714		1.213.111		1.714.081	

a) All' **attivo** la componente immobiliare rappresenta la voce preminente sul totale delle attività, anche in termini percentuali, soprattutto nel 1995 dopo la rivalutazione.

Seguono i depositi vincolati (fino al 1994), i mutui ipotecari e, nel 1995, i residui attivi. Flettono la consistenza sia della cassa che del portafoglio titoli (v. *retro* parte I^a, par. 3 *sub* d).

Quanto ai *titoli*, il valore esposto in bilancio, sino al 1994, è dato dalla differenza tra gli acquisti effettuati ed i realizzi per vendite e rimborsi. L'andamento è, così, riassumibile (in milioni di lire) :

	1993	1994	1995
consistenza iniziale	250.725	27.837	6.126
acquisti	72.099	262.915	-
realizzi	294.987	284.536	6.126
consistenza finale	27.837	6.216	-

b) le **passività** dello stato patrimoniale presentano continua diminuzione dovuta alla contrazione dei residui passivi (voce, comunque, più elevata del totale) : si tratta di pagamenti, rimasti da evadere al 31/12, le cui scadenze superano la chiusura dell'esercizio. Nel 1994 una notevole parte di questi (circa il 39,46 %) hanno riguardato impegni per acquisto di immobili, assolvibili in futuro con il perfezionamento degli atti di acquisto o il verificarsi di condizioni e clausole contrattuali.

Seguono il fondo ammortamento immobili (nella misura fissa di lire 10,6 miliardi annui), il fondo oscillazione valori, il fondo per la quiescenza di impiegati e portieri, i debiti vari. In flessione il fondo ammortamento mobili.

Continua, soprattutto per la rivalutazione del patrimonio immobiliare, l'incremento della *riserva tecnica* (che rappresenta la voce principale del

“patrimonio netto dell'Ente”) a garanzia delle assicurazioni invalidità, vecchiaia e superstiti .

Nel 1994 (similmente a quanto verificatosi nel 1992) il “fondo assicurazione infortuni” presenta un decremento (-25,79%) causato dal disavanzo di lire 2.410 milioni verificatosi nella relativa gestione. Questo risultato negativo, dovuto alle maggiori prestazioni erogate, è in parte mitigato dagli interessi attivi riconosciuti alla gestione stessa (lire 388 milioni). Per effetto di questi il decremento effettivo del fondo è di lire 2.023 milioni. Il fenomeno del ricorrente disavanzo della “gestione infortuni” testimonia la inadeguatezza delle relative entrate contributive. E', pertanto, da condividere l'invito del Collegio dei Revisori di incrementare il contributo a carico delle singole aziende editoriali ancora fermo ad appena lire 13.000 mensili per ciascun addetto.

Si segnala infine che : a) nel corso degli ultimi esercizi, per coprire i disavanzi della gestione del “fondo garanzia T.F.R”, l'Ente ha impropriamente utilizzato il Fondo I.V.S. Nel 1995, per ovviare a tale inconveniente, l'I.N.P.G.I. ha effettuato uno storno dal fondo riserva generale a beneficio del fondo I.V.S. per gli importi in precedenza erroneamente prelevati ; b) il Collegio dei Revisori ha rappresentato al Consiglio d'Amministrazione l'opportunità di incrementare i contributi a carico delle aziende per ricostituire la consistenza (presente sino al 1993) del “fondo garanzia T.F.R”.

5. La situazione economica

Il conto economico è sintetizzato nel prospetto n.9 nella cui prima parte sono esposti i flussi finanziari di parte corrente (saldo sempre positivo) e, nella seconda, quelli di natura non finanziaria (saldo negativo fino al 1994 e positivo nell'anno successivo).

Ciascun esercizio si chiude in *avanzo* economico, ancorchè in flessione causata dalla contrazione del saldo attivo della prima parte (movimenti correnti) che espone incremento delle spese (in particolare istituzionali) e oscillazione delle entrate (redditi e proventi patrimoniali). Fino al 1994, i flussi di natura non finanziaria continuano ad erodere i positivi risultati di parte corrente, determinando avanzi economici inferiori a ciascun saldo attivo di dette partite.

Nello stesso esercizio, la riduzione di circa 3/4 del saldo negativo delle componenti che non producono movimenti finanziari, deriva dagli utilizzi dei fondi di riserva patrimoniale (I.V.S., assicurazione infortuni e indennità di anzianità) nonchè dal minor saldo negativo delle operazioni di riaccertamento dei residui. Nel 1995, invece, tra le componenti che non generano movimenti finanziari, si menziona il riaccertamento positivo dei residui attivi (in gran parte, contributi obbligatori) per lire 4.180 milioni.

Fra le voci che non danno luogo a movimenti finanziari si ricordano: il fitto figurativo degli uffici della sede e dei locali destinati ad attività commerciale ⁶⁰; il riaccertamento dei residui attivi e la rettifica dei passivi con saldo negativo (- 135 milioni) nel 1994 ed ampiamente positivo (+ 3.616 milioni) nel 1995; la quota di adeguamento del fondo quiescenza impiegati

⁶⁰ Per il fitto figurativo dei locali adibiti ad uso ufficio dell'I.N.P.G.I. si è seguito il criterio di utilizzare la rendita catastale rivalutata con i coefficienti tributari degli immobili destinati a tal fine.

(1994) e l'utilizzo, con sensibile lievitazione rispetto all'esercizio precedente, del fondo riserva assicurazione infortuni.

E', infine, da far presente che - malgrado l'operazione di rivalutazione - continua a non figurare l'ammortamento dei beni immobili, sospeso dal 1984 a ragione dell'inadeguatezza del valore storico; gli utilizzi dei fondi di riserva relativi al 1994 (I.V.S. , assicurazione infortuni, indennità di anzianità) andrebbero, inoltre, evidenziati al di fuori del totale generale delle entrate.

prospetto n.9

(in milioni di lire)

SITUAZIONE ECONOMICA		1993	1994	1995
PARTE PRIMA				
- entrate correnti		446.585	441.786	464.514
- uscite correnti		367.328	369.445	408.098
	DIFFERENZA	+ 79.257	+ 72.341	+ 56.416
	variazione %	-45,68	-8,73	-22,01
PARTE SECONDA				
componenti che non danno luogo a movimenti finanziari				
- variazione in aumento dei residui attivi o in diminuzione dei passivi		-	+ 1.824	+ 4.180
- variazione in aumento dei residui passivi o in diminuzione degli attivi		-791	-1.959	-564
- fitto figurativo dei locali adibiti ad uso ufficio dell'ente		+ 406	+ 341	+ 341
- fitto figurativo dei locali adibiti ad uso ufficio dell'ente		-406	-341	-341
- fitto figurativo locali attività commerciale		-	+ 65	+ 65
- fitto figurativo locali attività commerciale		-	-65	-65
- conguaglio interessi prestati al personale		+ 8	-	-
- interventi assistenziali al personale		-8	-	-
- quota ammortamento mobilio		-600	-277	-383
- quota adeguamento fondo quiescenza impiegati		-429	-3.105	-322
- quota adeguamento fondo quiescenza impiegati attività commerciale		-	-31	-
- quota adeguamento fondo quiescenza portieri		-438	-82	-125
- utilizzo fondo indennità di anzianità		-	+ 580	-
- utilizzo fondo rivalutazione titoli		+ 688	-	-
- utilizzo fondo riserva i.v.s.		+ 197	+ 138	-
- utilizzo fondo riserva ass. infortuni		+ 1.141	+ 2.409	-
- utilizzo fondo oscillazione valori		-688	-	-
	DIFFERENZA	-1.921	-503	+ 2.786
AVANZO ECONOMICO		77.336	71.838	59.202
	variazione %	-46,31	-7,11	-17,59

Per ottenere la concordanza tra l'avanzo economico d'esercizio e il risultato del conto patrimoniale ⁶¹ occorre, distintamente, per ciascun esercizio: **1994** detrarre dall'avanzo economico d'esercizio (lire 71.838 milioni): a) l'utilizzo del fondo I.V.S. (lire 138 milioni); b) il disavanzo (al netto degli interessi) del fondo garanzia infortuni (lire 2.023 milioni); c) l'utilizzo del fondo indennità di anzianità (lire 580 milioni); **1995** aggiungere all'avanzo economico d'esercizio (lire 59.202 milioni): a) la rivalutazione del patrimonio immobiliare (lire 494.878 milioni); b) gli interessi attivi sulla gestione infortuni (lire 339 milioni).

Pertanto l'esatto importo degli avanzi economici sarebbe stato, rispettivamente, di lire milioni 69.097 (1994) e 554.419 (1995) con perfetto riscontro nella variazione patrimoniale.

La Corte osserva come il mancato inserimento, nella seconda parte della situazione economica, dell'importo relativo alla rivalutazione del patrimonio immobiliare contrasta con i fondamentali principi della chiarezza, veridicità ed integrità di bilancio. L'Ente dovrà, quindi, osservare in futuro i predetti criteri e fornire più lineare e chiara rappresentazione contabile dei movimenti economico - patrimoniali (risultato economico d'esercizio e, conseguente, diretta variazione dei fondi patrimoniali).

⁶¹ Occorre tener presente, comunque, che l'I.N.P.G.I. - quale ente d'erogazione - destina il risultato economico non al patrimonio netto bensì alle "riserve" col fine di garantire future prestazioni.

Il rapporto tra avanzo economico ed entrate di esercizio ⁶² è il seguente
(in milioni di lire):

ANNO	ENTRATE	AVANZO	RAPPORTO %
1992	343.931	114.299	33,23
1993	449.025	77.336	17,22
1994	447.143	71.838	16,07
1995	469.100	59.202	12,62

⁶² Date dalla somma tra la parte prima (Entrate correnti) e la seconda (Entrate che non danno luogo a movimenti finanziari).

PARTE V^a - CONCLUSIONI

In applicazione del decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509, dal 1° gennaio 1995 l'I.N.P.G.I. è stato trasformato in persona giuridica di diritto privato e, precisamente, in fondazione senza scopo di lucro, ferma restando la sua autonomia gestionale.

Fino al 31.12.1995 - ultimo esercizio cui la presente relazione si riferisce - la gestione contabile ed amministrativa dell'Ente ha continuato ad essere effettuata ai sensi del d.P.R. n. 696/1979 nonchè delle regole della buona amministrazione e, nel biennio in esame, non sono mancate problematiche di vario genere: innanzi tutto la questione dei pensionamenti anticipati in applicazione dell'art. 37 della legge n. 416/1981 (c.d. *prepensionamenti* per dichiarazione dello stato di crisi). La vicenda, assai rilevante per l'incidenza della spesa a carico dell'Ente, è stata risolta con la recente legge 29.7.1996, n.402 - di conversione, con modificazioni, del d.l. 14.6.1996, n.318 - che ha introdotto opportune limitazioni allo "scivolo" contributivo per i prepensionamenti.

Altro problema è rappresentato dal versamento, presso la Tesoreria centrale dello Stato, del c.d. "prelievo forzoso" pari al 25% delle entrate contributive, di qualsiasi natura, rimosse nell'esercizio finanziario precedente a quello di riferimento. La situazione ha creato talune difficoltà di liquidità di cassa tanto che, nel maggio 1995, si è dovuto ricorrere allo smobilizzo del portafoglio titoli per fronteggiare le prestazioni. Per l'inadeguatezza della necessaria liquidità non è stato, inoltre, completamente attuato il piano di impiego dei fondi disponibili del 1995 che prevedeva, tra l'altro, lire 104,2 miliardi per investimenti immobiliari e per concessione mutui.

A seguito della "privatizzazione", solo una decina di giornalisti hanno optato entro il 7 ottobre 1996 (termine annuale di scadenza dalla pubblicazione nella G.U. del nuovo statuto e regolamento) per trasferire la propria posizione contributiva previdenziale all'INPS; tutti gli altri iscritti (12.500 circa) hanno preferito la gestione dell'I.N.P.G.I.

In precedenza l'I.N.P.G.I. aveva proceduto alla rivalutazione del patrimonio immobiliare per verificare (nonchè assicurare) la riserva legale pari a 5 annualità delle pensioni in essere; considerato che il rapporto di copertura è lievemente inferiore (4,79% al 31/12/1995), l'Istituto dovrà provvedere ad adeguarlo allo *standard* di legge.

Il Consiglio di Amministrazione all'epoca in carica (l'insediamento dei rinnovati organi collegiali è avvenuto il 29 dicembre 1995) ritenne prioritario darsi un nuovo statuto e regolamento, entrambi approvati dai Dicasteri vigilanti nel luglio 1995: per la circostanza, la rilevata pletoricità di detto organo collegiale fu eliminata con la riduzione a quindici (da trenta) dei suoi componenti e la creazione del Consiglio Generale.

Tra i primi provvedimenti di quest'ultimo si segnalano: l'elevazione dal 21.12.1995 del gettone di presenza (da lire 70 mila a 200.000 lorde) e, dal 1.1.1996, i più consistenti importi dell'indennità di carica del Presidente nonché dei componenti degli altri organi collegiali tutti, ragguagliati alla retribuzione corrisposta al Direttore generale in base al c.n.l. per i direttori amministrativi ed i dirigenti di aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani.

Al riguardo - pur dando atto che, per effetto della privatizzazione, gli Enti interessati hanno maggior libertà nel determinare gli emolumenti spettanti ai propri organi di amministrazione - ritiene la Corte che, ferme restando le compatibilità di bilancio, non si debba, comunque, prescindere né dai criteri correnti circa la congruità dei compensi per attività di pari qualificazione professionale, né dai canoni di proporzionalità da rapportare non solo agli

effettivi compiti svolti da ciascun amministratore ma anche al (normale) quadro retributivo degli organismi privati, in genere, e delle società, in particolare.

Osserva, inoltre, che la potestà riconosciuta al Consiglio Generale dall'art. 11, co. 1, lett. f) dello statuto *"di determinare i compensi spettanti al Presidente dell'Istituto, ai vice Presidenti, ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonché i gettoni di presenza ed i rimborsi spese spettanti ai componenti degli organi collegiali"* presenta, rispetto alla generale normativa civilistica in materia (artt. 2364, co 1, e 2389 c.c.) peculiare singolarità trattandosi di un organo collegiale comunque interessato - perchè di esso fanno parte tutti i componenti del C.d.A., compresi il Presidente ed il Vice Pres. Vicario - la qual cosa, oltre a far sorgere dubbi circa il rispetto dei canoni di obiettività, potrebbe non escludere potenziale conflitto di interessi. Aggiungasi che, il compenso per il Collegio Sindacale, è disposto dal medesimo organo assoggettato al controllo dei beneficiari di esso.

* * *

Nel biennio in esame l'andamento della gestione è stato complessivamente positivo ma caratterizzato, per il 1994, dalla netta flessione degli avanzi finanziario e di amministrazione (entrambi influenzati dal versamento obbligatorio presso la Tesoreria Centrale dello Stato) e, nei due esercizi, dalla continua diminuzione dell'avanzo economico.

Questa situazione è confermata dall'analisi condotta attraverso gli indicatori di bilancio: l'I.N.P.G.I. presenta indici di autonomia contributiva e, soprattutto, finanziaria estremamente elevati (prossimi al valore ottimale di riferimento pari ad 1) che ne testimoniano la pressoché totale indipendenza finanziaria da interventi esterni. E', inoltre, da sottolineare la lieve incidenza operata dalle tipiche spese di funzionamento sul complesso dei movimenti di parte corrente, influenzati essenzialmente dalla maggiore consistenza delle prestazioni istituzionali. Il continuo incremento di queste ultime, peraltro, si

riflette direttamente nella maggiore incidenza sulle entrate (tanto contributive che correnti in genere) nonchè nella flessione del margine di copertura offerto dagli avanzi economici annuali.

Per quanto concerne la situazione patrimoniale, la netta prevalenza delle attività sulle passività consente all'Istituto, in virtù dei positivi ancorchè decrescenti risultati economici, di disporre di globali riserve che, al termine del 1995, ascendono a circa lire 1.591 miliardi: trattasi di consistenza, superiore al minimo previsto, tale da assicurare l'erogazione delle prestazioni istituzionali per il presente e l'immediato futuro anche se occorre tener conto sia della crisi dell'editoria (e, relative, possibili implicazioni sulla gestione dell'Ente) sia delle difficoltà prodotte dalla mancata disponibilità, a seguito dei prelievi forzosi, di più sostanziose risorse.

Giova ricordare che l'I.N.P.G.I. si regge con i contributi obbligatori versati dei datori di lavoro e dagli iscritti (oltre l'80% delle entrate correnti) nonchè con redditi patrimoniali (circa il 13%) e che rilevante importanza riveste l'attività del Servizio di Vigilanza circa l'accertamento di omissioni contributive.

Per i movimenti correnti si osserva l'andamento a forbice tra l'elevata velocità di pagamento delle spese (con indici prossimi al valore ottimale di riferimento pari ad 1) e quella, inferiore, di riscossione delle entrate: un riscontro è offerto dai residui, dove è maggiore l'incidenza degli attivi rispetto ai passivi, sul totale degli accertamenti ed impegni. La solerzia dell'Ente nei pagamenti, sia in conto competenza che residui, è confermata tanto dal notevole indice (vicino al valore ottimale pari ad 1) della capacità di spesa, rispetto alla massa spendibile, quanto dalla limitatezza di quello relativo all'accumulo dei residui passivi.

Non può essere trascurato il progressivo irrigidimento della gestione previdenziale influenzata sia - come già detto - dalla crisi del settore sia dai nuovi compiti affidati all'Istituto: il fenomeno merita di essere attentamente

seguito dall'I.N.P.G.I. ad evitare che, in futuro, possa assumere caratteri di stabilità e finisca con l'intaccare la riserva patrimoniale.

L'incidenza delle spese istituzionali sulle entrate contributive conferma la evidenziata preoccupazione.

Il costo del servizio presenta andamento altalenante, con tendenza a crescere a seguito delle maggiori uscite: riguardo al progressivo aumento del volume delle prestazioni istituzionali migliora, invece, l'incidenza percentuale di detto costo. La Corte ribadisce, comunque, la necessità di tempestivi interventi rivolti all'ottenimento sia dell'incremento della produttività del personale sia dell'efficienza degli uffici attraverso il contenimento del predetto costo.

Nel biennio in esame si registrano sia scostamenti rispetto alle previsioni definitive (sebbene inferiori al passato) sia flessione degli incrementi annuali delle contribuzioni nonchè del totale dei rapporti di lavoro soggetti a contribuzioni (che passa dai 12.904 del 1994 ai 12.515 del 1995). Da segnalare, inoltre, la diminuzione percentuale degli incrementi della massa imponibile soggetta a contribuzione.

I fenomeni sono la indubbia conseguenza della crisi dell'editoria che comincia a mostrare i suoi effetti sulla gestione dell'Istituto.

* * *

Nel dare atto che alcuni rilievi, osservazioni o suggerimenti contenuti nel precedente referto (es. pletoricità del Consiglio di amministrazione, disciplina delle erogazioni straordinarie "una tantum", ecc.) sono stati recepiti dall'Ente, che vi ha puntualmente provveduto, si richiamano integralmente le osservazioni e considerazioni espresse nel corso della presente relazione:

- è, anzitutto, necessario che l'I.N.P.G.I. consegua l'integrale riscossione sia dei contributi assicurativi sia dei canoni locativi, compreso il recupero dei

conguagli per spese condominiali: in entrambi i casi, infatti, evasioni, ritardi e disfunzioni, oltre a ripercuotersi sul costo della gestione, concorrono alla creazione dei residui, comportano aggravio di lavoro e riducono l'efficacia dell'azione dell'Ente;

- occorre incrementare l'azione ispettiva e di sorveglianza contributiva ed indirizzare i controlli, malgrado le difficoltà operative, verso i settori (televisioni private ed aziende editoriali) dove l'evasione si presume più consistente. Circa i crediti del patrimonio immobiliare, le posizioni debitorie degli inquilini dovranno essere attentamente valutate, in sede di applicazione dei "patti in deroga", sì da rinnovare i contratti solo nei confronti di chi abbia sanato i debiti pregressi;
- il ricorso ad incarichi e consulenze esterne comporta notevoli costi per l'Ente e va drasticamente ridimensionato;
- presso l'Ente si è accumulato un ingente patrimonio immobiliare - continuamente soggetto sia a lavori di manutenzione ordinaria e/o straordinaria (con eventuale progettazione) nonchè, in alcuni casi, di trasformazione ovvero di adeguamento a norme sopravvenute sia all'espletamento di pratiche varie - pur restando, sostanzialmente, immutate le strutture di cui esso dispone per detta attività meramente strumentale rispetto al conseguimento dei primari fini istituzionali.

Al riguardo riveste maggiore pregnanza il suggerimento della Corte (v. conclusioni del precedente referto) di decidere - in base a criteri di economicità, non disgiunti da convenienza ed opportunità - se utilizzare direttamente ovvero concedere in locazione oppure rivendere l'immobile (*palazzo Volpi*) acquistato nel centro di Roma per destinarlo ad unica sede dei propri uffici.

L'I.N.P.G.I. dovrà, inoltre: valutare l'opportunità di mantenere commissioni consultive ovvero di studio; individuare diversa metodologia per

conseguire economie nel procedimento estimativo degli immobili da acquistare; perseguire più marcato contenimento del costo del servizio; incrementare i contributi a carico delle aziende per ricostituire la consistenza (presente sino al 1993) del "fondo garanzia T.F.R".

Per gli aspetti più strettamente contabilistici, la Corte:

- a) rileva che il Ministero vigilante non si è pronunciato tempestivamente sui documenti contabili;
- b) segnala che l'Ente non ha: rispettato i termini di legge per la delibera dei bilanci; limitato l'iscrizione in bilancio di "partite in conto sospesi"; proceduto all'eliminazione dei residui, previo loro riaccertamento, nè provveduto al sollecito incasso dei crediti arretrati; evitato sfondamenti di bilancio e scostamenti tra previsione ed accertamenti ovvero impegni; evidenziato in maniera più lineare, in base al fondamentale principio di chiarezza del bilancio, sia la movimentazione dei fondi di riserva patrimoniale sia i criteri di concordanza tra avanzi economici e risultati del conto patrimoniale; ancora istituito il "nucleo di controllo interno", di cui al d.lgs. n.470/1993.

Allegato

(in milioni di lire)

scostamenti previsioni definitive accertamenti

CAP		ENTRATE	1994	1995
cat.1	10100	contributi assicurazioni sociali obbligatorie	-16.149,2	-7.677,0
	10102	contributi assicurazione infortuni	-123,9	-69,4
	10104	contributi C.I.G. e mobilità	-243,8	
cat.2	10201	riscatto periodi contributivi	-192,1	-545,9
cat.3	20304	recuperi verso lo Stato per sgravi contributivi	-500,0	-500,0
cat.6	20600	ricongiungimento periodi assicurativi		+574,1
cat.7	30703	entrate varie		+190,6
cat.8	30800	affitto immobili	+1.190,8	+2.270,4
	30801	interessi e premi su titoli a reddito fisso	+1.141,9	
	30802	interessi attivi su prestiti	+346,5	
	30803	interessi attivi su depositi e conti correnti	-1.235,9	-1.170,4
	30804	interessi attivi su mutui	-473,4	
cat.9	30900	recuperi ratei pensione	+190,9	
	30905	recupero spese gestione immobili		+1.032,3
	30907	recupero spese concessione mutui		-185,5
	30908	recupero imposte		-535,8
	30910	recupero spese generali di amministrazione	-998,9	-998,9

	30912 recupero indennità di fine rapporto	-100,0	-100,0
cat. 10	31001 sanzioni civili e interessi risarcitori	+349,1	+6.300,8
	31002 interessi di mora e ratei attività creditizie	+472,4	+718,6
cat. 13	41300 realizzo titoli emessi e garantiti dallo Stato	+31.335,8	
	41100 prelevamento da depositi		+306,8
	41401 riscossione mutui	+1.500,1	+547,0
cat. 14	41402 riscossione prestiti ai giornalisti	+2.840,4	+1.681,8
	41406 riscossione crediti legge n.411/1989	-1.000,0	-1.400,0
cat. 20	62008 incremento fondi contributi contrattuali	-158,5	
	62009 ritenute a garanzia degli investimenti immobiliari	+3.177,7	+670,0
	72200 ritenute erariali		-1.096,6
	72201 ritenute previdenziali e assistenziali	-393,0	+146,3
	72205 partite in conto sospeso	+3.972,7	+3.633,1
cat. 22	72207 contributi asili nido	-238,8	-69,8
	72208 contributi Casagit	+950,1	+524,2
	72214 contributi da ripartire	-625,0	+420,4

(in milioni di lire)

scostamenti previsioni definitive / impegni

(economie di spesa o, in neretto, sfondamenti)

CAP USCITE		1994	1995
cat.1	10101 compensi indennità rimborsi agli organi collegiali	-100,8	-199,1
	10103 spese elezione organi collegiali		+ 16,0
	10200 stipendi al personale	-2.193,2	-234,0
	10202 indennità e rimborso spese per missioni	+ 92,7	
	10204 oneri previdenziali a carico dell'Ente	-687,2	-981,3
	10205 altri oneri sociali a carico dell'Ente		-210,4
cat.2	10207 fondo di incentivazione	+ 75,9	+ 44,2
	10208 equo indennizzo	-106,4	-150,0
	10212 stipendi al personale commerciale	-358,0	-168,8
	10213 compensi straordinari al personale commerciale	+ 9,9	
	10215 oneri prev. a carico dell'Ente pers. comm.	-159,7	-198,0
	10401 acquisto materiale di consumo e noleggio materiale tecnico	-281,8	
	10407 manutenzione, riparazione e adattamento locali e impianti		-83,8
	10408 spese postali e telegrafiche	+ 22,7	
	10409 spese convegni e contributi iniziative scientifico culturali		-50,0
cat.4	10410 spese per studi, indagini e rilevazioni	-270,0	-105,7
	10416 oneri e compensi per speciali incarichi	-363,5	-44,3
	10417 trasporti e facchinaggi	-146,8	-40,1
	10420 acquisto altri beni e servizi	-249,9	-61,8
	10422 spese per pubblicità	-132,1	-30,2

	10500 I.V.S.	-11.361,2	-3.806,2
	10506 trattamento di disoccupazione	-2.306,6	-374,0
	10508 gestione infortuni	-228,4	-180,7
	10510 sovvenzioni assistenziali varie	-342,6	-47,1
cat.5	10512 fondo garanzia indennità di anzianità	-239,5	-947,2
	10514 assegni di superinvalidità	-376,5	-3.245,5
	10515 case riposo pensionati	-508,3	-481,9
	10516 assegni per cassa integrazione guadagni	-965,9	-2.151,6
	10518 indennità di mobilità	-210,7	
	10601 contributo istituti di patronato	-218,3	-193,5
cat.6	10602 assicurazione tubercolosi	-804,3	-582,5
	10603 trasferimento contributi L.29/79	-38,7	-411,4
	10607 contributo di solidarietà al regime generale	-624,2	-506,6
cat.8	10800 imposte, tasse e tributi vari	-632,5	-317,0
	10801 Irpeg, Ilor e Ici	-376,1	-554,9
	10901 rimborso interessi su prestiti	-135,1	
cat.9	10902 interessi per quote cedole su titoli		-90,1
	10907 rimborso contributi non dovuti	-172,6	-281,8
	10908 rimborso indennità di mobilità ai datori di lavoro	-76,2	-100,0
	11101 salari e compensi vari ai portieri	-109,0	-196,9
	11006 fondo di riserva	-2.200,0	-2.300,0
cat.10	11007 spese registrazione contratti	-209,3	
	11008 spese condominiali a carico inquilini		-411,8

	11010	spese per vertenze contrattuali e consulenze varie	-63,3	+24,4
cat.11	21100	acquisto immobili	-46.910,2	-102.879,8
	21101	ricostruzione, ripristino e trasformazione immobili	-144,5	+25,8
cat.12	21200	acquisto impianti attrezzature e macchinari	-957,6	-648,6
	21203	acquisto mobili e macchine di ufficio		-130,3
cat.13	21300	acquisto titoli emessi e garantiti dallo Stato	+42.915,2	-23.271,0
	21400	versamenti in deposito	-3.911,7	-52.023,1
	21402	concessione prestiti a giornalisti	-6.349,6	-5.629,7
cat.14	21403	concessione prestiti a dipendenti	-265,7	
	21407	cessione crediti legge n.411/1989	-1.000,0	-1.400,0
	21405	concessione crediti diversi	+8,1	
cat.15	21500	indennità di anzianità al personale cessato dal servizio	-719,1	-183,9
	21501	liquidazione fondo previdenza personale	-122,1	-265,7
	32002	rimborso depositi cauzionali affittuari		-625,3
cat.20	32005	prelievo fondi contributi contrattuali	-603,1	
	32006	ritenute a garanzia investimenti immobiliari	-641,4	-2.244,5

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA
DEI GIORNALISTI ITALIANI «G. AMENDOLA»
(I.N.P.G.I.)

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1994

PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI
"Giovanni Amendola"

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Orlando SCARLATA

VICE PRESIDENTE
Massimo SIGNORETTI

COMPONENTI

ANDRIOLO Maurizio
CANTORE Paolo
CARRUBBA Orazio
CILENTI Roberto
DEGANO Cristiano
DOLCETTI Flavio
FAIT Giorgio
FERRARA Domenico
FERRARO M. Teresa
MARROCCO TRISCHITTA Marcello
MODIANO Renzo
MOLINARI Maria Grazia

MUOLO Anna Maria
MUSI Giuliano
NICOLO' Raffaele
PAOLONI Neri
PIZZORNI Alberto
PROVERA Adriano
ROESLER FRANZ Pierluigi
SANTERINI Giorgio
SGROJ Aldo
SPANU Giovanni
STIMOLO Sergio
ZERI Marcello

COLLEGIO DEI SINDACI

PRESIDENTE
Marina LOMBARDO

SINDACI EFFETTIVI:

BASILI Mario
CIRILLO Vincenzo
PETRINA Mario
POVIA Virgilio

SINDACO SUPPLENTE:

BIAZZO Salvatore

DIRETTORE GENERALE
Antonio GEMMA

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Cari colleghi,

L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani, con il 1° gennaio 1995, ha iniziato una nuova fase della sua storia, ma la situazione è lungi dall'essere definita e l'Istituto, come entità privatizzata, non è ancora operante.

Il Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, infatti, con una sua lettera a metà marzo ha confermato che per gli enti che hanno adottato la delibera di trasformazione, prima del 31 dicembre 1994, la privatizzazione ha effetto dal 1° gennaio 1995 ma, nello stesso tempo, ha precisato che l'attività operativa degli enti stessi dovrà essere svolta secondo la normativa già in essere per gli enti pubblici fino a quando il Ministero, di concerto con gli altri Dicasteri competenti, non avrà approvato il nuovo Statuto e Regolamento dell'Ente e, in materia, non va taciuto che esistono problemi non lievi.

Proprio mentre scriviamo queste note il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ci ha fatto pervenire, in data 20 aprile 1995, una lettera ufficiale di osservazioni e richiesta di modifiche allo Statuto ed al Regolamento, a suo tempo approvato. Tali osservazioni saranno discusse dal nostro Consiglio di amministrazione nella sua prossima riunione e dovrà essere assunto un conseguente orientamento.

Quel che si può dire fin d'ora è che tali osservazioni sembrano esprimere un'ulteriore logica di condizionamento e di restringimento degli spazi di vera privatizzazione, così come era già stato fatto con tutte le norme comprese nel Decreto Legislativo n.509/94. Il che, francamente, appare sorprendente e rimette, in una certa misura, in discussione lo stesso processo di una privatizzazione giustamente definita, a suo tempo, "sotto tutela" dopo l'emanazione del Decreto Legislativo n.509/94.

Ci avviamo, insomma, nella migliore delle ipotesi, ad una privatizzazione impropria e condizionata pesantemente e dobbiamo sperare nell'apertura di un dialogo che porti al chiarimento di alcuni punti con la conseguente scelta di norme più aderenti alla normativa di un ente privato.

In ogni caso riteniamo non debba essere sottovalutata l'importanza della svolta che si deve compiere, non foss'altro che proprio la concezione della privatizzazione - che è stata anticipatrice della riforma della previdenza nel nostro Paese per gli enti che non gravano sul bilancio dello Stato - ha costituito la chiave di volta che ci ha sottratto ad una normativa generale che il Governo si appresta a varare e che avrebbe pesantemente influenzato, nello specifico, le prestazioni ai nostri iscritti.

Alla luce delle ultime dichiarazioni del Ministro del Lavoro Treu, il quale ha detto che la riforma della previdenza non influenzerà le gestioni previdenziali degli enti privatizzati, dovrebbe essere scontato il dato positivo e fondamentale da noi esposto.

Accanto a questo elemento occorre ricordare che l'ultima Legge Finanziaria ha espressamente escluso gli enti privatizzati dalla limitazione dei rendimenti delle pensioni e ancora che il nostro ente, appunto perché privatizzato, insieme con gli altri enti privatizzati, ha la possibilità di bloccare quel prelievo forzoso che tanto ha pesato da qualche anno a questa parte.

Ma su tutto ciò non mancano anche preoccupazioni legate ai tempi del processo di privatizzazione effettiva che subirà almeno un inevitabile slittamento, visto che dovremo ora rispondere alle osservazioni del Ministro del Lavoro per ricevere poi, speriamo, il definitivo assenso.

Ma, sui tempi di definizione, non c'è da essere ottimisti, posto che abbiamo consegnato il nuovo Statuto e Regolamento al Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale il 21 dicembre 1994 e ne abbiamo avuto un riscontro ufficiale il 20 aprile 1995. In questo momento, quindi, l'Istituto si trova in una situazione particolare di ente privato che opera da pubblico e con conseguenze inevitabili su tutti gli altri adempimenti di

competenza del nuovo ente privato. Da una riforma inevitabile delle proprie strutture interne, alla situazione del personale cui si dovrà assicurare un nuovo contratto di lavoro, per finire, come vedremo più avanti, con la nostra organizzazione istituzionale. Si tratta, inevitabilmente, di un aggravio di adempimenti e di un appesantimento della gestione, soprattutto in un periodo di passaggio da un tipo di gestione all'altra, ma siamo convinti che la scelta della privatizzazione debba costituire ormai un fatto irreversibile.

D'altra parte, quando sarà attuata pienamente questa svolta nulla vieterà certamente di impostare un necessario discorso di modifica legislativa al Decreto Legislativo n.509/94, confortati dal sostegno del nostro Sindacato e dallo spirito unitario che ha caratterizzato negli ultimi mesi iniziative ed azioni delle altre Casse rappresentative delle libere professioni.

Sarà questo, pensiamo, uno dei compiti principali della nuova amministrazione dell'Istituto che verrà eletta in seno alla categoria come sempre, ma questa volta con pienezza di partecipazione, entro 6 mesi dalla data di approvazione definitiva dello Statuto e del Regolamento.

PRIVATIZZAZIONE

Così a sessantotto anni dalla fondazione e a quarantatre dalla costituzione in ente pubblico sostitutivo delle assicurazioni sociali obbligatorie, l'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani ha dato inizio nel 1994 alla sua terza stagione, con la trasformazione in ente di diritto privato incaricato di funzioni pubbliche. Ciò è avvenuto a conclusione di una lunga e a volte durissima vertenza, nel corso della quale l'intera categoria è stata chiamata anche a notevoli sacrifici, Istituto e Sindacato possono ascrivere al loro attivo un successo e un risultato che appena due anni or sono sarebbe apparso impensabile.

Si sono, in tal modo, venute a creare le premesse per un rafforzamento dell'autonomia previdenziale della categoria, che costituisce un aspetto non secondario della tutela della libertà professionale e sindacale, battendo - così si legge in un documento della FNSI - il tentativo di quanti avevano interesse a indebolire il ruolo dell'ente nella convinzione di poter in tal modo svilire l'autonomia complessiva dell'informazione per rendere la professionalità più facilmente comprimibile da parte del potere.

Ma non è il caso di indulgere in trionfalismi; la strada da percorrere è ancora lunga e tutta in salita, come testimoniano gli eventi che hanno contrassegnato questi ultimi mesi, a partire dalla deliberazione del 30 Marzo 1994 con la quale il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto

legislativo in attuazione della delega conferita al Governo dall'art.1, comma 32, della Legge 24 Dicembre 1993, n.537, per la trasformazione in persone giuridiche private di alcuni enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza.

Lo schema veniva trasmesso al Parlamento per il prescritto parere delle commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, e qui si manifestavano resistenze e opposizioni di ogni genere, anche all'interno della stessa maggioranza, tanto da far temere il decorso del termine di sei mesi posto dal legislatore per l'esercizio della delega. I comunicati dell'INPGI e della Federazione, il documento votato all'inizio del mese di Giugno dalla Conferenza nazionale dei comitati di redazione e l'approvazione di un primo pacchetto di tre giorni di sciopero della categoria danno il segno del livello di tensione che si era raggiunto in quei giorni, aggravato dalla divulgazione di un commento fortemente negativo del CNEL che definiva la normativa proposta costituzionalmente dubbia oltrechè improvvida e tecnicamente carente.

Ma, nonostante tutto, il Governo non veniva meno ai suoi impegni e nella seduta del Consiglio dei Ministri del 29 Giugno 1994 approvava definitivamente il decreto di privatizzazione. E tuttavia l'epilogo naturale della vicenda doveva ancora tardare perchè il testo è rimasto inaccessibile per circa due mesi, fino a quando cioè, con il numero 509 e la data del 30 Giugno 1994, non è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 196 del 23 Agosto 1994. Di conseguenza è venuto a ridursi drasticamente il periodo a disposizione per adempimenti che avevano come termine

utile la data del 31 Dicembre, e solo l'impegno totale del Consiglio di amministrazione, della Commissione consultiva Legge Organica, degli Uffici e dei legali dell'Istituto ha consentito di affrontare e risolvere in soli quattro mesi i problemi connessi alla scelta del modello della nuova figura giuridica (associazione o fondazione) e all'elaborazione di un nuovo Statuto e di un nuovo Regolamento.

E infatti il 14 Dicembre il Consiglio poteva assumere la decisione di trasformare l'Istituto in una Fondazione di diritto privato, optando per una soluzione che, mentre sul versante dei controlli governativi non presenta sostanziali differenze rispetto al modello associativo, consente, a differenza di questo, di preservare la struttura storica dell'ente, assicurando la presenza delle rappresentanze regionali degli iscritti, del Sindacato nazionale e degli Editori in seno agli organi di amministrazione.

STATUTO E REGOLAMENTO

Con la stessa delibera sono stati approvati il nuovo Regolamento, che sostanzialmente ricalca il precedente, fatte salve le modifiche rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo, e il nuovo Statuto, nel quale sono state recepite le istanze dei giornalisti pensionati per una completa parificazione con gli attivi e sono state equamente contemperate le esigenze di snellezza e funzionalità dell'amministrazione con la partecipazione più ampia possibile degli iscritti.

I due documenti sono soggetti all'approvazione dei Ministeri vigilanti che, come ampiamente già detto in precedenza non hanno dato ancora il segnale di via libera, e proprio per questo il Consiglio di amministrazione, approssimandosi la scadenza del quadriennio di durata in carica, non ha potuto far ricorso alla nuova norma, che prevede il rinnovo degli Organi entro il sesto mese successivo all'approvazione dello Statuto, ma ha ritenuto di doversi attenere alle precedenti disposizioni statutarie, indicando le elezioni per la designazione del Consiglio per i giorni 18, 19 e 20 Giugno 1995. Questo anche in vista delle disposizioni restrittive emanate in materia di proroga degli organi amministrativi con Decreto legge 16 Marzo 1994, n.293, convertito in Legge 15 Luglio 1994, n.444. Di tanto è stato informato il Ministero del Lavoro il quale, peraltro, con lettera circolare del 21 Marzo u.s., ha espresso l'avviso che per gli enti che hanno adottato la delibera di trasformazione entro il 31 Dicembre 1994, gli effetti della trasformazione in soggetti di diritto privato si producono dal 1 Gennaio 1995.

Il Consiglio non ha potuto che prendere atto di tale direttiva, in base alla quale l'attuale norma statutaria sarebbe ormai caducata, e coerentemente ha revocato la propria delibera del 3 Marzo, sospendendo gli adempimenti connessi alle elezioni per il rinnovo degli organi statutari, riservandosi di riattivare le procedure non appena sarà stata approvata la nuova normativa e, comunque, entro 6 mesi dalla data di approvazione del nuovo Statuto e Regolamento.

Si potrebbe pensare che l'Istituto avrebbe anche potuto evitare di porre in atto una serie di adempimenti inutili e defatiganti. Ma, a parte il fatto che, almeno fino a metà Gennaio, il Ministero era su posizioni diametralmente opposte alle attuali avendo emanato, come vedremo, un decreto di nomina strettamente collegato alla natura pubblica dell'ente, siamo convinti che lo scrupoloso rispetto di norme di comportamento, specialmente quando si verte in materia di cariche elettive, costituisca il primo dovere di chi è tenuto ad attuarle perchè attiene ai principi e alle garanzie stesse che caratterizzano l'ordinamento e il funzionamento delle strutture democratiche. In questa stessa ottica il 30 e il 31 Ottobre 1994, e quindi a pochi mesi dalla scadenza dell'attuale Consiglio, sono state completate le procedure elettorali per la sostituzione dei colleghi Remo Concas e Paolo Saletti, entrambi decaduti dalla carica di consigliere con il passaggio da giornalisti in attività a giornalisti titolari di pensione intera. Questo cambiamento di status in passato non aveva dato luogo ad alcuna conseguenza, secondo una prassi che era stata condivisa dallo stesso Ministero del Lavoro; ma recentemente la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha modificato la precedente impostazione, stabilendo la decadenza dall'incarico nei casi di passaggio diretto ad una categoria diversa da quella cui apparteneva l'eletto al momento della sua designazione. Per le circoscrizioni Sardegna e Liguria, che i consiglieri Concas e Saletti rispettivamente rappresentavano, sono risultati eletti i colleghi Giovanni Spanu e Alberto Pizzorni, successivamente nominati con Decreto

ministeriale del 16 Gennaio 1995.

Nella medesima situazione di incompatibilità si sono venuti a trovare alla fine dell'anno i colleghi consiglieri Giancarlo Domenichini e Antonio De Vito delle circoscrizioni Toscana e Piemonte, ma alle loro dimissioni dalla carica di consigliere non ha fatto seguito la procedura di sostituzione perchè praticamente sarebbe venuta a coincidere con quella per il rinnovo dell'intero Consiglio.

RIFORMA PREVIDENZIALE

Sul piano dei principi, torniamo a ripeterlo, il decreto legislativo di privatizzazione rappresenta una grande conquista della categoria. Ma, entrando nel merito, dobbiamo osservare che da un provvedimento destinato a rappresentare una pietra miliare nella storia della previdenza del nostro Paese ci si poteva aspettare di più e di meglio, soprattutto considerando il lungo tempo richiesto per la sua gestazione. Non possiamo certo in questa sede ripetere l'analisi critica che ne è stata fatta, prima e dopo la sua emanazione, in seno al Consiglio di amministrazione dell'ente, alla V Assemblea del Coordinamento nazionale e sulle pagine del nostro Notiziario. Ci limiteremo a dire che il decreto configura l'autonomia concessa agli enti privatizzati come una specie di gestione sotto tutela; che ben pochi dei suggerimenti formulati dall'Istituto e dagli altri enti interessati vi sono stati accolti; che molti restano i

dubbi e gli interrogativi connessi alla sua attuazione. In buona sostanza, si tratta di un provvedimento imperfetto e anomalo che in altri tempi non avremmo esitato a rifiutare. Ma oggi eravamo nella condizione di prendere o lasciare e abbiamo dovuto accettarlo di buon grado, perchè le vere alternative che si profilavano all'orizzonte erano costituite o dalla confluenza dell'Istituto nell'INPS come fondo autonomo, o dall'accorpamento con altri enti di categoria in una gestione simile a quella dell'INPDAP, l'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici di recente costituzione.

Questa valutazione, questa esigenza di perfezionamento sembrava condivisa anche dal Governo il quale, nel comunicare l'avvenuta approvazione, si è sentito in dovere di aggiungere: "Considerata la complessità dei temi trattati e la problematicità dell'analisi richiesta in questa fase, la disciplina potrà trovare completamento in un secondo momento, anche nella più ampia prospettiva del riassetto generale del sistema previdenziale che è ritenuto obiettivo prioritario del Governo". Una considerazione che, al momento, è sembrata appropriata e ragionevole, ma che in realtà doveva ben presto assumere un diverso e minaccioso significato, come stanno a testimoniare i successivi avvenimenti.

E infatti già nell'autunno il Ministro del Tesoro dell'epoca, Lamberto Dini, in aperto contrasto con la linea manifestata dal Presidente del Consiglio, tornava a porre in forse il principio cardine della privatizzazione, prima affermando l'esigenza di pervenire all'uniformazione delle regole

di tutti i sistemi previdenziali, e poi aderendo ad un emendamento alla legge sulla razionalizzazione della finanza pubblica che avrebbe comportato l'allineamento di tutte le aliquote di rendimento delle pensioni a quelle dell'INPS.

La risposta della categoria non si faceva attendere, concretandosi nell'immediato sciopero del giorno 13 Ottobre, al quale faceva seguito l'impegno del Ministro del Lavoro, Mastella, a riproporre in Aula l'esclusione degli enti privatizzati dalla norma unificatrice e, successivamente, il conforme voto del Parlamento in sede di approvazione della Legge 23 Dicembre 1994, n.724.

Ma, nonostante la sostanziale smentita dell'iniziativa, all'inizio del mese di marzo Dini è tornato a rinnovarla nella sua attuale veste di Presidente del Consiglio, proponendola, questa volta tramite un Ministro del suo Gabinetto, quello del Lavoro, al tavolo delle trattative in corso tra Governo e Confederazioni sindacali per la riforma del sistema previdenziale. Se a tutto questo aggiungiamo le reiterate sortite dei Sindacati e di alcune parti politiche con l'elaborazione di progetti di riforma sostanzialmente volti alla omogeneizzazione delle prestazioni di tutti i regimi pensionistici e pertanto all'affossamento degli enti autonomi, si ha la misura dei rischi ai quali la nostra previdenza è tuttora esposta.

L'evolversi della situazione lascia sperare, comunque, se non nel superamento, almeno in un ridimensionamento del problema che si è voluto inopinatamente sollevare, nonostante appaia del tutto improponibile alla luce del recente provvedimento di

privatizzazione. Sembra, infatti, che il Governo abbia cambiato mira, considerando l'omogeneizzazione unicamente come alternativa all'accertata capacità degli enti di assicurare l'equilibrio finanziario della gestione nel medio periodo.

A questo ha contribuito certamente la ferma reazione di tutte le nostre organizzazioni di categoria, che hanno dato vita, insieme agli altri enti privatizzati, ad una manifestazione di protesta a carattere nazionale. Ma più ancora ha pesato l'intervento della FNSI la quale, alle rivendicazioni di natura sindacale e professionale che hanno motivato il recente sciopero della categoria del 31 Marzo, ha voluto accomunare, anzi anteporre, la difesa dell'autonomia dell'INPGI. Per parte sua, l'Istituto non ha mancato di sostenere fermamente le stesse ragioni in una serie di incontri con esponenti politici e con il titolare del Ministero del Lavoro, riassumendole quindi nel seguente documento, al quale è stata data la più ampia diffusione:

"L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani deve constatare, con viva preoccupazione, che al tavolo delle trattative per la riforma del sistema previdenziale vanno maturando orientamenti perfettamente antitetici rispetto ai principi che hanno presieduto alla recente legislazione sulla privatizzazione degli enti di previdenza che non fruiscono di finanziamenti da parte dello Stato.

Si aveva ragione di ritenere - e in tal senso convergono i resoconti dei lavori parlamentari ed anche recentissime disposizioni di legge - che il processo di privatizzazione, tuttora in atto, fosse mirato a conferire agli enti che ne erano destinatari almeno il potere di autoregolamentare le prestazioni, considerato che, per altri aspetti, l'autonomia organizzativa, amministrativa e contabile connesse allo loro nuova veste giuridica è venuta a configurarsi come una specie di gestione sotto tutela in relazione alla conferma, quando non all'accentuazione, di tutti i vincoli, i controlli e le limitazioni ai quali gli enti, un tempo pubblici e oggi privati, erano già sottoposti. Viceversa anche questo spazio di autonomia verrebbe a chiudersi se, malauguratamente, dovesse realizzarsi l'intendimento di omogeneizzare tutte le normative previdenziali ai parametri dell'assicurazione generale obbligatoria, con particolare riguardo alla misura delle aliquote di rendimento utili ai fini del calcolo della pensione.

La giustificazione addotta dal Ministro del Lavoro di voler in tal modo salvaguardare l'equilibrio finanziario degli enti privatizzati, alcuni dei quali, alla distanza, potrebbero non essere più in grado di assicurare l'attuale livello di prestazioni, è pretestuosa perché non è in alcun modo suffragata dall'attuale contesto normativo. Un'evenienza del genere non può infatti manifestarsi perché la nuova legge ha previsto idonee soglie di garanzia, prescrivendo rigidi livelli di copertura delle prestazioni (riserva pari a cinque annualità delle pensioni in corso di godimento) con verifiche contabili di cadenza annuale

e verifiche statistico-attuariali di cadenza triennale, e conferendo alle Autorità governative di vigilanza straordinari poteri di intervento, che vanno dall'approvazione delle delibere in materia di prestazioni obbligatorie fino al commissariamento degli enti che non adottino adeguati ed immediati provvedimenti correttivi in presenza di situazioni di bilancio anomale. Quindi, se qualche ente dovesse incorrere in situazioni del genere, lo Stato ha la potestà ed i mezzi per intervenire in ogni momento.

Peraltro non è questo il caso dell'INPGI, la cui situazione finanziaria, allo stato, è perfettamente allineata con le prescrizioni di legge e lo sarà anche in futuro, secondo quanto risulta dalle proiezioni del bilancio tecnico-attuariale. E questo nonostante il fatto che, sacrificando una parte non indifferente delle normali entrate contributive, esso partecipi largamente alla solidarietà generale, secondo un indirizzo che è stato sempre ben presente nei criteri di conduzione dell'ente. In passato, con la ricostruzione, senza alcun onere per gli interessati e per la collettività, di oltre 700 posizioni assicurative di giornalisti perseguitati politici e razziali; oggi, con l'apporto del contributo di solidarietà al regime generale (Legge n. 41/1986), con la fiscalizzazione impropria della quasi totalità del contributo Assegni familiari, con il completo accollo di prestazioni che in altri settori ricadono sullo Stato o sui datori di lavoro (prepensionamenti agevolati, cassa integrazione guadagni, mobilità, ecc.) Non sembra inutile ricordare, inoltre, che nel 1982, in presenza di situazioni ben più rassicuranti di quelle considerate dalla legge oggi in

vigore, i suoi amministratori, tutti giornalisti, diedero ampia prova di senso di responsabilità e di autocontrollo aumentando di loro iniziativa i requisiti contributivi minimi per il pensionamento e riducendo le prestazioni pensionistiche nel caso di cumulo con redditi da lavoro subordinato.

Considerato quanto sopra, la ventilata omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici si configura come un'iniziativa chiaramente demagogica fondata su un astratto concetto di giustizia distributiva, in nome del quale verrebbero ad essere mortificate le legittime aspettative di alcune categorie che mai nulla hanno chiesto allo Stato, disattendendo esigenze che nulla hanno a che vedere con le situazioni ed i problemi riscontrabili nel regime generale. Queste esigenze discendono da specifiche ed intrinseche peculiarità delle prestazioni di lavoro in presenza delle quali anche la dottrina più accreditata giustifica l'esistenza di regimi particolari che non contraddicono il principio di uguaglianza né il criterio di rilevanza dell'interesse pubblico.

Ovviamente, si tratta di verificare con rigore se le scelte presenti nei singoli ordinamenti previdenziali speciali non rappresentino dei privilegi, ma corrispondano invece ad effettive esigenze di differenziazione.

In questa ottica rientrano certamente alcune peculiarità della normativa previdenziale dei giornalisti, fondate su situazioni di fatto e di diritto non contestabili.

Solo una disciplina specifica, infatti, può corrispondere adeguatamente ad alcune particolari caratteristiche che contraddistinguono l'esercizio dell'attività professionale giornalistica, come del resto è stato esplicitamente riconosciuto dal Parlamento, allorché nel 1951 approvò la legge che costituiva l'INPGI, già esistente come ente morale fin dal 1926, in ente sostitutivo delle assicurazioni generali obbligatorie. E non è senza significato che tale riconoscimento abbia praticamente coinciso con la conclusione dei lavori della Commissione bicamerale, presieduta dal Sen. D'Aragona, incaricata della riforma previdenziale, la quale affermò il principio dell'unicità e dell'uniformità del sistema previdenziale dei lavoratori dipendenti.

Fra le tante situazioni che la disciplina dell'INPGI considera con particolare attenzione sotto il profilo normativo, anche al fine di assicurare autonomia e libertà all'esercizio della professione, (carattere usurante dell'attività, variabilità dell'andamento retributivo individuale, alternanza fra lavoro subordinato e libera professione, esposizione a rischi di natura fisica e di natura politica, condizionamenti del potere in tutte le sue manifestazioni), forse quella più significativa, o almeno di più immediata percezione, è costituita dal fatto che il computo della pensione in quarantesimi (coefficiente di rendimento 2 per cento) anziché in trentesimi (coefficiente 2,66 per cento) priverebbe praticamente i giornalisti della

possibilità di accedere al massimo della pensione, limitando la misura dei loro trattamenti a non più del 67 per cento della retribuzione pensionabile.

Le statistiche elaborate dall'Ordine Nazionale dei giornalisti continuano a denunciare, infatti, un'età media di accesso alla professione molto elevata, e comunque notevolmente superiore a quella di ingresso negli altri settori produttivi, che si è attestata sui 33 anni relativamente ai soggetti abilitati nelle due ultime sessioni di esami. Ne consegue che, anche tenendo conto dei 18 mesi del periodo di pratica giornalistica che precede l'iscrizione all'elenco professionisti, il rapporto assicurativo coincidente con l'attività giornalistica svolta in forma subordinata normalmente non supera, al compimento dell'età pensionabile (65 anni), i 33 anni e mezzo e quindi un livello ben lontano dai 40 anni di contribuzione necessari per conseguire il massimo della pensione del regime generale.

Quindi l'omogeneizzazione della normativa inserirebbe il giornalista in un sistema pensionistico dalle prospettive obiettivamente irraggiungibili, ponendolo in una situazione di inferiorità rispetto agli altri lavoratori dipendenti e contravvenendo agli stessi principi contenuti negli articoli 36 e 38 della Carta costituzionale.

L'esemplificazione potrebbe continuare, ma il caso prospettato già dimostra "ad abundantiam" l'incoerenza dell'ipotesi di omogeneizzazione indiscriminata dei trattamenti.

D'altra parte, per come è stata prospettata, essa sembra sottintendere quasi un intento punitivo nei confronti delle categorie interessate, ove non costituisca - ma non vogliamo crederlo - il primo atto di un disegno dirigistico finalizzato alla soppressione degli enti ed all'esproprio del loro patrimonio. O forse il secondo atto, considerata la recente ed ancora attuale vicenda del prelievo forzoso della disponibilità degli enti."

Abbiamo già ricordato che a fine marzo il Governo, tramite il Ministro del Lavoro Treu, ha rilasciato una dichiarazione con la quale si afferma che la riforma previdenziale, che lo stesso Governo presenterà in Parlamento a fine aprile, dopo la consultazione elettorale amministrativa, non avrà riflessi sulla previdenza degli enti privatizzati. Di ciò abbiamo preso atto con piacere e ci attendiamo che alle parole seguano i fatti.

Va ricordato, altresì, che con ripetute dichiarazioni il Ministro del Lavoro ha sottolineato l'esigenza di assicurare l'equilibrio della gestione per i prossimi anni da parte degli enti privatizzati.

La posizione dell'INPGI - solo ente del quale dobbiamo doverosamente occuparci - al riguardo è ben chiara. Il D.Lgs 1.509/94 impone agli enti privatizzati una riserva tecnica di 5 annualità di pensione - in passato bastavano soltanto 2 - e

offre ai ministeri vigilanti gli strumenti per una sorveglianza continua della gestione previdenziale degli enti, nonché la misura estrema di un possibile commissariamento.

Tutto ciò premesso, riteniamo utile rendere noti i dati concernenti il nostro Istituto e che abbiamo già avuto l'onore di esporre personalmente al Ministro del Lavoro Treu.

Per quanto riguarda le 5 annualità di riserva, previste dal D.Lgs. n.509./94, premesso che il Ministero del Tesoro, nel corso degli adempimenti per la privatizzazione, ha chiesto notizie in merito a tutti i Presidenti dei Collegi Sindacali degli enti - rappresentanti del Ministero del Tesoro - riproduciamo integralmente, qui di seguito, il testo del verbale del nostro Collegio Sindacale, presieduto dalla Dott.ssa Marina Lombardo che, naturalmente, non ha bisogno di commenti.

"Con riferimento alla nota n° 119456 del 24 febbraio 1995, con la quale il Ministero del Tesoro RGS-IGF - in applicazione del Decreto Legislativo 30.6.1994, n° 509, concernente la trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza - ha chiesto elementi atti a consentire un opportuno esame di verifica sulla corrente situazione finanziaria e gestionale dell'INPGI, si riferisce quanto segue:

A) L'Ente in oggetto non usufruisce di finanziamenti pubblici o di altri ausili pubblici di carattere finanziario; si limita a percepire i rimborsi per le anticipazioni corrisposte agli ex-combattenti di cui alla legge 336 del 1970;

B) Al 31 dicembre 1994 l'importo delle pensioni in essere era pari a complessive lire 288.638.764.576 che, per cinque annualità, comporta un accantonamento globale di lire 1.443.193.822.880;

- Alla data del 31.12.1994 risultano accantonate per fondo di riserva garanzia I.V.S. lire 908.839.728.956, di cui 632.190.392.109 per valori immobiliari valutati al costo.

Tale somma è stata successivamente integrata, attraverso la rivalutazione del patrimonio immobiliare (delibera consiliare n° 5 del 2.2.1995, allegato n° 1), di lire 494.878.289.376.

Ciò posto, il fondo di riserva è attualmente pari a lire 1.403.517.053.952.

- Per raggiungere il quorum delle cinque annualità previste, resterebbero scoperte ancora lire 39.676.768.928 da porre a riserva legale nei successivi quattro anni;

- Devesi tuttavia evidenziare che l'Ente dispone di ulteriori lire 199.010.738.430, attualmente investiti ai sensi delle leggi 155/91 e 243/93 e pertanto ha già, di fatto, coperto la riserva fissata dalla legge richiamata.

C) Con delibera n° 251 del 30.11.1994 (allegato n° 2) il C.d.A. dell'Ente ha dato mandato al Presidente di provvedere al conferimento di un incarico professionale a due attuari esterni per lo studio e la predisposizione di un bilancio tecnico per il periodo 1994-2013, nonché quello relativo alla gestione al 31.12.1994.

Con nota n° 20731 del 6.12.1994 (allegato n° 3) il Presidente ha conferito l'incarico suesposto.

Quanto sopra, si comunica a codesto Ispettorato Generale per i successivi adempimenti di competenza."

Firmato:

I COMPONENTI

IL PRESIDENTE

Mario Basili

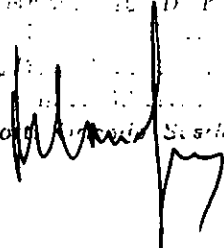
Marina Lombardo

Virgilio Povia

Mario Petrino

Vincenzo Cirillo

ISTITUTO REGIONALE DI PREVIDENZA
DEL
"GIOVINEZZA"
(Dott. ...)



Per migliore comprensione va precisato, altresì, che quando il Collegio Sindacale scrive della nostra disponibilità di oltre 199 miliardi, investiti al Ministero del Tesoro; ai sensi della L. 243/93, si tratta delle somme obbligatorie depositate in forza del noto "prelievo forzoso".

Ma nella puntualizzazione è opportuno rendere noto un altro dato alla luce di talune considerazioni, espresse sempre dal Ministro del Lavoro, il quale ha recentemente sottolineato, in sede ufficiale, che valutazioni affidabili devono essere almeno quindicennali. Ebbene, premettiamo che fin dal 20 novembre 1994 il Consiglio di amministrazione dell'INPGI ha dato mandato al suo Presidente di chiedere agli attuari la rielaborazione del bilancio tecnico-attuariale al 31.12.1994 con proiezione, addirittura ventennale. Tale studio è stato compiuto dagli stessi attuari che ormai da decenni seguono la vita dell'Istituto con proiezioni estremamente avvedute e rispondenti poi sempre alla realtà dei fatti, come, ad esempio è avvenuto, quando sono stati pagati oltre 100 miliardi di arretrati per colmare l'ingiustizia delle pensioni di annata. Riportiamo, qui di seguito, uno stralcio della relazione che gli attuari ci hanno fatto pervenire il 6 aprile scorso e che pensiamo sia uno strumento utile di valutazione.

"Tenuto presente che il bilancio tecnico-attuariale al 31.12.1994 dell'INPGI aveva lo scopo di accertare le condizioni di un equilibrato sviluppo della gestione I.V.S. nel quadro della

vigente normativa, nonchè la necessità di procedere alla redazione del bilancio nell'esigenza di verificare il funzionamento della predetta gestione alla luce sia delle radicali modifiche che hanno interessato, come è noto, la legislazione previdenziale nel corso dell'ultimo triennio, sia delle innovazioni di natura tecnico-finanziaria introdotte dal D.Lgs. 509/1994, gli attuari hanno elaborato le proiezioni estrapolando lungo un periodo di previsione ventennale, 1°.1.1995-31.12.2014, le singole posizioni assicurative degli iscritti rilevate nelle loro connotazioni anagrafiche ed economiche al 31.12.1994 e mettendo a punto un articolato sistema di ipotesi di lavoro attinenti alle molteplici variabili di natura demografica, economica e finanziaria in gioco. Le determinazioni maggiormente significative adottate dagli attuari sono qui di seguito sinteticamente indicate:

- 1) Consistenza numerica e struttura per sesso ed età del contingente annuo dei nuovi assicurati: dopo approfondito esame dei dati relativi al numero annuo delle nuove iscrizioni avvenute nell'ultimo quinquennio, tenuto conto della crisi che da tempo interessa i settori dell'editoria e dell'informazione e la cui soluzione non sembra prossima per il perdurare delle condizioni di instabilità politica e di crisi socio-economica del Paese, si è ritenuto ragionevole formulare l'ipotesi prudenziale che la futura generazione di

nuovi assicurati sia costituita da sole 400 unità, distribuite per età e per sesso come è risultato in media per le iscrizioni registrate nell'ultimo quinquennio.

- 2) Andamento del fenomeno dell'inflazione: considerato, da un lato, la recente evoluzione del fenomeno, che sembra giustificare ogni perplessità circa la riuscita dei piani governativi di controllo programmato dell'inflazione e, dall'altro, l'inopportunità sul piano tecnico, di condurre le valutazioni in una prospettiva che estrapolando la tendenza in atto postuli il peggioramento progressivo del quadro economico generale, si è adottata l'ipotesi che il tasso annuo di inflazione si mantenga attestato per tutto il periodo di previsione sul valore del 4%, valore che è all'incirca quello osservato nel 1994 e che si può considerare fisiologico per il nostro Paese.
- 3) Dinamica delle retribuzioni imponibili e pensionabili imputabile ai rinnovi contrattuali e all'adeguamento al costo vita: tenendo conto dei dati dell'esperienza, si è assunto che i suddetti fattori determinino congiuntamente variazioni annue dei valori retributivi pari a 1,5 punti percentuali in termini reali.
- 4) Dinamica del massimale retributivo INPGI (lire 93,9 milioni nel 1994): medesimo sviluppo che risulta per la retribuzione media imponibile degli assicurati in attività di servizio.

- 5) Perequazione automatica delle pensioni: si è applicato il criterio definito dalla normativa vigente, assumendo pari al tasso di inflazione ipotizzato la variazione annua dell'indice ISTAT del costo vita.
- 6) Spese di amministrazione: per il 1995 sono state valutate in lire 44,2 miliardi. Riguardo allo sviluppo nel tempo delle spese di amministrazione, si è previsto che esse crescano ad un tasso pari a quello ipotizzato per l'inflazione.
- 7) Riserva di garanzia I.V.S. al 31.12.1994: è stata accertata in lire 1.438,6 miliardi. Si perviene a detto importo aggiungendo alla riserva imputata alla gestione I.V.S. nella "Situazione patrimoniale al 31.12.1994" del consuntivo INPGI 1994 - lire 972,7 miliardi - la somma di lire 465,9 miliardi nella quale è stata identificata in via cautelativa la rivalutazione del patrimonio immobiliare al 31.12.1994 (a prezzi storici lire 661,2 miliardi) e sottraendo la somma di lire 20 miliardi, che rappresenta il costo, valutato dall'Istituto, degli arretrati da corrispondere nel 1995 a circa 400 pensionati ai quali dovrà essere riliquidato il trattamento pensionistico. La rivalutazione del patrimonio immobiliare è stata effettuata dallo stesso INPGI (v. delibera n° 5 del 2.2.1995), assumendo come base per il ricalcolo del valore degli immobili la media tra il prezzo di mercato e quello catastale.

- 8) Redditività delle disponibilità patrimoniali: dopo attento esame della redditività realizzata dall'Istituto con gli investimenti dell'ultimo quinquennio, in relazione alle condizioni del mercato finanziario del momento, si è ritenuto assolutamente cautelativo, oltre che coerente con le altre ipotesi e in particolare con quella sullo sviluppo dell'inflazione, assumere che nel ventennio di valutazione la redditività del patrimonio si realizzi al tasso medio annuo del 6%, cui corrisponde il tasso reale annuo del 2%.

Muovendosi lungo linee di grande cautela e previsioni largamente prudenziali, gli attuari giungono alla conclusione che "i risultati esposti nel prospetto di bilancio descrivono le linee evolutive della gestione lungo l'arco del ventennio di valutazione e mostrano con evidente chiarezza come le condizioni di equilibrio siano più che garantite per tutta la durata del periodo di previsione e quindi che si può guardare al futuro con fondata tranquillità" e che "il rapporto riserva/prestazioni, in cui si sintetizza in sostanza il funzionamento della gestione, è nell'anno iniziale di poco inferiore al minimo di 5 annualità sancito dal già citato decreto sulla privatizzazione degli enti di previdenza, ma già nel terzo anno supera il predetto minimo per continuare a crescere per oltre un decennio sino al valore 6,9. Negli ultimi anni del periodo considerato il rapporto fa registrare una graduale leggera flessione, ma continua comunque a

presentare valori decisamente superiori al minimo delle 5 annualità sino all'ultimo anno, al termine del quale è ancora al livello di 5,9."

I.N.P.G.I. - BILANCIO TECNICO DELLA GESTIONE I.V.S.

Periodo di valutazione: 1995-2014

(miliardi di lire)

Anno	Prestazioni	Spese di amministr.	(a)+(b)	Contrib.	(d)-(c)	Riserva fine anno	(f)/(a)
—	—(a)—	—(b)—	—(c)—	—(d)—	—(e)—	—(f)—	—(d)—
1995	313.8	44.2	358.0	368.5	10.5	1506.2	4.8
1996	330.7	46.0	376.7	410.3	33.6	1631.1	4.9
1997	342.4	47.8	390.2	454.9	64.7	1795.6	5.2
1998	357.3	49.7	407.0	499.9	92.9	1999.0	5.6
1999	379.5	51.7	431.2	546.4	115.2	2237.5	5.9
2000	405.0	53.8	458.8	595.0	136.2	2512.0	6.2
2001	443.1	55.9	499.0	642.7	143.7	2810.7	6.3
2002	479.2	58.2	537.4	695.4	158.0	3142.0	6.6
2003	523.6	60.5	584.1	749.5	165.4	3500.8	6.7
2004	575.5	62.9	638.4	806.6	168.2	3884.0	6.7
2005	626.1	65.4	691.5	869.0	177.5	4299.8	6.9
2006	692.6	68.0	760.6	931.3	170.7	4733.5	6.8
2007	770.2	70.8	841.0	994.7	153.7	5175.8	6.7
2008	846.6	73.6	920.2	1064.7	144.5	5635.1	6.7
2009	930.1	76.5	1006.6	1138.8	132.2	6109.3	6.6
2010	1024.7	79.6	1104.3	1214.7	110.4	6589.5	6.4
2011	1109.9	82.8	1192.7	1301.5	108.8	7096.9	6.4
2012	1212.4	86.1	1298.5	1388.2	89.7	7615.1	6.3
2013	1339.7	89.5	1429.2	1472.1	42.9	8116.2	6.1
2014	1453.5	93.1	1546.6	1561.9	15.3	8618.9	5.9

PRELIEVO FORZOSO

In ogni caso bisogna prendere atto che la privatizzazione, contrariamente ad ogni logica e legittima aspettativa, non ha dissuaso i fautori dell'omogeneizzazione a tutti i costi, i quali, battuti sul piano dei principi, continuano pervicacemente a perseguire il loro obiettivo ricorrendo ad ogni mezzo, non escluso quello di inventare o mantenere in vita anacronistici strumenti capaci di svuotare l'autonomia di ogni contenuto attraverso l'erosione delle sue basi finanziarie.

E' questo il caso del cosiddetto Fondo di compensazione fra gli enti di previdenza, contenuto in un disegno di legge di iniziativa parlamentare, sul quale, fortunatamente, gli stessi proponenti hanno avuto un ripensamento. E' questo il caso del cosiddetto prelievo forzoso che, imposto ad enti pubblici, continua a sottrarre rilevanti disponibilità ad enti che dalla sfera pubblica sono stati enucleati proprio per assicurar loro autonomia gestionale, organizzativa e contabile. In tali condizioni risulta difficile, per non dire impossibile, persino il rispetto della norma contenuta nell'art.2, comma secondo, del Decreto n.509/1994, dove si afferma il principio di responsabilità degli amministratori degli enti, tenuti a condurre una gestione economico-finanziaria che assicuri l'equilibrio di

bilancio. E infatti che tipo di responsabilità potrebbero avere degli amministratori ai quali, di fatto, è sottratta la manovra delle disponibilità finanziarie?

Il Governo ha tenuto in non cale l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Senato il 9 Febbraio 1994 per una revisione della normativa che impone di versare alla Tesoreria dello Stato gran parte delle disponibilità degli enti; anzi il Ministro del Tesoro non ha nascosto il suo proposito di considerare la norma viva e operante, nonostante l'intervenuta privatizzazione. Poi su tutta la vicenda è calato un pesante silenzio. L'unica, clamorosa risposta alle sollecitazioni dell'Istituto e della Federazione della stampa per la soppressione della disposizione, a ragione considerata iniqua, illegittima e viziata da consistenti elementi di incostituzionalità, è venuta il 13 Giugno 1994, con l'avvio, da parte della Corte dei Conti, di un procedimento di responsabilità nei confronti degli amministratori dell'Istituto, colpevoli di aver cagionato un danno alla finanza pubblica a seguito del mancato versamento nei termini alla Tesoreria dello Stato dell'importo pari al 25 per cento delle entrate contributive, in violazione dell'art.12 della Legge 19 Luglio 1993, n.243. Un danno quantificato in misura pari agli interessi legali relativi alla mancata disponibilità per lo Stato dell'importo di circa 78 miliardi di lire per il periodo 30 Settembre/4 Ottobre 1993, e cioè per i quattro giorni trascorsi dalla scadenza di legge al momento in

cui la decisione del Consiglio di amministrazione di non ottemperare all'obbligo fu superata dal Governo con la nomina di un Commissario "ad acta".

Ma a prescindere da questa singolare vicenda, per la quale la Federazione della Stampa ha espresso piena solidarietà all'Istituto, rivendicando anzi la responsabilità del rifiuto e l'accollo di ogni conseguenza che ne fosse derivata, il prelievo forzoso si pone come il primo di una serie di nodi che dovranno essere sciolti dalla la nuova gestione dell'ente. A tal fine l'Istituto, nell'imminenza dei termini di un nuovo versamento, in data 10 Marzo 1995 ha indirizzato al Ministero del Tesoro, a quello del Lavoro e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la seguente lettera:

"Riteniamo doveroso farVi presente, come del resto è già a Vostra conoscenza, che il nostro Istituto, ai sensi del decreto legislativo 30.6.1994 n° 509, è stato trasformato in fondazione, persona giuridica di diritto privato ai sensi degli articoli 12 e seguenti del Codice Civile, con delibera adottata dal nostro Consiglio di amministrazione in data 14 dicembre 1994.

In relazione a quanto precede e per corretta e doverosa salvaguardia dell'integrità del proprio patrimonio e dell'attuale sua specifica qualità, questo Istituto, ferme restando le richieste di restituzione già avanzate e l'azione giudiziaria in corso dinanzi al Tribunale Amministrativo del Lazio, chiede che si proceda allo svincolo e comunque ad ogni

variazione sul conto corrente n° 970/20752 intrattenuto presso la Tesoreria centrale dello Stato, quale accesso con riferimento alle leggi 243/1993 e legge 202/1991.

Per quanto concerne l'anno 1995, anche in relazione alla mutata qualità e regime, questo Istituto ritiene di non essere ulteriormente tenuto all'investimento di cui all'articolo 12 della citata legge n. 243.

Per ogni trasparente correttezza ed informativa nei confronti dei propri iscritti e della categoria, e a scanso di ogni ipotizzabile responsabilità, anche per il ritardo, questo Istituto chiede che, dato corso alle superiori richieste, le Amministrazioni in indirizzo vogliano altresì confermare l'insussistenza di ogni impegno di ulteriore versamento.

Con ogni riserva di tutela delle proprie ragioni, si inviano cordiali saluti."

Sta di fatto che gli effetti del prelievo, che assomma ormai a circa duecento miliardi di lire, non sono ulteriormente sostenibili, tanto che se l'obbligo dovesse protrarsi anche nel 1995, ne deriverebbe un pregiudizio gravissimo per le finanze e le possibilità operative dell'Istituto, già duramente provate dal concorso di altri numerosi fattori negativi.

RISULTATI DELL'ESERCIZIO

L'Istituto sta scontando, infatti, le conseguenze di una crisi dell'editoria senza precedenti e che ha ormai assunto carattere strutturale, più che congiunturale. I dati del consuntivo 1994 testimoniano che ci troviamo in presenza di una sostanziale stagnazione delle entrate, determinata dal combinarsi di due diversi fattori.

Da un lato, un incremento del gettito contributivo di soli 10.671 milioni rispetto al 1993, e pertanto in misura nettamente inferiore a quella preventivata, che pure era stata informata a criteri di prudenza; esso è asceso, infatti, a 363.695 milioni di lire a fronte di una previsione di 380.335 milioni. E non servono molte spiegazioni se si considera che, dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1994, il trend dei giornalisti contribuenti e dei rapporti di lavoro ha segnato un andamento negativo rispettivamente dell' 1,70 e dell' 1,86 per cento. Dall'altro, la contrazione del 18,30 per cento registrata nelle entrate patrimoniali a causa dello smobilizzo della componente mobiliare per far fronte all'obbligo del deposito presso la Tesoreria dello Stato. Gli interessi maturati su quest'ultimo presentano infatti un differenziale di oltre il 6 per cento rispetto a quelli che derivavano dai titoli venduti. Tanto vale dire che per il 1994 abbiamo dovuto rinunciare ad oltre otto miliardi di lire.

Ma una battuta di arresto si è avuta pure nelle spese, di parte corrente, che denunciano un aumento limitato allo 0,58 per cento rispetto al 1993, anche se tale risultato è influenzato da fattori contingenti, fra cui il fatto che il dato del 1993 era alterato per la liquidazione di circa 30 miliardi di arretrati di pensione e che la spesa di quest'anno non comprende la riliquidazione di circa 400 trattamenti a seguito del versamento di contributi sull'indennità ex fissa. In ogni caso, l'incremento della spesa pensionistica sta rientrando nei limiti della normalità, fatta eccezione per i prepensionamenti che costituiscono un ulteriore aspetto negativo della crisi del settore editoriale.

Di conseguenza il risultato finale risulta abbastanza in linea con quello del precedente esercizio e persino migliore di quello del preventivo assestato, presentando un avanzo economico di 71.838 milioni rispetto ai 57.417 milioni previsti appena sei mesi or sono:

ANNO	ENTRATE	SPESE	INCIDENZA spese/entrate	AVANZO ECONOMICO	
				assoluto	relativo

1989	276.196	194.994	70,60	81.202	29,40%
1990	306.564	221.782	73,35	84.782	27,66%
1991	343.931	229.632	66,76	114.299	33,23%

1992	404.701	292.916	72,37	111.785	27,63%
1993	449.024	371.689	82,78	77.335	17,22%
1994	447.144	375.306	83,93	71.838	16,07%

Ulteriori elementi di conforto derivano dalla constatazione che il grado di copertura della Riserva tecnica continua ad essere largamente sufficiente, con riferimento alle due annualità di pensione previste dal Regolamento in vigore fino al 31 Dicembre 1994:

ANNO	SPESA PENSIONI	CONSISTENZA TECNICA	GRADO DI COPERTURA
1989	130.066	500.970	3,85
1990	158.546	590.357	3,72
1991	170.480	703.295	4,13
1992	226.707	807.414	3,56

1993	258.921	908.839	3,51
1994	288.638	972.724	3,37

Non solo. La riserva, come evidenziato anche nella relazione degli attuari, risulta in linea anche con il dettato del decreto di privatizzazione, che prescrive una copertura pari a cinque annualità di pensione.

E tuttavia non è il caso di nascondere che questa disposizione pesa come un macigno sul futuro del nostro Istituto e, in genere, su quello di tutti gli enti privatizzati. E non è inopportuno ricordare che il mancato rispetto del nuovo livello, del quale abbiamo ripetutamente contestato l'eccessivo garantismo sollecitandone il ridimensionamento, porta direttamente allo scioglimento del Consiglio di amministrazione e alla nomina di un Commissario governativo.

Preoccupa pure, e non tanto sotto il profilo dell'incremento della spesa quanto quale sintomo del grave stato di sofferenza dei livelli occupazionali della categoria e per gli inevitabili riflessi sul piano delle entrate contributive, l'espandersi delle prestazioni dell'assicurazione contro la disoccupazione che hanno interessato complessivamente 953 giornalisti contro i 747 dello scorso anno. Se a questi si aggiungono i soggetti che, pur disoccupati, non fruiscono più dei trattamenti di legge per aver raggiunto il periodo massimo indennizzabile, si perviene a un tasso di disoccupazione non dissimile da quello rilevato su scala nazionale per tutti i settori produttivi.

Questo panorama, come abbiamo più volte affermato negli ultimi tempi, deve indurre gli amministratori dell'ente a criteri di prudenza sempre più accentuati che non in passato, quando la gestione ha potuto trarre giovamento da un clima economico ben diverso dall'attuale. Almeno per qualche tempo, e cioè fino a quando l'ente privatizzato non avrà verificato i nuovi equilibri e non si manifesteranno chiari segni di ripresa del settore editoriale, con il conseguente positivo evolversi dell'occupazione, i loro sforzi dovranno concentrarsi più sul mantenimento degli attuali livelli delle prestazioni che sul loro miglioramento.

PRESTAZIONI

Questa raccomandazione non contraddice, come potrebbe sembrare, la recente deliberazione con la quale il Consiglio di amministrazione ha voluto dare un segno concreto di solidarietà e di impegno nei confronti dei colleghi disoccupati. L'emergenza del momento richiedeva uno sforzo coraggioso, eccezionale e coerente con le motivazioni che hanno sempre costituito il fondamento dell'autonomia dell'Istituto. E tale è il provvedimento con il quale, in data 22 Luglio 1994, è stato deciso di estendere il periodo del trattamento di disoccupazione da 15 a 24 mesi, di abolire l'attuale requisito biennale di anzianità di iscrizione all'Istituto per accedere all'indennità di disoccupazione, di istituire un trattamento di durata ridotta per coloro che abbiano una posizione contributiva inferiore alle dodici mensilità, ma superiore alle tre. Da notare che gli effetti della delibera, approvata dal Ministero del Lavoro con decreto del 13 Gennaio 1995, retroagiscono, in via eccezionale, al 22 Luglio dello scorso anno, per cui ne hanno beneficiato numerosi giornalisti. Purtroppo il Ministero non ha ritenuto di poter approvare una seconda delibera, adottata sotto la stessa data, con la quale veniva concessa un'integrazione economica a tutti i giornalisti ammessi al trattamento di integrazione salariale, dichiarando la nuova provvidenza in contrasto con la vigente disciplina della Cassa integrazione, ma lasciando

intendere allo stesso tempo che il problema potrà essere riconsiderato alla luce della nuovo contesto normativo connesso alla privatizzazione dell'ente.

Ma l'attenzione per i problemi occupazionali non si è manifestata soltanto con l'approvazione di tali nuove provvidenze. Un significato particolare assume, soprattutto sul piano politico, l'adesione dell'ente ad un ipotesi di accordo tra la FNSI e la FIEG finalizzato al riassorbimento di giornalisti disoccupati o in cassa integrazione, con l'adozione di procedure tendenti all'abbattimento del costo del lavoro e dei relativi oneri previdenziali nel quadro delle disposizioni del Decreto legge n.299 del 16 Maggio 1994, convertito in Legge n. 451/94.

Passando all'esame delle prestazioni pensionistiche, rileviamo che anche quest'anno il numero dei nuovi trattamenti di vecchiaia è stato rilevante, pur se inferiore a quello dello scorso esercizio, che ricordiamo fu influenzato dall'entrata in vigore della riforma previdenziale che indusse molti ad andare in quiescenza per sottrarsi alla nuova normativa sul cumulo e all'obbligo di cessazione del rapporto di lavoro. Il numero totale dei nuovi ammessi tende a riportarsi su livelli fisiologici, da 331 del 1993 a 209 del 1994, e ancor più dovrebbe contrarsi nei prossimi anni per effetto dell'aumento dell'età pensionabile da 60 a 65 anni per gli uomini, e da 55 a 60 per le donne,, con tempi che la Legge n.724/1994 ha accelerato in ragione di un anno ogni 18 mesi, anzichè 24, a partire dal 1 Gennaio 1994. Continua a crescere, invece, come del resto avevamo previsto, l'incidenza dei pensionamenti

anticipati a norma dell'art.37 della Legge sull'editoria, n.416/1981, che sono passati da 33 del 1993 a 49 dell'esercizio in esame, denunciando un incremento di circa il 50 per cento.

E qui dobbiamo ripetere a chiare lettere che non rientra nelle nostre intenzioni mettere in discussione nè la positiva funzione di questo ammortizzatore sociale nei confronti di colleghi che hanno come unica alternativa la prospettiva della Cassa integrazione o della mobilità, nè, più in generale, il contributo che esso rappresenta per il settore editoriale, favorendo il superamento di una crisi di proporzioni allarmanti e, per di più, in controtendenza rispetto ai sintomi di ripresa che pur presentano alcuni comparti produttivi.

La natura dell'ente e la vocazione sociale dei suoi amministratori non possono lasciar dubbi sull'intendimento di non stravolgere questo istituto, anche se da tempo andiamo sostenendo che le rilevanti conseguenze economiche che ne derivano - circa un miliardo di lire per ogni beneficiario - dovrebbero essere fiscalizzate, così come avviene per altri settori, e non far carico ai risparmi previdenziali della categoria. Ma questo non ci esime dal dire che, se per una serie di circostanze ben note, il beneficio è venuto ad assumere connotati abnormi, esso deve essere corretto e riportato entro limiti più equi e dimensioni più consone alle finalità per cui venne concepito. Del resto, anche la Federazione della Stampa, con la quale abbiamo a lungo discusso su problemi di metodo, nel merito è perfettamente d'accordo, ritenendo la legge 416 vecchia e superata e riconoscendo che i suoi effetti finiscono per pesare in maniera

insostenibile sull'INPGI e quindi su tutti i giornalisti, i quali alimentano esclusivamente con le buste-paga le risorse dell'Istituto.

In questo intento, nel corso del 1994 abbiamo avuto prima una serie di incontri con la FNSI al fine di pervenire ad un ipotesi di soluzione comune da portare all'attenzione del Governo e del Parlamento per la necessaria trasformazione in legge. Successivamente, dopo una battuta d'arresto determinata da un non richiesto emendamento di iniziativa parlamentare che il Governo si è fatto carico di vanificare, si è ritenuto che dalla soluzione del problema non potessero rimanere esclusi gli editori e pertanto si è proceduto alla nomina di una Commissione speciale con la partecipazione di una loro rappresentanza. Purtroppo i lavori non sono andati a buon fine per la dichiarata indisponibilità degli stessi editori in relazione alle trattative in corso per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, cosicchè nella seduta del 3 Marzo 1995 il Consiglio di amministrazione non ha potuto che prendere atto del fallimento dell'iniziativa a tre.

Il Consiglio, comunque, in una riunione successiva, ha deciso congiuntamente con la FNSI di studiare una proposta di modifica da parte dei due organismi rappresentativi della categoria da presentare all'attenzione del Ministero del Lavoro. Tale proposta è tuttora in corso di elaborazione e si ha motivo di ritenere che verrà definita in tempi brevi.

Questa complessa attività, che ha inoltre trovato positivi riscontri anche nella Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sui bilanci degli esercizi 1991/1993, è stata confortata dai pareri e dalle proposte delle Commissioni consultive e di studio ed egregiamente pilotata e coordinata dal Direttore generale, il quale ha curato l'attuazione di 590 deliberazioni adottate dagli Organi di amministrazione dell'Istituto nel corso di 39 riunioni.

CONCLUSIONE

Nei prossimi mesi questo Consiglio, ormai vicino alla scadenza, consegnerà il testimone ai nuovi organi della Fondazione. Non abbiamo particolari titoli da ascrivere a nostro merito, se non quello di consegnare loro un ente che, nonostante la grave crisi che attanaglia il settore, offre collaudate garanzie di solidità ed è certamente ancor più efficiente che in passato per prestazioni e per strutture. Se tutto questo è stato conseguito anche a prezzo di dure battaglie, di sacrifici e, perchè no, di amarezze, non abbiamo tuttavia di che lamentarci: oltre al privilegio di operare al servizio della categoria,

abbiamo avuto infatti quello di vivere da protagonisti una delle stagioni più esaltanti della storia delle nostre istituzioni.

E' stato un lavoro intenso ed impegnativo in un alternarsi quotidiano di eventi con pericoli da sventare e nubi anche all'interno della nostra categoria da dissipare.

Ancora oggi, nonostante l'incalzare degli avvenimenti, abbiamo ampiamente dimostrato quanto lungimirante e positiva sia stata la scelta della privatizzazione non mancano da parte di taluno preoccupazioni o incertezze legate al solito interrogativo: se la previdenza dei giornalisti italiani possa rinunciare al cosiddetto "ombrello dello Stato".

A parte i dati finanziari, già ampiamente esposti in ogni sede, che inducono alla fiducia nell'avvenire e a parte la considerazione che c'è alle nostre spalle la testimonianza di circa 70 anni di storia in continua ascesa dei risultati di gestione, vorremmo ricordare due episodi che sono nella storia del nostro istituto e sono stati fattori non lievi delle sue fortune.

Il primo episodio si riferisce agli anni 50 quando dopo la guerra rovinosa la categoria seppe assumersi a suo esclusivo carico un contributo supplementare per ricostituire la cosiddetta riserva IVS.

Tale contributo, giunto al livello dell'1,60% della retribuzione dei giornalisti, e ripetiamo a loro esclusivo carico, venne poi trasferito nel 1982 alla Casagit per il potenziamento dell'assistenza integrativa quando lo scopo previdenziale era ormai raggiunto.

Il secondo episodio si riferisce all'anno '79 e seguenti.

In quel tempo i giornalisti potevano accedere ad una forma di prepensionamento con il requisito di 20 anni di anzianità contributiva ai 55 anni di età e continuando a lavorare potevano percepire la pensione ridotta del 25%.

Ebbene questa norma, sulla base di valutazioni e riflessioni interne, venne modificata nel senso di un radicale contenimento della spesa.

Gradualmente nello spazio di qualche anno il requisito per ottenere la pensione a 55 anni di età venne elevato a 30 anni di contributi e la trattenuta della pensione, per chi continuava a lavorare, elevata al 50%. L'amministrazione dell'Ente, insomma, seppe cogliere un momento giusto per un'operazione di contenimento, senza la quale oggi ci troveremmo in una situazione finanziaria ben diversa. Né in quegli anni, caratterizzati da una costante espansione della spesa pensionistica, di cui oggi si avvertono drammaticamente i risultati nel settore pubblico, fu alcun ministro, o altra entità esterna, ad imporci una simile manovra.

I due fatti appena citati inducono tutti ad una doverosa riflessione e, cioè, che questa categoria può guardare con fiducia al suo futuro perché dotata di un profondo senso di

solidarietà, e perché può assicurare il sostegno finanziario in un momento di obiettiva difficoltà, perché dotata della capacità di selezionare un'amministrazione formata da dirigenti responsabili e capaci di assumere anche provvedimenti gestionali impopolari, come quello già citato degli anni '80.

Non a caso - e chi ha seguito da vicino il nostro lavoro lo sa bene - fin dal primo momento in cui il processo di privatizzazione è uscito dalla sfera delle semplici aspirazioni per cominciare a diventare realtà abbiamo ripetutamente affermato che tale nuova forma di gestione dell'Istituto comporta grandi prospettive ma anche rischi e responsabilità.

Consapevoli di tutto ciò la nostra categoria può guardare, ripetiamo, con fiducia al suo futuro continuando la sua strada che è costruttiva e foriera di risultati, anche se frutto di sacrifici, senza prestare eccessivo orecchio a quanti negli ultimi tempi tentano di seminare dubbi o incertezze che non hanno motivo di esistere.

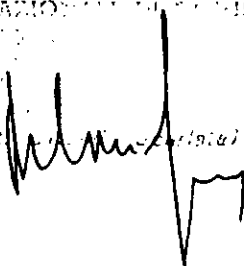
(Orlando Scarlata)

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

DELLA PRESIDENZA

"GIOVANNI"

(Dott. Orlando Scarlata)



PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

PAGINA BIANCA

ATTIVITA' DEGLI UFFICI

Questa panoramica degli avvenimenti e delle attività che hanno caratterizzato il 1994 non può dirsi completa senza considerare che essa si fonda su adempimenti gestionali, ordinari e straordinari, forse di minor rilievo rispetto ai fatti descritti, ma che rappresentano la vera vita di un Ente, il quale deve soprattutto adempiere ai propri scopi istituzionali, apprestando a tal fine un'organizzazione sempre più efficiente basata sull'accorto impiego di mezzi e strutture e sull'operosità, senso di responsabilità e attaccamento al lavoro del personale dipendente.

Il processo di privatizzazione, ancora in attesa di essere perfezionato con l'approvazione ministeriale, ha avuto - ed ha tuttora - notevoli implicazioni che investono l'intera attività dell'Ente sollevando problemi di ordine normativo ed applicativo aggravati dal fatto che il Ministero del lavoro, sollecitato a fornire un chiarimento circa la decorrenza della privatizzazione, ha ritenuto di poter condividere la tesi degli enti privatizzandi secondo cui gli effetti della trasformazione decorrono dal 1° gennaio 1995, ma ha negato l'applicazione dello Statuto e del Regolamento fino all'approvazione ministeriale, determinando una situazione di incoerenza tra la natura dell'Ente e la normativa applicabile.

Il nuovo assetto normativo e funzionale dell'Istituto ha quindi posto tutta una serie di complessi problemi di carattere operativo e organizzativo per attuare quella autonomia gestionale, organizzativa e contabile prevista dall'art. 2 del decreto legislativo n.509/94.

A seguito del conferimento di mandato al Presidente (delibera C.d.A n° 288 del 29/12/94) per la individuazione delle soluzioni alle problematiche connesse con la privatizzazione sono stati presi contatti con alcuni professionisti di organizzazione aziendale e società di consulenza, tenendo conto, nella scelta, delle effettive esperienze maturate in situazioni analoghe presso Enti similari.

Nel corso di detti incontri sono state poste in evidenza le necessità di intervento e le priorità delle tematiche da affrontare.

La prima delle tematiche da risolvere è quella relativa alla riconversione dell'intero sistema contabile, attualmente improntato a criteri di carattere pubblicistico, in quanto esteso a tutte le aree di attività dell'Istituto.

Obiettivo che ci si deve porre nella soluzione di tale tema è quello di disegnare e realizzare un sistema di contabilità integrata (contabilità generale a partita doppia e contabilità analitica per centri di responsabilità), orientato al budgeting, al reporting e al controllo di gestione, che consenta, durante tutto l'arco della gestione, di monitorare le varie attività dell'Ente: pianificazione e controllo dei flussi finanziari e di cassa, controllo dei costi dei servizi erogati (in termini di

lavoro e risorse impiegate), controllo della redditività del patrimonio, controllo della produttività del personale, analisi costi - benefici, ecc..

Il nuovo sistema contabile dovrà, comunque, conservare quelle peculiari caratteristiche pubbliche che permettano di ottemperare al disposto dell'art. 3 del D.Lgs. 509 (vigilanza del Ministero del Lavoro sui preventivi e sulle note di variazione agli stessi) e dovrà, inoltre, essere realizzato in modo tale da non creare traumi nella gestione da parte degli utenti finali dei diversi sottosistemi contabili di settore.

La complessità e l'interdipendenza delle varie problematiche emerse pone l'esigenza di dare avvio ad una revisione globale in chiave privatistica di tutta la struttura organizzativa dell'Ente, in parallelo con la revisione dell'attuale sistema informativo, che produca come risultato la definizione di un progetto di riorganizzazione strategica globale e di un piano operativo che ne preveda la realizzazione anche per moduli indipendenti.

Attraverso questo processo di revisione si dovrà pervenire alla definizione della nuova struttura organizzativa, dei centri di responsabilità e/o di produzione, e delle relazioni gerarchico funzionali che si intendono realizzare all'interno di essa.

La identificazione dei centri di responsabilità costituisce una fase molto importante in quanto costituisce prerequisito fondamentale per la realizzazione di quegli strumenti tecnico-contabili di controllo, quali contabilità analitica e budget.

Per la gestione delle attività inerenti la realizzazione e gestione del nuovo sistema organizzativo e contabile si ritiene fondamentale procedere preventivamente alla messa a punto ed all'avvio di un programma formativo (potrebbe iniziare con uno o due seminari rivolti ai dirigenti ed ai responsabili di settore e potrebbe essere esteso alla partecipazione di quei membri del Consiglio di amministrazione che si dimostrassero interessati) il cui contenuto ed obiettivo dovrebbe tendere essenzialmente a stimolare interesse alle nuove tecniche gestionali improntate criteri di programmazione, pianificazione e controllo, ad introdurre concetti di gestione manageriale delle risorse e del fabbisogno organizzativo ed a coinvolgere i destinatari nel processo di cambiamento che si intende realizzare.

Altre problematiche tecniche attualmente allo studio degli esperti, riguardano aspetti giuslavoristici e fiscali tipici degli organismi di diritto privato, quali la tenuta e vidimazione dei libri paga e matricola, l'applicabilità della normativa sull'IVA, la tenuta dei libri contabili obbligatori, ed infine gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto annuale ex IV e VII direttiva CEE.

Tra gli eventi di rilievo in materia previdenziale succedutisi nell'esercizio, vanno segnalati i decreti 28.9.94 n. 553 e 26.11.94 n. 654 recanti il blocco dei trattamenti pensionistici anticipati.

L'applicazione della normativa ai trattamenti erogati dall'Istituto ha generato non pochi problemi interpretativi: essa, infatti, concepita per i trattamenti erogati dall'INPS, mal si adattava alle peculiari caratteristiche rivestite dalle pensioni dei giornalisti.

Tale situazione ha reso necessario un attento studio da parte dei funzionari dell'Istituto, che si è tradotto nell'emanazione di circolari e note esplicative, successivamente confermate da interpretazioni ministeriali, rivolte ad individuare i trattamenti bloccati e quelli esclusi da tale normativa.

Inoltre in campo previdenziale, oltre ai consueti adeguamenti annuali al costo della vita, che hanno riguardato oltre 4500 titolari di pensione, sono stati liquidati 301 nuovi trattamenti e riliquidati oltre 200 a seguito dei versamenti a conguaglio effettuati da numerose aziende per contributi sulla ex indennità fissa; sono state istruite 462 domande di riscatto contributivo ai sensi del Decreto ministeriale 27 Giugno 1978 e 334 domande di ricongiungimento di posizioni assicurative ex legge n.29/1979; sono state soddisfatte numerosissime richieste di informazioni in relazione al tumultuoso evolversi della legislazione previdenziale di questi ultimi tempi. Si può dire che non vi sia stato giornalista che non abbia voluto verificare i riflessi della nuova normativa sulla propria posizione previdenziale.

In materia di tutela occupazionale, l'Ente, preso atto della grave crisi che si è abbattuta su tutto il settore dell'editoria e nell'ottica della funzione di una solidarietà da sempre esplicata, si è preoccupato, come già riferito, di intervenire a sostegno dei giornalisti disoccupati modificando la disciplina del trattamento ad essi destinato.

Tali modifiche in aggiunta alla menzionata crisi editoriale ha costituito una mole imprevista di richieste cui gli uffici hanno dovuto far fronte con strutture ancora in fase di modernizzazione e con scarsità di personale, basti pensare che nel 1994 sono stati liquidati 7.377 trattamenti mensili nei confronti di 960 giornalisti.

Gli uffici addetti alle entrate contributive, oltre ai normali adempimenti volti ad assicurare il puntuale rispetto degli obblighi di legge da parte di 669 aziende relativamente a 11169 rapporti di lavoro, hanno curato l'istruttoria di pratiche di contribuzione volontaria, riscatti del periodo del corso legale di laurea, liquidazioni Fondo di garanzia del TFR, accredito di contribuzioni figurative, e definito, infine, la situazione contributiva delle aziende che si sono avvalse del condono previdenziale, i cui termini sono stati ulteriormente prorogati con Legge 23 Dicembre 1994, n.724. Il naturale complemento di tale attività è costituito dalla lotta all'evasione contributiva che ha visto nel corso dell'anno 1994 il Servizio Vigilanza indirizzare quasi precipuamente le proprie indagini in settori più specifici, (al contrario dell'anno precedente dove si era agito ancora per l'indennità ex-fissa)

quali quelli delle omissioni relative ai fuoribusta ed ai fringe benefit in genere, ove gli accertamenti, sono di più difficile attuazione. Sono state accertate omissioni contributive per un importo, compreso delle prescritte sanzioni civili, di Lire 8.005.436.309=, eseguendo 172 visite ispettive effettuate su tutto il territorio nazionale nei confronti di 42 aziende editoriali e 107 emittenti televisive private.

E' da considerare inoltre che nel suddetto importo non sono state doverosamente calcolare le diverse centinaia di milioni di omissioni contributive rilevate nel corso delle indagini eseguite, nei confronti di Aziende Editoriali e TV private, a seguito dell'accertamento dei rapporti di lavoro di giornalisti pubblicisti ed altro personale non giornalistico, somme che chiaramente sono andate a favore di Enti pubblici come INPS, ENPALS ed altri.

Corre l'obbligo di rilevare che per il raggiungimento di tali traguardi si è operato in presenza di un organico ancora carente e si è operato su tutto il territorio nazionale, con indagini svolte in più riprese, lunghe e di difficile attuazione, che hanno richiesto la permanenza degli ispettori fuori sede per periodi più lunghi del previsto.

A completamento dell'attività di vigilanza a recupero contributivo, occorre tener presente le numerose azioni giudiziarie, condotte dal nostro Ufficio legale che ha seguito anche l'insinuazione dei crediti dell'Istituto in otto nuovi fallimenti di aziende editoriali dichiarati nel 1994 e che ha riportato, grazie alla tenacia dei propri addetti, ad un

brillante quanto insperato successo nell'ambito del fallimento della società editoriale GIMA Edizioni, che ha comportato, invece di una perdita, il recupero della somma di Lire 1 miliardo e 100 milioni.

Ovviamente l'attività del nostro Ufficio Legale merita una sottolineazione particolare per l'intenso lavoro svolto sia nel patrocinio nelle controversie di ogni genere in cui è parte l'Istituto, sia per quella intensa attività di supporto all'intera attività dell'Ente.

Occorrerà anche aggiungere che l'assistenza contrattuale in materia di investimenti immobiliari ha avuto come conseguenza un risparmio dell'ente, in termini di competenze ed onorari, valutabile in una cifra molto vicina ad un miliardo e mezzo sulla base della media degli onorari previsti in sede nazionale.

Buon esito hanno avuto i recuperi per canoni di locazione e mutui ipotecari ammontanti a circa un miliardo, mentre le azioni di surroga conseguenti ad infortuni od al pagamento di trattamenti di fine rapporto hanno portato al recupero di oltre 103 milioni. Tutto ciò nonostante che nel '94 l'Ufficio si sia ridotto a 3 unità a seguito delle dimissioni rassegnate dall'Avv. Mario Tripodi con effetto dal 1° gennaio 1994.

Bisogna altresì ricordare l'intensa attività consultiva, svolta a favore degli Organi Collegiali, in ogni settore ed anche, in particolare nella circostanza degli studi svolti per il processo di privatizzazione. Tale processo, peraltro, ha

comportato la diminuzione di un'altra unità del nostro Ufficio legale con il trasferimento all'INPS del Procuratore Dott. Daniele De Leonardis.

La struttura dell'Ufficio Legale sarà un altro compito essenziale da definire quando sarà compiuto il processo di privatizzazione.

Nel settore immobiliare gli uffici, con l'assistenza dei nostri legali interni per gli aspetti contrattuali, hanno curato l'acquisto, deliberato dal Consiglio di amministrazione nel quadro del potenziamento delle riserve patrimoniali e dell'ulteriore sviluppo della politica della casa, di cinque unità immobiliari in Roma, costituite da complessivi 63 appartamenti, 37 boxes, 20 posti auto, 7 locali magazzino e 5 negozi. Il relativo piano di impiego era stato deliberato il 22 Dicembre 1993 e ratificato dal Ministero del Lavoro con Decreto del 21 Marzo 1994.

A tale proposito, dobbiamo segnalare un fatto positivo nel senso che l'Istituto, ancorchè privatizzato, per gli acquisti immobiliari non dovrà far ricorso alla procedura di autorizzazione prevista dall'art.17 del Codice civile, ma potrà continuare a servirsi, secondo quanto ha confermato il Ministero del Lavoro con nota del 24 Gennaio 1995, dello strumento del Piano di impiego dei fondi disponibili.

In ordine all'amministrazione del patrimonio, l'Ente ha proseguito nella gestione diretta avvalendosi quasi unicamente del proprio Servizio immobiliare, il quale, nonostante presenti carenze organiche, in particolare di personale tecnico che si

presenta esiguo rispetto all'ingente numero di immobili da amministrare, è riuscito, grazie all'impegno degli addetti, a conseguire ragguardevoli livelli di efficienza, consentendo notevoli risparmi di gestione.

Inoltre, al fine di assicurare la redditività dei nuovi investimenti ed accrescere quella degli immobili già posseduti, è stata largamente applicata la disciplina dei patti in deroga ai nuovi contratti di locazione, mentre per quelli già in essere è stato sancito un protocollo di accordo con il sindacato degli inquilini e dei proprietari di immobili che prevede aumenti dei canoni a decorrere dal rinnovo dei contratti stessi alla scadenza.

La gestione degli immobili ha comportato, come sempre, la stipula di numerosi nuovi contratti di locazione (278) e di appalto per servizi ed opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati, per i quali il Consiglio di amministrazione ha dovuto rinnovare l'aggiudicazione in ossequio alle nuove disposizioni emanate in materia con Legge n.537/1993. Questi complessi adempimenti afferiscono a un patrimonio edilizio di oltre 1127 miliardi e 2224 contratti di locazione distribuiti su tutto il territorio nazionale.

La politica della casa si è concretata anche nel consueto bando di concorso per mutui ipotecari che il Consiglio di amministrazione ha approvato in data 18 Maggio per un importo di 20 miliardi di lire, inferiore quindi di 6 miliardi rispetto a quello previsto lo scorso anno. E' questo uno dei primi effetti del prelievo forzoso che, riducendo le disponibilità dell'ente,

ne pregiudica le possibilità operative incidendo su scopi che, ancorchè non obbligatori, sono espressamente ricompresi fra quelli statutari. Le condizioni di accesso ai mutui sono state ulteriormente migliorate con la riduzione dal 10,50 al 10 per cento del tasso di interesse per le operazioni di acquisto della prima casa e dal 12 all'11,50 per cento per la seconda casa, mentre le spese forfettarie di perizia e di istruttoria sono state dimezzate, passando dallo 0,80 al 0,40 per cento sulle somme mutate. Con il perfezionamento di 167 nuove operazioni nel corso dell'anno, i contratti di mutuo attualmente gestiti sono diventati 1800.

Al credito ipotecario si affianca, come è noto, il credito ordinario previsto dall'art.42 del Regolamento, che, nel corso del 1994, ha comportato il soddisfacimento di 763 domande di prestito. Anche in questo settore, che vede in essere oltre 3000 contratti, si è verificata una contrazione nel volume delle operazioni a seguito delle limitazioni che siamo stati costretti ad adottare già nello scorso anno a causa della riduzione delle disponibilità conseguente al deposito obbligatorio.

Completano il quadro delle prestazioni le 115 pratiche di infortunio, gli 869 sussidi erogati in base alla nuova normativa approvata dal Consiglio in data 18 Maggio, le 81 liquidazioni "una tantum", i 29 assegni di superinvalidità, i 4 assegni temporanei di inabilità; e ancora, la concessione di borse e assegni di studio a figli ed orfani di giornalisti, la gestione

degli assegni familiari per gli attivi, i pensionati e i disoccupati, il soggiorno in case di riposo di anziani ed invalidi.

I dati contabili e gli adempimenti amministrativi conseguenti a questa notevole mole di operazioni hanno fatto capo al Servizio Ragioneria, anch'esso meritevole di riconoscimento per aver adempiuto ai suoi compiti con precisione e tempestività, come è dimostrato dal fatto che anche questo bilancio è stato predisposto in tempi rispettosi del termine imposto dal DPR n. 696/1979.

Tutti gli uffici si sono giovati del prezioso supporto del Centro elaborazione dati, che ha curato l'adeguamento delle strutture organizzative ed informatiche in modo di meglio corrispondere alle crescenti esigenze operative dell'ente finalizzate ad un servizio sempre più rispondente alle attese degli iscritti. A quest'ultimo obiettivo sono indirizzate anche alcune delibere del Consiglio di amministrazione: quella del 18 Maggio, con la quale sono stati istituiti gli Uffici di corrispondenza nelle nuove Circoscrizioni per l'Abruzzo, l'Umbria e le Marche; quelle del 28 Giugno, con le quali sono state stipulate le convenzioni con le locali Associazioni stampa per il funzionamento dei tre uffici predetti e sono state rinnovate quelle in essere per gli altri quattordici; quella, infine, del 28 Giugno, che ha approvato il "Regolamento per la disciplina del diritto di accesso ai documenti, a norma della Legge 7 Agosto 1990, n.241". Con tale atto, il diritto degli interessati a partecipare attivamente ai procedimenti

amministrativi attraverso la conoscenza dei relativi documenti, sinora astrattamente previsto dalla legge, diventa concreto ed effettivamente azionabile, favorendo ulteriormente la trasparenza dei rapporti fra i giornalisti e l'Istituto.

A questo complesso di adempimenti hanno fatto fronte 216 dipendenti che risultano in servizio alla data del 31 dicembre, e quindi 25 in più rispetto allo scorso anno, ma ancora 76 in meno rispetto alla dotazione organica prevista dal Regolamento. Tale aumento, da tempo atteso e auspicato al fine di migliorare l'efficienza del servizio, è stato conseguito attraverso un notevole sforzo organizzativo che ha consentito di porre in essere procedure concorsuali per la selezione di 2 ausiliari di amministrazione, 2 conducenti di automezzi, 26 operatori di amministrazione, 10 collaboratori di amministrazione e 7 ispettori di vigilanza. Questo personale, vecchio e nuovo, sarà presto posto di fronte alla scelta se permanere nel settore pubblico o optare per il privato rimanendo in servizio presso l'Istituto, così come previsto dall'art. 5 del decreto di privatizzazione. Il termine ivi indicato era quello di tre mesi dall'avvenuta trasformazione dell'Ente e quindi è già decorso, ma il Ministro del Lavoro ha già assunto le opportune iniziative per una proroga, stante le incertezze che caratterizzano questa fase di transizione.

(Antonio Gemma)

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA

(Dott. ...)

PAGINA BIANCA

NOTE ILLUSTRATIVE
AL CONTO CONSUNTIVO

NOTE AL CONSUNTIVO 1994

Il presente bilancio si compone di cinque documenti conformi a quanto previsto dal DPR n. 696/1979 ed espone i risultati della gestione 1994 per l'entrata e per la spesa, distintamente per titoli, per categorie e per capitoli, ripartiti per competenza e per residui.

I crediti e i debiti degli esercizi precedenti sono evidenziati nell'apposito rendiconto della gestione dei residui.

I dati complessivi del rendiconto finanziario e della gestione dei residui sono rappresentati nella situazione amministrativa al 31 dicembre 1994.

La situazione patrimoniale indica la consistenza delle attività e delle passività all'inizio e al termine dell'esercizio 1994, ponendo in evidenza le variazioni intervenute nelle singole poste e l'incremento del patrimonio netto.

Il conto economico, infine, dimostra i risultati economici conseguiti durante l'esercizio finanziario in esame.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario dell'esercizio 1994 espone i seguenti risultati complessivi:

ENTRATE

- di parte corrente	441.786.343.171
- per movimento di capitali	330.727.689.732
- per partite di giro	114.098.339.386

Totale	886.612.372.289

USCITE

- di parte corrente	369.445.046.344
- per movimento di capitali	451.032.011.679
- per partite di giro	114.098.339.386

Totale	<u>934.575.397.409</u>

Disavanzo finanziario	=====

47.963.025.120	=====

Rispetto al 1993 il movimento finanziario complessivo ha subito un incremento, quale risultante di una attività gestionale di notevole intensità.

Il risultato finanziario a cui si è pervenuti è stato influenzato dalle disponibilità assoggettate, in forza dell'art. 12 della legge 243/93 al prelievo forzoso che per il 1994 è stato di L. 86.088.290.680.

Le entrate complessive sono diminuite dell'1,56% passando da L. 900.681.806.424 del 1993 a L. 886.612.372.289.

Le uscite, passate da lire 774.898.327.371 a lire 934.575.397.409, denunciano un sensibile aumento pari al 20,61%.

Le partite di giro, riguardanti le operazioni svolte per conto terzi in attesa di definizione contabile, registrano un movimento di pari importo, sia in entrata che in uscita, per complessive lire 114.098.339.386.

ENTRATE DI PARTE CORRENTE

Nell'esercizio finanziario 1994 si sono registrate entrate di parte corrente per L. 441.786.343.171, pari al 49,83% del totale delle entrate, che attengono:

TITOLO I	- Entrate contributive	L. 368.632.477.073
TITOLO II	- Entrate per trasferimenti	L. 3.278.611.349
TITOLO III	- Altre entrate	L. 69.875.254.749

TOTALE ENTRATE DI PARTE CORRENTE L. 441.786.343.171

Rispetto al consuntivo 1993 le entrate di parte corrente hanno registrato un decremento di L. 4.798.680.126, pari all' 1,07%.

Dall'analisi delle categorie di entrata risulta evidente in quale misura esse concorrono alla determinazione del flusso finanziario complessivo di parte corrente.

CATEGORIA I - ENTRATE CONTRIBUTIVE OBBLIGATORIE

Le entrate accertate per contribuzioni obbligatorie nel corso dell'esercizio, sia per la parte a carico del datore di lavoro sia per quella dovuta dal giornalista dipendente, ammontano a complessive L. 363.695.436.643 a fronte di una previsione di L. 380.335.000.000 con uno scostamento del 4,37%.

Raffrontando l'ammontare delle entrate contributive con quelle accertate nell'esercizio precedente, si riscontra un aumento di L. 10.671.691.018 pari al 3,02%, inferiore a quello riscontrato nell'esercizio 1993 che era del 9,16%.

Complessivamente la parte dei contributi di competenza non riscossa ammonta a L. 62.950.892.234, mentre per l'esercizio precedente era di L. 63.491.019.902.

Se si tiene conto che i contributi incassati nel corso dell'esercizio 1994 sono stati pari a lire 300.744.544.409, cui andranno a sommarsi i 53,9

miliardi relativi a dicembre e 13[^], si rileva che la morosità effettiva si aggira sugli 9,051 miliardi, pari al 2,55% circa, rispetto al 3,68% dell'esercizio precedente.

Il miglioramento dell'andamento degli incassi costituisce, dunque, l'unico fenomeno positivo da registrare nel settore contributivo per il 1994. Per contro dobbiamo rilevare, come abbiamo visto, una minor cifra accertata rispetto alle previsioni, che pure erano state formulate con grande prudenza, e una contrazione dell'incremento delle contribuzioni e della relativa massa retributiva imponibile fino a livelli inconsueti, che non raggiungono neppure i valori del tasso di inflazione programmata. Entrambi i fenomeni sono la conseguenza diretta di una crisi che ormai da tempo ha colpito il settore editoriale con effetti nefasti per le aziende, i giornalisti, l'Istituto. E non sono i soli.

Accanto a questi introiti mancati, avremo modo di rilevare come la crisi stia producendo altre conseguenze negative: in modo evidente, sulla spesa per prestazioni previdenziali e occupazionali, che va registrando incrementi sempre più sensibili; in modo occulto, sul bilancio complessivo dell'ente, per l'accrescimento di contributi figurativi che rappresentano altrettanti oneri per la Riserva tecnica dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti.

E mentre sul piano delle entrate il danno non è quantificabile, perchè riferito al mancato conseguimento di traguardi sperati, sul piano delle uscite abbiamo tutti gli elementi necessari per valutare gli oneri reali per il bilancio dell'ente con riferimento all'esercizio 1994:

- spesa per prestazioni occupazionali	L. 12.316.740.123
- spesa per prestazioni TFR	L. 1.760.440.423
- accredito n. 7377 mensilità contributi figurativi per DS e CIG	L. 16.391.694.000
- riserva matematica n. 5074 mensilità contributive ex art. 37 Legge n. 416/81	L. 25.171.682.868

Totale oneri 1994 L. 55.640.557.414

=====

A fronte di questa cifra, esiste una copertura contributiva soltanto parziale, e precisamente:

- contributi Ass.ne disoccupazione	L. 22.827.546.163
- contributo Fondo di garanzia TFR	L. 1.042.016.418
- contributi CIG	L. 3.391.151.021
- contributi Mobilità	L. 15.061.438

Totale entrate 1994 L. 27.275.775.040

=====

La differenza di lire 28.364.782.374, pari a circa il 51 per cento degli oneri, rappresenta quindi la passività effettiva che il bilancio 1994 dell'Istituto ha dovuto assorbire in conseguenza della crisi.

La massa retributiva imponibile è stata di L. 1.195.159.485.000, con un aumento percentuale rispetto al 1993 del 3,09% e in valore assoluto di L. 35.840.130.000.

L'ammontare complessivo delle retribuzioni assoggettate a prelievo contributivo risulta così suddiviso:

- per retribuzioni relative al 1994 L. 1.169.919.961.000
- per indennità fissa di fine rapporto L. 3.278.315.000
- per retribuzioni relative a periodi precedenti il 1994 L. 21.961.209.000

Per una valutazione del grado di copertura del gettito contributivo rispetto all'onere per prestazioni, si riportano nella tabella che segue, con riferimento agli ultimi 5 anni, l'andamento dei contributi, delle prestazioni e il relativo saldo, mentre nella tabella successiva si riportano, sempre per il periodo suddetto, i dati relativi al numero dei giornalisti attivi e delle pensioni in pagamento alla fine dell'anno.

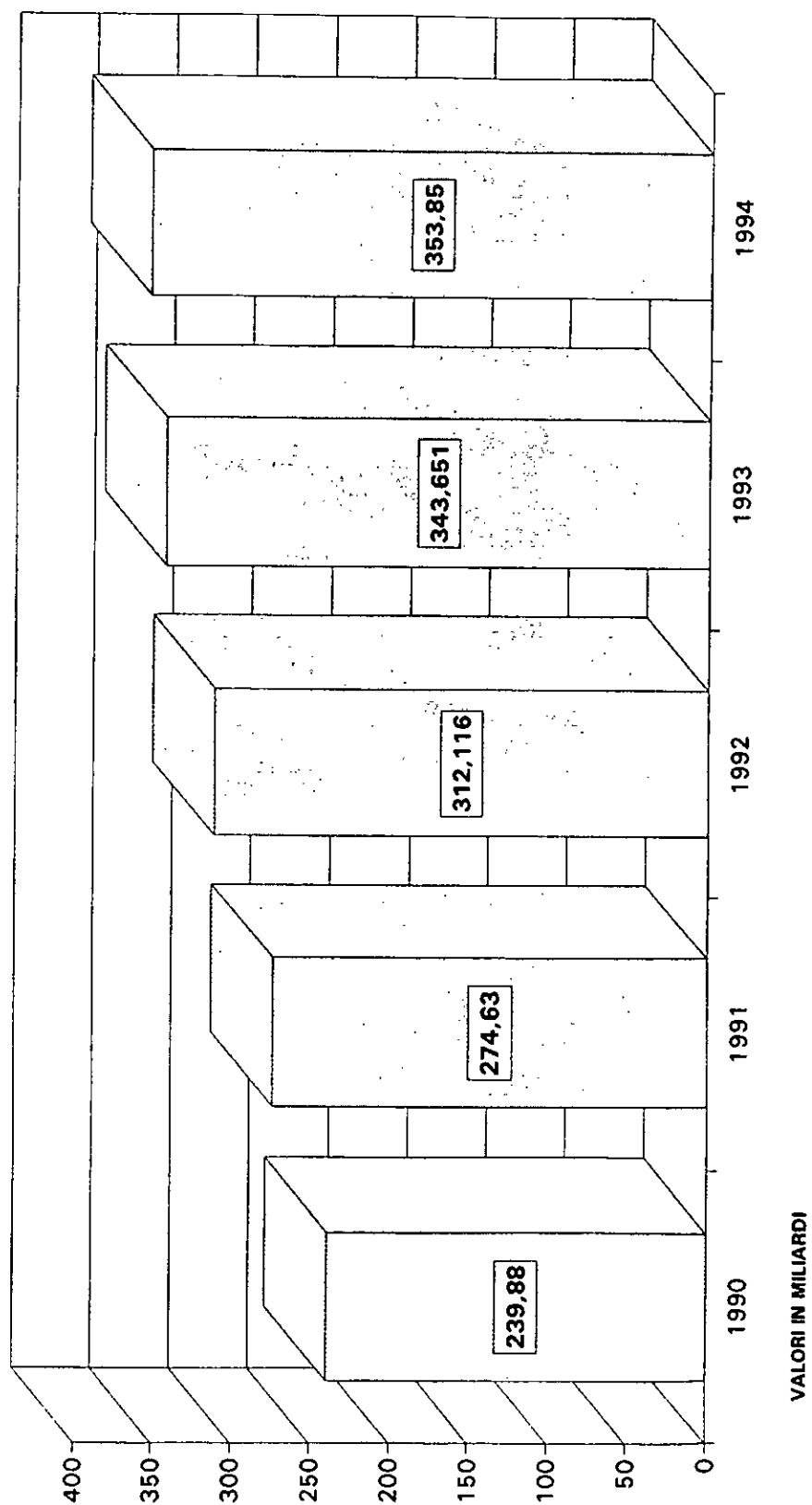
TAVOLA N. 1

GETTITO CONTRIBUTIVO E SPESA PER PRESTAZIONI
(IN MIGLIAIA DI LIRE)

ANNO	CONTRIBUTI AL LORDO DEI TRASFERIMENTI PASSIVI	PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	SALDO
1990	242.153.904	168.268.598	73.885.306
1991	278.260.372	180.743.429	97.516.943
1992	323.408.216	241.468.598*	81.939.618
1993	353.023.755	280.253.389*	72.770.366
1994	363.695.436	314.783.772	48.611.664

* Spesa di competenza

ENTRATE CONTRIBUTIVE PER ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE



RAPPORTO GIORNALISTI ATTIVI/ PENSIONATI

<u>ANNO</u>	<u>ATTIVI</u>	<u>PENSIONI</u>	<u>RAPPORTO</u>
1990	10.343	3.861	2,68
1991	11.006	3.910	2,81
1992	11.297	4.074	2,77
1993	10.914	4.348	2,51
1994	10.912	4.517	2,41

Pur denunciando un graduale calo di valore, i dati evidenziati attestano una sostanziale tenuta del sistema in presenza di una crisi del settore che non trova precedenti negli ultimi 50 anni.

Il superamento di tale congiuntura consentirà un ritorno a rapporti migliori, che potrebbero diventare anche ottimi se, corrispondendo alle attese di molti giornalisti, riusciremo a realizzare il disegno di allargare l'area assicurativa dell'Istituto a coloro che esercitano la professione in forma non subordinata.

TAVOLA N. 3

RIPARTIZIONE DEI CONTRIBUTI IN RAGIONE DELLA FONTE NORMATIVA

CATEGORIA I - CONTRIBUZIONE OBBLIGATORIA

	1993	1994	VARIAZIONI	
			V.A.	V.%
<u>CAP. 10100</u>				
Contributi ass.ni sociali obbligatorie	343.651.856.378	353.850.712.610	10.198.856.232	2,97
<u>CAP. 10101</u>				
Contributi assegni familiari	741.633.899	603.394.596	-138.239.303	-18,64
<u>CAP. 10102</u>				
Contributi ass.ni infortuni	1.767.648.000	1.726.046.000	-41.602.000	-2,35
<u>CAP. 10104</u>				
Contributi C.I.G. e mobilità	3.175.933.657	3.391.151.021	215.217.364	6,78
<u>CAP. 10105</u>				
Contributi fondo garanzia ind. anzianità	910.219.363	1.042.016.418	131.797.055	14,48
<u>CAP. 10106</u>				
Contributi di solidarietà	2.695.707.072	3.067.054.560	371.347.488	13,78
<u>CAP. 10107</u>				
Quote ind.tà mobilità a carico dei datori di lavoro	80.747.256	15.061.438	-65.685.818	-81,35
	=====	=====	=====	=====
TOTALE C A T E G O R I A I	353.023.745.625	363.695.436.643	10.671.691.018	3,02

TAVOLA N. 4

GIORNALISTI IN ATTIVITA' AL 31\12\94
DISTINTI PER SESSO

	GIORNALISTI	PRATICANTI	TOTALE	RAPPORTO PRATICANTI GIORNALISTI
MASCHI	7.542	494	8.036	6,55
FEMMINE	2.575	301	2.876	11,69
	-----	-----	-----	-----
TOTALE	10.117	795	10.912	7,86

RAPPORTI DI LAVORO SUDDIVISI PER TIPO DI AZIENDA EDITORIALE E QUALIFICA AL 31/12/94

AZIENDA	Q U A L I F I C H E													
	RAPPORTI	DIR. V.DIR	C.RED.	V.C.R.	C.SERV.	V.C.S.	R.O.	R.O-18	ART.2	ART.12	INV.	PRAT.	NON IND	

MASCHI + FEMMINE

QUOTIDIANI	5.306	68	72	388	236	829	471	2.016	431	142	99	248	303	3
PERIODICI	1.495	84	65	210	40	231	33	481	116	36	0	96	103	0
RAI	1.593	33	67	176	126	259	0	656	40	52	35	124	25	0
AGENZIE DI STAMPA	810	7	6	40	22	123	47	339	80	31	53	16	46	0
ENTI ED IMPRESE -NON MANIF.-	309	27	11	49	4	40	3	48	42	33	0	11	38	3
EMITTENTI RADIO-TV PRIVATE	571	15	7	43	19	50	11	121	138	36	2	31	93	5
ENTI ED IMPRESE MANIF.	965	71	18	112	8	90	19	209	189	33	3	6	196	11
ENTI PUBBLICI	107	9	1	35	5	9	0	31	8	2	0	0	1	6
T O T A L E	11.156	314	247	1.053	460	1.631	584	3.901	1.044	365	192	532	805	28
								***		*	**			

M A S C H I

QUOTIDIANI	4.304	68	72	367	221	756	407	1.480	321	112	79	214	204	3
PERIODICI	793	51	45	136	23	126	14	201	58	21	0	62	56	0
RAI	1.271	30	63	166	109	213	0	489	20	29	33	102	17	0
AGENZIE DI STAMPA	576	6	6	40	19	99	38	220	47	16	50	14	21	0
ENTI ED IMPRESE -NON MANIF.-	243	25	10	47	3	35	1	31	26	23	0	8	31	3
EMITTENTI RADIO-TV PRIVATE	381	13	7	41	12	35	8	76	81	27	1	18	57	5
ENTI ED IMPRESE MANIF.	589	59	13	73	6	49	16	104	121	22	1	4	112	9
ENTI PUBBLICI	96	8	1	33	5	8	0	24	8	2	0	0	1	6
T O T A L E	8.253	260	217	903	398	1.321	484	2.625	682	252	164	422	499	26

F E M M I N E

QUOTIDIANI	1.002	0	0	21	15	73	64	536	110	30	20	34	99	0
PERIODICI	702	33	20	74	17	105	19	280	58	15	0	34	47	0
RAI	322	3	4	10	17	46	0	167	20	23	2	22	8	0
AGENZIE DI STAMPA	234	1	0	0	3	24	9	119	33	15	3	2	25	0
ENTI ED IMPRESE -NON MANIF.-	66	2	1	2	1	5	2	17	16	10	0	3	7	0
EMITTENTI RADIO-TV PRIVATE	190	2	0	2	7	15	3	45	57	9	1	13	36	0
ENTI ED IMPRESE MANIF.	376	12	5	39	2	41	3	105	68	11	2	2	84	2
ENTI PUBBLICI	11	1	0	2	0	1	0	7	0	0	0	0	0	0
T O T A L E	2.903	54	30	150	62	310	100	1.276	362	113	28	110	306	2

* DI CUI M.R. 121

** DI CUI M.R. 118

*** DI CUI TELECINEOP. 162

L'accertamento retributivo è riferito a 12.904 rapporti di lavoro assoggettati a contribuzione nel corso dell'esercizio, contro 12.726 del 1993. Il numero di mensilità accreditate sui conti individuali si è ridotto a 150.151, con un decremento rispetto all'anno precedente di 2.034 mensilità pari all' 1,34%.

I rapporti di lavoro in essere al 31 dicembre 1994 erano 11.156, con riferimento a 10.912 giornalisti in attività di servizio a quella data, dei quali 10.117 professionisti e 795 praticanti. Questi ultimi rappresentano nel 1994 il 7,86% della forza lavoro, contro l'8,78% del 1993.

Il numero dei giornalisti e dei relativi rapporti di lavoro non ha subito variazioni rispetto alla stessa data dello scorso anno, quando risultavano rispettivamente 10.914 e 11.170. Ma questa stabilità è soltanto apparente perchè è il risultato di un aumento di 161 professionisti e una riduzione di 163 praticanti.

Ad un esame superficiale, si potrebbe pensare che le aziende si siano limitate a consolidare il rapporto di lavoro con coloro che, attraverso il superamento dell'esame di idoneità, sono passati dal registro praticanti all'elenco professionisti. Ma in realtà il fenomeno è ben più complesso perchè nel 1994 si sono avute 510 nuove iscrizioni all'Istituto e pertanto almeno altrettanti iscritti sono usciti dalla condizione di "attivo" per accedere al pensionamento o alle prestazioni di disoccupazione.

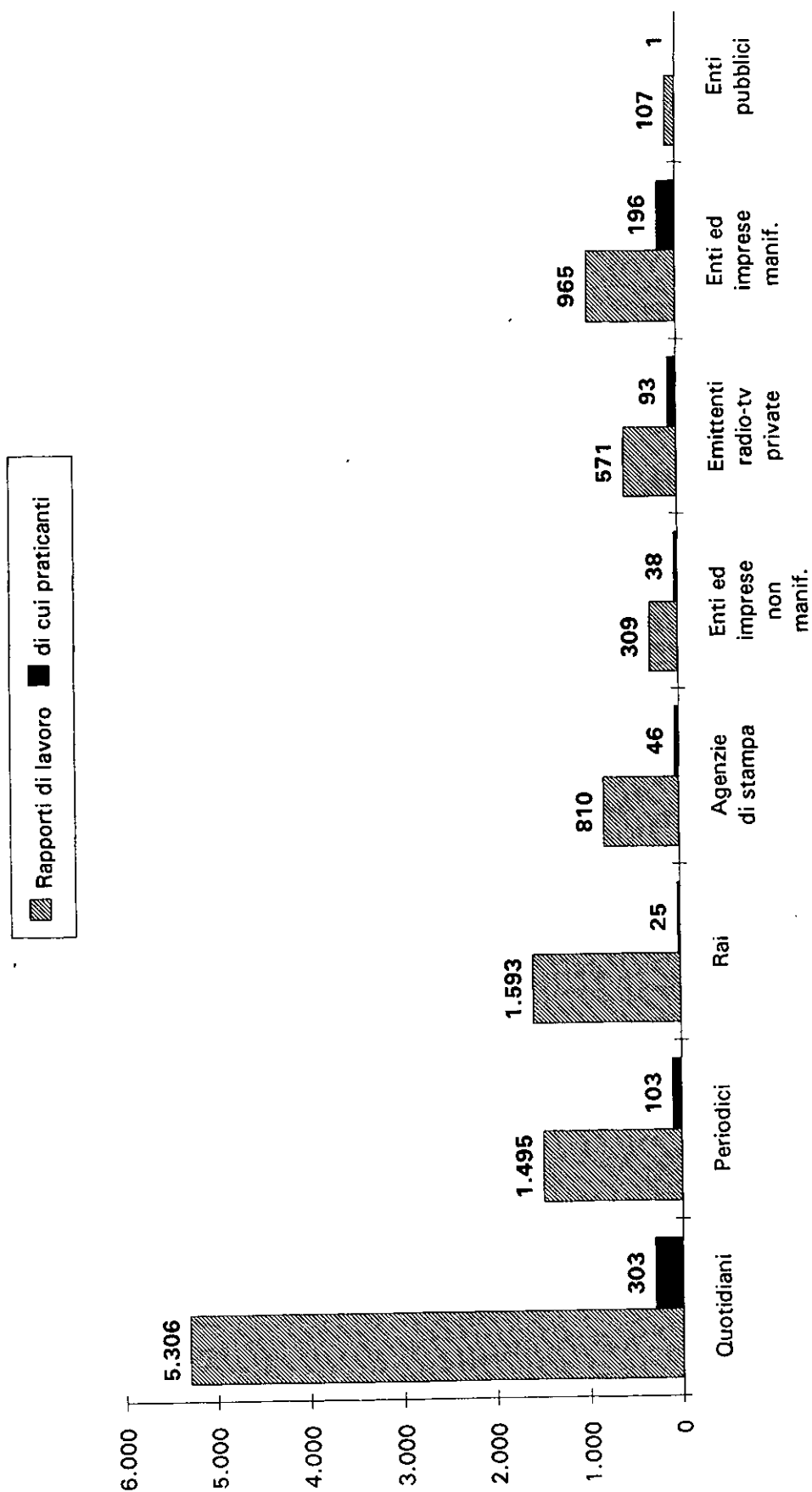
E, a proposito di nuovi iscritti, vale la pena ricordare che non tutti i praticanti che affrontano l'esame di idoneità risultano assicurati presso l'INPGI, essendo numerosi coloro che provengono da scuole di giornalismo o da iscrizioni d'ufficio.

Se consideriamo, ad esempio, le tre ultime sessioni di esame del periodo Ottobre 93 / Marzo 95, rileviamo che su 1451 partecipanti, ben 457 erano del tutto ignoti all'Istituto.

La presenza delle donne nelle redazioni continua ad aumentare ad un ritmo crescente. La loro incidenza percentuale è del 26,35 per cento (25,45 sui professionisti e 37,84 sui praticanti). Esse rappresentano ormai un quarto degli uomini nei giornali quotidiani e nella RAI, la metà nelle agenzie di stampa e nelle Radiotelevisioni private, mentre sono alla pari nei periodici. Rispetto alle nuove leve esse sono il 41% (207 su 510), confermando un dato che è rimasto pressochè costante nell'ultimo quinquennio. Appena dieci anni fa erano il 25 per cento.

Avuto riguardo alla qualifica, esse rappresentano il 15 per cento di direttori e vicedirettori, il 14 per cento dei redattori e vicedirettori capo, il 19 per cento dei capi servizio e dei vice capi servizio, il 33 per cento dei redattori, il 23 per cento dei collaboratori, corrispondenti, inviati e il 38 per cento dei praticanti.

NUMERO RAPPORTI DI LAVORO PER TIPO DI AZIENDA AL 31/12/94



Nel seguente prospetto, sono riportati i rapporti di lavoro suddivisi per qualifica professionale e per tipo di azienda.

TAVOLA N. 6

**INCIDENZA NUMERO RAPPORTI LAVORO PRATICANTI SUL TOTALE 1994
PER TIPO DI AZIENDA**

TIPO DI AZIENDA	TOTALE RAPPORTI LAVORO	DI CUI PRATICANTI	INCIDENZA
Quotidiani	5.306	303	5,711
Periodici	1.495	103	6,890
RAI	1.593	25	1,569
Agenzie di stampa	810	46	5,679
Enti ed imprese - non manif.	309	38	12,298
Emittenti radio-TV private	571	93	16,287
Enti ed imprese manif.	965	196	20,311
Enti pubblici	107	1	0,935
TOTALE	11.156	805	7,215

TAVOLA N. 7

**VARIAZIONE NUMERO TOTALE RAPPORTI DI LAVORO TRA 1994 E 1993
PER TIPO DI AZIENDA**

TIPO DI AZIENDA	1993	1994	VARIAZIONI ASSOLUTE RELATIVE	
Quotidiani	5.029	5.306	277	5,50
Periodici	1.453	1.495	42	2,89
RAI	1.670	1.593	- 77	- 4,61
Agenzie di stampa	850	810	- 40	- 4,70
Enti ed imprese - non manif.	406	309	- 97	-23,89
Emittenti radio-TV private	593	571	- 22	- 3,70
Enti ed imprese manif.	1.058	965	- 93	- 8,79
Enti pubblici	111	107	- 4	- 3,60
	11.170	11.156	- 14	- 0,12

TAVOLA N. 8

**VARIAZIONE RAPPORTI DI LAVORO PRATICANTI TRA IL 1994 E 1993
PER TIPO DI AZIENDA**

TIPO DI AZIENDA	1993	1994	VARIAZIONI	
			ASSOLUTE	RELATIVE
Quotidiani	279	303	24	8,60
Periodici	101	103	2	1,9
RAI	51	25	- 26	-50,98
Agenzie di stampa	74	46	- 28	-37,83
Enti ed imprese - non manif.	66	38	- 28	-42,42
Emittenti radio-TV private	158	93	- 65	-41,13
Enti ed imprese manif.	232	196	- 36	-15,51
Enti pubblici	3	1	- 2	-66,66
	964	805	- 159	-16,49

A fronte di un numero sostanzialmente stabile dei rapporti di lavoro, si rilevano spostamenti di una certa entità fra i diversi settori, in positivo per i quotidiani e i periodici, in negativo per tutti gli altri.

Il discorso cambia se si considerano i soli praticanti, per i quali si registra una progressiva rilevante riduzione del numero dei rapporti, con la sola eccezione del settore della carta stampata che ha mantenuto le sue posizioni dopo il notevole calo del 93.

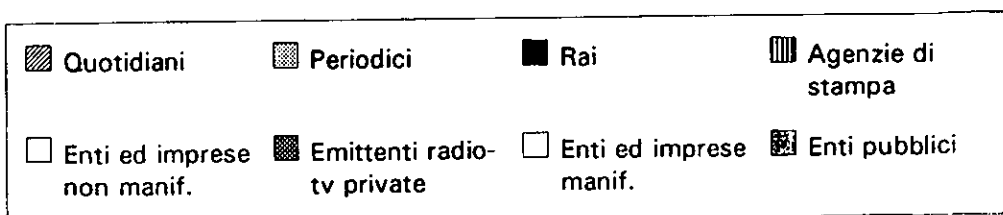
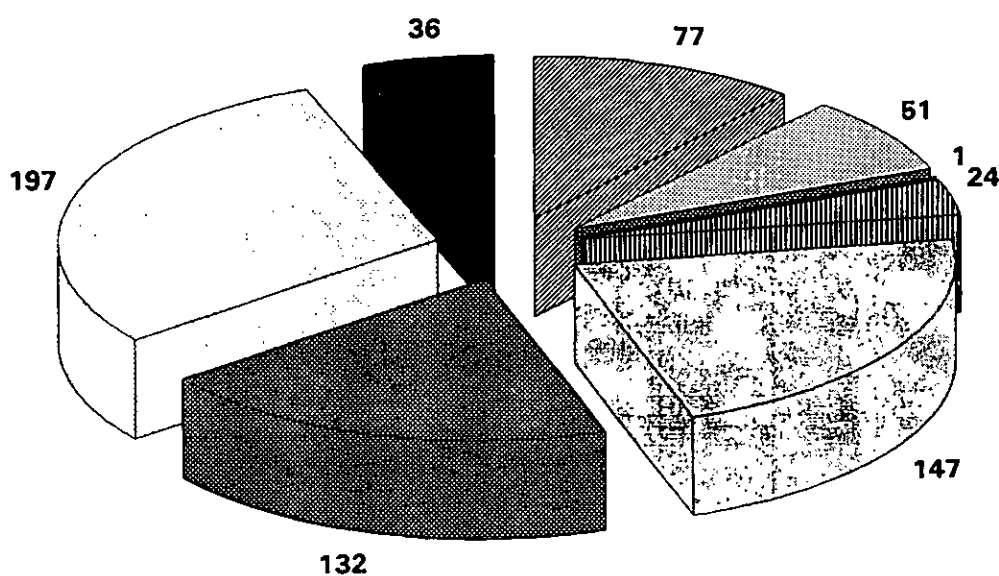
I datori di lavoro registrati presso l'Istituto risultano così ripartiti:

TAVOLA N. 9

NUMERO AZIENDE ISCRITTE DISTINTE PER TIPO

	1992	1993	1994
Quotidiani	72	69	77
Periodici	37	39	51
RAI	1	1	1
Agenzie di stampa	21	20	24
Enti ed imprese varie - non manifatturiere	158	155	147
Emittenti Radio-Tv private	108	121	132
Enti ed imprese varie - manifatturiere	227	231	197
Enti pubblici	40	38	36
TOTALE	664	674	665

Le aziende contribuenti, che lo scorso anno erano 674, sono state 665, registrando una diminuzione di 9 unità. La distribuzione del monte retribuzioni sul territorio nazionale, in rapporto alle circoscrizioni di appartenenza, relativamente ai 12.904 rapporti di lavoro denunciati nell'anno, risulta essere la seguente:

AZIENDE CONTRIBUENTI AL 31/12/1994

**TOTALE RETRIBUZIONI RILEVATE E RAPPORTI DI LAVORO
RIPARTITI PER CIRCOSCRIZIONE**

CIRCOSCRIZIONE	RAPPORTI DI LAVORO	NUMERO MENSILITA'	RETRIBUZIONI GLOBALI DENUNCIATE	ANNUALITA' MEDIA	MENSILITA' MEDIA
I	3.534	40.358	365.820.591.000	103.514.598	9.064.388
II	4.135	47.297	356.790.009.000	86.285.371	7.543.608
III	537	6.727	57.202.082.000	106.521.568	8.503.357
IV	534	6.485	44.716.971.000	83.739.646	6.895.447
V	704	8.280	56.241.716.000	79.888.801	6.792.478
VI	494	5.967	42.154.369.000	85.332.731	7.064.583
VII	339	4.133	30.762.812.000	90.745.758	7.443.216
VIII	440	4.855	37.768.868.000	85.838.336	7.779.375
IX	405	4.702	31.606.533.000	78.040.822	6.721.934
X	303	3.871	27.572.557.000	90.998.538	7.122.851
XI	324	4.126	26.662.373.000	82.291.275	6.462.039
XII	221	2.681	21.267.698.000	96.233.928	7.932.748
XIII	311	3.906	27.797.094.000	89.379.723	7.116.512
XIV	122	1.429	8.973.951.000	73.556.975	6.279.882
XV	143	1.711	11.510.385.000	80.492.203	6.727.285
XVI	146	1.764	12.646.186.000	86.617.712	7.169.040
XVII	93	1.114	8.047.939.000	86.536.978	7.224.362
Manca	119	745	2.377.827.000	202.817.394	3.191.714
	12.904	150.151	1.169.919.961.000	90.663.357	7.791.622
		(*)			

(*) DI CUI MENSILITA' AGGIUNTIVE 16.820

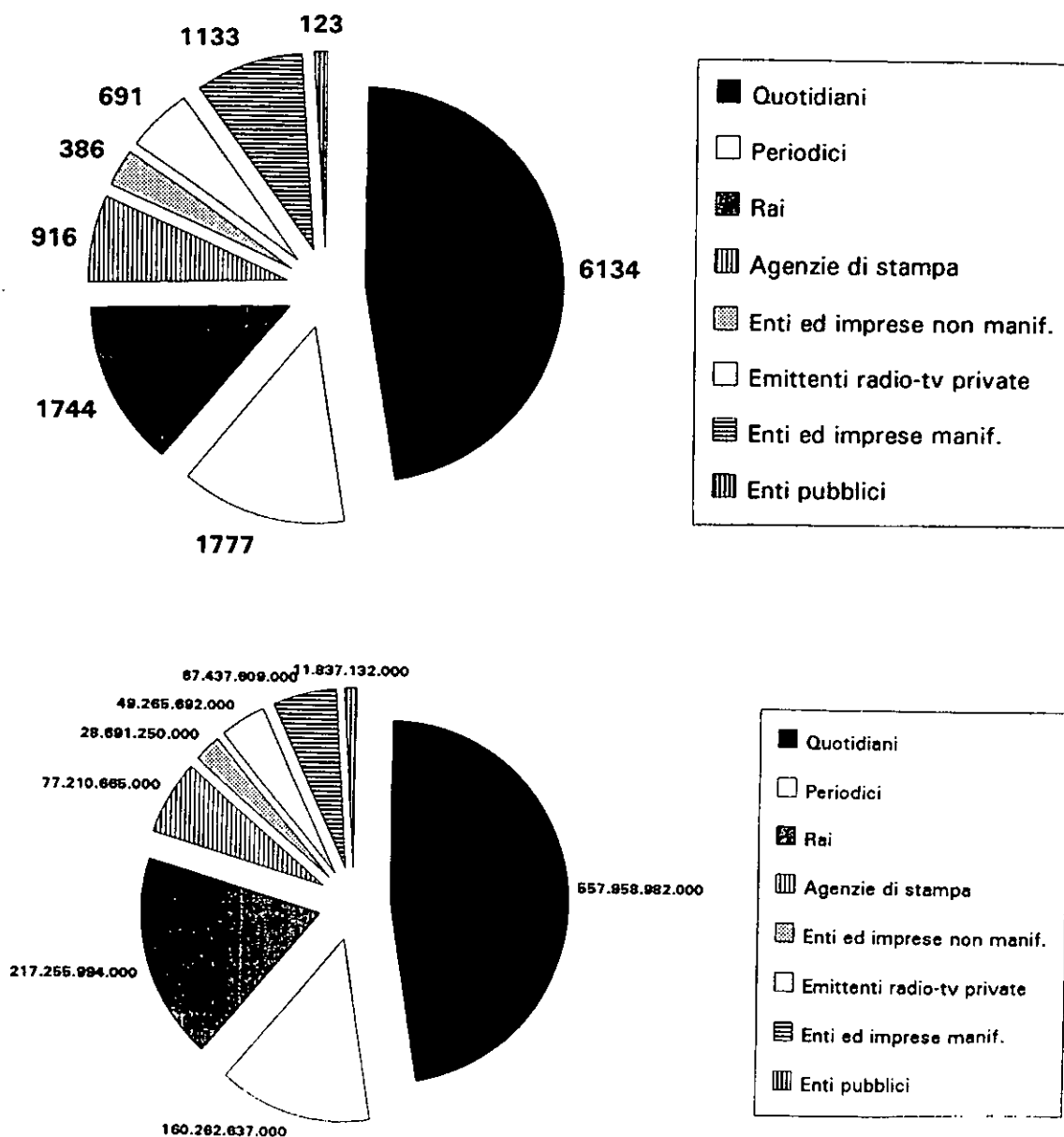
Come si può rilevare, la Lombardia e il Lazio, continuano a detenere il primato dell'occupazione giornalistica, con una percentuale del 58,43% sul totale dei contribuenti e del 61,77% sul monte retribuzioni.

Le retribuzioni complessive denunciate dai datori di lavoro risultano così suddivise per tipo di impresa:

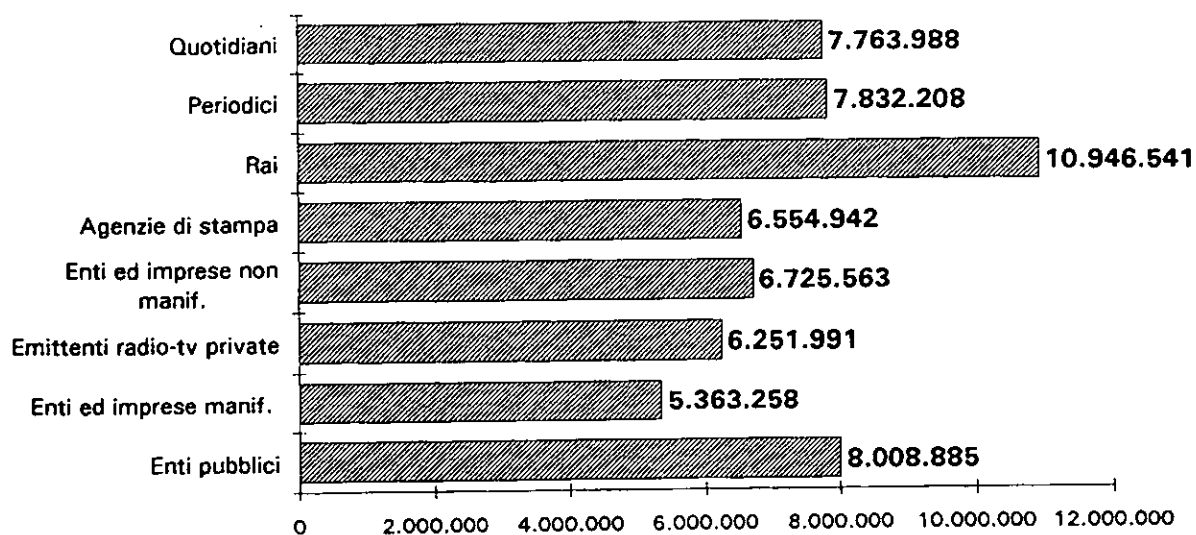
TAVOLA N. 11

	NUMERO RAPPORTI	NUMERO MENSILITA'	RETRIBUZIONI GLOBALI DENUNCIATE	ANNUALITA' MEDIA	MENSILITA' MEDIA
Quotidiani	6.134	71.865	557.958.982.000	90.961.686	7.763.988
Periodici	1.777	20.462	160.262.637.000	90.187.190	7.832.208
RAI	1.744	19.847	217.255.994.000	124.573.391	10.946.541
Agenzie di stampa	916	11.779	77.210.665.000	84.291.119	6.554.942
Enti ed imprese varie - non manif.	386	4.266	28.691.250.000	74.329.663	6.725.563
Emittenti radio-TV private	691	7.880	49.265.692.000	71.296.226	6.251.991
Enti ed imprese varie - manif.	1.133	12.574	67.437.609.000	59.521.279	5.363.258
Enti pubblici	123	1.478	11.837.132.000	96.236.846	8.008.885
Totale	12.904	150.151	1.169.919.961.000	90.663.357	7.791.622

RAPPORTI DI LAVORO NELL'ANNO 1994



RETRIBUZIONI IMPONIBILI DENUNCIATE DALLE AZIENDE PER L'ANNO
1994

RETRIBUZIONE MEDIA MENSILE

La RAI continua ad essere al primo posto per livello di remunerazione mensile.

La media generale delle retribuzioni è aumentata da lire 88.841.762 a lire 90.663.357 (+2.05%) in termini di annualità. La media delle retribuzioni utilizzate ai fini della determinazione dei trattamenti di pensione è aumentata da lire 93.888.000 a lire 98.155.882 con un incremento percentuale del 4,55%.

Altri dati interessanti scaturiscono dalle suddivisioni del monte retribuzioni per fasce retributive, classi di età, e qualifiche.

TAVOLA N. 13

TOTALE RETRIBUZIONI DENUNCIATE SUDDIVISE PER FASCE RETRIBUTIVE

	Numero Giornalisti	Retribuzione globale
fino a L. 48.364.910	1.360	36.025.075.000
da L. 48.364.911 a L. 50.000.000	128	6.301.515.000
da L. 50.000.001 a L. 60.000.000	600	33.141.711.000
da L. 60.000.001 a L. 70.000.000	662	43.012.219.000
da L. 70.000.001 a L. 80.000.000	872	65.499.236.000
da L. 80.000.001 a L. 90.000.000	1.086	93.104.168.000
da L. 90.000.001 a L. 100.000.000	979	92.991.117.000
da L. 100.000.001 a L. 120.000.000	1.783	195.214.446.000
da L. 120.000.001 a L. 140.000.000	1.282	166.910.590.000
da L. 140.000.001 a L. 180.000.000	1.358	213.045.086.000
da L. 180.000.001 a L. 200.000.000	365	69.109.284.000
da L. 200.000.001 a L. 250.000.000	306	67.470.245.000
oltre L. 250.000.001	173	56.974.178.000
P R A T I C A N T I	965	31.121.091.000
TOTALE	11.919	1.169.919.961.000

TAVOLA N. 14

TOTALE RETRIBUZIONI DENUNCIATE SUDDIVISE PER FASCE DI ETA'

ETA'	RETRIBUZIONE GLOBALE	NUMERO GIORN.	RETRIBUZIONE MEDIA
Manca	570.456.000	23	24.802.435
Fino a 30 anni	79.423.628.000	1.551	51.208.013
da 31 a 35 anni	166.575.911.000	2.367	70.374.276
da 36 a 40 anni	217.348.642.000	2.347	92.607.006
da 41 a 45 anni	204.682.781.000	1.859	110.103.701
da 46 a 50 anni	181.544.234.000	1.423	127.578.520
da 51 a 55 anni	155.814.058.000	1.139	136.798.997
da 56 a 60 anni	96.770.819.000	677	142.940.648
oltre 60 anni	67.189.432.000	533	126.058.972
TOTALE	1.169.919.961.000	11.919	98.155.882

MEDIA RETRIBUTIVA RISPETTO ALL' ETA'**GIORNALISTI DI SESSO MASCHILE**

ETA'	RETRIBUZIONE GLOBALE	NUMERO GIORN.	RETRIBUZIONE MEDIA
Manca	458.815.000	15	30.587.667
Fino a 30 anni	48.868.554.000	899	54.358.792
da 31 a 35 anni	115.386.234.000	1.550	74.442.732
da 36 a 40 anni	161.708.241.000	1.647	98.183.510
da 41 a 45 anni	162.666.087.000	1.416	114.877.180
da 46 a 50 anni	152.768.605.000	1.150	132.842.265
da 51 a 55 anni	138.259.262.000	989	139.797.029
da 56 a 60 anni	87.467.333.000	602	145.294.573
oltre 60 anni	59.592.302.000	469	127.062.478
TOTALE	927.175.433.000	8.737	106.120.571

MEDIA RETRIBUTIVA RISPETTO ALL' ETA'**GIORNALISTI DI SESSO FEMMINILE**

ETA'	RETRIBUZIONE GLOBALE	NUMERO GIORN.	RETRIBUZIONE MEDIA
Manca	111.641.000	8	13.955.125
Fino a 30 anni	30.555.074.000	652	46.863.610
da 31 a 35 anni	51.189.677.000	817	62.655.663
da 36 a 40 anni	55.640.401.000	700	79.486.287
da 41 a 45 anni	42.016.694.000	443	94.845.810
da 46 a 50 anni	28.775.629.000	273	105.405.234
da 51 a 55 anni	17.554.796.000	150	117.031.973
da 56 a 60 anni	9.303.486.000	75	124.046.480
oltre 60 anni	7.597.130.000	64	118.705.156
TOTALE	242.744.528.000	3.182	76.286.778

La più alta concentrazione di giornalisti si conferma nella fascia retributiva che va dai 100 ai 120 milioni di lire l'anno. La retribuzione media annua dei praticanti è di lire 31,1 milioni circa contro i 32,2 milioni del 93.

Per quanto riguarda l'età, anche quest'anno sono i giornalisti tra i 56 e i 60 anni ad avere la più alta retribuzione.

La retribuzione media delle donne è più bassa di quella degli uomini (76 contro 106 milioni), ma questo divario del 28 per cento tende ad attenuarsi con l'approssimarsi dell'età pensionabile.

E infatti, gli uomini al di sopra dei 56 anni hanno una retribuzione media di 137 milioni, mentre le donne da 51 anni in poi hanno 119 milioni, e cioè soltanto il 13 per cento in meno.

La dislocazione al 31 dicembre 1994 dei giornalisti professionisti e praticanti in ciascuna delle 17 circoscrizioni territoriali nelle quali si articola l'organizzazione istituzionale dell'INPGI, risulta essere la seguente:

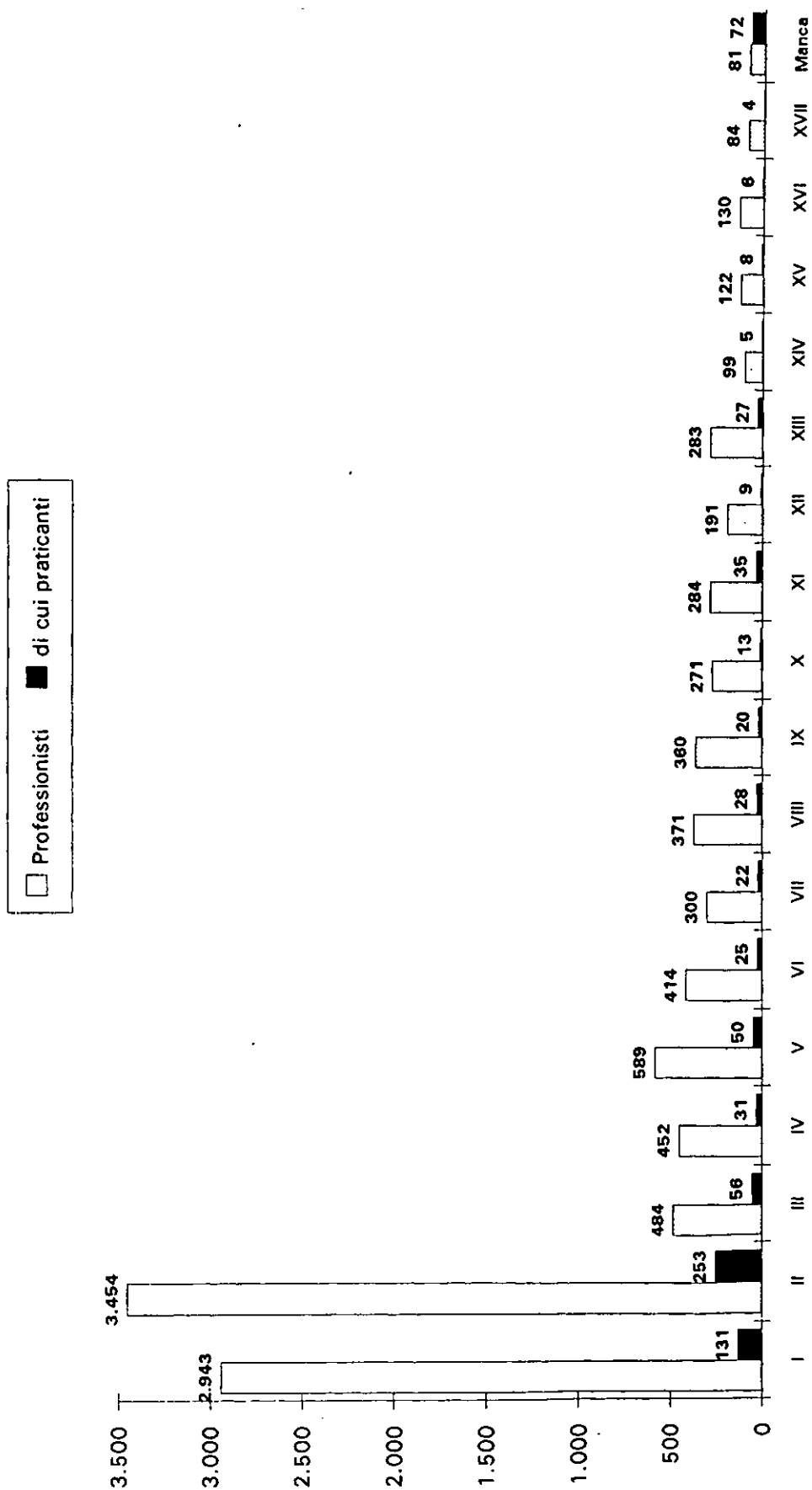
TAVOLA N. 15

GIORNALISTI IN ATTIVITA' DI SERVIZIO AL 31\12\94
RIPARTITI PER CIRCOSCRIZIONE

CIRCOSCRIZIONE		Numero Attivi	Percentuale	di cui Praticanti Percentual	
I	Lazio - Molise	2.943	26,970	131	16,478
II	Lombardia	3.454	31,653	253	31,824
III	Piemonte - Valle d'Aosta	484	4,435	56	7,044
IV	Veneto	452	4,142	31	3,899
V	Emilia Romagna	589	5,398	50	6,289
VI	Toscana	414	3,794	25	3,145
VII	Liguria	300	2,749	22	2,767
VIII	Campania	371	3,400	28	3,522
IX	Sicilia	360	3,299	20	2,516
X	Friuli Venezia Giulia	271	2,484	13	1,635
XI	Puglia - Basilicata	284	2,603	35	4,403
XII	Sardegna	191	1,750	9	1,132
XIII	Trentino	283	2,593	27	3,396
XIV	Calabria	99	0,907	5	0,629
XV	Abruzzo	122	1,118	8	1,006
XVI	Umbria	130	1,191	6	0,755
XVII	Marche	84	0,770	4	0,503
Manca		81	0,744	72	9,057
TOTALE		10.912	100,000	795	100,000

La notevole riduzione numerica accusata dalla Circoscrizione I (Lazio) è dovuta unicamente allo scorporo dell'Abruzzo e dell'Umbria che sono stati evidenziati separatamente dopo l'istituzione delle relative circoscrizioni. Lo stesso dicasi per la Circoscrizione V (Emilia), dalla quale sono stati enucleati i giornalisti delle Marche.

NUMERO GIORNALISTI IN ATTIVITA' AL 31/12/94 SUDDIVISI PER CIRCOSCRIZIONE



CAPITOLO 10100 - CONTRIBUTI ASSICURAZIONI SOCIALI

I contributi registrati in tale capitolo di entrata attengono alle tre forme assicurative principali gestite dall'INPGI: l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, l'assicurazione contro la disoccupazione e quella per la T.B.C.

Il relativo accertamento è stato di L. 353.850.712.610.

Al 31/12/94 l'aliquota contributiva complessiva del 29,43%, risultava così determinata e ripartita:

TAVOLA N. 16

	A CARICO DEL		TOTALE
	GIORNALISTA	DATORE LAVORO	
I V S	8,34	18,83	27,17
Disoccupazione e mobilità		1,91	1,91
T B C		0,35	0,35
	<u>8,34</u>	<u>21,09</u>	<u>29,43</u>

Per la gestione TBC rimangono in vigore i benefici a favore delle aziende manifatturiere per le quali l'aliquota di prelievo rimane fissata nello 0,35% rispetto a quella del 2,01% dovuta dalle aziende non manifatturiere.

In attuazione della legge 14/11/92, n. 438 e precisamente dell'art. 3 ter, il limite oltre il quale deve essere calcolata l'aliquota contributiva aggiuntiva, pari ad 1 punto percentuale ad esclusivo carico del giornalista, per il 1994 è stato determinato in L. 93.888.000 annue (L. 7.824.000 mensili).

La massa imponibile denunciata dalle aziende contribuenti in ordine alla quantificazione delle somme destinate al finanziamento della gestione TBC viene ripartita nel modo seguente:

Aziende manifatturiere.....L.	1.164.279.142.000
Aziende non manifatturiere.....L.	30.880.343.000

	L. 1.195.159.485.000

L'applicazione delle due aliquote alle retribuzioni imponibili dei due settori di attività editoriale ha determinato per l'anno 1994 un gettito contributivo pari a lire 4.695.671.892.

Infine le aziende operanti nel Mezzogiorno anche per l'anno 1994 hanno continuato a beneficiare dello sgravio dell'addizionale dello 0,20% del contributo IVS, a suo tempo istituita per il ripiano delle gestioni sanitarie che avevano assicurato, senza alcuna contropartita, l'assistenza di malattia ai pensionati.

La ripartizione della contribuzione per forma assicurativa risulta essere la seguente:

- Assicurazione IVS	L.	326.327.494.556
- Assicurazione disoccupazione	L.	22.827.546.163
- Assicurazione TBC	L.	4.695.671.892

	L.	353.850.712.611

E' noto che non tutto il gettito contributivo resta a disposizione delle attività istituzionali dell'INPGI.

Praticamente l'intero contributo Tbc viene trasferito allo Stato, mentre quello della gestione IVS è decurtato dell'importo di lire 5.975.797.425 destinato all'INPS quale contributo di solidarietà al regime generale.

CAPITOLO 10101 - CONTRIBUTI ASSEGNI FAMILIARI

I contributi accertati per la gestione degli assegni familiari sono stati di L. 603.394.596 e si riferiscono ad una massa retributiva imponibile di lire 1.207.149.006.000, inferiore a quella soggetta a contribuzione I.V.S. per l'esclusione delle aziende pubbliche.

Il gettito dell'esercizio, determinato con l'applicazione dell'aliquota di prelievo fissata nello 0,05%, registra un decremento rispetto al 1993, considerato che in quell'anno si è proceduto all'accertamento dei contributi sull'indennità fissa riconosciuti all'Istituto in via giudiziale.

CAPITOLO 10102 - CONTRIBUTI ASSICURAZIONE INFORTUNI

La gestione dell'assicurazione contrattuale infortuni ha registrato una entrata contributiva di lire 1.726.046.000, inferiore del 2,35% a quella dello scorso anno, per effetto del decremento del numero delle mensilità assoggettate a contribuzione.

Il contributo che le aziende corrispondono, a norma di contratto, per la copertura degli infortuni professionali ed extraprofessionali dei giornalisti professionisti e praticanti alle loro dipendenze, è rimasto invariato nella misura capitaria di lire 13.000 mensili, mentre l'importo degli indennizzi è stato adeguato ai nuovi massimali previsti dall'art. 38 del C.N.L.G..

CAPITOLO 10104 - CONTRIBUTI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Il finanziamento della gestione è alimentato unicamente dal contributo di mobilità dello 0,30% (legge 223/91).

Il gettito contributivo per il 1994 è stato di lire 3.391.151.021, con un aumento di lire 215.217.364, pari al 6,78%, rispetto all'esercizio precedente.

CAPITOLO 10105 - CONTRIBUTI FONDO GARANZIA TFR

L'ammontare del gettito contributivo accertato è stato di lire 1.042.016.418 con un aumento, rispetto al 1993 di L. 131.797.055.

CAPITOLO 10106 - CONTRIBUTI DI SOLIDARIETA

L'accertamento del contributo di solidarietà è risultato pari a Lire 3.067.054.560, con un aumento di lire 371.347.488, pari al 13,78%, rispetto al 1993.

Il contributo, a totale carico dell'azienda, è definito nella misura del 10% sul totale della contribuzione che i datori di lavoro versano per trattamenti integrativi previdenziali e assistenziali (legge 166/91).

CAPITOLO 10107 - QUOTE INDENNITA MOBILITA A CARICO DATORI DI LAVORO

In base all'art. 5 - 4 comma della L. 223/ 1991, per ciascun lavoratore posto in mobilità l'impresa è tenuta a versare alle gestioni previdenziali, in trenta rate mensili, una somma pari a 6 volte il trattamento mensile iniziale di mobilità spettante al lavoratore.

Tale somma è ridotta alla metà quando la dichiarazione di eccedenza del personale è stata oggetto di accordo sindacale.

Nell'esercizio 1994 l'entrata è stata di L. 15.061.438 contro gli 80.747.256 dell'esercizio precedente, registrando così un decremento pari all'81,35%.

CATEGORIA II - QUOTA DI PARTECIPAZIONE DEGLI ISCRITTI AGLI ONERI DI SPECIFICHE GESTIONI

In tale categoria sono classificate le entrate contributive a totale carico dei giornalisti iscritti, versate a copertura di periodi assicurativi non coperti da contribuzione obbligatoria.

Nel 1994 l'entrata complessiva è stata di lire 4.937.040.430, con un incremento di lire 383.948.271 pari all' 8,43% rispetto all'esercizio precedente. In detto importo figurano L. 1.129.202.882 per prosecuzione volontaria dell'assicurazione I.V.S. riferite a 145 casi, dei quali 99 aperti nell'anno.

I riscatti del corso legale di laurea mediante versamento rateale in corso alla fine dell'esercizio erano 53. Cinque sono stati i riscatti in unica soluzione.

I riscatti dei periodi contributivi in essere presso altri enti in base al D.M. 27/6/1978, hanno registrato un'entrata di L. 3.807.837.548, con un incremento del 3,23% rispetto all'esercizio precedente. Le domande pervenute nel 1994 sono state 462 rispetto alle 281 dell'anno precedente (+64,50%).

I giornalisti che hanno iniziato i versamenti nel corso del '94 sono stati 152 per un complesso di contributi pari a 5.250 mensilità e, pertanto, con una media di 34,5 mensilità.

In conformità alle nuove disposizioni emanate con Decreto legislativo n. 503/1992, a partire dal 1° gennaio 1994 i periodi di aspettativa obbligatori per maternità sono riconosciuti, senza onere per l'interessata, anche indipendentemente dall'esistenza di un rapporto di lavoro, purchè si possano far valere almeno 5 anni di contributi.

I periodi di assenza facoltativa sono riscattabili a titolo oneroso, e non più gratuitamente.

Infine, il corso legale di laurea e l'aspettativa facoltativa per maternità sono riscattabili in alternativa e per periodi complessivamente non superiori ai 5 anni.

Una nota curiosa: il diffondersi della notizia, poi smentita, che i periodi del servizio militare non sarebbero più stati riconosciuti se non a titolo oneroso, ha provocato, sul finire dell'anno, l'afflusso di oltre 1500 domande di riconoscimento.

CATEGORIA III - TRASFERIMENTI DA PARTE DELLO STATO

Per tale categoria di entrata è stato accertato un importo pari a L. 546.790.836.

Il contributo dello Stato, previsto dalla legge 684/61, è stato soppresso dal 1 gennaio 1994 per effetto della legge finanziaria 94 e pertanto non compare più fra le voci di entrata.

La sua continuità sarebbe comunque incompatibile con le condizioni previste per la privatizzazione dell'Istituto.

L'indennità incentivante l'esodo dei giornalisti delle aziende in crisi, che la legge 416/1981 e successive modificazioni ha posto a carico dello Stato, ha comportato un'entrata di L. 337.432.841.

L'assegno erogato ai pensionati ex combattenti, anch'esso a carico dello Stato secondo quanto previsto dalla legge 140/1985, registra un entrata di L. 209.357.995.

CATEGORIA VI - TRASFERIMENTI DA ENTI SIMILARI

CAPITOLO 20600 - RICONGIUNGIMENTO PERIODI ASSICURATIVI

A norma della Legge n. 29/1979, i periodi assicurativi in essere presso altri enti previdenziali possono essere trasferiti all'Istituto ai fini del diritto e della misura della prestazione pensionistica. L'entrata è stata pari a L. 2.731.820.513 con un aumento, rispetto alla previsione definitiva, di lire 31.820.513.

Le domande di ricongiunzione sono passate da 210 del 1993 a 326 per l'esercizio in esame, con un aumento del 55%.

I giornalisti che hanno iniziato i versamenti nel corso del 94 sono stati 110 per un complesso di contributi pari a 9.250 mensilità e, pertanto, con una media di 94,2 mensilità.

CATEGORIA VII - ENTRATE DERIVANTI DALLA VENDITA DI BENI E PRESTAZIONI DI SERVIZI

Tale categoria comprende entrate diverse non altrimenti classificabili per un importo di lire 4.647.242, riferito alla vendita di libri paga e matricola e alla cessione di materiale fuori uso.

CATEGORIA VIII - REDDITI E PROVENTI PATRIMONIALI

I redditi derivanti dalla gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare ammontano a lire 59.016.859.268 e denunciano, pertanto, un decremento di lire 13.215.738.292 rispetto al precedente esercizio, pari al 18,30%.

A differenza del 1993, nel quale si era registrato un aumento di quasi tutti i cespiti patrimoniali, nel 1994 gli interessi e premi su titoli a reddito fisso hanno denunciato una sensibile diminuzione, già considerata nel bilancio di previsione 1994, in relazione a una consistente riduzione dell'ammontare del portafoglio.

Nel prospetto che segue vengono posti a raffronto i vari capitoli con l'indicazione delle variazioni registrate rispetto all'esercizio 1993.

TAVOLA N.

CATEGORIA VIII - REDDITI E PROVENTI PATRIMONIALI

DESCRIZIONE	1993	1994	VARIAZIONI	
			ASSOLUTE	%
CAP. 30800				
Affitti d'immobili	22.998.363.497	24.690.887.508	1.692.524.011	7,36
CAP. 30801				
Interessi e premi su titoli a reddito fisso	24.010.471.816	7.141.913.142	-16.868.558.674	-70,26
CAP. 30802				
Interessi attivi su prestiti	3.646.206.701	3.946.516.180	300.309.479	8,24
CAP. 30803				
Interessi attivi su depositi e conti correnti	10.467.641.965	10.764.077.065	296.435.100	2,83
CAP. 30804				
Interessi attivi su mutui	10.839.834.586	12.473.465.373	1.633.630.787	15,07
CAP. 30805				
Proventi fondi comuni investimento	270.078.995	0	-270.078.995	-100
TOTALE CATEGORIA VIII	72.232.597.560	59.016.859.268	-13.215.738.292	-18,30

CAPITOLO 30800 - AFFITTO DI IMMOBILI

Nel 1994 sono stati accertati fitti attivi relativi alle proprietà immobiliari per complessive lire 24.690.887.508, a fronte di una previsione di lire 22.500.000.000.

Raffrontando il dato consuntivo 1994 con quello dell'esercizio precedente, si riscontra un incremento di lire 1.692.524.011 pari al 7.36%. L'aumento è dovuto alla messa a reddito delle nuove unità abitative acquistate nel 1994 e all'incremento dei canoni derivanti dagli adeguamenti ISTAT.

Nel corso dell'anno sono stati stipulati 271 nuovi contratti di locazione di cui 211 per le affittanze abitative nei confronti di locatari in possesso dei requisiti richiesti dall'apposito Regolamento dell'Istituto, nel rispetto delle disposizioni di legge relative alla quota di riserva in favore degli sfrattati, e 60 per uso diverso da quello abitativo.

**TABELLA RIASSUNTIVA CONTRATTI LOCAZIONE IN ESSERE AL 31/12/94
DISTRIBUZIONE PER REGIONE**

REGIONE	Contratti ad uso abitativo (1)	Contratti ad uso diverso	(1) Di cui con iscritt
PIEMONTE-VALLE D'AOSTA	60	10	2
LIGURIA	22	0	19
LOMBARDIA	181	85	128
VENETO	8	3	7
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	1	0
TRENTINO ALTO ADIGE	4	2	2
EMILIA ROMAGNA	64	1	53
MARCHE	0	0	0
TOSCANA	39	0	11
UMBRIA	0	1	0
LAZIO	1.329	143	573
ABRUZZO	0	0	0
MOLISE	0	0	0
CAMPANIA	175	16	40
PUGLIA	28	9	22
BASILICATA	0	0	0
CALABRIA	9	1	9
SICILIA	15	6	9
SARDEGNA	12	0	11
TOTALE	1.946	278	910

CAPITOLO 30801 - INTERESSI SU TITOLI

Il portafoglio titoli dell'Istituto ha prodotto un reddito di L. 7.141.913.142, inferiore di L. 16.868.558.674 rispetto a quello registrato nel 1993, con un decremento del 70,26%.

Premesso che il piano di impiego dei fondi disponibili non consentiva per l'anno in esame investimenti in valori mobiliari, il decremento del reddito del portafoglio è da attribuire alla diminuzione di impiego delle disponibilità liquide di cassa sul mercato finanziario con operazioni a breve scadenza e soprattutto al disinvestimento di L. 86.088.290.680 per far fronte al deposito obbligatorio presso la Tesoreria Centrale dello Stato in applicazione della legge 243/93.

CAPITOLO 30802 - INTERESSI SU PRESTITI

Il gettito complessivo, derivante dall'applicazione del tasso di ammortamento stabilito nella misura del 10%, pari all'interesse legale, è risultato di L. 3.946.516.180.

La maggiore esposizione per prestiti ai giornalisti ha determinato un incremento dei relativi interessi di L. 300.309.479 rispetto all'esercizio precedente, pari all'8,24%.

CAPITOLO 30803 - INTERESSI ATTIVI SUI DEPOSITI IN CONTO CORRENTE

La giacenza delle disponibilità nei conti correnti intrattenuti con il Tesoriere e la Tesoreria centrale dello Stato ha prodotto un reddito di L. 10.764.077.065, superiore di lire 296.435.100, pari al 2,83%, a quello registrato nel 1993.

CAPITOLO 30804 - INTERESSI ATTIVI SUI MUTUI

Per effetto dell'entrata in ammortamento di nuovi mutui ipotecari, i relativi interessi risultano aumentati da lire 10.839.834.586 dell'esercizio 1993 a Lire 12.473.465.373 dell'esercizio in esame, registrando un incremento del 15,07%.

CAPITOLO 30805 - PROVENTI FONDI COMUNI INVESTIMENTO

Il Fondo di investimento per il 1994 non ha prodotto dividendo.

TAVOLA N.

CATEGORIA IX - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI SPESE CORRENTI

DESCRIZIONE	1993	1994	VARIAZIONI	
			ASSOLUTE	%
<u>CAP. 30900</u>				
Recupero ratei pensione	175.953.729	590.971.354	415.017.625	235,87
<u>CAP. 30901</u>				
Recupero indennità disoccupazione	115.539.721	199.468.788	83.929.067	72,64
<u>CAP. 30902</u>				
Recupero assegni familiari	50.000	2.257.544	2.207.544	4415,09
<u>CAP. 30903</u>				
Recupero prestazioni infortuni	27.550.000	53.200.000	25.650.000	93,10
<u>CAP. 30904</u>				
Rimborso rette case di riposo	301.295.000	254.592.880	-46.702.120	-15,50
<u>CAP. 30905</u>				
Recupero spese gestione immobili	4.664.487.209	5.089.328.787	424.841.578	9,11
<u>CAP. 30906</u>				
Recupero spese legali	138.595.964	104.195.143	-34.400.821	-24,82
<u>CAP. 30907</u>				
Recupero spese concessione mutui	292.767.151	109.490.600	-183.276.551	-62,60
<u>CAP. 30908</u>				
Recupero imposte	14.400	3.600	-10.800	-75
<u>CAP. 30910</u>				
Recupero spese generali d'amministrazione	1.003.335.160	2.048.976.070	1.045.640.910	104,22
<u>CAP. 30911</u>				
Recuperi vari	12.953.511	79.631.821	66.678.310	514,75
	=====	=====	=====	=====
TOTALE CATEGORIA IX	6.732.541.845	8.532.116.587	1.799.574.742	26,73

CATEGORIA IX - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI SPESE CORRENTI

Le entrate di tale categoria ammontano a lire 8.532.116.587 e costituiscono una posta rettificativa delle corrispondenti uscite di parte corrente per prestazioni, spese varie di gestione, spese anticipate per la gestione di immobili e spese sostenute a vario titolo.

Il recupero prestazioni ha fatto registrare un'entrata di lire 1.100.490.566 così composta: L. 590.971.354 per pensioni non spettanti; lire 199.468.788 per assegni di disoccupazione corrisposti a giornalisti per i quali è stata successivamente accertata l'inesistenza del diritto; lire 2.257.544 per assegni familiari; lire 53.200.000 per azioni di surroga esercitate nei confronti di terzi responsabili di infortuni subiti dai giornalisti e già liquidati dall'Istituto; lire 254.592.880 quale concorso, da parte dei pensionati, nella spesa sostenuta dall'Istituto per il soggiorno nelle case di riposo convenzionate.

Il recupero delle spese di gestione immobili, per la parte che la legge pone a carico del conduttore, ascende a lire 5.089.328.787. La relativa riscossione ha comportato una entrata di lire 4.346.823.875 che rappresenta l' 85,41% della somma accertata.

Il recupero nei confronti dei giornalisti delle spese di istruttoria e perizia degli immobili oggetto di ipoteca, ai fini della concessione del mutuo, ha comportato un introito di lire 109.490.600.

Tale importo non costituisce un rimborso effettivo di spesa ma un contributo forfettario la cui misura è stata ulteriormente ridotta in occasione del bando 1994.

Le somme recuperate per spese legali liquidate in sentenze favorevoli all'INPGI a conclusione di procedimenti volti al recupero di crediti per contributi, rate di mutuo, canoni di affitto e rate prestiti insoluti, ammontano a lire 104.195.143.

Le spese di amministrazione poste a carico delle gestioni amministrate dall'Istituto con evidenze contabili separate ascendono a lire 2.048.976.070 e presentano quindi un incremento di lire 1.045.640.910 rispetto al 1993.

La quota addebitata alla gestione dell'assicurazione contro la TBC, determinata in base all'aliquota di incidenza delle spese generali sulle entrate complessive, risultata pari al 4,035%, ammonta a lire 189.470.361.

La quota spese generali per la gestione infortuni e quella del Fondo di previdenza integrativa, che ammontano a lire 1.809.398.197, sono state determinate in base a quanto stabilito dalle relative convenzioni.

La differenza pari a lire 79.635.421 si riferisce a recuperi vari.

CATEGORIA X - ENTRATE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI

Le entrate registrate in tale categoria ascendono a lire 2.321.631.652 e denunciano un incremento rispetto alla previsione di lire 821.631.652, pari al 54,77%.

Esse si riferiscono per lire 1.049.195.729 a sanzioni civili ed interessi risarcitori il cui aumento è stato determinato dalle proroghe del condono previdenziale di cui all'art. 4 della legge 63/93, e per lire 1.272.435.923 a interessi di mora e rateazione connessi ad adempimenti non assolti alla scadenza per debiti di natura diversa da quella contributiva.

USCITE DI PARTE CORRENTE**CATEGORIA I - SPESE PER GLI ORGANI DELL'ENTE**

Le spese relative al funzionamento degli Organi amministrativi e di controllo dell'Istituto sono state complessivamente lire 616.620.681 con una diminuzione di lire 99.366.131, pari al 13,88%, rispetto al 1993, determinata dal minor numero di riunioni tenute dagli Organi collegiali dell'Ente e dalle Commissioni consultive.

Nel corso dell'esercizio hanno avuto luogo 39 riunioni degli Organi amministrativi e di controllo, e 146 riunioni di Commissioni consultive e di studio nonché di organismi previsti dal Regolamento di contabilità, di cui al D.P.R. 696/79.

CATEGORIA II - ONERI PER IL PERSONALE DIPENDENTE

Nell'ambito della categoria si è proceduto alla suddivisione dei capitoli di spesa distinguendo i costi del personale addetto all'attività previdenziale da quello riguardanti l'attività commerciale dell'Ente, come previsto dall'art. 109 comma 2° del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917.

CATEGORIA II - ONERI PER IL PERSONALE

<u>CAP. 10200</u>	Stipendi ed altri assegni fissi al personale	6.156.795.275
<u>CAP. 10201</u>	Compensi per lavoro straordinario	126.152.418
<u>CAP. 10202</u>	Indennità e rimborso spese trasporto per missioni	442.722.209
<u>CAP. 10204</u>	Oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'Ente	2.532.702.083
<u>CAP. 10205</u>	Altri oneri sociali a carico dell'Ente	225.156.840
<u>CAP. 10206</u>	Corsi per il personale e partecipazione a corsi indetti da altri Enti	35.911.100
<u>CAP. 10207</u>	Fondo miglioramento efficienza Enti	1.666.948.142
<u>CAP. 10208</u>	Equo indennizzo	43.598.002
<u>CAP. 10210</u>	Fondo indennità art. 15 L. 88/89	
<u>CAP. 10211</u>	Oneri rinnovi contrattuali triennio 1994/1996	
	TOTALE	11.229.958.069

COSTI DI DIRETTA IMPUTAZIONE ATTIVITA' COMMERCIALE

<u>CAP. 10212</u>	Stipendi ed altri assegni fissi al personale	541.958.300
<u>CAP. 10213</u>	Compensi per lavoro straordinario	22.908.698
<u>CAP. 10214</u>	Indennità e rimborso spese trasporto per missioni	23.642.216
<u>CAP. 10215</u>	Oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'Ente	220.263.864
<u>CAP. 10216</u>	Altri oneri sociali a carico dell'Ente	12.872.741
<u>CAP. 10217</u>	Corsi per il personale e partecipazione a corsi indetti da altri Enti	
<u>CAP. 10218</u>	Fondo miglioramento efficienza Enti	74.008.365
<u>CAP. 10219</u>	Equo indennizzo	
<u>CAP. 10220</u>	Fondo indennità art. 15 L. 88/89	
<u>CAP. 10221</u>	Oneri rinnovi contrattuali triennio 1994/1996	
	TOTALE	895.654.184
T O T A L E G E N E R A L E C A T I I		12.125.640.253

La spesa relativa al personale dipendente, comprensiva degli oneri riflessi, è stata di lire 12.125.640.253 e pertanto registra un consistente risparmio rispetto a quella preventivata, che era di lire 15.861.000.000.

In particolare la notevole riduzione della spesa è stata determinata dal mancato rinnovo del contratto di lavoro e dal blocco degli automatismi contrattuali di avanzamento economico.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di selezione del personale da assumere per la copertura dei posti vacanti in organico, attraverso le procedure concorsuali previste. In particolare sono stati espletati i seguenti concorsi:

1) Offerta di lavoro per la copertura di n. 2 posti nella III^a qualifica funzionale con profilo di ausiliario di amministrazione;

2) Offerta di lavoro per la copertura di n. 2 posti nella III^a qualifica funzionale con profilo di conducente di automezzi;

3) Offerta di lavoro per la copertura di n. 26 posti nella V^a qualifica funzionale con profilo di operatore di amministrazione;

4) Concorso pubblico per esami per la copertura di n. 10 posti nella VII^a qualifica funzionale con profilo di collaboratore di amministrazione;

5) Concorso pubblico per esami per la copertura di n. 7 posti nella VII^a qualifica funzionale con profilo di ispettore di vigilanza.

Nel 1994 si è avuta l'immissione in ruolo di 23 dipendenti, dei quali 9 equiparati alla VI qualifica funzionale (profilo di assistente di amministrazione) e 14 alla IV (archivista-dattilografo ed addetto ai terminali).

Rispetto al 31 dicembre 1993 si è verificato un aumento di 25 unità determinato da 29 assunzioni e 4 cessazioni.

La situazione del personale in servizio alla data del 31 dicembre è la seguente:

TAVOLA N. 20

DOTAZIONE ORGANICA E PERSONALE IN SERVIZIO AL 31\12\94

QUALIFICA	Dotazione organica	In servizio al 31.12.94	<u>DIFFERENZA</u>	ATTIVITA' Commerciale
DIRIGENZA				
Dirigente superiore	6	3	- 3	
Dirigente	8	1	- 7	
QUALIFICA FUNZIONALE				
X	4	3	- 1	
IX	17	15*	- 2	2
VIII	32	28	- 4	5
VII	70	48	-22	1
VI	59	43	-16	4
V	51	39	-12	5
IV	22	21	- 1	2
III	23	15	- 8	
Totale	292	216	- 76	19

(*) Ruolo ad esaurimento

PAGINA BIANCA

COSTI PER IL PERSONALE
Art. 65 comma 1 D.Lg.vo n. 29/1993

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COMPARTO: ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI

CAPITOLI DI SPESA

CAP. 10200 6.156.795.275
 CAP. 10201 126.152.418
 CAP. 10212 541.958.390
 CAP. 10213 22.908.698
 TOTALE 6.847.814.691

MODELLO A

QUALIFICA	PIANTA ORGANICA	in servizio al 31/12/94	stipendio 13 ^a mensilità	I.I.S.	R.I.A. CLASSI E SCATTI	ONERI CONTR. LI	ASSEGNO PER NUCLEO FAM.	Altri assegni e indenn. stip
Dirigente Generale liv. B								
Dirigente Generale liv. C	1	1	81.825.000	16.398.410	4.763.000			
Dirigente Superiore	6	3	193.971.000	46.559.000	8.419.281			13.106.000
Primo Dirigente	8	1	52.036.000	14.736.000	983.000			6.350.000
Ispettore Generale r.e.								
Direttore Divisione r.e.								
Decimo livello II ^a diff.								
Decimo livello I ^a diff.	2	2	99.228.000	28.048.000	13.657.000			54.165.000
Decimo livello	1	1	20.931.000	14.024.000	0			12.850.000
Nono livello	17	15	693.606.000	215.195.000	0			43.505.000
Ottavo livello	32	28	485.459.000	390.342.000	108.348.000		380.000	
Settimo livello	70	47	646.285.000	566.887.000	90.449.000		1.820.000	
Sesto livello	59	43	528.726.000	583.536.000	54.415.000		5.720.000	
Quinto livello	51	39	408.616.000	484.423.000	26.157.000		5.180.000	
Quarto livello	22	21	210.939.000	278.530.000	9.211.000		5.570.000	
Terzo livello	23	15	130.068.000	190.821.000	4.648.000		4.650.000	
Secondo livello								
Primo livello								
Personale non di ruolo								
Pers. part-time		1	7.394.000	6.803.000	84.000			
Pers. contrattista - equip.								
TOTALE	292	217	3.559.104.000	2.814.280.410	321.134.281		23.320.000	129.976.000

COMPARTO: ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI

MOVIMENTI DEL PERSONALE

MODELLO B

QUALIFICA	Anno di rilevazione 1994			Anno di rilevazione 1995			
	in servizio al 31/12/94	CESSAZIONI	ASSUNZIONI	CESSAZIONI PREVISTE	ONERI IN DIMINUZIONE	ASSUNZIONI PREVISTE	ONERI IN AUMENTO
Dirigente Generale liv. B							
Dirigente Generale liv. C	1						
Dirigente Superiore	3						
Primo Dirigente	1						
Ispettore Generale r.e.	7						
Direttore Divisione r.e.	8						
Decimo livello II° diff.	1						
Decimo livello I° diff.	1						
Decimo livello	1			1			
Nono livello							
Ottavo livello	28	1		1	37.491.579		
Settimo livello	47	2	9			7	293.014.628
Sesto livello	43			1	39.502.106		
Quinto livello	39		18				
Quarto livello	21			1	35.997.409		
Terzo livello	15	1	2				
Secondo livello							
Primo livello							
Personale non di ruolo							
Pers. part-time	1						
Pers. contrattista - equip.							
TOTALE	217	4	29	4	112.991.094	7	293.014.628

COMPARTO: ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI

RITENUTE E CONTRIBUTI
ASSIATENZIALI/PREVIDENZIALI

MODELLO C

(*) Capitoli di spesa

Enti	Ritenute prev.li ed assistenziali a carico del dipendente	Contributi prev.li ed assistenziali a carico dell'Amministrazione
<u>Tesoro</u>		
<u>Opera prev.</u>		
<u>Fondo credito</u>		
Fondo pensione Inps	(x) 627.930.647	1.881.249.296 (*)
Fondo pensione CPDEL	(x) 102.170.000	310.115.651 (*)
Fondo pensione FF.SS		
Fondo pensione INPGI		
<u>GESCAL</u>	(x) 54.268.000	130.537.000 (*)
<u>S.S.N.</u>	(x) 40.662.000	431.064.000 (*)
Fondo previdenza	(x) 119.414.790	238.029.581 (*)

CAP. 10204	2.532.702.083
CAP. 10205	225.156.840
CAP. 10215	220.263.864
CAP. 10216	12.872.741
Totale	2.990.995.528

(*) Importi a carico dipendenti
trattenuti dalla retribuzione
vedi Mod. A

TOTALE	944.445.437	2.990.995.528

COMPARTO: ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI
CAPITOLO 10200 - 10207 - 10212 - 10218

MODELLO D

ALTRI ASSEGNI E INDENNITA' STIPENDIALI

QUALIFICA - LIVELLO	Indennità di coordinamento	Indennità per X qualifica fun.le	Indennità di rischio	Indennità personale medico	Indennità interessi legali	Altre Indennità stipendiali
Dirigente Generale liv. B						
Dirigente Generale liv. C						
Dirigente Superiore						
Primo Dirigente						
Ispettore Generale r.e.						
Direttore Divisione r.e.						
Decimo livello II° diff.						
Decimo livello I° diff.	1.420.000	6.000.000				52.796.000
Decimo livello		1.000.000				12.337.000
Nono livello						0
Ottavo livello	56.169.000					251.534.000
Settimo livello	6.682.000					385.517.000
Sesto livello	2.564.000					268.427.000
Quinto livello						217.338.000
Quarto livello	372.000					107.894.000
Terzo livello						72.987.000
Secondo livello						
Primo livello						
Personale non di ruolo						
Pers. part-time						4.218.000
Pers. contrattista - equip.						
TOTALE	67.207.000	7.000.000				1.373.048.000

COMPARTO: ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI

MODELLO E	CAP. = 10207 - 10218	
QUALIFICA - LIVELLO	SPESA	BENEFICIARI
Dirigente Generale liv.B		
Dirigente Generale liv.C		
Dirigente Superiore		
Primo Dirigente		
Ispettore Generale r.e.		
Direttore Divisione r.e.		
Decimo livello II° diff.		
Decimo livello I° diff.	169.883.000	2
Decimo livello	41.567.000	1
Nono livello	0	15
Ottavo livello	353.125.000	28
Settimo livello	464.212.000	47
Sesto livello	340.568.000	43
Quinto livello	277.670.000	39
Quarto livello	153.641.001	21
Terzo livello	110.173.506	15
Secondo livello		
Primo livello		
Personale non di ruolo		
Pers. part-time	4.340.000	1
Pers. contrattista - equip.		
TOTALE	1.740.956.507	209
ONERI A CARICO DELLA AMMINISTRAZIONE	618.910.038	

CATEGORIA IV - SPESE PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI

L'acquisizione di beni e servizi necessari per il funzionamento degli uffici e la migliore organizzazione del lavoro, ha comportato una spesa complessiva di lire 4.954.124.183, inferiore di L. 102.785.339 rispetto al 1993, pari al 2,03%.

Il dato di bilancio deve essere considerato positivamente perchè attesta l'oculatazza nella gestione delle spese non obbligatorie, in conformità alle raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

CATEGORIA V - SPESE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

Le prestazioni che l'Istituto è tenuto ad erogare ai propri iscritti per effetto di norme legislative, statutarie, regolamentari e contrattuali, hanno comportato un onere complessivo di lire 314.783.772.382, superiore di lire 2.259.722.095 a quello del 1993. L'incremento è stato, quindi, del 0,72%.

Nella seguente tabella vengono raffrontate le prestazioni dell'esercizio in esame con quelle corrisposte nel 1993, ponendo in evidenza le variazioni intervenute in valore assoluto e in percentuale.

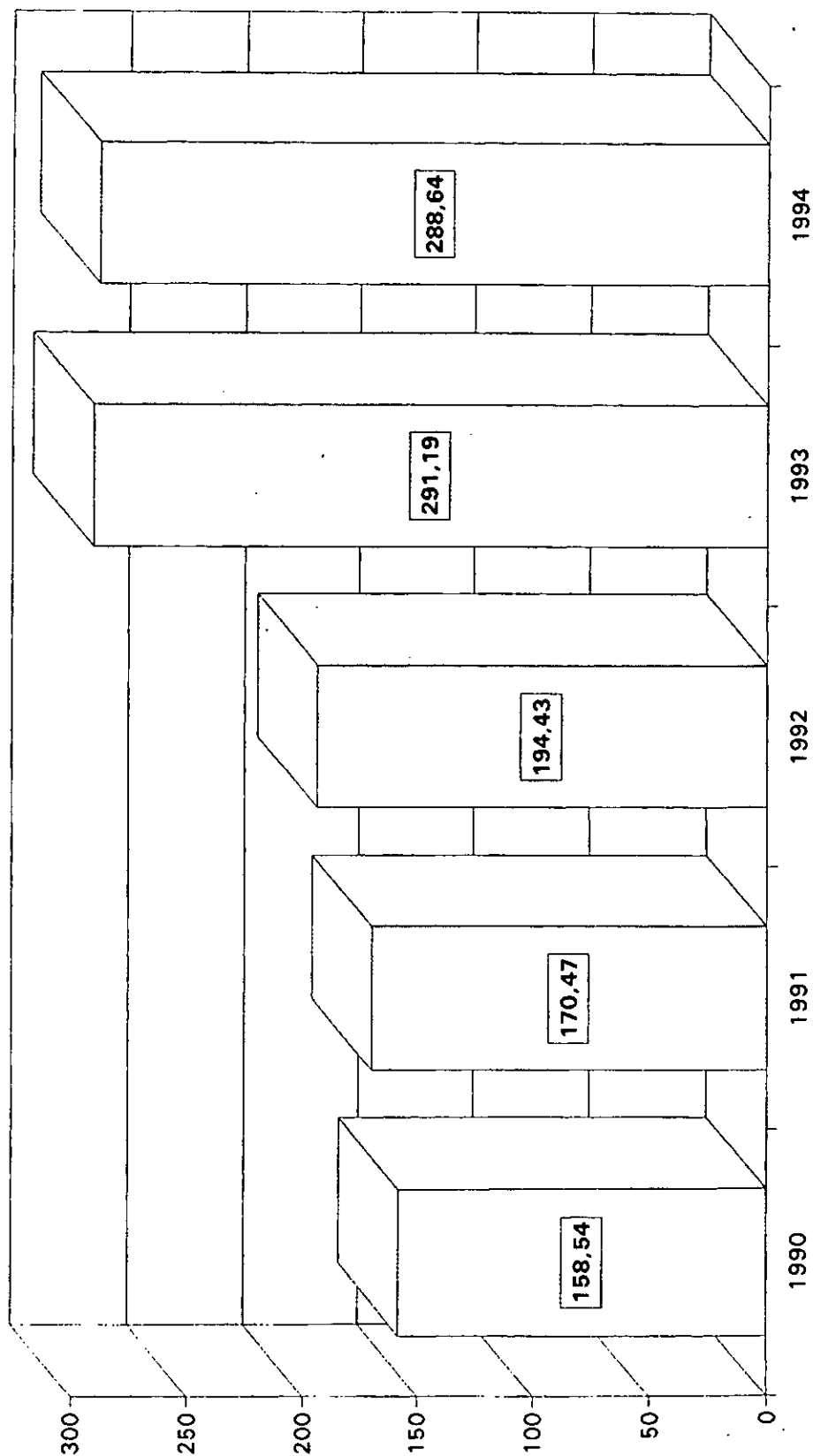
Spesa sostenuta per pensioni

TAVOLA N. 21

PRESTAZIONI DISTINTE PER CATEGORIA

TIPO PRESTAZIONE	1993	1994	VARIAZIONI	%
<u>CAP. 10500</u>				
Pensioni I.V.S.	291.191.576.170	288.638.764.576	-2.552.811.594	-,88
<u>CAP. 10501</u>				
Liquidazione in capitale	12.532.661	53.236.132	40.703.471	324,78
<u>CAP. 10502</u>				
Pensioni non contributive	293.466.327	273.716.689	-19.749.638	-6,73
<u>CAP. 10503</u>				
Assegni familiari giornalisti attivi	17.277.000	13.384.214	-3.892.786	-22,53
<u>CAP. 10504</u>				
Assegni familiari pensionati	8.300.000	3.540.000	-4.760.000	-57,35
<u>CAP. 10505</u>				
Assegni familiari disoccupati	0	5.557.544	5.557.544	100
<u>CAP. 10506</u>				
Trattamento disoccupazione	9.338.708.123	10.693.384.057	1.354.675.934	14,51
<u>CAP. 10508</u>				
Gestione infortuni	2.935.811.840	4.188.586.259	1.252.774.419	42,67
<u>CAP. 10509</u>				
Borse e assegni di studio	600.000.000	600.000.000	0	0
<u>CAP. 10510</u>				
Sovvenzioni assist. varie	2.191.454.000	2.157.395.848	-34.058.152	-1,55
<u>CAP. 10511</u>				
Assegni "una tantum" ai superstiti	744.943.926	704.225.281	-40.718.645	-5,47
<u>CAP. 10512</u>				
Fondo garanzia ind.tà anzianità	444.347.415	1.760.440.423	1.316.093.008	296,19
<u>CAP. 10513</u>				
Assegni temporanei di inabilità	18.709.687	43.775.976	25.066.289	133,97
<u>CAP. 10514</u>				
Assegni di superinvalidità	2.698.129.750	2.823.413.582	125.283.832	4,64
<u>CAP. 10515</u>				
Case riposo pensionati	1.217.118.775	991.637.740	-225.481.035	-18,53
<u>CAP. 10516</u>				
Assegni per cassa integrazione	447.807.884	1.534.086.402	1.086.278.518	242,58
<u>CAP. 10517</u>				
Assegno ex combattenti	211.416.777	209.357.995	-2.058.782	-,97
<u>CAP. 10518</u>				
Indennità di mobilità	152.449.952	89.269.664	-63.180.288	-41,44
	=====	=====	=====	
TOTALI	312.524.050.287	314.783.772.382	2.259.722.095	,72

CAPITOLO 10500 - PENSIONI INVALIDITA, VECCHIAIA, SUPERSTITI

La spesa sostenuta nell'esercizio 1994 é stata pari a L. 288.638.764.576 con un decremento di L. 2.552.811.594 pari allo 0,88%, rispetto al 1993.

Tale evidenza contabile non corrisponde, tuttavia, all'effettiva consistenza dell'onere.

Occorre considerare, infatti, che nei circa 291 miliardi spesi nel 1993 erano inclusi circa 32 miliardi di arretrati corrisposti in attuazione della delibera del Consiglio d'Amministrazione n. 176 del 31/7/92. Depurando i costi da tale importo, si ottiene per il 1993 una spesa di circa 259 miliardi contro i circa 289 di quest'anno, per cui l'aumento reale risulta di circa 30 miliardi, con un incremento percentuale dell'11,58%.

Aggiungiamo che, sulla spesa sostenuta nel 1994, hanno gravato solo un terzo dei circa 600 ricalcoli scaturenti dai versamenti contributivi effettuati dalle aziende sull'ex-fissa. Il computo dell'intera operazione, sulla base degli importi già liquidati, avrebbe comportato un'ulteriore aggravio di circa 20 miliardi a titolo di arretrati, e di circa 4 miliardi per i relativi incrementi lordi annui pensionistici.

Un'ulteriore elemento di rettifica dei costi previdenziali dell'anno in esame è legato al fatto che i nuovi trattamenti di pensione con decorrenze prossime alla fine dell'anno sono stati calcolati con dati provvisori, in attesa di quelli definitivi che, mediamente, comportano un costo aggiuntivo di circa il 20%. L'erogazione importi provvisori, pur comportando per gli uffici un carico doppio di lavoro, consente di non sottoporre i richiedenti a lunghi periodi di attesa per l'acquisizione dei dati definitivi, che a volte può richiedere diversi mesi.

Diverse sono le cause che hanno determinato la tendenza al rialzo dei costi previdenziali.

Il primo fattore è costituito dalla crescente incidenza sul cap. 10500 dei costi legati al prepensionamento previsto dall'art. 37 della L. 416/81, che costituisce uno degli "ammortizzatori sociali" al quale si fa sempre maggiore ricorso con l'aggravarsi della crisi dell'editoria.

Continua infatti a crescere il numero di aziende editoriali alle quali viene riconosciuto lo stato di crisi o ristrutturazione aziendale con conseguente aumento di richieste di prepensionamento.

Sono state pertanto confermate le previsioni pessimistiche che ipotizzavano per il 1994, forti incrementi nella domanda tanto che il numero dei casi è passato dai 33 del 1993 ai 49 del 1994, con un aumento di circa il 48%.

Si tenga conto che dal 1981 ad oggi hanno usufruito del prepensionamento 152 giornalisti e che l'onere medio che ricade sull'ente per ogni nuova ammissione è di circa un miliardo di lire.

Ma la crisi dell'editoria ha fatto sentire i suoi effetti sui costi previdenziali anche per il fatto che sempre più frequentemente le aziende ricorrono a quanto previsto nei comma 3 e 4 dell'art. 33 del C.N.L.G. Ciò ha comportato molte interruzioni di rapporti di lavoro con il conseguente raddoppio dei ratei di pensione che sono passati dalla misura ridotta a quella intera. A questo maggiore onere si deve poi aggiungere la liquidazione del supplemento maturato.

Elemento da non sottovalutare nell'incidenza sui costi è l'incremento delle retribuzioni prese a base per il calcolo della media retributiva, sia per le nuove pensioni che per i supplementi.

Un'ulteriore aggravio è derivato dall'applicazione della nuova disciplina sul cumulo. Risultando infatti più favorevole, ai pensionati che prestano lavoro subordinato, la normativa introdotta con il D. lgs. 503/92, l'Istituto ha dovuto corrispondere loro, oltre al 50% della pensione che già erogava, un importo pari alla metà del minimo INPS, che per l'anno in esame è stato di circa 4 milioni pro-capite.

Infine, la perequazione di legge dei trattamenti pensionistici è stata calcolata con decorrenza 1 novembre sulla base del valore programmatico dell'inflazione, pari al 3,5%, secondo la progressione riportata in tabella:

TAVOLA N. 22

PEREQUAZIONE 1994 - TRATTAMENTI DI PENSIONE**GENNAIO 1994**

Fino a	L. 13.000.000	0.7 %	L.	91.000
da	L. 13.000.000 a L. 13.091.000	tutte a	L.	13.091.000

NOVEMBRE 1994

Fino a	L.	15.661.100	3,50%	L.	548.139
Sulle ulteriori	L.	7.830.550	3,15%	L.	246.662
	L.	23.491.650		L.	794.801

Sull'importo che supera L. 23.491.650 + 2,625%.

Successivamente, il D.M. 28.12.94 ha stabilito l'incremento del 0,5% quale conguaglio derivante dal dato definitivo del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo. I relativi conguagli sono stati corrisposti a tassazione separata nei primi mesi del 1995.

Tali fattori incrementativi della spesa sono andati a sommarsi con le normali liquidazioni di nuovi trattamenti nonchè di supplementi derivanti dalla definitiva cessazione dell'attività lavorativa dopo il cosiddetto pre-pensionamento.

Scendendo all'analisi numerica dei trattamenti erogati, si rileva che il numero totale delle nuove pensioni, pur attestandosi sui valori elevati del recente passato, è diminuito rispetto al 1993, passando dai 446 ai 301 casi dell'anno in corso.

Ma il 1993 è stato senza dubbio un anno "eccezionale" per l'esodo che si è determinato a seguito della riforma pensionistica (D. lgs. 503/92), in quanto il ruolo di gennaio di quell'anno coincideva con l'ultima possibilità per i giornalisti di chiedere la così detta "mezza pensione". Successivamente a quella data, la legge Amato ha imposto quale requisito indispensabile per il diritto al pensionamento l'interruzione di ogni rapporto di lavoro dipendente. Il 1994 ha visto tornare il numero dei nuovi trattamenti a valori di poco superiori a quelli "fisiologici", con 159 pensioni di vecchiaia o anzianità contro le 192 del 1993.

Nel corso dell'anno sono state complessivamente liquidate 301 nuove pensioni, così suddivise:

Dirette

- vecchiaia	n. 156
- L. 416/81	n. 49
- invalidità	n. 9
- supplementari	n. 1
- anzianità	n. 3

n. 218

n. 218

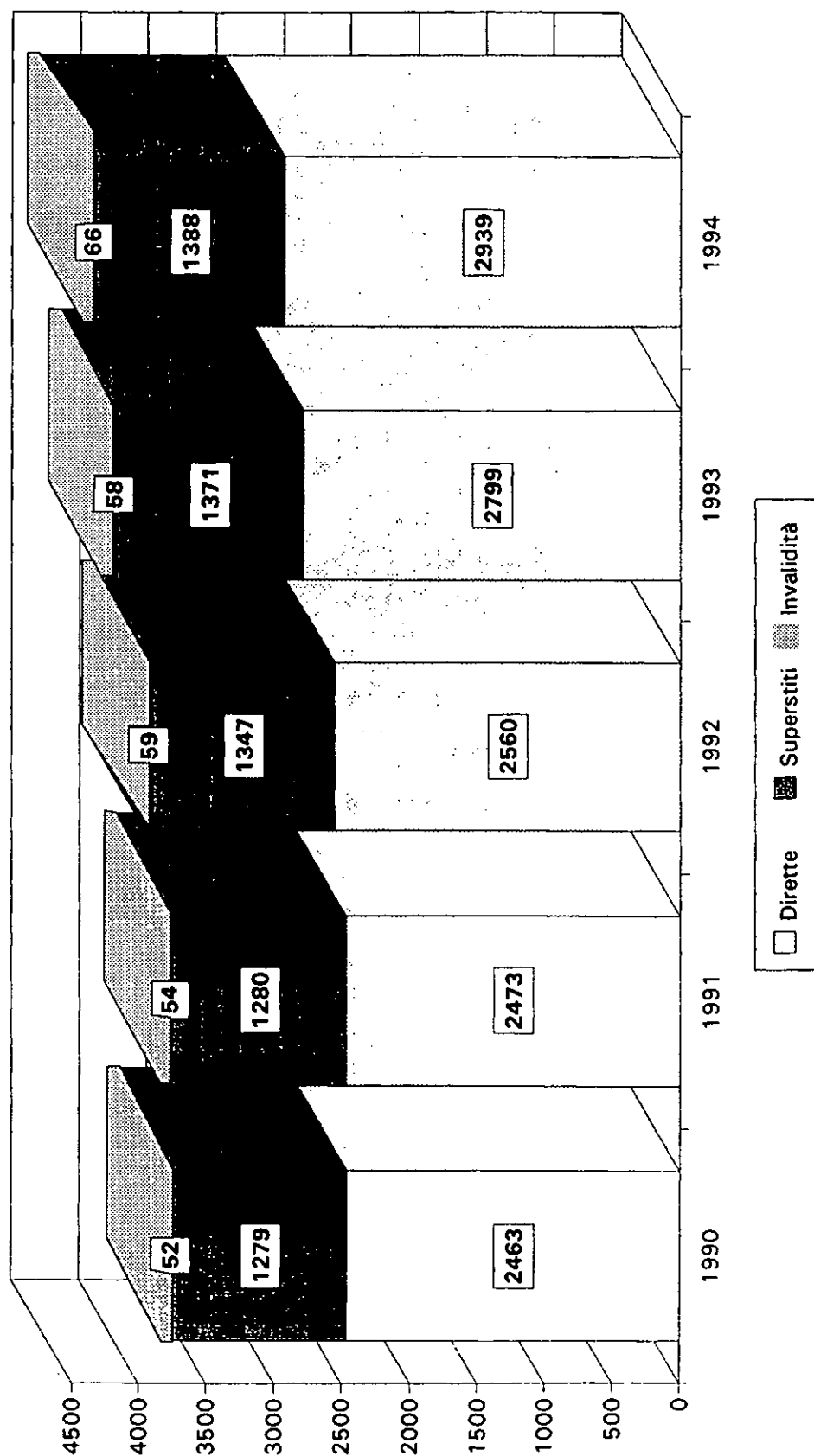
Superstiti

- indirette	n. 19
- reversibili	n. 64

n. 83

Tot. n. 301

NUMERO PENSIONATI



Il numero di liquidazioni, raffrontato con quello del 1993 (446), mostra un decremento del 48.17%. Avuto riguardo alle sole pensioni dirette, il decremento è stato di 120 unità, pari al 55,55%.

Sono stati inoltre liquidati 212 supplementi di pensione.

Le cessazioni intervenute nel corso dell'esercizio hanno riguardato 66 trattamenti di vecchiaia, 65 in favore di superstiti e 1 di invalidità.

Pertanto, alla data del 31 dicembre 1994, risultavano a ruolo 4.517 trattamenti di pensione così suddivisi:

- pensioni dirette	2.939
- pensioni di invalidità	66
- pensioni ai superstiti	1.388
- pensioni supplementari dirette	90
- pensioni supplementari superstiti	34

TAVOLA N. 23

VARIAZIONI TRATTAMENTI DI PENSIONE DISTINTI PER CATEGORIA

CATEGORIA	1993	1994	VARIAZIONI V.A. %	
DIRETTE	2.799	2.939	140	5,00
INVALIDITA'	58	66	8	13,79
SUPERSTITI	1.371	1.388	17	1,24
SUPPLEMENTARI DIRETTE	87	90	3	3,45
SUPPLEMENTARI SUPERSTITI	33	34	1	3,03
	=====	=====	=====	=====
T O T A L E	4.348	4.517	169	3,89

L'età media dei titolari di pensione diretta è risultata di 68 anni, mentre lo scorso anno era di 67.

Il fatto che le pensioni ai superstiti rappresentino il 31,60 per cento del totale costituisce un'ulteriore conferma del carattere usurante della professione. Tale peculiarità non potrà non essere riconosciuta, come l'Istituto ha ripetutamente chiesto, per estendere alla categoria i benefici previsti dalla vigente legislazione.

La distribuzione delle pensioni di vecchiaia e di invalidità per classi di importo risulta essere la seguente:

TAVOLA N. 24

TRATTAMENTI DI PENSIONE AL 31\12\94
RIPARTITI PER CLASSI DI IMPORTO

	DIRETTE	%	SUPPL.	TOTALE
FINO A 7.902.850	2	0,067	44	46
DA L. 7.902.851 A L. 18.000.000	35	1,165	19	54
DA L. 18.000.001 A L. 30.000.000	139	4,626	11	150
DA L. 30.000.001 A L. 50.000.000	358	11,913	14	372
DA L. 50.000.001 A L. 70.000.000	501	16,672	2	503
DA L. 70.000.001 A L. 100.000.000	1.103	36,705		1.103
DA L. 100.000.001 A L. 130.000.000	683	22,729		683
DA L. 130.000.001 A L. 160.000.000	158	5,258		158
DA L. 160.000.001 A L. 200.000.000	23	0,765		23
OLTRE L. 200.000.000	3	0,100		3
	3.005	100,000	90	3.095

L'esame dei dati consente di rilevare che i trattamenti fino a 50 milioni di lire costituiscono il 17,77 per cento del totale; quelli fra i 50 e i 100 milioni, il 53,38 per cento; quelli al di sopra dei 100 milioni, il 28,85 per cento.

Le pensioni ridotte in relazione alla prosecuzione dell'attività lavorativa hanno avuto il seguente andamento nell'ultimo decennio:

TAVOLA N. 25

**RAPPORTO TRA PENSIONI RIDOTTE E
PENSIONI INTERE NEGLI ULTIMI 10 ANNI**
Anno pensioni pensioni ridotte

	dirette al 31/12	ridotte num.	%
1985	2.376	713	30,01
1986	2.444	721	29,50
1987	2.571	676	26,29
1988	2.520	655	25,99
1989	2.509	588	23,44
1990	2.530	551	21,78
1991	2.600	503	19,35
1992	2.696	452	16,77
1993	2.944	503	17,09
1994	3.095	376	12,25

La riduzione dell'incidenza rilevabile nel 1994 è evidentemente collegata al fatto che oggi per accedere al pensionamento è necessaria la cessazione del rapporto di lavoro, ma anche all'applicazione da parte delle aziende del 3° e 4° comma art. 33 C.N.L.G..

Ma la tendenza negativa è cominciata già da alcuni anni, a testimonianza di una propensione dei pensionati per la libera professione anzichè per il lavoro subordinato.

Un fenomeno che rientra nella logica del pensionamento e che pertanto vogliamo sperare non celi, in qualche caso, un espediente per continuare nello stesso lavoro senza subire decurtazioni della pensione e sgravando il datore di lavoro di rilevanti oneri contributivi.

Comunque, a partire dal 1 gennaio 1995, anche i compensi per lavoro autonomo sono colpiti dalla disciplina del cumulo, salvo per i soggetti già pensionati e per coloro che a quella data hanno già raggiunto i requisiti utili per la pensione, ai quali continuano ad applicarsi le disposizioni della precedente normativa, se più favorevoli.

Le tabelle che seguono riportano gli ingressi e le eliminazioni per tipo di pensione dell'ultimo decennio:

TAVOLA N. 26

NUOVE PENSIONI DI VECCHIAIA ED ELIMINAZIONI
(compresi pensionamenti anticipati)

Anno	Nuove pensioni	Eliminaz.	Incremento netto	Pensioni al 31/12
1985	132	63	69	2.324
1986	115	43	72	2.396
1987	143	67	76	2.472
1988	130	82	48	2.520
1989	83	79	4	2.509
1990	75	54	21	2.530
1991	99	83	16	2.546
1992	187	96	91	2.637
1993	331	82	249	2.886
1994	209	66	143	3.029*

* Comprensive di 8 pensioni di anzianità di cui 3 liquidate pro-quota INPGI/INPS.

TAVOLA N. 27

NUOVE PENSIONI AI SUPERSTITI ED ELIMINAZIONI

Anno	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento netto	Pensioni al 31/12
1985	57	26	31	1.140
1986	87	26	61	1.201
1987	82	37	45	1.215
1988	67	47	20	1.235
1989	75	48	27	1.262
1990	74	57	17	1.279
1991	72	41	31	1.310
1992	86	56	30	1.340
1993	110	46	64	1.404
1994	83	65	18	1.422

TAVOLA N. 28

NUOVE PENSIONI DI INVALIDITA' ED ELIMINAZIONI

Anno	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento netto	Pensioni al 31/12
1985	3	2	1	51
1986	1	5	-4	48
1987	4	3	1	49
1988	3	1	2	51
1989	3	3	0	51
1990	1	0	1	52
1991	4	2	2	54
1992	6	1	5	59
1993	4	5	-1	58
1994	9	1	8	66

Le pensioni dirette presentano una media generale di lire 82.283.342 e quelle ai superstiti di lire 45.272.988. Gli aumenti nei confronti del precedente esercizio risultano rispettivamente del 5,84% e del 4,71%.

La media annua delle pensioni dirette liquidate nel 1994 è ascisa a L. 88.106.470 e presenta un incremento di L. 3.699.736 rispetto a quella del 1993, pari al 4,38%.

Infine la media annua delle pensioni di invalidità liquidate nel 1994 è stata di L. 48.081.562.

La distribuzione delle pensioni ai superstiti per classi di importo risulta essere la seguente:

TAVOLA N. 29

PENSIONI AI SUPERSTITI AL 31/12/94 RIPARTITE PER CLASSI DI IMPORTO

	REV. IND	PERC.	SUPPL.	TOTAL
FINO A L. 7.902.850	0	0	25	2
DA L. 7.902.851 A L. 12.000.000	3	0,216	5	.
DA L. 12.000.001 A L. 18.000.000	46	3,314	3	4
DA L. 18.000.001 A L. 24.000.000	153	11,023		15
DA L. 24.000.001 A L. 30.000.000	271	19,524	1	27
DA L. 30.000.001 A L. 36.000.000	170	12,248	0	17
DA L. 36.000.001 A L. 42.000.000	121	8,718	0	12
DA L. 42.000.001 A L. 50.000.000	135	9,726	0	13
DA L. 50.000.001 A L. 60.000.000	152	10,951	0	15
DA L. 60.000.001 A L. 70.000.000	118	8,501	0	11
DA L. 70.000.001 A L. 80.000.000	87	6,268	0	8
DA L. 80.000.001 A L. 100.000.000	102	7,349	0	10
OLTRE L. 100.000.001	30	2,162	0	3
	1.388	100,000	34	1.42

Passando dall'analisi alla sintesi, rileviamo che i trattamenti fino a 30 milioni annui rappresentano il 34,07 per cento del totale; quelli fra i 30 e i 60 milioni, il 41,65 per cento; quelli oltre i 60 milioni, il 24,28 per cento.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA N. 3

PENSIONI DI VECCHIAIA DIRETTE AL 31/12/1994
DISTINTE PER CLASSI DI IMPORTO, ETÀ SESSO E TRATTAMENTO

CLASSI fino a	ETA' MINORE 60 ANNI						ETA' UGUALE O MAGGIORE A 60 ANNI						TOTALE 1994
	Maschi			Femmine			Maschi			Femmine			
	totali	intera	ridotta	totali	intera	ridotta	totali	intera	ridotta	totali	intera	ridotta	
10.000.000	0	0	0	0	0	0	5	5	0	0	0	0	5
20.000.000	0	0	0	1	1	0	25	21	4	10	10	0	36
30.000.000	1	1	0	3	2	1	83	79	4	26	24	2	113
40.000.000	2	2	0	2	1	1	126	125	1	28	27	1	158
50.000.000	5	5	0	5	3	2	132	129	3	31	30	1	173
60.000.000	12	11	1	4	2	2	162	148	14	29	22	7	207
70.000.000	12	11	1	7	6	1	233	211	22	31	26	5	283
80.000.000	36	31	5	8	5	3	309	285	24	24	22	2	377
90.000.000	46	34	12	10	5	5	290	254	36	17	15	2	363
100.000.000	71	39	32	3	2	1	274	237	37	10	8	2	358
110.000.000	54	30	24	1	1	0	220	193	27	9	6	3	284
120.000.000	46	34	12	2	1	1	171	151	20	6	6	0	225
130.000.000	22	14	8	0	0	0	147	131	16	4	3	1	173
140.000.000	10	7	3	0	0	0	68	66	2	3	2	1	81
150.000.000	10	6	4	0	0	0	38	32	6	0	0	0	48
160.000.000	4	3	1	0	0	0	25	22	3	0	0	0	29
170.000.000	2	0	2	0	0	0	2	2	0	0	0	0	4
180.000.000	1	1	0	0	0	0	11	9	2	0	0	0	12
190.000.000	2	1	1	1	0	1	2	1	1	0	0	0	5
200.000.000	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	0	2
250.000.000	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
280.000.000	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1
290.000.000	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1
=====													
TOTALE 1994	337	231	106	47	29	18	2327	2105	222	228	201	27	2939
TOTALE 1993	319	159	160	48	31	17	2224	1937	287	208	172	36	2799
=====													
DIFFERENZE	18	72	-54	-1	-2	1	103	168	-65	20	29	-9	140

PENSIONI INTERE E RIDOTTE 1993
(pensionati con età minore a 60 anni)

	Intere	Ridotte	Totali
Maschi	159	160	319
Femmine	31	17	48
Totali	190	177	367

PENSIONI INTERE E RIDOTTE 1994
(Pensionati con età minore ai 60 anni)

	Intere	Ridotte	Totali
Maschi	231	106	337
Femmine	29	18	47
Totali	260	124	384

PENSIONI INTERE E RIDOTTE 1993
(pensionati con età maggiore di 60 anni)

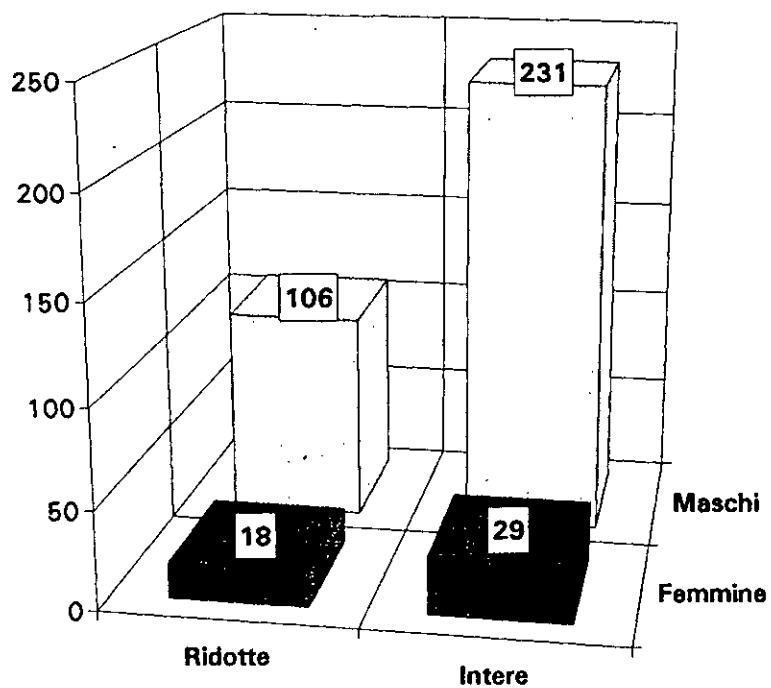
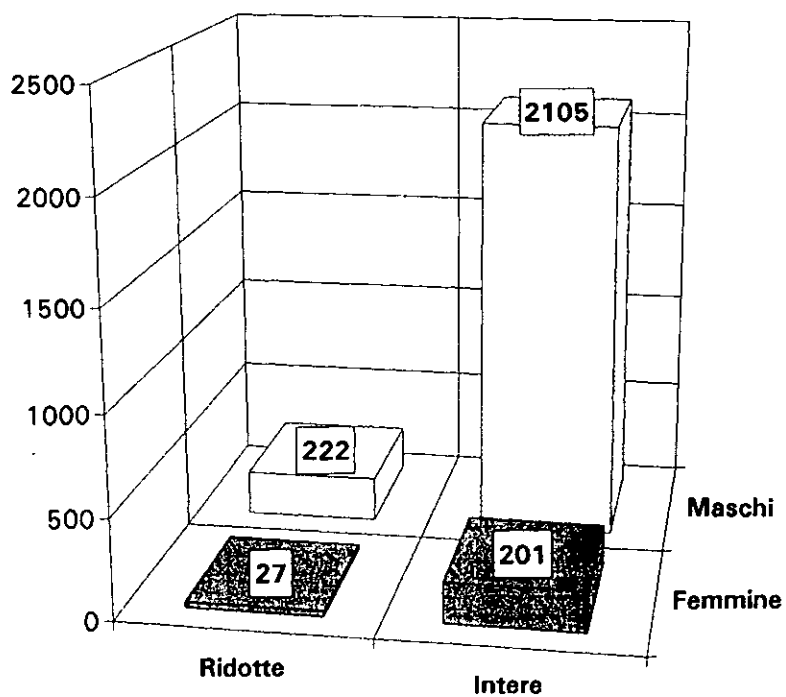
	Intere	Ridotte	Totali
Maschi	1.937	287	2.224
Femmine	172	36	208
Totali	2.109	323	2.432

PENSIONI INTERE E RIDOTTE 1994
(Pensionati con età maggiore ai 60 anni)

	Intere	Ridotte	Totali
Maschi	2.105	222	2.327
Femmine	201	27	228
Totali	2.306	249	2.555

TOTALI N. PENSIONI
INTERE RIDOTTE TOTALE

1993	2.299	500	2.799
1994	2.566	373	2.939

Pensionati di età inferiore a 60 anni**Pensionati di età superiore a 60 anni**

I pensionati di sesso femminile di età inferiore ai 60 anni che continuano a lavorare e usufruiscono di trattamento di pensione ridotta rappresentano il 4,68% del totale, mentre per i soggetti di età uguale o maggiore di 60 anni, la percentuale è del 1,06%.

I trattamenti ridotti erogati a pensionati di sesso maschile di età inferiore ai 60 anni che continuano a lavorare risultano del 27,60%, mentre per i soggetti di età uguale o maggiore di 60 anni, la percentuale è del 8,7%.

Il numero delle donne pensionate rappresenta il 9,35% del totale, ed è quindi ancora ben lontano dal 26,35% registrato per gli iscritti in attività, a testimonianza che l'apertura delle redazioni al personale femminile costituisce, tutto sommato, un fenomeno di data abbastanza recente.

La suddivisione dei trattamenti di pensione in ragione della residenza degli interessati risulta essere la seguente:

TRATTAMENTI PENSIONISTICI SUDDIVISI PER REGIONI
PROVINCE AUTONOME E RESIDENTI ALL'ESTERO ANNO 1994

	VECCHIAIA E ANZIANITA'	INVALIDITA'	SUPERSTITI	TOTALE
VALLE D'AOSTA	4	1	2	7
PIEMONTE	151	5	79	235
LOMBARDIA	686	14	296	996
VENETO	95	3	75	173
FRIULI VENEZIA GIULIA	73	0	47	120
LIGURIA	97	4	57	158
EMILIA ROMAGNA	156	4	65	225
TOSCANA	134	4	71	209
MARCHE	22	2	12	36
UMBRIA	13	0	5	18
LAZIO	1.208	18	535	1.761
ABRUZZO	12	1	4	17
MOLISE	1	0	1	2
CAMPANIA	71	1	55	127
PUGLIA	48	1	10	59
BASILICATA	4	0	1	5
CALABRIA	13	2	13	28
SICILIA	83	2	38	123
SARDEGNA	30	2	15	47
TRENTO	24	1	5	30
BOLZANO	28	1	13	42
RESID. ESTERO	76	0	23	99
	=====	=====	=====	=====
TOTALI	3.029	66	1.422	4.517

CAPITOLO 10501 - LIQUIDAZIONI IN CAPITALE

Nel corso dell'anno sono state corrisposte liquidazioni in capitale per un ammontare di Lire 53.236.132. Tale prestazione spetta agli iscritti ultra sessantacinquenni privi dei requisiti per il pensionamento ed é pari all'importo dei contributi IVS effettivamente versati, con il minimo di un milione di lire.

CAPITOLO 10502 - PENSIONI NON CONTRIBUTIVE

L'Istituto provvede ad erogare pensioni non contributive, l'equivalente della pensione sociale del regime generale, a favore dei giornalisti ultrasessantacinquenni o invalidi e dei loro superstiti che non abbiano maturato il diritto a pensione e si trovino in determinate condizioni reddituali.

La spesa per il 1994 é stata di lire 273.716.689, con riferimento a n. 41 trattamenti di pensione, e presenta quindi un decremento di lire 19.749.638 rispetto al 1993, pari al 6,73%.

La riduzione progressiva del numero di questi trattamenti assistenziali é legata:

- ad una sempre maggiore coscienza dei diritti previdenziali da parte dei giornalisti;

- ai positivi risultati della lotta all'evasione e all'elusione contributiva che l'Istituto conduce ormai da molti anni;

- alla possibilità di trasferire presso altri enti posizioni contributive insufficienti al conseguimento della pensione.

L'effetto combinato di tali fattori sta eliminando, praticamente, i casi di giornalisti che compiono 65 anni senza aver maturato il diritto al trattamento previdenziale.

In relazione alla perequazione automatica 1994, la misura massima delle pensioni non contributive é aumentata da lire 10.726.876 a Lire 11.180.033 per il giornalista titolare, e da lire 9.046.571 a Lire 9.428.743 per il nucleo superstite.

CAPITOLO 10503 - 10504 - 10505 - ASSEGNI FAMILIARI

La spesa sostenuta per la corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare è stata di complessive lire 22.481.758, con una riduzione, rispetto al 1993, di L. 3.095.242 pari al 12,10%.

Del suddetto importo lire 13.384.214 sono state corrisposte a giornalisti in attività di servizio, L. 3.540.000 a pensionati e L. 5.557.544 a giornalisti disoccupati ed in cassa integrazione.

Considerato che i contributi sono ascesi a lire 603.394.596, l'avanzo di gestione è stato di lire 580.912.838 che viene accantonato al relativo fondo di riserva.

Le limitazioni intervenute in materia di corresponsione degli assegni familiari in relazione ai livelli di reddito del nucleo familiare, la lievitazione delle retribuzioni, l'accentuarsi del fenomeno del decremento della natalità, sono tutti fattori che hanno concorso a ridurre le prestazioni del settore ad un livello pressochè simbolico.

CAPITOLO 10506 - TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE.

Il trattamento di disoccupazione ha comportato nel 1994 una spesa di L. 10.693.384.057, contro i 9.338.708.123 dell'esercizio precedente denunciando un incremento di L. 1.354.675.934 pari al 14,51%.

I giornalisti che hanno fruito del trattamento sono stati 802 contro i 711 del 1993 (+ 12,80%) mentre le giornate indennizzate sono passate da 144.681 a 165.242, con un incremento del 14,22%.

L'aumento della spesa è da attribuire anche agli effetti prodotti dalla delibera del Consiglio di Amministrazione n. 163 del 22.7.94, che ha prolungato il trattamento ordinario di disoccupazione da 450 a 720 giorni.

La permanenza media nello stato di disoccupazione è stata di 199 giorni.

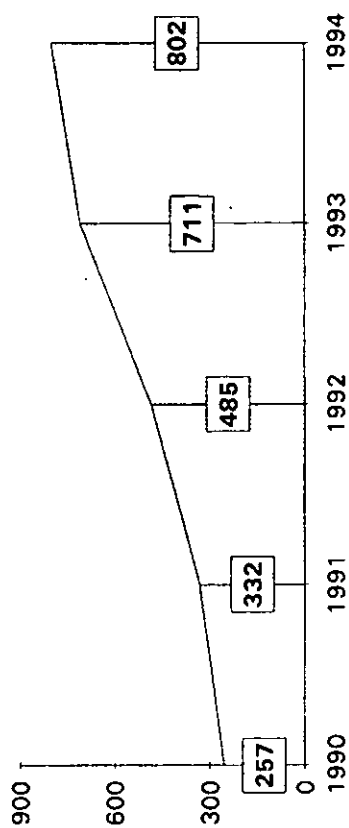
L'importo medio capitarario ha subito un aumento pari all' 1,51%, passando da L. 13.134.610 del 1993 a L. 13.333.396 del 1994.

L'indennità giornaliera massima prevista al 31 dicembre 1994 è passata da L. 68.824 a L. 72.824 per effetto dell'aumento contrattuale di L. 200.000 mensili della retribuzione minima del R.O., cui l'indennità è commisurata, a decorrere dal 1° maggio 1994.

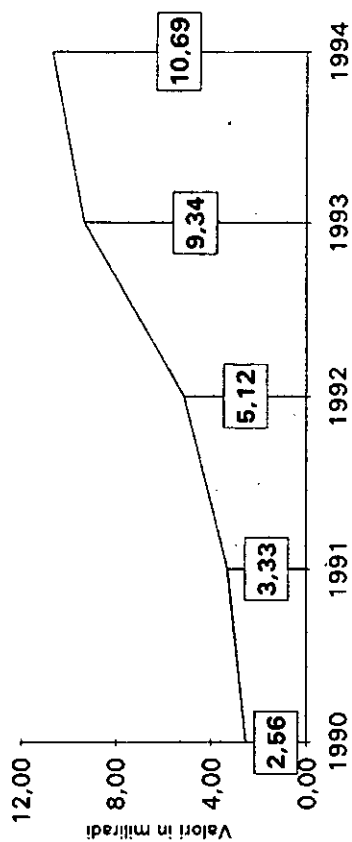
L'andamento della gestione, relativamente all'ultimo decennio, si presenta come segue:

TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE

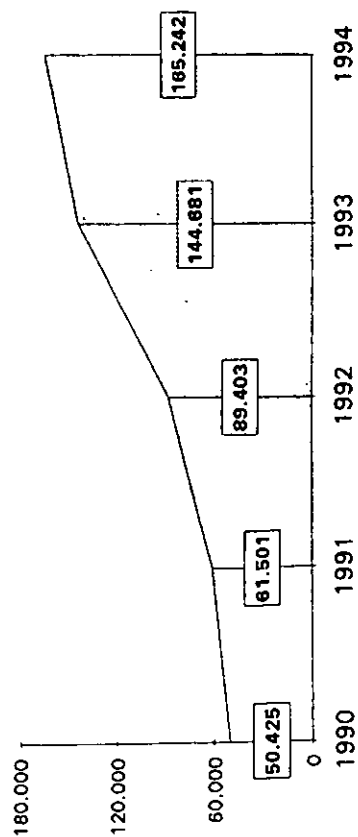
Numero giornalisti



Spesa sostenuta



Giornate indennizzate



Spesa pro-capite

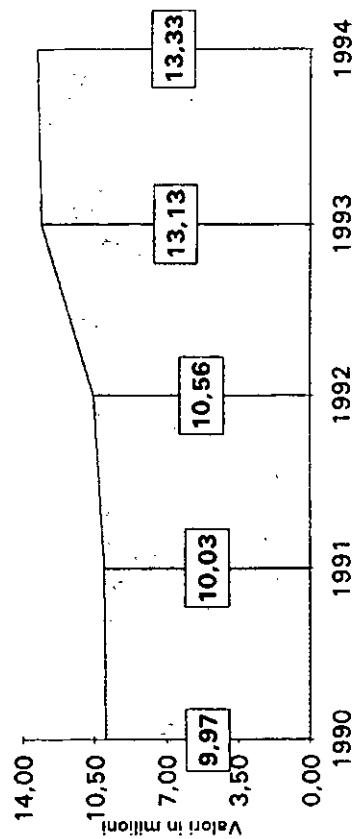


TAVOLA N. 36

GESTIONE DISOCCUPAZIONE 1985/1994

ANNO	NUMERO GIORNALISTI	INDENNITA' GIORNALIERA	GIORNATE INDENNIZZATE	IMPORTO EROGATO	INDENNITA' GIORN. MEDIA	IMPORTO MEDIO PRO-CAPITE
1985	275	35.760	49.495	1.661.837.522	33.576	6.043.046
1986	298	40.792	48.151	1.728.501.813	35.898	5.800.342
1987	273	41.810	51.098	1.889.193.416	36.972	6.920.122
1988	232	48.250	47.072	2.019.745.029	42.908	8.705.798
1989	269	52.384	44.580	2.046.018.077	45.895	7.606.015
1990	257	56.768	50.425	2.561.135.291	50.791	9.965.507
1991	332	58.824	61.501	3.331.349.066	54.167	10.034.184
1992	485	64.824	89.403	5.123.047.284	57.303	10.562.984
1993	711	64.824	144.681	9.338.708.123	64.547	13.134.611
1994	802	72.824	165.242	10.693.384.057	64.713	13.333.396

Se agli 802 disoccupati aggiungiamo i 140 in cassa integrazione e gli 11 in mobilità, si raggiunge un totale di 953 giornalisti in costanza di trattamento occupazionale, con un'incidenza del 7,40 per cento sul totale dei 12.895 iscritti all'Istituto. Ma poichè 675 di questi non risultano più contribuenti da almeno due anni, gli "inoccupati" salgono a 1.628 e l'incidenza al 12,60 per cento, denunciando una situazione non dissimile da quella rilevata per la disoccupazione sul piano nazionale.

I casi indennizzati, in relazione alla circoscrizione di appartenenza del giornalista, risultano così ripartiti:

TAVOLA N. 37

**GIORNALISTI CHE HANNO FRUITO DEL TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE
NEL PERIODO 1992/1994 RIPARTITI PER CIRCOSCRIZIONE**

	1992		1993		1994	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Piemonte, Valle d'Aosta	6	1,24	13	1,83	17	2,12
Lombardia	188	38,76	231	32,49	235	29,30
Liguria	11	2,27	18	2,53	15	1,87
Trentino Alto Adige	9	1,86	8	1,13	16	2,00
Veneto	8	1,65	27	3,80	33	4,11
Friuli-Venezia Giulia	13	2,68	17	2,39	29	3,62
Emilia Romagna	10	2,06	48	6,75	62	7,73
Toscana	34	7,01	51	7,17	41	5,11
Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise	129	26,60	170	23,91	229	28,55
Campania	23	4,74	31	4,36	36	4,49
Puglia, Basilicata	8	1,65	12	1,69	11	1,37
Calabria	4	0,82	6	0,84	8	1,00
Sicilia	34	7,01	35	4,92	18	2,24
Sardegna	4	0,82	2	0,28	7	0,87
Marche	4	0,82	41	5,77	41	5,11
Abruzzo	0	0	1	0,14	4	0,50
	=====	=====	=====	=====	=====	=====
	485	100,00	711	100,00	802	100,00

GIORNALISTI DISOCCUPATI RIPARTITI PER CIRCOSCRIZIONE

CIRCOSCRIZIONE	NUMERO ATTIVI	DISOCCUPATI	PERCENTUALE
I Lazio - Molise	2.943	229	7,78
II Lombardia	3.454	235	6,80
III Piemonte - Valle D'Aosta	484	17	3,51
IV Veneto	452	33	7,30
V Emilia Romagna	589	62	10,53
VI Toscana	414	41	9,90
VII Liguria	300	15	5,00
VIII Campania	371	36	9,70
IX Sicilia	360	18	5,00
X Friuli Venezia Giulia	271	29	10,70
XI Puglia - Basilicata	284	11	3,87
XII Sardegna	191	7	3,66
XIII Trentino Alto Adige	283	16	5,65
XIV Calabria	99	8	8,08
XV Abruzzo	122	4	3,28
XVI Umbria	130	0	,00
XVII Marche	84	41	48,81
MANCA	81	0	,00
TOTALE	10.912	802	7,35

GIORNATE INDENNIZZATE NEL PERIODO 1992/1994 RIPARTITE PER CIRCOSCRIZIONI

	<u>1992</u>		<u>1993</u>		<u>1994</u>	
	<u>V.A.</u>	<u>%</u>	<u>V.A.</u>	<u>%</u>	<u>V.A.</u>	<u>%</u>
Piemonte, Valle d'Aosta	1.217	1,36	2.889	2,00	4.234	2,56
Lombardia	36.703	41,05	50.722	35,06	50.584	30,61
Liguria	1.871	2,09	2.069	1,43	2.104	1,27
Trentino Alto Adige	1.158	1,30	1.458	1,01	3.138	1,90
Veneto	1.403	1,57	5.429	3,75	5.507	3,33
Friuli-Venezia Giulia	2.472	2,77	2.506	1,73	4.354	2,63
Emilia Romagna	2.532	2,83	9.181	6,35	13.906	8,42
Toscana	5.362	6,00	11.601	8,02	8.077	4,89
Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise	23.457	26,24	28.484	19,69	46.807	28,33
Campania	3.555	3,98	8.844	6,11	4.836	2,93
Puglia, Basilicata	2.313	2,59	2.333	1,61	2.344	1,42
Calabria	899	1,01	1.117	0,77	1.525	0,92
Sicilia	5.170	5,78	7.966	5,51	4.148	2,51
Sardegna	876	0,98	207	0,14	2.455	1,49
Marche	415	0,46	9.713	6,71	10.480	6,34
Abruzzo	0	0	162	0,11	743	0,45
	=====	=====	=====	=====	=====	=====
	89.403	100	144.681	100	165.242	100

TAVOLA N. 39

IMPORTI EROGATI PER DISOCCUPAZIONE NEL PERIODO 1992/1994 DISTINTI PER CIRCOSCRIZIONE

	1992		1993		1994	
	<u>V.A.</u>	<u>%</u>	<u>V.A.</u>	<u>%</u>	<u>V.A.</u>	<u>%</u>
Piemonte, Valle d'Aosta	78.710.808	1,54	182.894.145	1,96	268.209.593	2,51
Lombardia	2.094.515.765	40,86	3.294.606.346	35,28	3.330.249.596	31,14
Liguria	106.504.839	2,08	138.677.780	1,48	148.096.632	1,38
Trentino Alto Adige	64.444.759	1,26	85.988.248	0,92	208.990.983	1,95
Veneto	84.380.048	1,65	345.219.728	3,70	447.710.691	4,19
Friuli-Venezia Giulia	157.074.930	3,06	166.150.993	1,78	284.772.905	2,66
Emilia Romagna	152.194.566	2,97	600.274.956	6,43	866.682.315	8,10
Toscana	310.780.579	6,06	778.547.858	8,34	535.959.789	5,01
Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise	1.284.398.978	25,06	1.772.210.846	18,98	2.945.784.870	27,55
Campania	203.792.430	3,98	595.313.916	6,37	320.703.638	3,00
Puglia, Basilicata	113.744.712	2,22	120.275.791	1,29	134.024.673	1,25
Calabria	58.276.776	1,14	70.815.767	0,76	86.849.723	,81
Sicilia	327.832.958	6,40	542.461.588	5,81	265.435.138	2,48
Sardegna	62.054.582	1,21	13.904.568	0,15	157.489.241	1,47
Marche	26.901.960	0,52	621.883.085	6,66	646.704.272	6,05
Abruzzo	0	0	9.482.508	0,10	45.719.998	,43
TOTALE	5.125.608.690	100,00	9.338.708.123	100,00	10.693.384.057	100,00

BENEFICIARI DEL TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE
SUDDIVISI PER SESSO ED ETÀ'

ETÀ'	SESSO		TOTALE
	F	M	
- fino a 30	58	77	135
- 31/35	93	169	262
- 36/40	58	91	149
- 41/50	49	105	154
- oltre i 50	15	87	102
	=====	=====	=====
	273	529	802

E' significativo rilevare che la percentuale dei disoccupati di sesso femminile è pari al 34 per cento e, quindi, si discosta notevolmente dal 26,35 per cento che rappresenta la presenza delle donne in professione. Lo stesso fenomeno è riscontrabile per il trattamento di cassa integrazione di cui parleremo fra poco.

CAPITOLO 10507 - TRATTAMENTO TUBERCOLOSI

Anche per questo esercizio non sono state richieste prestazioni economiche dell'assicurazione Tbc, per cui lo stanziamento di lire 10.000.000 non ha avuto utilizzazione alcuna.

CAPITOLO 10508 - GESTIONE INFORTUNI

Gli infortuni denunciati nel corso del 1994 sono stati 115 rispetto ai 180 del 1993, registrando un decremento del 36,11%.

Nel corso dell'anno sono state definite 95 pratiche. I casi non indennizzati sono stati venti.

I suddetti trattamenti corrisposti in base al Contratto nazionale di lavoro giornalistico hanno comportato una spesa complessiva di L. 4.049.100.000 di cui L. 2.203.200.000 per eventi mortali e L. 1.845.900.000 per casi di invalidità permanente parziale.

Tra gli otto infortuni mortali rientrano tre casi di infarto del miocardio (L. 653.400.000) così come previsto, in via sperimentale fino a dicembre 1994, dall'art. 5 del verbale d'accordo FIEG-FNSI del 7 luglio '93; quattro casi di giornalisti deceduti in zone di guerra (L. 1.269.000.000) e un giornalista deceduto a seguito di incidente stradale (L. 280.800.000).

Il rendiconto della gestione infortuni, sulla quale gravano, a norma dell'art. 6 della convenzione stipulata con la FNSI, spese di amministrazione in misura pari all'8% dei contributi accertati, si chiude con le seguenti risultanze.

ENTRATE

a) contributi assicurativi	L. 1.726.046.000
b) recuperi per rivalsa	L. 53.200.000

L. 1.779.246.000

USCITE

a) prestazioni per infortunio	L. 4.049.100.000
b) casellario centrale infortuni	L. 1.402.579
c) spese di gestione	L. 138.083.680

L. 4.188.586.259

Disavanzo di esercizio

L. 2.409.340.259

=====

Il disavanzo viene portato in detrazione dell'apposito fondo di riserva che viene a ridursi di oltre il 25 per cento:

Consistenza del Fondo comprensiva	L. 7.842.412.987
interessi al 31/12/1993	L. 387.415.201

L. 8.229.828.188

Disavanzo di gestione

L. 2.409.340.259

FONDO AL 31/12/94

L. 5.820.487.929

CAPITOLO 10509 - BORSE E ASSEGNI DI STUDIO

Il Consiglio d'Amministrazione in data 14/9/94 ha deliberato di impegnare per l'esercizio 1994 la somma di L. 600.000.000, identica a quella del precedente esercizio, per borse e assegni di studio relativi all'anno scolastico e accademico 1993/1994, in base ai risultati dell'anno scolastico e accademico 1992/1993 da assegnare, mediante concorso, a studenti figli ed orfani di giornalisti.

I termini di scadenza di presentazione delle domande sono stati prorogati al 31.3.95.

CAPITOLO 10510 SOVVENZIONI ASSISTENZIALI VARIE.

Per la concessione di sussidi, previsti dall'art. 42 del Regolamento, in favore di giornalisti, pensionati e superstiti venutisi a trovare in stato di difficoltà economica è stato impegnato l'importo di 2.157.395.848, inferiore di circa 340 milioni di lire alla somma stanziata nel bilancio preventivo.

Tale importo è stato utilizzato per 869 erogazioni deliberate dal Comitato esecutivo, previo parere della Commissione per gli interventi sociali.

La flessione del numero delle sovvenzioni rispetto alle 1064 del 1993 è dovuto anche ai criteri maggiormente selettivi posti in atto dalla Commissione per le prestazioni integrative.

CAPITOLO 10511 - ASSEGNO "UNA TANTUM" AI SUPERSTITI.

L'articolo 41, punto 3, del Regolamento INPGI prevede una prestazione integrativa da corrispondere, in caso di morte del giornalista, ai superstiti aventi diritto a pensione, in misura pari al 20% della retribuzione annua minima contrattuale del redattore vigente nell'anno precedente il decesso.

L'onere complessivo sostenuto nel 1994 è stato di lire 704.225.281, ed ha registrato quindi un decremento di lire 40.718.645, pari al 5,47%, rispetto al 1993.

CAPITOLO 10512 - FONDO GARANZIA INDENNITA DI ANZIANITA'

Le liquidazioni del trattamento di fine rapporto effettuate a valere sull'apposito Fondo di Garanzia istituito con legge n°297/1982 hanno impegnato una spesa di lire 1.760.440.423.

Poichè i contributi che alimentano la prestazione, con aliquota dello 0,08% delle retribuzioni imponibili, sono ascesi a lire 1.042.016.418, si è determinato un disavanzo di gestione di lire 718.424.005, che è stato prelevato dall'apposito fondo di riserva ed in parte con l'utilizzo della Riserva IVS.

Il fallimento della Società Editrice Offset Meridionale, dalla quale dipendevano tra i 20/25 giornalisti, e della Edizioni Locali editrice delle varie Gazzette Longarini, dalla quale dipendevano più di 100 giornalisti, hanno determinato l'incremento della spesa.

CAPITOLO 10513 - ASSEGNI TEMPORANEI DI INABILITA'

L'assegno temporaneo di invalidità viene corrisposto allo scadere del periodo massimo di disoccupazione indennizzabile, ai giornalisti in stato di inabilità temporanea ad esercitare l'attività professionale.

Nel 1994 hanno beneficiato di tale prestazione quattro giornalisti per una spesa di L. 43.775.976.

Rispetto all'esercizio precedente la spesa ha subito un incremento di lire 25.066.289, pari al 133,97%.

CAPITOLO 10514 - ASSEGNO DI SUPERINVALIDITA'

L'art. 41 del Regolamento prevede la corresponsione di un assegno in favore dei pensionati ai quali sia stata riconosciuta la necessità di assistenza personale continuativa in ragione delle precarie condizioni di salute.

La spesa sostenuta nell'anno 94 è stata di L. 2.823.413.582 e presenta, rispetto al 1993, un aumento di L. 125.283.832, pari al 4,64%, in relazione alla lievitazione della retribuzione annua minima del redattore ordinario, cui la prestazione è rapportata.

Nel corso dell'anno sono stati ammessi a godere del trattamento 29 pensionati, mentre ne sono usciti 41.

Pertanto i beneficiari del trattamento sono attualmente 279, con un decremento, rispetto al 93, di 12 unità.

L'importo mensile dell'assegno è passato da L. 762.236 del 1993 a L. 806.082 dell'esercizio in esame.

CAPITOLO 10515 - CASE DI RIPOSO PER PENSIONATI.

La prestazione viene riconosciuta agli iscritti pensionati per ricoveri in case di riposo convenzionate direttamente scelte dagli interessati. Nel 1994 la spesa sostenuta è stata di L. 991.637.740.

Rispetto alla somma stanziata nel bilancio preventivo, si registra una minore spesa di L. 508.362.260.

Tale risparmio deriva dal fatto che durante l'esercizio 1994 è stato registrato un minor numero di giornate di ricovero. Il numero dei soggiornanti ha avuto variazioni mensili da 38 a 34 unità. Le giornate di ricovero sono state n. 12.813, pari ad una media di presenze giornaliera di circa 34 unità.

A parziale compensazione della spesa sostenuta gli assistiti hanno subito una ritenuta sull'assegno di pensione nella misura prevista dalla delibera consiliare del 14.10.92 n.253.

CAPITOLO 10516 - ASSEGNI PER CASSA INTEGRAZIONE.

La spesa sostenuta nel 1994 è stata di L. 1.455.010.833 per CIGS diretta ed indiretta e di L. 79.075.569 per TFR relativo al periodo di CIGS, a fronte di L. 447.807.884 dell'anno precedente, con un incremento pari al 242,58%.

I giornalisti interessati al trattamento sono stati 140 contro i 36 del precedente anno. Le aziende ammesse alla CIGS nel 1994 sono state le seguenti:

EDIGEN, IL POPOLO, TMC GLOBO NEWS, GAZZETTA PIEMONTE, EDITORIALE PORDENONE S.r.l, SIQ, RADIOTELEVISIONE DI CAMPIONE, L'UNITA'.

Nel 1994 l'indennità mensile di CIGS è stata di L. 1.500.000 per i lavoratori che hanno percepito nel periodo antecedente la messa in cassa integrazione, una retribuzione media mensile di almeno L. 2.700.000 comprensiva delle mensilità aggiunte, e di L. 1.248.021 negli altri casi.

Sull'importo lordo dell'integrazione salariale è stata effettuata una trattenuta del 5,84%, che costituisce un risparmio di gestione per l'INPGI, secondo quanto stabilito dall'art. 26 della L. n. 41 del 28/02/86.

Il forte aumento registrato nei valori della CIGS è dovuto alla crisi congiunturale che sta interessando il settore dell'editoria.

NUMERO GIORNALISTI E IMPORTI EROGATI PER CASSA INTEGRAZIONE

ANNO	N. GIORNALISTI	IMPORTO EROGATO
1990	23	292.536.841
1991	20	128.511.486
1992	88	300.058.396
1993	36	447.807.884
1994	140	1.455.010.833

BENEFICIARI DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
STRAORDINARIA SUDDIVISI PER SESSO E ETA'

ETA'	SESSO		TOTALE
	F	M	
- fino a 30	15	16	31
- 31/35	23	29	52
- 36/40	6	24	30
- 41/50	2	16	18
- oltre i 50.	-	9	9
	====	====	====
	46	94	140

CAPITOLO 10517 - ASSEGNO EX COMBATTENTI.

A favore dei pensionati ex combattenti e assimilati, rientranti nelle categorie di cui alla Legge n. 336/1970, è stato corrisposto, a norma delle Leggi n. 140/1985 e n. 544/1989, un assegno integrativo della pensione per complessive lire 209.357.995. La spesa ricade a carico del bilancio dello Stato, e, come tale, figura anche nelle entrate per trasferimenti correnti.

Il numero degli assegni erogati nell'esercizio 1994 è risultato di 417.

CAPITOLO 10518 - INDENNITA' DI MOBILITA'

Ai sensi della legge 23/7/91 n.223 l'indennità di mobilità è costituita a favore dei lavoratori dipendenti da aziende:

- a) ammesse al trattamento straordinario di integrazione salariale per riorganizzazione o ristrutturazione aziendale che nel corso di attuazione del programma non sono in grado di garantire il reimpiego a tutti i lavoratori e non poter ricorrere a misure alternative;
- b) alle quali era stata riconosciuta, con Decreto Ministeriale, la disoccupazione speciale, ai sensi della legge 1115/68;
- c) che occupano più di 15 dipendenti e che, in conseguenza di una riduzione o trasformazione di attività o di lavoro, intendano effettuare almeno 5 licenziamenti nell'arco di 120 giorni.

L'indennità viene corrisposta ai lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità esistenti presso gli Uffici Regionali del Lavoro e della Massima Occupazione. Tale indennità è erogata per un periodo massimo di 12, mesi elevato a 24 per i lavoratori che hanno compiuto i 40 anni e a 36 per i lavoratori che hanno compiuto i 50.

L'indennità non può comunque essere corrisposta per un periodo superiore a quello dell'anzianità aziendale.

Per i primi 12 mesi l'indennità di mobilità è pari al 100% del trattamento straordinario di integrazione salariale e dal 13° al 48° mese all'80% di detto importo.

Nel corso dell'esercizio hanno fruito del trattamento 11 giornalisti con un importo mensile di L. 1.175.160. La spesa sostenuta è stata di L. 89.269.664, rispetto a L. 152.449.952 dell'esercizio precedente, e presenta quindi un decremento pari al 41,44%.

Ciò è dovuto dal minor interesse manifestato dalle aziende per le procedure di mobilità rispetto ad altri strumenti di tutela occupazionale ritenuti più convenienti sia per le aziende che per i lavoratori.

CATEGORIA VI - TRASFERIMENTI PASSIVI

Le spese sostenute per assolvere ad obblighi derivanti da disposizioni di legge sono passate da lire 12.902.254.050 a lire 13.298.059.859 con un aumento pari al 3,07% rispetto all'esercizio precedente.

CAPITOLO 10601 - CONTRIBUTO AGLI ISTITUTI DI PATRONATO.

Per il 1994 l'aliquota di contribuzione agli Istituti di Patronato è stata determinata nella stessa misura dello scorso esercizio: 0,31% dei contributi incassati, in conto competenza e in conto residui, per l'assicurazione IVS.

Pertanto sono state impegnate lire 981.635.487 che saranno versate nell'apposito fondo del Ministero del Lavoro dopo l'approvazione del bilancio.

L'aumento in assoluto, rispetto al 1993, è di lire 102.190.075 ed è dovuto quasi esclusivamente alle maggiori somme riscosse nell'esercizio sia per contributi di competenza che per quelli in conto residui.

CAPITOLO 10602 - ASSICURAZIONE TUBERCOLOSI.

La legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, prevede che gli avanzi delle gestioni per l'assicurazione contro la Tbc vadano a finanziare il Servizio stesso. I relativi versamenti debbono essere effettuati al Ministero del Tesoro entro 15 giorni dall'approvazione del bilancio.

Non essendosi verificati oneri per prestazioni, l'avanzo della gestione INPGI è pari all'intero ammontare dei contributi di competenza, che è asceso a lire 4.695.671.892, decurtato di lire 189.470.361 quale quota parte delle spese di amministrazione dell'esercizio calcolata nella stessa percentuale risultante per la gestione complessiva dell'ente.

L'importo da versare ammonta quindi a lire 4.506.201.531.

CAPITOLO 10603 - TRASFERIMENTO CONTRIBUTI LEGGE N. 29/1979

I trasferimenti dei contributi previdenziali ad altri enti hanno comportato un esborso complessivo di lire 1.261.271.492, con un aumento, rispetto allo scorso anno, di lire 632.280.707 pari al 100,53%. Tale importo è riferito a 8 giornalisti che hanno trasferito la loro posizione contributiva ad altri Enti.

CAPITOLO 10605 - INTERVENTI ASSISTENZIALI AL PERSONALE

I benefici di natura assistenziale e sociale sono quelli previsti in favore del personale dipendente dal DPR n. 509/1979.

Si tratta di sussidi, borse di studio, contributi per attività culturali e ricreative, interessi integrativi sui prestiti, il cui importo complessivo deve essere contenuto nell'1% degli oneri diretti e indiretti sostenuti nell'esercizio per il personale stesso.

L'importo per il 1994 è stato determinato in lire 42.250.722 a fronte di una previsione di L. 140.000.000.

La minor spesa è stata determinata dai limiti posti dalla finanziaria 1994 agli importi da destinare al CRAL.

CAPITOLO 10606 - INDENNITA INCENTIVANTE L'ESODO

L'incentivazione all'esodo con prepensionamento, prevista dalla legislazione sull'editoria, ha esaurito i suoi effetti con il 31 dicembre 1988.

Le liquidazioni effettuate nel corso del 1994 per complessive L. 337.432.841, riguardano quindi cessazioni anteriori a tale data.

Il relativo importo è a carico del bilancio dello Stato.

CAPITOLO 10607 - CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA'

L'ammontare del contributo dovuto al regime generale IVS gestito dall'INPS, determinato in ragione dello 0,50% sull'ammontare delle retribuzioni imponibili, secondo quanto previsto dal DPCM 1 giugno 1989, registra un andamento in linea con quella delle retribuzioni imponibili. L'aliquota di prelievo è rimasta invariata in quanto, anche per l'esercizio in questione, l'INPGI rientra tra gli enti previdenziali con rapporto inferiore alle 3 unità attive per pensionato ed è quindi soggetto alla fascia di contribuzione meno elevata.

L'ammontare del contributo è stato quantificato in lire 5.975.797.425. Tale importo è stato versato all'INPS secondo le modalità direttamente concordate, che prevedono il versamento di acconti mensili e il saldo a consuntivo.

CAPITOLO 10608 - INTERVENTI ASSISTENZIALI PERSONALE ATTIVITA' COMMERCIALE

La spesa sostenuta per tale capitolo è stata di complessive L. 4.000.000.

CATEGORIA VII - ONERI FINANZIARI

Gli oneri finanziari sostenuti nel 1994 ascendono a lire 1.047.138.413 e sono costituiti per lire 240.844.826 da interessi su mutui passivi, per lire 35.277.502 da spese per il servizio di tesoreria e bancario in genere, per lire 764.940.277 da interessi riconosciuti sui fondi gestiti, fra i quali figura il Fondo contributi contrattuali e il Fondo di previdenza del personale, e lire 6.075.808 per interessi vari.

CATEGORIA VIII - ONERI TRIBUTARI

Gli oneri tributari sono stati di lire 13.491.300.811 con una diminuzione di lire 1.794.927.897 pari all'11,74% rispetto al precedente esercizio e si riferiscono alle tasse sugli immobili per occupazione di spazi ed aree pubbliche, tributi e tasse varie per L. 367.471.811 e all'IRPEG e all'ICI pagate a saldo per il 1993 e in acconto sui redditi 1994 per complessive lire 13.123.829.000. La minor spesa è quasi interamente attribuibile all'ILOR che dal 1994 grava solo sull'attività commerciale dell'Istituto.

CATEGORIA IX - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI ENTRATE CORRENTI

Si tratta di spese rettificative e compensative di entrate correnti per complessive lire 804.269.083.

Trattasi in particolare del rimborso di interessi su prestiti concessi ai giornalisti per lire 64.828.138 a seguito di saldi anticipati di prestiti rispetto alla scadenza stabilita; di interessi per quota cedola su titoli negoziati dall'Istituto per lire 127.591.249; di interessi preammortamento mutui per L. 18.470.509; restituzioni e rimborsi diversi per L. 142.270.427; rimborso contributi non dovuti per L. 427.396.445 e rimborsi indennità di mobilità ai datori di lavoro per L. 23.712.315.

CATEGORIA X - SPESE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI

Trattasi di una serie di spese di natura eterogenea, ma di non trascurabile consistenza finanziaria, fra cui assumono particolare rilievo le spese per il settore immobiliare.

L'uscita è stata pari a L. 8.324.120.679 e si riferisce per L. 26.141.243 alle spese di perizia immobili a garanzia mutui, per L. 7.940.102.355 alla gestione di immobili di proprietà e per L. 357.877.081 alle spese per arbitraggi e vertenze.

Le spese sostenute per la gestione degli immobili, che sono a completo carico dell'Istituto, ammontano a L. 1.788.735.989, di cui L. 961.473.486 per la manutenzione conservativa e la tutela degli stabili, L. 590.660.950 per la quota della registrazione contratti e lire 236.601.553 per vertenze contrattuali.

Le altre spese di gestione, pur sostenute dall'Istituto, sono recuperate nei confronti dei locatari o integralmente, come quelle condominiali, pari a L. 4.495.618.449, o nella misura del 90%, come quelle relative ai portieri degli stabili affittati, pari a lire 1.655.747.917.

Il recupero delle spese anticipate avviene mensilmente mediante l'addebito di una quota provvisoria, conguagliata a saldo entro il 1° semestre dell'anno successivo.

Nel prospetto che segue vengono evidenziate, per ogni utile raffronto, le risultanze degli ultimi due esercizi:

TAVOLA N. 41

SPESE DIVERSE SOSTENUTE NEGLI ANNI 1993 / 1994

DESCRIZIONE	1993	1994	VARIAZIONI	%
<u>CAP. 11000</u>				
Spese per liti, arbitraggi, risarc. e accessori	176.704.323	357.877.081	181.172.758	102,53
<u>CAP. 11001</u>				
Salari e compensi vari ai portieri	1.036.588.343	1.190.918.718	154.330.375	14,89
<u>CAP. 11002</u>				
Oneri sociali su salari ai portieri	403.526.482	464.829.199	61.302.717	15,19
<u>CAP. 11003</u>				
Manutenzione conservativa e tutela stabili	995.761.554	961.473.486	-34.288.068	-3,44
<u>CAP. 11005</u>				
Spese perizie immobili per mutui	60.156.337	26.141.243	-34.015.094	-56,54
<u>CAP. 11007</u>				
Registrazione contratti	455.995.254	590.660.950	134.665.696	29,53
<u>CAP. 11008</u>				
Spese condominiali a carico inquilini	4.181.624.530	4.495.618.449	313.993.919	7,51
<u>CAP. 11009</u>				
Oneri di gestione e amministrazione delegata	0	0	0	0
<u>CAP. 11010</u>				
Spese per vertenze contrattuali e cons. varie	255.458.510	236.601.553	-18.856.957	-7,38
	=====	=====	=====	=====
TOTALE C A T E G O R I A X	7.565.815.333	8.324.120.679	758.305.346	10,02

ENTRATE E USCITE PER MOVIMENTO DI CAPITALI

Le entrate e le uscite per movimento di capitali sono illustrate nella parte relativa alla Situazione patrimoniale, per il rilievo che esse assumono nelle variazioni delle singole attività e passività.

ENTRATE E USCITE PER PARTITE DI GIRO

Le partite di giro riguardano operazioni finanziarie svolte per conto terzi, per disposizioni di legge o contrattuali, e quelle di incerta classificazione, in attesa di collocazione negli appropriati capitoli di bilancio.

Il movimento finanziario, in entrata e in uscita, è stato di lire 114.098.339.386 e riguarda per lire 80.080.848.691 le ritenute IRPEF sulle prestazioni (pensioni, cassa integrazione, sussidi, ecc.) e sui compensi per lavoro dipendente e autonomo; per lire 5.906.905.961 gli oneri assicurativi trattenuti sulle retribuzioni del personale e dovuti agli enti previdenziali; lire 5.400.000.000 per contratti di solidarietà e lire 11.862.860.538 le somme riscosse per conto di terzi (CASAGIT, FNSI, ENAOLI, Asili nido, ecc.); per lire 8.972.745.344 le somme riscosse per partite varie in attesa di imputazione ai capitoli di bilancio.

I contributi da ripartire rappresentano entrate in corso di regolarizzazione per complessive lire 1.874.978.852.

Nelle sopra citate categorie figurano i contratti di solidarietà introdotti dal D.L. 726 del 30/11/84.

Alle imprese industriali ed a quelle di cui all'art. 23 della legge del 23/04/81, n. 155 e all'art. 35 della legge 05/08/81, n. 416, alle quali sia riconosciuto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale il trattamento di integrazione salariale, è data facoltà di stipulare un contratto collettivo aziendale (contratto di solidarietà) che prevede la riduzione dell'orario di lavoro con conseguente contrazione della retribuzione.

Per i contratti di solidarietà stipulati nel periodo compreso tra il 31/12/93 ed il 31/12/95, l'ammontare del trattamento di integrazione corrisposto ai lavoratori è pari al 75% del monte retributivo perso a causa della riduzione dell'orario di lavoro, per lo stesso periodo all'impresa è corrisposto un contributo pari al 25% del monte retributivo da essa non dovuto a seguito della predetta riduzione.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha stanziato a favore dell'INPGI la somma di L. 2.400.000.000 per l'esercizio '93 e L. 3.000.000.000 per l'esercizio '94.

Malgrado le numerose richieste inoltrate dalle aziende al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale volte ad ottenere il riconoscimento dell'applicazione dei contratti di solidarietà, nel 1994 l'INPGI ha potuto provvedere alla liquidazione di un solo trattamento in favore della Soc. Scarl COMUNICAZIONE E IMMAGINE, a seguito dell'emanazione del relativo decreto ministeriale.

Il numero dei giornalisti interessati al contratto è di 27 unità.

L'importo corrisposto è stato di L. 269.356.534.

GESTIONE DEI RESIDUI

La situazione dei residui attivi e passivi relativi agli esercizi 1993 e precedenti, tenuto conto delle variazioni intervenute, si presentava, all'inizio del 1994, come segue:

- residui attivi di parte corrente	L. 106.770.997.722
- residui attivi per movimento di capitali	L. 6.542.105.345
- residui attivi per partite di giro	L. 2.132.763.057
	<u>L.115.445.866.124</u>
- residui passivi di parte corrente	L. 11.861.509.227
- residui passivi per movimento di capitali	L.115.455.478.086
- residui passivi per partite di giro	L. 33.069.058.692
	<u>L.160.386.046.005</u>

Nel corso dell'esercizio sono stati riscossi residui attivi per lire 81.991.216.987, restando ancora da incassare lire 33.454.649.137, di cui lire 29.682.113.810 relative alle entrate di parte corrente.

Per quanto riguarda i contributi, su una posizione creditoria di lire 81.542.429.748 sono stati realizzati incassi per lire 59.905.353.681, con un residuo al 31 dicembre di lire 21.637.076.067. Di tale importo, i crediti che presentano un alto grado di rischio ammontano a circa 8 miliardi di lire, e generalmente sono già inseriti in procedure fallimentari.

La situazione creditoria nei confronti degli affittuari ammontava a lire 7.997.702.076, di cui lire 6.680.251.977 per canoni e lire 1.317.450.099 per spese condominiali.

Nel corso del 1994 l'azione amministrativa e legale svolta per il recupero dei crediti ha prodotto incassi per lire 2.489.557.327, permanendo quindi un insoluto di lire 5.508.144.749 dovuto, in gran parte, al persistere delle note situazioni debitorie per alcuni contratti di locazione per usi non abitativi, che formano tuttora oggetto di vertenze giudiziarie.

La residua parte di insoluto si riferisce a rateazioni in corso di pagamento, canoni in contestazione relativi ai complessi di via Salaria, via dei Giornalisti e via della Camilluccia non ancora definiti, ed infine a canoni per i quali il servizio legale ha già dato corso agli atti per il recupero.

Nel settore mutui ipotecari i dati consentono di valutare il miglioramento realizzato rispetto allo scorso esercizio. Infatti il credito di complessive lire 1.609.463.858, si è ridotto a lire 96.111.026 per effetto di incassi per complessive lire 1.513.352.832.

La situazione dei residui passivi esistenti alla data del 31 dicembre risulta di lire 117.031.015.494.

La consistenza dei residui passivi è dovuta in larga parte ad investimenti immobiliari in corso di perfezionamento per l'importo complessivo di 44,5 miliardi.

Inoltre 7,1 miliardi si riferiscono a contributi per trasferimenti passivi (istituti di patronato, TBC e contributo di solidarietà), e 20,3 miliardi a mutui ai giornalisti riferiti a bandi di concorso 1993 e precedenti.

La differenza di circa 36 miliardi rappresenta partite di giro in attesa di definitiva imputazione ai capitoli di bilancio che avranno la loro collocazione nell'esercizio successivo.

CONTO ECONOMICO

Il conto economico, compilato secondo le disposizioni del DPR n. 696/1979, riporta le entrate e le spese di parte corrente del rendiconto finanziario 1994. Tali dati sono integrati con quelli dei movimenti finanziari per variazioni accertate nei residui attivi e passivi relativamente agli esercizi precedenti, nonché da quei movimenti economici che, pur non avendo manifestazioni finanziarie, influiscono sulla situazione economico-patrimoniale.

Poiché l'INPGI è un ente di erogazione, il risultato finale del conto economico non attesta l'accrescimento o il decremento del patrimonio netto, ma l'aumento o il decremento, per effetto della gestione, delle riserve destinate a garantire le prestazioni future.

Le entrate finanziarie di parte corrente di lire 441.786.343.171 sommate a quelle non finanziarie accertate al 31 dicembre 1994 in lire 5.358.202.891 forniscono un'entrata complessiva economico-finanziaria di lire 447.144.546.062.

Le entrate non finanziarie sono costituite dai fitti figurativi relativi ai locali adibiti ad uffici della Sede e locali attività commerciali; utilizzo fondo garanzia indennità anzianità, utilizzo del fondo riserva assicurazione infortuni, fondo assicurazione IVS per la copertura delle maggiori prestazioni erogate rispetto alle entrate dell'esercizio e per cancellazione residui passivi.

I costi di esercizio sono costituiti dalle spese finanziarie di parte corrente per lire 369.445.046.344 dalle uscite economiche di complessive lire 5.861.029.522 per costi figurativi, cancellazione di residui attivi, quote di ammortamento dei beni ammortizzabili, quote di adeguamento del Fondo quiescenza impiegati, accantonamento fondo quiescenza portieri. Le uscite economico-finanziarie ascendono a complessive lire 375.306.075.866.

I costi figurativi comprendono i fitti degli uffici della sede dell'Istituto per lire 341.346.500, per locali attività commerciale 64.579.200 e cancellazione residui attivi L. 1.959.183.101.

La quota di ammortamento del mobilio, calcolata in base ai coefficienti legali sui valori di inventario, ammonta a lire 277.078.029.

Il fondo quiescenza del personale e dei portieri é di lire 3.218.842.692.

In definitiva, il conto economico dell'esercizio 1994 presenta i seguenti risultati:

ENTRATE DI ESERCIZIO

1) Entrate finanziarie di parte corrente	L. 441.786.343.171
2) Entrate economiche	L. 5.358.202.891
	<u>L. 447.144.546.062</u>

SPESE DI ESERCIZIO

1) Uscite finanziarie di parte corrente	L. 369.445.046.344
2) Costi, ammortamenti e accantonamenti	L. 5.861.029.522
	<u>L. 375.306.075.866</u>

AVANZO ECONOMICO DI ESERCIZIO

L. 71.838.470.196
=====

Dell'avanzo di esercizio viene proposta la seguente ripartizione:

- L. 64.023.671.272 alla riserva di garanzia della assicurazione IVS;
- L. 7.233.886.086 al Fondo riserva generale;
- L. 580.912.838 al Fondo assegni familiari, quale avanzo di gestione.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Gli elementi attivi e passivi dello stato patrimoniale in chiusura di esercizio, raggruppati per grandi aggregati, presentano le seguenti risultanze riassuntive:

ATTIVITA'

- beni immobili	L. 661.608.931.412
- valori mobiliari	L. 196.265.210.400
- partite diverse	L. 3.314.094.819
- disp. finanziarie	L. 228.605.181.463
- crediti	L. 243.056.455
- residui attivi	L. 123.074.968.459
	<u>L.1.213.111.443.008</u>

PASSIVITA'

- debiti	L. 22.326.940.096
- fondo ammortamenti	L. 22.580.272.656
- fondi patrimoniali	L. 14.360.815.111
- fondi di riserva	L.1.036.812.399.651
- residui passivi	L. 117.031.015.494
	<u>L.1.213.111.443.008</u>

I rapporti fra i singoli cespiti patrimoniali, classificati secondo le diverse forme di impiego, risultano così modificati nell'ultimo quinquennio:

TAVOLA N. 42

IMPIEGHI PATRIMONIALI NEGLI ANNI 1990 / 1994

ATTIVITA'	1990 %	1991 %	1992 %	1993 %	1994 %
Disp. finanziarie	7,33	9,38	8,16	20,36	18,84
Immobili	46,99	43,26	41,71	50,64	54,53
Titoli	22,27	23,60	23,83	2,35	0,51
Mutui ipotecari	10,15	10,80	11,35	11,77	11,93
Prestiti	3,63	3,16	4,30	4,77	3,74
Partite varie	9,63	9,79	10,65	10,11	10,45
	<u>100,00</u>	<u>100,00</u>	<u>100,00</u>	<u>100,00</u>	<u>100,00</u>

Come è dato rilevare, l'incidenza della componente più rilevante del patrimonio, rappresentata dagli immobili, risulta in aumento - dal 50,64% al 54,52% - mentre quella relativa alle disponibilità finanziarie e dei titoli passano

rispettivamente al 18,84% e allo 0,51%, registrano entrambe una diminuzione. Questa situazione è stata determinata dalla consistenza dei depositi costituiti presso la Tesoreria dello Stato.

Per quanto concerne gli immobili si rileva che il valore di bilancio comprende anche gli impegni relativi a unità immobiliari la cui acquisizione definitiva non è ancora avvenuta, ma è in fase di conclusione.

A T T I V I T A '

Disponibilità di cassa

Le disponibilità liquide esistenti sul conto di tesoreria presentano un saldo di lire 26.288.443.033, inferiore di lire 98.947.157.966 rispetto a quello del 1993. Ad esse devono aggiungersi quelle vincolate, in giacenza presso la Tesoreria dello Stato in relazione alle vigenti disposizioni di legge, che ammontano a lire 199.010.738.430 e lire 3.306.000.000 per depositi bancari.

Patrimonio immobiliare

La componente immobiliare del patrimonio risulta aumentata da lire 600.404.703.772 a lire 661.608.931.412.

Nel corso dell'anno si è proceduto all'acquisto di nuovi complessi abitativi in Roma per complessivi 65 appartamenti.

La somma complessiva autorizzata dal piano di impiego dei fondi, approvato dai Ministeri vigilanti, ammonta a L. 105.644.000.000.

Il valore del patrimonio immobiliare è aumentato inoltre per effetto delle spese incrementative pari a L. 2.470.439.380, che gravano nel capitolo 21101.

Alla data del 31/12/94, il patrimonio immobiliare presenta la seguente consistenza:

TAVOLA N. 43

FABBRICATI AD USO UFFICIO ED ATTIVITA' COMMERCIALI

BARI	- Via Amendola	L.	2.634.233.646
BOLOGNA	- Via S. Giorgio	L.	330.207.507
BOLZANO	- Via Vanga	L.	1.396.373.000
MILANO	- Rho - capannone industriale	L.	3.866.141.710
MILANO	- Viale Jenner	L.	1.336.799.538
PALERMO	- P.za Florio	L.	3.212.995.589
PERUGIA	- Località Ellera Scalo		
	Centro Direzionale Quattro Torri		
	Torre D-E	L.	25.702.191.030
ROMA	- C.so Vittorio Emanuele	L.	589.304.728
ROMA	- L.go Loria	L.	4.421.420.123
ROMA	- L.re Cenci	L.	2.214.152.772
ROMA	- P.za Apollodoro	(Sede Ente) L.	877.458.928
ROMA	- P.za della Torretta	L.	1.682.100.600
ROMA	- V.le Mazzini	L.	344.673.375
ROMA	- Via Courmayeur	L.	1.666.435.506
ROMA	- Via del Fornetto	L.	5.992.154.174
ROMA	- Via del Quirinale	(Sede Ente) L.	111.285.740.156
ROMA	- Via Monte Giberto	L.	15.920.161.036
ROMA	- Via Montesanto	L.	1.183.985.921
ROMA	- Via Nizza	(Sede Ente) L.	6.808.798.851
ROMA	- Via Orazio	L.	3.717.547.047
ROMA	- Via Palestro	L.	2.624.002.100
ROMA	- Via Pascarella	L.	877.636.111
TRIESTE	- C.so Italia	L.	1.216.698.229
VENEZIA	- Rio S. Polo	L.	1.899.308.796

Totale valore L. 201.800.520.473

FABBRICATI AD USO UFFICIO ED ABITAZIONE

TORINO	- Via Principe Amedeo	L.	13.242.717.188
Totale valore		L.	13.242.717.188

FABBRICATI AD USO ABITAZIONE

BARI	- Via Amendola	L.	2.897.580.764
BARI	- Via Nenni già via Carducci	L.	2.759.604.138
BOLOGNA	- S. Lazzaro Savena - via Donini	L.	3.137.217.876
BOLOGNA	- Via Ghiberti	L.	2.775.137.333
BOLOGNA	- Via P. Fabbri	L.	5.334.984.482
BOLZANO	- Via Vanga	L.	1.355.594.000
CAGLIARI	- P.za Salento	L.	1.762.028.790
CATANIA	- Tremestieri Etneo	L.	3.039.906.958
COSENZA	- Canaletto di Rende	L.	2.895.054.688
COSENZA	- Rosario di Mendicino	L.	2.713.322.469
FIRENZE	- Campi Bisenzio - via Prunaia	L.	1.936.752.387
GENOVA	- Arenzano - p.za C. Golgi	L.	3.833.104.214
LIVORNO	- Via Pietro Paoli	L.	3.249.942.095
MESSINA	- Via Salita Montesanto	L.	1.116.665.000
MESSINA	- Viale Annunziata	L.	983.788.565
MILANO	- Monza - via Ticino	L.	5.084.928.745
MILANO	- Sesto S. Giovanni - via Volta	L.	3.051.530.178
MILANO	- Via dei Missaglia - lotto M4	L.	30.095.305.421
MILANO	- Via dei Missaglia - lotto M5	L.	26.211.805.540
MILANO	- Via Taranto	L.	4.166.436.988
NAPOLI	- Via Castellino	L.	3.164.212.870
NAPOLI	- Via S. Giacomo de' Capri	L.	2.472.632.907
NAPOLI	- Via S. Maria Cappella Vecchia	L.	1.410.616.749
NAPOLI	- Via Santa Croce	L.	10.408.694.124
NAPOLI	- Vicoletto Belvedere	L.	11.090.682.854
PADOVA	- Via S. Marco	L.	1.456.806.339
ROMA	- Olgiata Romana	L.	638.132.684
ROMA	- V.le Marconi	L.	16.666.504
ROMA	- Via Braccianese	L.	4.887.158.386
ROMA	- Via Bucco	L.	4.596.400.534
ROMA	- Via Cassia	L.	1.655.030.071
ROMA	- Via Cicerone	L.	40.200.008
ROMA	- Via Clelia	L.	4.171.094.938
ROMA	- Via Courmayeur	L.	6.747.397.935
ROMA	- Via dei Giornalisti pal. A-G	L.	5.767.951.326
ROMA	- Via dei Giornalisti pal. I-N-L-P-Q	L.	3.021.224.875
ROMA	- Via dei Giornalisti pal. M	L.	892.325.624
ROMA	- Via dei Giornalisti pal. S e vill. C-D	L.	1.294.255.643
ROMA	- Via dei Lincei	L.	1.831.659.724
ROMA	- Via del Casaleto	L.	1.465.240.251
ROMA	- Via della Mendola	L.	13.858.081.745
ROMA	- Via delle Lucarie	L.	5.589.805.308
ROMA	- Via E. Chini	L.	2.620.015.147
ROMA	- Via E. Novelli	L.	814.145.988
ROMA	- Via Galli	L.	32.012.569.880
ROMA	- Via Giornalisti/Camilluccia pal.R-Vill	L.	2.670.745.102
ROMA	- Via Glori già via Nomentana	L.	5.918.884.889
ROMA	- Via I. Guidi via T. Omboni	L.	2.110.318.248
ROMA	- Via Latina	L.	6.407.191.156
ROMA	- Via Misurina	L.	9.878.199.922
ROMA	- Via Misurina 56 ed. B	L.	8.121.527.890

ROMA	- Via Misurina 56 ed. A	L.	14.191.903.704
ROMA	- Via R. Scintu	L.	4.889.712.118
ROMA	- Via S. Oberto	L.	5.092.333.461
ROMA	- Via Salaria	L.	2.935.695.591
ROMA	- Via Sant'Antonio da Padova	L.	11.115.793.275
ROMA	- Via Sanzeno	L.	6.530.711.846
ROMA	- Via Trionfale	L.	21.535.699.376
ROMA	- Via Trionfale	L.	619.200.225
ROMA	- Via Valpolicella	L.	974.533.850
ROMA	- Via Vessella	L.	13.894.370.624
ROMA	- Via Vigne Nuove	L.	10.950.000
ROMA	- Vicolo Santa Margherita	L.	6.132.290.244
ROMA	- Vicolo San Celso	L.	20.627.153.000
TARANTO	- Via Lago di Molveno	L.	1.791.430.502
TORINO	- Collegno - via Portalupi	L.	4.914.405.320
TORINO	- via Fidia	L.	10.117.995.566
Totale valore		L.	390.804.738.954

LOCALI ADIBITI A SERVIZI

MILANO	- Negozi via dei Missaglia lotto M4	L.	1.940.754.000
MILANO	- Negozi via dei Missaglia lotto M5	L.	1.901.500.000
NAPOLI	- Autorimessa via S. Giacomo de' Capri	L.	10.354.824
NAPOLI	- Via D. Fontana - negozi e autorimessa	L.	25.667.717
ROMA	- Autorimessa via Valpolicella	L.	22.276.069
ROMA	- Negozi via Braccianese	L.	535.893.200
TORINO	- Negozi via Fidia	L.	1.704.866.700
Totale valore		L.	6.141.312.510

VALORE PATRIMONIO IMMOBILIARE L. 611.989.289.125*

* La differenza con la cifra iscritta sull'attivo patrimoniale è costituita da contratti in corso di perfezionamento.

Il patrimonio immobiliare al 31/12/94, adeguato alla media dei valori di mercato e catastale, ascende a lire 1.127.068.681.485.

Portafoglio titoli

Il valore del portafoglio, costituito prevalentemente da titoli di Stato, garantiti dallo Stato e da cartelle fondiariae, è stato valutato secondo i criteri

dettati dall'art. 44 del Regolamento amministrativo contabile, e rappresentato in bilancio, come posta attiva, per i costi di acquisizione.

Fra i titoli in portafoglio figura un fondo comune di investimento, costituito da quote Imirend.

Per effetto del disinvestimento impiegato per far fronte al versamento presso la Tesoreria centrale dello Stato in applicazione della Legge 243 del 19/7/93, dei rimborsi verificatisi per scadenza e di rientro per operazioni a breve, nel corso dell'esercizio, il Portafoglio, costituito da titoli obbligazionari e quote di fondo comune, ha subito una diminuzione per smobilizzo di 21.620.632.000, e presenta quindi una consistenza finale al costo di acquisizione di lire 6.216.320.589.

Il movimento si è concretato in lire 262.915.218.279 in uscita e lire 284.535.850.279 in entrata.

Nel prospetto che segue è riportata la composizione del portafoglio alla fine del 1994:

P O R T A F O G L I O T I T O L I A L 31/12/94

<u>COD. ABI</u>	<u>DENOMINAZIONE</u>	<u>VALORE NOMINALE</u>
138060	ENEL 85/95 1 TV%	290.000.000
138240	AZ FS 85/95 2 [^] IND	133.000.000
146140	ENEL 86/96/01 1 [^] IND	500.000.000
178260	CR ROMA OF69 4 [^] TV%	600.000.000
018070	B NAPOLI	12.500
530520	B ROMA 10,30% 94-97	3.000.000.000
		=====
	T O T A L E	4.523.012.500
380110	IMIREND	2.000.000.000
		=====
	TOTALE PORTAFOGLIO	6.523.012.500

Mobili

Il valore del mobilio, delle macchine e delle attrezzature è aumentato, per effetto degli acquisti operati nell'anno, di lire 102.589.982, raggiungendo la cifra di lire 3.314.094.819.

Mutui

L'esposizione creditoria per mutui, tenuto conto delle somme erogate e di quelle incassate per rimborso di capitale nel corso del 1994, è salita da lire 139.528.772.301 a lire 144.764.533.035.

Nel 1994 sono stati stipulati n. 151 contratti di mutuo, di cui 16 per costruzioni e ristrutturazioni, ed hanno comportato l'impegno complessivo di lire 20 miliardi, pari allo stanziamento deliberato.

Le quote capitale di ammortamento maturate nell'anno sono state di lire 7.500.112.386. L'aumento, rispetto al 1993, è di lire 1.356.061.149 per effetto dell'entrata in ammortamento dei nuovi mutui concessi nell'anno e all'aumento progressivo delle quote capitale.

**TABELLA RIASSUNTIVA GESTIONE MUTUI ANNO 1994
DISTRIBUZIONE PER REGIONE**

REGIONE	in ammortamento al 31.12.94	Concessi nell'anno	Estinti nell'anno
PIEMONTE-VALLE D'AOSTA	69	6	2
LIGURIA	58	5	1
LOMBARDIA	484	36	33
VENETO	82	7	5
FRIULI VENEZIA GIULIA	57	6	2
TRENTINO ALTO ADIGE	34	3	2
EMILIA ROMAGNA	75	14	11
MARCHE	13	3	1
TOSCANA	69	9	6
UMBRIA	20	5	0
LAZIO	619	52	49
ABRUZZO	13	1	0
CAMPANIA	57	2	4
PUGLIA	25	3	0
BASILICATA	4	0	0
CALABRIA	15	2	0
SICILIA	59	8	6
SARDEGNA	47	5	1
TOTALE	1.800	167	123

Prestiti

L'esposizione creditoria relativa ai prestiti concessi ammonta, al termine dell'esercizio, a L. 45.284.356.776, registrando una diminuzione, rispetto al 1993, di L. 11.319.535.917 pari al 20%.

Il numero dei prestiti concessi nel caso del 1994 è stato di 763 contro i 1.432 dell'esercizio precedente. Si evidenzia una diminuzione di 669 erogazioni pari al 46,72% imputabile, principalmente, alla riduzione degli importi concessi per ogni singolo prestito, nonché alla riduzione dello stanziamento previsto dal piano di impiego dei fondi.

Le nuove erogazioni per L. 13.834.650.000 evidenziano una diminuzione di L. 21.740.540.000 pari al 157,14% rispetto all'esercizio precedente.

I rimborsi sono stati di L. 25.154.185.917.

**TABELLA RIASSUNTIVA GESTIONE PRESTITI ANNO 1994
DISTRIBUZIONE PER REGIONE**

REGIONE	in ammortamento al 31.12.94	Concessi nell'anno	Estinti nell'anno
PIEMONTE-VALLE D'AOSTA	107	26	29
LIGURIA	86	26	32
LOMBARDIA	696	185	195
VENETO	119	26	32
FRIULI VENEZIA GIULIA	64	13	16
TRENTINO ALTO ADIGE	67	27	25
EMILIA ROMAGNA	123	21	24
MARCHE	27	9	11
TOSCANA	147	43	41
UMBRIA	33	11	10
LAZIO	1.028	253	315
ABRUZZO	26	10	4
MOLISE	11	1	1
CAMPANIA	116	22	21
PUGLIA	76	19	13
BASILICATA	12	2	2
CALABRIA	29	15	14
SICILIA	137	30	43
SARDEGNA	98	19	19
RESIDENTI ALL'ESTERO	10	5	6
TOTALE	3.012	763	853

Residui attivi

I residui attivi, costituiti da entrate rimaste da incassare al 31 dicembre 1994, ascendono a lire 123.074.968.459 contro lire 116.127.584.301 del precedente esercizio, e registrano quindi un aumento di lire 6.947.384.158, pari al 5,98%, mentre la loro incidenza sull'attivo patrimoniale, è rimasta sostanzialmente

invariata rispetto al 1993: 10,14% rispetto al 9,80%. Inoltre, la massa dei crediti residui comprende circa 78 miliardi di entrate che, pur di competenza 1994, hanno scadenza nell'esercizio successivo.

P A S S I V I T A'

L'esposizione complessiva debitoria dell'Istituto risulta di L. 139.357.955.590, contro L. 183.533.904.145 del 1993.

Residui passivi

Una cospicua parte dei debiti è costituita dai residui passivi per pagamenti rimasti da effettuare al 31 dicembre, le cui scadenze vanno oltre la chiusura dell'esercizio. Basti pensare che soltanto per l'acquisto di immobili sono stati assunti impegni per oltre 44,5 miliardi, che saranno assolti al perfezionamento degli atti di acquisto o al soddisfacimento di condizioni e clausole poste nei contratti già stipulati. Lire 20,3 miliardi si riferiscono a concessioni mutui a giornalisti per bandi di concorso 1994 e precedenti.

La rimanente parte dei pagamenti in conto residui o sono stati nel frattempo assolti o lo saranno dopo l'approvazione del bilancio, purchè definiti in tale documento, come l'ammontare del saldo contributi TBC, i contributi al fondo di solidarietà, agli Istituti di Patronato, il contributo asili nido.

Fondi patrimoniali

L'altro gruppo di passività è costituito da fondi patrimoniali, destinati a far fronte a future erogazioni, quali il Fondo previdenza impiegati, il Fondo quiescenza impiegati, il Fondo contributi contrattuali, ed altri, il cui ammontare, aumentato dalle quote accantonate nell'anno, è di L. 14.360.815.111.

Fondi di ammortamento

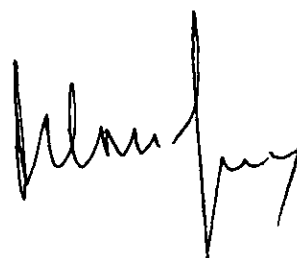
I Fondi di ammortamento, da considerare come poste correttive del valore attivo delle corrispondenti voci di bilancio, ammontano a L. 22.580.272.656. Dedotte le passività e le poste rettificative, il patrimonio netto dell'Istituto è rappresentato in bilancio in L. 1.036.812.399.651, suddiviso fra Fondi di riserva, fra i

quali emerge per importanza e consistenza la Riserva Tecnica posta a garanzia dell'assicurazione d'invalidità, vecchiaia e superstiti, il cui valore di bilancio, dopo l'accantonamento operato, aumenta a lire 972.724.884.489.

A conclusione dell'analisi in ordine al Consuntivo possiamo dire che i dati evidenziati confermano una sostanziale tenuta del sistema, nonostante il rilevante impegno finanziario sostenuto per il miglioramento delle prestazioni e la crisi occupazionale del settore.

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO RAGIONERIA
Sergio MATTA

IL DIRETTORE GENERALE
Antonio GEMMA



RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI SINDACI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Il conto consuntivo per l'anno finanziario 1994, è stato redatto in conformità alle disposizioni previste dal Regolamento di amministrazione e contabilità per gli enti pubblici, approvato con DPR 31.12.1979 n°696.

Nella predisposizione del documento sono state tenute presenti le osservazioni formulate, in varie occasioni, da questo Collegio con particolare riferimento alla rappresentazione dei residui, il cui riaccertamento, così come richiesto dall'art. 39 del sopra menzionato regolamento di contabilità, lascia comunque spazio ad eventuali rettifiche.

I dati di consuntivo, che qui di seguito si riproducono, forniscono un risultato quantitativamente positivo della gestione:

RISULTANZE:	PREVISTE	ACCERTATE	REALIZZATE	DIFFERENZE
ENTRATE				
correnti	455.381.400.000	441.786.343.171	356.808.593.173	-98.572.806.827
in c/ capitale	292.954.000.000	330.727.689.732	326.275.159.460	33.321.159.460
totali	748.335.400.000	772.514.032.903	683.083.752.633	-65.251.647.367
SPESE				
correnti	397.964.000.000	369.445.046.344	355.661.655.255	-42.302.344.745
in c/ capitale	470.041.000.000	451.032.011.679	407.122.220.239	-62.918.779.761
totali	868.005.000.000	820.477.058.023	762.783.875.494	-105.221.124.506
Avanzo finans.	-119.669.600.000	-47.963.025.120	-79.700.122.861	39.969.477.139
Avanzo econom.	57.417.400.000	72.341.296.827	1.146.937.918	-56.270.462.082
=====				

Gli scostamenti evidenziati di parte corrente rispetto alla previsione, sono essenzialmente dovuti:

a) ENTRATE CORRENTI

Dal minor gettito contributivo, rispetto alle previsioni, per cui lo scostamento totale è pari a lire 13.595.056.829, che si prevede possa verificarsi anche nel 1995.

Al riguardo, si osserva che l'ammontare generale delle entrate registrate per contributi ha subito un incremento di soli 10.661.000.000, pari al 3 per cento, confermando la tendenza già evidenziata negli anni precedenti di una graduale e costante diminuzione dell'incremento delle entrate della specie che si avvicinano alle uscite per prestazioni.

Ciò posto, si sottolinea la necessità di tenere sotto controllo il fenomeno considerato per evitare, anche attraverso incrementi delle aliquote contributive, il verificarsi, a medio termine, del pareggio o del disavanzo nella gestione di che trattasi.

b) USCITE CORRENTI

Da minori spese per lire 28.518.953.656 per i seguenti capitoli:

- acquisto beni e servizi;
- prestazioni istituzionali;
- trasferimenti passivi;
- imposte e tasse;
- utilizzo parziale del fondo di riserva;
- compensi agli organi di Amministrazione;

Delle entrate accertate ne risultano incassate circa l'80,76 per cento, mentre delle spese impegnate ne sono state pagate circa il 96,26 per cento.

Per quanto riguarda invece gli scostamenti in c/capitali rispetto alle previsioni, si precisa che sono essenzialmente dovuti:

a) in entrata, per realizzo titoli per far fronte a momentanee esigenze di cassa;

b) in uscita, per mancata parziale utilizzazione del piano di impiego dei fondi.

Il conto economico presenta un disavanzo finanziario di lire 47.963.025.120 ed un avanzo economico di lire 72.341.296.827.

I risultati evidenziati sono influenzati dalla mancata delibera di accertamento del versamento ex art.12 della legge n°243/93, pari a lire 86.088.290.680 (delibera posta in essere

nel corso del 1995) che avrebbe trasformato il disavanzo finanziario sopra indicato in un avanzo di lire 38.125.265.560 al lordo degli accantonamenti.

Ciò stante, si sottolinea che l'avanzo finanziario così rettificato è comunque notevolmente inferiore a quello registrato nel 1993 che era pari a lire 125.782.479.053.

Analogamente ha subito un decremento anche l'avanzo economico che nel 1993 era pari a lire 79.256.723.131.

Gli scostamenti negativi sopra evidenziati tra il 1994 ed il 1993 sono, come già detto, essenzialmente dovuti a minori entrate contributive ed alla differenza tra le entrate sperate per interessi sugli investimenti in titoli e quelle minori ottenute dal prelievo forzoso di cui all'art.12 della citata legge n°243/93.

Si richiama inoltre l'attenzione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente sulla situazione che va sempre più determinandosi a causa del ricorso da parte delle aziende editoriali allo " stato di crisi", così come previsto dalla Legge n°416.

In particolare si fa riferimento all'art.37 della citata legge che impone integrazioni contributive a carico dell'Ente fino a 15 anni, sulla base di una richiesta di stato di crisi rivolta al competente Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, da parte delle aziende editoriali alla quale fanno seguito le dimissioni dei giornalisti dipendenti.

Come si evince dagli specifici capitoli del consuntivo presentato, le conseguenze finanziarie in termini di bilancio sono rilevanti. Si rilevano infatti incrementi per pensionamenti e prepensioni in percentuale mai riscontrati prima. Parimenti si rilevano esborsi ed accantonamenti per l'inizio del 1995.

Si raccomanda agli Organi dell'Istituto di attivare ogni iniziativa tendente ad una revisione organica della normativa in materia di che trattasi.

Ciò posto, si osserva quanto segue:

1) le variazioni al bilancio di previsione 1995, approvate dai Ministeri vigilanti, dovranno tener conto dell'effettiva disponibilità dell'avanzo di amministrazione rilevato nel presente bilancio consuntivo 1994;

2) il bilancio presenta al cap.72214 di entrata, contributi da ripartire per L.1.874.978.852 parzialmente regolarizzati per lire 299.036.685, e lire 5.518.158.855 in conto residui, che trovano corrispondenza nel cap.42115 di uscita per un

totale di lire 7.094.101.022, inoltre restano da contabilizzare contributi in contestazione al cap.42116 per lire 1.917.396.318.

In sostanza, tale posta appare come una partita di giro ma in realtà trattasi di vera e propria entrata da imputare ai capitoli di pertinenza.

3) il capitolo 42106 delle uscite presenta un residuo di lire 8.461.655.398 derivante da contributi riscossi dall'Ente dal marzo 1979 al 1994 per ENAOLI.

Al riguardo, questo Collegio richiama l'attenzione degli Organi Vigilanti sulle osservazioni più volte formulate e richiamate nel precedente verbale di approvazione del bilancio consuntivo 1993.

4) Il conto n°12 della Situazione patrimoniale presenta, tra le passività, la voce "Fondo riserva assicurazione infortuni".

Tale posta presenta una variazione negativa di lire 2.409.340.259, per la terza volta verificatasi, per le spese della specie. In sostanza, le entrate contributive non risultano più sufficienti a coprire le relative prestazioni. Poiché tale indice tendenziale risulta protrarsi anche per l'anno in corso e per quelli futuri, si invitano gli Organi responsabili a rivedere la posta a carico delle Aziende che, com'è noto, è pari a sole 13.000 mensili per occupato.

A tal fine, si precisa che il disavanzo evidenziato risulta contenuto per effetto degli interessi riconosciuti all'assicurazione infortuni che, per l'anno 1994, hanno prodotto un ulteriore introito di lire 387.415.201.

Ad ogni buon fine si segnala che al 31.12.1994 il fondo presenta un saldo di lire 5.820.487.929, mentre al 31.12.1993 era pari a lire 7.842.412.987, con un decremento di lire 2.021.925.058.

5) Il Fondo garanzia indennità di anzianità è stato integralmente utilizzato per lire 579.908.266, con utilizzo parziale anche della riserva I.V.S., per cui nell'esercizio 1995 il fondo risulta azzerato.

6) Si dà atto che il maggiore impulso dell'attività ispettiva, ha continuato a ridurre progressivamente l'evasione contributiva, ampiamente dimostrata dal fatto che nel presente esercizio, si è verificato un incremento delle entrate di cui trattasi.

A tale proposito l'attività del Servizio Vigilanza ha portato ad accertare omissioni contributive per lire 8.005.436.309 comprensive di sanzioni ed interessi, di cui lire 532.597.105 per emittenti radiotelevisive private e lire 7.472.839.204 per aziende editoriali. Gli accessi ispettivi sono stati complessivamente 172 su tutto il territorio nazionale, di cui 107 per le emittenti private e 42 per le aziende editoriali.

Al riguardo, pur richiamando la necessità di intensificare il lavoro ispettivo, si riconosce che il lavoro è stato svolto fra molte difficoltà e sacrifici.

Considerando che è ragionevole prevedere ancora una consistente evasione contributiva nel settore di che trattasi, si rileva la necessità di dare nuovo impulso organizzativo al servizio, anche al fine di identificare i settori dove l'evasione presunta risulta più evidente onde ottenere sempre maggiori risultati a favore dell'Ente.

L'attenzione va indirizzata in specie, nel settore delle TV private od aziende editoriali dove si manifesta, come riferito dal Dirigente del Servizio, con crescente frequenza l'utilizzazione di giornalisti titolari di pensione intera o altri trattamenti previdenziali.

Gestione patrimoniale

La morosità patrimoniale risulta essere la seguente:

	1994	1993 E RETRO	TOTALE
- Fitti	2.804.434.211	4.672.082.090	7.476.516.301
- Recupero spese gestione immobili	742.504.912	836.062.659	1.578.567.571
- Mutui ai giornalisti e dipendenti	1.985.974.963	96.111.026	2.082.085.989
- Prestiti ai giornalisti	2.257.139.165	359.269.802	2.616.408.967
- Prestiti ai dipendenti	16.799.849	102.815.275	119.615.124
	7.806.853.100	6.066.340.852	13.873.193.952

Al riguardo, si fa presente che la morosità effettiva per canoni e oneri accessori è così ripartita:

CANONI

Gestione Competenza L. 2.804.434.211

Gestione Residui L. 4.672.082.090

Sono stati cancellati residui considerati insussistenti per lire 1.456.731.409.

ONERI ACCESSORI

Gestione Competenza L. 742.504.912

Gestione Residui L. 836.062.659

Trattasi in particolare di contenzioso relativo ad Enti ed Istituzioni pubbliche, ed in alcuni casi (via Salaria , via della Camilluccia e via dei Giornalisti) di autoriduzione per contestazione della classe di appartenenza.

Tutte queste pratiche sono state trasmesse all'ufficio legale che ha provveduto ad iniziare i procedimenti del caso.

In considerazione che è necessario rinnovare i contratti con i "patti in deroga", questo Collegio raccomanda che non vengano rinnovati i contratti ad inquilini morosi a meno che gli stessi, prima della stipula del nuovo contratto, non provvedono a sanare i debiti pregressi.

Per i residui 1993 e retro la percentuale, tenuto conto delle azioni giudiziarie in atto, è pressoché identica.

Considerato l'ingente importo dei residui della specie, al quale si aggiunge la accertata morosità per canoni e oneri per uso abitativo, si invitano i responsabili dei Servizi interessati ad espletare tutte le procedure atte al recupero dei crediti maturati, sottolineando la responsabilità contabile dei dirigenti all'uopo preposti.

Si prende atto che la morosità per mutui e prestiti è risultata pressoché inesistente.

Si evidenzia l'attività svolta dal servizio legale che ha recuperato nel corso dell'anno ben 3.484.649.479 per canoni, prestiti, mutui, contributi e sanzioni.

Inoltre si è registrato un risparmio di circa 1,5 miliardi per assistenza contrattuale negli investimenti immobiliari svolta dai legali dell'Istituto rispetto alla spesa in passato rivolta per incarichi esterni.

Le pratiche che sono state inviate all'ufficio legale ammontano a n°221. I fallimenti dichiarati nel 1994 sono stati complessivamente n°8, di cui si allega elenco, per alcuni dei quali i crediti dell'Istituto pur essendo stati interamente ammessi al passivo, risultano di difficile realizzazione.

Al riguardo, si invitano gli Organi responsabili a tenere sotto costante controllo il gettito contributivo delle Aziende, con particolare riferimento alle medie e piccole, onde consentire all'ufficio legale un tempestivo intervento in caso di mancato adempimento che consenta il possibile recupero delle somme dovute all'Ente.

Con l'occasione, si richiamano gli Organi Responsabili sulla attuale situazione gestionale dei mutui che qui di seguito si rappresenta:

- 1992 e retro	L. 1.837.100.000
- 1993	L. 5.131.000.000
- 1994	L. 13.382.120.000

Totale	L. 20.350.220.000

Trattasi di somme impegnate e non pagate negli esercizi di competenza che allo stato attuale risultano ancora da elargire.

Considerando il lungo tempo trascorso dalla data dell'impiego si invita la Direzione Generale a verificare l'effettiva esigenza di utilizzo delle somme evidenziate in

conto residui e il Consiglio di Amministrazione a fissare un termine perentorio per l'utilizzo delle citate somme con riferimento ai bandi in corso di attuazione.

Questo Collegio evidenzia inoltre che il reddito derivante dall'attività di gestione del portafoglio titoli ha prodotto un gettito per il 1994 di lire 7.141.913.142, con un decremento, rispetto al 1993 di circa 17 miliardi.

I depositi bancari, tra i quali sono compresi anche quelli in essere presso la Tesoreria Centrale dello Stato (Legge 202/91, Legge 243/93), hanno prodotto un reddito di lire 10.764.077.065 con lieve incremento rispetto all'esercizio precedente. L'aumento è da imputare in prevalenza ai sopra citati depositi.

Il patrimonio immobiliare dell'Ente ha registrato un reddito di lire 24.690.887.508 con un incremento, rispetto al precedente esercizio, del 7,35%.

I maggiori importi registrati su prestiti e mutui, sono in diretta correlazione con le somme erogate ai giornalisti, notevolmente superiori a quelle erogate nei precedenti esercizi per effetto di modifiche regolamentari che hanno elevato i massimali di tali concessioni.

Contratti di Solidarietà

Le somme messe a disposizione dal Ministero del Lavoro, pari a lire 5.400.000.000, sono state impegnate soltanto per lire 269.356.534, per cui risultano inutilizzate, lire 5.130.643.466.

Poichè l'impiego delle medesime può essere esercitato entro il 31.12.1995, si richiama l'attenzione del Consiglio di Amministrazione sulla necessità di predisporre il relativo rendiconto ed, in caso di parziale utilizzo, di restituire le somme superflue.

Tutto ciò premesso e chiarito, nelle more delle osservazioni sopra formulate, si esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo 1994.

Il Collegio Sindacale

Marina Lombardo, Presidente
Virgilio Povia
Mario Basili
Vincenzo Cirillo
Mario Petrina
Salvatore Biazzo

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RENDICONTO FINANZIARIO 1994

ENTRATE		SPESE	
TITOLO I	Entrate contributive	TITOLO I	Spese correnti
			369.445.046.344
TITOLO II	Entrate derivanti da trasferimenti correnti	TITOLO II	Spese in conto capitale
			444.936.876.875
TITOLO III	Altre entrate	TITOLO III	Estinzione di mutui e anticipazioni
			6.095.134.804
TITOLO IV	Entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione crediti	TITOLO IV	Partite di giro
			114.098.339.386
TITOLO VI	Accensione di prestiti		-----
			13.280.633.277
TITOLO VI	Partite di giro		114.098.339.386

TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			886.612.372.289
DISAVANZO FINANZIARIO			47.963.025.120

TOTALE A PAREGGIO		TOTALE GENERALE DELLE SPESE	934.575.397.409

			934.575.397.409
			=====

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I.N.P.S.I. - ESERCIZIO 1994

SITUAZIONE AL 31/12/94

CAPITOLI

Numero	Denominazione	GESTIONE COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI			
		Previsioni definitive	Riscosse	Rimaste da incassare	Totale	Differenze Riscotte a Previsioni al 31/12/93	Residui da Variare	Rimasti da Incassare	Totale Residui
TITOLO I - ENTRATE CONTRIBUTIVE									
10100	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE	370500000000	27244522734	51404189876	353850712510	18149287390	78076489538	57022439490	21054050168
10101	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI FAMILIARI	5000000000	497875099	105519497	601394596	3394596	495185726	204578261	2888207485
10103	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI FAMILIARI	1800000000	1519715003	296330000	1725046000	123954000	381066532	188805932	396590820
10104	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI FAMILIARI	3635200000	309740899	381410123	3391151021	243848977	1942883938	1917040155	29843683
10105	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI FAMILIARI	1000000000	982761763	159754656	1042018418	42016418	168514102	135435145	31078957
10106	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI FAMILIARI	3150000000	37286477	494189883	3067054560	82945440	476289772	435054798	41244974
10107	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI FAMILIARI	1000000000	13061438	15081438	15081438	8493862			355423057
TOTALE CATEG. I		390335900000	30074454409	62920872234	36389543643	18639563357	81542429748	59905353681	21637076667
10200	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI FAMILIARI	1200000000	119705822	119705822	119705822	70797118			
10201	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI FAMILIARI	4000000000	3807837548	3807837548	3807837548	192162452	128710		128710
TOTALE CATEG. II		5200000000	4927040430	4927040430	4927040430	26299570	128710		128710
TOTALE TITOLO I		395535900000	30566158489	62920872234	36883247073	18902529277	81542594638	59905353681	21637204777
TITOLO II - ENTRATE TRASFERIMENTI CORRENTI									
20300	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000	3000000000	3000000000	3000000000	3000000000	3000000000	3000000000	3000000000
20301	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	2500000000	2500000000	2500000000	2500000000	2500000000	2500000000	2500000000	2500000000
20302	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	2500000000	2500000000	2500000000	2500000000	2500000000	2500000000	2500000000	2500000000
20303	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	5000000000	5000000000	5000000000	5000000000	5000000000	5000000000	5000000000	5000000000
TOTALE CATEG. III		11000000000	546790836	546790836	546790836	546790836	546790836	546790836	546790836
20600	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	27000000000	2731820513	2731820513	2731820513	31820513	4807664	4807664	4807664
TOTALE CATEG. VI		27000000000	2731820513	2731820513	2731820513	31820513	4807664	4807664	4807664
TOTALE TITOLO II		38000000000	2731820513	2731820513	2731820513	31820513	4807664	4807664	4807664
TITOLO III - ALTRE ENTRATE									
30700	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	2000000000	4612850	4612850	4612850	2812850			
30701	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	1000000000				1000000			
30702	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000				3000000			
30703	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	1000000000	34392	34392	34392	65608			
TOTALE CATEG. VII		6100000000	4647242	4647242	4647242	1452728			
30900	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	25000000000	2185453297	264434241	24690887508	1190887508	6880751977	2008169887	4672082090
30901	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	6000000000	7141913142	7141913142	7141913142	1141913142			
30902	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	38000000000	2546938012	3945318108	3945318108	344516160	47680726	400505994	97174732
TOTALE TITOLO III		6100000000	4647242	4647242	4647242	1452728			

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SITUAZIONE AL 31/12/94

I.N.P.S.I. - ESERCIZIO 1994

CAPITOLO I			GESTIONE CONFEYENZA			GESTIONE DEI RESIDUI				
Numero	Denominazione	Previsioni definitive	Riscosse	Somme Accettate Incassate	Totale	Differenza Rispetto a Previsioni	Residui e Variazioni al 31/12/93	Riscossi Incassati	Rimasti da Incassare	Totale Residui
30803	INTERESSI ATTIVI SU DEPOSITI E CONTI CORRENTI	12000000000	394194040	10369883025	10764077065	1235922935	8397440724	8200817304	196232420	10565506445
30804	INTERESSI ATTIVI SU MUTUI	12000000000	751294788	4960515505	12473463373	473465373	4595006644	4106276263	398330381	5353845966
30805	PROVENTI FONDI COMUNI INVESTIMENTO									
TOTALE CATEG. VIII		57000000000	40482446279	18534412989	59018859268	1918857268	20880380071	14716189448	5364210623	23898623612
30900	RECUPERO RATEI PENSIONE	4000000000	590971354		590971354	190971354	11521740	8968120	2553620	2653620
30901	RECUPERO INDEBITA DISCUSSIONE	1500000000	179687168	19799820	199468788	4948788	4005544	4005544		19799820
30902	RECUPERO ASSEgni FAMILIARI	10000000		2257544	2257544	7742356	10491029	67623	10423406	12880950
30903	RECUPERO PRESTAZIONI INFORTUNI	40000000	5200000		53000000	13000000				
30904	RIPERSONE RETTE CASE DI RIFUGIO	3100000000	217252880	37340000	254592880	53407129	43260000	21600000	21600000	58940000
30905	RECUPERO SPESE GESTIONE IMMOBILI	5000000000	434823875	74250912	508928787	8928787	1317450999	481387440	836082859	1578527571
30906	RECUPERO SPESE LEGALI	1000000000	104195143		104195143	4195143	416980	416980		416980
30907	RECUPERO SPESE CONCESSIONE MUTUI	2000000000	109490600		109490600	96509400	8028288	8028288		8028288
30908	RECUPERO IMPOSTE	3000000	3600		3600	28400	28000	5490		22590
30909	RECUPERO SPESE GESTIONE CASE A RISCATTO						19589352			19589352
30910	RECUPERO SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE	10500000000	308619713	1740356357	204876070	99876070	1406606181	1406606181		1740356357
30911	RECUPERO VARI	800000000	79631821		79631821	368179	9793441		9793441	9793441
30912	RECUPERO INDEBITA DI FINE RAPPORTO	1000000000				1000000000				
TOTALE CATEG. IX		74403000000	5989858154	2542258433	652111587	109181587	2831189634	1922700398	908489136	3450747689
31000	CONTRIBUTO FIERA DI MILANO									
31001	SANZIONI CIVILI E INTERESSI RISCATTORI	7000000000	1049195729		1049195729	349195729				
31002	INTERESSI DI MORIA E RATEIZZO ATTIVITA CREDITIZIE	8000000000	869040417	403395506	1272438723	472438723	352058928	102814059	249248869	652640375
TOTALE CATEG. X		15000000000	1918236146	403395506	2321631652	821631652	352058928	102814059	249248869	652640375
TOTALE TITOLO III		65046400000	46395187821	21480066928	6987554749	3828654749	2326528833	16741883905	6521944928	28002011856
TOTALE ENTRATE CORRENTI		455281400000	356808593173	84977749998	441786343171	13595056829	106770997722	77088883912	29682113810	114659863808
TITOLO IV - ENTRATE PER ALIQUAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSS, CREDITI										
41100 ALIQUAZIONE DI IMMOBILI										
TOTALE CATEG. XI										
41300	REALIZZI DI TITOLI ENNESSI O GARANTITI DALLO STATO E ASS	253200000000	28433580279		28433580279	3133580279				
41301	REALIZZI CARTELLE FONDIRIE									
41302	VENDITA QUOTE FONDI COMUNI INVESTIMENTO									
TOTALE CATEG. XIII		253200000000	28433580279		28433580279	3133580279				
41400	PRELEVAMENTI DI DEPOSITI									
41401	RISCOSSIONE DI MUTUI	6000000000	551137423	1965974963	7500112386	1500112386	1609463858	1513332832	96111026	2082005989
41402	RISCOSSIONE PRESTITI AI GIORNALISTI	2200000000	22383357207	2237139165	24840463172	2840463172	2028857105	397269802	2616408967	
41403	RISCOSSIONE PRESTITI AI DIPENDENTI	3400000000	276909696	1679949	313709545	26290452	120683012	18049287	102815725	117615574
41404	RISCOSSIONE DI DEPOSITI A CAUZIONE PRESSO TERZI									
41405	RISCOSSIONE CREDITI DIVERSI	2200000000	14704876	109835997	256907873	36907873	320137636	41971970	478163666	587996663

I.N.P.G.I. - ESERCIZIO 1994

SITUAZIONE AL 31/12/94

CAPITOLI			GESTIONE COMPETENZA			GESTIONE DEI RESIDUI			
Numero	Denominazione	Previsioni Definitive	Riscosse	Somme Accertate Riscosse da Incassare	Totali	Differenze Rispetto a Previsioni	Variazioni al 31/12/93	Riscossi Incassati	Residui da Totali
41406	RISCOSSIONE CREDITI LEGGE 41/789	1000000000					898432250	898432250	898432250
TOTALE CATEG. XIV									
62004		2976000000	3851457200	450746974	32911206176	3351206176	533705863	3602233194	1934792469
TOTALE TITOLO IV									
62007		28276000000	113077309481	1369740274	31747056435	34687056435	533702563	3602233194	1934792469
TOTALE TITOLO V									
TITOLO VI - ALLENAMENTO DI PRESTITI									
61900 ASSORZIONE DI MUTUI									
TOTALE CATEG. XIX									
62001 ASSUNZIONE DI ALTRI DEBITI									
62002	RITENUTE A GARANZIA MUTUARI	10000000				10000000			
62003	RITENUTE A GARANZIA DITTE APPALTRICCI	1000000000	982000029	6533298	106033327	5033327	3192482	2831151	361331
62004	RITENUTE A GARANZIA UNERI ASSICURAZIONI SOCIALI	2000000	1237530		1637530	360450			6894629
62005	DEPOSITI AFFITTUARI	3800000000	520175657		520175657	140175657			
62006	INCREMENTO FONDO PREVIDENZA PERSONALE	3570000000	2422351		34268561	73449			
62007	INCREMENTO FONDO PREVIDENZA PRESTITI	1000000000	66631000	2725000	8956000	3644000	100000	100000	2725000
62008	INCREMENTO FONDO CONTRIBUTI CONTRATTUALI	8350000000	603110091	676435091	138524999				73528000
62009	RITENUTE A GARANZIA INVESTIMENTI IMMOBILIARI	8000000000	1117712800	1337712800	1117712800	317712800	100170200	839287200	162500000
62010	INCREMENTO FONDO ASSICURAZIONE INFORTUNI	4200000000	387415201		387415201	3284799			
TOTALE CATEG. XX									
62019		10194000000	13197839979	82783298	13380633277	308633277	100507982	842218351	162861331
TOTALE TITOLO VI									
62209		10194000000	13197839979	82783298	13380633277	308633277	100507982	842218351	162861331
TITOLO VII - PARTITE DI GIRO									
72200	RITENUTE ENERGIAT	80000000000	63069006387	11842304	8008068691	8084891	13620123	37071525	1109711902
72201	RITENUTE PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI	6300000000	3908877527	28434	3908877527	393094039	38351080	22733386	15646128
72202	RITENUTE DIVERSE	200000000				200000000			
72203	TRATTENUTE PER CONTO TERZI	5000000000	571297397	552638	572060055	72060055	77485383		78038241
72204	RIMBORSO DI SOMME PAGATE PER CONTO TERZI	5000000000	8809184877	163260467	8972745344	3972745344	1178787		1178787
72205	PARTITE IN CONTO SOSPESO	3500000000	514449894		514449894	33500106	1446598456	19206472	1254531984
72206	CONTRIBUTI ENERGI	14000000000	11811739		11811739	238826037			
72207	CONTRIBUTI CASAGGI	8500000000	9448296234	1217884	945011418	95011418	191860018	167650196	242099820
72209	QUOTE DI SERVIZIO FINI	1600000000	150725203		150725203	39847	39847	1000000	39847
72210	FONDO CASSA FIDUCIE SPESE	10000000		10000000	10000000	10000000	10000000	10000000	10000000
72214	CONTRIBUTI DA RIPARTIRE	25000000000	1874978852		1874978852	629021148	173802756	173802756	173802756
72216	RECUPERO DUPLICATI ASSEGI	100000000	1500000	3837305	4337305	95662695	56886607	28359949	31363963
72217	CONTRATTI DI SOLIDARIETA	5400000000	5400000000		5400000000				
TOTALE CATEG. XXII									
110490000000		113908300334	190039052	11409839388	360839388	2132763057	457881530	1674881527	1864920579
TOTALE TITOLO VII									
110490000000		113908300334	190039052	11409839388	360839388	2132763057	457881530	1674881527	1864920579
TOTALE ENTRATE									
89520119222		89520119222	88661237289	27786972889	115445866124	8199216987	33454649137	123074948459	

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

I.N.P.G.I. - ESERCIZIO 1994 SITUAZIONE AL 31/12/94

CAPITOLI

GESTIONE CORRENTE

GESTIONE DEI RESIDUI

Numero	Denominazione	GESTIONE CORRENTE			GESTIONE DEI RESIDUI		
		Previsioni definitive	Spese Imputate	Totale	Differenze Rilevate a Previsioni al 31/12/93	Residui da Pagare	Totale Residui
TITOLO I - SPESE CORRENTI							
10100	ASSIGNI E INCENITA ALLA PRESSIONE	150000000	11579175	8022584	124601760	25398140	6528410
10101	COMPENSI INCENITA COMPONENTI UNICI COLLETTI	500000000	380148601	18774465	399123065	10676934	3703119
10102	COMPENSI INCENITA RIFORMI AL COLLEGIO DEI SINDACI	700000000	61203023	1437644	62640667	7359333	1437644
10103	SPESE ELEZIONI CIRCOLI COLLETTI	500000000	3025188		3025188	1974812	
TOTALE CATEG. I							
		770000000	588185988	28134693	815626881	153379319	4359568
10200	STIPENDI ED ALTRI ASSICURI FISSI AL PERSONALE	805000000	615198855	1898420	615198855	723554	4865420
10201	COMPENSI PER LAVORO STRAORDINARIO	207000000	115746454	10205964	126152418	80847582	6744739
10202	INCENITA RIFORMI SPESE TRASPORTO PER MISSIONI	350000000	43264342	10079867	42722209	8117042	10079867
10204	ONERI PREVIDENZIALI A CARICO DELL'ENTE	322000000	253702083		253702083	88727917	
10205	ALTRI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'ENTE	380000000	225158840		225158840	12843160	
10206	CORSI PER IL PERSONALE E PARTECIPAZIONE A CORSI VARI	700000000	33900000	2011100	35911100	34088900	1980000
10207	FONDO DI INCENTIVAZIONE	1597000000	537306702	110944140	1645748142	7548142	756702492
10208	EDIZIONE INCENTIVAZIONE	150000000	43598002		43598002	106401978	
10209	ECONOMIA GIORNE AGGIUNTE DI PARTICOLARI ART. 20 L. 730/83						
10210	FONDO INCENITA ART. 23 DPR. 267/87						
10211	ONERI RIFORMI CONTRATTUALI TRIENNIO 1994/1996	900000000	541958300		541958300	358041700	
10212	STIPENDI ED ALTRI ASSICURI FISSI AL PERSONALE	130000000	22708698		22708698	990698	
10213	COMPENSI PER LAVORO STRAORDINARIO	100000000	23642216		23642216	7657784	
10214	INCENITA RIFORMI SPESE TRASPORTO PER MISSIONI	380000000	22023864		22023864	159736136	
10215	ONERI PREVIDENZIALI A CARICO DELL'ENTE	120000000	12872741		12872741	872741	
10216	ALTRI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'ENTE	380000000				300000000	
10217	CORSI PER IL PERSONALE E PARTECIPAZIONE A CORSI VARI	1300000000	74008365	74008365	75997635		74008365
10218	FONDO DI INCENTIVAZIONE	300000000			500000000		
10219	EDIZIONE INCENTIVAZIONE						
10220	FONDO INCENITA ART. 23 DPR. 267/87						
10221	ONERI RIFORMI CONTRATTUALI TRIENNIO 1994/1996						
TOTALE CATEG. II							
		13811000000	1091488797	1210733156	12125640253	3665339747	781267827
10400	ACQUISTO LIBRI RIVISTE GIORNALI E PUBBLICAZIONI VARIE	700000000	34313738	12641280	66953218	3044782	15372300
10401	SPESE ACQUISTO MATERIALE CONSUMO E RILEGGERIA ART. TECNICO	720000000	36887949	69244448	438122397	28187603	32084231
10402	SPESE DI RAPPRESENTANZA	600000000	3321330	8619862	13941192	64058806	8343267
10403	SPESE FUNZIONAMENTO COMMISSIONI E COMITATI	150000000	8663834		8663834	6336166	371050
10404	SPESE PER ACCERTAMENTI SANITARI	600000000	32153762	471000	32654762	7375238	18174317
10405	ACQUISTO VESTIMENTI E DIVISE	630000000				630000000	
10406	FITTO LOCALI	300000000	24473200		24473200	3108000	
10407	MANTENIMENTO RIPARAZIONI LOCALI E RELATIVI IMPIANTI	850000000	78704799	61813883	84863182	1136818	31163267
10408	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE	320000000	542735801		542735801	22735801	437800
10409	SPESE CONFERENZE E CONTRIBUITI INIZIATIVE SCIENTIFICHE/CULTURALI	300000000				300000000	
10410	SPESE PER STUDI INFORMATICI E RILEGGERIA	270000000				270000000	
10411	SPESE PER CONFERENZE	220000000	153369894	23712750	177082644	42977556	125975338
10412	MANTENIMENTO RILEGGERIA TESTI E RILEGGERIA	720000000	38073940	6496000	44569940	27430060	12602784
10413	CANONI ACQUA	300000000	11885000		11885000	18313000	
10414	SPESE PER L'ENERGIA ELETTRICA PER ILLUMINAZIONE	210000000	172774856	19000	172793846	57708134	105200
10415	CONSUMI ELETTRICI PER RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO	160000000	131483396	370560	131853946	28146074	2057000
10416	ONERI E COMPENSI PER SPECIALI INCHIESTE	700000000	308918482	27490088	336406570	323974305	80616100
10417	TRASPORTI E PACCHIERIA	150000000	1281630	1863540	3145170	146824810	26945440
							1863540

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

I.N.P.A.I. - ESERCIZIO 1974 SITUAZIONE AL 31/12/74

Numero	Denominazione	CAPITOLI			GESTIONE COMPETENZA			GESTIONE DEI RESIDUI			
		Provisioni definitive	Pagare	Somme impegnate	Totale	Differenze	Residui e	Variazioni	Pagati	Rimasti da	Totale
						Previsioni al 31/12/73				Pagare	Residui
10418	PREMI DI ASSICURAZIONE	7000000	4721667	4721667	1492049180	2278333	4721667	4795330	4795330	32725000	32725000
10419	SPESA FUNZIONAMENTO UFFICI DI CONSPICUENZA	1500000000	1459223180	32726000	7003581	7950820	1459223180	4795330	4795330	2206642	2206642
10420	ACQUISIZIONE DI ALTRI BENI E SERVIZI	320000000	6783449	2200642	7003581	249964909	320000000	4795330	4795330	154026990	154026990
10421	PUBBLICAZIONE RIVISTA ISTITUTO	400000000	242067240	154026990	39694230	3905770	242067240	4795330	4795330	32397155	32397155
10422	SPESA PER PUBBLICITA'	250000000	85410138	32397155	117807293	132192707	85410138	4795330	4795330	56537223	56537223
TOTALE CATEG. IV		672000000	452003925	434095198	495421483	1772875817	495421483	495609595	495609595	132442025	132442025
10500	PENSIONI INVALIDITA' VECCHIAIA E SUPPLEMENTI	30000000000	28863876576	1136125424	28863876576	46735888	28863876576	46735888	46735888	767541840	767541840
10501	LICITAZIONE IN CAPITALE	100000000	52236132	52236132	52236132	1633311	52236132	1633311	1633311	600000000	600000000
10502	PENSIONI NON CONTRIBUTIVE	350000000	273716889	273716889	273716889	16615786	273716889	16615786	16615786	318003846	318003846
10503	ASSEGNI FAMILIARI GIORNALISTI ATTIVI	30000000	11844214	1540000	13384214	11450000	11844214	1110000	1110000	41701016	41701016
10504	ASSEGNI FAMILIARI PENSIONATI	15000000	3540000	3540000	3540000	4442426	3540000	4442426	4442426	2537544	2537544
10505	ASSEGNI FAMILIARI DISOCCUPATI	10000000	3020000	2537544	5557044	2306615943	3020000	797085253	802335839	1759022187	1759022187
10506	TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE	1300000000	8928211284	1745172773	10493384057	10000000	8928211284	797085253	802335839	61505886	61505886
10507	TRATTAMENTO TUBERCULOSI	10000000									
10508	GESTIONE INFANTILI	4417000000	3401044419	787541840	4188586259	228413741	3401044419	845005920	845005920	767541840	767541840
10509	BORSE E ASSEGNI DI STUDIO	600000000		600000000	600000000			600700000	600700000	600000000	600000000
10510	SOCCORSI ASSISTENZIALI VARIE	250000000	1839372002	2157393846	2157393846	342604152	2157393846	72900000	72900000	318003846	318003846
10511	ASSEGNI ANZIANI TANTO AI SUPERSTITI	800000000	704225281	704225281	704225281	95747195	704225281				
10512	FONDO GARANZIA INVALIDITA' AZIANTIA	2000000000	1701054114	59386309	1760440423	239359577	1760440423	239359577	239359577	59386309	59386309
10513	ASSEGNI TEMPORanei DI INABILITA'	600000000	37333712	4442264	43775776	16224024	37333712	2521881	2521881	4442264	4442264
10514	ASSEGNI DI SUPERVIGILANZA	2300000000	323311382	323311382	323311382	376584418	323311382	183488775	183488775	161498055	161498055
10515	CASE RIPOSO PENSIONATI	1500000000	830139685	161498055	991637740	508356260	830139685	183488775	183488775	132367350	132367350
10516	ASSEGNI PER CASA INTEGRAZIONE	2500000000	1401719562	132367350	1534086402	965913398	1401719562				
10517	ASSEGNO EX COMBATTENTI	200000000	209357995	209357995	209357995	40642005	209357995	3406787	3406787	22397388	22397388
10518	INDEMNITA' DI MOBILITA'	300000000	68872276	22397388	87269664	210730336	68872276	3406787	3406787		
TOTALE CATEG. V		33164200000	31093885912	3854887369	31478372382	185827618	31478372382	254319632	251338202	34010430	3888897799
10601	CONTRIBUTI ISTITUTI DI PAIDRANTO	1200000000	981635487	981635487	981635487	218364513	981635487	879445412	879445412	781635487	781635487
10602	ASSICURAZIONE TUBERCULOSI	5500000000	189470361	4506201531	4895671892	804328108	4506201531	4524382840	4524382840	4506201531	4506201531
10603	TRASFERIMENTO CONTRIBUTI LEGGE 29/79	1300000000	1261271492	1261271492	1261271492	38728508	1261271492				
10605	INTERVENTI ASSISTENZIALI PER IL PERSONALE	1280000000	42230722	42230722	42230722	85749278	42230722	26526040	26526040	26526040	26526040
10606	INDEMNITA' INCONTINENTE ESORD	350000000	25771817	67651024	337432841	12587159	25771817	31801014	31801014	101462038	101462038
10607	CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA' AL REGIME GENERALE	6800000000	4453000000	1520777425	5975777425	624202575	4453000000	1401596140	1401596140	1520777425	1520777425
10608	INTERVENTI ASSISTENZIALI PERSONALE ATTIVITA' COMMERCIALE	12000000	4000000	4000000	4000000	8000000	4000000				
TOTALE CATEG. VI		15090000000	6219764392	7078295467	13298039859	1791940141	6219764392	5883753446	5883753446	7136622521	7136622521
10700	INTERESSI PASSIVI	260000000	227148261	18698265	246848265	19155174	227148261	130448871	6612930	142550206	142550206
10701	SPESA PER COMMISSIONI RANCARIE	30000000	35277302	35277302	35277302	19722498	35277302	1883513	1883513	1883513	1883513
10702	INTERESSI SU FONDI GESTITI	80000000	76940277	76940277	76940277	35059723	76940277				
10703	INTERESSI VARI	9000000	6073808	6073808	6073808	2924192	6073808				
TOTALE CATEG. VII		1124000000	1033440740	18698265	1047138413	76881587	1033440740	128581358	6612930	12198428	140666693
10800	IMPOSTE E TASSE E TRIBUTI VARI	1000000000	36719366	278745	36719366	62528189	36719366			278745	278745
10801	IMPOSTE E TASSE IMPEG - ILOK-IOI	1500000000	1312385900	1312385900	1312385900	37617100	1312385900				
TOTALE CATEG. VIII		1450000000	1349102206	278745	1349130081	1008699189	1349102206			278745	278745

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

SITUAZIONE AL 31/12/94

I.N.P.G.I. - ESERCIZIO 1994

CAPITOLI		GESTIONE COMPETENZA				GESTIONE DEI RESIDUI			
Numero	Denominazione	Previsioni	Somme Impegnate		Differenze	Residui e	Residui da		
		Definitive	Pagare	Riesalti da		Variazioni	Pagare	Residui	
						al 31/12/93			
10900	DIRITTI EROGATI					15000000	15000000	15000000	
10901	RIMBORSO INTERESSI SU PRESTITI	2000000000	58938811	5889327	64828138	13517862	30498529	30498529	
10902	INTERESSI PER RUOTE CERCHI SU TIROLI	1500000000	127591249		127591249	22408751			
10903	INTERESSI PREPAGAMENTO MUTUI	2000000000	18470509		18470509	1247474	4725333	4725333	
10904	RESTITUZIONI E RIMBORSI DIVERSI	1500000000	126224227	16046200	142270427	7729575			
10905	CONTRIBUTO CAPITALE DI AFFITTO								
10906	CONTRIBUTO ASSICURAZIONE FAMILIARE 1985					86262646		86262646	
10907	RIMBORSO CONTRIBUTI MARI UMORI	6000000000	23396217	404000228	427396445	17603555		404000228	
10908	RIMBORSO INDEBITATA DI MOBILITA' AI LAVORATORI DI LAVORO	1000000000	4992000	18720315	23712315	76287885		18720315	
TOTALE CATEG. IX		12200000000	359613013	444656070	804269083	415720917	137733982	36471336	
11000	SPESA PER LITI ARBITRARI RISCATTAMENTI E ACCESSORI	3800000000	345966141	11910940	35787681	22122919	3983450	3983450	
11001	SALARI E COMPENSI VARI AI FUNZIONARI	1300000000	1185296491	5222227	1190518718	107031282	8027635	8027635	
11002	ONERI SOCIALI SU SALARI AI FUNZIONARI	5200000000	464829199		464829199	55170801	54120	54120	
11003	MANTENIMENTO CONSERVATIVA E TUTELA STABILITA'	10000000000	904998405	56475081	961473486	38526514	220266037	88412539	
11004	ACQUISIZIONE BENI E SERVIZI PER LA GESTIONE CASE RISCALI								
11005	SPESA PERIZIE IMMOBILI PER MUTUI	800000000	11203096	14938147	26141243	53658757	5043926	4241026	
11006	FUNDO DI RISERVA	22000000000				22000000000			
11007	REGISTRAZIONE CONTRATTI	8000000000	590195750	465000	590650750	209339050	295000	295000	
11008	SPESA CONDOMINIALE A CARICO IMMOBILI	4500000000	3871337718	628280731	4495618449	4381551	34576792	295881395	
11009	ONERI DI GESTIONE E AMMINISTRAZIONE INDEBITATA						39666668	39666668	
11010	SPESA PER VENTURE FORTUNISTICALI E CONSULENZE VARIE	3000000000	236201553	236601553	236601553	63398447	238499270	238499270	
TOTALE CATEG. X		110800000000	7610828553	713292126	8324120679	2753879321	861623798	400895065	
TOTALE TITOLO I		397984000000	353661835355	1378391089	38445046344	28618953856	11861509227	10951832726	
TITOLO II - SPESE IN C/ CAPITALE									
2100	ACQUISTI DI IMMOBILI	105844000000	29380575990	2837321270	38733788260	46910211740	9328643509	78139783948	
2101	RIDISTRIBUZIONI RITRATTI E TRASFORMAZIONE DI IMMOBILI	2615000000	2066389466	404049914	2470439380	144560620	2364897594	177365642	
TOTALE CATEG. XI		108259000000	3142695456	29777262184	61204227640	47054772380	9352923103	78316549590	
21200	ACQUISTI DI IMMOBILI ATTREZZATURE E ACCESSORI	10000000000	40612538	1785000	42397538	957602442	20825000	20825000	
21201	RITRATTI TRANSFORMAZIONE STRUTTURE IMMOBILI ATTREZZATURE	8000000000				8000000000			
21202	ACQUISTI DI AUTOMEZZI	10000000000	52804598	6388026	80192424	39807376	3412293	2377493	
21203	ACQUISTI DI IMMOBILI E MACCHINE DI UFFICIO	11800000000	94216756	8373026	102589782	1077410018	24237293	23222493	
TOTALE CATEG. XII		220000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21300	ACQUISTI DI IMMOBILI E ACCESSORI	220000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21301	ACQUISTI DI IMMOBILI E ACCESSORI	220000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21302	ACQUISTI DI IMMOBILI E ACCESSORI	220000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XIII		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XIV		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XV		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XVI		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XVII		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XVIII		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XIX		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XX		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXI		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXII		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXIII		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXIV		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXV		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXVI		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXVII		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXVIII		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXIX		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXX		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXXI		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXXII		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXXIII		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXXIV		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXXV		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050000	14812950000	
TOTALE CATEG. XXXVI		2200000000000	263913218279	263913218279	263913218279	42913218279			
21400	VEICOLI IN DEPOSITO	90000000000	8608670680		8608670680	3971709220			
21401	CONFESSIONE DI MUTUI	200000000000	6817880000	13382170000	200000000000		21581050		

CAPITOLI			GESTIONE COMPETENZA			GESTIONE DEI RESIDUI		
Numero	Denominazione	Previsioni definitive	Somme impegnate	Totale	Differenze rispetto a previsioni al 31/12/93	Residui e variazioni	Riesad. da pagare	Totale Residui
		Pagati	Residui da pagare					
TITOLO II - CONCESSIONE DI PRESTITI AI GIORNALISTI								
21402	CONCESSIONE DI PRESTITI AI GIORNALISTI	20000000000	13065400000	5850000000	13650400000	200000000	200000000	5850000000
21403	CONCESSIONE DI PRESTITI AI DIPENDENTI	45000000000	1842500000		1842500000	2575000000		
21404	VERSAMENTI DEPOSITI A CAUZIONE							
21405	CONCESSIONE CREDITI DIVERSI	17000000000	1536206533	145172230	178132663	8132863	16174047	9543790
21406	FONDO SPESE AMMINISTRATIVE FIDUCIARIE	50000000000	1000000000		1000000000	4000000000		240560020
21407	CESSIONE CREDITI LEASE 411/89	10000000000				10000000000		
TOTALE CATEG. XIV								
		131670000000	106129441313	13981637230	130111073543	115589726457	21617224047	6977643790
21500	INDENNITA DI AZIENDITA AL PERSONALE CESSATO DAL SERVIZIO	100000000000	280828720		280828720	719171740		20959726020
21501	LICITAZIONE FONDI PREVIDENZA AL PERSONALE	40000000000	2778675235		2778675235	122132465		
21502	INDENNITA FINE RAPPORTO FORTIERI	10000000000	43071636		43071636	34928364		
TOTALE CATEG. XV								
		150000000000	603767431		603767431	896237589		
TOTALE TITOLO II								
		462609000000	401167609435	43767267440	444936870875	1767213125	11516384443	92979352340
TITOLO III - ESTINZIONE MUTUI E ANTICIPAZIONI								
31600	RIMBORSI DI MUTUI	90000000000	73524116		73524116	16473884	7042892	7042892
TOTALE CATEG. XVI								
		90000000000	73524116		73524116	16473884	7042892	7042892
32000	PRELIEVO FONDO ASSEGNATARI CASE A RISCATTO							
32001	RIMBORSI DEPOSITI MUTUATARI	70000000000	29377640		29377640	40822360	194275751	180001044
32002	RIMBORSI DEPOSITI CAZZIONALI AFFITTUARI	12000000000	112247306		112247306	32218894		35340000
32003	RIMBORSO DEPOSITO DITTE APPALTRICIE	12000000000	10872244		10872244	1407756		
32005	PRELIEVO FONDO CONTRIBUTI CONTRATTUALI	20000000000	1264813626		131995000	1395808626	603191374	1319950000
32006	RIMBORSO RENTEGE A GARANZIA INVESTIMENTI IMMOBILIARI	50000000000	4358532182		4358532182	641467818	89775000	4995000
32007	PRELIEVO FONDO GARANZIA PRESTITI	11000000000	103523890		108518690	1481310		
TOTALE CATEG. XVII								
		73420000000	2879686588	142524000	6021610588	1320389312	284060751	180001044
TOTALE TITOLO III								
		74320000000	5992610684	142524000	6075134804	1336885176	291093343	187043736
TITOLO IV - PARTITE DI GIRO								
42100	RITENUTE ERARIALI	80000000000	73349953189	6730892522	80080948691	86846891	5048650258	87768258
42101	RITENUTE PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI	63000000000	5351367469	555338502	5908905761	373094037	8731149735	870411468
42102	RITENUTE TIFENSE	20000000000				2000000000		
42103	RITENUTE PER CONTO TERZI	20000000000	516440760	53619095	572060035	72060035	36012123	41586090
42104	SOMME PAGATE PER CONTO TERZI	50000000000				5000000000		97207185
42105	PARTITE IN CONTO SOG-ESO	50000000000	596513806	3008229538	8972745344	3972745344	3772163812	2905728441
42106	CONTRIBUTI ENACI	30000000000	514447894	514447894	514447894	33330108	7947205304	866433371
42107	CONTRIBUTI ASILI NIDO	14000000000	1161173963	1161173963	238825037	1036182381	1036077212	7947205304
42108	CONTRIBUTI ORSAGHIT	65000000000	889219944	945014118	945014118	34344389	24053664	103169
42109	QUOTE DI SERVIZIO FMSI	18000000000	138898883	11863320	130723203	9274797	10397426	118677212
42110	FONDO CASSA PICCOLE SPESE	10000000000	100000000		100000000			8998106859
42113	CONTRIBUTI GESTIONE INALITIE							10290725
								24053664
								10389426
								22254746

I.N.P.G.I. - ESERCIZIO 1994

SITUAZIONE AL 31/12/94

CAPITOLI

Numero	Denominazione	GESTIONE COMPETENZA		GESTIONE DEI RESIDUI			
		Previsibili Definitive	Summe impegnate Rimasti da pagare	Differenze Rispetto a Previsioni al 31/12/93	Residui e Urtazioni	Rimasti da pagare	Totali Residui
42114	CONTRIBUTI CONTRATTUALI				344850	344850	344850
42115	CONTRIBUTI DA RIFATTURE	2500000000	299036085	1874978852	10790548833	5272389978	5518158855
42116	RIMBORSO CONTRIBUTI IN CONTESTAZIONE				3452940990	1541097772	1917396318
42117	IMPLICATI ASSEGNI	1000000000	4337305	4337305	95622895		1917396318
42118	CONTRIBUTI DI SOLIDARIETA'	2400000000	287356534	5130673466	54000000000		5130673466
TOTALE CATEG. XXI		11049000000	9446664975	1963367411	114098339386	33084958472	16422406014
TOTALE TITOLO IV		11049000000	9446664975	1963367411	114098339386	33084958472	16422406014
TOTALE USCITE		978495000720	857248540469	7326856940	944576397409	43919602591	160386046005
						120681887451	39704158554
							117031016494

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

I.N.P.G.I. - ESERCIZIO 1994

GESTIONE IN REGIM

ENTRATE

Numero	CAPITOLI	RESIDUI 1992		PRECEDENTI		RESIDUI ANNO 1993	
		Saldo al 1/1/94	Variazioni	Incasati	Rimasti da Incassare	Saldo al 1/1/94	Variazioni
10100	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE	16.289.213.942	401.394.447	4.543.949.345	11.543.850.150	61.968.670.163	52.438.470.145
10101	CONTRIBUTI ASSEGNI FAMILIARI	321.656.082	11.282.226	49.161.425	261.413.231	184.611.070	9.510.200.018
10102	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI INFORTUNI	149.481.652	4.225.000	23.120.832	122.115.820	235.830.000	157.416.836
10104	CONTRIBUTI CASSA INTERAZIONE GUARDARI	33.515.116	1.438.824.007	1.445.931.570	26.407.353	474.544.715	70.145.000
10105	CONTRIBUTI FONDO GARANZIA INDEBITATA ANZIANITA'	6.802.599	55.186	991.467	5.765.946	159.766.289	3.436.130
10106	CONTRIBUTI DI SOLIDARIETA'	8.692.507	1.872.315	1.872.315	6.820.192	487.397.265	134.443.678
10201	RISARCIO PERIODI CONTRIBUTIVI	128.710			128.710	433.182.483	25.323.011
20300	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	300.000.000			300.000.000		34.414.782
20301	RECUPERO INDEBITA INCENTIVAZIONE ESODO	610.911.516		230.429.549	610.911.516	607.244.925	607.244.925
20302	RECUPERO ASSEGNI EX CONTRIBUTIVI	330.429.549			211.416.777		
20600	RIACCANTAMENTO PERIODI ASSICURATIVI	4.807.664			4.807.664		
30800	AFFIDITI DI IMMOBILI	5.393.563.022	1.369.649.425	848.545.291	3.175.368.300	2.743.420.364	87.081.984
30801	INTERESSI ATTIVI SU PRESTITI	43.846.855			43.846.855	63.833.971	1.159.624.590
30802	INTERESSI ATTIVI SU DEPOSITI E CONTI CORRENTI	305.051.357		121.399.795	183.651.572	8.397.440.724	400.505.994
30804	INTERESSI ATTIVI SU MUTUI	28.795.202	17.273.462	8.968.120	2.553.620	4.190.544	53.327.877
30900	RECUPERO RATEI PENSIONE	10.491.029			10.491.029	8.200.817.304	196.623.420
30901	RECUPERO INDEBITA INSOCIALIZZAZIONE	941.547.434	46.943.432	216.462.103	678.141.896	444.070.650	3.985.276.468
30902	RECUPERO ASSEGNI FAMILIARI	416.080			416.080		214.678.199
30904	RIMBORSI RATEI CASE DI RINNOVO	8.028.288			8.028.288		
30905	RECUPERO SPESE GESTIONE IMMOBILI	19.389.352		5.490	22.390		
30906	RECUPERO SPESE USUICI	28.000			28.000		
30908	RECUPERO IMPOSTE	650.181.472			650.181.472		
30909	RECUPERO SPESE GESTIONE CASE A RISARCITO	9.793.441			9.793.441		
30910	RECUPERO SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE	225.257.692	53.386	5.989.385	219.271.971	126.854.622	756.424.709
30911	RECUPERO VARI	106.498.270			106.498.270		
31002	INTERESSI DI MORA E RATEIZZO ATTIVITA CREDITIZIE	146.597.126		44.841.365	61.656.905	1.502.945.588	96.824.674
41401	RISCOSSIONE DI MUTUI	102.815.725		28.751.156	117.839.970	2.241.535.781	1.468.511.467
41402	RISCOSSIONE PRESTITI AI GIORNALISTI	561.133.804	147.270.384	27.982.191	102.815.725	18.049.287	2.000.105.949
41403	RISCOSSIONE PRESTITI AI DIPENDENTI	898.432.250			898.432.250		18.049.287
41405	RISCOSSIONE CREDITI DIVERSI	361.331			361.331		13.991.779
41406	RISCOSSIONE CREDITI LEGGE 411/89						
62003	RITENUTE VARIE A GARANZIA DITTE AFFALTRATICI	162.300.000			162.300.000		
62007	INCREMENTO FONDO GARANZIA PRESTITI	99.129.598			99.129.598		
62009	RITENUTE A GARANZIA INVESTIMENTI IMMOBILIARI	15.817.694			15.817.694		
72200	RITENUTE ENTRAIRI	77.485.253			77.485.253		
72201	RITENUTE PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI	1.178.787			1.178.787		
72203	RITENUTE PER CONTO TERZI	1.086.292.149			1.086.292.149		
72204	RITENUTE DI SOMME PAGATE PER CONTO TERZI	24.209.820			24.209.820		
72205	PARTITE IN CONTO SOFFESO	326.426			326.426		
72208	CONTRIBUTI CASSEGNI						
72209	RUOTE DI SERVIZIO FMSI						
72210	FONDO CASSA PICCOLE SPESE						
72214	CONTRIBUTI DA RIPARTIRE	173.802.752			173.802.752		

21. - Doc. XV, n. 26

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

I.N.P.G.I. - ESERCIZIO 1994		GESTIONE DEI RESIDUI			
USCITE		CAPITOLI			
Numero	Denominazione	RESIDUI 1992 e PRECEDENTI		RESIDUI ANNO 1993	
		Saldo al 1/1/94	Variazioni	Residui da Pagati	Residui da Pagati
10100	ASSEGNI E INDEBITTA ALLA PRESIDENZA				
10101	COMPENSI INDEBITTA RIMBORSI COMPONENTI ORGANI COLLEGIALI	737.185		6.528.410	6.528.410
10102	COMPENSI INDEBITTA RIMBORSI COMPONENTI COLLEGIO DEI SINDACI	480.000		36.293.994	36.293.994
10200	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE				
10201	COMPENSI PER LAVORO STRAORDINARIO			7.723.354	7.723.354
10202	INDEBITTA RIMBORSO SPESE TRASPORTO PER MISSIONI			6.744.739	6.744.739
10205	CORSI PER IL PERSONALE E PARTECIPAZIONE A CORSI VARI	22.572.000		8.117.042	8.117.042
10207	FONDO DI INCENTIVAZIONE			1.980.000	1.980.000
10210	FONDO INDEBITTA ART. 23 DPR. 267/87	184.307.648		756.702.492	756.702.492
10400	ACQUISTO LIBRI RIVISTE GIORNALI E PUBBLICAZIONI VARIE			15.592.300	15.592.300
10401	SPESE ACQUISTO MATERIALE E CONSUMO E NOLEGGIO MATERIE	1.309.000		52.084.251	52.084.251
10402	SPESE DI RAPPRESENTANZA			8.345.267	8.345.267
10403	SPESE FUNZIONAMENTO COMMISSIONI E COMITATI			371.050	371.050
10404	SPESE PER ACCERTAMENTI SANITARI	2.371.859		18.174.317	18.174.317
10405	FITTO LOCALI			3.108.000	3.108.000
10407	MANUTENZIONE SUP. ADATT. LOCALI E RELATIVI IMPIANTI	28.809.571		22.355.696	22.355.696
10408	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE			437.800	437.800
10411	SPESE PER CONCORSI			125.975.338	125.975.338
10412	MANUTENZIONE NOLEGGIO ESERCIZIO MEZZI DI TRASPORTO			12.602.784	12.602.784
10414	SPESE PER L'ENERGIA ELETTRICA PER ILLUMINAZIONE			105.200	105.200
10415	CONTRIBUTI ENERGETICI PER RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTI			2.057.000	2.057.000
10416	ONERI E COMPENSI PER SPECIALI INCORRIMENTI			86.616.100	86.616.100
10419	SPESE FUNZIONAMENTO UFFICI DI CORRISPONDENZA	77.287.654		47.965.330	47.965.330
10421	PUBBLICAZIONE RIVISTA ISTITUTO			68.981.890	68.981.890
10422	SPESE PER PUBBLICITA'			11.027.701	11.027.701
10503	ASSEGNI FAMILIARI GIORNALISTI ATTIVI	48.155.336		37.531.016	37.531.016
10506	TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE	6.130.586		3.210.000	3.210.000
10508	GESTIONE INFORTUNI	12.600.000		803.235.839	803.235.839
10509	BORSE E ASSEGNI DI STUDIO	75.200.000		845.005.920	845.005.920
10510	SOMME INDEBITTA ASSISTENZIALI VARIE			600.000.000	600.000.000
10513	ASSEGNI TEMPORanei DI INABILITA'			72.900.000	72.900.000
10515	CASE RIPOSO PENSIONATI			2.521.881	2.521.881
10518	INDEBITTA DI MOBILITA'			185.488.775	185.488.775
10601	CONTRIBUTI ISTITUTI DI PATRONATO			3.406.787	3.406.787
10602	ASSICURAZIONE TUBERCOLOSI			879.445.412	879.445.412
10605	INTERVENTI ASSISTENZIALI PER IL PERSONALE			4.524.382.840	4.524.382.840
10606	INDEBITTA INCENTIVANTE ESODO	26.526.040			
10607	CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA' AL REGIME GENERALE	31.801.014		31.801.014	31.801.014
10700	INTERESSI PASSIVI	121.514.708		1.401.598.140	1.401.598.140
10701	SPESE PER COMMISSIONI PARITARIE	1.883.513		9.316.802	9.316.802
10900	DIRITTI EMITTENTI	15.000.000		1.883.513	1.883.513
10901	RIMBORSO INTERESSI SU PRESTITI			30.498.329	30.498.329
10903	INTERESSI PREAPPORTAMENTO MUTUI			1.247.474	1.247.474
10904	RESTITUZIONI E RIMBORSI DIVERSI			4.725.333	4.725.333

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA AL 31/12/94

CASSA AL 1° gennaio 1994

L. 125.235.600.999

RISCOSSIONI

- in conto competenza

L. 796.992.052.967

- in conto residui

L. 81.991.216.987

L. 878.983.269.954

PAGAMENTI

- in conto competenza

L. 857.248.540.469

- in conto residui

L. 120.681.887.451

L. 977.930.427.920CONSISTENZA DELLA CASSA
ALLA FINE DELL'ESERCIZIO

L. 26.288.443.033

RESIDUI ATTIVI

- degli esercizi precedenti

L. 33.454.649.137

- dell'esercizio

L. 89.620.319.322

L. 123.074.968.459

RESIDUI PASSIVI

- degli esercizi precedenti

L. 39.704.158.554

- dell'esercizio

L. 77.326.856.940

L. 117.031.015.494

AVANZO DI AMMINISTRAZIONE

L. 32.332.395.998

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1994

CONTO ECONOMICO

ENTRATE CONTRIBUTIVE		SPESA CORRENTE	
Aliquote contributive datori lavoro e iscritti	363.095.436.643	Spese per gli organi dell'Ente	616.620.681
Quote iscritti all'onere di specifiche gestioni	4.937.040.430	Oneri per il personale in attività di servizio	12.125.640.253
Trasferimenti da parte dello Stato	546.790.836	Spese per l'acquisto di beni e servizi	4.958.124.183
Trasferimenti di contributi da altri Enti	2.731.820.513	Spese per prestazioni istituzionali	314.781.772.382
Entrate per vendita beni e prestazioni servizi	4.647.242	Trasferimenti passivi	13.295.059.859
Redditi e proventi patrimoniali	59.016.859.268	Oneri finanziari	1.041.138.413
Poste correttive e compensative di spese correnti	8.532.116.587	Oneri tributari	13.491.300.611
Entrate non classificabili in altre voci	2.321.631.652	Poste correttive e compensative di entrate	804.268.083
		Spese non classificabili in altre voci	8.324.120.679
TOTALE PARTE I (1)	441.786.343.171	TOTALE PARTE I (1)	369.445.046.344
COMPONENTI CHE NON HANNO DATO LUOGO A MOVIMENTI FINANZIARI PER LA PARTE CORRENTE			
A) Fitto figurativo locali sede	341.346.500	A) Fitto figurativo locali sede	341.346.500
B) Fitto figurativo locali attività commerciale	64.579.200	B) Fitto figurativo locali attività commerciale	64.579.200
C) Utilizzo fondo garanzia indennità annuità	579.908.266	C) Quota ammortamento mobilio	277.078.029
D) Utilizzo fondo riserva assicurazione infortuni	2.409.340.259	D) Quota adeguamento fondo quiescenza impiegati	3.105.155.805
E) Utilizzo fondo riserva I.V.S.	138.515.739	E) Quota adeguamento fondo quiescenza impiegati attività commerciale	31.448.500
F) Riaccertamento residui attivi	1.438.824.007	F) Quota adeguamento fondo quiescenza portieri	82.238.387
G) Rettifica per cancellazione residui passivi	385.688.920	G) Rettifica per cancellazione residui attivi	1.959.183.101
TOTALE PARTE II	5.358.202.891	TOTALE PARTE II (2)	5.861.029.522
TOTALE GENERALE (1+2)	447.144.546.062	TOTALE GENERALE (1+2)	375.306.075.866
COMPONENTI CHE NON HANNO DATO LUOGO A MOVIMENTI FINANZIARI NELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE			
Accantonamenti:		Accantonamenti:	
Incremento riserva di garanzia I.V.S.		Incremento riserva di garanzia I.V.S.	64.023.671.272
Incremento fondo di riserva generale		Incremento fondo di riserva generale	7.233.886.066
Incremento fondo assegni familiari		Incremento fondo assegni familiari	580.912.838
AVANZO ECONOMICO		AVANZO ECONOMICO	71.838.470.196
TOTALE A PARTEGGIO	447.144.546.062	TOTALE A PARTEGGIO	447.144.546.062

Decrementi per cancellazione residui attivi e passivi
CAP. 21200 Acquisto impianti attrezzature macchinari
CAP. 21401 Concessione mutui
CAP. 41405 Riscossione crediti

53.751.593
7.254.126.880
161.720.414

Decrementi attività patrimoniali
Mobiliario attrezzature
Mutui ipotecari
Crediti vari

53.751.593
7.254.126.880
161.720.414

ESERCIZIO 1994

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1994

ATTIVITA'

CODICE	DESCRIZIONE	CONSISTENZA ALL'1/1/1994	VARIAZIONE IN +	VARIAZIONE IN -	CONSISTENZA AL 31/12/1994
1	CASSA	125.235.800.999	878.983.269.954	977.930.427.920	26.288.443.033
2	DEPOSITI BANCARI	116.228.447.750	86.088.290.680	0	202.316.738.430
3	IMMOBILI	600.404.703.772	61.204.227.640	0	661.608.931.412
4	TITOLI	27.836.952.589	262.915.218.279	284.535.850.279	6.216.320.589
5	MOBILIO ATTREZZATURE	3.265.256.430	102.589.982	53.751.593	3.314.094.919
6	MUTUI IPOTECARI	139.528.772.301	20.000.000.000	14.764.239.266	144.764.533.035
7	PRESTITI	56.603.852.693	13.834.650.000	25.154.165.917	45.284.356.776
8	CASE PER GIORNALISTI	0	0	0	0
9	CREDITI VARI	473.551.879	188.132.863	418.628.287	243.056.455
10	VALORI IN DEPOSITO	9.025.000	0	9.025.000	0
998	RESIDUI ATTIVI	116.127.584.301	885.930.654.112	878.983.269.954	123.074.968.459
		1.185.713.787.714	2.209.247.033.510	2.181.849.378.216	1.213.111.443.008

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ESERCIZIO 1994
SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1994

PASSIVITA'

CORTO - DESCRIZIONE	CONSISTENZA ALL'1/1/1994	VARIAZIONE IN +	VARIAZIONE IN -	CONSISTENZA AL 31/12/1994
1. MUTUI FONDIARI	418.083.509	0	73.524.116	344.559.393
2. FONDO ASSEGNATARI	0	0	0	0
3. DEBITI VARI	15.078.153.566	11.804.561.334	4.650.334.197	21.592.380.703
4. FONDI CONTRIBUTIVI CONTRATTUALI	4.303.163.451	676.435.091	1.396.808.626	3.582.789.916
5. ISTITUZIONI E FONDI VARI	1.347.164.899	69.556.000	108.518.690	1.308.162.209
6. FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI	745.792.021	342.665.651	277.867.535	810.590.137
7. FONDO AMORTAMENTO IMMOBILI	10.599.813.820	0	0	10.599.813.820
8. FONDO AMORTAMENTO MOBILIO	2.308.983.581	277.078.029	0	2.586.061.610
9. FONDO OSCILLAZIONE VALORI	9.394.397.226	0	0	9.394.397.226
10. FONDO OSCILLAZIONE TITOLI	0	0	0	0
11. FONDO RISERVA GARANZIA I.V.S.	908.835.728.956	54.023.671.272	138.515.739	972.724.884.489
12. FONDO RISERVA ASSICURAZIONI INFORTUNI	7.842.412.987	387.415.201	2.405.340.259	5.820.487.929
13. FONDO RISERVA ASSEgni FAMILIARI	25.605.962.224	580.512.838	0	26.186.875.062
14. FONDI RISERVA GENERALE	24.846.266.085	7.233.885.086	0	32.080.152.171
15. FONDO GARANZIA INDEBITA ANZIANITA	579.908.266	0	579.908.266	0
16. FONDI QUIESCENZA IMPIEGATI	5.327.926.599	3.136.604.305	280.828.260	8.183.702.744
17. DEPOSITANTI VALORI	9.025.000	0	9.025.000	0
19. FONDI QUIESCENZA PORTIERI	638.383.354	82.238.387	45.071.636	475.550.105
999. RESIDUI PASSIVI	168.078.542.070	926.882.801.344	577.930.427.920	117.031.015.494
	1.185.713.787.714	1.015.497.825.538	938.100.170.244	1.213.111.443.008

PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA
DEI GIORNALISTI ITALIANI «G. AMENDOLA»
(I.N.P.G.I.)

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1995

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Un avanzo economico di oltre 59 miliardi, pari al 12,62 per cento delle entrate. Una somma non trascurabile che, considerata senza altri parametri, potrebbe indurre ad un sostanziale ottimismo.

Ma dobbiamo doverosamente considerare anche altri punti di riferimento. E questi ci dicono che anche quest'anno l'avanzo è diminuito (59 miliardi, rispetto ai 72 del 1994) mentre continua ad aumentare l'incidenza percentuale delle prestazioni sui contributi: 64,90% nel 1991; 74,70% nel 1992; 79,40% nel 1993; 86,55% nel 1994; 92,31% nel 1995.

Continuando di questo passo senza alcun sostanziale intervento, ci sarebbero notevoli possibilità di vedere ulteriormente diminuire, nel corso del prossimo quinquennio, la differenza attiva tra contributi e prestazioni. E di verificare, di pari passo, la progressiva erosione dell'avanzo economico.

Fortunatamente il Consiglio d'amministrazione non ha atteso i risultati del bilancio '95 per avviare una inversione di tendenza, ed ha già - come è noto - assunto nello scorso febbraio una delibera interpretativa della legge 416/81. Questo primo atto - sacrosanto e coraggioso - ha determinato, nemmeno due mesi più tardi, il decreto legge 195 del 12.4.1996 con il quale la legge 416 è stata sostanzialmente modificata.

E che di questo "giro di boa" ci fosse bisogno lo dicono le cifre del '95, le quali peraltro si erano annunciate negli scorsi mesi in tutta la loro pesantezza: ben 90 prepensionamenti su un totale di 212 nuovi trattamenti di vecchiaia, che hanno comportato lo scorso anno il riconoscimento di 7.428 mensilità contributive figurative, pari ad una riserva matematica di oltre 37 miliardi, producendo contemporaneamente nuovi oneri pensionistici per quasi 9 miliardi annui.

Novanta prepensionamenti nel '95 rappresentano il 48,64% del numero totale registrato nel quinquennio (185 casi) e oltre il 60% della riserva matematica necessaria per questa voce nei cinque anni (60 miliardi). Di conseguenza, senza il fatto nuovo riferito alla delibera di febbraio e confermata dal decreto legge di aprile, oggi avremmo più di un motivo di pesante preoccupazione per il futuro.

Grazie al Cielo, la volontà politica espressa dal Consiglio di amministrazione tre mesi fa ci ha consentito di arginare da subito un fiume impetuoso e ci ha successivamente condotti ad un primo atto legislativo (abbiamo la speranza che possa anche essere migliorato nel dibattito parlamentare) il quale sarà essenziale strumento di controllo per gli anni a venire.

Per il futuro immediato, mi auguro che il Consiglio d'amministrazione ed il Consiglio generale condividano la proposta di puntare la nostra attività prioritariamente su tre direttrici:

1) insistere nella corretta interpretazione assunta il 6 febbraio scorso, confortati dalle nuove norme contenute nel decreto del 12 aprile. Potremo così, con assoluta certezza, mantenere le promesse pensionistiche nei confronti di tutti gli iscritti (anche di chi, in giovane età, è lontano dalla pensione) continuando ad essere un valido salvagente per tutti quei colleghi che hanno la sventura di attraversare l'esperienza della crisi del settore, della cassintegrazione e della disoccupazione;

2) insistere nel riordino della messa a reddito del settore immobiliare dell'Inpgi, cui il nuovo Consiglio d'amministrazione ha dedicato, già all'indomani della sua elezione, un'attenzione particolarissima. A questo riguardo sarà comunque indispensabile farci anche carico, consapevolmente, dello straordinario sforzo che ci attende per mettere finalmente a reddito anche due complessi di grande rilevanza, quali sono il palazzo Volpi a Roma e l'edificio di viale Jenner a Milano;

3) insistere nel potenziamento (già positivamente avviato) del Servizio ispettivo. Questo è un settore che dà l'impressione di non essere stato adeguatamente considerato. Nostro dovere è esaltarne il ruolo e la funzione, con due particolari fini: (a)

ricuperare (e le possibilità appaiono vaste) contributi inevasi o indirizzati impropriamente ad altri Enti; (b) essere un valido strumento in favore di una corretta applicazione contrattuale, e quindi un solido alleato del Sindacato, con il quale l'attività dell'Inpgi dovrà coordinarsi con sempre maggiore incisività.

A questi tre "titoli", che rappresentano una particolare priorità tra le priorità che ci attendono, si è aggiunto di recente un nuovo capitolo che il Consiglio di amministrazione e il Consiglio generale hanno di recente varato dopo un rapidissimo quanto intenso studio: il progetto con il quale è nato, lo scorso 7 maggio, il "grande Inpgi" che potrà presto raccogliere in un unico Ente previdenziale tutti i giornalisti italiani.

Credo sia doveroso sottolineare il significato davvero "storico" della delibera, con la quale abbiamo approvato all'unanimità una significativa modifica statutaria, la quale istituisce una gestione previdenziale separata per le forme di attività giornalistica autonoma.

Il nuovo Statuto ed il Regolamento sono stati già trasmessi ai Ministeri competenti per il prescritto esame di merito: ottenuta la ratifica la nuova gestione diverrà operante.

Dopo tanti anni di auspici e di ordini del giorno, è dunque nata all'interno dell'Inpgi la previdenza anche per i giornalisti lavoratori autonomi. Si tratta di una decisione di alto significato previdenziale, ma anche di grande valore sotto il profilo sindacale e di ampia solidarietà.

Abbiamo finalmente dato una risposta concreta a chi fino ad oggi non poteva varcare la soglia dell'Inpgi. Abbiamo reso operativo il primo nucleo di una nuova gestione, che negli anni potrà crescere e rafforzarsi, attraverso l'opera degli iscritti.

Credo che questo atto costituisca anch'esso un buon auspicio: per chi finalmente ha avuto una prova evidente dell'interesse dell'Inpgi per i suoi problemi fino ad oggi irrisolti, e per chi all'Ente già da anni è iscritto.

Il nostro Istituto dunque dimostra una volta di più di essere vivo, di muoversi con rapidità e di poter determinare cambiamenti positivi: con questi presupposti il futuro non ci può fare paura.

Gabriele Cescutti

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE
DEL DIRETTORE GENERALE**

PAGINA BIANCA

LA FONDAZIONE INPGI - I NUOVI ORGANI

"La vostra autonomia, senza voler fare della retorica, è legata ad un'identità molto specifica che io rispetto ed apprezzo. Ritengo che essa, che non significa corporativismo, costituisca un bene fondamentale per tutti, perchè se chi fa l'informazione non ha autonomia ne viene a perdere tutta la collettività".

Ci piace iniziare questa esposizione dell'attività svolta dall'INPGI nel corso del 1995 con le parole che il Ministro del Lavoro, Treu, ha rivolto al Consiglio di amministrazione dell'ente nel corso dell'ultima seduta dell'organo alla vigilia della conclusione del suo mandato quadriennale. A distanza di 45 anni, esse si ricollegano idealmente a quelle contenute nella relazione di accompagnamento alla Legge del 20 Dicembre 1951, n.1564, con la quale, proprio in virtù della peculiarità della professione giornalistica, venne sancita l'autonomia del suo Istituto di previdenza riconoscendone la sostitutività nei confronti degli enti gestori delle corrispondenti forme di previdenza e assistenza obbligatorie.

Oggi, è vero, il quadro di riferimento è profondamente cambiato, ma solo per gli aspetti normativi e non per la sostanza, perchè grazie all'impegno tenace di tutta la categoria e della dirigenza dei suoi organismi rappresentativi l'Istituto è riuscito a conservare e a consolidare la sua autonomia, superando praticamente indenne una serie di vicende che rischiavano di metterne in forse la stessa sopravvivenza. L'Ente ha mantenuto integre tutte le sue funzioni, confermandosi come un modello di efficace tutela sociale adeguata alle particolari caratteristiche della categoria e, al tempo stesso, come strumento in grado di concorrere validamente a salvaguardare l'esercizio della professione da condizionamenti di natura politica ed economica.

Il sigillo a questa nuova situazione è stato apposto dal Decreto emanato il 24 Luglio 1995 dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n.234 del 6 Ottobre 1995, con il quale si è concluso l'iter della trasformazione dell'Istituto da ente di diritto pubblico in fondazione di diritto privato, mediante l'approvazione del nuovo Statuto e del nuovo Regolamento dell'INPGI. Ma anche le ultime battute del procedimento non sono state nè facili nè indolori.

I due documenti erano stati approvati dal Consiglio di amministrazione il 14 Dicembre 1994 con la stessa delibera con la quale, in attuazione di quanto previsto dal Decreto legislativo 30 Giugno 1994, n.509, veniva deciso di trasformare la natura giuridica dell'ente. Trasmessi al Ministero del Lavoro il successivo 21 Dicembre, trovavano un primo riscontro ufficiale nella lettera del 19 Aprile 1995 con la quale lo stesso Ministero suggeriva una serie di perfezionamenti e modifiche, in

particolare nei riguardi dello Statuto, quasi tutti finalizzati a rendere più stringente ed efficace il controllo governativo sugli atti gestionali si da giustificare pienamente l'attributo di "sotto tutela" con il quale alcuni hanno voluto qualificare la recente privatizzazione. Tra l'altro il Ministero osservava che, nello stabilire la composizione del Consiglio di amministrazione, l'Istituto aveva escluso i rappresentanti del Ministero del Lavoro e della Presidenza del Consiglio dei Ministri mentre, dovendo restar fermi i vigenti criteri di composizione degli organi collegiali, ai sensi dell'art.1, comma 4, del DL n.509/1994, essi dovevano farne parte, come in precedenza.

Il 24 Maggio 1995 il Consiglio di amministrazione recepiva quasi tutte le osservazioni formulate dal Ministero del lavoro, ad eccezione di quella relativa alla composizione del Consiglio, ma in un secondo momento decideva di aderire anche a tale richiesta, ritenendo prevalente l'esigenza di non ritardare oltre l'approvazione dei due strumenti, indispensabili per una corretta gestione dell'ente privatizzato. Pertanto, in data 22 Giugno 1995 approvava una delibera con la quale veniva ampliata la composizione del nuovo Consiglio mediante l'inserimento di un rappresentante del Ministero del Lavoro ed uno della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il nuovo Statuto presenta sostanziali novità rispetto al precedente. In esso sono state recepite le annose istanze dei giornalisti pensionati per una completa parificazione con gli attivi e sono state equamente contemperate le esigenze di snellezza e di funzionalità dell'amministrazione con la partecipazione più ampia possibile degli iscritti fra i quali, per la prima volta, sono ricompresi i praticanti giornalisti. Anche se il testo ha avuto la più ampia divulgazione, vogliamo qui ricordare, in estrema sintesi, che i poteri gestionali sono attribuiti a due organi elettivi di diverso livello e competenze: al Consiglio generale, organo a larga rappresentatività, competono funzioni di indirizzo generale per il conseguimento degli scopi statuari, l'elezione del Consiglio di amministrazione, la ratifica dei bilanci, le modifiche allo Statuto; di esso fanno parte 43 giornalisti in attività di servizio, proporzionalmente ripartiti, in base al numero degli iscritti, fra le 19 Circoscrizioni in cui è stato suddiviso il territorio nazionale; a questi si aggiungono nove giornalisti pensionati, un rappresentante della Federazione della Stampa e due rappresentanti degli Editori, oltre ai rappresentanti dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti e della Casagit, questi ultimi con voto consultivo. Dal Consiglio generale - composto, come abbiamo visto, di cinquantasette membri - promana uno snello organismo di amministrazione attiva, il Consiglio di amministrazione, composto da dieci giornalisti, di cui uno pensionato, dai rappresentanti degli Editori (due), della FNSI, del Ministero del Lavoro e della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'Ufficio di Presidenza, eletto dal Consiglio di amministrazione, è composto dal Presidente e due Vicepresidenti, di cui uno vicario scelto fra i giornalisti e l'altro scelto fra gli editori. Qualora il Presidente sia un giornalista in

attività di servizio, il Vicepresidente vicario deve essere un giornalista pensionato, e viceversa. Vale la pena sottolineare che nel nuovo testo statutario è stato una buona volta chiarito che i membri elettivi degli Organi di amministrazione che cambiano status (da attivo a pensionato o viceversa) non incorrono più nella decadenza dalla carica, ma continuano ad esercitare il loro mandato fino alla naturale scadenza.

Subito dopo la comunicazione dell'avvenuto perfezionamento del decreto ministeriale di approvazione dello Statuto, il Consiglio di amministrazione in carica e il Presidente provvedevano agli adempimenti di rito e, nella riunione appositamente convocata per il 4 Agosto, indicevano per i giorni 2, 3 e 4 Dicembre le votazioni per l'elezione del Consiglio generale e del Collegio sindacale.

Per i giornalisti in attività di servizio hanno votato complessivamente 5040 elettori su 12523. La percentuale del 40,25 non è molto elevata, ma comunque è solo di poco inferiore a quella del 43,15 registrata nella precedente tornata elettorale del Dicembre 1990.

Per i giornalisti pensionati è andata meglio, perchè su 2902 giornalisti titolari di pensione intera hanno votato in 1727, sfiorando la quota del 60 per cento, superiore di sette punti rispetto alla precedente.

Non appena acquisiti i risultati, il Presidente uscente procedeva alla proclamazione degli eletti e alla convocazione del Consiglio generale per la giornata del 21 Dicembre 1995; nel corso della riunione i 54 Consiglieri presenti hanno eletto i dieci giornalisti componenti del Consiglio amministrazione che integrato dai rappresentanti non elettivi (Editori, FNSI, Ministero del Lavoro e Presidenza del Consiglio dei Ministri), poteva insediarsi e tenere la sua prima riunione in data 29 Dicembre 1995.

Le votazioni per la costituzione dell'Ufficio di presidenza vedevano eletto Gabriele Cescutti, giornalista in attività di servizio, alla carica di Presidente dell'Istituto; Paolo Saletti, giornalista pensionato, è stato chiamato a ricoprire la carica di Vicepresidente vicario, mentre il secondo Vicepresidente è stato scelto in persona dell'avv. Giancarlo Zingoni, uno dei due rappresentanti degli Editori.

Il nuovo Consiglio si è posto subito al lavoro provvedendo a quanto necessario per assicurare la piena operatività della struttura. Nella riunione del 10 Gennaio 1996 ha proceduto a costituire le Commissioni consultive previste dall'art.13 dello Statuto e ne ha inquadrato l'attività nel contesto di una gestione delegata delle molteplici funzioni dell'ente, ritenendo che esse, per le loro dimensioni, non possano far capo senza pregiudizio alla sola persona del Presidente. In quest'ottica rientra anche l'affidamento a un consigliere dei compiti di coordinamento del settore immobiliare.

Nella successiva riunione del 6 Febbraio il Consiglio ha provveduto alla nomina di un fiduciario per ciascuna delle 19 circoscrizioni territoriali. Per la Lombardia, la Liguria e il

Lazio - Molise sono stati nominati anche dei Vice fiduciari, in base alla previsione dell'art.4 dello Statuto. Ha pure designato un consigliere quale membro del Consiglio di amministrazione della CASAGIT. Infine il 5 Marzo sono state aggiornate le convenzioni in essere con le Associazioni regionali di stampa per il funzionamento degli Uffici di corrispondenza.

Mentre andava completando tali adempimenti, il Consiglio prendeva cognizione dello stato dei problemi in atto ed adottava le prime iniziative per favorirne la soluzione. Sul piano ricognitivo, una particolare attenzione è stata dedicata alla riforma delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria e ai suoi riflessi sul sistema previdenziale dei giornalisti.

LA RIFORMA DELLE PENSIONI

Nel mese di Maggio 1995 il Governo presentava al Parlamento un disegno di legge di riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare nell'intento di riportare sotto controllo la spesa previdenziale, divenuta ormai insostenibile anche per l'accollo di impegni di natura assistenziale, e per riportare ordine in un sistema che nel tempo si era articolato in una serie di prestazioni differenziate per motivi che nulla avevano a che fare con la specificità dei lavoratori assicurati. Un primo passo in tal senso era stato compiuto dal Governo Amato con il Decreto Legislativo 30 Dicembre 1992, n.503, ma le modifiche apportate a pochi mesi di distanza con il DL 373/1993 ne avevano attenuato la portata rendendo indispensabile un nuovo organico intervento sulla materia.

Il testo del provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri sembrava coinvolgere solo marginalmente gli enti per i quali era stato già avviato il processo di privatizzazione, ma l'Istituto e il Sindacato decisero di cogliere l'occasione per cercare di risolvere alcuni problemi propri della previdenza dei giornalisti, ed anche altri che riguardavano in generale tutti gli enti di categoria ai quali il disegno di legge dedicava un apposito articolo. Numerose proposte in tal senso venivano quindi elaborate e avanzate nelle sedi competenti, anche con l'appoggio convinto del Gruppo dei parlamentari giornalisti, che assumeva l'impegno di presentarle come emendamento al disegno di legge di riforma in sede di discussione presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati. Tali proposte riguardavano l'abolizione del prelievo forzoso previsto dalla Legge 243/1993, la cessazione del contributo dovuto per il finanziamento degli istituti di patronato, il conferimento all'INPGI della gestione per l'assicurazione dei giornalisti professionisti e pubblicisti non titolari di rapporto di lavoro subordinato, l'inclusione degli enti privatizzati fra i soggetti abilitati alla gestione dei fondi di riserva delle forme di previdenza complementare.

A tempo e luogo parleremo di questi emendamenti, tutti destinati al fallimento per il singolare modo con il quale è proceduta la votazione parlamentare della legge, approvata infine

con ripetuti voti di fiducia che hanno lasciato il segno sulla struttura del provvedimento, ridotto a 17 articoli dai 51 originari. Diremo subito, invece, che l'Istituto ha tentato invano di ricondurre entro limiti accettabili, e pertanto non penalizzanti sul piano operativo, il sistema dei controlli governativi che l'articolo 32 del disegno di legge accentuava rispetto a quelli, già onerosi, previsti dal Decreto n.509/1994. In particolare, a fronte dei nuovi adempimenti imposti dalla legge di riforma (accertamento dell'equilibrio di bilancio da ricondursi ad un arco temporale non inferiore a 15 anni, in luogo del precedente obbligo generico di predisporre bilanci tecnici con periodicità triennale), l'Istituto aveva chiesto che fosse soppressa almeno la prescrizione di sottoporre a revisione contabile e certificazione i rendiconti annuali degli enti.

Comunque sia, la riforma è stata approvata con Legge 8 Agosto 1995, n.335, pubblicata sul Supplemento ordinario n. 101 della Gazzetta ufficiale n. 190 del 16 Agosto 1995.

E' noto che il nuovo sistema rappresenta, per i lavoratori assicurati a partire dal 1 Gennaio 1996, una svolta di 180 gradi rispetto alla precedente impostazione. Non più un'età fissa di pensionamento, ma un'età variabile compresa fra i 57 e i 65 anni indipendentemente dal sesso, o anche inferiore ai 57 anni in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore ai 40 anni. I requisiti contributivi sono ridotti al minimo (5 anni di versamenti rispetto ai 20 della riforma Amato) con la necessaria conseguenza dell'abolizione del trattamento di pensione integrato al minimo.

Scompare infine qualsiasi riferimento all'anzianità contributiva, alla retribuzione pensionabile e ai relativi coefficienti di rendimento, cosicché il nuovo metodo di calcolo, che a giusto titolo viene definito contributivo, si presenta di una semplicità elementare. L'importo della pensione annua si determina, infatti, come segue:

- 1) annualmente si procede ad accreditare su un conto individuale aperto a nome dell'assicurato un importo pari al 33 per cento della retribuzione assoggettabile a contributo;
- 2) le somme così accantonate sono capitalizzate annualmente a un tasso pari alla variazione media quinquennale del Prodotto interno lordo (PIL) nominale, calcolata dall'ISTAT con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare;
- 3) il montante individuale così ottenuto si moltiplica per un coefficiente di trasformazione variabile in rapporto all'età dell'assicurato al momento del pensionamento :

ETA'	COEFFICIENTE

57	4,720
58	4,860
59	5,006
60	5,163
61	5,334
62	5,514
63	5,706
64	5,911
65	6,136

Tali modalità si applicano integralmente ai nuovi iscritti a partire dal 1 Gennaio 1996. Per gli attuali assicurati la legge prevede un sistema di raccordo con il passato, stabilendo che coloro che avevano al 31 Dicembre 1995 un'anzianità contributiva di almeno 18 anni liquideranno la pensione in base al precedente sistema retributivo; gli altri la liquideranno "pro rata", utilizzando il sistema retributivo limitatamente all'anzianità acquisita prima del 31 Dicembre 1995. Questi ultimi potranno anche rinunciare al "pro rata" e liquidare tutta la pensione col sistema contributivo, a condizione che abbiano maturato un'anzianità di 15 anni, di cui almeno 5 nel sistema medesimo.

Una novità rivoluzionaria, introdotta evidentemente per creare nuovi spazi per le forme previdenziali cosiddette di secondo e terzo livello, consiste nella limitazione a 132 milioni annui, ovviamente rivalutabili nel tempo, della base contributiva e pensionabile. Datori di lavoro e lavoratori non pagheranno più alcun contributo sugli importi eccedenti, ma questi ovviamente non verranno considerati ai fini della determinazione della misura della pensione. Peraltro il suddetto massimale vale solo per i nuovi assunti e per coloro che dovessero optare per il sistema contributivo.

Di portata generale, invece, e di effetto immediato è la disposizione che estende a tutte le forme di previdenza obbligatoria la disciplina delle pensioni ai superstiti in vigore presso l'INPS, introducendo allo stesso tempo il divieto parziale di cumulo anche per tali trattamenti. Più precisamente, in presenza di redditi di qualsiasi natura superiori a tre, quattro o cinque volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, la pensione ai superstiti viene rispettivamente ridotta del 25, del 40 o del 50 per cento, a meno che il beneficiario non faccia parte di un nucleo familiare con figli di minore età, studenti ovvero inabili. La legge fa salvi i trattamenti più favorevoli in godimento, prevedendo il riassorbimento delle eventuali eccedenze con i futuri miglioramenti. Come avremo modo di vedere, quest'ultima disposizione sembrava dover riguardare anche la previdenza dei giornalisti, ma alla fine si è potuto chiarire che la sua operatività non si estendeva alle forme assicurative gestite dagli enti privatizzati.

Di proposito abbiamo voluto indugiare nell'analisi del nuovo sistema di pensionamento, perchè ci è sembrato doveroso offrire ancora una volta ai giornalisti iscritti all'Istituto un quadro di quanto li attende se dovessero optare per il trasferimento della propria posizione assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 4 del Decreto legislativo 30 Giugno 1994, n.509. L'opzione può essere esercitata entro il 5 Ottobre 1996, e cioè fino al compimento di un anno dalla data in cui è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto ministeriale di approvazione del nuovo Statuto dell'INPGI.

Fino a questo momento solo otto degli oltre dodicimila iscritti ha manifestato la volontà di trasferire all'INPS la propria posizione assicurativa, ma si tratta di giornalisti con contribuzioni di modesta, se non irrilevante, entità. E tuttavia nella riunione del 6 Febbraio 1996 il nuovo Consiglio di amministrazione, in completa sintonia con le indicazioni del Consiglio generale, ha deciso di porre in cantiere un aggiornamento dello studio attuariale elaborato in vista della privatizzazione dell'ente, in modo da offrire a tutti gli iscritti, ai fini di una scelta ponderata, non il solo convincimento degli amministratori, ma concreti e più recenti elementi di valutazione circa la tenuta alla distanza della gestione previdenziale dell'ente.

Ma, al di là dei dati tecnici, che probabilmente non potranno divergere di molto da quelli elaborati appena un anno fa, vogliamo dire che è del tutto illusorio il convincimento che l'assicurazione generale obbligatoria possa offrire maggiori garanzie rispetto all'ente privatizzato.

Ormai da anni il sistema pensionistico pubblico è soggetto a tagli delle prestazioni e a modifiche peggiorative della normativa e, nonostante questo, gli addetti ai lavori sono convinti che a breve scadenza sarà necessario un ulteriore giro di vite per evitare il collasso dell'INPS. L'Istituto è riuscito invece a mantenere inalterato, anzi a migliorare, il livello delle sue prestazioni.

Non è possibile escludere, tuttavia, che anche l'INPGI possa venire a trovarsi nella necessità di operare manovre correttive in materia di contributi e prestazioni: la crisi dell'occupazione, che ha assunto ormai carattere strutturale, e l'innalzamento dell'età media della popolazione, costituiscono altrettanti fenomeni negativi che potrebbero richiedere la ricerca di nuovi equilibri nel rapporto assicurativo. Ma di qui ad immaginare situazioni catastrofiche, come la sospensione del pagamento delle pensioni o l'azzeramento delle posizioni contributive degli iscritti, che pure qualcuno ha voluto adombrare, ce ne corre.

Si aggiunga che la privatizzazione dell'Istituto riguarda - così si esprime l'articolo 2 del Decreto legislativo n. 509/1994 - l'autonomia gestionale, organizzativa e contabile, ma nulla ha tolto alla natura pubblica delle funzioni previdenziali svolte dall'ente. Non a caso il legislatore, riferendosi all'Istituto, continua a parlare di ente sostitutivo dell'assicurazione generale obbligatoria. Non a caso il primo articolo del nuovo Statuto afferma che l'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" è una fondazione dotata di personalità giuridica di diritto privato, incaricata di pubbliche funzioni a norma dell'articolo 38 della Costituzione. Dunque, i diritti previdenziali degli iscritti sono tuttora costituzionalmente garantiti e lo Stato, con gli ampi poteri di vigilanza e di intervento che si è riservato, ha il dovere di farsene carico in ogni caso e quindi anche nell'ipotesi, del tutto accademica, di un dissesto finanziario insanabile dell'INPGI. Questo assioma, se pur ve ne fosse

bisogno, risulta autorevolmente confermato nella lettera del Ministero del Tesoro che andremo a considerare allorchè parleremo del "prelievo forzoso".

L'INPGI E LA RIFORMA

Torniamo a parlare della legge di riforma per ripetere che le uniche disposizioni che riguardano gli enti privatizzati sono tutte contenute nel comma 32 dell'articolo 3. Esso recita: "Nel rispetto dei principi di autonomia affermati dal Decreto legislativo 30 Giugno 1994, n.509, relativo agli enti previdenziali privatizzati, allo scopo di assicurare l'equilibrio di bilancio in attuazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, del predetto decreto legislativo, la stabilità delle rispettive gestioni è da ricondursi ad un arco temporale non inferiore a 15 anni. In esito alle risultanze e in attuazione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 2, del predetto decreto, sono adottati dagli enti medesimi provvedimenti di variazione delle aliquote contributive, di riparametrazione dei coefficienti di rendimento o di ogni altro criterio di determinazione del trattamento pensionistico nel rispetto del principio del pro-rata in relazione alle anzianità già maturate rispetto all'introduzione delle modifiche derivanti dai provvedimenti suddetti. Nei regimi pensionistici gestiti dai predetti enti, il periodo di riferimento per la determinazione della base pensionabile è definito, ove inferiore, secondo i criteri fissati all'art.1, comma 17, per gli enti che gestiscono forme di previdenza sostitutive e al medesimo articolo 1, comma 18, per gli altri enti. Ai fini dell'accesso ai pensionamenti anticipati di anzianità, trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 25 e 26, per gli enti che gestiscono forme di previdenza sostitutive, e al medesimo articolo 1, comma 28, per gli altri enti. Gli enti possono optare per l'adozione del sistema contributivo definito ai sensi della presente legge."

E' necessario qualche chiarimento.

In merito alla verifica della stabilità della gestione riferita ad un arco temporale di almeno 15 anni, non possiamo che ripetere che l'Istituto ha da tempo trasmesso al Ministero del lavoro gli studi statistico-attuariali che attestano l'equilibrio del sistema nei prossimi 20 anni, e non nei 15 indicati dalla legge. E abbiamo anche detto che l'ente, a conferma delle tradizioni di trasparenza che hanno sempre caratterizzato la sua conduzione, si è attivato per un aggiornamento delle previsioni.

Circa la valutazione della base pensionabile, ricordiamo che la riforma Amato disponeva che, per gli assicurati in possesso di un'anzianità pari o superiore a 15 anni alla data del 31 Dicembre 1992, il periodo di riferimento già previsto per la determinazione della media retributiva pensionabile (ultimi 5 anni di attività) fosse incrementato del 50 per cento del periodo

intercorrente fra il 1 Gennaio 1993 e la data di decorrenza della pensione, fino a raggiungere gli ultimi 10 anni. La nuova disposizione accelera, a partire dal 1 Gennaio 1996, l'estensione del periodo di riferimento dal 50 al 66,6 per cento, per cui la media retributiva pensionabile, che già oggi è calcolata non più sulle 60, ma sulle 78 ultime mensilità, arriverà al traguardo delle 120 mensilità nel mese di Maggio 2001, e cioè più rapidamente del previsto.

Per quanto riguarda, infine, le pensioni di anzianità, il diritto verrà a maturare, anche per i giornalisti, al raggiungimento di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni in concorrenza con almeno 57 anni di età anagrafica, ovvero a qualsiasi età al raggiungimento di un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni. Fino ad oggi, invece, era sufficiente il solo requisito contributivo di 35 anni. In via transitoria, sarà possibile accedere alla pensione di anzianità anche prima del compimento del 57° anno di età, in presenza dei seguenti requisiti alternativi:

Anno	Età anagrafica richiesta con 35 anni contribuzione	Anzianità contributiva richiesta senza vincoli di età
1996	52	36
1997	52	36
1998	53	36
1999	53	37
2000	54	37
2001	54	37
2002	55	37
2003	55	37
2004	56	38
2005	56	38
2006	57	39
2007	57	39
2008	57	40

Oltre a queste disposizioni, indirizzate specificamente agli enti privatizzati e contenute nel comma 12 dell'articolo 2 della legge di riforma, l'Istituto è interessato anche da alcune norme di carattere generale, e precisamente:

- la riduzione da 10 a 5 anni dei termini di prescrizione in materia di contribuzioni obbligatorie (art.3, comma 9);
- l'aumento dello 0,70% dell'aliquota contributiva IVS e la corrispondente riduzione del contributo ex Gescal (art.3, comma 24);
- l'integrazione dell'articolo 12 della Legge 30 Aprile 1969, n.153, con l'ulteriore specificazione degli elementi esclusi dalla retribuzione assoggettabile a contributo (art.2, comma 15).

Nessun'altra delle numerose disposizioni contenute nella legge di riforma riguarda l'INPGI. In un primo momento si era temuto che il ripetuto riferimento agli enti gestori di forme

sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria, senza la specificazione "non privatizzati", potesse ingenerare qualche equivoco. E in effetti lo stesso Ministero del Lavoro vi è incorso, inviando all'INPGI e a tutti gli enti di previdenza dei lavoratori dipendenti una circolare datata 8 Settembre 1995, con la quale diramava criteri applicativi dell'articolo 1, comma 41, della legge, concernente la nuova normativa della pensione ai superstiti estesa - così si legge nella nota - a tutte le forme di previdenza esclusive e sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria.

Alle documentate argomentazioni contenute nella lettera con la quale l'Istituto, in data 27 Settembre, ha replicato al Ministero del lavoro, avanzando anche l'ipotesi che la circolare fosse stata inviata per errore, il Ministero non ha dato alcun riscontro per ben cinque mesi, così legittimando ogni timore. Finalmente il 5 Marzo 1996 è pervenuto l'atteso chiarimento con una nota nella quale si afferma: "in linea con i principi di autonomia degli enti di previdenza in corso di privatizzazione sanciti dal Decreto legislativo 30 Giugno 1994, n. 509, e in mancanza di disposizioni contrarie ravvisabili nella Legge 8 Agosto 1995, n. 335, la norma in oggetto non può trovare applicazione nei confronti dell'INPGI".

Ci sia consentito affermare che questa vicenda assume valore emblematico nel dimostrare la felice intuizione che tre anni or sono indusse la FNSI e l'Istituto a battere la strada della privatizzazione, pervenendo a soluzioni che hanno evitato all'Istituto di essere coinvolto nel processo di omogeneizzazione di tutte le forme di previdenza obbligatorie. Ma la categoria sarà veramente arbitra del suo futuro previdenziale soltanto quando verranno a cadere tutti i condizionamenti residuati dalla precedente natura pubblica dell'ente.

IL PRELIEVO FORZOSO

Intendiamo riferirci in primo luogo alla pretesa del Ministero del Tesoro di considerare tuttora operante l'obbligo di versare in un conto corrente aperto presso la Tesoreria dello Stato, vincolato per cinque anni, il 25 per cento delle entrate contributive dell'Istituto. Al riguardo, la relazione al bilancio del 1994 si fermava al momento in cui, il 10 Marzo 1995, l'INPGI ha indirizzato al Ministero del Tesoro, a quello del Lavoro e alla Presidenza del Consiglio dei ministri, una lettera con la quale, in relazione all'intervenuta privatizzazione, chiedeva lo svincolo delle somme depositate, dichiarando al tempo stesso di non ritenersi più tenuto ad ulteriori versamenti. Il successivo 22 Maggio il Ministero del Tesoro, su conforme parere dell'Avvocatura generale dello Stato, rispondeva formulando le seguenti direttive:

"a) La trasformazione in persona giuridica di diritto privato, nel caso di specie, non fa venir meno nè la peculiarità della funzione pubblicistica svolta dagli enti di previdenza,

ravvisabile nell'obbligatorietà dell'assicurazione nei confronti di tutti gli appartenenti alle categorie interessate, nè la natura dell'interesse tutelato che è quello della sicurezza sociale, garantito, peraltro, dall'art.38, comma 4, della Costituzione. Quanto appena detto trova un ulteriore conforto nella penetranza dei controlli e nei poteri di vigilanza che, in base al D.Lgs. 509/1994, vengono esercitati da diversi organi dello Stato sull'attività svolta dai predetti enti e che disegnano una figura di diritto privato del tutto peculiare, assimilabile sostanzialmente a quella pubblicistica.

b) Inoltre si deve considerare che il legislatore, proprio per garantire la continuità del servizio di assicurazione sociale, ha esplicitamente stabilito che l'assunzione della nuova veste giuridica non fa venir meno per gli enti privatizzati i rapporti attivi e passivi, anche patrimoniali, dei corrispondenti enti previdenziali, dovendosi ricomprendere tra gli elementi di questi ultimi anche le eventuali obbligazioni derivanti dalla normazione anteriore.

c) Per altro verso, si deve inoltre tener presente che, considerata la possibilità di svincolo anticipato delle somme in caso di necessità e il saggio di remuneratività del conto di Tesoreria presso cui è effettuato il deposito, da considerarsi adeguato tenuto conto delle aspettative circa il futuro rendimento dei titoli pubblici, il contenuto della norma in questione si può inserire senz'altro nell'ambito delle disposizioni relative all'impiego delle risorse liquide dettate per tutti gli enti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza, qualunque sia la natura giuridica che li contraddistingue.

d) In base a quanto ritenuto il Ministero del Tesoro, pertanto, non può che confermare l'applicabilità delle norme predette sia per quanto concerne la sussistenza dell'obbligo di versamento delle somme previsto per il 1995 dall'art.12 della L.243/1993, ricordando a tal fine le scadenze del 31 Maggio e del 30 Novembre, sia per quanto riguarda la durata del vincolo quinquennale stabilito per i depositi effettuati negli anni precedenti."

In definitiva, il Ministero ha negato ogni rilievo giuridico alla trasformazione dell'Istituto in soggetto privato, per quanto attiene all'imposizione del deposito forzoso, facendo una singolare confusione fra la natura dell'ente destinatario della norma e la natura delle funzioni svolte.

Contro tale impostazione, il 14 Luglio 1995 l'INPGI ha proposto ricorso al TAR del Lazio chiedendo l'annullamento della nota ministeriale e sollevando eccezione di illegittimità costituzionale, anche con riferimento alla violazione del divieto imposto dal Trattato Europeo alle forme di finanziamento privilegiato per le Amministrazioni pubbliche dell'Unione. Contemporaneamente veniva coltivata, in sede politica, la possibilità di dirimere la questione introducendo un'apposita disposizione nella legge di riforma del sistema pensionistico ma, come abbiamo visto, tale soluzione venne impedita dalla mancata discussione degli emendamenti a seguito della richiesta della votazione di fiducia da parte del Governo.

Purtroppo anche il ricorso al TAR non ha avuto l'esito sperato, per cui l'Istituto continua ad essere condizionato da una carenza di liquidità che lo ha costretto ad operare tagli sulle prestazioni facoltative. In particolare, nel corso del 1995 non è stato possibile stanziare alcuna somma per il finanziamento dei mutui ipotecari e anche i prestiti sono stati erogati col contagocce.

Per assolvere alle stesse prestazioni obbligatorie si è dovuto ricorrere a prelievi dal deposito presso la Tesoreria dello Stato. Peraltro, il Ministero del Tesoro ha dovuto convenire sull'impossibilità per l'Ente di adempiere alle proprie finalità istituzionali e, al tempo stesso, all'obbligo del deposito, e pertanto ha consentito prima il frazionamento del versamento dovuto nel mese di Maggio 1995, che ammontava a 35 miliardi e 738 milioni di lire, e poi la sospensione di quello di Novembre 1995, che sarebbe dovuto ascendere a 53 miliardi e 608 milioni di lire. Ma neppure questo è stato sufficiente per riportare in equilibrio la situazione tanto che, per ben tre volte nel corso dell'anno, l'Istituto è stato autorizzato ad effettuare consistenti prelevamenti sul deposito aperto presso la Tesoreria dello Stato al fine di assicurare la correntezza nel pagamento delle prestazioni previdenziali.

In conclusione, almeno per il 1995, ciò che non è stato possibile conseguire attraverso l'adesione del Ministero del Tesoro alla tesi dell'Istituto circa la cessazione dell'obbligo del deposito, è stato raggiunto, in linea di fatto, opponendo la logica delle cifre. Infatti degli 89 miliardi e 346 milioni di lire complessivamente dovuti, l'INPGI ha versato alla Tesoreria dello Stato soltanto 1 miliardo e 321 milioni di lire. Questa situazione contingente ha attenuato il danno subito dall'Istituto, circoscrivendolo ad una consistenza del deposito pari a 200 miliardi e 331 milioni di lire, praticamente uguale, quindi, a quella rilevata al 31 Dicembre 1994. Ma nonostante tutto il rilievo economico dell'operazione non è affatto indifferente, come risulta dai conteggi effettuati dal Servizio di Ragioneria dell'INPGI:

"Negli esercizi finanziari 1993 e 1994 l'Ente, per far fronte al versamento presso la Tesoreria centrale dello Stato in applicazione della Legge n.243/1993, ha disinvestito dal Portafoglio titoli lire 166.015.786.866, che assicuravano un rendimento medio del 10,50% lordo, pari al 9,18% netto. Quindi, se il deposito costituito in Tesoreria fosse rimasto impiegato in titoli, l'Istituto avrebbe incamerato, a tutto il 31 Dicembre 1995, interessi netti per lire 28.353.902.643.

Il tasso riconosciuto dalla Tesoreria dal 4 Ottobre 1993 al 30 Novembre 1995 è stato dell'8 per cento lordo, pari al 5,60 per cento al netto della ritenuta fiscale; dal 1 al 31 Dicembre 1995 è stato del 6 per cento lordo, pari al 4,20 per cento netto; pertanto l'interesse effettivamente percepito è stato di lire 17.092.057.613.

La differenza risultante fra le due diverse forme di impiego è stata di lire 11.261.845.030, ma a questo importo deve aggiungersi quello di lire 1.970.300.000, che rappresenta la perdita subita per lo smobilizzo anticipato di cartelle fondiari.

Pertanto il danno sofferto dall'Istituto fino a tutto il 31 Dicembre 1995 ammonta a complessive lire 13.232.145.030."

Questo mancato introito, di entità non indifferente, incide sui risultati di bilancio, ed è tanto più preoccupante in quanto si coniuga con le difficoltà derivanti dalla carenza di liquidità, che si traduce in minori prestazioni a favore degli iscritti. Ma, al di là dei negativi effetti di natura economica e finanziaria, il deposito forzoso va a danneggiare il risparmio previdenziale della categoria e un condizionamento per gli amministratori dell'ente, i quali sono costretti a subire un prelievo di risorse che potrebbero invece concorrere al mantenimento di quegli equilibri gestionali dei quali sono chiamati a garanti in funzione dell'avvenuta privatizzazione. In altri termini, non è possibile conciliare il principio della piena responsabilità degli amministratori, affermato dal D.Lgs. n.509/1994, con la permanenza di una disposizione che continua a sottrarre loro la manovra, e quindi a condizionare la redditività, di ingenti disponibilità finanziarie.

I PREPENSIONAMENTI DELLA LEGGE 416/1981

Tutto questo si verifica proprio in un periodo che sembra riduttivo definire particolarmente delicato per l'economia dell'Istituto. Da una parte, la crisi dell'editoria, e i conseguenti forti tagli all'occupazione giornalistica, ha determinato, sul piano delle entrate, una riduzione del gettito contributivo in termini reali; sul piano della spesa, l'espansione dei trattamenti occupazionali e dei prepensionamenti che ha assunto ritmi e dimensioni inusitati. La conseguenza di questo stato di cose si manifesta in avanzi economici di esercizio sempre più modesti che, oltretutto, rendono particolarmente arduo il compito di rispettare il dettato della legge di privatizzazione che ha imposto all'ente di aumentare il livello di copertura della riserva tecnica da due a cinque annualità di pensione.

In questo quadro torna particolarmente appropriata ogni iniziativa che si traduca in un risparmio di spesa, anche quando sia stata avviata con finalità diverse, come è stato per la proposta di modifica dell'art.37 della Legge per l'editoria n. 416/1981, avanzata dall'Istituto alcuni anni or sono, ma condotta felicemente in porto soltanto oggi grazie alla ferma determinazione della nuova amministrazione.

E' noto che, in base a tale norma, i giornalisti dipendenti da aziende in crisi, ammessi al trattamento straordinario di integrazione salariale, possono optare per l'anticipata liquidazione della pensione di vecchiaia al 55° anno di età, nei casi in cui siano stati maturati almeno 15 anni di anzianità contributiva, con integrazione a carico dell'INPGI del requisito contributivo previsto dal Regolamento (30 anni). In pratica, i giornalisti che si trovavano in tali condizioni potevano conseguire un riconoscimento contributivo che può arrivare fino a 15 anni.

Da tempo l'Istituto aveva posto tra i suoi obiettivi prioritari quello di ricondurre tale beneficio entro limiti più equi e dimensioni più consone alle finalità per le quali era stato concepito. Si tenga presente, a tal fine, che all'epoca in cui venne approvata la Legge n.416/1981, il requisito regolamentare per accedere al pensionamento anticipato era di 20 anni, e non di 30, per cui il beneficio contributivo conseguibile non poteva superare i 5 anni. Tuttavia una serie di difficoltà di diversa natura, derivanti anche da implicazioni di carattere sindacale e imprenditoriale, aveva impedito di portare a compimento l'operazione, nonostante la sua opportunità fosse stata più volte riconosciuta anche in occasione di tutti i Congressi nazionali della stampa succedutisi dal 1989 in poi. Anche nel 1994, in presenza di un ricorso senza precedenti alla norma in questione i cui effetti andavano determinando oneri di dimensioni preoccupanti per il bilancio dell'Istituto, il problema era stato al centro del dibattito degli organismi interessati, senza peraltro trovare alcuno sbocco concreto.

Il 24 Maggio 1995 il Consiglio di amministrazione, previa intesa con la Federazione della stampa, conveniva su una serie di modifiche alla Legge n.416/81 da proporre al Governo perchè fossero recepite nella legge finanziaria 1996, auspicando che il progetto potesse trovare anche il consenso della FIEG. Nel frattempo, infatti, il problema era stato portato anche all'attenzione delle parti sindacali impegnate al tavolo della trattativa per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro giornalistico per una soluzione articolata nel quadro di iniziative volte a favorire l'occupazione giornalistica. Come vedremo, quest'ultima linea doveva risultare risolutiva.

Il 16 Novembre 1995 la FIEG e la FNSI, a chiusura di una lunga e difficile vertenza, sottoscrivevano, in sede Ministero del Lavoro, il verbale di accordo ai fini del rinnovo del Contratto nazionale di lavoro giornalistico. Tra i punti più qualificanti dell'intesa figurano quelli relativi all'occupazione e ai contratti di formazione e lavoro, che rappresentano una risposta forte ai gravi problemi della disoccupazione e dell'occupazione giovanile. L'INPGI, come vedremo, è coinvolto nella loro attuazione ed è stato chiamato, ancora una volta, a svolgere la sua funzione di ammortizzatore sociale mediante l'estensione e l'adattamento al settore giornalistico di alcune disposizioni del Decreto legge 16 Maggio 1994, n.299, convertito in Legge 18 Luglio 1994, n.451, che il Ministro del Lavoro si era impegnato a far approvare con apposito strumento legislativo, nel quale avrebbero trovato collocazione anche le disposizioni correttive della Legge

n.416/1981 in materia di pensionamento anticipato dei giornalisti dipendenti da aziende in crisi. Peraltro, le vicende politiche di questi ultimi mesi hanno ritardato le iniziative che il Ministero del lavoro si era impegnato ad adottare per il perfezionamento degli accordi del Novembre.

Intanto la situazione dei prepensionamenti si andava ulteriormente aggravando, come risulta dai dati sull'andamento del fenomeno nell'ultimo quinquennio (gli importi sono espressi in milioni di lire):

ANNO	N°CASI	CONTRIBUTI RICONOSCIUTI	IMPORTO RISERVA MATEMATICA	IMPORTO PENSIONI LIQUIDATO
1991	5	445	1.343	285
1992	8	996	3.550	546
1993	33	3595	16.830	2.808
1994	49	5074	25.172	4.705
1995	90	7428	35.966	8.610

Prolungandosi l'attesa dei provvedimenti ministeriali oltre ogni limite ragionevole, il 6 Febbraio 1996 il Consiglio di amministrazione decideva di approvare due delibere che, in qualche modo, avrebbero ridotto i danni derivanti dal permanere di una situazione ormai divenuta insostenibile. Con la prima, tenuto conto che l'interpretazione estensiva dell'art.37 della Legge n.416/1981 produceva effetti non rispondenti a principi di equità e di per sé irrazionali, che nello stesso tempo costituivano fonte di preoccupazione per l'assetto finanziario della gestione IVS, impartiva agli uffici le seguenti direttive per un'applicazione della norma più rispondente a criteri di logicità e razionalità:

- 1) il beneficio dell'integrazione contributiva va commisurato alla differenza tra l'età prevista per gli uomini per il conseguimento della pensione di vecchiaia (65anni) e l'età effettiva del richiedente il pensionamento, sia uomo che donna, con un tetto massimo complessivo di 360 contributi mensili;
- 2) ai giornalisti titolari di posizioni assicurative presso altri enti, l'accesso al pensionamento è consentito allorché abbiano maturato, oltre all'età, un'anzianità contributiva di almeno 15 anni presso l'INPGI; i contributi accreditati presso altri enti sono portati in decremento dell'integrazione contributiva massima e la pensione è liquidata con riferimento alla sola contribuzione INPGI, a meno che l'interessato non ricongiunga presso l'Istituto l'altra posizione assicurativa;
- 3) i contributi dovuti in favore di giornalisti rioccupatisi dopo il prepensionamento, sono riassorbiti fino a concorrenza dell'integrazione riconosciuta;
- 4) l'integrazione contributiva è esclusa quando il giornalista abbia già maturato i requisiti di età e contribuzione previsti dalla vigente normativa per accedere alla pensione di vecchiaia.

Questi criteri interpretativi sono stati condivisi dal Consiglio generale dell'Istituto il quale, nella seduta del 7 Marzo 1996, ha riconosciuto che il provvedimento, pur consentendo di assicurare ai giornalisti dipendenti da aziende in crisi la

giusta misura di solidarietà, introduce ulteriori motivi di giustizia ed equità nel trattamento di pensione anticipata e consente un più corretto sistema di erogazione delle prestazioni in linea con la legislazione generale e con l'esigenza di una gestione rigorosa e attenta delle risorse dell'Istituto. La delibera è stata dichiarata immediatamente esecutiva.

Una seconda delibera che, in funzione della prima, consentiva agli iscritti il riscatto delle posizioni assicurative in essere presso altri enti a condizioni di particolare favore, richiedeva invece l'approvazione da parte del Ministero del lavoro, al quale veniva subito trasmessa. Il Ministero ha immediatamente promosso una riunione fra i rappresentanti dell'Istituto, degli Editori e del Sindacato nel corso della quale ha invitato l'ente a soprassedere all'attuazione di entrambe le delibere perchè il Ministro stava predisponendo l'atteso provvedimento di legge che sarebbe stato approvato in tempi brevissimi. A tale richiesta si associava la Federazione editori, ma l'INPGI, pur manifestando la propria soddisfazione per l'annuncio di una soluzione radicale del problema a breve scadenza, non ha ritenuto di poter aderire all'invito, confermando l'operatività immediata della prima delle due delibere avente natura interpretativa.

Peraltro gli avvenimenti dei giorni successivi alla riunione hanno dato la sensazione che il Governo, nonostante gli impegni formalmente assunti, volesse ancora prendere tempo, forse nell'intento di doppiare la scadenza elettorale. La conferma veniva con la mancata approvazione dell'annunciato provvedimento nella riunione del Consiglio dei Ministri del 26 Marzo 1996, al termine della quale l'INPGI diramava il seguente comunicato:

"Il Governo vuole punire e soffocare il settore dell'informazione? Il dubbio è legittimo, dopo che il Consiglio dei ministri ha stralciato, dal decreto approvato ieri, le misure che avrebbero dovuto dare attuazione agli accordi contrattuali sul riassorbimento dei disoccupati, riportando contemporaneamente ai livelli previsti dalla normativa generale (da 15 anni ad un massimo di 5) lo "scivolo" contributivo di cui l'INPGI si deve far carico per ogni prepensionamento derivante dalle crisi aziendali.

Tale decisione appare ancor più stupefacente e grave per questi due motivi: 1) il provvedimento di defiscalizzazione contributiva per il riassorbimento dei giornalisti disoccupati era stato approvato lo scorso mese di Novembre dal Ministero del Lavoro, ed aveva costituito uno dei cardini indispensabili per la firma del nuovo contratto di lavoro; 2) la ragionevolezza e l'equità delle modifiche proposte alla legge 416/1981 erano state condivise anche recentemente dal Ministro del Lavoro, in relazione all'esigenza di rigore in esse contenuta.

Ora invece tutto torna in alto mare. Le centinaia di disoccupati del settore vengono lasciati praticamente senza strumenti di difesa; un contratto nazionale è pesantemente posto in discussione; l'Istituto di previdenza dei giornalisti viene lasciato da solo a sostituirsi allo Stato nel sopportare il peso

delle crisi aziendali, senza che si ponga almeno rimedio alle più palesi iniquità derivanti da interpretazioni distorte di una legge superata.

C'è da augurarsi che la categoria e i suoi Organismi rappresentativi sappiano reagire in modo fermo ed adeguato a questo palese atto di ingiustizia."

La Federazione della stampa non poneva indugi a far propria la protesta e proclamava lo sciopero della categoria per richiamare il Governo al rispetto degli impegni assunti in sede di definizione della vertenza contrattuale.

Non siamo in grado di dire quanto il fermo atteggiamento del Sindacato e dell'Istituto, e la manifestazione di protesta che ne è seguita, siano stati determinanti per lo sblocco della situazione. Sta di fatto che il Consiglio dei ministri del 9 Aprile 1996 ha finalmente approvato il decreto legge destinato a completare l'accordo contrattuale del Novembre scorso e a dettare nuove regole per il prepensionamento dei giornalisti, da valere per i futuri casi di crisi aziendale.

Per le pensioni anticipate il Decreto legge 12 Aprile 1996, n.195, prevede un riconoscimento di cinque anni di contributi, in luogo di 15 previsti in precedenza, ulteriormente riducibile, per i giornalisti che abbiano compiuto il 60° anno di età, ad un periodo pari agli anni che mancano al compimento del 65°. Nel caso di applicazione del beneficio, la posizione assicurativa non può eccedere, comunque, le 360 mensilità. Per i giornalisti andati in pensione usufruendo di queste agevolazioni, e che poi riprendono a lavorare, le contribuzioni versate all'INPGI sul nuovo rapporto di lavoro non danno diritto ad aumenti di pensione, ma saranno assorbite fino a concorrenza della maggiorazione contributiva riconosciuta all'interessato al momento del pensionamento anticipato.

Con lo stesso decreto è stata prorogata fino al 31 Dicembre 1997 la possibilità per i giornali periodici di accedere al trattamento di cassa integrazione per i propri dipendenti giornalisti.

Per valutare appieno la portata delle disposizioni correttive dell'art.37 della legge dell'editoria, è sufficiente considerare che, se fosse stata già in vigore la nuova norma, le mensilità riconosciute nel 1995 sarebbero state 4255 e non 7428, con una corrispondente riduzione degli oneri per la costituzione della riserva matematica da 37.153 a 22.010 milioni di lire.

IL CONTRATTO DI LAVORO

Abbiamo detto che il nuovo contratto di lavoro ha privilegiato gli aspetti occupazionali. In questo quadro l'Istituto ha assunto un ruolo importante, quale mai aveva

rivestito in passato, accettando responsabilmente le conseguenze di una politica sindacale finalizzata al riassorbimento di giornalisti disoccupati o in cassa integrazione con l'adozione di procedure tendenti all'abbattimento del costo del lavoro e degli oneri previdenziali.

Senza entrare nel merito di tutta una serie di disposizioni previste a tal fine, nell'accordo del 16 Novembre 1995 (assunzioni dall'elenco dei disoccupati con totale sgravio contributivo, contratti a termine per professionisti e praticanti con contribuzione previdenziale equiparata a quella degli apprendisti, utilizzazione dei contratti di formazione e lavoro nell'ambito del periodo di praticantato) diremo che esse hanno mirato a ridurre il fenomeno della disoccupazione del settore con incentivazioni per gli editori. Per parte sua il Ministero del Lavoro, nel dare atto alle parti contraenti che tutte queste agevolazioni costituivano attuazione di un piano occupazionale, così come definito nel comma secondo dell'art.6 del Decreto legge n.299/1994, convertito in Legge n. 451/1994, si era impegnato all'adozione di idonea normativa per autorizzare gli sgravi e consentire all'INPGI ad utilizzare, a sostegno degli interventi del piano, gli stanziamenti destinati dal Fondo per l'occupazione ai contratti di solidarietà, che sono rimasti praticamente inutilizzati.

Purtroppo, per questi aspetti il Decreto legge n. 195/1996 si è rilevato deludente perchè gli impegni ministeriali si sono concretati soltanto per gli sgravi contributivi relativi ai contratti a termine, mentre sono stati disattesi tutti gli altri a causa del mancato riconoscimento che le misure contrattualmente concordate costituivano strumenti di attuazione di un piano occupazionale. Con l'aggravante che non è stata neppure concessa all'INPGI la possibilità di rivalersi degli oneri che andrà a sostenere attingendo agli stanziamenti del Fondo per l'occupazione.

Con l'accordo del 16 Novembre si è cercato anche di risolvere lo spinoso problema dell'insufficienza di mezzi del Fondo integrativo amministrato dall'INPGI con gestione separata - quello, per intenderci, relativo alla "ex fissa" - che si è via via acuito a causa dell'elevato numero di cessazioni del rapporto di lavoro verificatosi in questi ultimi anni per effetto della crisi dell'occupazione, della riforma delle pensioni del 1993, dei sempre più numerosi licenziamenti a norma dell'art.33 del contratto di lavoro. Il Fondo, finanziato totalmente dagli editori, non è più in grado di pagare la prestazione in capitale e si è formata una lista di attesa di circa 300 giornalisti che, in mancanza di provvedimenti correttivi della misura del contributo, attualmente previsto nella misura dell'1,50 per cento, non avrebbero alcuna possibilità di vedere soddisfatto il proprio credito in tempi ragionevoli.

In presenza di questa situazione di emergenza le parti interessate, accertata la disponibilità dell'Istituto, hanno convenuto che il disavanzo del Fondo al 31 Dicembre 1995 venga ripianato dall'Istituto stesso con l'anticipazione a titolo oneroso delle somme necessarie, previa autorizzazione dei

Ministeri vigilanti. I relativi importi saranno rimborsati dalle aziende editrici con l'applicazione di un'aliquota contributiva aggiuntiva, di natura straordinaria, in misura pari allo 0,50%.

Il Ministero del Lavoro in data 19 Febbraio 1996 ha autorizzato l'Istituto all'operazione e il successivo giorno 26 ha approvato il piano di rimborso al tasso di interesse del 10 per cento, pari pertanto a quello legale.

Nonostante le apparenze, sarebbe erronea la sensazione che il problema sia stato ormai definito e che i giornalisti possano a breve incassare le loro spettanze. Parlando del prelievo forzoso abbiamo visto, infatti, come l'Istituto stia attraversando una crisi di liquidità a causa del vincolo di oltre 166 miliardi di lire nel conto aperto presso la Tesoreria dello Stato, per cui nulla in concreto sarà possibile fare fino a quando il Ministero del Tesoro, in conformità agli impegni presi dal Ministero del Lavoro, non avrà consentito lo svincolo della somma occorrente, che è molto vicina ai 28 miliardi di lire, aderendo alla richiesta che l'Istituto ha avanzato in data 22 Marzo 1996.

All'orizzonte, comunque, si vanno profilando nuove e diverse prospettive che potrebbero contribuire al riequilibrio della situazione di cassa dell'Istituto.

L'ASSICURAZIONE DEI LIBERI PROFESSIONISTI

Con l'articolo 2, comma 25, della legge di riforma delle pensioni (8.8.1995 n.335), il Governo è stato delegato ad emanare norme volte ad assicurare, a decorrere dal 1 Gennaio 1996, la tutela previdenziale dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione, senza vincolo di dipendenza, il cui esercizio è subordinato all'iscrizione in appositi albi o elenchi, mediante la previsione di forme autonome di previdenza obbligatoria analoghe a quelle degli enti per i liberi professionisti ovvero l'inclusione in forme obbligatorie già esistenti per categorie similari, sentito l'Ordine di appartenenza e previa delibera dell'ente competente.

L'INPGI e la FNSI hanno subito considerato tale normativa con favore, anzi come un'occasione di grande significato, intravedendovi la possibilità di realizzare un'antica aspirazione della categoria facendo confluire nell'Istituto, tutti i soggetti iscritti all'Ordine dei giornalisti e cioè anche coloro che prestano attività professionale senza vincolo di dipendenza. Del resto, non avevano mancato di proporre emendamenti in tale senso già nella fase di discussione parlamentare del disegno di legge di riforma delle pensioni, sostenendo l'opportunità di far coincidere l'area operativa dell'INPGI con quella dell'Ordine dei giornalisti. E subito dopo la pubblicazione del decreto legislativo 10 febbraio 1996 n. 103 hanno posto mano ad un progetto per includere coerentemente in esso anche i giornalisti pubblicisti in quanto partecipi di uno stesso ordinamento professionale.

In tal modo i giornalisti "free lance" potranno garantirsi una vera e propria copertura previdenziale, mentre coloro che integrano la loro attività di natura subordinata con collaborazioni e articoli vedranno confluire la nuova contribuzione nell'INPGI, ad integrazione di una posizione assicurativa già esistente. In entrambi i casi, infine, ne scaturiranno vantaggi per l'Istituto non solo sul piano finanziario, per l'aumento dei capitali di manovra, ma anche su quello operativo, per la verifica della regolarità dell'utilizzazione dei collaboratori autonomi da parte delle aziende e per l'accertamento dei redditi da lavoro autonomo, rilevanti ai fini del divieto di cumulo con i trattamenti pensionistici.

Il decreto legislativo in questione con il quale il Governo ha dato attuazione alla delega conferita dall'art.2, comma 25, della Legge 8 Agosto 1995, n.335, in materia di tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione, ha accolto le istanze sostenute dall'Istituto e dal Sindacato. Non è azzardato dire che si tratta di un risultato di grande rilievo perchè consente di completare

organicamente il disegno previdenziale della categoria proprio nel momento in cui l'INPGI sta rivedendo regole e strutture in funzione della sua nuova configurazione giuridica.

Il nuovo provvedimento assicura la tutela previdenziale obbligatoria ai soggetti che svolgono attività autonoma di libera professione, senza vincolo di subordinazione, il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in appositi albi o elenchi, anche se contemporaneamente svolgono attività di lavoro dipendente (art.1).

Le relative prestazioni sono determinate con il sistema di calcolo contributivo previsto dalla Legge n.335/1995 (art.2). Ai fini dell'individuazione delle forme gestorie, gli Ordini professionali hanno facoltà di scelta fra diverse possibilità fra le quali, ai nostri fini, rileva l'inclusione della categoria professionale per la quale essi sono istituiti in una delle forme di previdenza obbligatorie già esistenti per altra categoria professionale simile, a condizione che abbia conseguito la natura di persona giuridica privata (art.3). Il successivo art.7 disciplina le modalità da seguire per l'inclusione in altra forma obbligatoria, stabilendo che la delibera dell'Ordine deve essere accompagnata da quella di assenso dell'ente previdenziale, adottata con la maggioranza di due terzi dei componenti dell'Organo statutario competente.

Quest'ultima delibera deve essere corredata di un piano finanziario ed attuariale e deve prevedere il riassetto organizzativo dell'ente, anche al fine di consentire un'adeguata rappresentanza negli organi statutari della categoria inclusa, e la previsione di una specifica gestione separata. Il Ministero del lavoro, infine, d'intesa con il Ministero del tesoro, deve provvedere ad emanare il decreto di approvazione entro trenta giorni dal ricevimento degli atti di cui sopra.

Pochi giorni dopo la pubblicazione del decreto legislativo n.103/1996 sulla Gazzetta ufficiale n. 52 del 2 Marzo 1996, il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti ha compiuto le sue scelte decidendo di includere nell'INPGI tutti i giornalisti iscritti agli albi, professionisti e pubblicisti, o iscritti al registro dei praticanti.

La relativa delibera, adottata nella riunione del 26/27 Marzo 1996, richiama i ripetuti voti della categoria finalizzati alla gestione unica e complessiva della previdenza di tutti i giornalisti; conferma il convincimento che la libertà di stampa e la tutela della dignità e dell'autonomo esercizio della professione da ogni condizionamento politico ed economico trova uno dei suoi pilastri in un efficiente e completo sistema di tutela previdenziale, riconosce il ruolo insostituibile svolto da decenni dall'INPGI per la tutela previdenziale; dei giornalisti italiani, ricordando i brillanti risultati conseguiti grazie alla sua autonomia gestionale.

L'iter procedimentale, previsto dal decreto legislativo, si è concluso con la delibera di assenso all'inclusione presso l'INPGI dei soggetti di cui sopra, adottata dal Consiglio Generale dell'Istituto il 7 maggio 1996.

LA PREVIDENZA INTEGRATIVA

Un altro tema di grande rilievo per il futuro previdenziale della categoria, ma la cui soluzione, purtroppo, non potrà essere immediata, è costituito dal progetto di affiancare alla pensione dell'assicurazione obbligatoria una pensione integrativa.

Il 19 Maggio 1995, in vista delle prospettive che sembrava offrire la trattativa contrattuale, la Federazione della stampa riproponeva il problema all'attenzione dell'Istituto in base a due linee direttrici: una pensione aggiuntiva a capitalizzazione, destinata ad integrare la misura della pensione obbligatoria, ed un assegno pensionistico tendente ad assicurare la costante ed effettiva rivalutazione dei trattamenti.

Per la prima la Federazione si richiama al disegno di legge per la riforma delle pensioni, allora all'esame del Parlamento, che in effetti disciplinava ex novo la materia su basi più percorribili rispetto a quelle che erano state approvate appena due anni or sono con il Decreto Legislativo 21 Aprile 1993, n.124, e tuttavia ancora insoddisfacenti per la parte in cui la gestione delle risorse dei fondi integrativi è affidata unicamente alle società di intermediazione mobiliare e alle imprese assicuratrici, con esclusione degli enti previdenziali. L'INPGI ha cercato di ottenere una modifica della disposizione, ma l'emendamento proposto a tal fine non è passato, come non sono passati, per i motivi già detti, tutti gli altri presentati dal Sindacato e dall'Istituto.

Per la seconda pensione, quella di rivalutazione, la Federazione chiedeva all'Istituto di avviare uno studio per conoscere le prospettive e il fabbisogno per il finanziamento della prestazione, tenendo anche conto delle disponibilità esistenti presso il Fondo Pensioni Integrative, costituito dal Sindacato alcuni anni or sono e da allora operativo soltanto come ente collettore dei contributi versati dagli editori.

Dopo l'approvazione della legge di riforma delle pensioni, il tema è stato ripreso dal nuovo Consiglio Generale dell'INPGI che, nel tracciare le linee programmatiche del quadriennio, ha preso atto con rincrescimento che la trattativa contrattuale non aveva portato ai risultati sperati e al tempo stesso ha ribadito che il fondo integrativo costituisce uno dei punti di garanzia ai quali la categoria non può rinunciare. Ha auspicato, pertanto, che l'Istituto, al quale va riconosciuto un ruolo decisivo nella realizzazione del progetto, ne riprenda le fila non appena dovessero mutare le circostanze negative che tuttora condizionano il settore dell'editoria.

IL PROBLEMA DELLA SEDE

Insieme a queste prospettive di largo respiro, nel corso del 1995 il Consiglio di amministrazione si è dovuto occupare di altri temi più circoscritti, ma non per questo meno importanti, che attengono alla quotidianità della gestione.

Tra questi assume particolare rilievo l'iniziativa, assunta alcuni anni or sono, per dotare l'Istituto di una nuova Sede che, nata sotto i migliori auspici, si è trasformata nel tempo in una fonte di problemi particolarmente delicati.

Nel Settembre 1989 il Consiglio di amministrazione deliberò l'acquisto di un immobile di pregio sotto il profilo artistico e ambientale, denominato Palazzo Volpi, ubicato nella zona centrale di Roma, allo scopo di destinarlo a sede dell'ente in relazione all'esigenza di riunificare i suoi uffici, all'epoca dislocati in tre località diverse, e anche per rafforzare le riserve patrimoniali della gestione pensionistica preservandole dall'inflazione che all'epoca erodeva pesantemente gli impieghi mobiliari. Le dimensioni dell'edificio erano tali da consentire di sistemare in esso anche le sedi delle altre organizzazioni giornalistiche (FNSI, Ordine dei Giornalisti, CASAGIT), realizzando un Palazzo della Stampa, centrale e prestigioso, come da tempo era nei voti dei quadri dirigenti della categoria. L'atto di acquisto fu stipulato, nell'Agosto del 1992, ma i lavori di ristrutturazione si sono protratti molto più a lungo del previsto, sia per le particolarità del fabbricato, soggetto a vincolo delle Belle Arti, sia per le difficoltà incontrate nella realizzazione di un parcheggio sotterraneo con il rinvenimento di ruderi dell'epoca romana. Tali inconvenienti si sono sommati nel tempo a radicali cambiamenti del mercato immobiliare e, in genere, delle condizioni economiche del Paese, per cui è stato giocoforza riconsiderare tutta l'operazione in funzione delle mutate prospettive finanziarie e nella ricerca di nuove strategie tese a sovvenire alle emergenze del settore giornalistico e dell'editoria. Si è passati, quindi, a valutare altre possibilità di utilizzazione dell'immobile al quale, negli anni 1993/1994, si erano dichiarati interessati, per l'acquisto o la locazione, il Ministero del Lavoro e l'INAIL. Ma le trattative intercorse a tal fine non sono andate in porto per cui l'Istituto ha dovuto dar corso alle iniziative necessarie per l'utilizzazione in proprio del fabbricato, che nel frattempo gli era stato consegnato, peraltro ancora privo del necessario parcheggio interno che, in relazione alle difficoltà incontrate nella realizzazione, era stato scorporato dal contratto di acquisto. Si trattava di acquisire tutta una serie di beni e di impianti tecnologici per i quali, nel corso del 1995, sono state indette le necessarie gare. Nel frattempo l'ente ha dovuto far fronte, mediante appalto, ai servizi di gestione e manutenzione degli impianti tecnologici e a quelli di custodia e conservazione del fabbricato, particolarmente onerosi in relazione alle sue

caratteristiche architettoniche e artistiche. Sulla congruità dei corrispettivi di quest'appalto e sul danno economico che l'Istituto avrebbe subito in relazione all'inutilizzazione del Palazzo, la Procura generale della Corte dei Conti, in data 26 Aprile 1995, ha aperto un'inchiesta che è tuttora in corso.

L'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha costituito l'occasione per un nuovo esame del problema; anche in relazione al fatto che l'utilizzazione dell'immobile come sede dell'ente si presenta ancora problematica per la perdurante indisponibilità di parcheggi interni, indispensabili per l'agibilità del fabbricato in una zona di Roma (via del Quirinale, Via Quattro Fontane) che non dispone di alcuna alternativa praticabile. Il Consiglio, quindi, nella seduta del 6 Febbraio 1996 ha optato per una breve pausa di riflessione e di conseguenza ha deliberato di soprassedere a tutte le gare di appalto in corso e di effettuare, nelle more dell'espletamento dei lavori per rendere pienamente funzionale l'immobile, opportune indagini di mercato e valutazioni al fine di verificare la possibilità di una cessione dell'immobile ovvero di una destinazione diversa da quella originariamente prevista.

All'indomani di tale decisione, il 6 Marzo 1996, veniva resa nota una sentenza con la quale la Corte dei Conti ha condannato in primo grado diciassette consiglieri dell'INPGI in carica nel 1989 al risarcimento di un danno erariale di 307 milioni di lire per una vicenda relativa ad onorari corrisposti ad alcuni consulenti esterni che avevano assistito l'Istituto nella compravendita dell'immobile. Il nuovo Consiglio, dopo aver preso cognizione dei particolari dell'operazione, rilevato che la stessa Corte aveva escluso l'ipotesi di dolo, illecito arricchimento e comportamenti colposamente avventati, ha voluto riaffermare l'assoluta legittimità del ricorso a periti esterni e ha espresso piena solidarietà ai colleghi " vittime di un comportamento che mirava unicamente a dare all'Istituto le massime garanzie tecnico-giuridiche nel pieno rispetto della legge ".

LA LOCAZIONE DI APPARTAMENTI

Il settore immobiliare dell'Istituto è stato protagonista anche di un'altra vicenda che, tuttavia, è passata senza lasciar traccia. Intendiamo riferirci al cosiddetto scandalo di affittopoli, che nell'estate scorsa ha posto in stato di accusa la gestione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali.

Non sappiamo se l'Autorità giudiziaria abbia riscontrato nell'attività degli enti illeciti perseguibili penalmente. Il Ministro del lavoro, comunque, nel suo intervento alla Camera dei deputati del 27 Settembre 1995, ha dovuto riconoscere che gli enti di previdenza hanno storicamente svolto e tuttora continuano a svolgere importanti funzioni di supplenza alla carenza di un'adeguata politica sociale della casa, fornendo

abitazioni a prezzo controllato a larghe fasce di soggetti a reddito medio, e che le indagini svolte in via amministrativa non hanno posto in evidenza specifiche violazioni delle regole giuridiche riguardanti la determinazione dei canoni la cui misura, anche se oggettivamente inadeguata, risulta conforme alle direttive emanate dal Ministro del Lavoro Cristofori con circolare del 27 Novembre 1992. Ha peraltro rilevato che le regole relative all'assegnazione degli alloggi, alquanto diversificate e in parte indeterminate, hanno talora facilitato un utilizzo troppo ampio di discrezionalità con conseguenze, se non giuridicamente illecite, certo socialmente poco opportune. Ha sostenuto, quindi, la necessità di definire regole nuove e uniformi in materia, accentuando le misure di pubblicità, stabilendo criteri di priorità, confermando le riserve in favore degli sfrattati. Queste regole dovranno essere applicate da tutti gli enti pubblici, mentre avranno un valore orientativo per quelli privatizzati, sui quali il Ministero ha poteri di vigilanza più attenuati.

La posizione dell'INPGI ha formato oggetto di accertamenti conoscitivi da parte del Ministero del lavoro, della Corte dei Conti e della Commissione di indagine sulla gestione patrimoniale degli enti di previdenza, costituita a norma dei Decreti ministeriali 28 Agosto e 13 Settembre 1995, sia attraverso l'audizione personale del Presidente e del Direttore generale, sia con il deposito di una copiosa documentazione fornita direttamente o tramite la Guardia di Finanza. L'ente ha potuto dimostrare che gli appartamenti di sua proprietà erano sempre stati assegnati in locazione in base ad appositi regolamenti, l'ultimo dei quali approvato dal Consiglio in data 7 Luglio 1987, e che i relativi canoni di locazione, già determinati in base alla legge sull'equo canone, erano in corso di adeguamento anche con effetto retroattivo, in relazione al ricorso ai patti in deroga, di cui alla Legge n.359/1992, reso possibile dall'accordo raggiunto il 20 Marzo 1995 con i Sindacati inquilini SUNIA, SICET e UNIAT. Per inciso, tale accordo è stato successivamente integrato, prevedendo la partecipazione del Sindacato Inquilini Appartamenti INPGI (SIAI), costituitosi nell'Ottobre 1995 su iniziativa dell'Associazione stampa romana.

L'esame delle assegnazioni effettuate negli ultimi dieci anni ha consentito altresì di verificare che l'Istituto ha sempre scrupolosamente osservato le disposizioni relative alle riserve di legge, anche se non ha mai applicato l'ordinanza del Prefetto di Roma che sottraeva all'ente il potere di assegnazione delle case rientranti nella quota riservata agli sfrattati, sostenendo con successo le sue ragioni prima davanti al TAR del Lazio e poi al Consiglio di Stato.

La Commissione di indagine, nella sua relazione conclusiva del 7 Dicembre 1995, ha preso atto di questa realtà, esprimendo tra l'altro un giudizio estremamente positivo per il fatto che l'Istituto non ha accolto i criteri penalizzanti della circolare del Ministro Cristofori, evitando le sperequazioni di offerta che essa ha indotto. Rilevata, altresì, l'assenza di assegnazioni del tipo che il Ministro Treu ha eufemisticamente definito "socialmente poco opportune", ha tuttavia raccomandato una più

precisa determinazione dei criteri e delle modalità di assegnazione in modo da garantire il massimo dell'obiettività e dell'imparzialità nelle scelte. In linea con tale impostazione, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto il 6 febbraio 1996, a solo un mese dal suo insediamento, ha approvato un nuovo regolamento per l'assegnazione in locazione delle proprietà immobiliari dell'INPGI, stabilendo nuovi e più precisi criteri di priorità e di preferenza e prevedendo idonee forme di pubblicità nel rispetto della Legge n.241/1990 sulla trasparenza amministrativa.

Per quanto riguarda la quota del 50 per cento degli alloggi disponibili che la Legge 31 Marzo 1979, n.93, riserva in favore degli sfrattati, l'Istituto in data 10 Gennaio 1996 ha deliberato di non dover più soggiacere a tale obbligo giuridico in conformità alla determinazione assunta in data 26 Settembre 1995 dalla Sezione di controllo sugli enti della Corte dei Conti. In adunanza plenaria la Corte ha infatti affermato che i destinatari della legge 93/1979 sono gli enti pubblici previdenziali e pertanto gli enti che hanno acquisito con il 1 Gennaio 1995 personalità giuridica di diritto privato devono ritenersi sottratti agli adempimenti ivi previsti, oltretutto incompatibili con il principio di autonomia gestionale e con l'obbligo di equilibrio di bilancio espressamente affermati nel Decreto legislativo n.509/1994. Una motivazione, questa, che dovrebbe far riflettere gli estensori della nota con la quale il Ministero del Tesoro ha sostenuto la permanenza dell'obbligo del deposito forzoso per gli enti privatizzati.

Va da sè che nel nuovo Regolamento di assegnazione lo sfratto esecutivo continua ad essere considerato come fattore di priorità, anche se non costituisce più titolo all'accesso ad una quota riservata.

I CONTRIBUTI

La decisione della Corte dei Conti ci riporta ad una serie di nuove problematiche connesse alla privatizzazione dell'Istituto, tra le quali assume particolare rilievo la verifica della sopravvivenza di alcune normative strettamente connesse alla precedente natura pubblicistica. Abbiamo già potuto constatare che le relative soluzioni non sempre sono state univoche: ad esempio, la pronuncia appena citata contrasta singolarmente con il punto di vista del Ministero del Tesoro circa la permanente efficacia delle disposizioni relative al prelievo forzoso; e anche il Ministero del Lavoro non ha avuto dubbi - lo abbiamo visto nella relazione al bilancio dello scorso anno - nell'affermare che per gli acquisti immobiliari l'INPGI può continuare a seguire le procedure previste per gli enti pubblici, senza ricorrere a quelle dell'articolo 17 del Codice civile.

Un aspetto significativo di tale dicotomia è emerso nell'applicazione della Legge 8 Agosto 1995, n. 335, nella parte in cui dispone l'aumento, a decorrere dal 1 Gennaio 1996, dell'aliquota contributiva IVS in misura pari allo 0,70%. In realtà nessun nuovo onere si determina a carico della produzione, perchè la legge ha stabilito una corrispondente riduzione del contributo dovuto alla ex Gescal.

Per l'Istituto, peraltro, l'aumento, approvato con delibera consiliare del 29 Dicembre 1995, si tradurrà in nuove entrate perchè il contributo ex Gescal era versato dalle aziende all'INPS anche per i dipendenti giornalisti, mentre la nuova finalizzazione ne comporta il versamento all'INPGI. In verità gli editori non hanno mancato di manifestare alcune riserve sulla delibera consiliare, in relazione al fatto che il secondo comma dell'articolo 3 del Decreto n.509/1994 prevede che gli enti privatizzati stabiliscano la misura dei contributi mediante delibere soggette all'approvazione del Ministero del Lavoro, basate su "determinazioni definite dalla contrattazione collettiva nazionale". Ma è evidente che tale prescrizione è valida soltanto quando non soccorrano altre norme, mentre nel caso di specie risulta tuttora valido ed operante l'articolo 2 della Legge 20 Dicembre 1951, n.1564, in base al quale le misure dei contributi dovuti all'INPGI non possono essere inferiori a quelle stabilite per le corrispondenti forme di previdenza e assistenza obbligatorie. Tale norma è stata esplicitamente confermata dal comma 4 dell'articolo 3 del Decreto n.509/1994 che dispone: "all'atto della trasformazione in associazione o fondazione dell'ente privatizzato, continuerà ad operare la disciplina della contribuzione previdenziale prevista in materia dai singoli ordinamenti". Ne consegue che la procedura di cui al secondo comma deve essere adottata soltanto nel caso in cui risulti necessario un'aumento delle aliquote contributive oltre la soglia di quelle dell'assicurazione obbligatoria.

In materia di contributi, dobbiamo segnalare anche alcune importanti questioni risolte definitivamente nel corso del 1995.

Nel Luglio 1994 le Confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL stipularono un contratto di lavoro con la FRT, sigla che raccoglie varie emittenti radiotelevisive nazionali, per la disciplina del rapporto di lavoro del personale tecnico e amministrativo addetto al settore. Alcune aziende editoriali decisero di applicare tale contratto anche ai giornalisti, così giovandosi di clausole economiche e normative ben al di sotto di quelle previste dal Contratto nazionale di lavoro giornalistico.

Appare del tutto evidente il danno derivante da una tale pretesa, sia per l'Istituto, in termini di minori introiti contributivi, sia per la Federazione della stampa, che si vedeva espropriata del potere contrattuale per una parte non indifferente dei suoi iscritti. E proprio il Sindacato ha vivacemente reagito, appoggiando una serie di vertenze giudiziali che, peraltro, si andavano concludendo vittoriosamente quando, a dirimere ogni questione, è intervenuta la Legge finanziaria n. 549 del 28 Dicembre 1995 che, confermando il disposto dell'art.1 della Legge 7 Dicembre 1989, n.389, ha precisato che in caso di pluralità di contratti collettivi intervenuti per la medesima

categoria, la retribuzione da assumere come base per il calcolo dei contributi previdenziali e assistenziali è quella stabilita dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative nelle categorie.

Anche il problema della contribuzione per i giornalisti addetti agli uffici stampa degli enti territoriali è finalmente giunto al suo epilogo. La Legge 8 Agosto 1991, n.274, disponeva l'obbligo dell'iscrizione alla Cassa di Previdenza dei Dipendenti degli Enti Locali (CPDEL) per tutti indistintamente i dipendenti di Regioni, Province e Comuni. Il caso, come abbiamo visto nella relazione al bilancio dello scorso anno, era già stato definito in senso favorevole all'INPGI con il Decreto legislativo 30 Dicembre 1992, n. 503, ma era rimasto irrisolto per i contributi afferenti al periodo 1 Ottobre 1991/31 Dicembre 1992, che gli enti avevano versato, a giusto titolo, alla CPDEL. Ora anche questa coda del problema è stata risolta con la norma di cui all'art.4, punto 4, del Decreto legge 4 Agosto 1995, n. 326, la quale dispone: "Ai fini del diritto e della misura di un'unica pensione, i contributi previdenziali versati alla CPDEL per il periodo 1/10/91-31/12/92, ai sensi dell'art.4 della Legge 8 Agosto 1991, n.274, nei confronti dei giornalisti dipendenti dagli enti locali, sono trasferiti d'ufficio all'INPGI senza oneri a carico dei lavoratori interessati, secondo le modalità di cui all'art.6 della Legge 7 Febbraio 1979, n.29, con esclusione della corresponsione dell'interesse composto ivi previsto".

Infine, si è felicemente concluso, con un recupero contributivo di oltre otto miliardi di lire, il lungo contenzioso instaurato dall'Ufficio legale dell'INPGI contro la RAI-TV all'indomani dell'approvazione della Legge n.67/1987, che ha esteso la tutela previdenziale dell'Istituto ai giornalisti telecineoperatori. La RAI, in un primo tempo confortata dal parere favorevole del Ministero del Lavoro, aveva applicato ai telecineoperatori il contratto giornalistico, con conseguente versamento dei contributi all'INPGI, soltanto a decorrere dal 1990, rifiutandosi di farlo per il periodo Marzo 1987/Giugno 1990.

Dopo alcuni infruttuosi tentativi in sede amministrativa, l'Istituto è stato costretto ad avviare un procedimento giudiziale per il recupero dei propri crediti, contro il quale la RAI ha proposto opposizione. Successivamente, tuttavia, ha desistito in previsione di una sicura soccombenza, dopo che l'Istituto si era appellato a una sentenza - la n.3145/93 - con la quale la Corte di Cassazione ha escluso la possibilità di qualsiasi accertamento sulle mansioni espletate di fatto dal giornalista ai fini del riconoscimento della qualifica.

LA VIGILANZA

Uno dei problemi più rilevanti fra i tanti connessi alla privatizzazione dell'ente, era quello che atteneva alla possibilità che i dipendenti dell'Istituto continuassero ad esercitare i poteri ispettivi in materia di vigilanza sugli adempimenti contributivi delle aziende, come definiti dalla leggi n.1122/1955, n.689/1981 e n.638/1983. In particolare il libero accesso nei locali delle aziende che occupano giornalisti; l'assunzione dai datori di lavoro e dai lavoratori di dichiarazioni e notizie attinenti alla sussistenza del rapporto di lavoro, alle retribuzioni e agli adempimenti contributivi; la validità, a titolo di prova dei crediti in materia previdenziale, delle attestazioni concenenti la regolare tenuta dei libri contabili dell'Istituto e dei risultati degli accertamenti eseguiti; la potestà di emettere ordinanze-ingiunzioni nei confronti dei datori di lavoro. Qualche editore, infatti, aveva contestato la legittimità dell'esercizio di funzioni ispettive da parte di soggetti per i quali, in relazione alla privatizzazione, sarebbe venuta meno la qualità di pubblico ufficiale.

Inutile dire che si trattava di una contestazione assai pericolosa che, se confermata, avrebbe portato a conseguenze deleterie ponendo l'Istituto nell'impossibilità di continuare ad esercitare una delle funzioni più importanti e delicate che un ente previdenziale possa svolgere nei confronti di quei datori di lavoro che cercano di eludere le leggi in materia di previdenza e di lavoro. E a nulla rileva che gli stessi adempimenti potrebbero essere svolti dagli Ispettorati del Lavoro perchè, senza nulla togliere alla competenza e alla capacità di tali organismi, l'esperienza ha dimostrato che gli accertamenti sono efficaci solo se condotti con tempestività, continuità e sistematicità e cioè con caratteristiche che solo addetti a tempo pieno sono in grado di assicurare.

L'Istituto ha prospettato tutto questo al Ministero del Lavoro il quale, in data 25 Febbraio 1996, ha ritenuto di poter dare una risposta positiva al quesito, con una nota che suona legittimazione a continuare a pieno titolo nell'opera di controllo e prevenzione. Ne riportiamo, di seguito, le motivazioni essenziali:

1) la normativa sulla privatizzazione ha espressamente previsto che gli enti trasformati continuino a svolgere le attività previdenziali e assistenziali riconosciute a favore delle categorie di lavoratori per le quali sono state originariamente istituiti, ferma restando l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione. Pertanto l'INPGI, pur nella sua nuova veste giuridica, continua ad esplicare una funzione pubblica concernente la gestione dell'assicurazione sociale obbligatoria della categoria dei giornalisti.

2) rispetto a tale funzione primaria, l'attività di vigilanza assume natura strumentale; sarebbe pertanto incongruo sul piano logico giuridico, oltrechè inopportuno, sostenere che l'ente

privatizzato possa esercitare l'attività previdenziale obbligatoria e non anche quella di vigilanza, che costituisce un indefettibile strumento per garantire la certezza e la continuità della funzione preminente.

3) non sembra di ostacolo il fatto che l'azione ispettiva sia esercitata da dipendenti di una persona giuridica privata, che non hanno quindi la qualifica di pubblici ufficiali, - perchè il più recente orientamento della dottrina e della giurisprudenza ha dato prevalenza, ai fini dell'individuazione del pubblico ufficiale, al criterio oggettivo, privilegiando, rispetto al rapporto di impiego, la natura delle funzioni esercitate; in altri termini, sono i caratteri pubblicistici propri dell'attività concretamente esercitata dal soggetto agente a conferire allo stesso la qualifica di pubblico ufficiale, la quale pertanto non necessariamente attiene ad un rapporto di pubblico impiego.

4) la legge n.683/1983 estende i poteri propri degli ispettori del lavoro ai funzionari degli enti "per i quali sussiste la contribuzione obbligatoria"; anche in questo contesto normativo, sembra chiaro che il legislatore, nel conferire poteri ispettivi ad altri soggetti giuridici, si è più preoccupato della natura pubblica delle funzioni svolte dagli enti piuttosto che della natura della soggettività giuridica degli enti stessi; ciò posto, è da ritenere che nulla è innovato per quanto attiene ai provvedimenti ordinatori e sanzionatori con i quali può concludersi l'azione di vigilanza.

L'autorevole chiarimento consente di passare senza indugi alla riorganizzazione e al rafforzamento delle strutture dell'Istituto addette alla vigilanza, perchè è evidente che i poteri ispettivi possono essere esercitati in termini positivi soltanto se l'ufficio è in grado di far fronte a tutte le necessità operative in funzione di autonome decisioni, ma anche in relazione alle segnalazioni di inadempienze che sempre più di frequente pervengono dal Sindacato e dagli iscritti.

L'ORGANIZZAZIONE

Questo obiettivo rientra in quello più vasto della rivisitazione del modello organizzativo e contabile adottato dall'Istituto al fine di assicurare l'efficienza dell'ente nella logica privatistica connessa alla scelta della forma giuridica della fondazione.

Per far fronte a tale improcrastinabile esigenza, il 1 Marzo 1995 il Consiglio di amministrazione ha deciso di nominare una Commissione speciale con il compito di definire le linee guida del processo di trasformazione e di individuare le professionalità esterne cui affidare l'incarico di progettare, in collaborazione con la dirigenza e il personale dell'Istituto, la riorganizzazione completa dell'ente e il relativo piano operativo da realizzare per moduli indipendenti.

La Commissione ha così individuato le esigenze dell'Istituto:

- 1) revisione della struttura organizzativa alla luce del nuovo quadro di riferimento: funzionigramma e centri di responsabilità, processi produttivi e carichi di lavoro, pianta organica;
- 2) revisione del sistema contabile per indirizzarlo alla predisposizione di un bilancio secondo i canoni civilistici ed alla produzione di informazioni funzionali agli obiettivi dell'ente e alle responsabilità degli organi direttivi, in termini di operazioni da rilevare, dati da elaborare, criteri di valutazione, schemi di bilancio, regolamento di contabilità;
- 3) predisposizione del bilancio di apertura della fondazione nel nuovo quadro operativo e normativo, con la ricognizione e la valutazione dei beni patrimoniali, l'accertamento delle riserve, l'individuazione e la quantificazione dei debiti e dei crediti;
- 4) il controllo di gestione da attuarsi attraverso la contabilità analitica, la predisposizione di piani e budgets, la verifica dei risultati;
- 5) revisione e integrazione del sistema informativo;
- 6) formazione, addestramento e assistenza del personale.

In relazione a tali obiettivi, la Commissione ha successivamente proceduto ad un esame delle offerte prevenute da alcune società specializzate, concludendo i suoi lavori il 18 Luglio 1995 con la proposta di affidare l'intero pacchetto alle società IBM-Semea e KPMG-Peat Marwick, costituite in raggruppamento temporaneo di impresa. Nella seduta del 19 Luglio il Consiglio di amministrazione aderiva alla proposta dando il via ad un'operazione complessa che ha coinvolto e impegnato a fondo dirigenza, personale e strutture dell'Istituto.

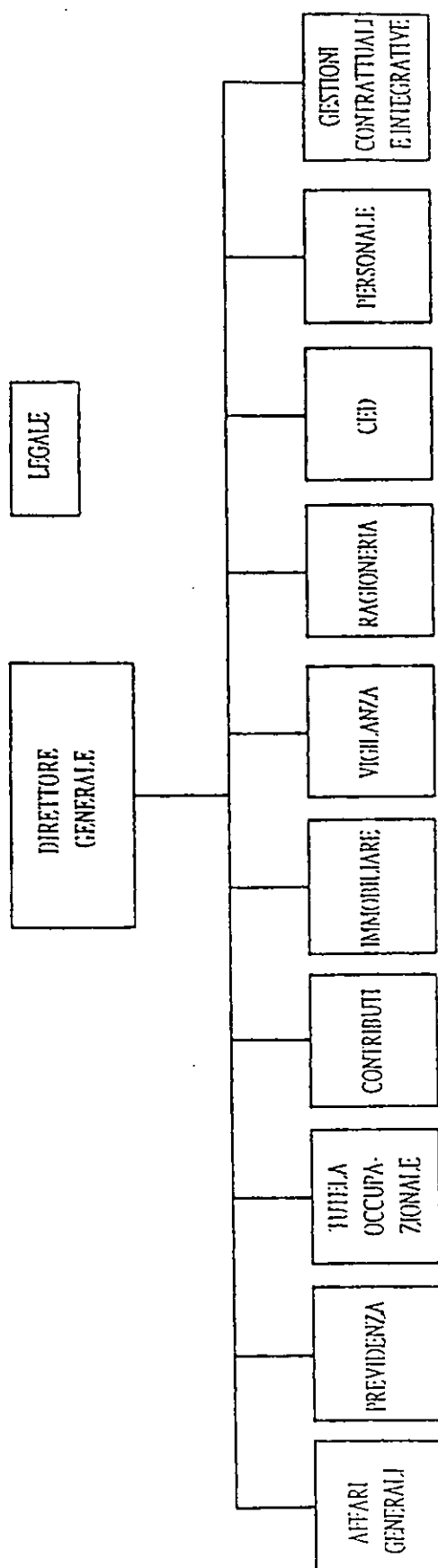
Tutte le procedure sono state avviate con la costituzione di appositi gruppi di lavoro a composizione mista (funzionari delle Società e dell'INPGI) e sono ormai prossime alla fase finale. Anzi, lo studio per la revisione organizzativa è stato già ultimato e le relative conclusioni sono state illustrate in un'articolata relazione che la Società KPGM ha consegnato all'Istituto in data 6 Marzo 1996.

Il documento, dopo aver analiticamente descritto l'obiettivo del progetto, i contenuti dell'intervento proposto, la metodologia di lavoro, le logiche seguite nel processo di revisione, propone il nuovo modello organizzativo che prevede:

- a) la figura del Vicedirettore Generale;
- b) il Comitato di direzione;
- c) due direzioni dipendenti gerarchicamente dal Direttore Generale: la Direzione Produzione e la Direzione Immobiliare;
- d) tre aree in staff al Direttore Generale: l'Area Legale, l'Area Controllo Interno, l'Area Controllo di gestione;
- e) tre strutture di supporto al Direttore generale: la Direzione Ragioneria e Finanza, la Direzione Pianificazione e Gestione Risorse, l'Area Affari generali;
- f) la Segreteria Organi Collegiali, in staff al Direttore Generale.

In sostanza, viene abbandonata l'attuale struttura a pettine dei Servizi per realizzare un decentramento organizzativo che, attraverso la creazione di livelli decisionali intermedi, consenta all'Alta direzione di dedicare maggior impegno all'attività di pianificazione strategica.

Ed ecco un quadro di insieme di questo progetto, posto in raffronto con la struttura attuale dell'ente.



DIREZIONE GENERALE

DIREZIONE RAGIONERIA E FINANZA

- Ufficio Ragioneria
- Ufficio Finanza

DIREZIONE PIANIFICAZIONE E GESTIONE RISORSE

- Ufficio Gestione Personale
- Ufficio Sviluppo Organizzativo
- Ufficio Servizi Informatici

Area AA CC

- Procedimento
- Archivio
- Protocollo

INQUADRIARE

- Acquisizione Immobili
- Divisione Immobili
- Amministrazione Immobili

UFFICIO TECNICO

UFFICIO AMMINISTRATIVO

DIREZIONE PREVIDUZIONE

- VIGILANZA
- CONTRIBUITI
- PRESTAZIONI

RAPPORTI CONTRIBUTIVI

- Non Verde
- Appositi con richiedenti
- di corrispondenza

UFFICIO TECNICO

UFFICIO AMMINISTRATIVO

PRESTAZIONI

- Previdenza previdenziali permanenti e temporanee
- Previdenza integrativa
- Forse di analisi/avvergi di studio
- Mutui e prestiti
- Ritiro in caso di rischio
- Trattamento d'invalidità/avvergi in caso di rischio

CONTRIBUITI

- Gestione dei contributi obbligatori
- Gestione contribuzione volontaria
- Gestione dei benefici e delle prestazioni

Naturalmente al nuovo modello organizzativo - si dovrà arrivare in maniera graduale e secondo criteri di economicità, utilizzando in modo efficace ed efficiente le capacità professionali presenti all'interno dell'Istituto ed eventualmente immettendone di nuove fornite delle capacità necessarie. In quest'ottica assume carattere prioritario l'esigenza di rafforzare l'attività di sviluppo e gestione delle risorse umane che, ad ogni livello, rappresentano il fattore critico di successo in una logica privatistica, potenziando l'attività formativa, la diffusione del senso di appartenenza, la responsabilizzazione "sul risultato".

C'è da dire che alcune delle indicazioni contenute nel progetto sono già state attuate. Da mesi, ormai, sono in corso conferenze e seminari tesi all'aggiornamento e alla sensibilizzazione del personale alle nuove tematiche. Il 5 Marzo 1996 il Consiglio di amministrazione ha chiamato alla carica di Vicedirettore Generale dell'Istituto l'avvocato Arsenio Tortora, coordinatore dell'Ufficio legale dell'Istituto, confermandogli anche le attuali funzioni. Il 29 Marzo, è stato costituito il Servizio Pianificazione e Gestione Risorse articolato in tre Settori: Gestione del personale, Sviluppo organizzativo e Sistemi informatici.

IL PERSONALE

Naturalmente il processo di riorganizzazione coinvolge tutto il personale dell'Istituto, o almeno quella parte che vorrà restare alle dipendenze dell'ente.

Dobbiamo ricordare, infatti, che l'articolo 5 del Decreto n.509/1994, stabiliva che entro tre mesi dalla privatizzazione degli enti il personale dipendente poteva optare per la permanenza nel pubblico impiego. Un successivo decreto legge ha spostato il "dies a quo" alla data della stipula del primo contratto collettivo di lavoro.

In pratica per i dipendenti dell'INPGI che intendono esercitare tale opzione la legge mette a disposizione la strada della mobilità e cioè il trasferimento presso altre amministrazioni pubbliche che abbiano carenze in organico e le abbiano pubblicizzate secondo le previste procedure. Nell'attesa che si realizzino le condizioni per la mobilità, i dipendenti sono collocati in disponibilità, una specie di cassa integrazione che comporta la corresponsione di una retribuzione ridotta per un massimo di 24 mesi, al termine dei quali, in mancanza di un reimpiego, il rapporto di pubblico impiego viene a cessare.

Sinora sono tre i dipendenti che hanno chiesto di essere collocati in disponibilità, mentre tre hanno conseguito il trasferimento immediato presso altre amministrazioni pubbliche.

Tali esodi, uniti a quelli per compimento dell'età pensionabile, per dimissioni e per dispensa intervenuti nel corso dell'esercizio, hanno determinato una riduzione del personale in servizio alla data del 31 Dicembre 1995, rispetto alla stessa data dell'anno precedente. E questo nonostante l'assunzione di sette Ispettori di vigilanza (settimo livello) in relazione all'esito del concorso pubblico per esami effettuato nel 1994.

SITUAZIONE PERSONALE INPGI AL 31.12.1995

QUALIFICA	DOTAZIONE ORGANICA	IN SERVIZIO AL 31.12.95	DIFF.ZA
DIRIGENZA			
DIRIGENTE SUPERIORE	6	3	-3
PRIMO DIRIGENTE	8	4	-4
QUALIFICA FUNZIONALE			
X	4	1	-3
IX*	17	10	-7
VIII	32	26	-6
VII	70	54	-16
VI	59	40	-19
V	51	38	-13
IV	22	20	-2
III	23	15	-8
TOTALE	292	211	-81

(*) ISPETTORI GENERALI E DIRETTORI DI DIVISIONE -ART. 15 L. 88\89

La situazione, peraltro, si è ancora modificata nei primi mesi del 1996, perchè due dipendenti sono andati in pensione e altri dieci hanno chiesto e ottenuto il trasferimento presso altre Amministrazioni.

Il 20 Settembre 1995 il Consiglio di amministrazione ha proceduto alla nomina alla qualifica di Dirigente, con effetto dal 1 Gennaio 1993, di tre dipendenti vincitori del corso-concorso di formazione dirigenziale la cui graduatoria è stata approvata con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 Luglio 1995.

Il rapporto di lavoro del personale che resterà in servizio presso l'Istituto sarà regolato da un " contratto collettivo di lavoro del personale dipendente dagli enti privatizzati", per il quale sono in fase ormai avanzata le trattative tra i Sindacati dei lavoratori e l'Associazione degli enti previdenziali privati costituitasi a tal fine.

Nel frattempo al personale è stato applicato, per esplicita previsione del relativo Accordo, il nuovo contratto collettivo nazionale del comparto degli enti pubblici non economici entrato in vigore il 6 Luglio 1995.

CONCLUSIONE

La crisi dell'editoria continua a manifestare i suoi effetti negativi sulla categoria e sulle aziende, ma anche sul bilancio dell'Istituto che, per il 1995, si è chiuso con risultati modesti e comunque non dissimili da quelli del precedente esercizio: un aumento delle entrate pari al + 4,91%; un incremento delle spese più accentuato, pari al + 9,22%. Continua quindi a stringersi la forbice entrate/uscite, a conferma di una tendenza negativa che ha preso il suo avvio nel 1993. E infatti l'avanzo economico, che fino al 1992 presentava valori costanti intorno al 30 per cento delle entrate, si è progressivamente ridotto al 17,22% del 1993, al 16,07% del 1994, al 12,62% dell'esercizio in esame.

ANNO	ENTRATE	SPESE	INCIDENZA spese/entrate	AVANZO ECONOMICO	
				assoluto	relativo
1989	276.196	194.994	70,60	81.202	29,40%
1990	306.564	221.782	73,35	84.782	27,66%
1991	343.931	229.632	66,76	114.299	33,23%
1992	404.701	292.916	72,37	111.785	27,63%
1993	449.024	371.689	82,78	77.335	17,22%
1994	447.144	375.306	83,93	71.838	16,07%
1995	469.099	409.898	87,38	59.201	12,62%

Non mancano tuttavia alcuni segnali in positivo che, assecondati da una gestione dell'Ente rigorosa e responsabile, dovrebbero consentire di guardare all'avvenire con una certa fiducia:

- 1) L'avanzo economico di esercizio, che ascende a 59.201 milioni di lire, è migliore di 23.213 milioni rispetto a quello preventivato per il 1995: nel novembre 1994 era stata fatta una valutazione di 45.698 milioni di lire, ma nel novembre 1995 le condizioni economico-finanziarie dell'Istituto indussero a ridurla a 35.988 milioni.
- 2) Lo stato occupazionale della categoria non ha mostrato ulteriori segni di cedimento rispetto al 1994. Lo specchio di tale situazione è costituito dalla sostanziale invarianza del numero di giornalisti occupati (11.004 rispetto ai 10.912 del 1994), del numero dei rapporti di lavoro (12.515 rispetto a 12.904), del monte retributivo imponibile (1.190 miliardi rispetto a 1.169). Inoltre, nel corso del 1996 dovrebbero incominciare a manifestarsi i primi benefici effetti del nuovo Contratto nazionale di lavoro, che ha giustamente privilegiato gli aspetti occupazionali rispetto a quelli economici.

- 3) L'incremento delle pensioni di vecchiaia è tornato nell'ambito della normalità, dopo aver scontato gli effetti della riforma Amato del 1992, mentre è da prevedere una consistente riduzione degli oneri dei prepensionamenti della legge per l'editoria, in conseguenza delle modifiche recentemente apportate all'art. 37, che sono state fermamente volute del Sindacato e dall'Istituto. Intanto si vanno manifestando le prime economie derivanti dall'innalzamento dell'età pensionabile e dall'estensione del periodo di riferimento per la determinazione della retribuzione pensionabile.
- 4) La nuova gestione pensionistica dei liberi professionisti dovrebbe dare maggior respiro alla manovra finanziaria dell'Ente consentendo anche maggiori controlli, ai fini previdenziali, su tutte le forme di attività professionale.
- 5) I proventi del patrimonio immobiliare sono destinati ad una rapida e notevole crescita in relazione all'avvio dell'applicazione dei patti in deroga ai contratti di locazione e allo sfruttamento delle potenzialità di reddito del fabbricato destinato a sede dell'Istituto.
- 6) Il livello della riserva tecnica della gestione pensionistica, che la legge sulla privatizzazione vuole in misura pari a cinque annualità di pensione, in luogo delle due previste dal precedente ordinamento, evidenzia un rapporto di 4,78 che non esitiamo a definire buono:

ANNO	SPESA PENSIONI	CONSISTENZA TECNICA	GRADO DI COPERTURA
1989	130.066	500.907	3,85
1990	158.546	590.357	3,72
1991	170.480	703.295	4,13
1992	226.707	807.414	3,56
1993	258.921	908.839	3,51
1994	288.638	972.724	3,37
1995	319.193	1.528.660	4,78

Premesso che continuiamo a ritenere esagerata, se non punitiva, la nuova dimensione della copertura per un sistema previdenziale come il nostro, finanziato con il metodo della ripartizione, rileviamo che l'Istituto ha alcuni anni di tempo davanti a sé per ripianare il modesto deficit esistente rispetto alla prescrizione di legge. Infatti il decreto n. 509/94 consente che l'adeguamento possa essere effettuato mediante accantonamenti in misura pari ad una annualità di pensione per ogni biennio. Ma vi è pure la strada di un'ulteriore rivalutazione del patrimonio immobiliare, dopo quella operata nel febbraio 1995, perchè il relativo valore a bilancio è ancora sottostimato in relazione ai criteri estremamente prudenziali che informarono il primo provvedimento.

IL DIRETTORE GENERALE
(Antonio Gemma)

NOTE ILLUSTRATIVE
AL CONTO CONSUNTIVO

NOTE AL CONSUNTIVO 1995

Il Bilancio consuntivo dell'esercizio 1995 viene presentato ancora nella forma tradizionale degli enti pubblici, in ossequio alle linee guida tracciate dal Ministero del Tesoro con nota del 20 Marzo 1995 indirizzata ai suoi rappresentanti in seno ai Collegi sindacali degli enti privatizzati.

In tale documento si legge, fra l'altro: "Attesa l'esigenza di pervenire ad uno schema di bilancio tipo che, oltre a risultare utile per l'espletamento delle funzioni di controllo affidate alle Amministrazioni vigilanti, permetta l'elaborazione di conti consolidati del comparto nonché le analisi svolte dall'ISTAT per il settore previdenza, è stato costituito presso la Ragioneria Generale dello Stato un apposito gruppo di lavoro composto, oltre che da funzionari delle Amministrazioni vigilanti, dai rappresentanti di tutti gli enti privatizzati.

"Il Gruppo di lavoro è pervenuto alle seguenti determinazioni:

a) il conto consuntivo 1995 dovrà essere formulato sulla scorta delle prescrizioni di cui al DPR n. 696/1979, in quanto tale documento contabile si pone come diretta risultanza delle scritture contabili impostate in base alle disposizioni recate dallo stesso decreto, nonché per poter effettuare gli opportuni raffronti con il preventivo 1995. Ciò anche in considerazione del fatto che, ancorchè la decorrenza giuridica della privatizzazione sia stata fissata al 1 Gennaio 1995, l'effettivo processo di privatizzazione si è concluso verso la fine dello stesso anno con l'emanazione dei decreti di approvazione dei relativi statuti, per cui il 1995 non può non considerarsi quale anno di transizione tra vecchia e nuova normativa;

b) anche il conto consuntivo dell'esercizio 1996 dovrà seguire tali modalità atteso che il correlativo preventivo è stato predisposto sulla scorta di schemi pubblicistici".

Ne consegue che il primo bilancio che sarà possibile predisporre in termini di contabilità privata sarà quello preventivo dell'esercizio 1997.

Il conto consuntivo 1995 è stato predisposto, quindi, secondo gli schemi allegati al Regolamento di contabilità e di amministrazione approvato con D.P.R. 18/12/79, n. 696 e si articola nei seguenti elaborati:

A) il Rendiconto finanziario, che comprende i risultati della gestione del bilancio per l'entrata e per la spesa distintamente per titoli, per categorie e per capitoli in conto competenza e in conto residui;

B) la Situazione patrimoniale, che indica la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi all'inizio e al termine dell'esercizio; essa pone altresì in evidenza le

variazioni intervenute nelle singole poste attive e passive e l'incremento o la diminuzione del patrimonio netto iniziale per effetto della gestione del bilancio;

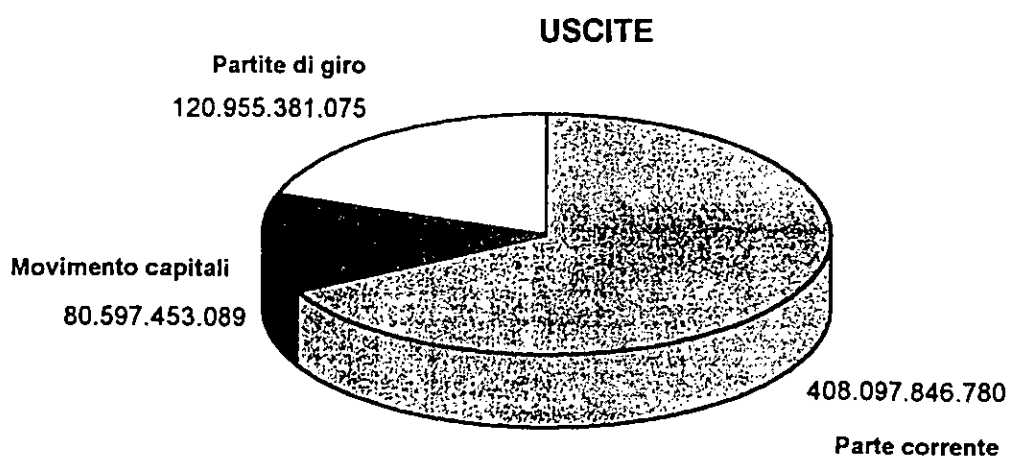
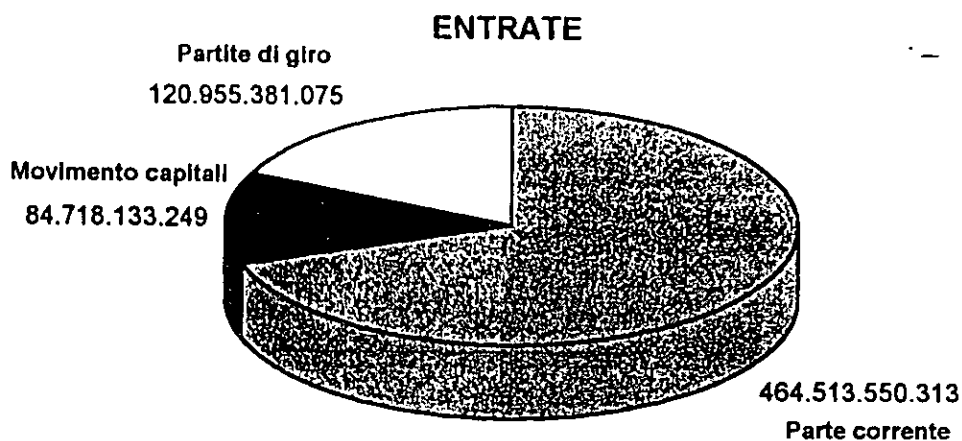
C) il Conto economico, che fornisce la dimostrazione dei risultati economici conseguiti durante l'esercizio finanziario.

Al Conto consuntivo è annessa la Situazione amministrativa che pone in evidenza:

- la consistenza dei conti di cassa all'inizio dell'esercizio, gli incassi ed i pagamenti complessivamente eseguiti nell'anno in conto competenza ed in conto residui ed il saldo alla chiusura dell'esercizio;

- il totale complessivo delle somme rimaste da riscuotere (residui attivi) e da pagare (residui passivi) alla fine dell'esercizio;

- l'avanzo o il disavanzo di amministrazione.

RENDICONTO FINANZIARIO

AVANZO FINANZIARIO 60.536.383.693

RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario dell'esercizio 1995 espone i seguenti risultati complessivi:

ENTRATE

- di parte corrente	464.513.550.313
- per movimento di capitali	84.718.133.249
- per partite di giro	120.955.381.075

Totale 670.187.064.637

USCITE

- di parte corrente	408.097.846.780
- per movimento di capitali	80.597.453.089
- per partite di giro	120.955.381.075

Totale 609.650.680.944

Avanzo finanziario

60.536.383.693

Rispetto al 1994 il conto finanziario ha subito una sensibile riduzione per effetto della stasi pressoché completa del movimento di capitali, quale conseguenza del prelievo forzoso imposto dall'art. 12 della Legge n. 243/93.

Le entrate complessive sono diminuite del 29,45% passando da L. 886.612.372.289 del 1994 a L. 670.187.064.637.

Le uscite, passate da lire 934.575.397.409 a lire 609.650.680.944, denunciano una riduzione ancor più sensibile, pari al 34,82%.

Le partite di giro, riguardanti operazioni svolte per conto terzi o in attesa di definizione contabile, registrano un movimento di pari importo, sia in entrata che in uscita, per complessive lire 120.955.381.075.

ENTRATE DI PARTE CORRENTE

Nell'esercizio finanziario 1995 si sono registrate entrate di parte corrente per L. 464.513.550.313, pari al 69,29 % del totale delle entrate, che attengono:

TITOLO I - Entrate contributive	L. 382.462.186.067
TITOLO II - Entrate per trasferimenti	L. 3.984.301.007
TITOLO III - Altre entrate	L. 78.067.063.239

TOTALE ENTRATE DI PARTE CORRENTE L. 464.513.550.313

Rispetto al consuntivo 1994 le entrate di parte corrente hanno registrato un aumento di L. 22.727.207.142, pari all' 5,14%.

Dall'analisi delle categorie di entrata risulta evidente in quale misura esse concorrono alla determinazione del flusso finanziario complessivo di parte corrente.

CATEGORIA I - ENTRATE CONTRIBUTIVE OBBLIGATORIE

Per tale categoria le entrate accertate nel corso del 1995, sia per la parte a carico del datore di lavoro (22,83%) sia per quella dovuta dal lavoratore (8,34%), ammontano a complessive L. 377.163.145.516.

Tale importo è sostanzialmente conforme alle previsioni 1995 (soltanto il 2,06% in meno), che erano state formulate dando per scontato il perdurare della crisi dell'editoria, il ristagno dell'occupazione giornalistica e un rinnovo contrattuale mirato più a contrastare il fenomeno della disoccupazione che al conseguimento di benefici economici.

I miglioramenti retributivi del nuovo contratto nazionale di lavoro si sono tradotti, infatti, per il 1995, in un aumento dei minimi tabellari di 160.000 lire mensili a decorrere dal 1 ottobre 1995 e nella corresponsione di un'indennità una-tantum di un milione di lire.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA I

RIPARTIZIONE DEI CONTRIBUTI IN RAGIONE DELLA FONTE NORMATIVA

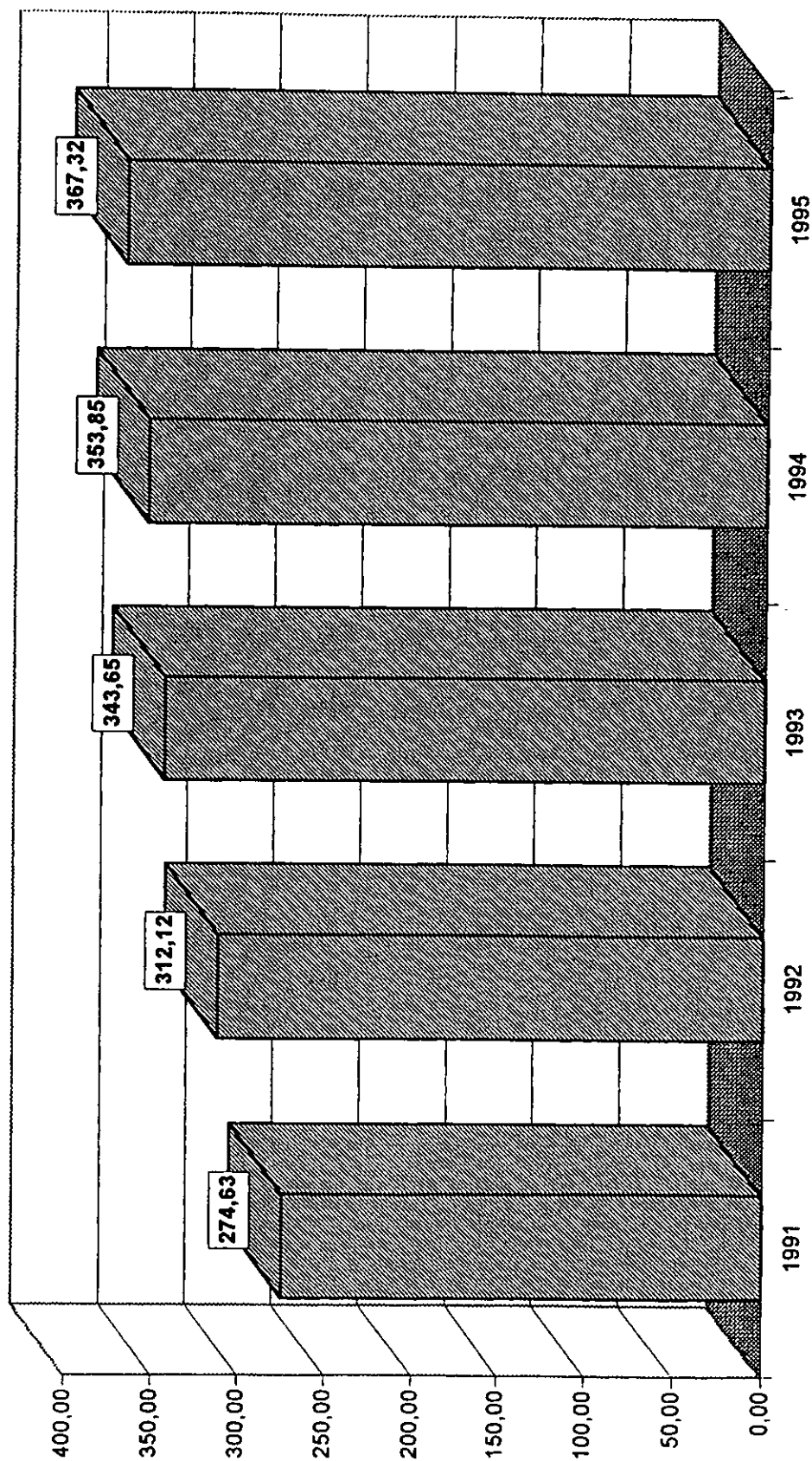
CATEGORIA I - CONTRIBUZIONE OBBLIGATORIA

	1994	1995	VARIAZIONI	
			V.A.	V.%
<u>CAP. 10100</u>				
Contributi ass.ni sociali obbligatorie	353.850.712.610	367.322.964.076	13.472.251.466	3,81
<u>CAP. 10101</u>				
Contributi assegni familiari	603.394.596	640.213.216	36.818.620	6,10
<u>CAP. 10102</u>				
Contributi ass.ni infortuni	1.726.046.000	1.780.519.000	54.473.000	3,16
<u>CAP. 10104</u>				
Contributi C.I.G. e mobilità	3.391.151.021	3.559.345.304	168.194.283	4,96
<u>CAP. 10105</u>				
Contributi fondo garanzia ind. anzianità	1.042.016.418	970.037.182	-71.979.236	-6,91
<u>CAP. 10106</u>				
Contributi di solidarietà	3.067.054.560	2.854.121.045	-212.933.515	-6,94
<u>CAP. 10107</u>				
Quote ind.tà mobilità a carico dei datori di lavoro	15.061.438	35.945.693	20.884.255	138,66
	=====	=====	=====	=====
TOTALE C A T E G O R I A I	363.695.436.643	377.163.145.516	13.467.708.873	3,70

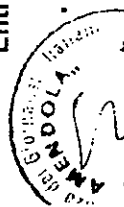
CATEGORIA II - QUOTE DI PARTECIPAZIONE DEGLI ISCRITTI AGLI ONERI DI SPECIFICHE GESTIONI

	1994	1995	VARIAZIONI	
			V.A.	V.%
<u>CAP. 10200</u>				
contributi prosecuzione volontaria	1.129.202.882	1.253.070.980	123.868.098	10,97
<u>CAP. 10201</u>				
riscatto periodi contributivi	3.807.837.548	4.045.961.571	238.124.023	6,25
	=====	=====	=====	=====
TOTALE C A T E G O R I A II	4.937.040.430	5.299.032.551	361.992.121	7,33
	=====	=====	=====	=====
TITOLO I - TOTALE GENERALE	368.632.477.073	382.462.178.067	13.829.700.994	3,75

ENTRATE CONTRIBUTIVE PER ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE



Entrate in miliardi



Raffrontando l'ammontare delle entrate contributive con quelle accertate nell'esercizio precedente, si riscontra un aumento di L. 13.467.708.873 pari al 3,70%, superiore a quello riscontrato nell'esercizio 1994 che era del 3,02%.

Anche quest'anno, peraltro l'incremento della contribuzione si è rivelato inferiore al tasso di inflazione programmato.

Complessivamente la parte dei contributi di competenza non riscossa ammonta a L. 72.959.410.717.

La morosità effettiva si mantiene nei limiti consueti in quanto la maggior parte di tale importo è costituito dalle contribuzioni relative alle mensilità di dicembre e XIII^a pari a lire 54 miliardi, che vengono versate dalle aziende editoriali entro il 20 del successivo mese di gennaio, nonchè da contributi oggetto di condono o rateizzazioni.

Per una valutazione del grado di copertura del gettito contributivo rispetto all'onere per prestazioni, si riportano nella tabella che segue, con riferimento agli ultimi 5 anni, l'andamento dei contributi, delle prestazioni e il relativo saldo.

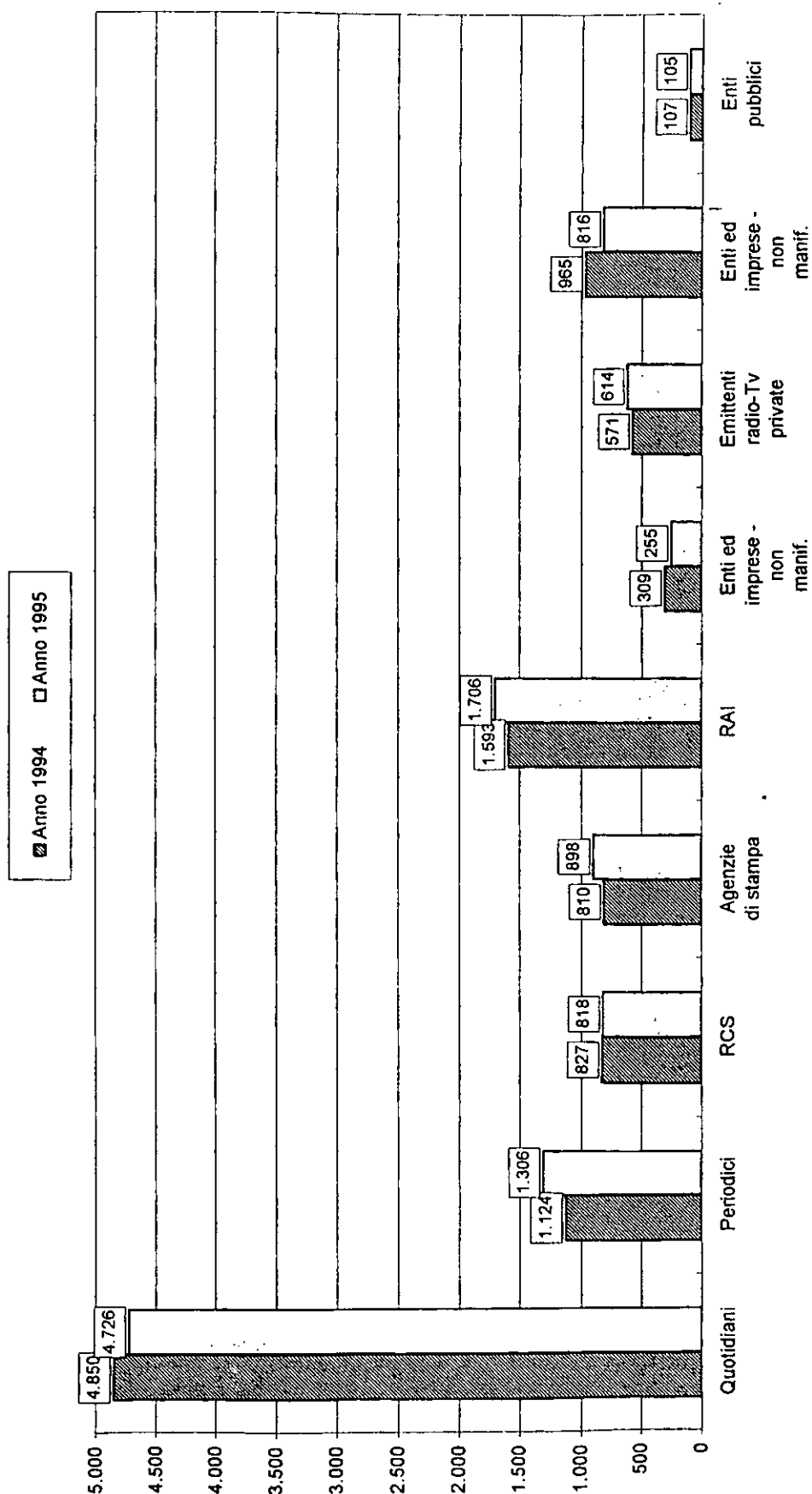
TAVOLA II

GETTITO CONTRIBUTIVO E PRESTAZIONI
(IN MIGLIAIA DI LIRE)

ANNO	CONTRIBUTI AL LORDO DEI TRASFERIMENTI PASSIVI	PRESTAZIONI ISTITUZIONALI	SALDO	RAPPORTO PRESTAZIONI/ CONTRIBUTI
	(A)	(B)	(A-B)	B/A
1991	278.260.372	180.743.429	97.516.943	64,90
1992	323.408.216	241.468.598*	81.939.618	74,70
1993	353.023.755	280.253.389*	72.770.366	79,40
1994	363.695.436	314.783.772	48.611.664	86,55
1995	377.163.145	348.274.153	28.888.992	92,31

* Spesa di competenza

VARIAZIONE NUMERO TOTALE RAPPORTI DI LAVORO TRA IL 1995 E 1994 PER TIPO DI AZIENDA



La massa retributiva imponibile ascende a complessive lire 1.238.670.764.000 ed è così ripartita:

- per retribuzioni relative al 1995 L. 1.190.042.112.000
- per indennità fissa di fine rapporto L. 2.998.217.000
- per retribuzioni relative a periodi precedenti il 1995 L. 45.630.405.000

L'aumento, rispetto al 1994, è di L. 43.511.279.000, pari al 3.64%. Ma in realtà circa il 50% dell'incremento si riferisce a retribuzioni ante 1995, in gran parte regolarizzate dalle aziende dal punto di vista contributivo in base al condono previdenziale, che è stato in vigore per tutto il 1995 per effetto di decreti legge più volte reiterati. L'ultima proroga è quella intervenuta con Decreto Legge 28 Marzo 1996, n. 166, che ne ha fissato la scadenza al 31 Maggio 1996, consentendo la sistemazione dei debiti contributivi a tutto il 31 dicembre 1995, per le aziende già iscritte all'Istituto, e fino alla data di presentazione della denuncia, per quelle non iscritte.

L'accertamento retributivo è riferito a 12.515 rapporti di lavoro assoggettati a contribuzione nel corso dell'esercizio, contro 12.904 del 1994.

I rapporti di lavoro in essere al 31 dicembre 1995 erano 11.244, con riferimento a 11.004 giornalisti in attività di servizio a quella data, dei quali 10.239 professionisti e 765 praticanti. Questi ultimi rappresentano nel 1995 il 6,95% della forza lavoro, contro il 7,88% del 1994.

TAVOLA III

GIORNALISTI IN ATTIVITA' AL 31\12\95

				RAPPORTO
				PRATICANTI
	GIORNALISTI	PRATICANTI	TOTALE	GIORNALISTI
MASCHI	7.541	449	7.990	5,61
FEMMINE	2.698	316	3.014	10,48
	—	—	—	—
TOTALE	10.239	765	11.004	6,95

TAVOLA IV

VARIAZIONE RAPPORTI DI LAVORO TRA 1994 E 1995
PER TIPO DI AZIENDA

TIPO DI AZIENDA	1994	1995	VARIAZIONI
Quotidiani	4.850	4.726	- 124
Periodici	1.124	1.306	- 182
RCS	827	818	-9
Agenzie di stampa	810	898	88
RAI	1.593	1.706	113
Enti ed imprese - non manif.	309	255	-54
Emittenti radio-TV private	571	614	43
Enti ed imprese manif.	965	816	-149
Enti pubblici	107	105	-2
	11.156	11.244	88

Come è dato rilevare, nel suo complesso l'occupazione giornalistica non ha subito ulteriori riduzioni, pur registrando spostamenti sensibili tra i singoli settori.

La RAI, che nel corso del 1995 ha registrato un sensibile "turn over" anche per effetto di provvedimenti di incentivazione all'esodo, ha visto aumentare del 6,76% il numero dei giornalisti addetti che sono passati da 1593 a 1706. Tale incremento ha compensato in larga parte la riduzione verificatasi nei due settori degli enti e delle imprese, manifatturiere e non.

TAVOLA V
INCIDENZA RAPPORTI LAVORO PRATICANTI PER TIPO DI AZIENDA

TIPO DI AZIENDA	RAPPORTI LAVORO	PRATICANTI	INCIDENZA
	A	B	B/A
Quotidiani	4.726	249	5,269
Periodici	1.306	123	9,418
RCS	818	12	1,467
Agenzie di stampa	898	69	7,684
RAI	1.706	29	1,700
Enti ed imprese - non manif.	255	31	12,157
Emittenti radio-TV private	614	97	15,798
Enti ed imprese manif.	816	169	20,711
Enti pubblici	105	2	1,905
TOTALE	11.244	781	6,946

TAVOLA VI

RAPPORTI DI LAVORO PRATICANTI PER TIPO DI AZIENDA

TIPO DI AZIENDA	1994	1995	VARIAZIONI	
			IN ASSOLUTO	IN %
Quotidiani	295	249	- 46	-15,60
Periodici	94	123	29	28,16
RCS	17	12	- 5	-29,41
Agenzie di stampa	46	69	23	50,00
RAI	25	29	4	16,00
Enti ed imprese - non manif.	38	31	- 7	-18,42
Emittenti radio-TV private	93	97	4	4,30
Enti ed imprese manif.	196	169	- 27	-13,78
Enti pubblici	1	2	1	100,00
	805	781	- 24	- 2,98

La riduzione del 2,98% verificatasi nel numero dei praticanti è meno sensibile di quella registrata lo scorso anno, che era del 16,49%. Tuttavia, essendo rimasto praticamente fermo il numero complessivo dei rapporti di lavoro, essa ha determinato l'ulteriore calo - dal 7,215 al 6,946% - dell'incidenza delle nuove leve nei corpi redazionali.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA VII

RAPPORTI DI LAVORO SUDDIVISI PER TIPO DI AZIENDA EDITORIALE E QUALIFICA AL 31/12/95

INDA	R A P P O R T I													
	Q U A L I F I C H E													
	DI LAVORO	DIR. V.DIR	C.RED.	V.C.R.	C.SERV.	V.C.S.	R.O.	R.O-18	ART.2	ART.12	INV.	PRAT.	NON IND.	
U O M I N I + F E M M I N E														
INDIANI	4.726	71	64	307	209	732	474	1.831	352	106	93	209	249	29
ODICI	1.306	84	54	175	39	190	36	366	123	36	0	75	123	5
	818	18	24	120	45	148	20	332	11	18	23	47	12	0
ZIE DI STAMPA	898	8	4	48	31	121	45	382	81	39	52	18	69	0
	1.706	35	72	207	160	252	0	677	36	67	31	135	29	5
ED IMPRESE - NON MANIF. -	255	18	5	43	4	22	5	41	38	31	0	0	31	17
TENTI RADIO-TV PRIVATE	614	18	9	44	16	52	15	169	111	44	2	27	97	10
ED IMPRESE - MANIF. -	816	70	17	92	4	72	5	192	152	27	0	4	169	12
PUBBLICI	105	7	1	33	6	11	0	27	7	1	0	0	2	10
T A L E	11.244	329	250	1.069	514	1.600	600	4.017	911	369	201	515	781	88
S C H I														
INDIANI	3.788	71	64	289	193	652	401	1.343	262	75	74	173	171	20
ODICI	753	64	40	120	26	115	18	154	76	24	0	51	61	4
	555	9	16	90	38	105	18	200	6	9	17	39	8	0
ZIE DI STAMPA	624	8	4	46	27	95	35	238	47	24	49	14	37	0
	1.319	31	68	191	133	195	0	481	19	38	29	112	18	4
ED IMPRESE - NON MANIF. -	195	17	5	41	4	18	2	27	25	23	0	0	22	11
TENTI RADIO-TV PRIVATE	401	14	9	40	6	37	11	103	69	31	1	18	53	9
ED IMPRESE - MANIF. -	468	59	9	56	2	35	4	102	89	17	0	1	87	7
PUBBLICI	94	6	1	32	6	9	0	21	7	1	0	0	2	9
T A L E	8.197	279	216	905	435	1.261	489	2.669	600	242	170	408	459	64
F E M M I N E														
INDIANI	938	0	0	18	16	80	73	488	90	31	19	36	78	9
ODICI	553	20	14	55	13	75	18	212	47	12	0	24	62	1
	263	9	8	30	7	43	2	132	5	9	6	8	4	0
ZIE DI STAMPA	274	0	0	2	4	26	10	144	34	15	3	4	32	0
	387	4	4	16	27	57	0	196	17	29	2	23	11	1
ED IMPRESE - NON MANIF. -	60	1	0	2	0	4	3	14	13	8	0	0	9	6
TENTI RADIO-TV PRIVATE	213	4	0	4	10	15	4	66	42	13	1	9	44	1
ED IMPRESE - MANIF. -	348	11	8	36	2	37	1	90	63	10	0	3	82	5
PUBBLICI	11	1	0	1	0	2	0	6	0	0	0	0	0	1
T A L E	3.047	50	34	164	79	339	111	1.348	311	127	31	107	322	24

DI CUI M.R. 91

DI CUI M.R. 122

DI CUI TELECINEOP. 185

I datori di lavoro registrati presso l'Istituto risultano così ripartiti:

TAVOLA VIII

NUMERO AZIENDE ISCRITTE DISTINTE PER TIPO

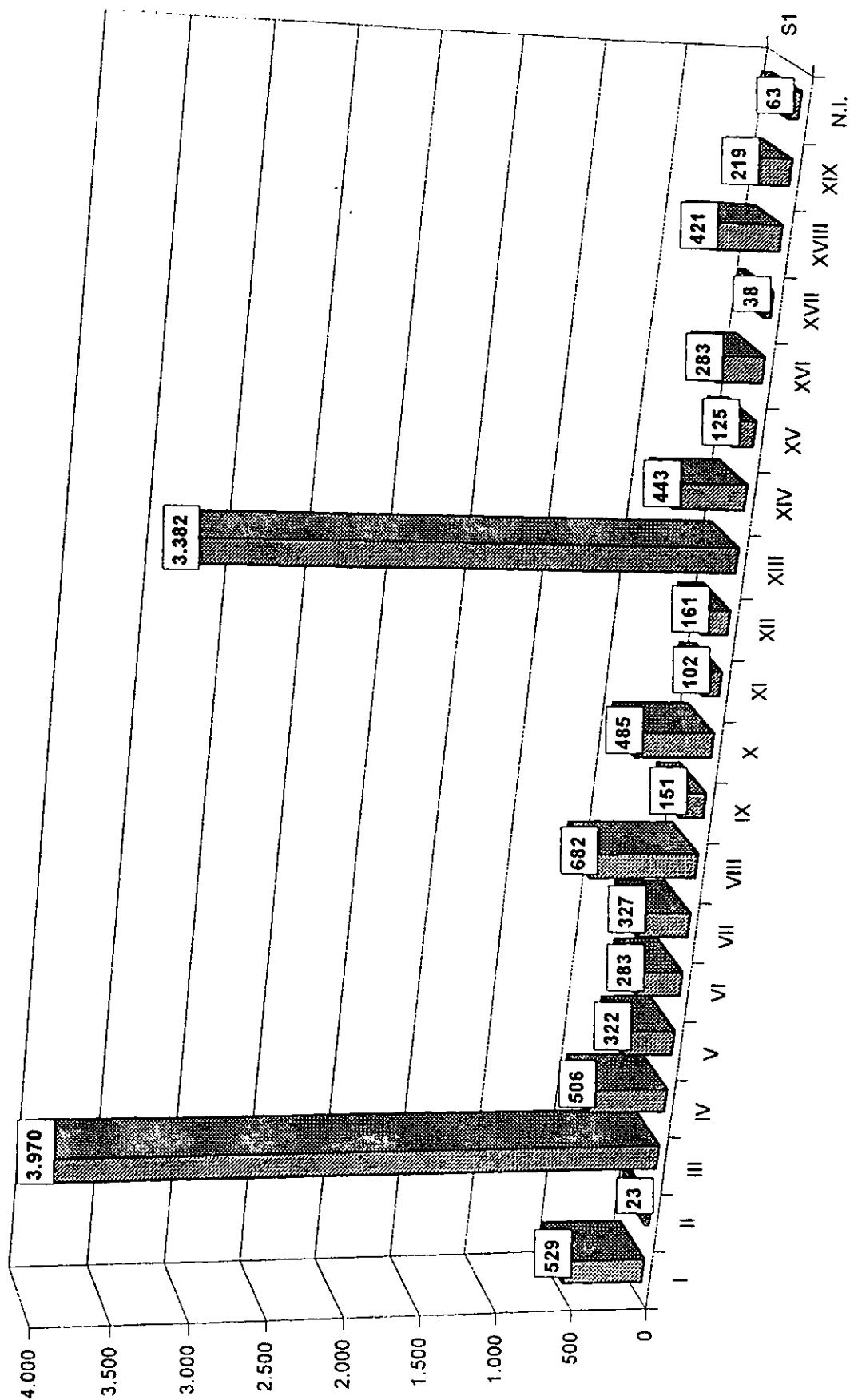
	1993	1994	1995
Quotidiani	69	77	82
Periodici	39	51	81
RAI	1	1	1
Agenzie di stampa	20	24	33
Enti ed imprese varie - non manifatturiere	155	147	162
Emittenti Radio-Tv private	121	132	127
Enti ed imprese varie - manifatturiere	231	197	176
Enti pubblici	38	36	38
TOTALE	674	665	700

Le aziende contribuenti sono 700, e registrano quindi un aumento di 35 unità rispetto al 1994.

Nel corso dell'anno si sono iscritte 135 nuove aziende di varia tipologia, mentre ne sono cessate 84. Ci sono inoltre 15 aziende che hanno iniziato e cessato la loro attività nel corso del 1995.

La distribuzione del monte retribuzioni sul territorio nazionale, in rapporto alle circoscrizioni di appartenenza, relativamente ai 12.515 rapporti di lavoro denunciati nell'anno, risulta essere la seguente:

NUMERO RAPPORTI DI LAVORO RIPARTITI PER CIRCOSCRIZIONE



XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA IX

RETRIBUZIONI E RAPPORTI DI LAVORO RILEVATI NEL CORSO DEL 1995
RIPARTITI PER CIRCOSCRIZIONE

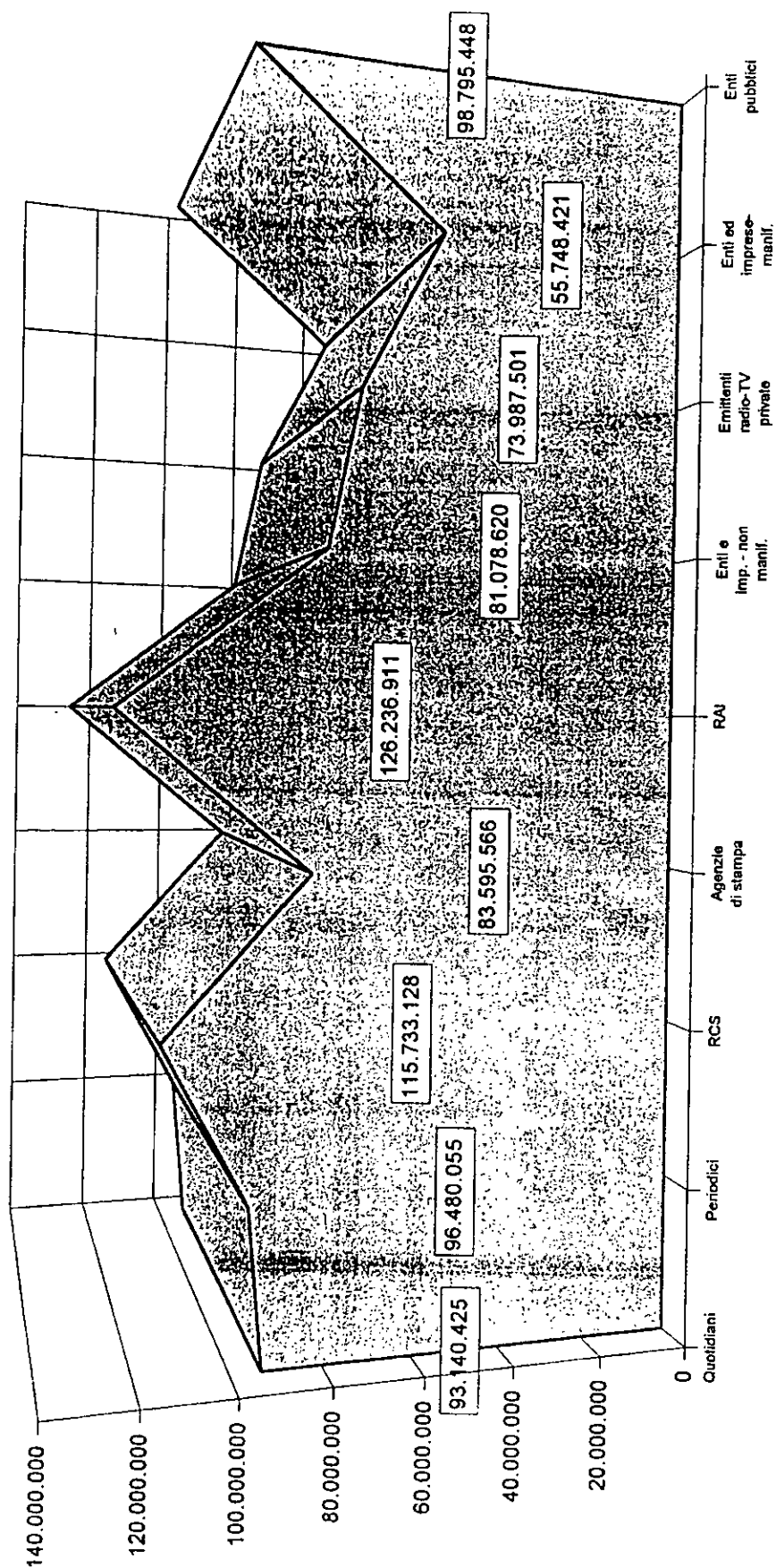
CIRCOSCRIZIONI	RAPPORTI DI LAVORO	NUMERO MENSILITA'	RETRIBUZIONI GLOBALI DENUNCIATE	ANNUALITA' MEDIA
I Piemonte	529	6.593	55.913.069.000	105.695.783
II Valle D'Aosta	23	284	2.719.229.000	118.227.348
III Lombardia	3.970	47.144	364.721.589.000	91.869.418
IV Veneto	506	6.169	43.771.846.000	86.505.625
V Trentino Alto Adige	322	3.965	28.581.329.000	88.761.891
VI Friuli Venezia Giulia	283	3.671	28.193.594.000	99.624.007
VII Liguria	327	3.936	29.597.276.000	90.511.547
VIII Emilia Romagna	682	8.379	59.476.482.000	87.208.918
IX Marche	151	1.664	11.591.586.000	76.765.470
X Toscana	485	6.088	44.304.101.000	91.348.662
XI Umbria	102	1.194	8.767.529.000	85.956.167
XII Abruzzo	161	1.845	13.536.250.000	84.076.087
XIII Lazio e Molise	3.382	39.842	373.188.942.000	110.345.636
XIV Campania	443	4.536	34.813.593.000	78.585.989
XV Calabria	125	1.355	9.170.644.000	73.365.152
XVI Puglia	283	3.418	21.710.701.000	76.716.258
XVII Basilicata	38	436	3.748.591.000	98.647.132
XVIII Sicilia	421	4.968	33.306.816.000	79.113.577
XIX Sardegna	219	2.674	21.528.591.000	98.304.068
N.I.	63	371	1.400.354.000	22.227.841
	12.515	148.532	1.190.042.112.000	95.089.261

TAVOLA X

RETRIBUZIONI RAPPORTI DI LAVORO RILEVATI NEL CORSO DEL 1995
RIPARTITI PER TIPO DI AZIENDE

	NUMERO RAPPORTI	NUMERO MENSILITA'	RETRIBUZIONI GLOBALI DENUNCIATE	ANNUALITA' MEDIA
Quotidiani	5.285	63.748	492.247.146.000	93.140.425
Periodici	1.490	18.001	143.755.282.000	96.480.055
RCS	864	11.545	99.993.423.000	115.733.128
Agenzie di stampa	971	12.355	81.171.295.000	83.595.566
RAI	1.849	20.585	233.412.048.000	126.236.911
Enti ed imprese varie - non manif.	271	3.007	21.972.306.000	81.078.620
Emittenti radio-TV private	712	8.017	52.679.101.000	73.987.501
Enti ed imprese varie - manif.	957	9.862	53.351.239.000	55.748.421
Enti pubblici	116	1.412	11.460.272.000	98.795.448
Totale	12.515	148.532	1.190.042.112.000	95.089.262

RETRIBUZIONE MEDIA ANNUALE PER TIPO DI AZIENDA



La RAI continua ad essere al primo posto per livello di remunerazione mensile.

La media delle retribuzioni utilizzate ai fini della determinazione dei trattamenti di pensione (totale retribuzioni rapportate al numero dei giornalisti in attività di servizio) è rimasta presso a poco identica a quella del 1995; è passata, infatti, da lire 98.155.882 a lire 99.785.520, registrando un incremento dell'1,66%.

La retribuzione media nelle varie tipologie di Aziende si è mantenuta pressoché costante, tenendo presente la non confrontabilità dei dati relativi ai quotidiani e ai periodici che rimane influenzata dalla già accennata fusione della RCS.

Altri dati interessanti scaturiscono dalle suddivisioni del monte retribuzioni per fasce retributive e classi d'età.

TAVOLA XI

RETRIBUZIONI DENUNCIATE SUDDIVISE PER FASCE RETRIBUTIVE

	Numero Giornalisti	Retribuzione globale
fino a L. 52.660.294	1.818	54.144.191.000
da L. 52.660.295 a L. 60.000.000	459	25.785.827.000
da L. 60.000.001 a L. 70.000.000	668	43.455.462.000
da L. 70.000.001 a L. 80.000.000	741	55.752.886.000
da L. 80.000.001 a L. 90.000.000	969	82.574.405.000
da L. 90.000.001 a L. 100.000.000	990	93.902.176.000
da L. 100.000.001 a L. 120.000.000	1.715	189.775.404.000
da L. 120.000.001 a L. 140.000.000	1.321	170.892.479.000
da L. 140.000.001 a L. 160.000.000	875	130.641.543.000
da L. 160.000.001 a L. 180.000.000	553	93.513.420.000
da L. 180.000.001 a L. 200.000.000	341	64.443.978.000
da L. 200.000.001 a L. 250.000.000	371	81.410.163.000
oltre L. 250.000.001	231	75.983.832.000
P R A T I C A N T I	874	27.766.346.000
TOTALE	11.926	1.190.042.112.000

TAVOLA XII

TOTALE RETRIBUZIONI DENUNCIATE SUDDIVISE PER FASCE DI ETÀ'

ETÀ'	RETRIBUZIONE GLOBALE	NUMERO GIORN.	RETRIBUZIONE MEDIA
Fino a 30 anni	65.821.489.000	1.339	49.157.199
da 31 a 35 anni	169.041.906.000	2.412	70.083.709
da 36 a 40 anni	224.237.419.000	2.437	92.013.713
da 41 a 45 anni	223.950.194.000	1.968	113.795.830
da 46 a 50 anni	199.176.995.000	1.512	131.730.817
da 51 a 55 anni	162.097.151.000	1.145	141.569.564
da 56 a 60 anni	90.072.118.000	629	143.198.916
oltre 60 anni	54.806.718.000	431	127.161.759
N.I.	838.122.000	53	15.813.623
TOTALE	1.190.042.112.000	11.926	99.785.520

TAVOLA XIII

RETRIBUZIONI GIORNALISTI DI SESSO MASCHILE			
ETA'	RETRIBUZIONE GLOBALE	NUMERO GIORN.	RETRIBUZIONE MEDIA
Fino a 30 anni	38.549.089.000	737	52.305.412
da 31 a 35 anni	115.011.217.000	1.572	73.162.352
da 36 a 40 anni	164.972.510.000	1.686	97.848.464
da 41 a 45 anni	174.228.690.000	1.470	118.522.918
da 46 a 50 anni	166.705.303.000	1.214	137.319.030
da 51 a 55 anni	143.327.878.000	982	145.955.069
da 56 a 60 anni	79.834.456.000	545	146.485.240
oltre 60 anni	48.905.984.000	381	128.362.163
N.I.	501.285.000	27	18.566.111
TOTALE	932.036.412.000	8.614	108.200.187

TAVOLA XIV

RETRIBUZIONI GIORNALISTI DI SESSO FEMMINILE			
ETA'	RETRIBUZIONE GLOBALE	NUMERO GIORN.	RETRIBUZIONE MEDIA
Fino a 30 anni	27.272.400.000	602	45.302.990
da 31 a 35 anni	54.030.689.000	840	64.322.249
da 36 a 40 anni	59.264.909.000	751	78.914.659
da 41 a 45 anni	49.721.504.000	498	99.842.378
da 46 a 50 anni	32.471.692.000	298	108.965.409
da 51 a 55 anni	18.769.273.000	163	115.148.914
da 56 a 60 anni	10.237.662.000	84	121.876.929
oltre 60 anni	5.900.734.000	50	118.017.680
N.I.	336.837.000	26	12.955.269
TOTALE	258.005.700.000	3.312	77.900.272

Anche quest'anno la più alta concentrazione dei giornalisti, considerando a parte la prima fascia di retribuzione fino a lire 52.660.294, si conferma nella fascia retributiva che va dai 100 ai 120 milioni di lire.

Quasi invariato, 6% in più rispetto al 1994, il numero dei giornalisti con retribuzione superiore ai 120 milioni.

La retribuzione media degli uomini risulta superiore a quella delle donne di circa il 28%, ma la differenza scende al 18,50% con l'avvicinarsi dell'età del pensionamento (tra i 51 e i 60 anni ed oltre).

Un dato confortante è quello relativo alla stabilità del rapporto di lavoro degli iscritti nell'ultimo decennio. Infatti su 7.947 nuovi iscritti (5.034 maschi e 2.913 femmine), meno del 10%, e più precisamente il 9,37%, hanno smesso di contribuire nello stesso periodo. Si tratta in via assoluta di 745 unità (405 maschi e 340 femmine).

La dislocazione al 31 dicembre 1995 dei giornalisti professionisti e praticanti in ciascuna delle 19 circoscrizioni territoriali nelle quali si articola l'organizzazione istituzionale dell'INPGI, risulta essere la seguente:

TAVOLA XV

GIORNALISTI IN ATTIVITA' DI SERVIZIO AL 31\12\95
RIPARTITI PER CIRCOSCRIZIONE

CIRCOSCRIZIONE	Numero Attivi	Percentuale	di cui Praticanti	Percentuale
01) Piemonte	480	4,362	61	7,974
02) Valle d'Aosta	23	0,209	2	0,261
03) Lombardia	3.437	31,234	251	32,810
04) Veneto	429	3,899	24	3,137
05) Trentino Alto Adige	285	2,590	19	2,484
06) Friuli Venezia Giulia	250	2,272	9	1,176
07) Liguria	288	2,617	12	1,569
08) Emilia Romagna	612	5,562	51	6,667
09) Marche	126	1,145	4	0,523
10) Toscana	434	3,944	34	4,444
11) Umbria	93	0,845	4	0,523
12) Abruzzo	141	1,281	9	1,176
13) Lazio e Molise	3.056	27,772	161	21,046
14) Campania	370	3,362	35	4,575
15) Calabria	101	0,918	7	0,915
16) Puglia	240	2,181	19	2,484
17) Basilicata	31	0,282	2	0,261
18) Sicilia	363	3,299	17	2,222
19) Sardegna	196	1,781	9	1,176
N.I.	49	0,445	35	4,577
TOTALE	11.004	100,000	765	100,000

Tra tutti i giornalisti iscritti nell'Elenco dei professionisti e nel Registro dei praticanti dell'Ordine professionale, 943 professionisti e 436 praticanti non risultano avere una posizione assicurativa aperta presso l'Istituto. L'elevato numero dei praticanti non iscritti deriva anche dal fatto che molti di essi provengono dalle scuole di giornalismo ovvero sono stati iscritti d'ufficio, e quindi non avevano alcun rapporto di lavoro in atto. -

Si consideri, a tal fine, che su 748 candidati idonei delle due sessioni di esami svoltesi nel 1995, soltanto 545 risultano iscritti all'INPGI.

Nel corso dell'esercizio sono state chiuse, con conseguente rimborso dei contributi versati, 39 posizioni assicurative aperte erroneamente a nome di soggetti non iscritti all'Ordine dei giornalisti.

CAPITOLO 10100 - CONTRIBUTI ASSICURAZIONI SOCIALI

I contributi registrati in tale capitolo di entrata attengono alle tre forme assicurative principali gestite dall'INPGI: l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, l'assicurazione contro la disoccupazione e quella per la T.B.C.

Il relativo accertamento è stato di lire 367.322.964.076.

Al 31/12/95 l'aliquota contributiva complessiva del 31,09%, risultava così determinata e ripartita:

A CARICO DEL			
	GIORNALISTA	DATORE LAVORO	TOTALE
I V S	8,34	18,83	27,17
Disoccupazione e mobilità		1,91	1,91
T B C		2,01	2,01
	<u>8,34</u>	<u>22,75</u>	<u>31,09</u>

In attuazione della legge 14/11/92, n. 438, il limite oltre il quale deve essere calcolata l'aliquota contributiva aggiuntiva, pari ad 1 punto percentuale ad esclusivo carico del giornalista, per il 1995 è stato determinato in L. 98.160.000 annue (L. 8.180.000 mensili).

Per la gestione TBC rimangono in vigore i benefici a favore delle aziende manifatturiere per le quali l'aliquota di prelievo rimane fissata nello 0,35% rispetto a quella del 2,01% dovuta dalle aziende non manifatturiere.

La massa imponibile denunciata dalle aziende contribuenti in ordine alla quantificazione delle somme destinate al finanziamento della gestione TBC, viene ripartita nel modo seguente:

Aziende manifatturiere.....L.	1.215.649.901.000
Aziende non manifatturiere.....L.	23.020.863.000

	L. 1.238.670.764.000

L'applicazione delle differenti aliquote alle retribuzioni imponibili dei due settori di attività editoriale, ha determinato per l'anno 1995 un gettito contributivo pari a lire 4.717.493.999.

Anche per l'anno 1995 le aziende operanti nel Mezzogiorno hanno continuato a beneficiare dello sgravio dell'addizionale dello 0,20% del contributo IVS, a suo tempo istituita per il ripiano delle gestioni sanitarie che avevano assicurato, senza alcuna contropartita, l'assistenza di malattia ai pensionati.

La ripartizione della contribuzione per forma assicurativa risulta essere la seguente:

- Assicurazione IVS	L.	342.662.870.777
- Assicurazione disoccupazione	L.	19.942.599.300
- Assicurazione TBC	L.	4.717.493.999

	L.	367.322.964.076

E' noto che non tutto il gettito contributivo resta a disposizione delle attività istituzionali dell'INPGI.

Praticamente l'intero contributo Tbc viene trasferito allo Stato, mentre quello della gestione IVS è decurtato dell'importo di lire 6.193.353.820 destinato all'INPS quale contributo di solidarietà al regime generale.

CAPITOLO 10101 - CONTRIBUTI ASSEGNI FAMILIARI

I contributi accertati per la gestione degli assegni familiari sono ascisi a L. 640.213.216 con riferimento ad una massa retributiva imponibile di lire 1.280.426.432.000, inferiore a quella soggetta a contribuzione I.V.S. per l'esclusione delle aziende pubbliche.

Il gettito dell'esercizio, determinato dall'applicazione dell'aliquota di prelievo fissata nello 0,05%, registra un aumento rispetto al 1994 del 6,10%.

CAPITOLO 10102 - CONTRIBUTI ASSICURAZIONE INFORTUNI

La gestione dell'assicurazione contrattuale infortuni ha registrato una entrata contributiva di lire 1.780.519.000, superiore del 3,15% a quella dello scorso anno.

Il contributo che le aziende corrispondono, a norma di contratto, per la copertura degli infortuni professionali ed extraprofessionali dei giornalisti professionisti e praticanti alle loro dipendenze, è rimasto invariato nella misura capitaria di lire 13.000 mensili.

CAPITOLO 10104 - CONTRIBUTI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Il finanziamento della gestione è alimentato unicamente dal contributo di mobilità dello 0,30% (legge 223/91).

Il gettito contributivo per il 1995 è stato di lire 3.559.345.304, con un aumento di lire 168.194.283, pari al 4,96%, rispetto all'esercizio precedente.

CAPITOLO 10105 - CONTRIBUTI FONDO GARANZIA TFR

L'articolo 2 della Legge 29/05/82 n. 297 ha istituito presso l'INPS un Fondo di Garanzia (per i giornalisti il Fondo è gestito dall'INPGI), avente lo scopo di sostituire il datore di lavoro, in caso di insolvenza, nel pagamento del Trattamento di fine rapporto, spettante ai lavoratori subordinati o ai loro eredi.

Il Fondo dell'INPGI, alimentato inizialmente da un contributo a carico del datore del lavoro dello 0,03% delle retribuzioni imponibili, è stato successivamente incrementato dello 0,05% in base al Decreto L.vo 80/92 che ha esteso l'intervento del Fondo anche ai crediti di lavoro diversi dal TFR.

L'ammontare del gettito contributivo accertato per il 1995 è stato di L. 970.037.182, mentre la corrispondente uscita al Cap. 10512 ha comportato una spesa di lire 3.052.708.882.

CAPITOLO 10106 - CONTRIBUTI DI SOLIDARIETA'

L'accertamento del contributo di solidarietà è risultato pari a Lire 2.854.121.045, con una diminuzione di lire 212.933.515, pari al 6,94%, rispetto al 1994.

Il contributo, a totale carico dell'azienda, è definito nella misura del 10% sul totale della contribuzione che i datori di lavoro versano per trattamenti integrativi previdenziali e assistenziali (legge 166/91).

CAPITOLO 10107 - QUOTE INDENNITA' MOBILITA' A CARICO DATORI DI LAVORO

In base all'art. 5, 4 comma, della L. 223/ 1991, per ciascun lavoratore posto in mobilità l'impresa è tenuta a versare alle gestioni previdenziali, in trenta rate mensili, una somma pari a 6 volte il trattamento mensile iniziale di mobilità spettante al lavoratore.

Tale somma è ridotta alla metà quando la dichiarazione di eccedenza del personale è stata oggetto di accordo sindacale.

Nell'esercizio 1995 l'entrata è stata di L. 35.945.693, contro i 15.061.438 dell'esercizio precedente, registrando così un aumento pari al 138,66%.

CATEGORIA II - QUOTA DI PARTECIPAZIONE DEGLI ISCRITTI AGLI ONERI DI SPECIFICHE GESTIONI

In tale categoria sono classificate le entrate contributive a totale carico dei giornalisti iscritti, versate a copertura di periodi assicurativi non coperti da contribuzione obbligatoria.

Nel 1995 l'entrata complessiva è stata di lire 5.299.040.551, con un incremento di lire 362.000.121 pari al 7,33% rispetto all'esercizio precedente. In detto importo figurano L. 1.253.078.980 per prosecuzione volontaria dell'assicurazione I.V.S. In chiusura di esercizio risultavano in essere 149 pratiche. Delle 72 domande istruite nel corso dell'anno, se ne sono attivate 41, mentre 37 sono state chiuse.

Le rateazioni relative a riscatti laurea in corso al 31/12/95 risultano 55. A fronte di 57 richieste evase, si sono aperte nel corso dell'anno 6 nuove rateazioni, mentre due sono stati i riscatti saldati in un'unica soluzione. Le pratiche chiuse sono state 6. Il totale accertato in entrata è pari a L. 212.036.107.

Nel corso dell'anno si è attivata anche una rateazione per riscatto di lavoro prestato all'estero. L'importo accertato è pari a L. 818.583.

I riscatti dei periodi contributivi in essere presso altri enti in base al D.M. 27/6/1978, hanno registrato un'entrata di L. 4.045.961.571, con un incremento del 6,25% rispetto all'esercizio precedente. Le domande pervenute nel 1995 sono state 261. I giornalisti che hanno iniziato i versamenti nel corso del 1995 sono stati 148 per un complesso di contributi pari a 4.626 mensilità e, pertanto, con una media di 31,25 mensilità. In data 20 Settembre 1995, il Consiglio di amministrazione ha soppresso il termine già previsto per la presentazione delle domande, non ritenendo tale limitazione in linea con l'evoluzione delle norme in materia di unificazione delle posizioni assicurative. Il provvedimento è stato trasmesso al Ministero del lavoro per la necessaria approvazione.

CATEGORIA III - TRASFERIMENTI DA PARTE DELLO STATO

Per tale categoria di entrata è stato accertato un importo pari a L. 210.122.393.

L'assegno erogato ai pensionati ex combattenti, anch'esso a carico dello Stato secondo quanto previsto dalla legge 140/1985, registra un entrata di L. 210.122.393.

CATEGORIA VI - TRASFERIMENTI DA ENTI SIMILARI**CAPITOLO 20600 - RICONGIUNGIMENTO PERIODI ASSICURATIVI**

A norma della Legge n. 29/1979, i periodi assicurativi in essere presso altri enti previdenziali possono essere trasferiti all'Istituto ai fini del diritto e della misura della prestazione pensionistica. L'entrata nel 1995 è stata pari a L. 3.774.178.614 con un aumento, rispetto al 1994, di lire 1.042.358.101.

Le pratiche in corso di definizione sono circa 2.900. Le domande pervenute nel 1995 sono state 231, e presentano pertanto una diminuzione del 29,25% rispetto alle 326 del 1994.

Nel 1995, 15 giornalisti hanno iniziato i versamenti per ricongiungere un totale di 948 contributi con una media di 63,20 mensilità. Hanno pagamenti in corso 312 iscritti.

CATEGORIA VII - ENTRATE DERIVANTI DALLA VENDITA DI BENI E PRESTAZIONI DI SERVIZI

Tale categoria comprende entrate diverse non altrimenti classificabili per un importo di lire 595.557.072, riferito a cessione di materiale fuori uso e alla vendita di libri paga e matricola.

CATEGORIA VIII - REDDITI E PROVENTI PATRIMONIALI

I redditi derivanti dalla gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare ammontano a lire 58.563.641.965 e denunciano, pertanto, un decremento di lire 453.217.303 rispetto al precedente esercizio, pari allo 0,77%.

La riduzione è imputabile agli interessi sui titoli, che sono venuti meno in conseguenza del completo smobilizzo del portafoglio per adempiere agli obblighi previsti dalla legge 243/93.

Nel prospetto che segue vengono evidenziati i singoli cespiti, con l'indicazione delle variazioni verificatesi rispetto al 1994.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA XVI

CATEGORIA VIII - REDDITI E PROVENTI PATRIMONIALI

DESCRIZIONE	1994	1995	VARIAZIONI	
			ASSOLUTE	%
<u>CAP. 30800</u>				
Affitti d'immobili	24.690.887.508	26.770.463.002	2.079.575.494	8,42
<u>CAP. 30801</u>				
Interessi e promi su titoli a reddito fisso	7.141.913.142	2.085.431.889	-5.056.481.253	-70,80
<u>CAP. 30802</u>				
Interessi attivi su prestiti	3.946.516.180	3.447.977.395	-498.538.785	-12,63
<u>CAP. 30803</u>				
Interessi attivi su depositi e conti correnti	10.764.077.065	12.829.574.848	2.065.497.783	19,19
<u>CAP. 30804</u>				
Interessi attivi su mutui	12.473.465.373	13.430.194.831	956.729.458	7,67
<u>CAP. 30805</u>				
Proventi fondi comuni investimento	0	0	0	0
TOTALE CATEGORIA VIII	59.016.859.268	58.563.641.955	-453.217.303	-0,77

CAPITOLO 30800 - AFFITTO DI IMMOBILI

Nel 1995 sono stati accertati fitti attivi relativi alle proprietà immobiliari per complessive lire 26.770.463.002, a fronte di una previsione di lire 25.500.000.000.

Raffrontando il dato consuntivo 1995 con quello dell'esercizio precedente, si riscontra un incremento di lire 2.079.575.494 pari all'8,42%. L'aumento è dovuto alla messa a reddito delle nuove unità abitative acquistate nel 1994, all'incremento dei canoni derivanti dagli adeguamenti ISTAT ed ai primi rinnovi contrattuali in base alla normativa sui patti in deroga di cui al D.L. 11/7/1992 n. 333, convertito nella Legge 8/8/1992, n. 359.

Nel corso dell'anno sono stati stipulati 151 nuovi contratti di locazione di cui 128 per uso abitativo e 23 per usi diversi.

Potenzialmente la redditività del patrimonio immobiliare è superiore a quanto realizzato poichè risultano tutt'ora da immettere a reddito unità immobiliari ad uso ufficio.

TAVOLA XVII

CONTRATTI DI LOCAZIONE AL 31/12/95
DISTRIBUITI PER CITTA'

Unità abitative

BOLOGNA	64
TORINO	86
SESTO SAN GIOVANNI	21
MONZA	38
MILANO	124
GENOVA	22
FIRENZE	26
LIVORNO	13
ROMA	1.641
NAPOLI	180
BARI	21
TARANTO	7
PADOVA	8
CAGLIARI	12
CATANIA	11
BOLZANO	4
COSENZA	30
MESSINA	5
TOTALE	2.313

Unità uso diverso

a) Negozi ed uffici in Torino _ Via Fidia, Via Principe Amedeo e Via Portalupi;

b) Negozi ed uffici in Milano - Monza - Sesto S. Giovanni, rispettivamente in V.le Jemmer, intero stabile di mq. 7.000, Via dei Missaglia - Via Taranto - Via Volta - Via Ticino;

c) Uffici in Venezia - In locazione all'Associazione Stampa;

d) Uffici in Trieste - Corso Italia 13, parte dei quali in locazione all'Associazione Stampa;

e) Uffici in Bologna - Via S. Giorgio;

f) Uffici in Bolzano - In locazione all'Associazione Stampa;

g) Stabili Uffici e negozi in Perugia;

h) Negozi ed uffici in Napoli - Via S. Giacomo dei Capri - S. Maria a Cappella Vecchia - Via Domenico Fontana;

i) Intero stabile in Palermo - P.zza I. Florio 24;

l) 250 unità in Roma.

CAPITOLO 30801 - INTERESSI SU TITOLI

Il portafoglio titoli dell'Istituto ha prodotto un reddito di lire 2.085.431.889, inferiore di lire 5.056.481.253, pari al 70,80%, rispetto a quello registrato nel 1994.

Premesso che il piano d'impiego dei fondi disponibili non consentiva per l'anno in esame investimenti in valori mobiliari, il decremento del reddito del portafoglio è da attribuire, come abbiamo detto, al disinvestimento totale per far fronte al deposito obbligatorio presso la Tesoreria Centrale dello Stato in applicazione della legge 243/93.

CAPITOLO 30802 - INTERESSI SU PRESTITI

Il gettito complessivo derivante dall'applicazione del tasso di ammortamento, stabilito nella misura del 10% pari all'interesse legale, è risultato di L. 3.447.977.395, inferiore di L. 498.538.785, pari al 12,63%, rispetto al 1994. Anche questa è una conseguenza del deposito forzoso, in quanto le somministrazioni hanno subito una notevole contrazione per effetto della carenza di disponibilità.

CAPITOLO 30803 - INTERESSI ATTIVI SUI DEPOSITI IN CONTO CORRENTE

La giacenza delle disponibilità nei conti correnti intrattenuti con il Tesoriere e la Tesoreria centrale dello Stato ha prodotto un reddito di L. 12.829.574.848, superiore di lire 2.065.497.783, pari al 19,19%, a quello registrato nel 1994. L'aumento è stato determinato dalla completa redditività nell'esercizio, dall'acconto versato alla Tesoreria Centrale di lire 51.652.974.408, nel mese di Novembre 1994.

CAPITOLO 30804 - INTERESSI ATTIVI SUI MUTUI

Per effetto dell'entrata in ammortamento di nuovi mutui ipotecari, i relativi interessi risultano aumentati da lire 12.473.465.373 dell'esercizio 1994 a lire 13.430.194.831 dell'esercizio in esame, registrando un incremento del 7,67%.

TAVOLA XVIII

CATEGORIA IX - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI SPESE CORRENTI

DESCRIZIONE	1994	1995
<u>CAP. 30900</u>		
Recupero ratei pensione	590.971.354	328.423.683
<u>CAP. 30901</u>		
Recupero indennità disoccupazione	199.468.788	369.034.393
<u>CAP. 30902</u>		
Recupero assegni familiari	2.257.544	59.280
<u>CAP. 30903</u>		
Recupero prestazioni infortuni	53.200.000	40.235.000
<u>CAP. 30904</u>		
Rimborso rette case di riposo	254.592.880	257.163.839
<u>CAP. 30905</u>		
Recupero spese gestione immobili	5.089.328.787	6.032.315.506
<u>CAP. 30906</u>		
Recupero spese legali	104.195.143	180.373.713
<u>CAP. 30907</u>		
Recupero spese concessione mutui	109.490.600	14.409.000
<u>CAP. 30908</u>		
Recupero imposte	3.600	536.114.000
<u>CAP. 30910</u>		
Recupero spese generali d'amministrazione	2.048.976.070	1.362.504.781
<u>CAP. 30911</u>		
Recuperi vari	79.631.821	67.725.009
	=====	=====
TOTALE CATEGORIA IX	8.532.116.587	9.188.358.204

CATEGORIA IX - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI SPESE CORRENTI

Le entrate di tale categoria ammontano a lire 9.188.358.204 e costituiscono una posta rettificativa delle corrispondenti uscite di parte corrente per prestazioni, spese varie di gestione, spese anticipate per la gestione di immobili e spese sostenute a vario titolo.

Il recupero prestazioni ha fatto registrare un'entrata di lire 994.916.195 così composta: L. 328.423.683 per pensioni non spettanti; lire 369.034.393 per assegni di disoccupazione corrisposti a giornalisti per i quali è stata successivamente accertata l'inesistenza del diritto; lire 59.280 per assegni familiari; lire 40.235.000 per azioni di surroga esercitate nei confronti di terzi responsabili di infortuni subiti dai giornalisti e già liquidati dall'Istituto; lire 257.163.839 quale concorso, da parte dei pensionati, nella spesa sostenuta dall'Istituto per il soggiorno nelle case di riposo convenzionate.

Il recupero delle spese di gestione immobili, per la parte che la legge pone a carico del conduttore, ascende a lire 6.032.315.506. La relativa riscossione ha comportato una entrata di lire 5.214.811.496 che rappresenta l' 86,46% della somma accertata.

Il recupero nei confronti dei giornalisti delle spese di istruttoria e perizia degli immobili oggetto di ipoteca, ai fini della concessione del mutuo, ha comportato un introito di lire 14.409.000.

Le somme recuperate per spese legali liquidate in sentenze favorevoli all'INPGI a conclusione di procedimenti volti al recupero di crediti per contributi, rate di mutuo, canoni di affitto e rate prestiti insoluti, ammontano a lire 180.373.713, mentre lire 536.114.000 si riferiscono a recupero imposte.

Le spese di amministrazione poste a carico delle gestioni amministrate dall'Istituto con evidenze contabili separate ascendono a lire 1.362.504.781.

La quota addebitata alla gestione dell'assicurazione contro la TBC, determinata in base all'aliquota di incidenza delle spese generali ammonta a lire 199.983.896.

Le quote spese generali per la gestione infortuni e quella del Fondo di previdenza integrativa sono state determinate in base a quanto stabilito dalle relative convenzioni.

La differenza pari a lire 67.725.009 si riferisce a recuperi vari.

CATEGORIA X - ENTRATE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI

Le entrate registrate in tale categoria ascendono a lire 9.719.505.998 e denunciano un notevole incremento rispetto all'esercizio precedente pari a lire 7.397.874.350.

Esse si riferiscono per lire 7.300.857.909 sanzioni civili ed interessi risarcitori il cui aumento è stato determinato dal condono previdenziale, e per lire 2.418.648.089 a interessi di mora e rateazione connessi ad adempimenti non assolti alla scadenza per debiti di natura diversa da quella contributiva.

USCITE DI PARTE CORRENTE

Le uscite di parte corrente hanno registrato un impegno complessivo di lire 408.097.846.780 e presentano quindi, rispetto all'esercizio 1994, un aumento di lire 38.652.800.436, pari al 10,46%.

CATEGORIA I - SPESE PER GLI ORGANI DELL'ENTE

Le spese per gli Organi dell'Ente sono ascese a lire 1.138.012.543 e presentano quindi un aumento di lire 521.391.864 rispetto al 1994.

In realtà le spese si sono ridotte perché una parte considerevole dell'aumento è da attribuire alle elezioni per la designazione dei componenti dei nuovi Organi di amministrazione dell'Istituto, tenutesi nello scorso mese di Dicembre, spese che ammontano a lire 666.028.855, di cui L. 235.003.000 per spese di tipografia per certificati elettorali, elenchi degli iscritti aventi diritto al voto, nonché degli elegibili in attuazione delle norme statutarie; lire 71.080.907 per compensi e rimborsi spese a notai, e lire 359.944.948 per compensi e rimborso spese ai componenti dei 19 seggi elettorali.

E infatti le spese per il funzionamento degli Organi amministrativi e di controllo, che sono state complessivamente di lire 471.983.688, registrando una diminuzione di lire 114.381.805, pari al 19,51%, rispetto al 1994, determinata dal minor numero di riunioni tenute dagli Organi.

Nel corso dell'esercizio hanno avuto luogo 31 riunioni degli Organi amministrativi e di controllo e 109 riunioni di Commissioni consultive e di studio.

CATEGORIA II - ONERI PER IL PERSONALE DIPENDENTE

Nel corso dell'anno 1995 la spesa relativa al personale dipendente, comprensiva degli oneri diretti e indiretti, è stata di lire 12.765.512.874 superiore di lire 639.872.621 rispetto al 1994, pari al 5,28%.

La spesa suddetta è ripartita tra i seguenti capitoli di bilancio:

TAVOLA XIX

TAVOLA XXI CATEGORIA II - ONERI PER IL PERSONALE

<u>CAP. 10200</u>	Stipendi ed altri assegni fissi al personale	6.765.907.229
<u>CAP. 10201</u>	Compensi per lavoro straordinario	132.062.949
<u>CAP. 10202</u>	Indennità e rimborso spese trasporto per missioni	327.267.752
<u>CAP. 10204</u>	Oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'Ente	2.628.620.534
<u>CAP. 10205</u>	Altri oneri sociali a carico dell'Ente	181.615.625
<u>CAP. 10206</u>	Corsi per il personale e partecipazione a corsi indetti da altri Enti	65.669.240
<u>CAP. 10207</u>	Fondo miglioramento efficienza Enti	1.652.276.373
<u>CAP. 10208</u>	Equo indennizzo	
<u>CAP. 10210</u>	Fondo indennità art. 15 L. 88/89	
<u>CAP. 10211</u>	Oneri rinnovi contrattuali triennio 1994/1996	
TOTALE		11.753.419.702

ONERI PERSONALE ADDETTO ALL'ATTIVITA' COMMERCIALE

<u>CAP. 10212</u>	Stipendi ed altri assegni fissi al personale	581.126.399
<u>CAP. 10213</u>	Compensi per lavoro straordinario	14.479.676
<u>CAP. 10214</u>	Indennità e rimborso spese trasporto per missioni	61.285.336
<u>CAP. 10215</u>	Oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'Ente	191.958.863
<u>CAP. 10216</u>	Altri oneri sociali a carico dell'Ente	11.187.786
<u>CAP. 10217</u>	Corsi per il personale e partecipazione a corsi indetti da altri Enti	46.648.000
<u>CAP. 10218</u>	Fondo miglioramento efficienza Enti	105.407.112
<u>CAP. 10219</u>	Equo indennizzo	
<u>CAP. 10220</u>	Fondo indennità art. 15 L. 88/89	
<u>CAP. 10221</u>	Oneri rinnovi contrattuali triennio 1994/1996	
TOTALE		1.012.093.172

T O T A L E G E N E R A L E C A T I I

12.765.512.874

SITUAZIONE PERSONALE I.N.P.G.I. AL 31.12.1995

QUALIFICA	DOTAZIONE ORGANICA	IN SERVIZIO AL 31.12.95	DIFFERENZA
<u>DIRIGENZA</u>			
Dirigente Superiore	6	3	- 3
Primo Dirigente	8	4	- 4
<u>QUALIFICA FUNZIONALE</u>			
X	4	1	- 3
IX	17	10 (*)	- 7
VIII	32	26	- 6
VII	70	54	- 16
VI	59	40	- 19
V	51	38	- 13
IV	22	20	- 3
III	23	15	- 8
TOTALE	292	211 + 3 T.D.	- 81

(*) Ispettori Generali e Direttori di Divisione - Art. 15 - L. 88/89
(Ruolo ad esaurimento)

Le cessazioni dall'impiego, il ricorso da parte di alcuni dipendenti all'istituto della mobilità nell'ambito del comparto, il rinnovo del contratto di lavoro con incrementi al di sotto del tasso di inflazione ed il mancato rinnovo del contratto del personale con qualifica dirigenziale, hanno comportato un consistente risparmio rispetto alla previsione, che era stata di lire 14.930.067.000.

Le cessazioni dall'impiego e le riliquidazioni del trattamento di fine servizio per effetto della legge 87/94, hanno determinato una spesa complessiva di lire 366.043.123.

Il prelievo del fondo di previdenza, liquidato ai dipendenti in possesso dei requisiti prescritti, ha comportato un'uscita di lire 134.271.606.

Gli interventi assistenziali a favore del personale hanno comportato una spesa complessiva di lire 60.580.000 a fronte di uno stanziamento di lire 132.000.000.

Nel corso dell'anno è stata ultimata la procedura concorsuale per l'assunzione di n. 7 unità nella qualifica di ispettore di vigilanza. Al 31 dicembre 1995 il personale dipendente in servizio è di 214 unità di cui n. 3 a tempo determinato.

La quota da accantonare al fondo quiescenza impiegati è di lire 321.616.977. Alla data del 31 dicembre 1995, la consistenza di tale fondo risulta complessivamente pari a lire 8.139.276.578 al netto delle somme erogate nel corso dell'esercizio a tale titolo.

CATEGORIA IV - SPESE PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI

L'acquisizione di beni e servizi necessari per il funzionamento degli uffici e la migliore organizzazione del lavoro, ha comportato una spesa complessiva di lire 5.660.075.917, inferiore di L. 575.924.083 rispetto alle previsioni.

Il dato di bilancio deve essere considerato positivamente perché attesta l'oculatazza nella gestione delle spese non obbligatorie, in conformità alle raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

CATEGORIA V - SPESE PER PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

Le prestazioni che l'Istituto è tenuto ad erogare ai propri iscritti per effetto di norme legislative, statutarie, regolamentari e contrattuali, hanno comportato un onere complessivo di lire 348.274.153.654, superiore di lire 33.490.381.272 a quello del 1994. L'incremento è stato, quindi, del 10,64%.

Nella seguente tabella vengono raffrontate le prestazioni dell'esercizio in esame con quelle corrisposte nel 1994, ponendo in evidenza le variazioni intervenute in valore assoluto e in percentuale.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA XXI

PRESTAZIONI DISTINTE PER CATEGORIA

TIPO PRESTAZIONE	1994	1995	VARIAZIONI	%
<u>CAP. 10500</u>				
Pensioni I.V.S.	288.638.764.576	319.193.723.008	30.554.958.432	10,59
<u>CAP. 10501</u>				
Liquidazione in capitale	53.236.132	52.391.570	-844.562	-1,59
<u>CAP. 10502</u>				
Pensioni non contributive	273.716.689	355.439.433	81.722.744	29,86
<u>CAP. 10503</u>				
Assegni familiari giornalisti attivi	13.384.214	23.264.377	9.880.163	73,82
<u>CAP. 10504</u>				
Assegni familiari pensionati	3.540.000	4.653.190	1.113.190	31,45
<u>CAP. 10505</u>				
Assegni familiari disoccupati	5.557.544	12.684.000	7.126.456	100,00
<u>CAP. 10506</u>				
Trattamento disoccupazione	10.693.384.057	14.125.951.619	3.432.567.562	32,10
<u>CAP. 10508</u>				
Gestione infortuni	4.188.586.259	1.669.241.460	-2.519.344.799	-60,15
<u>CAP. 10509</u>				
Borse e assegni di studio	600.000.000	604.000.000	4.000.000	0,22
<u>CAP. 10510</u>				
Sovvenzioni assist. varie	2.157.395.848	2.452.882.000	295.486.152	13,70
<u>CAP. 10511</u>				
Assegni "una tantum" ai superstiti	704.225.281	732.144.186	27.918.905	3,96
<u>CAP. 10512</u>				
Fondo garanzia ind.tà anzianità	1.760.440.423	3.052.708.882	1.292.268.459	73,41
<u>CAP. 10513</u>				
Assegni temporanei di inabilità	43.775.976	13.460.219	-30.315.757	-69,25
<u>CAP. 10514</u>				
Assegni di superinvalidità	2.823.413.582	2.874.433.309	51.019.727	1,81
<u>CAP. 10515</u>				
Casse riposo pensionati	991.637.740	1.018.080.055	26.442.315	2,67
<u>CAP. 10516</u>				
Assegni per cassa integrazione	1.534.086.402	1.848.374.377	314.287.975	20,49
<u>CAP. 10517</u>				
Assegno ex combattenti	209.357.995	210.122.393	764.398	0,37
<u>CAP. 10518</u>				
Indennità di mobilità	89.269.664	30.599.576	-58.670.088	-65,72
	=====	=====	=====	=====
TOTALI	314.783.772.382	348.274.153.654	33.490.381.272	10,64

CAPITOLO 10500 - PENSIONI INVALIDITA', VECCHIAIA, SUPERSTITI

Il costo sostenuto nel corso dell'anno 1995 per le prestazioni previdenziali, riferite al capitolo 10500, è stato di lire 319.193.723.008.

Lo scostamento registrato tra gli importi posti a preventivo (335 miliardi) e gli importi definitivi di spesa è da ricondursi al parziale numero dei ricalcoli derivanti dai contributi versati sulla ex-fissa. Delle 600 pratiche complessive, ne sono state liquidate circa il 50%; resta pertanto da liquidarne una quota pari a circa 15 miliardi (300 pratiche per un costo medio di 50 milioni ciascuna).

Se si raffronta la spesa previdenziale di quest'anno con quella del 1994 si può rilevare un aumento di L. 30.554.958.432, con un incremento percentuale del 10,59%.

L'incremento della spesa previdenziale va attribuito ai seguenti fattori:

1) l'aumento netto del numero dei trattamenti diretti (+149) e di quelli ai superstiti (+40); in totale, al 31/12/95 i trattamenti corrisposti erano 4569, di cui 3143 diretti e 1427 ai superstiti;

2) la perequazione di legge 1995 e i conguagli 1994, in misura pari al 4,50%;

3) il ripristino della pensione intera nei confronti di 108 giornalisti, in seguito a risoluzione del rapporto di lavoro dovuta all'applicazione dell'art. 33 del CNGL o ad incentivi aziendali;

4) la liquidazione di un'ulteriore tranche di pratiche relative ad arretrati derivanti da ricalcoli conseguenti a versamenti contributivi sulla ex fissa.

Da rilevare il fatto che, come era stato previsto, l'incremento annuale dei casi di pensionamento è tornato entro limiti di normalità.

Ben 90 dei 212 nuovi trattamenti di vecchiaia riguardano prepensionamenti ai sensi dell'art. 37 della legge dell'editoria, che hanno comportato il riconoscimento di 7.428 mensilità contributive, equivalenti ad una riserva matematica di 37,2 miliardi, e prodotto nuovi oneri pensionistici per 8,8 miliardi di lire annue.

I fattori incrementativi della spesa sono andati a sommarsi con le normali liquidazioni di nuovi trattamenti nonchè di supplementi derivanti dalla definitiva cessazione dell'attività lavorativa.

Nel corso dell'anno sono state complessivamente liquidate 323 nuove pensioni, così suddivise:

- pensioni di vecchiaia	n. 122
- pensioni di anzianità	n. 8
- pensioni supplementari	n. 10

Totale	n. 140
- prepensionamenti art. 37 L. 416/81	n. 90
- pensioni di invalidità	n. 7

<u>Totale trattamenti diretti</u>	n. 237
- pensioni indirette	n. 23
- pensioni di reversibilità	n. 63

<u>Totale trattamenti ai superstiti</u>	n. 86
Totale trattamenti IVS	n. 323
<u>Pensioni non contributive</u>	n. 3

Il numero delle liquidazioni, raffrontato con quello del 1994 (301), mostra un incremento del 7,31% circa.

Alla data del 31 dicembre 1995, risultavano a ruolo 4.706 trattamenti di pensione così suddivisi:

- pensioni dirette	3.076
- pensioni di invalidità	67
- pensioni ai superstiti	1.427
- pensioni supplementari dirette	101
- pensioni supplementari superstiti	35

NUMERO PENSIONATI

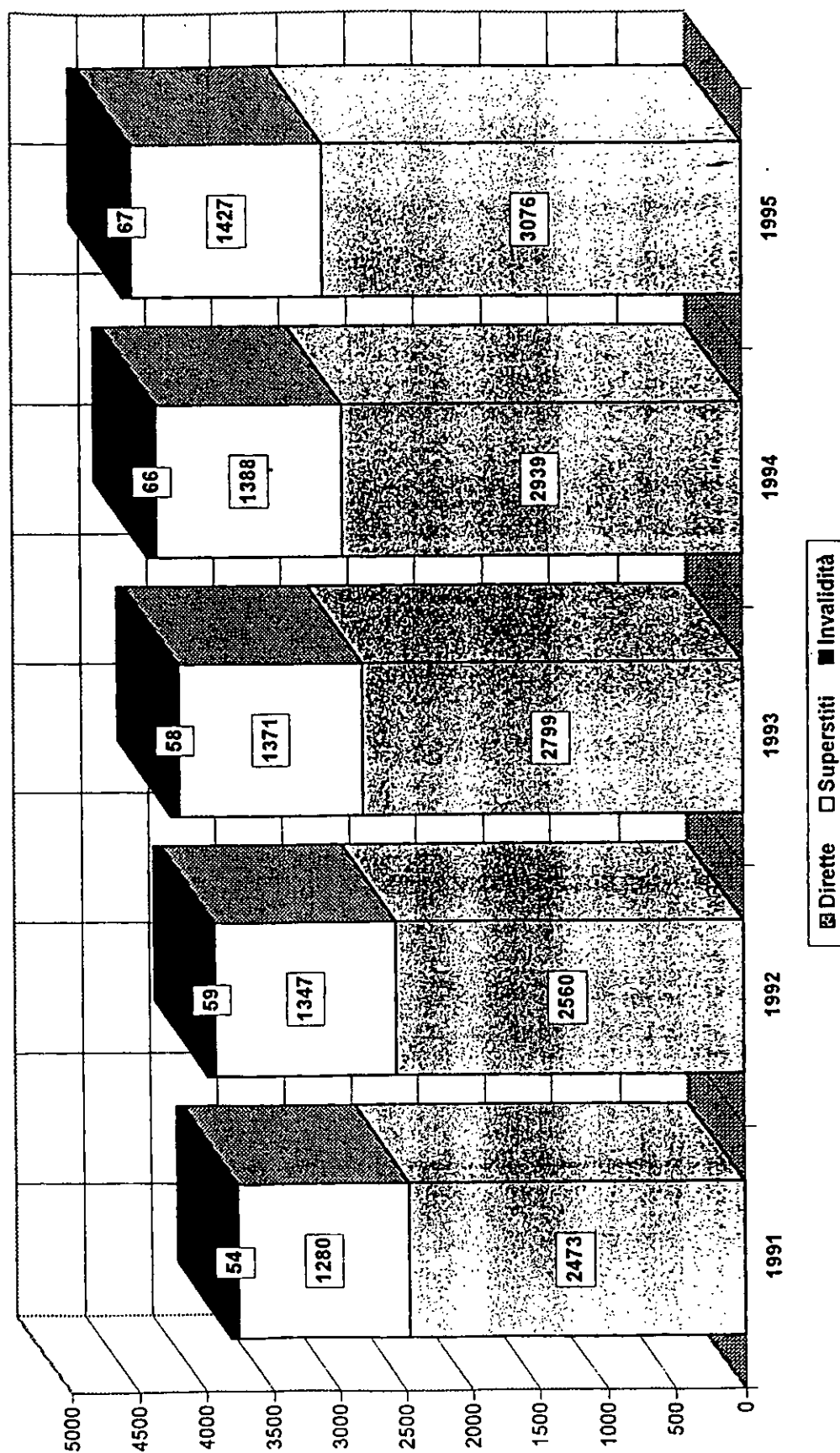


TAVOLA XXII

VARIAZIONI TRATTAMENTI DI PENSIONE DISTINTI PER CATEGORIA

CATEGORIA	1994	1995	VARIAZIONI V.A. ~~£~~	
DIRETTE	3.095	3.244	149	4,81
SUPERSTITI	1.422	1.462	40	2,82
T O T A L E	4.517	4.706	189	4,19

PENSIONI DIRETTE

Vecchiaia	n. 2.834
Anzianità	n. 16*
Ex Legge 416	n. 226
Supplementari	n. 101
Invalidità	n. 67
Totale	n. 3.244

* Comprensive di 4 liquidate pro-quota INPGI/INPS

PENSIONI AI SUPERSTITI

Reversibilità - Indirette	n. 1.427
Supplementari Rev. - Ind.	n. 35
Totale	n. 1.462

L'età media dei titolari di pensione diretta è risultata di 68 anni.

La distribuzione delle pensioni di vecchiaia e di invalidità per classi di importo risulta essere la seguente:

TAVOLA XXIII

TRATTAMENTI DI PENSIONE AL 31\12\95
PER CLASSI DI IMPORTO

	DIRETTE	%	SUPPL.	TOTALE
FINO A 8.143.850	2	0,064	49	52
DA L. 8.143.850 A L. 18.000.000	34	1,082	19	52
DA L. 18.000.001 A L. 30.000.000	137	4,359	16	153
DA L. 30.000.001 A L. 50.000.000	360	11,454	15	375
DA L. 50.000.001 A L. 70.000.000	471	14,986	2	473
DA L. 70.000.001 A L. 100.000.000	1.141	36,303		1.141
DA L. 100.000.001 A L. 130.000.000	785	24,976		785
DA L. 130.000.001 A L. 160.000.000	179	5,695		179
DA L. 160.000.001 A L. 200.000.000	29	0,923		29
OLTRE L. 200.000.000	5	0,158		5
	3.143	100,000	101	3.244

L'esame dei dati consente di rilevare che i trattamenti fino a 50 milioni di lire costituiscono il 16,96 per cento del totale; quelli fra i 50 e i 100 milioni, il 51,29 per cento; quelli al di sopra dei 100 milioni, il 31,75 per cento.

Le pensioni ridotte in relazione alla prosecuzione dell'attività lavorativa hanno avuto il seguente andamento nell'ultimo decennio:

TAVOLA XXIV

RAPPORTO TRA PENSIONI RIDOTTE E
PENSIONI INTERE NEGLI ULTIMI 10 ANNI
Anno pensioni pensioni ridotte

	dirette al 31/12	ridotte num.	%
1986	2.444	721	29,50
1987	2.571	676	26,29
1988	2.520	655	25,99
1989	2.509	588	23,44
1990	2.530	551	21,78
1991	2.600	503	19,35
1992	2.696	452	16,77
1993	2.944	503	17,09
1994	3.095	376	12,25
1995	3.244	267	8,24

La riduzione dell'incidenza rilevabile anche nel 1995 è evidentemente collegata al fatto che oggi per accedere al pensionamento è necessaria la cessazione del rapporto di lavoro, ma anche all'applicazione da parte delle aziende del 3° e 4° comma art. 33 C.N.L.G..

Le tabelle che seguono riportano gli ingressi e le eliminazioni per tipo di pensione nell'ultimo decennio: —

TAVOLA XXV

PENSIONI DI VECCHIAIA ED ELIMINAZIONI NELL'ULTIMO DECENNIO
(compresi pensionamenti anticipati)

Anno	Nuove pensioni	Eliminaz.	Incremento netto	Pensioni al 31/12
1986	115	43	72	2.396
1987	143	67	76	2.472
1988	130	82	48	2.520
1989	83	79	4	2.509
1990	75	54	21	2.530
1991	99	83	16	2.546
1992	187	96	91	2.637
1993	331	82	249	2.886
1994	209	66	143	3.029
1995	230	82	148	3.177

TAVOLA XXVI

PENSIONI AI SUPERSTITI ED ELIMINAZIONI NELL'ULTIMO DECENNIO

Anno	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento netto	Pensioni al 31/12
1986	87	26	61	1.201
1987	82	37	45	1.215
1988	67	47	20	1.235
1989	75	48	27	1.262
1990	74	57	17	1.279
1991	72	41	31	1.310
1992	86	56	30	1.340
1993	110	46	64	1.404
1994	83	65	18	1.422
1995	86	46	40	1.462

TAVOLA XXVII

PENSIONI DI INVALIDITA' ED ELIMINAZIONI NELL'ULTIMO DECENNIO

Anno	Nuove pensioni	Eliminazioni	Incremento netto	Pensioni al 31/12
1986	1	5	-4	48
1987	4	3	1	49
1988	3	1	2	51
1989	3	3	0	51
1990	1	0	1	52
1991	4	2	2	54
1992	6	1	5	59
1993	4	5	-1	58
1994	9	1	8	66
1995	7	6	1	67

Le pensioni dirette presentano una media generale di lire 84.245.496 e quelle ai superstiti di lire 46.255.445. Gli aumenti nei confronti del precedente esercizio risultano rispettivamente del 2,38% e del 2,17%.

La distribuzione delle pensioni ai superstiti per classi di importo risulta essere la seguente:

TAVOLA XXVIII

PENSIONI AI SUPERSTITI RIPARTITE PER CLASSI DI IMPORTO

	REV. IND	PERC.	SUPPL.	TOTALE
FINO A L. 8.143.850	0	0	26	26
DA L. 8.143.851 A L. 12.000.000	3	0,210	5	8
DA L. 12.000.001 A L. 18.000.000	49	3,434	3	52
DA L. 18.000.001 A L. 24.000.000	156	10,932		156
DA L. 24.000.001 A L. 30.000.000	260	18,220	1	261
DA L. 30.000.001 A L. 36.000.000	167	11,703	0	167
DA L. 36.000.001 A L. 42.000.000	129	9,040	0	129
DA L. 42.000.001 A L. 50.000.000	132	9,250	0	132
DA L. 50.000.001 A L. 60.000.000	168	11,773	0	168
DA L. 60.000.001 A L. 70.000.000	127	8,900	0	127
DA L. 70.000.001 A L. 80.000.000	92	6,447	0	92
DA L. 80.000.001 A L. 100.000.000	109	7,638	0	109
OLTRE L. 100.000.001	35	2,453	0	35
	1.427	100,000	35	1.462

I trattamenti fino a 30 milioni annui rappresentano il 32,80 per cento del totale; quelli fra i 30 e i 60 milioni, il 41,76 per cento; quelli oltre i 60 milioni, il 25,44 per cento.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PENSIONI DI VECCHIAIA AL 31/12/1995
DIFFERITE PER CLASSI DI IMPORTO, ETA' SESSO E TRATTAMENTO

CLASSI fino a	ETA' MINORE 60 ANNI						ETA' UGUALE O MAGGIORE A 60 ANNI						TOTALE 1995
	Maschi			Femmine			Maschi			Femmine			
	totali	intera	ridotta	totali	intera	ridotta	totali	intera	ridotta	totali	intera	ridotta	
10.000.000	0	0	0	0	0	0	3	3	0	0	0	0	3
20.000.000	0	0	0	1	1	0	26	24	2	40	10	0	37
30.000.000	1	1	0	5	4	1	81	78	3	26	24	2	112
40.000.000	4	4	0	3	2	1	123	122	1	27	26	1	157
50.000.000	6	6	0	9	7	2	132	130	2	30	30	0	177
60.000.000	6	5	1	3	3	0	157	148	9	32	26	6	198
70.000.000	10	10	0	6	5	1	213	202	11	31	29	2	260
80.000.000	32	30	2	7	6	1	313	296	17	30	28	2	382
90.000.000	54	48	6	8	7	1	286	260	26	18	14	4	366
100.000.000	77	63	14	4	3	1	296	262	34	10	10	0	387
110.000.000	69	57	12	3	3	0	253	223	30	9	7	2	334
120.000.000	50	43	7	3	2	1	201	185	16	7	7	0	261
130.000.000	24	18	6	0	0	0	161	145	16	4	4	0	189
140.000.000	16	14	2	0	0	0	81	77	4	4	2	2	101
150.000.000	7	6	1	0	0	0	41	36	5	0	0	0	48
160.000.000	4	4	0	0	0	0	26	24	2	0	0	0	30
170.000.000	2	0	2	0	0	0	5	5	0	0	0	0	7
180.000.000	2	2	0	1	0	1	10	10	0	0	0	0	13
190.000.000	1	0	1	1	0	1	3	2	1	0	0	0	5
200.000.000	0	0	0	0	0	0	4	4	0	0	0	0	4
210.000.000	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1
250.000.000	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
260.000.000	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
280.000.000	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1
290.000.000	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1
TOTALE 1995	367	313	54	54	43	11	2418	2239	179	237	216	21	3076
TOTALE 1994	337	231	106	47	29	18	2325	2103	222	228	201	27	2937
DIFFERENZE	30	82	-52	7	14	-7	93	136	43	9	15	-6	139

I trattamenti ridotti erogati a pensionati che continuano a lavorare risultano n. 265, pari all'8,61, del totale.

La percentuale riferita al sesso maschile risulta del 8,37%, quella al sesso femminile dell'11%.

La suddivisione dei trattamenti di pensione in ragione della residenza degli interessati risulta essere la seguente:

TAVOLA XXX

TRATTAMENTI DI PENSIONE SUDDIVISI PER REGIONE

	VECCHIAIA E ANZIANITA'	INVALIDITA'	SUPERSTITI	TOTALE
VALLE D'AOSTA	5	1	2	8
PIEMONTE	156	5	82	243
LOMBARDIA	717	16	309	1.042
VENETO	114	3	74	191
FRIULI VENEZIA GIULI	74	0	44	118
TRENTINO ALTO ADIGE	57	2	19	78
LIGURIA	103	3	61	167
EMILIA ROMAGNA	165	4	69	238
TOSCANA	128	4	77	209
MARCHE	23	2	14	39
UMBRIA	13	0	8	21
LAZIO	1.228	19	539	1.786
ABRUZZO	13	1	3	17
MOLISE	1	0	1	2
CAMPANIA	90	1	55	146
PUGLIA	56	1	11	68
BASILICATA	4	0	1	5
CALABRIA	14	1	14	29
SICILIA	96	2	36	134
SARDEGNA	35	2	16	53
RESID. ESTERO	85	0	27	112
	-----	-----	-----	-----
TOTALI	3.177	67	1.462	4.706

Avuto riguardo al numero dei giornalisti contribuenti e a quello dei pensionati, il relativo rapporto si è così evoluto nell'ultimo quinquennio:

RAPPORTO GIORNALISTI ATTIVI/PENSIONATI

<u>ANNO</u>	<u>ATTIVI</u>	<u>PENSIONI</u>	<u>RAPPORTO</u>
1991	11.006	3.910	2,81
1992	11.297	4.074	2,77
1993	10.914	4.348	2,51
1994	10.912	4.517	2,41
1995	11.004	4.706	2,34

CAPITOLO 10501 - LIQUIDAZIONI IN CAPITALE

Nel corso dell'anno sono state corrisposte liquidazioni in capitale per un ammontare di Lire 52.391.570. Tale prestazione spetta agli iscritti ultra sessantacinquenni privi dei requisiti per il pensionamento, ed è pari all'importo dei contributi IVS effettivamente versati, con il minimo di un milione di lire.

CAPITOLO 10502 - PENSIONI NON CONTRIBUTIVE

L'Istituto provvede ad erogare pensioni non contributive, l'equivalente della pensione sociale del regime generale, a favore dei giornalisti ultrasessantacinquenni o invalidi e dei loro superstiti che non abbiano maturato il diritto a pensione e si trovino in determinate condizioni reddituali.

La spesa per il 1995 è stata di lire 355.439.433, con riferimento a 42 trattamenti di pensione, e presenta quindi un aumento di lire 81.722.744 rispetto al 1994, pari al 29,86%.

In relazione alla perequazione automatica 1995, la misura massima delle pensioni non contributive nel 1995 è stata di lire 11.180.033 per il giornalista titolare, e di lire 9.428.743 per il nucleo superstite.

CAPITOLO 10503 - 10504 - 10505 - ASSEGNI FAMILIARI

La spesa sostenuta per la corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare è stata di complessive lire 40.601.567, con un aumento, rispetto al 1994, di L. 18.119.809 pari all'80,59%.

Del suddetto importo lire 23.264.377 sono state corrisposte a giornalisti in attività di servizio, L. 4.653.190 a pensionati e L. 12.684.000 a giornalisti disoccupati ed in cassa integrazione.

Considerato che i contributi sono ascesi a lire 640.213.216, l'avanzo di gestione è stato di lire 599.611.649 che viene accantonato al relativo fondo di riserva.

CAPITOLO 10506 - TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE.

Il trattamento di disoccupazione ha comportato una spesa di L. 14.125.951.619, contro i 10.693.384.057 dell'esercizio precedente denunciando un incremento di L. 3.432.567.562 pari al 32,10%.

Tale aumento, peraltro, non è significativo ai fini di una valutazione del fenomeno che, anzi, dovrebbe essersi attestato sui livelli dello scorso anno. E infatti, anche se la spesa è aumentata del 32,10% e il numero dei giornalisti beneficiari del 38,92%, passando dagli 802 casi del 31/12/94 ai 1046 casi del 31/12/95, ciò è dovuto soprattutto, se non esclusivamente, ai miglioramenti deliberati in data 22 Luglio 1994, consistenti nel prolungamento della durata del trattamento di disoccupazione e nella riduzione dei requisiti previsti per accedervi.

La permanenza media nello stato di disoccupazione è salita da 199 giorni a 219 con un incremento del 10,05%.

L'importo medio capitaro ha subito un aumento pari allo 0,77%, passando da L. 13.333.396 a L. 13.436.018.

L'andamento della gestione, relativamente all'ultimo decennio, si presenta come segue:

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA XXXI

ANDAMENTO TRATTAMENTO DISOCCUPAZIONE NEL DECENNIO 1986/1995

ANNO	NUMERO GIORNALISTI	GIORNATE INDENNIZZATE	IMPORTO EROGATO	INDENNITA' GIORN. MEDIA	IMPORTO MEDIO PRO-CAPITE
1986	298	48.151	1.728.501.813	35.898	35.898
1987	273	51.098	1.889.193.416	36.972	36.972
1988	232	47.072	2.019.745.029	42.908	42.908
1989	269	44.580	2.046.018.077	45.895	45.895
1990	257	50.425	2.561.135.291	50.791	50.791
1991	332	61.501	3.331.349.066	54.167	54.167
1992	485	89.403	5.123.047.284	57.303	57.303
1993	711	144.681	9.338.708.123	64.547	64.547
1994	802	165.242	10.693.384.057	64.713	13.333.396
1995	1.046	229.554	14.050.074.897	61.223	13.436.018

Se ai 1.046 disoccupati aggiungiamo i 120 in cassa integrazione e gli 11 in mobilità, si raggiunge un totale di 1.177 giornalisti in costanza di trattamento occupazionale, con un'incidenza del 8,94 per cento sul totale delle 13.166 posizioni contributive in essere presso l'Istituto.

I casi indennizzati, in relazione alla circoscrizione di appartenenza del giornalista, risultano così ripartiti:

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA XXXII

DISOCCUPATI RIPARTITI PER CIRCOSCRIZIONE

CIRCOSCRIZIONE	NUMERO ATTIVI	DISOCCUPATI	PERCENTUALE
I Lazio - Molise	2.897	356	12,29
II Lombardia	3.397	299	8,80
III Piemonte - Valle D'Aosta	506	25	4,94
IV Veneto	450	34	7,56
V Emilia Romagna	604	57	9,44
VI Toscana	431	37	8,58
VII Liguria	284	13	4,58
VIII Campania	348	41	11,78
IX Sicilia	348	30	8,62
X Friuli Venezia Giulia	244	42	17,21
XI Puglia - Basilicata	252	14	5,56
XII Sardegna	192	9	4,69
XIII Trentino Alto Adige	283	25	8,83
XIV Calabria	93	14	15,05
XV Abruzzo	141	13	9,22
XVI Umbria	87	3	3,45
XVII Marche	122	34	27,87
N.I.	120	0	,00
TOTALE	10.799	1046	9,69

TAVOLA XXXIII

TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE
NEL PERIODO 1993/1995 RIPARTITI PER CIRCOSCRIZIONE

	<u>1993</u>		<u>1994</u>		<u>1995</u>	
	<u>V.A.</u>	<u>%</u>	<u>V.A.</u>	<u>%</u>	<u>V.A.</u>	<u>%</u>
Piemonte, Valle d'Aosta	13	1,83	17	2,12	25	2,39
Lombardia	231	32,49	235	29,31	299	28,58
Liguria	18	2,53	15	1,87	13	1,24
Trentino Alto Adige	8	1,13	16	2,00	25	2,39
Veneto	27	3,80	33	4,11	34	3,25
Friuli-Venezia Giulia	17	2,39	29	3,62	42	4,02
Emilia Romagna	48	6,75	62	7,73	57	5,45
Toscana	51	7,17	41	5,11	37	3,54
Lazio, Molise	170	23,91	229	28,55	356	34,03
Campania	31	4,36	36	4,49	41	3,92
Puglia, Basilicata	12	1,69	11	1,37	14	1,34
Calabria	6	,84	8	1,00	14	1,34
Sicilia	35	4,92	18	2,24	30	2,87
Sardegna	2	,28	7	,87	9	,86
Marche	41	5,77	41	5,11	34	3,25
Abruzzo	1	,14	4	,50	13	1,24
Umbria					3	,29
	711	100,00	802	100,00	1.046	100,00

TAVOLA XXXIV

IMPORTI EROGATI PER DISOCCUPAZIONE NEL PERIODO 1993/1995 DISTINTI PER CIRCOSCRIZIONE

	1993		1994		1995	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Piemonte, Valle d'Aosta	182.894.145	1,96	268.209.593	2,51	375.027.764	2,67
Lombardia	3.294.606.346	35,28	3.330.249.596	31,14	4.266.033.001	30,35
Liguria	138.677.780	1,48	148.096.632	1,38	162.937.911	1,16
Trentino Alto Adige	85.988.248	,92	208.990.983	1,95	347.315.122	2,47
Veneto	345.219.728	3,70	447.710.691	4,19	449.636.639	3,20
Friuli-Venezia Giulia	166.150.993	1,78	284.772.905	2,66	646.371.406	4,60
Emilia Romagna	600.274.956	6,43	866.682.315	8,10	731.749.341	5,21
Toscana	778.547.858	8,34	535.959.789	5,01	434.187.526	3,09
Lazio, Umbria, Molise	1.772.210.846	18,98	2.945.784.870	27,55	4.911.660.459	34,95
Campania	595.313.916	6,37	320.703.638	3,00	531.555.891	3,78
Puglia, Basilicata	120.275.791	1,29	134.024.673	1,25	151.766.409	1,08
Calabria	70.815.767	,76	86.849.723	,81	155.769.097	1,11
Sicilia	542.461.588	5,81	265.435.138	2,48	354.611.380	2,52
Sardegna	13.904.568	,15	157.489.241	1,47	110.512.671	,79
Marche	621.883.085	0,52	646.704.272	6,05	345.207.989	2,46
Abruzzo	9.482.508	0	45.719.998	,43	79.732.291	,57
TOTALE	9.338.708.123	100,00	10.693.384.057	100,00	14.054.074.897	100,00

La ripartizione è stata effettuata in relazione alle circoscrizioni previste dal precedente Statuto e non alle 19 del nuovo, per rendere possibile il raffronto con i dati dell'esercizio precedente.

CAPITOLO 10507 - TRATTAMENTO TUBERCOLOSI

Anche per il 1995 non sono state richieste prestazioni economiche dell'assicurazione Tbc, per cui lo stanziamento di lire 10.000.000 non ha avuto utilizzazione alcuna.

CAPITOLO 10508 - GESTIONE INFORTUNI

Nel corso del 1995 sono state definite n. 81 pratiche di infortuni; di queste 67 si riferiscono ad infortuni liquidati, di cui uno mortale, e 14 a infortuni non liquidabili, sia per il grado di invalidità permanente che non ha raggiunto il minimo indennizzabile, sia per altri motivi.

I suddetti trattamenti corrisposti in base al Contratto nazionale di lavoro giornalistico 1/01/1990 - 31/12/1994 hanno comportato una spesa complessiva di L. 1.525.500.000.

E' stato recuperato per azioni di rivalsa nei confronti di terzi responsabili (art. 1916 C.C.) un importo pari a L. 40.235.000.

Il rendiconto della gestione infortuni, sulla quale gravano, a norma dell'art. 6 della convenzione stipulata con la FNSI, spese di amministrazione in misura pari all'8% dei contributi accertati, si chiude con le seguenti risultanze:

ENTRATE

a) contributi assicurativi	L. 1.780.519.000
b) recuperi per rivalsa	L. 40.235.000
	<u>L. 1.820.754.000</u>

USCITE

a) prestazioni per infortunio	L. 1.525.500.000
b) casellario centrale infortuni	L. 1.299.940
c) spese di gestione	L. 142.441.520
	<u>L. 1.669.241.460</u>

Avanzo di esercizio

L. 151.512.540
=====

Consistenza del Fondo

L. 5.820.487.929

Avanzo di esercizio

L. 151.511.540

Interessi al 31.12.94

L. 338.626.061

Fondo al 31.12.95

L. 6.310.626.530
=====

CAPITOLO 10509 - BORSE E ASSEGNI DI STUDIO

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di impegnare per l'esercizio 1995 la somma di L. 604.000.000, identica a quella del precedente esercizio, per borse e assegni di studio relativi all'anno scolastico e accademico 1994/1995, in base ai risultati dell'anno scolastico e accademico 1993/1994 da assegnare, mediante concorso, a studenti figli ed orfani di giornalisti.

Il termine di scadenza di presentazione delle domande è fissato al 30.4.96.

CAPITOLO 10510 SOVVENZIONI ASSISTENZIALI VARIE.

Per la concessione di sussidi in favore di giornalisti, pensionati e superstiti venutisi a trovare in stato di difficoltà economica è stato impegnato l'importo di L. 2.452.882.000, inferiore di L. 45.118.000 alla somma stanziata nel bilancio preventivo.

Tale importo è stato utilizzato per 931 erogazioni, di cui 570 a giornalisti disoccupati, deliberate dal Comitato esecutivo, previo parere della Commissione per le prestazioni integrative.

In data 5 Marzo 1996 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un nuovo regolamento per la concessione dei sussidi previsti dall'art. 29 del nuovo Regolamento.

CAPITOLO 10511 - ASSEGNO "UNA TANTUM" AI SUPERSTITI.

L'articolo 28, punto 3, del nuovo Regolamento INPGI prevede una prestazione integrativa da corrispondere, in caso di morte del giornalista, ai superstiti aventi diritto a pensione, in misura pari al 20% della retribuzione annua minima contrattuale del redattore vigente nell'anno precedente il decesso.

L'onere complessivo sostenuto nel 1995 è stato di lire 732.144.186, ed ha registrato quindi un incremento di lire 27.918.905, pari al 3,97%, rispetto al 1994.

CAPITOLO 10512 - FONDO GARANZIA INDENNITA' DI ANZIANITA'

Le 134 liquidazioni del trattamento di fine rapporto effettuate a valere sull'apposito Fondo di Garanzia istituito con legge n°297/1982 hanno impegnato una spesa di lire 3.052.708.882.

Poichè i contributi che alimentano la prestazione, con aliquota dello 0,08% delle retribuzioni imponibili, sono ascesi a lire 970.037.182, si è determinato un disavanzo di gestione di lire 2.082.671.700, che sarà provvisoriamente prelevato dal fondo Riserva generale, in attesa di essere reintegrato mediante l'adeguamento dell'aliquota di finanziamento.

Le erogazioni per il Trattamento di Fine Rapporto hanno impegnato, per il periodo 1982-1995, una spesa complessiva di Lire 7.841.532.296 a fronte di entrate

contributive, per lo stesso periodo, per complessive Lire 5.255.863.988; si è registrato quindi uno sbilancio di gestione di Lire 2.585.668.308. Con il recupero parziale del TFR dall'attivo di tre fallimenti, il disavanzo scende a Lire 2.386.245.246.

CAPITOLO 10513 - ASSEGNI TEMPORANEI DI INABILITA'

L'assegno temporaneo di invalidità viene corrisposto allo scadere del periodo massimo di disoccupazione indennizzabile, ai giornalisti temporaneamente inabili temporanea ad esercitare l'attività professionale.

La spesa sostenuta nel 1995 è di L. 13.460.219 riferita a un solo beneficiario.

CAPITOLO 10514 - ASSEGNO DI SUPERINVALIDITA'

L'art. 28 del Regolamento prevede la corresponsione di un assegno in favore dei pensionati ai quali sia stata riconosciuta la necessità di assistenza personale continuativa in ragione delle precarie condizioni di salute.

La spesa sostenuta nell'anno 95 è stata di L. 2.874.433.309 e presenta, rispetto al 1994, un aumento di L. 67.322.145, pari al 1,81%, in relazione alla lievitazione della retribuzione annua minima del redattore ordinario, cui la prestazione è rapportata.

Nel corso dell'anno sono stati ammessi a godere del trattamento 46 pensionati, mentre ne sono usciti 45.

Pertanto i beneficiari del trattamento sono attualmente 280.

L'importo mensile dell'assegno è passato da L. 806.082 del 1994 a L. 836.595 dell'esercizio in esame.

CAPITOLO 10515 - CASE DI RIPOSO PER PENSIONATI.

La prestazione viene riconosciuta agli iscritti pensionati per ricoveri in case di riposo convenzionate direttamente scelte dagli interessati. Nel 1995 la spesa sostenuta è stata di L. 1.018.080.055.

Rispetto alla somma stanziata nel bilancio preventivo, si registra una minore spesa di L. 481.919.945.

Tale risparmio deriva dal fatto che durante l'esercizio 1995 è stato registrato un minor numero di giornate di ricovero. Il numero dei soggiornanti ha avuto variazioni mensili da 30 a 35 unità. Le giornate di ricovero sono state n. 11.545, pari ad una media di presenze giornaliere di circa 33 unità.

A parziale compensazione della spesa sostenuta gli assistiti hanno subito una ritenuta sull'assegno di pensione nella misura prevista dalla delibera consiliare del 14.10.92 n.253, per un totale di lire 257.163.839.

CAPITOLO 10516 - ASSEGNI PER CASSA INTEGRAZIONE.

La spesa sostenuta nel 1995 è stata di L. 1.848.374.377 per CIGS diretta ed indiretta e di L. 15.971.617 per TFR relativo al periodo di CIGS, a fronte di L. 1.455.010.833 dell'anno precedente, con un incremento pari al 27,03%.

I giornalisti interessati al trattamento sono stati 120 contro i 140 del precedente anno. Le aziende ammesse alla CIGS nel 1995 sono state le seguenti: SOGEDIT "Il Giorno", INIZIATIVE EDITORIALI, EDI-GEN "IL ROMA", ROMEDIT "Paese Sera", L'INDIPENDENTE, GEO-CRONACA PADANA, OMNIBUS "L'Informazione", IL MANIFESTO, TESAR "CINQUESTELLE", INVESTEDITOR "BERGAMO OGGI", S.I.Q. "La Notte", PIEMMEI "La VOCE", N.E.T. CRONACA DI VERONA.

Nel 1995 l'indennità mensile è stata di L. 1.547.217, per i lavoratori che hanno percepito nel periodo antecedente la messa in cassa integrazione una retribuzione media mensile di almeno L. 2.700.000 comprensiva delle mensilità aggiuntive, e mediamente di L. 1.248.021 per le retribuzioni inferiori.

Sull'importo lordo dell'integrazione salariale è stata effettuata una trattenuta del 5,84%, che costituisce un risparmio di gestione per l'INPGI, secondo quanto stabilito dall'art. 26 della L. n. 41 del 28/02/86.

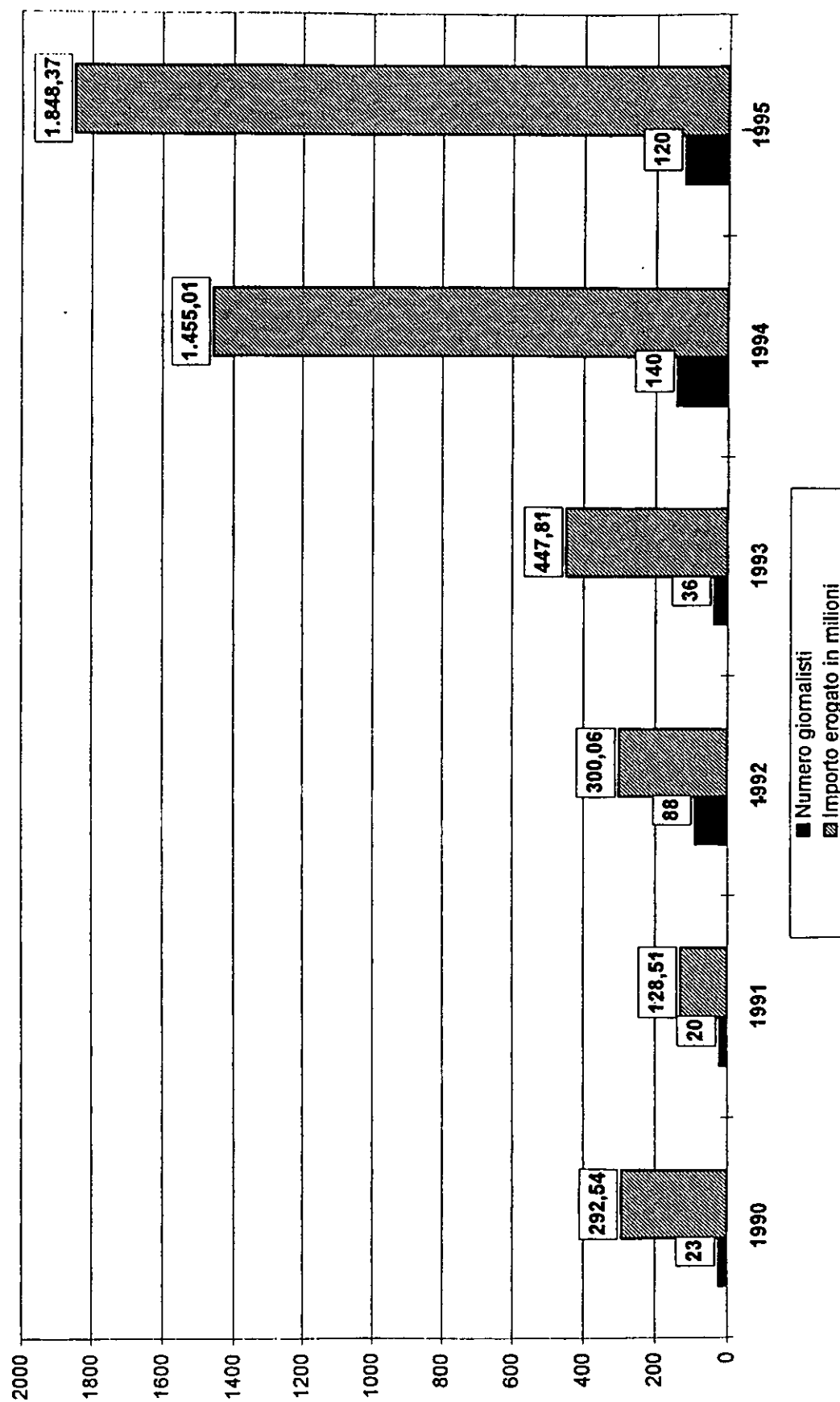
L'andamento della spesa continua a risentire della crisi che sta interessando il settore dell'editoria.

TAVOLA XXXV

IMPORTI EROGATI PER CASSA INTEGRAZIONE

ANNO	N. GIORNALISTI	IMPORTO EROGATO
1990	23	292.536.841
1991	20	128.511.486
1992	88	300.058.396
1993	36	447.807.884
1994	140	1.455.010.833
1995	120	1.848.374.377

NUMERO GIORNALISTI E IMPORTI EROGATI PER CASSA INTEGRAZIONE



CAPITOLO 10517 - ASSEGNO EX COMBATTENTI.

A favore dei pensionati ex combattenti e assimilati, rientranti nelle categorie di cui alla Legge n. 336/1970, è stato corrisposto, a norma delle Leggi n. 140/1985 e n. 544/1989, un assegno integrativo della pensione per complessive lire 210.122.393. La spesa ricade a carico del bilancio dello Stato, e, come tale, figura anche nelle entrate per trasferimenti correnti.

Il numero degli assegni erogati nell'esercizio 1995 è risultato di 409.

CAPITOLO 10518 - INDENNITA' DI MOBILITA'

Nel corso del 1995 hanno fruito del trattamento di mobilità, di cui alla Legge 23/7/91, n. 223, 2 giornalisti rispetto agli 11 del precedente esercizio. La spesa sostenuta è stata di L. 30.599.576, rispetto a L. 89.269.664 dell'esercizio precedente, e presenta quindi un decremento pari al 65,72%.

Ciò è dovuto allo scarso interesse manifestato per le procedure di mobilità rispetto ad altri strumenti di tutela occupazionale, ritenuti più convenienti dalle imprese e dai lavoratori.

CATEGORIA VI - TRASFERIMENTI PASSIVI

Le spese sostenute per assolvere ad obblighi derivanti da disposizioni di legge sono passate da lire lire 13.298.059.859 a lire 13.836.758.928, con un aumento di lire 538.699.069 rispetto all'esercizio precedente, come risulta dai seguenti capitoli.

CAPITOLO 10601 - CONTRIBUTO AGLI ISTITUTI DI PATRONATO.

Per il 1995 l'aliquota di contribuzione agli Istituti di Patronato è stata determinata nella misura dello 0,31% dei contributi incassati, in conto competenza e in conto residui, per l'assicurazione IVS.

Pertanto sono state impegnate lire 1.006.458.923 che saranno versate nell'apposito fondo del Ministero del Lavoro dopo l'approvazione del bilancio.

L'aumento in assoluto, rispetto al 1994, è di lire 24.823.436 ed è dovuto alle maggiori somme riscosse nell'esercizio, sia per contributi di competenza che per quelli in conto residui.

CAPITOLO 10602 - ASSICURAZIONE TUBERCOLOSI.

La legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, prevede che gli avanzi delle gestioni per l'assicurazione contro la Tbc vadano a finanziare il Servizio stesso. I relativi versamenti debbono essere effettuati al Ministero del Tesoro entro 15 giorni dall'approvazione del bilancio.

Non essendosi verificati oneri per prestazioni, l'avanzo della gestione INPGI è pari all'intero ammontare dei contributi di competenza, che è asceso a lire 4.717.493.999, decurtato di lire 199.983.896 quale quota parte delle spese di amministrazione dell'esercizio calcolata nella stessa percentuale risultante per la gestione complessiva dell'ente.

L'importo da versare ammonta quindi a lire 4.517.510.103.

CAPITOLO 10603 - TRASFERIMENTO CONTRIBUTI LEGGE N. 29/1979

I trasferimenti dei contributi previdenziali ad altri enti hanno comportato un esborso complessivo di lire 1.588.593.290, con un aumento, rispetto allo scorso anno, di lire 327.732.798 pari al 25,98%. Tale importo è riferito a 14 giornalisti che hanno trasferito la loro posizione contributiva ad altri Enti.

CAPITOLO 10605 - INTERVENTI ASSISTENZIALI AL PERSONALE

I benefici di natura assistenziale e sociale sono quelli previsti in favore del personale dipendente dal DPR n. 509/1979.

Si tratta di sussidi, borse di studio, contributi per attività culturali e ricreative, interessi integrativi sui prestiti, il cui importo complessivo deve essere contenuto nell'1% degli oneri diretti e indiretti sostenuti nell'esercizio per il personale stesso.

L'importo per il 1995 è stato determinato in lire 120.761.931.

CAPITOLO 10607 - CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA'

L'ammontare del contributo dovuto al regime generale IVS gestito dall'INPS, determinato in ragione dello 0,50% sull'ammontare delle retribuzioni imponibili, secondo quanto previsto dal DPCM 1 Giugno 1989, registra un andamento in linea con quella delle retribuzioni imponibili. L'aliquota di prelievo è rimasta invariata in quanto, anche per l'esercizio in questione, l'INPGI rientra tra gli enti previdenziali con rapporto inferiore alle 3 unità attive per pensionato ed è quindi soggetto alla fascia di contribuzione meno elevata.

L'ammontare del contributo é stato quantificato in lire 6.193.353.820. Tale importo é stato versato all'INPS secondo le modalità direttamente concordate, che prevedono il versamento di acconti mensili e il saldo a consuntivo.

**CAPITOLO 10608 - INTERVENTI ASSISTENZIALI PERSONALE
ADDETTO ATTIVITA' COMMERCIALE**

La spesa sostenuta per tale capitolo é stata di complessive L. 10.113.069.

CATEGORIA VII - ONERI FINANZIARI

Gli oneri finanziari sostenuti nel 1995 ascendono a lire 1.101.250.100 e sono costituiti per lire 307.825.118 da interessi passivi di cui lire 41.081.553 per gli immobili di Via Orazio e Via Cassia, e lire 266.743.565 per restituzioni depositi cauzionali affittuari, per lire 20.887.252 da spese per il servizio di tesoreria e bancario in genere, per lire 768.966.400 da interessi riconosciuti sui fondi gestiti, fra i quali figura il Fondo contributi contrattuali e il Fondo di previdenza del personale, e per lire 3.571.330 da interessi vari.

CATEGORIA VIII - ONERI TRIBUTARI

Gli oneri tributari sono stati di lire 15.928.032.152, con un aumento di lire 2.436.731.341, pari all'18,04%, rispetto al precedente esercizio. Essi si riferiscono alle tasse per occupazione di spazi ed aree pubbliche e tasse varie INVIM per L. 682.988.002 e all'IRPEG-ILOR e all'ICI pagate a saldo per il 1994 e in acconto sui redditi 1995, per complessive lire 15.245.044.150.

**CATEGORIA IX - POSTE CORRETTIVE E COMPENSATIVE DI ENTRATE
CORRENTI**

Si tratta di spese rettificative e compensative di entrate correnti per complessive lire 660.446.486.

Trattasi in particolare del rimborso di interessi su prestiti concessi ai giornalisti per lire 22.802.003 a seguito di saldi anticipati rispetto alla scadenza stabilita; interessi per quote cedole sui titoli per lire 59.833.470; interessi preammortamento mutui per L. 59.770.897; restituzioni e rimborsi diversi per L. 199.924.092 e rimborso contributi non dovuti per L. 318.116.024.

CATEGORIA X - SPESE NON CLASSIFICABILI IN ALTRE VOCI

Trattasi di una serie di spese di natura eterogenea, ma di non trascurabile consistenza finanziaria, fra cui assumono particolare rilievo le spese per il settore immobiliare.

L'uscita è stata pari a L. 8.733.604.126 e si riferisce per L. 46.660.178 alle spese di perizia immobili a garanzia mutui, per L. 8.512.322.091 alla gestione di immobili di proprietà e per L. 174.621.857 alle spese per vertenze.

Le spese sostenute per la gestione degli immobili, che sono a completo carico dell'Istituto, ammontano a L. 2.052.997.236, di cui L. 999.730.299 per la manutenzione conservativa e la tutela degli stabili, L. 791.584.796 per la quota della registrazione contratti e lire 261.682.141 per spese liti e arbitraggi.

Le altre spese di gestione, pur sostenute dall'Istituto, sono recuperate nei confronti dei locatari, o integralmente, come quelle condominiali pari a L. 4.588.133.622, o nella misura del 90%, come quelle relative ai portieri degli stabili affittati, pari a lire 1.871.191.233.

Il recupero delle spese anticipate avviene mensilmente mediante l'addebito di una quota provvisoria, conguagliata a saldo entro il 1° semestre dell'anno successivo.

Nel prospetto che segue vengono evidenziate, per ogni utile raffronto, le risultanze degli ultimi due esercizi:

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

TAVOLA XXXVI

SPESE DIVERSE SOSTENUTE NEGLI ANNI 1994 / 1995

DESCRIZIONE	1994	1995	VARIAZIONI	%
<u>CAP. 11000</u>				
Spese per liti, arbitraggi, risarc. e accessori	357.877.081	261.682.141	-96.194.940	-26,88
<u>CAP. 11001</u>				
Salari e compensi vari ai portieri	1.190.918.718	1.303.085.162	112.166.444	9,42
<u>CAP. 11002</u>				
Oneri sociali su salari ai portieri	464.829.199	568.106.071	103.276.872	22,22
<u>CAP. 11003</u>				
Manutenzione conservativa e tutela stabili	961.473.486	999.730.299	38.256.813	3,98
<u>CAP. 11005</u>				
Spese perizie immobili per mutui	26.141.243	46.660.178	20.518.935	78,49
<u>CAP. 11007</u>				
Registrazione contratti	590.660.950	791.584.796	200.923.846	34,02
<u>CAP. 11008</u>				
Spese condominiali a carico inquilini	4.495.618.449	4.588.133.622	92.515.173	2,06
<u>CAP. 11009</u>				
Oneri di gestione e amministrazione delegata	0	0	0	0
<u>CAP. 11010</u>				
Spese per vertenze contrattuali e cons. varie	236.601.553	174.621.857	-61.979.696	-26,20
	-----	-----	-----	----
TOTALE C A T E G O R I A X	8.324.120.679	8.733.604.126	409.483.447	4,92

ENTRATE E USCITE PER MOVIMENTO DI CAPITALI

Le entrate e le uscite per movimento di capitali sono illustrate nella parte relativa alla Situazione patrimoniale, per il rilievo che esse assumono nelle variazioni delle singole attività e passività.

ENTRATE E USCITE PER PARTITE DI GIRO

Le partite di giro riguardano operazioni finanziarie svolte per conto terzi, per disposizioni di legge o contrattuali, e quelle di incerta classificazione, in attesa di collocazione negli appropriati capitoli di bilancio.

Il movimento finanziario, in entrata e in uscita, è stato di lire 120.955.381.075 e riguarda per lire 90.903.319.903 le ritenute IRPEF sulle prestazioni (pensioni, cassa integrazione, sussidi, ecc.) e sui compensi per lavoro dipendente e autonomo; per lire 6.446.383.887 gli oneri assicurativi trattenuti sulle retribuzioni del personale e dovuti agli enti previdenziali; per lire 13.551.727.327 le somme riscosse per conto di terzi (CASAGIT, FNSI, ENAOLI, Asili nido, ecc.); per lire 8.633.493.546 le somme riscosse per partite varie in attesa di imputazione ai capitoli di bilancio.

I contributi da ripartire rappresentano entrate in corso di regolarizzazione per complessive lire 1.420.456.412.

GESTIONE DEI RESIDUI

La situazione dei residui attivi e passivi relativi agli esercizi 1994 e precedenti, tenuto conto delle variazioni intervenute, si presentava, all'inizio del 1995, come segue:

- residui attivi di parte corrente	L. 116.818.676.074
- residui attivi per movimento di capitali	L. 4.390.980.606
- residui attivi per partite di giro	L. 1.865.311.779

L. 123.074.968.459

- residui passivi di parte corrente	L. 14.693.067.590
- residui passivi per movimento di capitali	L. 66.281.867.479
- residui passivi per partite di giro	L. 36.056.080.425

L. 117.031.015.494

Nel corso dell'esercizio sono stati riscossi residui attivi per lire 86.662.620.269, restando ancora da incassare lire 36.412.348.190. Al predetto importo si deve, peraltro, aggiungere quello di lire 199.010.738.430 dovuto ad un trasferimento tra i residui attivi della consistenza del deposito presso la Tesoreria dello Stato, già considerato tra i depositi bancari.

In particolare, per quanto riguarda i contributi, su una posizione creditoria al 31.12.94 di lire 84.587.968.301 sono stati realizzati incassi per lire 63.852.490.116, con un residuo al 31 dicembre di lire 20.735.478.185. Di tale importo, i crediti che presentano un alto grado di rischio ammontano a circa 8 miliardi di lire, e generalmente sono già inseriti in procedure fallimentari.

La situazione creditoria nei confronti degli affittuari ammontava a lire 9.055.083.872, di cui lire 7.476.516.301 per canoni e lire 1.578.567.571 per spese condominiali.

Nel corso del 1995 l'azione amministrativa e legale svolta per il recupero dei crediti ha prodotto incassi per lire 1.888.520.768, permanendo quindi un insoluto di lire 7.166.563.104 dovuto, in gran parte, al persistere delle note situazioni debitorie per alcuni contratti di locazione per usi non abitativi, che formano tuttora oggetto di vertenze giudiziarie.

La residua parte di insoluto si riferisce a rateazioni in corso di pagamento, canoni in contestazione relativi ai complessi di via Salaria, via dei Giornalisti e via della Camilluccia non ancora definiti, ed infine a canoni per i quali il servizio legale ha già dato corso agli atti per il recupero.

Nel settore mutui ipotecari i dati consentono di valutare un decisivo miglioramento rispetto allo scorso

esercizio. Infatti il credito di complessive lire 2.082.085.989, si è ridotto a lire 121.991.423 per effetto di incassi per complessive lire 1.960.094.566.

La situazione dei residui passivi, che ammontava lire 117.031.015.494, si è notevolmente ridotta. I pagamenti, per complessive Lire 78.889.125.057, effettuati nel corso dell'esercizio hanno fatto scendere l'esposizione debitoria a Lire 38.131.329.109.

Tale importo si concreta praticamente in sole 5 rilevanti partite: L. 8.461.655.398 per contributi ex-ENAOI per i quali l'Istituto è tuttora in attesa di conoscere il destinatario dei versamenti; L. 6.231.439.012 relative al saldo prezzo per acquisto di immobili; di L. 4.834.086.457 per versamenti delle aziende contribuenti in attesa di definitiva imputazione ai capitoli di bilancio; L. 1.917.396.318 per somme versate dalle aziende con riserva e infine L. 4.961.078.402 per finanziamento dei contratti di solidarietà da restituire al Ministero del Lavoro.

CONTO ECONOMICO

Il conto economico, compilato secondo le disposizioni del DPR n. 696/1979, riporta le entrate e le spese di parte corrente del rendiconto finanziario 1995. Tali dati sono integrati con quelli dei movimenti finanziari per variazioni accertate nei residui attivi e passivi relativamente agli esercizi precedenti, nonché da quei movimenti economici che, pur non avendo manifestazioni finanziarie, influiscono sulla situazione economico-patrimoniale.

Poiché l'INPGI è un ente di erogazione, il risultato finale del conto economico non attesta l'accrescimento o il decremento del patrimonio netto, ma l'aumento o il decremento, per effetto della gestione, delle riserve destinate a garantire le prestazioni future.

Le entrate finanziarie di parte corrente di lire 464.513.550.313, sommate a quelle non finanziarie al 31 dicembre 1995 in lire 4.586.374.102, forniscono un'entrata complessiva economico-finanziaria di lire 469.099.924.415.

Le entrate non finanziarie sono costituite dai fitti figurativi relativi ai locali adibiti ad uffici della Sede e locali attività commerciali e dal riaccertamento dei residui attivi per concordanze contabili.

I costi di esercizio sono costituiti dalle spese finanziarie di parte corrente per lire 408.097.846.780, alle quali si aggiungono uscite non finanziarie per complessive lire 1.800.180.373, costituite da fitti figurativi, riaccertamento di residui attivi e passivi, quote di adeguamento del Fondo quiescenza impiegati per lire 321.616.977, e del Fondo quiescenza portieri di lire 124.761.219. La quota di ammortamento del mobilio, calcolata in base ai coefficienti legali sui valori di inventario, ammonta a lire 383.444.465.

Le uscite economico-finanziarie ascendono a complessive lire 409.898.027.153.

In definitiva, il conto economico dell'esercizio 1995 presenta i seguenti risultati:

ENTRATE DI ESERCIZIO

1) Entrate finanziarie di parte corrente	L. 464.513.550.313
2) Entrate non finanziarie	L. 4.586.374.102
	<u>L. 469.099.924.415</u>

SPESE DI ESERCIZIO

1) Uscite finanziarie di parte corrente	L. 408.097.846.780
2) Costi, ammortamenti e accantonamenti	L. 1.800.180.373
	<u>L. 409.898.027.153</u>

AVANZO ECONOMICO DI ESERCIZIO

L. 59.201.897.262
=====

Dell'avanzo di esercizio viene proposta la seguente ripartizione:

- L. 58.450.773.073 alla riserva di garanzia della assicurazione IVS;
- L. 151.512.540 al Fondo assicurazioni infortuni;
- L. 599.611.649 al Fondo assegni familiari, quale avanzo di gestione.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Gli elementi attivi e passivi dello stato patrimoniale in chiusura di esercizio, raggruppati per grandi aggregati, presentano le seguenti risultanze riassuntive:

ATTIVITA'

- beni immobili	L. 1.162.892.253.438
- valori mobiliari	L. 173.384.499.479
- mobilio	L. 2.405.765.601
- disponibilità finanziarie	L. 25.498.646.137
- crediti	L. 279.828.176
- depositi cauzionali	L. 3.538.161.463
- residui attivi	L. 346.081.544.767

L. 1.714.080.699.061

PASSIVITA'

- debiti	L. 8.906.568.172
- fondi ammortamento	L. 21.684.386.299
- fondi patrimoniali	L. 12.656.064.926
- fondi di riserva	L. 1.591.231.212.350
- depositi cauzionali	L. 3.538.161.463
- residui passivi	L. 76.064.305.851

L. 1.714.080.699.061

I rapporti fra i singoli cespiti patrimoniali, classificati secondo le diverse forme di impiego, risultano così modificati nell'ultimo quinquennio:

TAVOLA XXXVII

IMPIEGHI PATRIMONIALI NEGLI ANNI 1991 / 1995

ATTIVITA'	1991 %	1992 %	1993 %	1994 %	1995 %
Disp. finanziarie	9,38	8,16	20,36	18,84	1,48
Immobili	43,26	41,71	50,64	54,53	67,85
Titoli	23,60	23,83	2,35	0,51	-
Mutui ipotecari	10,80	11,35	11,77	11,93	8,00
Prestiti	3,16	4,30	4,77	3,74	2,10
Partite varie	9,79	10,65	10,11	10,45	20,57
	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Come è dato rilevare, l'incidenza della componente più rilevante del patrimonio, rappresentata dagli immobili, risulta in aumento - dal 54,53% al 67,85% - mentre quella

relativa alle disponibilità finanziarie scende dal 18,84% all'1,48%. Questa situazione è stata determinata dalla consistenza del deposito di lire 200.331.341.866 costituito presso la Tesoreria dello Stato che è stato ricompreso fra le partite varie.

A T T I V I T A '

Disponibilità di cassa

Le disponibilità liquide esistenti sul conto di tesoreria presentano un saldo di lire 25.488.646.137, inferiore di lire 799.796.896 rispetto a quello del 1994.

Patrimonio immobiliare

La componente immobiliare del patrimonio risulta aumentata da lire 661.608.931.412 a lire 1.162.892.253.438 di cui lire 494.878.289.376 a seguito della rivalutazione del patrimonio immobiliare disposta con delibera Consiliare n. 5 del 2/2/1995 e lire 2.606.718.139 per effetto delle spese incrementative che gravano sul capitolo 21101.

L'importo di 104,259 milioni di lire per investimenti immobiliari, previsto nel piano di impiego dei fondi disponibili 1995 approvato dal Ministero del Lavoro in data 27 Marzo 1995, non è stato impiegato per carenza di liquidità.

FABBRICATI AD USO UFFICIO ED ATTIVITA' COMMERCIALI

BARI	- Via Amendola
BOLOGNA	- Via S. Giorgio
BOLZANO	- Via Vanga
MILANO	- Rho - capannone industriale
MILANO	- Viale Jenner
PALERMO	- P.za Florio
PERUGIA	- Località Ellera Scalo
	Centro Direzionale Quattro Torri
	Torre D-E
ROMA	- C.so Vittorio Emanuele
ROMA	- L.go Loria
ROMA	- L.re Cenci
ROMA	- P.za Apollodoro
ROMA	- P.za della Torretta
ROMA	- V.le Mazzini
ROMA	- Via Courmayeur

ROMA - Via del Fornetto
ROMA - Via del Quirinale
ROMA - Via Monte Giberto
ROMA - Via Montesanto
ROMA - Via Nizza
ROMA - Via Orazio
ROMA - Via Palestro
ROMA - Via Pascarella
TRIESTE - C.so Italia
VENEZIA - Rio S. Polo

FABBRICATI AD USO UFFICIO ED ABITAZIONE

TORINO - Via Principe Amedeo

FABBRICATI AD USO ABITAZIONE

BARI - Via Amendola
BARI - Via Nenni già via Carducci
BOLOGNA - S. Lazzaro Savena - via Donini
BOLOGNA - Via Ghiberti
BOLOGNA - Via P. Fabbri
BOLZANO - Via Vanga
CAGLIARI - P.za Salento
CATANIA - Tremestieri Etneo
COSENZA - Canalette di Rende
COSENZA - Rosario di Mendicino
FIRENZE - Campi Bisenzio - via Prunaia
GENOVA - Arenzano - p.za C. Golgi
LIVORNO - Via Pietro Paoli
MESSINA - Via Salita Montesanto
MESSINA - Viale Annunziata
MILANO - Monza - via Ticino
MILANO - Sesto S. Giovanni - via Volta
MILANO - Via dei Missaglia - lotto M4
MILANO - Via dei Missaglia - lotto M5
MILANO - Via Taranto
NAPOLI - Via Castellino
NAPOLI - Via S. Giacomo de' Capri
NAPOLI - Via S. Maria Cappella Vecchia
NAPOLI - Via Santa Croce
NAPOLI - Vicoletto Belvedere
PADOVA - Via S. Marco
ROMA - Olgiata Romana
ROMA - V.le Marconi
ROMA - Via Barzilai
ROMA - Via Braccianese
ROMA - Via Bucco

ROMA - Via Cassia
ROMA - Via Cicerone
ROMA - Via Clelia
ROMA - Via Courmayeur
ROMA - Via dei Giornalisti pal. A-G
ROMA - Via dei Giornalisti pal. I-N-L-P-Q
ROMA - Via dei Giornalisti pal. M
ROMA - Via dei Giornalisti pal. S e vill. C-D
ROMA - Via dei Lincei
ROMA - Via del Casaletto
ROMA - Via della Mendola
ROMA - Via delle Lucarie
ROMA - Via E. Chini
ROMA - Via E. Novelli
ROMA - Via Galbiate
ROMA - Via Galli
ROMA - Via Giornalisti/Camilluccia pal. R-Vill
ROMA - Via Glori già via Nomentana
ROMA - Via I. Guidi via T. Omboni
ROMA - Via Latina
ROMA - Via Misurina
ROMA - Via Misurina 56 ed. B
ROMA - Via Misurina 56 ed. A
ROMA - Via R. Scintu
ROMA - Via S. Oberto
ROMA - Via Salaria
ROMA - Via Sant'Antonio da Padova
ROMA - Via Sanzeno
ROMA - Via Trionfale
ROMA - Via Trionfale
ROMA - Via Valpolicella
ROMA - Via Vessella
ROMA - Via Vigne Nuove
ROMA - Vicolo Santa Margherita
ROMA - Vicolo San Celso
TARANTO - Via Lago di Molveno
TORINO - Collegno - via Portalupi
TORINO - Via Fidia
TORINO - Via Verdi

LOCALI ADIBITI A SERVIZI

MILANO - Negozi via dei Missaglia lotto M4
MILANO - Negozi via dei Missaglia lotto M5
NAPOLI - Autorimessa via S. Giacomo de' Capri
NAPOLI - Via D. Fontana - negozi e autorimessa
ROMA - Autorimessa via Valpolicella
ROMA - Negozi via Braccianese
TORINO - Negozi via Fidia

Portafoglio titoli

Il portafoglio titoli dell'Istituto è stato interamente disinvestito per far fronte al deposito presso la Tesoreria Centrale dello Stato in applicazione della legge 243/93.

Mobili

Il valore del mobilio, delle macchine e delle attrezzature ammonta a lire 2.405.765.601.

Mutui

L'esposizione creditoria per mutui, tenuto conto delle somme erogate e di quelle incassate per rimborso di capitale nel corso del 1995, è scesa da lire 144.764.533.035 a lire 137.283.439.490.

Nel 1995 non è stato attuato il piano di impiego dei fondi disponibili, che prevedeva uno stanziamento di 10 miliardi di lire, per mancanza delle necessarie liquidità.

Le quote capitale di ammortamento maturate nell'anno sono state di lire 7.481.093.545.

TAVOLA XXXVIII

MUTUI AL 31.12.95
DISTRIBUITI PER REGIONE

REGIONE	in ammortamento al 31.12.95	Erogati nel 1995 (bandi '94 e retro)	Estinti nell'anno
VALLE D'AOSTA	0	0	0
PIEMONTE	73	7	3
LIGURIA	62	4	2
LOMBARDIA	479	19	30
VENETO	80	3	5
FRIULI VENEZIA GIULIA	59	2	2
TRENTINO ALTO ADIGE	36	6	4
EMILIA ROMAGNA	78	4	4
MARCHE	14	0	0
TOSCANA	76	8	4
UMBRIA	20	0	0
LAZIO	617	26	44
ABRUZZO	13	0	0
CAMPANIA	62	5	1
PUGLIA	29	1	0
BASILICATA	4	0	0
CALABRIA	16	1	0
SICILIA	66	3	0
SARDEGNA	55	4	0
MOLISE	3	0	0
TOTALE	1.842	93	99

Prestiti

L'esposizione creditoria relativa ai prestiti concessi ammonta, al termine dell'esercizio, a L. 36.101.059.989, registrando una diminuzione, rispetto al 1994, di L. 9.183.296.787 pari al 20,28%.

Il numero dei prestiti concessi nel corso del 1995 è stato di 942, contro i 763 dell'esercizio precedente.

Le nuove erogazioni per L. 14.940.528.000 evidenziano un aumento di L. 1.105.878.000, pari al 7,99%, rispetto all'esercizio precedente.

I rimborsi sono stati di L. 24.123.824.787.

TAVOLA XXXIX

**TABELLA RIASSUNTIVA GESTIONE PRESTITI ANNO 1995
DISTRIBUZIONE PER REGIONE**

REGIONE	in ammortamento al 31.12.95	Concessi nell'anno	Estinti nell'anno
VALLE D'AOSTA	6	1	4
PIEMONTE	109	54	34
LIGURIA	85	23	21
LOMBARDIA	656	219	175
VENETO	101	29	33
FRIULI VENEZIA GIULIA	62	19	31
TRENTINO ALTO ADIGE	70	18	20
EMILIA ROMAGNA	103	13	37
MARCHE	28	8	10
TOSCANA	140	45	29
UMBRIA	31	7	7
LAZIO	1.024	337	354
ABRUZZO	26	11	7
MOLISE	9	1	2
CAMPANIA	99	26	31
PUGLIA	74	22	21
BASILICATA	13	4	2
CALABRIA	37	20	13
SICILIA	135	51	55
SARDEGNA	99	32	41
RESIDENTI ALL'ESTERO	7	2	2
TOTALE	2.914	942	929

Depositi a garanzia affittuari

Sia nella parte attiva che passiva sono stati iscritti i depositi a garanzia degli affittuari; per contratti di locazione a uso abitativo e uso diverso garantiti da polizze bancarie e assicurative.

Residui attivi

I residui attivi, costituiti da entrate rimaste da incassare al 31 dicembre 1995, ascendono a lire 346.081.544.767, di cui lire 200.331.341.866 per deposito presso la Tesoreria Centrale dello Stato, contro lire 123.074.968.459 del precedente esercizio. Inoltre, la massa dei crediti residui comprende circa 80 miliardi di entrate che, pur di competenza 1995, hanno scadenza nell'esercizio successivo.

P A S S I V I T A'

L'esposizione complessiva debitoria dell'Istituto risulta di L. 84.970.874.023, contro L. 139.357.955.590 del 1994.

Residui passivi

Una cospicua parte dei debiti è costituita dai residui passivi per pagamenti rimasti da effettuare al 31 dicembre, le cui scadenze vanno oltre la chiusura dell'esercizio.

La rimanente parte dei pagamenti in conto residui o sono stati nel frattempo assolti o lo saranno dopo l'approvazione del bilancio, purché definiti in tale documento, come l'ammontare del saldo contributi TBC, i contributi al fondo di solidarietà, agli Istituti di Patronato, il contributo asili nido.

Fondi patrimoniali

L'altro gruppo di passività è costituito da fondi patrimoniali, destinati a far fronte a future erogazioni, quali il Fondo previdenza impiegati, il Fondo quiescenza impiegati, il Fondo contributi contrattuali, ed altri, il cui ammontare, aumentato dalle quote accantonate nell'anno, è di L. 12.656.064.926.

Fondi di ammortamento

I Fondi di ammortamento, da considerare come poste correttive del valore attivo delle corrispondenti voci di bilancio, ammontano a L. 21.684.386.299.

Al netto delle passività e delle poste rettificative, il patrimonio dell'Istituto al 31/12/1995 ammonta a L. 1.591.231.212.350, suddivise fra i vari Fondi di bilancio, fra i quali emerge per importanza e consistenza quello relativo alla riserva di garanzia dell'assicurazione IVS che ammonta a L. 1.528.660.665.077, con un rapporto del 4,79 rispetto alle prestazioni IVS, rapporto che sale a 4,98, se si considera il patrimonio netto dell'Istituto.

IL DIRIGENTE
DEL SERVIZIO RAGIONERIA
Sergio MATTA

IL DIRETTORE GENERALE
Antonio GEMMA

PAGINA BIANCA

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI SINDACI**

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Il conto consuntivo per l'anno finanziario 1995, è stato ancora una volta redatto in conformità alle disposizioni previste dal Regolamento di amministrazione e contabilità per gli enti pubblici, approvato con DPR 31.12.1979 n°696, nonché dalle disposizioni impartite dal Ministero del Tesoro, riguardo le linee guida per il bilancio degli enti pubblici gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie trasformati in persone giuridiche private. Ciò in attesa della piena attuazione delle linee guida predisposte dalla apposita Commissione degli Enti privatizzati istituita presso il Ministero del Tesoro.

Nella compilazione del documento sono state tenute presenti le osservazioni formulate, in varie occasioni, da questo Collegio con particolare riferimento alla rappresentazione dei residui, il cui riaccertamento, così come richiesto dall'art. 39 del sopra menzionato regolamento di contabilità, lascia comunque spazio ad eventuali rettifiche.

I dati di consuntivo, che qui di seguito si riproducono, forniscono un risultato quantitativamente positivo della gestione e testimoniano sostanzialmente il raggiungimento degli obiettivi previsti:

RISULTANZE:	PREVISTE	ACCERTATE	REALIZZATE	DA REALIZZARE
ENTRATE				
correnti	461.762.300.000	464.513.550.313	365.987.472.376	98.526.077.937
in c/ capitale	82.911.067.000	84.716.133.249	78.630.770.790	6.087.362.459
totali	544.673.367.000	549.231.683.562	444.618.243.166	104.613.440.396
SPESE				
	PREVISTE	IMPEGNATE	PAGATE	DA PAGARE
correnti	425.809.067.000	408.097.846.780	393.390.732.902	14.707.113.878
in c/ capitale	270.127.000.000	80.597.453.089	78.015.184.231	2.582.268.858
totali	695.936.067.000	488.695.299.869	471.405.917.133	17.289.382.736
=====				
Avanzo finanz.	-151.262.700.000	60.536.383.693	26.787.673.967	33.748.709.726
Avanzo econom.	35.953.233.000	56.415.703.533	27.403.260.526	29.012.443.007
=====				

RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario dell'esercizio 1995 espone i seguenti risultati complessivi:

ENTRATE

- di parte corrente	464.513.550.313
- per movimento di capitali	84.718.133.249
- per partite di giro	120.955.381.075

Totale	670.187.064.637

USCITE

- di parte corrente	408.097.846.780
- per movimento di capitali	80.597.453.089
- per partite di giro	120.955.381.075

Totale	609.650.680.944

Avanzo finanziario

=====
60.536.383.693
=====

CONTO ECONOMICO

Le entrate finanziarie di parte corrente di lire 464.513.550.313, sommate a quelle non finanziarie al 31 dicembre 1995 paria a lire 4.586.374.102, forniscono un'entrata complessiva economico-finanziaria di lire 469.099.924.415.

Le entrate non finanziarie sono costituite dai fitti figurativi relativi ai locali adibiti ad uffici della Sede e locali attività commerciali e dal riaccertamento dei residui attivi per concordanze contabili.

I costi di esercizio sono costituiti dalle spese finanziarie di parte corrente per lire 408.097.846.780, alle quali si aggiungono uscite non finanziarie per complessive lire 1.800.180.373, costituite da fitti figurativi, riaccertamento di residui attivi e passivi, quote di adeguamento del Fondo quiescenza impiegati per lire 321.616.977, e del Fondo quiescenza portieri di lire 124.761.219. La quota di ammortamento del mobilio, calcolata in base ai coefficienti legali sui valori di inventario, ammonta a lire 383.444.465.

Le uscite economico-finanziarie ascendono a complessive lire 409.898.027.153.

In definitiva, il conto economico dell'esercizio 1995 presenta i seguenti risultati:

ENTRATE DI ESERCIZIO

1) Entrate finanziarie di parte corrente	L. 464.513.550.313
2) Entrate non finanziarie	L. 4.586.374.102
	<u>L. 469.099.924.415</u>

SPESE DI ESERCIZIO

1) Uscite finanziarie di parte corrente	L. 408.097.846.780
2) Costi, ammortamenti e accantonamenti	L. 1.800.180.373
	<u>L. 409.898.027.153</u>

AVANZO ECONOMICO DI ESERCIZIO

L. 59.201.897.262
=====

I sopraindicati risultati finanziari ed economici raggiunti sono influenzati da una parte dalla mancata parziale attuazione del piano d'impiego dei fondi previsti, e dall'altro dal mancato versamento al Tesoro per prestito forzoso degli 85 miliardi dovuti per l'anno di riferimento.

E' evidente che se l'Istituto avesse versato l'importo reclamato, le risultanze finali al 31/12/95 sarebbero state notevolmente diverse, con conseguente assoluta mancanza di liquidità anche per il 1996.

Gli scostamenti evidenziati di parte corrente rispetto alla previsione, sono essenzialmente dovuti:

a) ENTRATE CORRENTI

Il minor gettito contributivo, rispetto alle previsioni, pari a lire 7.183.813.933, è essenzialmente dovuto alle minori entrate contributive relative all'esercizio in esame. Quest'ultime risultano aumentate rispetto all'anno precedente e diminuite rispetto alle previsioni.

Il gettito contributivo globale, ancorchè inferiore alle previsioni ha ricompreso l'importo di lire 4.180.448.402, derivante dal condono previdenziale che ha scostato in positivo la previsione iniziale delle sanzioni civili ed interessi di 1 miliardo, in lire 7.300.857.909. Ciò stante, è mancata l'entrata contributiva, rispetto alla citata previsione, di gran parte degli effetti scaturenti dal rinnovo del C.N.L.G., entrata che influenzerà in positivo l'andamento del gettito della specie per il 1996.

b) USCITE CORRENTI

Da minori spese per lire 17.676.220.220 per i seguenti capitoli:

- acquisto beni e servizi;
- prestazioni istituzionali;
- trasferimenti passivi;
- imposte e tasse;
- utilizzo parziale del fondo di riserva;
- compensi agli organi di Amministrazione;
- spese per il personale.

Delle entrate accertate ne risultano incassate circa il 78,78 per cento, mentre delle spese impegnate ne sono state pagate circa il 96,39 per cento.

Per quanto riguarda invece gli scostamenti in c/capitali rispetto alle previsioni, si precisa che sono essenzialmente dovuti:

a) in entrata, per realizzo titoli per far fronte a momentanee esigenze di cassa;

b) in uscita, per mancata parziale utilizzazione del piano di impiego dei fondi.

Il conto economico presenta un avanzo finanziario di lire 60.536.383.693 ed un avanzo economico di lire 59.201.897.262.

Rispetto all'anno precedente si evidenzia una inversione di tendenza, già preannunciata nel corso dell'anno, rispetto al 1994 dove il conto economico presentava un disavanzo finanziario di circa 48 miliardi ed un avanzo economico di circa 72 miliardi.

Il risultato ottenuto come già fatto presente, è chiaramente influenzato dalla mancata attuazione del piano d'impiego dei fondi 1995.

Ciò posto, si richiama l'attenzione del C.d.A. sul progressivo accostamento esistente tra entrate per contributi ed uscite per prestazioni che negli ultimi cinque anni ha avuto il seguente andamento:

RAPPORTO CONTRIBUTI - PRESTAZIONI

ANNO	CONTRIBUTI	PRESTAZIONI	SALDO
1991	278.260.372	180.743.429	97.516.943
1992	323.408.216	241.468.598*	81.939.618
1993	353.023.755	280.253.389*	72.770.366
1994	363.695.436	314.783.772	48.611.664
1995	377.163.145	348.274.153	28.888.992

* Spesa di competenza per arretrati di pensione

Le cause che hanno determinato la succitata situazione sono da ricondurre, non solo allo stato di crisi di molte Aziende del settore che impedisce la crescita degli iscritti all'Istituto, ma anche per gli effetti finanziari determinati dalla legge 416.

Si rappresenta qui di seguito una tabella dei costi che a causa della suddetta legge che l'Istituto ha dovuto sopportare negli ultimi cinque anni:

RIEPILOGO PREPENSIONAMENTI L. 416/81

ANNO	NUMERO BENEFICIARI	CONTRIBUTI	SCIVOLO MEDIA	RISERVA MATEMATICA (in milioni)	IMPORTO TOTALE PENSIONI LIQUIDATE media (in milioni)
1991	5	445	89	1343	268.6
1992	8	996	125	3550	443.7
1993	33	3595	109	16830	510.0
1994	49	5074	104	25172	513.7
1995	90	7428	83	37153	412.8

Com'è noto la citata legge 416 e specificatamente l'art. 37 è stato modificato nel 1996 con decreto legge, che ha ridotto da 15 ad un massimo di 5 anni l'integrazione contributiva a carico dell'Istituto, ed ha apportato ulteriori riduzioni con riferimento all'età anagrafica raggiunta. Nella successiva tabella si pone in evidenza la comparazione tra la spesa sostenuta nel 1995 e quella prevista dalla nuova normativa, dalla quale emerge la notevole differenza dei costi:

	IN° contri Iscivolo	Riserva Matematica	Pensione Liq.ta
Dati effettivi			
90 trattamenti liquidati nel corso del 1995	7.428	37.153.472.000	8.768.308.000
Dati risultanti dall'ipotetica applicazione del D.L.195/96 dal 1°/01/95	4.255	22.010.132.000	7.373.605.000
Differenze	3.173	15.149.340.000	1.394.703.000

Ciò posto, si fa presente quanto segue:

1) le variazioni al bilancio di previsione 1996, approvate dai Ministeri vigilanti, dovranno tener conto dell'effettiva disponibilità dell'avanzo di amministrazione rilevato nel presente bilancio consuntivo 1995;

2) il bilancio presenta al cap. 72214 di entrata, contributi da ripartire per L. 1.420.456.412, parzialmente regolarizzati per lire 1.380.735.985, e lire 4.834.086.457 in conto residui, che trovano corrispondenza nel cap. 42115 di uscita per un totale di lire 6.214.822.440, inoltre restano da contabilizzare contributi in contestazione al cap. 42116 per lire 1.917.396.318.

Tale posta appare come una partita di giro ma in realtà trattasi di vera e propria entrata da imputare ai capitoli di pertinenza.

3) il capitolo 42106 delle uscite presenta un residuo di lire 9.048.508.032 derivante da contributi ENAOLI riscossi dall'Ente dal Marzo 1979 al 1995, da versare al Ministero del Tesoro.

4) Il Fondo garanzia indennità di anzianità presenta un disavanzo di lire 2.606.718.139, interamente coperto dalla riserva generale della Fondazione, attraverso lo storno dalla Riserva I.V.S. impropriamente utilizzata nel corso degli anni.

Al riguardo, si richiama l'attenzione del C.d.A. sulla opportunità di modificare l'aliquota contributiva a carico delle aziende onde consentire al Fondo di riprendere la dovuta consistenza.

Si prospetta in proposito la sottoindicata tabella concernente l'andamento del Fondo stesso:

ANNO	ENTRATE	USCITE	SALDO
1982	35.854.842	---	35.854.842
1983	78.209.963	---	78.209.963
1984	89.445.117	66.167.128	23.277.989
1985	105.556.896	8.833.474	96.723.422
1986	121.544.669	1.458.687.104	-1.314.792.486
1987	143.350.837	124.044.900	19.305.937
1988	175.800.257	147.582.286	147.582.286
1989	210.623.265	134.093.106	76.530.159
1990	242.807.020	627.037.174	-384.230.154
1991	281.833.248	106.793.812	175.039.436
1992	849.865.029	52.510.856	797.354.173
1993	910.219.363	444.347.415	465.871.948
1994	1.042.016.418	1.760.440.423	-718.424.005
1995	970.037.182	3.052.708.882	-2.082.671.700
TOTALI	5.257.164.106	7.863.882.245	2.606.718.139

Si precisa comunque che del disavanzo sopra evidenziato lire 220.472.893. risultano già recuperati dall'Ente a seguito del riparto scaturito dai fallimenti, come risulta dalla relazione al bilancio prodotta dal Direttore Generale.

La rettifica dell'importo a saldo dovrà essere reintegrata al fondo attraverso le relative operazioni contabili.

5) L'attività svolta dal Servizio Vigilanza nel corso del 1995, è stata condizionata dal dubbio interpretativo sulle funzioni degli ispettori di vigilanza, a seguito della privatizzazione dell'Ente ed al cambiamento del rapporto di lavoro da pubblico a privato.

Sono state comunque effettuate 86 visite ispettive nell'ambito del territorio nazionale così ripartite:

25 al Nord (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli, Emilia)

27 al Centro (Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio)

26 al Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna)

A carico delle aziende ispezionate sono stati redatti 42 verbali e contestati omessi versamenti di contributi per lire 2.400.000.000.

Un maggiore impulso all'attività ispettiva avverrà nel corso del 1996, anche a seguito dei chiarimenti ministeriali riguardanti la potestà ispettiva, che potrà continuare ad essere esercitata, dati i caratteri pubblicistici ed obbligatori dell'attività contributiva e previdenziale della Fondazione.

Gestione patrimoniale

In via prioritaria si sottolinea che per la prima volta il bilancio presenta una situazione dei residui conforme alle realtà contabili dell'Istituto avendo concordato i dati tra servizi interessati, in vista della trascrizione sulle nuove scritture dalla Fondazione.

Ciò stante, poichè esistono ancora voci fra i residui attivi di difficile o di impossibile recupero si invita ancora una volta l'Ente a provvedere attraverso apposite delibere ad eliminare dalle scritture crediti inesigibili al fine di rendere più idoneo e rispondente alla realtà il prossimo bilancio dell'Ente.

Posto quanto sopra la morosità patrimoniale risulta essere la seguente:

	1995	1994 E RETRO	TOTALE
- Fitti	2.905.056.577	5.850.035.422	8.755.091.999
- Recupero spese gestione immobili	817.504.010	1.316.527.682	2.134.031.692
- Mutui ai giornalisti e dipendenti	2.416.956.005	121.991.423	2.538.947.428
- Prestiti ai giornalisti	2.217.168.944	364.402.802	2.581.571.746
- Prestiti ai dipendenti	13.595.636	102.815.725	116.411.361
	<u>8.370.281.172</u>	<u>7.755.773.054</u>	<u>16.126.054.226</u>

Al riguardo, si fa presente che la morosità effettiva per canoni e oneri accessori è così ripartita:

CANONI

Gestione Competenza L. 2.905.056.577 ->

Gestione Residui L. 5.850.035.422

ONERI ACCESSORI

Gestione Competenza L. 817.504.010

Gestione Residui L. 1.316.527.682

Trattasi in particolare di contenzioso relativo ad Enti ed Istituzioni pubbliche, ed in alcuni casi (via Salaria , via della Camilluccia e via dei Giornalisti) di autoriduzione per contestazione della classe di appartenenza.

Tutte queste pratiche sono state trasmesse all'ufficio legale che ha provveduto ad iniziare i procedimenti del caso.

Si prende atto che la morosità per mutui e prestiti è risultata pressoché inesistente, tenuto conto che gli importi indicati sono costituiti da rate scadenti a gennaio 1996.

6) Si evidenzia l'attività svolta dal servizio legale che ha recuperato nel corso dell'anno ben 10.609.795.494 per canoni, prestiti, mutui, contributi e sanzioni.

Nell'ambito dei contributi è stato recuperato l'importo complessivo di lire 9.607.923.715. Il recupero di maggior spicco è quello eseguito nei confronti della RAI per omessa regolarizzazione della posizione assicurativa dei telecineoperatori e da quella ottenuta dai contributi per fallimenti.

La differenza di lire 1.001.871.779 si riferisce a recuperi per mutui, canoni, prestiti, infortuni e indennità indebitamente percepite.

Riguardo all'assistenza contrattuale per gli investimenti immobiliari, l'Ente utilizzando le proprie professionalità ha conseguito un risparmio di competenze ed onorari per circa 500.000.000.

7) Con l'occasione, si richiamano gli Organi Responsabili sulla attuale situazione gestionale dei mutui che qui di seguito si rappresenta:

- 1993 e retro	L. 5.596.200.000	
- 1994	L. 3.776.320.000	-

Totale	L. 9.372.520.000	

Trattasi di somme impegnate e non pagate negli esercizi di competenza che allo stato attuale risultano ancora da elargire.

Considerando il lungo tempo trascorso dalla data dell'impiego si invita la Direzione Generale a continuare la verifica dell'effettiva esigenza di utilizzo delle somme evidenziate in conto residui e il C.d.A ad adottare le delibere necessarie per la cancellazione dei relativi impegni superflui.

8) Questo Collegio evidenzia inoltre che il reddito derivante dall'attività de gestione del portafoglio titoli ha prodotto un gettito per il 1995 di lire 2.085.431.889, con un decremento, rispetto al 1994 di circa 5 miliardi.

9) I depositi bancari, tra i quali sono compresi anche quelli in essere presso la Tesoreria Centrale dello Stato(Legge 202/91, Legge 243/93), hanno prodotto un reddito di lire 12.829.574.848 con lieve incremento rispetto all'esercizio precedente. L'aumento è da imputare in prevalenza ai sopra citati depositi.

10) Il patrimonio immobiliare dell'Ente ha registrato un reddito di lire 26.770.463.002 con un incremento, rispetto al precedente esercizio, del 7,76%.

Contratti di Solidarietà

Le somme messe a disposizione dal Ministero del Lavoro, pari a lire 5.400.000.000, sono state impegnate soltanto per lire 438.921.598, per cui risultano inutilizzate lire 4.961.078.402.

Poichè l'impiego delle medesime poteva essere esercitato entro il 31.12.1995, si rileva che la differenza dovrà essere restituita al Ministero, per effetto delle scelte operate prevalentemente dagli Editori che hanno optato, a differenza di altri datori di lavoro per forme di tutela occupazionale diverse ma a carico della Fondazione.

Si precisa che, con l'elaborato in esame sono state effettuate alcune concordanze contabili che hanno riguardato la rivalutazione degli immobili, la consistenza dei beni mobili, nonché l'accertamento delle disponibilità dei depositi costituiti presso la Tesoreria Centrale.

Tali concordanze trovano corrispondenza con le scritture aggiornate della Fondazione e con i relativi inventari nonché con i residui attivi dell'Istituto.

Infine per quanto riguarda la copertura della riserva tecnica, l'elemento patrimoniale che determina in positivo la sopracitata garanzia rimane tendenzialmente l'investimento immobiliare oltrechè il rinnovo del patrimonio medesimo al fine di incrementarne la redditività.

Da ultimo si sottolinea che, con riferimento al Decreto legislativo 30.6.1994, n. 509, concernente la trasformazione in persona giuridica privata di Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza, al 31 dicembre 1995 l'importo delle pensioni in essere è stato pari a complessive lire 319.193.723.008 che, per cinque annualità, comporta un accantonamento globale di lire 1.595.968.615.040;

Alla data del 31 dicembre 1995 risultano accantonate per fondo di riserva garanzia I.V.S. lire 1.528.660.665.077, di cui lire 1.162.892.253.438 per valori immobiliari rivalutati.

Per raggiungere il quorum delle cinque annualità previste, resterebbero scoperte ancora lire 63.307.949.963 da porre a riserva legale nei successivi anni, rispetto alla precedente rilevazione del 2.3.1995 verbale n. 3 di questo Collegio, la somma "scoperta" è aumentata di lire 27.631.181.035;

Come per il passato devesi tuttavia evidenziare che l'Ente dispone di ulteriori lire 200.331.341.866 attualmente investite ai sensi delle leggi 155/91 e 243/93.

Si invita pertanto l'Ente a porre la massima attenzione alle fluttuazioni suesposte onde consentire il mantenimento delle cinque annualità per la riserva prevista dal decreto legislativo richiamato, tenendo altresì conto delle conclusioni a cui dovrebbero essere pervenuti gli attuari esterni, all'uopo incaricati, per la predisposizione del bilancio tecnico per il periodo 1994-2013.

Tutto ciò premesso e chiarito, nelle more delle osservazioni sopra formulate, si esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo 1995.

Il Collegio Sindacale

Marina Lombardo, Presidente

Mario Basili

Virgilio Povia

Vincenzo Cirillo

Paolo Chiarelli

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

RENDICONTO FINANZIARIO 1995

ENTRATE		SPESA	
TITOLO I	Entrate contributive	382.462.185.067	TITOLO I Spese correnti 408.097.645.780
TITOLO II	Entrate derivanti da trasferimenti correnti	3.984.301.007	TITOLO II Spese in conto capitale 60.375.183.484
TITOLO III	Altre entrate	78.067.063.239	TITOLO III Estinzione di mutui e anticipazioni 20.222.299.605
TITOLO IV	Entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione crediti	79.223.258.914	TITOLO IV Partite di giro 120.955.381.075
TITOLO VI	Accensione di prestiti	5.494.874.335	TOTALE GENERALE DELLE USCITE 609.650.640.944
TITOLO VI	Partite di giro	120.955.381.075	AVANZO FINANZIARIO 60.536.383.693
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE		670.187.064.637	TOTALE A PAGAMENTO

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SITUAZIONE AL 31/12/95

RUBRICA	CAPITOLI		GESTIONE CORRENDEZA		GESTIONE DEI RESIDUI		
	PREVISIONI	ESSESSO ACCERTATO	TOTALI	Differenze	Variazioni	Residui da	TOTALI
	DEFINITIVE	RISERVE			31/12/94	INCASSARE	RESIDUI
		INCASSARE					
TITOLO I - ENTRATE UNIVERSTARI							
1000 CONTRIBUTI ASSICURAZIONI SOCIALI OBLIGATORIE	375000000000	375000000000	375000000000	767035294	8213159008	23398661179	94878192983
1001 CONTRIBUTI ASSICURAZIONI FAMILIARI	6500000000	6500000000	119079136	768784	378858480	2495187	248730833
1002 CONTRIBUTI ASSICURAZIONI INFORTUNI	18500000000	155563000	1700519000	87481000	245052721	176728099	431884099
1003 CONTRIBUTI ASSICURAZIONI INFORTUNI	3615000000	288099681	678351623	355943304	880314899	21240000	890771885
1004 CONTRIBUTI ASSICURAZIONI INFORTUNI	1000000000	78205571	18797611	970037082	200148090	2837989	224815800
1005 CONTRIBUTI ASSICURAZIONI INFORTUNI	2800000000	221713482	63657263	2874121043	39590247	79781883	716749246
1007 QUOTE INCASSATE INDEBITA A CARICO RASBET DI CARICO	300000000	35945293	33945293	3945293			
TOTALE TITOLO I	36946000000	3040373499	7359410717	762854634	880457803	24351883707	9731129424
TITOLO II - ENTRATE UNIVERSITARI							
1000 CONTRIBUTI ASSICURAZIONI SOCIALI	12000000000	1200000000	1200000000	33078180			12000000
1001 CONTRIBUTI ASSICURAZIONI SOCIALI	3500000000	404591571	404591571	340781571			120000
1002 CONTRIBUTI ASSICURAZIONI SOCIALI	4000000000	229940551	379940551	379940551			120000
TOTALE TITOLO II	36946000000	3040373499	7359410717	762854634	880457803	24351883707	9731129424
TITOLO III - ENTRATE UNIVERSITARI							
2000 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
2001 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	1500000000		1500000000				1500000000
2002 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	5000000000		5000000000				5000000000
2003 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	5000000000		5000000000				5000000000
TOTALE TITOLO III	15000000000		15000000000				15000000000
TITOLO IV - ENTRATE UNIVERSITARI							
3000 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
3001 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
3002 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
TOTALE TITOLO IV	9000000000		9000000000				9000000000
TITOLO V - ENTRATE UNIVERSITARI							
4000 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
4001 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
4002 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
TOTALE TITOLO V	9000000000		9000000000				9000000000
TITOLO VI - ENTRATE UNIVERSITARI							
5000 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
5001 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
5002 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
TOTALE TITOLO VI	9000000000		9000000000				9000000000
TITOLO VII - ENTRATE UNIVERSITARI							
6000 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
6001 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
6002 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
TOTALE TITOLO VII	9000000000		9000000000				9000000000
TITOLO VIII - ENTRATE UNIVERSITARI							
7000 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
7001 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
7002 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
TOTALE TITOLO VIII	9000000000		9000000000				9000000000
TITOLO IX - ENTRATE UNIVERSITARI							
8000 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
8001 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
8002 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
TOTALE TITOLO IX	9000000000		9000000000				9000000000
TITOLO X - ENTRATE UNIVERSITARI							
9000 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
9001 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
9002 CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	3000000000		3000000000				3000000000
TOTALE TITOLO X	9000000000		9000000000				9000000000

[illegible]

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLI			GESTIONE COMPETENZA			GESTIONE DEI RISULTATI		
NUMERO	DESCRIZIONE	PREVISIONI DEFINITIVE	SOMME ACCERTATE MISCELANE	TOTALI	DIFFERENZE	RESIDUI E	RISULTI DA	TOTALI
						VARIAZIONI	MISCELANE	
						AL 31/12/94		
4105	RISCOSSIONE CREDITI LEGGE 411/89	1400000000			1400000000	89843250		89843250
TOTALE CATEG. XIV		7186000000	1595172402	86811723	7395739325	2033427218	20104592709	20711294223
TOTALE TITOLO IV		7860000000	7315346991	9087811923	7923358914	205314627218	20104592709	20711294223
TITOLO VI - ACCERTAMENTI PRESTII								
1920	ASSICURAZIONE DI RETORI							
TOTALE CATEG. XIX								
2201	ASSICURAZIONE DI ALTRI RETORI	1000000			1000000			
2202	ATTIVITA' A GARANZIA FIDUCIARIA	1800000000	242944447	11319857	23884316	6533298		11319857
2203	ATTIVITA' WARTIE A GARANZIA DITTE AFFRETTATE	100000000	3843125		6153875			
2204	ATTIVITA' A GARANZIA DITTE ASSICURAZIONI SOCIALI	2000000000	199963318		3682			
2205	DEPOSITI AFFIDUARI	504987000	96263781	20253781	124219			
2206	INDEBITAMENTO FONDO PREVIDENZA FIDUCIARIA	106000000	7807080	100000	7807120	295000		100000
2207	INDEBITAMENTO FONDO GARANZIA PRESTII	2000000000	1445074861	613561	145730528	7332000		8130587
2208	ATTIVITA' A GARANZIA INVESTIMENTI IMMOBILIARI	2000000000	237096568	237096568	57099868	162500000		162500000
2209	INDEBITAMENTO FONDO ASSICURAZIONE IMMOBILIARI	300000000	226275519	306275519	21724481			
TOTALE CATEG. XX		4851067000	545253799	17525353	64387335	24528298	82783298	182500000
TOTALE TITOLO VI		4851067000	545253799	17525353	64387335	24528298	82783298	182500000
TITOLO VII - PARTITE DI RISCO								
2300	ATTIVITA' ENERGETICHE	9500000000	9225472604	1364519	9702319903	111363102	1184304	99220798
2301	ATTIVITA' PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI	2000000000	184528701	109188	244838387	15548728	13548728	18741314
2302	ATTIVITA' FIDUCIARIE	200000000			200000000			
2303	ATTIVITA' PER CONTI TENUTI	2000000000	543700000	3011503	648712003	78038241	78038241	81049744
2304	FINANZIAMENTO DI SOGGETTI ENERGETICI	500000000	629997792	275358454	3433492548	2633492548	1178787	1178787
2305	PARTITE IN CONTI SOGGETTI	500000000	56882634		56882634	141607451	214745203	2556933702
2306	CONTRIBUTI ENERGETICI	1000000000	1200195771	1200195771	1200195771			
2307	CONTRIBUTI ENERGETICI	1000000000	1200195771	1200195771	1200195771			
2308	CONTRIBUTI ENERGETICI	1000000000	1200195771	1200195771	1200195771			
2309	CONTRIBUTI ENERGETICI	1000000000	1200195771	1200195771	1200195771			
2310	CONTRIBUTI ENERGETICI	1000000000	1200195771	1200195771	1200195771			
2311	CONTRIBUTI ENERGETICI	1000000000	1200195771	1200195771	1200195771			
2312	CONTRIBUTI ENERGETICI	1000000000	1200195771	1200195771	1200195771			
2313	CONTRIBUTI ENERGETICI	1000000000	1200195771	1200195771	1200195771			
2314	CONTRIBUTI ENERGETICI	1000000000	1200195771	1200195771	1200195771			
2315	CONTRIBUTI ENERGETICI	1000000000	1200195771	1200195771	1200195771			
2316	CONTRIBUTI ENERGETICI	1000000000	1200195771	1200195771	1200195771			
2317	CONTRIBUTI ENERGETICI	1000000000	1200195771	1200195771	1200195771			
TOTALE CATEG. XXI		11739000000	1185412528	245212147	12095539103	1865311779	250032264	4044500682
TOTALE TITOLO VII		11739000000	1185412528	245212147	12095539103	1865311779	250032264	4044500682
TOTALE CATEG. XXII		6300000000	5224441294	10704555543	670187064827	8123571627	32701512493	34508104787

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLI									
Numero	Denominazione	GESTIONE COMPETENZA		GESTIONE DEI RESIDUI					
		Previsioni	Spese Impegnate	Differenze	Residui	Previsioni	Residui	Previsioni	Residui
		Totale	pagata	Totale	pagata	Totale	pagata	Totale	pagata
TITOLO I - SPESE CORRENTI									
10100	ASSOGGI E INDEMNITA' ALTA PRESSIONE	1500000000	125128829	24871171	8022584	8022584	8022584	8022584	8022584
10101	CONFERSE INDEMNITA' RIMBORSI COMPONENTI ORGANI COLLEGIALI	5000000000	27512977	47248723	1911630	1911630	1874465	1911630	1874465
10102	CONFERSE INDEMNITA' RIMBORSI AL COLLEGIO DEI SINDACI	7000000000	4395904	69564096	1437644	1437644	1437644	1437644	1437644
10103	SPESE ELEZIONI ORGANI COLLEGIALI	6500000000	33361712	61663828	1802865	1802865	1802865	1802865	1802865
TOTALE TITOLO I		13700000000	97922462	127207753	29171878	29171878	28434693	29171878	28434693
10200	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE	7000000000	675797917	632420083	4808420	4808420	4808420	4808420	4808420
10201	COMPENSI PER LAVORO STRAORDINARIO	2100000000	122390622	197760938	16927051	16927051	16927051	16927051	16927051
10202	INDEMNITA' RIMBORSO SPESE TRASPORTO PER MISSIONI	3500000000	317118936	316828064	22732248	22732248	10079887	10079887	10079887
10204	ONERI PREVIDENZIALI A CARICO DELL'ENTE	3810000000	262862034	354713766	98157968	98157968	98157968	98157968	98157968
10205	ALTRI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'ENTE	3920070000	181612620	373845380	210421375	210421375	210421375	210421375	210421375
10206	CORRISPONDENZE AL PERSONALE A CARICO DELL'ENTE	7000000000	140708940	559289060	4380780	4380780	2011100	2011100	2011100
10207	FONDO DI INCENTIVAZIONE	1808000000	242513626	1565278371	44276373	44276373	110964140	110964140	110964140
10208	FONDO INCENTIVAZIONE	1500000000			1500000000	1500000000			
10209	ECCESSIONE ONERI AGGIUNTI AL FANTASMA ANNO 1993								
10210	FONDO INCENTIVI AL PERSONALE	1000000000	280123971	719876029	1000000000	1000000000			
10211	ONERI RIMBORSI CONTRATTUALI INDEBITATI 1994/1995	7500000000	14477676	735528324	3220324	3220324			
10212	COMPENSI PER LAVORO STRAORDINARIO	1700000000	6121772	163856335	36714884	36714884			
10214	INDEMNITA' RIMBORSO SPESE TRASPORTO PER MISSIONI	1500000000	6121772	143856335	36714884	36714884			
10215	ONERI PREVIDENZIALI A CARICO DELL'ENTE	3900000000	191528863	370841137	19041137	19041137			
10216	ALTRI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'ENTE	1200000000	11187786	11067786	812214	812214			
10217	CORRISPONDENZE AL PERSONALE A CARICO DELL'ENTE	3000000000	7327800	29318400	33220000	33220000			
10218	FONDO DI INCENTIVAZIONE	1500000000	1500000000	1500000000	1500000000	1500000000			
10219	FONDO INCENTIVAZIONE	3000000000			3000000000	3000000000			
10220	FONDO INCENTIVI AL PERSONALE								
10221	ONERI RIMBORSI CONTRATTUALI INDEBITATI 1994/1995								
TOTALE TITOLO II		14900000000	11451505062	1376551574	2164534128	2164534128	1210753138	1210753138	1210753138
10400	ACQUISTO E INSTALLAZIONE DI IMPIANTI E STRUTTURE	1350000000	38012124	1311987876	633928	633928	12441280	12441280	12441280
10401	SPESE ACQUISTO MATERIE PRIME E ACCESSORI	3500000000	32263772	347733228	2581284	2581284	6724448	6724448	6724448
10402	SPESE DI MANUTENZIONE	6000000000	2150200	5998498000	10918882	10918882	8619862	8619862	8619862
10403	SPESE FUNZIONAMENTO COMMISSIONI E CONSIGLI	1800000000	11111111	1788888889	3713168	3713168	953300	953300	953300
10404	SPESE PER ACCREDITAMENTO SANITARIO	8000000000	71616012	798338988	130749	130749	471000	471000	471000
10405	ACQUISTO VEICOLI E IMPIANTI	1000000000			1000000000	1000000000			
10406	FILIO LOCALI	2500000000	24820000	2480000000	140000	140000			
10407	MANUTENZIONE DEI MATERIALI E DEI SERVIZI	7000000000	41223344	697766556	2284029	2284029	61813883	61813883	61813883
10408	SPESE PER LA FORMAZIONE	7000000000	57477285	697766556	779470	779470			
10409	SPESE PER LA FORMAZIONE	3000000000			3000000000	3000000000			
10410	SPESE PER STUDI E INCHIESTE	2700000000	12711738	2682882662	10719252	10719252			
10411	SPESE PER CONFERENZE	1000000000	83387123	913209712	83387123	83387123	100397764	100397764	100397764
10412	MANUTENZIONE DELL'EDIFICIO ESSENZIALE	7500000000	5922442	103775548	2241158	2241158	6490000	6490000	6490000
10413	MANUTENZIONE DELL'EDIFICIO ESSENZIALE	2500000000	1815212	231478788	598800	598800	19000	19000	19000
10414	SPESE PER LA FORMAZIONE	1900000000	12306200	1886978000	27831000	27831000	370580	370580	370580
10415	CONFERENZE E INCHIESTE	1800000000	134042570	1664574230	750070	750070	370580	370580	370580
10416	ONERI E SPESE PER SPECIFICI INTERESSI	8000000000	311538034	767766556	4433328	4433328	27490088	27490088	27490088
10417	TRASPORTI E FACILITAZIONI	3000000000	9580445	204195555	40175955	40175955	1823340	1823340	1823340

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SINTESI DELL'ESERCIZIO 1995									
CAPITOLI									
Numero	Denominazione	GESTIONE CONFERENZA			GESTIONE DEI RESIDUI				
		Previsioni definitive	Pagare	Risolti da	Totale	Differenza	Risolti da	Pagare	Totale
						Rispetto a			Residui
						al 31/12/94			
1045	PROGETTI DI ASSICURAZIONE	7000000	4758213	1487500000	1487500000	32726000	32726000	1000	59201090
1046	SPESA PER L'INTELLIGENZA	1300000000	1428000000	1428000000	1428000000	2200642	2200642	2300642	5312427
1047	ACQUISIZIONE DI ALTRI BENI E SERVIZI	1300000000	45610000	1428000000	1428000000	1008463	1008463	134028990	64260000
1048	PUBBLICAZIONE RIVISTA ISTRUZIONE	700000000	634731537	642600000	634731537	3237155	3237155	2377155	2377155
1049	SPESA PER PUBBLICITA'	50000000	1979828	1979828	1979828	3237155	3237155	2377155	2377155
TOTALE CATEG. IV		6238000000	451531789	1144701158	5660075917	56657223	43409498	13244305	1277146183
1050	PENSIONI INDEBITATE VERIFICHE E SUBENTRATI	333000000000	31919223008	31919223008	31919223008	380226392	380226392	1000	604100000
1051	CONTRIBUTO IN CAPITALE	100000000	52391570	52391570	52391570	47808420	47808420	1000	59201090
1052	PENSIONI PER CONTRIBUTO	400000000	255435453	255435453	255435453	41580521	41580521	1000	59201090
1053	ASSEGNI FAMILIARI GIORNATI ATTIVI	170000000	17330377	9734000	17330377	42111016	3352080	3875875	44692956
1054	ASSEGNI FAMILIARI PENSIONATI	15000000	4631190	4631190	4631190	10346810	10346810	2537544	2018000
1055	ASSEGNI FAMILIARI PENSIONATI	20000000	10669000	2018000	12684000	7316000	2537544	2537544	2018000
1056	TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE	1490000000	1180562416	231745203	1412095213	374048381	1759022187	21300386	2311272817
1057	TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE	10000000	10000000	10000000	10000000	10000000	10000000	10000000	10000000
1058	DESIONE INDEBITATE	1820000000	144525700	235720760	1582941460	180758540	787541840	787541840	238720760
1059	DESIONE E ASSEGNI DI STUDIO	604000000	604000000	604000000	604000000	600000000	599900000	1000000	604100000
1060	SOPRINTENDENZA ASSISTENZIALE	2500000000	2450820000	2500000000	2450820000	47118000	318003942	318003942	25000000
1061	ASSEGNI DI STUDIO	800000000	511614254	120495622	721441186	67852814	5786309	5786309	120495622
1062	FONDI OPERAZIONE INDEBITATE	4000000000	290735329	101962542	3052708582	947271118	3786309	3786309	101962542
1063	ASSEGNI TEMPORARI DI INDEBITATE	300000000	12177072	12177072	12177072	1833781	4442264	4442264	12177072
1064	ASSEGNI DI SUBENTRATI	3200000000	274423207	274423207	274423207	32562691	32562691	32562691	32562691
1065	DESIONE PENSIONATI	1500000000	8827745	151002310	151002310	151490055	151490055	151490055	151002310
1066	ASSEGNI PER DISOCCUPAZIONE	4000000000	1848374377	1848374377	1848374377	213162563	182364750	132587530	1848374377
1067	ASSEGNI EX COMITANTI	200000000	210122393	210122393	210122393	39877807	39877807	39877807	210122393
1068	INDEBITATE DI INDEBITATE	400000000	29381802	29381802	29381802	22397388	22397388	22397388	400000000
TOTALE CATEG. V		354829000000	3476801235	3547340269	34627415854	255484340	1985107799	382599429	32708370
1069	CONTRIBUTO DI INDEBITATE	1200000000	1200000000	1200000000	1200000000	1200000000	1200000000	1200000000	1200000000
1070	CONTRIBUTO DI INDEBITATE	5500000000	19943896	471747899	471747899	382321003	4506201531	4506201531	471747899
1071	TRATTAMENTO DI INDEBITATE	2000000000	158892590	158892590	158892590	411406710	411406710	411406710	2000000000
1072	INDEBITATE INDEBITATE	1300000000	20566990	20566990	20566990	11238069	11238069	11238069	1300000000
1073	CONTRIBUTO DI INDEBITATE	6700000000	152590000	152590000	152590000	101425038	67631024	67631024	6700000000
1074	CONTRIBUTO DI INDEBITATE	1300000000	6155049	6155049	6155049	153097425	153097425	153097425	1300000000
TOTALE CATEG. VI		15545000000	674631042	1388705923	1388705923	1706241072	707899467	5827054	72143978
1075	INTERESSI PASSIVI	216000000	55064552	55064552	55064552	3174852	14250006	15044198	144724604
1076	SPESA PER COMMISSIONI PASSIVE	900000000	900000000	900000000	900000000	2917248	283313	17506008	144724604
1077	INTERESSI SU FONDI	600000000	76592440	76592440	76592440	31032600	1883513	1883513	600000000
1078	INTERESSI SU FONDI	9000000	3571330	3571330	3571330	542870	542870	542870	9000000
TOTALE CATEG. VII		1160000000	1084631504	1721556	1101250120	6745990	15044198	12562495	143941091
1079	INTERESSI SU FONDI	1000000000	38598000	38598000	38598000	31701998	278745	278745	1000000000
1080	INTERESSI SU FONDI	1500000000	1525044150	1525044150	1525044150	5445350	5445350	5445350	1500000000
TOTALE CATEG. VIII		1580000000	1578803152	1578803152	1578803152	278745	278745	278745	1580000000

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

SILURAZIONE NA. 31/12/79

L. N. 6.1. - ESERCIZIO 1979

NUMERO	DESCRIZIONE	GESTIONE COMPETENZA			GESTIONE DEI RESIDUI		
		Previsioni definitive	Scade impreviste	Variazioni	Differenze	Residui e	Residui
		Previsioni definitive	Pagato	Residui da pagare	Rispetto a previsioni al 31/12/79	Residui da pagare	Residui
10900	RESIDUI ESERCIZI				15000000	15000000	15000000
10901	INTERESSI SU PRESTITI	30000000	18509424	4292567	3889327	3889327	4292567
10902	INTERESSI PER RENTE RENDITE SU TITOLI	13000000	59833470	90166530			
10903	INTERESSI PER RENDITE SU TITOLI	100000000	5970897	40227103			
10904	INTERESSI PER RENDITE SU TITOLI	200000000	19923078	521014	12042200	12042200	261014
10905	CONTRIBUTI AL FISCAL						
10906	CONTRIBUTI AL FISCAL	80000000	218116024	28185778	40400228	40400228	8326246
10907	CONTRIBUTI AL FISCAL	10000000		10000000	18720315	18720315	
10908	CONTRIBUTI AL FISCAL						
TOTALE CATEG. IX		118000000	62527903	455553	51955314	44455070	10611229
11000	SPESA PER LITI, AGGIUSTI, RISCOSSIONI E ACCESSORI	30000000	20211525	26268236	38317857	11910940	5856526
11001	SPESA PER LITI, AGGIUSTI, RISCOSSIONI E ACCESSORI	15000000	120115307	1923853	176914838	5222227	1923853
11002	SPESA PER LITI, AGGIUSTI, RISCOSSIONI E ACCESSORI	80000000	56714585	791386	56810871	41873729	791386
11003	SPESA PER LITI, AGGIUSTI, RISCOSSIONI E ACCESSORI	100000000	90167174	9805113	99730299	267701	229907623
11004	ACQUISIZIONE PER E SERVIZI PER LA GESTIONE CASI RISCHI						
11005	SPESA PER LITI, AGGIUSTI, RISCOSSIONI E ACCESSORI	80000000	46500178	46600178	33337822	13761047	822900
11006	SPESA PER LITI, AGGIUSTI, RISCOSSIONI E ACCESSORI	200000000		230000000			
11007	SPESA PER LITI, AGGIUSTI, RISCOSSIONI E ACCESSORI	80000000	78854796	79284796	485000	485000	2730000
11008	SPESA PER LITI, AGGIUSTI, RISCOSSIONI E ACCESSORI	200000000	371059775	87433845	411866378	64373800	39115089
11009	SPESA PER LITI, AGGIUSTI, RISCOSSIONI E ACCESSORI						
11010	SPESA PER LITI, AGGIUSTI, RISCOSSIONI E ACCESSORI	15000000	17421857	17421857	24621857	23849270	23849270
TOTALE CATEG. X		1174000000	759810228	1037501498	3906393874	715292126	1487438903
TOTALE TITOLO I		42580076700	39390735902	14707113878	40809784780	17711230220	13608172028
TITOLO II - SPESA IN C/CAPITALE							
21000	ACQUISTI DI IMMOBILI	1042500000	127555576	3475000	1042500000	38259042819	6234259012
21001	ACQUISTI DI IMMOBILI	500000000	4970255610	55240784	5055899074	404049914	11484416
21002	ACQUISTI DI IMMOBILI						
21003	ACQUISTI DI IMMOBILI	1092500000	634507186	59015434	640502560	3897097353	6290542984
21004	ACQUISTI DI IMMOBILI	1000000000	24166520	24166520	24166520	1785000	337186930
21005	ACQUISTI DI IMMOBILI	80000000			80000000		
21006	ACQUISTI DI IMMOBILI	15000000	14580033	508121	1968124	130351849	8829271
21007	ACQUISTI DI IMMOBILI	230000000	25746503	32225501	271001804	8373026	233269851
21008	ACQUISTI DI IMMOBILI						
21009	ACQUISTI DI IMMOBILI	2327100000					
21010	ACQUISTI DI IMMOBILI						
TITOLO III - SPESA IN C/CAPITALE							
31000	ACQUISTI DI IMMOBILI	1042500000	127555576	3475000	1042500000	38259042819	6234259012
31001	ACQUISTI DI IMMOBILI	500000000	4970255610	55240784	5055899074	404049914	11484416
31002	ACQUISTI DI IMMOBILI						
31003	ACQUISTI DI IMMOBILI	1092500000	634507186	59015434	640502560	3897097353	6290542984
31004	ACQUISTI DI IMMOBILI	1000000000	24166520	24166520	24166520	1785000	337186930
31005	ACQUISTI DI IMMOBILI	80000000			80000000		
31006	ACQUISTI DI IMMOBILI	15000000	14580033	508121	1968124	130351849	8829271
31007	ACQUISTI DI IMMOBILI	230000000	25746503	32225501	271001804	8373026	233269851
31008	ACQUISTI DI IMMOBILI						
31009	ACQUISTI DI IMMOBILI	2327100000					
31010	ACQUISTI DI IMMOBILI						
TITOLO IV - SPESA IN C/CAPITALE							
41000	ACQUISTI DI IMMOBILI	1042500000	127555576	3475000	1042500000	38259042819	6234259012
41001	ACQUISTI DI IMMOBILI	500000000	4970255610	55240784	5055899074	404049914	11484416
41002	ACQUISTI DI IMMOBILI						
41003	ACQUISTI DI IMMOBILI	1092500000	634507186	59015434	640502560	3897097353	6290542984
41004	ACQUISTI DI IMMOBILI	1000000000	24166520	24166520	24166520	1785000	337186930
41005	ACQUISTI DI IMMOBILI	80000000			80000000		
41006	ACQUISTI DI IMMOBILI	15000000	14580033	508121	1968124	130351849	8829271
41007	ACQUISTI DI IMMOBILI	230000000	25746503	32225501	271001804	8373026	233269851
41008	ACQUISTI DI IMMOBILI						
41009	ACQUISTI DI IMMOBILI	2327100000					
41010	ACQUISTI DI IMMOBILI						
TITOLO V - SPESA IN C/CAPITALE							
51000	ACQUISTI DI IMMOBILI	1042500000	127555576	3475000	1042500000	38259042819	6234259012
51001	ACQUISTI DI IMMOBILI	500000000	4970255610	55240784	5055899074	404049914	11484416
51002	ACQUISTI DI IMMOBILI						
51003	ACQUISTI DI IMMOBILI	1092500000	634507186	59015434	640502560	3897097353	6290542984
51004	ACQUISTI DI IMMOBILI	1000000000	24166520	24166520	24166520	1785000	337186930
51005	ACQUISTI DI IMMOBILI	80000000			80000000		
51006	ACQUISTI DI IMMOBILI	15000000	14580033	508121	1968124	130351849	8829271
51007	ACQUISTI DI IMMOBILI	230000000	25746503	32225501	271001804	8373026	233269851
51008	ACQUISTI DI IMMOBILI						
51009	ACQUISTI DI IMMOBILI	2327100000					
51010	ACQUISTI DI IMMOBILI						
TITOLO VI - SPESA IN C/CAPITALE							
61000	ACQUISTI DI IMMOBILI	1042500000	127555576	3475000	1042500000	38259042819	6234259012
61001	ACQUISTI DI IMMOBILI	500000000	4970255610	55240784	5055899074	404049914	11484416
61002	ACQUISTI DI IMMOBILI						
61003	ACQUISTI DI IMMOBILI	1092500000	634507186	59015434	640502560	3897097353	6290542984
61004	ACQUISTI DI IMMOBILI	1000000000	24166520	24166520	24166520	1785000	337186930
61005	ACQUISTI DI IMMOBILI	80000000			80000000		
61006	ACQUISTI DI IMMOBILI	15000000	14580033	508121	1968124	130351849	8829271
61007	ACQUISTI DI IMMOBILI	230000000	25746503	32225501	271001804	8373026	233269851
61008	ACQUISTI DI IMMOBILI						
61009	ACQUISTI DI IMMOBILI	2327100000					
61010	ACQUISTI DI IMMOBILI						
TITOLO VII - SPESA IN C/CAPITALE							
71000	ACQUISTI DI IMMOBILI	1042500000	127555576	3475000	1042500000	38259042819	6234259012
71001	ACQUISTI DI IMMOBILI	500000000	4970255610	55240784	5055899074	404049914	11484416
71002	ACQUISTI DI IMMOBILI						
71003	ACQUISTI DI IMMOBILI	1092500000	634507186	59015434	640502560	3897097353	6290542984
71004	ACQUISTI DI IMMOBILI	1000000000	24166520	24166520	24166520	1785000	337186930
71005	ACQUISTI DI IMMOBILI	80000000			80000000		
71006	ACQUISTI DI IMMOBILI	15000000	14580033	508121	1968124	130351849	8829271
71007	ACQUISTI DI IMMOBILI	230000000	25746503	32225501	271001804	8373026	233269851
71008	ACQUISTI DI IMMOBILI						
71009	ACQUISTI DI IMMOBILI	2327100000					
71010	ACQUISTI DI IMMOBILI						
TITOLO VIII - SPESA IN C/CAPITALE							
81000	ACQUISTI DI IMMOBILI	1042500000	127555576	3475000	1042500000	38259042819	6234259012
81001	ACQUISTI DI IMMOBILI	500000000	4970255610	55240784	5055899074	404049914	11484416
81002	ACQUISTI DI IMMOBILI						
81003	ACQUISTI DI IMMOBILI	1092500000	634507186	59015434	640502560	3897097353	6290542984
81004	ACQUISTI DI IMMOBILI	1000000000	24166520	24166520	24166520	1785000	337186930
81005	ACQUISTI DI IMMOBILI	80000000			80000000		
81006	ACQUISTI DI IMMOBILI	15000000	14580033	508121	1968124	130351849	8829271
81007	ACQUISTI DI IMMOBILI	230000000	25746503	32225501	271001804	8373026	233269851
81008	ACQUISTI DI IMMOBILI						
81009	ACQUISTI DI IMMOBILI	2327100000					
81010	ACQUISTI DI IMMOBILI						
TITOLO IX - SPESA IN C/CAPITALE							
91000	ACQUISTI DI IMMOBILI	1042500000	127555576	3475000	1042500000	38259042819	6234259012
91001	ACQUISTI DI IMMOBILI	500000000	4970255610	55240784	5055899074	404049914	11484416
91002	ACQUISTI DI IMMOBILI						
91003	ACQUISTI DI IMMOBILI	1092500000	634507186	59015434	640502560	3897097353	6290542984
91004	ACQUISTI DI IMMOBILI	1000000000	24166520	24166520	24166520	1785000	337186930
91005	ACQUISTI DI IMMOBILI	80000000			80000000		
91006	ACQUISTI DI IMMOBILI	15000000	14580033	508121	1968124	130351849	8829271
91007	ACQUISTI DI IMMOBILI	230000000	25746503	32225501	271001804	8373026	233269851
91008	ACQUISTI DI IMMOBILI						
91009	ACQUISTI DI IMMOBILI	2327100000					
91010	ACQUISTI DI IMMOBILI						
TITOLO X - SPESA IN C/CAPITALE							
01000	ACQUISTI DI IMMOBILI	1042500000	127555576	3475000	1042500000	38259042819	6234259012
01001	ACQUISTI DI IMMOBILI	500000000	4970255610	55240784	5055899074	404049914</	

[illegible]

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INPS 1995 - ESERCIZIO 1995									
GESTIONE DEI PENSIONATI									
ENTRATE									
CAPITOLI									
RESIDUI 1993 E PRECEDENTI									
RESIDUI ANNO 1994									
Numero	Denominazione	Saldo al 1/1/95	Variazioni	Ingressi	Riesalti da	Saldo al 1/1/95	Variazioni	Ingressi	Riesalti da
					Incassate				Incassate
10100	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI SOCIALI DEDICATORIE	21.054.050,188	3.822.235,572	7.281.259,763	17.208.253,977	61.404.189,876	561.052.449	54.455.699,225	6.287.438,202
10101	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI FAMILIARI	288.607,455	5.768,607	57.475,455	237.839,619	105.519,497	1.979,089	91.728,530	11.812,078
10102	CONTRIBUTI ASSICURAZIONI INFORTUNI	192.280,820	24.235,000	71.652,055	144.893,765	306.330,000	845,000	173.400,668	32.084,334
10104	CONTRIBUTI CASSA INVESTITORI GARANZI E MOSTICIA	29.843,683	128.219,950	30.080,135	77.183,498	581.419,122	1.009.900,944	587.074,504	135.236,582
10105	CONTRIBUTI FONDO GARANZIA INDEBITATA AUTENTICA	41.078,957	8.715,498	17.145,720	22.649,733	197.254,856	1.097,981	146.184,381	14.188,258
10106	CONTRIBUTI DI SOA INACIATA	41.234,974	54.253,924	51.348,910	44.120,088	494.188,083	66,434	438.240,054	35.861,595
10201	RISCAPO PENSIONI CONTRIBUTIVI	128,710			128,710				
20300	CONTRIBUTI A CARICO DELLO STATO	300.000,000			300.000,000				
20301	RECUPERO INDEBITATA INCENTIVANTE ESICO	1.218,156,441			1.218,156,441				
20302	RECUPERO ASSEGNO EX COMEATENTI					209,357,995		209,357,995	
20300	RIDOGGIAMENTO PENSIONI ASSISTORI								
30900	AFFIDATI DI IMMOBILI	4.807,624			4.807,624				
30902	INTERESSI ATTIVI SU PRESTITI	4.612,082,090	327,279,297	4.344,802,793	2.804,434,111			1.299,201,582	1.505,252,629
30903	INTERESSI ATTIVI SU DEPOSITI E CONTI CORRENTI	97,174,752	19,335,659	77,639,033	399,580,768			378,246,539	21,333,809
30904	INTERESSI ATTIVI SU MUTUI	192,633,420		196,533,420				10,269,883,025	
30906	RECUPERO SALDI PENSIONE	378,339,381	113,247,087	265,783,294	4,960,519,585			4,816,276,807	144,238,778
30907	RECUPERO IMMOBILI DI SOCCORRIMENTO	2.503,620	1.549,040	604,580					
30908	RECUPERO IMMOBILI DI SOCCORRIMENTO					19,799,620		19,799,620	
30909	RECUPERO ASSEGNO FAMILIARI	10,433,406	79,040	55,138	10,289,228	212,573,544		212,573,544	
30910	RECUPERO RETTE CASE DI RIFUGIO	21,600,000			21,600,000	37,340,000		37,340,000	
30905	RECUPERO SPESE GESTIONE IMMOBILI	326,062,659	49,833,814	186,239,045	742,504,912			212,216,275	530,288,637
30906	RECUPERO SPESE LEGALI	418,080			418,080				
30907	RECUPERO SPESE CONCESSIONE MUTUI	8,028,288			8,028,288				
30908	RECUPERO SPESE	22,590			22,590				
30909	RECUPERO SPESE GESTIONE CASE A RISCAPO	19,387,352			19,387,352				
30910	RECUPERO SPESE GESTIONE DI AMMINISTRAZIONE					17,267,352		17,267,352	
30911	RECUPERO SPESE	9,793,441			9,793,441			1,740,356,357	1,740,356,357
31002	INTERESSI SU BORSE RENDIMENTO ATTIVITA' CASCHETTE	249,244,369	99,506	10,648,037	259,892,406	403,394,506		140,748,514	262,646,992
41001	CONCESSIONE DI MUTUI	96,111,026		21,252,207	44,558,219	1,985,974,953		1,908,842,359	77,132,604
41002	CONCESSIONE PRESTITI AI CONDOMINI	339,287,802		108,531,787	230,756,013	2,237,129,185		2,146,474,378	110,654,787
41003	CONCESSIONE PRESTITI AI DIPENDENTI	102,815,725			102,815,725	16,799,849		16,799,849	
41005	CONCESSIONE CREDITI DI PRESTITI	477,313,011		20,938,372	498,251,383	107,832,997		19,697,588	90,133,431
41006	CONCESSIONE CREDITI CASSA	898,452,250			898,452,250				
42003	ATTIVITA' VARIE A CARANZIA DITTE AFFILIATE					6,333,298		6,333,298	
50007	INDEBITAMENTO FONDO GARANZIA PRESTITI					2,925,000		2,925,000	
50008	INDEBITAMENTO FONDO CONTRIBUTO CONTRIBUTIVI					13,325,000		13,325,000	
50009	ATTIVITA' A CARANZIA INCENTIVANTE IMMOBILIARI								
52000	ATTIVITA' CREDITI	165,506,000			165,506,000				
52001	ATTIVITA' PRESTITI INCENTIVANTI A ASSISTENTI	99,520,798			99,520,798	11,842,304		11,842,304	
52002	ATTIVITA' PRESTITI FONDO TONDI	12,617,894			12,617,894	28,434		28,434	
52004	ATTIVITA' PRESTITI FONDO TONDI	77,485,583			77,485,583	552,638		552,638	
52005	ATTIVITA' PRESTITI FONDO TONDI	11,170,787			11,170,787				
52006	ATTIVITA' PRESTITI FONDO TONDI	1,254,531,584			1,254,531,584	105,580,967		105,580,967	6,240,114
52007	ATTIVITA' PRESTITI FONDO TONDI	24,249,860			24,249,860	1,217,884		1,217,884	
52010	ATTIVITA' PRESTITI FONDO TONDI	398,647			398,647				
52011	ATTIVITA' PRESTITI FONDO TONDI					10,000,000		10,000,000	

GESTIONE DEI RESIDUI				
ENTRATE				
CAPITOLI				
NOME	RESIDUI 1993 E PRECEDENTI		RESIDUI ANNO 1994	
	Saldo al 1/1/93	Variazioni Incassati	Saldo al 1/1/95	Variazioni Incassati
Denominazione				
7214	173.802.756		173.802.756	
7216	28.526.538	10.598.452	17.948.205	2.837.205
TOTALI				
	33.854.028.351	4.058.310.457	8.900.551.976	41.948.047
			89.620.519.372	11.227.224.951

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

GESTIONE DEI RESIDUI									
CAPITOLI									
Numero	Denominazione	RESIDUI 1995 E PRECEDENTI		RESIDUI ANNO 1994					
		Saldo al 1/1/95	Variazioni	Saldo al 1/1/95	Variazioni	Saldo al 1/1/95	Variazioni	Saldo al 1/1/95	Variazioni
10000	ASSEGNI E INDEBITTA ALTA FREQUENZA	737.185		737.185		8.022.584		8.022.584	
10001	COMPENSI ENERGIA ELETTRICA COMPONENTI ONERI COLLEGIALI					18.974.765		18.974.765	
10002	COMPENSI ENERGIA ELETTRICA AL COLLETO DEI SINGOLI					1.437.644		1.437.644	
10003	COMPENSI ENERGIA ELETTRICA PER IL RENDIMENTO					4.806.420		4.806.420	
10004	COMPENSI PER CARICO SINGOLARE					10.205.764		10.205.764	
10005	ENERGIA ELETTRICA PER TRASPORTO PER MISSIONI					10.077.667		10.077.667	
10006	COMPENSI PER IL PERSONALE E PARTECIPAZIONE A CORSI VARI					2.011.100		2.011.100	
10007	FORO DI INCENTIVAZIONE					1.109.841.440		1.109.841.440	
10008	ACQUISTO LIBRI RIVISTE GIORNALI E PERIODICI VARI					74.008.385		74.008.385	
10009	SPESA RAGIONE SOSTENUTE CONSUMO E RENDIMENTO PRATICO					12.641.280		12.641.280	
10010	SPESA PER RAPPRESENTANZA					67.244.448		67.244.448	
10011	SPESA PER RAPPRESENTANZA					8.617.862		8.617.862	
10012	SPESA PER RAPPRESENTANZA					471.000		471.000	
10013	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					28.809.571		28.809.571	
10014	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					61.815.183		61.815.183	
10015	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					23.712.750		23.712.750	
10016	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					6.496.000		6.496.000	
10017	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					17.000		17.000	
10018	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					370.560		370.560	
10019	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					27.490.088		27.490.088	
10020	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					1.863.540		1.863.540	
10021	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					32.725.000		32.725.000	
10022	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					2.200.642		2.200.642	
10023	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					154.026.990		154.026.990	
10024	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					32.397.135		32.397.135	
10025	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					1.040.000		1.040.000	
10026	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					2.537.544		2.537.544	
10027	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					1.765.172.773		1.765.172.773	
10028	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					787.341.840		787.341.840	
10029	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					600.000.000		600.000.000	
10030	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					318.005.846		318.005.846	
10031	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					59.386.309		59.386.309	
10032	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					4.442.264		4.442.264	
10033	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					161.498.055		161.498.055	
10034	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					132.567.550		132.567.550	
10035	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					22.397.398		22.397.398	
10036	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					981.635.487		981.635.487	
10037	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					4.306.201.531		4.306.201.531	
10038	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					56.526.040		56.526.040	
10039	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					31.801.014		31.801.014	
10040	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					29.681.024		29.681.024	
10041	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					1.520.797.425		1.520.797.425	
10042	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					18.696.325		18.696.325	
10043	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					1.086.513		1.086.513	
10044	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					278.745		278.745	
10045	COMPENSI PER RAPPRESENTANZA					15.000.000		15.000.000	

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

GESTIONE DEI RESIDUI									
USCITE	CAPITOLI	RESIDUI 1993 E PRECEDENTI		RESIDUI ANNO 1994					
		Saldo al 1/1/95	Variazioni	Saldo al 31/12/95	Variazioni	Saldo al 31/12/95	Variazioni	Saldo al 31/12/95	Variazioni
Nuovo	Denominazione	1/1/95	1/1/95	1/1/95	1/1/95	1/1/95	1/1/95	1/1/95	1/1/95
1000	INTERESSI SU PRESTITI	5.887.227		5.887.227		5.887.227		5.887.227	
1001	INTERESSI SU PRESTITI	16.046.200		16.046.200		16.046.200		16.046.200	
1002	INTERESSI SU PRESTITI	85.262.646		85.262.646		85.262.646		85.262.646	
1003	INTERESSI SU PRESTITI	404.000.228		404.000.228		404.000.228		404.000.228	
1004	INTERESSI SU PRESTITI	18.720.315		18.720.315		18.720.315		18.720.315	
1005	INTERESSI SU PRESTITI	11.910.949		11.910.949		11.910.949		11.910.949	
1006	INTERESSI SU PRESTITI	5.222.227		5.222.227		5.222.227		5.222.227	
1007	INTERESSI SU PRESTITI	56.475.081		56.475.081		56.475.081		56.475.081	
1008	INTERESSI SU PRESTITI	14.938.147		14.938.147		14.938.147		14.938.147	
1009	INTERESSI SU PRESTITI	465.000		465.000		465.000		465.000	
1010	INTERESSI SU PRESTITI	624.280.731		624.280.731		624.280.731		624.280.731	
1011	INTERESSI SU PRESTITI	29.686.568		29.686.568		29.686.568		29.686.568	
1012	INTERESSI SU PRESTITI	238.499.270		238.499.270		238.499.270		238.499.270	
1013	INTERESSI SU PRESTITI	15.147.257.531		15.147.257.531		15.147.257.531		15.147.257.531	
1014	INTERESSI SU PRESTITI	29.103.952		29.103.952		29.103.952		29.103.952	
1015	INTERESSI SU PRESTITI	1.014.800		1.014.800		1.014.800		1.014.800	
1016	INTERESSI SU PRESTITI	6.908.100.000		6.908.100.000		6.908.100.000		6.908.100.000	
1017	INTERESSI SU PRESTITI	9.543.790		9.543.790		9.543.790		9.543.790	
1018	INTERESSI SU PRESTITI	7.042.892		7.042.892		7.042.892		7.042.892	
1019	INTERESSI SU PRESTITI	180.001.044		180.001.044		180.001.044		180.001.044	
1020	INTERESSI SU PRESTITI	5.534.000		5.534.000		5.534.000		5.534.000	
1021	INTERESSI SU PRESTITI	131.995.000		131.995.000		131.995.000		131.995.000	
1022	INTERESSI SU PRESTITI	4.995.000		4.995.000		4.995.000		4.995.000	
1023	INTERESSI SU PRESTITI	6.730.891.330		6.730.891.330		6.730.891.330		6.730.891.330	
1024	INTERESSI SU PRESTITI	355.316.078		355.316.078		355.316.078		355.316.078	
1025	INTERESSI SU PRESTITI	44.348.832		44.348.832		44.348.832		44.348.832	
1026	INTERESSI SU PRESTITI	2.760.221.982		2.760.221.982		2.760.221.982		2.760.221.982	
1027	INTERESSI SU PRESTITI	514.149.894		514.149.894		514.149.894		514.149.894	
1028	INTERESSI SU PRESTITI	1.161.173.963		1.161.173.963		1.161.173.963		1.161.173.963	
1029	INTERESSI SU PRESTITI	887.219.944		887.219.944		887.219.944		887.219.944	
1030	INTERESSI SU PRESTITI	11.701.262		11.701.262		11.701.262		11.701.262	
1031	INTERESSI SU PRESTITI	364.850		364.850		364.850		364.850	
1032	INTERESSI SU PRESTITI	1.576.942.167		1.576.942.167		1.576.942.167		1.576.942.167	
1033	INTERESSI SU PRESTITI	593.292.693		593.292.693		593.292.693		593.292.693	
1034	INTERESSI SU PRESTITI	157.565.064		157.565.064		157.565.064		157.565.064	
1035	INTERESSI SU PRESTITI	4.961.078.402		4.961.078.402		4.961.078.402		4.961.078.402	
1036	INTERESSI SU PRESTITI	66.908.032.859		66.908.032.859		66.908.032.859		66.908.032.859	
1037	INTERESSI SU PRESTITI	10.418.624.091		10.418.624.091		10.418.624.091		10.418.624.091	

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA AL 31/12/1995

CASSA AL 1° gennaio 1995		L. 26.288.443.033
RISCOSSIONI		
- in conto competenza	L. 563.144.412.094	
- in conto residui	L. 86.662.620.269	
		L. 649.807.032.363
PAGAMENTI		
- in conto competenza	L. 571.717.704.202	
- in conto residui	L. 78.889.125.057	
		L. 650.606.829.259
CONSISTENZA DELLA CASSA ALLA FINE DELL'ESERCIZIO		L. 25.488.646.137
RESIDUI ATTIVI		
- degli esercizi precedenti	L. 239.038.892.224	
- dell'esercizio	L. 107.042.652.543	
		L. 346.081.544.767
RESIDUI PASSIVI		
- degli esercizi precedenti	L. 38.131.329.109	
- dell'esercizio	L. 37.932.976.742	
		L. 76.064.305.851
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE		L. 295.505.885.053

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1977

CUNTO ECONOMICO

ENTRATE CONTRIBUTIVE		SPESA CORRENTE	
Aliquote contributive datori lavoro e iscritti	377.153.145.516	Spese per gli organi dell'Ente	1.138.012.543
Quote iscritte all'opera di specifiche gestioni	5.299.040.351	Oneri per il personale in attività di servizio	12.755.312.875
Trasferimenti da parte dello Stato	210.122.393	Spese per l'acquisto di beni e servizi	5.660.075.917
Trasferimenti di contributi da altri Enti	3.774.178.514	Spese per prestazioni istituzionali	349.274.153.655
Entrate per vendita beni e prestazioni servizi	555.557.072	Trasferimenti passivi	13.835.758.928
Renditi e proventi patrimoniali	58.563.641.965	Oneri finanziari	1.101.250.100
Poste correttive e compensative di spese correnti	9.188.358.204	Oneri tributari	15.928.032.152
Entrate non classificabili in altre voci	9.719.505.958	Poste correttive e compensative di entrate	660.445.485
		Spese non classificabili in altre voci	8.733.604.126
TOTALE PARTE I (1)	464.513.550.313	TOTALE PARTE I (1)	408.097.846.760

COMPONENTI CHE NON HANNO DATO LUOGO A MOVIMENTI FINANZIARI PER LA PARTE CORRENTE

A) Fitto figurativo locali sede	341.345.500	A) Fitto figurativo locali sede	341.345.500
B) Fitto figurativo locali sede (attività commerciale)	64.579.200	B) Fitto figurativo locali sede (attività commerciale)	64.579.200
C) Riaccertamento residui attivi	4.180.448.402	C) Riaccertamento residui attivi	361.022.012
		D) Riaccertamento residui passivi	410.000
		E) Quota adeguamento Fondo quiescenza impiegati	286.678.858
		F) Quota adeguamento Fondo quiescenza impiegati attività commerciale	34.938.119
		G) Quota adeguamento Fondo quiescenza portieri	124.761.219
		H) Quota ammortamento immobile	383.444.465
TOTALE PARTE II (2)	4.586.374.102	TOTALE PARTE II (2)	1.800.180.373
TOTALE GENERALE (1+2)	469.099.924.415	TOTALE GENERALE (1+2)	409.898.027.153

ACCANTONAMENTI

Incremento riserva di garanzia I.V.S.	58.450.773.073
Incremento fondo assegni familiari	599.611.649
Incremento fondo assicurazione infortuni	151.512.540
AVANZO ECONOMICO	59.201.897.262
TOTALE A PARREGGIO	469.099.924.415

COMPONENTI CHE NON HANNO DATO LUOGO A MOVIMENTI FINANZIARI NELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE

Descrizione	
3) Immobili - rivalutazione	494.878.285.376
2) Depositi bancari L. 155/91 24/3/93	199.010.738.430
998) Residui attivi L. 155/91 24/3/93	199.010.738.430
5) Mobilità e attrezzature	184.129.745
	495.062.419.122

I.N.P.G.I.

ESERCIZIO 1995

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1995

ATTIVITA'

CONTO	DESCRIZIONE	CONSISTENZA		VARIAZIONE		CONSISTENZA
		ALL'1/1/1995		IN		AL 31/12/1995
1	CASSA	26.288.443.033	649.807.032.363	650.606.829.259	25.488.646.137	
2	DEPOSITI BANCARI	202.316.738.430	37.976.826.436	240.283.564.866	10.000.000	
3	IMMOBILI	661.608.931.412	501.283.322.026		1.162.892.253.438	
4	TITOLI	6.216.320.589		6.216.320.589		
5	MOBILIO ATTREZZATURE	3.314.094.819	555.131.350	1.463.460.568	2.405.765.601	
6	MUTUI IPOTECARI	144.764.533.035		7.481.093.545	137.283.439.490	
7	PRESTITI	45.284.356.776	14.940.528.000	24.123.824.787	36.101.059.989	
8	CASE PER GIORNALISTI					
9	CREDITI VARI	243.056.455	165.965.278	129.193.557	279.828.175	
10	VALORI IN DEPOSITO					
12	DEPOSITI CAUTIONALI CON FIDEIUSSIONI		3.538.161.463		3.538.161.463	
998	RESIDUI ATTIVI	123.074.988.459	872.813.608.671	649.807.032.363	346.081.544.767	
		1.213.111.443.008	2.081.080.575.587	1.580.111.319.534	1.714.080.699.061	

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

I.N.P.G.I.				
ESERCIZIO 1995				
SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1995				
P.A.S.I.V.I.T.A.				
CONTO	DESCRIZIONE	CONSISTENZA ALL'1/1/1995	VARIAZIONE IN + IN -	CONSISTENZA AL 31/12/1995
1	MUTUI FONDIARI	344.559.393	73.767.929	270.791.464
2	FONDO ASSEGNATARI			
3	DEBITI VARI	21.982.380.703	3.128.461.627	16.475.065.622
4	FONDI CONTRIBUTI CONTRATTUALI	3.582.789.916	1.457.205.528	3.497.423.446
5	ISTITUZIONI E FONDI VARI	1.308.182.209	78.107.880	1.210.277.481
6	FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI	810.590.137	502.823.781	134.271.606
7	FONDO AMMORTAMENTO IMMOBILI	10.599.813.820		
8	FONDO AMMORTAMENTO MOBILIO	2.586.061.610	383.444.465	1.463.460.568
9	FONDO OSCILLAZIONE VALORI	9.394.397.226	184.129.746	9.578.526.972
10	FONDO OSCILLAZIONE TITOLI			
11	FONDO RISERVA GARANZIA I.V.S.	972.724.884.489	555.935.780.588	1.528.660.665.077
12	FONDO RISERVA ASSICURAZIONI INFORTUNI	5.820.487.929	490.138.601	6.310.626.530
13	FONDO RISERVA ASSEGNI FAMILIARI	26.186.875.062	599.611.649	26.786.486.711
14	FONDI RISERVA GENERALE	32.080.152.171	2.606.718.139	29.473.434.032
15	FONDO GARANZIA INDENNITA' ANZIANITA'			
16	FONDI QUIESCENZA IMPIEGATI	8.183.702.744	321.616.977	366.043.123
17	DEPOSITANTI VALORI			
19	FONDI QUIESCENZA PORTIERI	475.550.105	124.761.219	15.514.787
20	DEPOSITI CAUZIONALI CON FIDEISSIONI		3.538.161.463	3.538.161.463
999	RESIDUI PASSIVI	117.031.015.494	609.640.119.616	650.606.829.259
		1.213.111.443.008	1.176.384.363.140	675.415.107.087
				1.714.080.699.061